Anno IV (1911). Gennaio-Aprile N. 1-2.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 56°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 27°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO — Via Venti Settembre, 50.
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Roma — Milano — Napoli
1911

Pubblicato l'8 aprile 1911.

SOMMARIO

Per aderire ad un plausibile desiderio del nostro collega Cigliano il fascicolo esce doppio.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

▶ **AVVERTENZA** - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione. ◀

INDICE

N. 1-2.

N. 3.

N. 4.

N. 5.

N. 6.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Ai benevoli lettori.

Con questo doppio numero il nostro periodico esordisce il suo quarto anno di fusione delle precedenti due pubblicazioni omiopatiche. Come abbia corrisposto nell'anno trascorso alla giusta aspettazione dei soci ed abbonati non possiamo portar giudizio, paghi di avervi svolta la miglior volontà. Nè meglio sapremmo iniziare il lavoro del corrente anno se non accennando il lavorìo che nel campo omiopatico più estero che indigeno si è compiuto in difesa e nello sviluppo della nostra dottrina. E poichè sarebbe impossibile esporre un resoconto particolareggiato, ci limitiamo a ricordare per sommi capi quegli elementi che attrassero maggiormente l'attenzione secondo il nostro debole criterio sia nella parte teorica, sia in quelle della materia medica e della terapeutica, sia ancora nell'ordine degli avvenimenti o lieti o tristi: elementi che riscontrammo nei giornali delle varie nazioni, coi quali ebbimo gradito scambio.

1. Nella parte teorica.

Un interessante lavoro sulla scelta del rimedio fu letto dal dottor Ridpath in seno alla Società Omiopatica londinese, e molti colleghi presero parte alla successiva discussione.

Una pertrattazione di lunga lena fu presentata dal dottor Dükow e trasmessa dal dottor Bojanus « Sulla necessità di una riforma dell'odierna istruzione media universitaria ».

Il dottor Wapler di Lipsia si è proposto di esporre ai colleghi dell'antica scuola alcuni casi pratici colla dimostrazione logica di applicazione, e se da parecchi ricevette per risposta: « Ora so quel che vogliono i medici omiopatici, essi invocano l'azione elettiva dei medicamenti per scopo curativo », non mancò chi rispose: « Io non conosco il metodo di indagine e di cura dei medici omiopatici, ma lo disapprovo ».

1

Ciò che significa e dimostra all'evidenza la correttezza morale e scientifica di certi oppositori.

Lo stesso autore fece severa critica della materia medica del prof. Harnach in rapporto all'Omiopatia.

Il dottor Weeler e con lui altri molti agitarono la questione se il complesso dei sintomi sia la più sicura guida nella pratica, oppure si debba in prima linea riguardare la patologia del caso. La conclusione è che, per la buona scelta, deve precedere la comparazione dei sintomi, non nascondendo che la patologia può rischiarare il valore dei sintomi medesimi, ma non sostituirsi alle caratteristiche dei medicamenti, ancorchè queste non si possano spiegare colla patologia.

Già si è fatto cenno sulla questione della dosologia quale venne proposta dal dottor Nebel. Questione vivamente agitata tra i dottori Kallenbach e Krüger, e che, come dicemmo più volte, non approda ancora a soluzione, se pure vi approderà.

Il dottor Moragas a Barcellona trattò delle opsonine, vale a dire di quelle sostanze solubili contenute nei sieri normali o immunizzati per favorire la fagocitosi o distruzione dei microbi.

Il dottor Hegel studia l'immunità colle risorse omiopatiche in confronto con quelle della medicina ufficiale, mettendo in evidenza l'avviamento di questa alla riforma hahnemanniana.

I fatti inconcussi (citati da più autori) dell'anafilassia, cioè intolleranza anche di minime dosi dello stesso rimedio dopo una dose introdotta molti giorni prima, depongono in favore della nuova scuola in proposito della sua dosologia.

2. Nella materia medica.

Furono oggetto di studio per parte del dottor Sieffert: *Ambra grisea*, *Tuberculinum*, *Psoricum*, *Lycopodium*, *Hippozaeninum*, *Adrenalina; Chloroformium* dal dott. Jousset dietro osservazioni su casi di veneficio e per esperimenti sopra animali.

Dott. Burre instituì esperienze sopra *Crataegus* mediante tintura madre, dacchè colla 3ª o 2ª non si producevano effetti. Si ottenne con esse un notevole rallentamento del polso specialmente alla sera con affanno di respiro come per mancanza d'aria.

Dott. Royal riprodusse la patogenesi di *Kali phosphoricum*.

Dott. Börike di S. Francisco continua nella sua rassegna dei vari rimedi comuni ed insoliti rilevandone le indicazioni a volte sconosciute.

Lo stesso autore mette in rilievo le più positive applicazioni dei sali di *Barita*.

Dott. Schlegel richiama l'attenzione sopra *Vipera Berus*, secondo lui non abbastanza studiata nè applicata malgrado le sue preziose indicazioni, massime nelle varici infiammate ed esulcerate, nelle epistassi, nelle metrorragie da fibromi.

Dott. Stohnam presenta alla Società britannica un lavoro patogenico sopra *Phosphorus*, prendendo per base, non solo l'esperimento diretto, ma eziandio casi di veneficio.

Una nuova pianta, cioè *Aragellus Lamberti* fu oggetto di studio patogenetico per parte delle sezioni di materia medica Jowa, Filadelfia e New-York. L'azione sua precipua si manifesta sui centri nervosi.

Due casi di veneficio da *Omatropinum* (combinazione di atropina con acido fenilglicolico) mettono in guardia contro il suo abuso.

Un regolare esperimento venne fatto col timolo da due studenti dell'Università di Michigan, donde risulterebbe sopratutto una tipica nevrastenia sessuale.

Dott. Nilo Cairo riproduce una specie di patogenesi sopra *Ancistradon contortrix*, serpente dell'America del Nord. — Lo stesso riproduce, con osservazioni, la patogenesi di *Lachesis mutans*.

Nel Collegio Omiopatico di Michigan ebbero luogo, per parte della Sezione relativa, esperimenti fisiologici sopra *Copaibe*, *Crataegus*, *Adonis*, *Echinacea*, *Looveed*.

Dott. Sidorenko provò sopra conigli e cani *Lachesis* 6ª e ne risultò un'azione positiva circa l'ipoleucocitosi seguìta e iperleucitosi più permanente, cioè, azione primaria e secondaria secondo il linguaggio primitivo, comprovando così sperimentalmente l'azione delle dosi omiopatiche consuete.

Dott. Schmitz dedicò uno studio sopra *Cuprum* massime nelle sue applicazioni sul *cholera*.

Dott. Chase d'Utica richiama l'attenzione su *Causticum*, molto apprezzato da Hahnemann, ed enumera le sue virtù sul sistema nervoso con tendenza a paralisie.

La *Rivista omiopatica inglese* riporta uno studio comparativo tra il veneficio di *Phosphorus* e quello di *Chloroformium*, per cui si propone l'uso del primo per prevenire i disastrosi effetti del secondo.

3. Nella terapeutica.

Dott. Mersch presenta una memoria sull'uso di *Alumen chromatum* nella corizza, nel catarro faringeo e nella febbre del fieno. Avemmo più occasioni di confermare tale effetto anche nelle forme croniche.

Dott. Simonson trattò ampiamente della scarlattina enumerando in dettaglio i rimedi rispondenti.

Dott. Serraud riferisce l'azione benefica di *Adrenalina* 5ª data per uso interno, in un caso inveterato grave e recidivo di ematuria in vecchia donna.

Dott. Cartier svolse ampiamente il tema dell'iper- e ipotensione vasale colla rassegna dei medicamenti che vi spettano.

Dott. Bonnet-Lemaire svolse accuratamente l'argomento della dismenorrea tracciando diversi quadri per la ricerca dei singoli medicamenti.

Dott. Schüler si trattenne sui raggi X in ordine ai tumori maligni, non celando la difficoltà del loro maneggio.

Dott. Kiefer descrisse varie specie di verruche ed i rimedi che a queste si riferiscono.

Come applicazioni speciali si ricordano: *Castor equi* nella psoriasi linguale; *Capsicum* nel catarro dell'istmo delle fauci con allungamento dell'ugola non che nella pellagra; *Myrtus checkan*, pianta originaria dell'America del Sud, nella bronchite cronica su fondo enfisematoso del polmone.

Secondo il dott. Antiga *Medorrhinum* corrisponde a lipemania con tendenza al suicidio, orrore per l'oscurità ed aggravazione verso sera.

Dott. Seranton è d'avviso che *Bryonia* ed *Echinacea* corrispondono ai più dei casi di appendicite.

Dott. Hansemann, professore berlinese, si è proposto il quesito se il cancro sia appiccicaticcio e risponde negativamente, perocchè il crescente numero dei casi dipende da più esatta diagnosi delle varie specie.

Dott. Morris Busler tenne un discorso al cospetto della Società Omiopatica di New York sulle psicosi e specialmente sulla lipemania e manie in rapporto ai farmaci omiopatici, dei quali trattò con maestria i principali.

Dott. Sieffert si è occupato diffusamente dei vari gradi delle scottature colle relative medicazioni interne ed esterne.

Dott. Assem richiama l'attenzione dei pratici sulla *Lemna minor* nell'ozena e nei polipi nasali.

Dott. Boeck riferisce casi di corea minore risolti con *Viscum album*.

Dott. Ide espone un repertorio utilissimo in tutte le forme e sedi di prurito.

Dott. Breyer encomia l'uso di jodio nella pneumonia in base ad alcune sue guarigioni.

Dott. Abert agita il quesito se si debbano estirpare o curare con medicamenti le tonsille morbose e conclude che nella massima parte dei casi è da preferirsi la cura medica interna, perocchè l'operazione non attacca il processo morboso e le recidive sono frequenti. Espone quindi la serie dei medicamenti che hanno rapporto colle varie forme di angine.

Dott. Sage encomia l'uso interno di *Strychninum phosphoricum*, *Phosphorus*, *Sepia*, *Calcarea silicea* nel trattamento della cataratta.

Dott. Rischie porge una dettagliata comparazione di farmaci nell'otite media.

Dott. Kegel riduce al suo valore il famoso « 606 » (arseniobenzolo) nel trattamento della sifilide.

Dott. Mellon encomia *Veratrum viride* nel periodo congestizio della polmonite e lo antepone ad *Aconitum*, quando manca lo stato di inquietudine di questo.

Dott. Roberts applica con successo *Kali arsenicosum* nella psoriasi con prurito e punzecchiamento della pelle, aggravazione al calore del letto.

La *Sanguinaria nitrica*, secondo la *Rivista brazileira*, è il principale rimedio nella faringite follicolare cronica e nei polipi nasali.

Dott. Garrison mette a confronto la malattia di Basedow con *Belladonna* riscontrandovi molta analogia, donde la sua applicazione nella medesima.

Dott. Bellowos propone *Kali muriaticum* nell'otite media cronica, *Mercurius vivus* nella sua acutizzazione.

Dott. Parenteau raccomanda *Atropinum sulphuricum* nel glaucoma e *Carboli acidum* nella blefarite.

Dott. Baker trova indicati nella cataratta senile: *Barita*, *Calcarea fluorica*, *Calcarea phosph.*, *Causticum*, *Conium*, *Fluoris ac.*, *Jaborandi*, *Lycopodium*, *Phosphorus*, *Pulsatilla*, *Senega*, *Sepia*, *Silicea*.

Dott. Sieffert cita casi di vespaio risolti con *Tarentula cubensis*.

Dott. Treitner, in base a propria esperienza, consiglia *Cascarilla* contro il conato al vomito e contro questo stesso in casi ostinati. Secondo i sintomi patogenetici sarebbe pure indicata nell'enterite con feci coperte di muco.

Dott. Snyder encomia *Urtica urens* per favorire il latte nelle giovani nutrici; inoltre nella litemia, nel reumatismo in correlazione con orticaria.

Un lavoro del dottor Sieffert ha per obbiettivo di combattere la macilenza nei tubercolotici servendosi dei varii preparati di *Calcarea*.

Il dott. Wickham pone il quesito: può il cancro esser guarito col *Radio?* Lo studio di 600 casi lo pone in grado di dichiarare immensi essere i benefizi che si possono ricavare da tale agente a condizione che non si pretenda di precipitare la cura, perocchè il soverchio uso può indurre un avvelenamento del sangue od altre cattive sequele. Inoltre bisogna distinguere le forme, sulle quali il Radio non esercita uguale azione. Quindi individualizzare e dosi infinitesimali, secondo prescrive l'omiopatia.

4. Cose varie.

Bibliografia. — L'infaticabile dottor Sieffert diede alle stampe: *Introduzione generale alla terapeutica positiva.* In essa l'autore si è proposto e realizzò a meraviglia lo scopo di dimostrare con nuovi e sodi argomenti la base scientifica dell'Omiopatia.

* * *

Da Rio Janeiro riceviamo la tesi presentata alla Facoltà medica di detta città dal neo-dottore Alcides Nogueira da Silva, col titolo: *Il problema della cura.*

La cosa in sè non avrebbe grande importanza, se il candidato non avesse apertamente sostenuta la esperimentazione fisiologica dei medicamenti e la legge dei simili.

Ciò torna ad onore del giovane candidato e della Facoltà medica che si è mostrata aliena dall'oscurantismo.

* * *

Il centenario dell'*Organon Hahnemanniano* fu celebrato dalla Società Omiopatica francese il 9 aprile, con elevati discorsi all'agape di chiusura.

* * *

La 66ª sessione annua dell'Istituto Omiopatico americano ebbe luogo a Pasidana in California dall'11 al 16 luglio scorso, sotto la presidenza del dott. Ward. Una relazione del dott. Royal annunzia la presenza di circa 1000 studenti nei 13 Collegi omiopatici dell'America del Nord, ove 212 giovani presero l'anno scorso il diploma.

* * *

A Gand, nel Belgio, il 10 aprile, ebbe luogo il solito banchetto in commemorazione di Hahnemann.

* * *

Per la prima volta ad Evian, sotto la presidenza del dottor B. Arnulphy, convennero medici omiopatici del sud-est della Francia e

Svizzera Romanda, quali Nebel, Duprat, Gallavardin, Bernaz, Fayol, Catori, ai quali si aggiunsero due parigini Robillard e Vannier con esito felice sotto l'aspetto professionale e confraterno.

La sola Pennsilvania conta 1500 medici omiopatici, e nell'ultima sua sessione a Williamsport 250 di essi vi presero parte.

Il dottor Dunkel tenne due conferenze nel Museo politecnico di Mosca, nel marzo scorso, a proposito dell'Omiopatia come scienza e come arte, ottenendovi completo successo.

CONGRESSO INTERNAZIONALE OMIOPATICO

LONDRA 1911

All' Editore della *Rivista Omiopatica* e *L'Omiopatia in Italia*
Comm. Dott. Giuseppe Bonino.

Caro Collega,

Il Comitato del futuro Congresso Internazionale Omiopatico, l'ottavo delle serie quinquennali, che sarà tenuto a Londra, dal 17 luglio al 22 detto di quest'anno, vi sarebbe ben riconoscente se voleste portare specificatamente a cognizione dei vostri lettori i suoi reclami.

Non ho bisogno di ricordarvi che queste riunioni sono le più importanti occasioni che abbiamo di propagare la conoscenza della Omiopatia e di far progredire la nostra causa, ed il Comitato si rivolge con un fiducioso appello al vostro concorso per interessare la vostra clientela ed assicurarne la presenza al Congresso.

È della più grande importanza che le riunioni siano e più numerose ed influenti che sia possibile, ma se qualcuno fra i vostri lettori fosse impedito di assistere di persona al Congresso, pur desiderando di prendere parte alle deliberazioni, il Comitato riceverà con piacere tutte le comunicazioni riguardanti la nostra scienza e la nostra arte. Queste comunicazioni dovranno essere dactilografate o stampate ed inviate al mio indirizzo non più tardi della metà del mese di maggio.

Sarebbe più conveniente se fossero scritte in inglese, ma ciò non è necessario.

Contando sul vostro cordiale appoggio, vi prego di gradire, caro Collega, da parte del Comitato, i sensi di tutta la mia gratitudine.

Il Segretario permanente
JOHN H. CLARKE.
8, Boston Street, Piccadilly, Londra, W.

Al Signor Presidente
dell' ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO.

Caro e onorato Collega,

Per incarico avuto dal Comitato del Congresso Internazionale Omiopatico, ho l'onore di invitarla a sottoporre ai suoi Colleghi le richieste del Congresso nella prossima riunione dei membri della sua stimabile Società.

È della massima importanza che il Congresso sia una dimostrazione dell'Omiopatia del mondo intiero, e per giungere a tale risultato, tutti hanno l'opinione che il mezzo migliore sia la rappresentanza personale della sua Società a mezzo di uno o più delegati. Mi permetta pertanto di chiedere il di lei appoggio, sottomettendo alla sua Società nella prossima riunione la nostra domanda per la nomina di uno o più delegati della sua corporazione per assistere alla riunione del 17 luglio al 22 luglio prossimo in Londra.

Posso assicurarla che il nostro Comitato non risparmierà alcuno sforzo per rendere piacevole ed efficace il soggiorno dei medesimi, e noi tutti saremo felici di fare tutto quanto ci sarà possibile per esserle d'aiuto.

Nella speranza che la sua Società verrà rappresentata al Congresso, riceva da parte del nostro Comitato i sensi della più alta considerazione.

Confraternamente

J. H. CLARKE.
8, Boston Street, Piccadilly, Londra, W.

P.S. — Non essendo stabilita prima dell'epoca sovra annunziata alcuna riunione di soci ordinari dell'Istituto, si pregano vivamente quelli fra i colleghi italiani che intendono recarsi quali rappresentanti dell'Istituto al Congresso Internazionale a volerlo annunziare nel più breve termine alla Presidenza, perchè a sua volta possa darne comunicazione al Comitato di Londra.

Il Presidente
D. BONINO.

Prof. TOMMASO CIGLIANO

LA CHINIZZAZIONE ANTIMALARICA
e gli effetti patogenetici del Chinino.

CAPO I.
Chinizzazione antimalarica.

Profilassi antimalarica.

Si è, pur troppo, agitata lunga ed interessante disputa tra medici illustri, rappresentanti la Lega nazionale antimalarica e il Comitato del Consiglio superiore della sanità pubblica, per assodare se non sia urgente e radicale sollecitare e compiere la pur troppo negletta bonifica di tutti i corsi delle acque pubbliche, regolandoli in canali e serbatoi irrigui, come in canali navigabili, sostituendo così, nelle plaghe paludose, alla morte ed alla miseria, benessere e prosperità, irradiantisi dappertutto, e specialmente nel mezzogiorno d'Italia; ovvero se la saturazione chininica del corpo umano valga a proteggerlo sicuramente dalla infezione malarica.

A quale delle due proposte convenga attenersi, non è dubbia la scelta. La bonifica, sognata sempre da tempi immemorabili, non è quella praticata finora a scopo di garentire gl'interessi regionali, ma quella che mira a redimere la nostra ricchezza terriera. e, per la quale par che manchi in Italia la genialità dei nostri uomini politici.

L'affrontare e risolvere sì vasto problema è stato ed è tuttora un pio desiderio. La spesa enorme (certo non superiore a quella che si fa per le guerre o per le armate) spaventa tutti; però, nel gestire le risorse dello Stato, la sapienza non sta nello smungere i contribuenti con nuovi ed insopportabili balzelli, ma nell'utilizzare il ricavato di quelli ben duramente sopportati. Spendere, per esempio, ventidue milioni annui per nutrimento e trenta per amministrazione burocratica carceraria in favore di trentamila o più delinquenti, senza mettere a profitto la loro operosità in lavoro proficuo per la nazione, che, se spende per loro, ha pur diritto di rivalersene, — è un gravissimo

errore politico, al quale riparando con l'adibire, senza quei timidi e ridicoli saggi di microscopiche colonie agricole, i delinquenti, largamente, ai lavori d'idraulica agricola, che, nella luce del sole, nella purezza dell'aria e nella fatica assidua, darebbe loro la vera e sana redenzione dal vizio, mentre restituirebbe alla nazione l'ingente somma annuale che infruttiferamente essa spende per i medesimi.

La malaria e la delinquenza, sono due gravissimi flagelli, che, messi l'uno di fronte all'altro, si attenuerebbero fino a guarigione completa; l'una riuscirebbe efficace rimedio dell'altra. Il medico che dovrebbe guidare sì portentosa cura, dovrebbe essere il Governo, che dovesse e sapesse sentirsi vivo nella modernità delle idee, abbandonando le infeconde lotte tra laicismo e clericalismo, per restar sempre nel classicismo accademico delle cose, che in Italia ottenebra e rinnega il vero progresso.

Dopo accennato a quest'argomento della bonifica, lasciando a quelli che guidano le sorti del paese occuparsi dell'ardua questione, pur troppo matura per risolverla, passo all'altro, cioè alla *Chinizzazione profilattica antimalarica.*

È indiscusso il fatto, che qualunque sostanza, palpabile od impalpabile, ponderabile od imponderabile, agente dentro o fuori dell'organismo, se concorre al mantenimento o alla naturale evoluzione del medesimo, funziona quale alimento nel più largo senso della parola; e se desta fenomeni che disturbano l'ordinario benessere del corpo, funziona da agente patogenetico. Funziona da farmaco, se nel corpo sano, i fenomeni patogenetici destati non uccidono e non ammalano permanentemente, ma rivelano la intima energia del medesimo; come funziona da veleno se desta la morte o grave infermità nell'organismo sano o malato. È rimedio, invece, se, dopo sperimentato come farmaco, guarisce l'organismo malato nei sintomi simili o contrari ai suoi precedentemente studiati sperimentalmente sull'uomo sano, sempre però a dosi tali che non esorbitino la singolare indicazione per la quale fu propinato.

La dose del farmaco è la minima possibile, capace di sviluppare sintomi meno quantitativi e più qualitativi, cui mirano gli esperimenti sul corpo sano; così la dose del rimedio deve essere quella che nel più breve tempo possibile guarisce non la malattia, in astratto considerata, ma lo stato morboso espresso nei sintomi personali dei singoli casi, senza richiamare aggravamenti o altri mali per i quali anche il miglior rimedio, bene scelto ed applicato, se non sospeso

e neutralizzato in tempo, riesce veleno, come spesso pur troppo avviene.

È chiaro, dunque, che una droga, amministrata come profilattica, non deve essere nè un veleno nè un rimedio, ma un agente patogenetico, la cui azione deve essere regolata dai fenomeni bene accertati da precedenti esperienze, i quali si sviluppano nella sua azione profilattica senza degenerare in fenomeni tossici. Siccome i fenomeni patogenetici dei farmachi sono espressione della composizione chimica molecolare dei medesimi e in parte della quantità più o meno conveniente allo stato degli organi assorbenti ed eliminativi, variabili per età, sesso e personalità di ogni soggetto; così è evidente la imprescindibile necessità che i farmachi profilattici siano maneggiati da persone tecniche, che non siano i tabaccai, i proprietari, o i contadini medesimi, dando così un'arma efficace e sicura nelle mani di chi la rivolge, per imperizia, più contro di sè e degli altri allo stato sano, che contro il possibile nemico da combattere.

Il campo della vera igiene è certamente la profilassi fatta con le sostanze che passano per vaccini, i cui studi sperimentali menano a seguire nel corpo umano la loro azione nei fenomeni morbosi che essi producono, identici o simili al male da prevenire, ma così intensi da non creare serii e gravi disturbi: le pustole della vaccinazione, la febbre di reazione sono pur troppo note a tutti, come è nel pensiero di ogni medico evitare assolutamente l'eccesso di questi sintomi.

Quali e quanti sono i segni, cioè i sintomi che il Chinino sviluppa nel corpo sano, per saper discernere quando finisce la sua azione profilattica e comincia quella tossica? Ecco la questione necessaria a farsi perchè la chinizzazione antimalarica resti tale e non degeneri in un avvelenamento più pericoloso, come spesso avviene, della stessa infezione palustre.

Al quesito non risponde la sapienza e il valore di alcun medico, ma l'esperienza attiva di oltre mezzo secolo sui fenomeni sperimentali che il Chinino produce sul corpo sano, e che io mi son preso la briga di ordinare e raccogliere nella letteratura medica, specialmente nel III volume della *Encyclopedia of Pure Materia Medica* di Allen, per presentarli ordinati al pubblico, onde esso sia illuminato per evitare una chinizzazione tossica od eccessiva, e per favorire quella profilattica che si rileva con uno o più gruppi di sintomi, ripetuti dopo una o più propinazioni di piccole o grandi dosi di Chinino.

Venti centigrammi nelle pasticche dello Stato, sono, se ripetuti, pericolosi per un organismo sano, e qualunque osservatore rigoroso,

senza pregiudizi di sorta, in base ai sintomi che esporrò in questo lavoro, potrà verificare e toccare con mano nella pratica quotidiana.

Se il lettore legga pazientemente questo scritto, ponderando i numeri, le autorità citate, i sintomi coordinati per successione, per consociazioni, per circostanze aggravanti o sollevanti e per cause e dosi che li determinarono nelle molteplici esperienze, e rilevi la individualità obbiettiva del Chinino, avrà la prova del mio asserto. Ne dubito assai però; ma se m'inganno, giudicherò il cortese lettore come un eroe degno di tutta la mia ammirazione, — considerata la pur nota e punto ingiustificata avversione della maggioranza medica a vagliare le secolari esperienze della materia medica positiva, come la intendono gli omiopatici, che passano, e non lo sono, per illusi o visionari nel campo pratico, proprio ove i loro successi sono più eloquenti; come oggi, nel cholera, la vera Canfora Rubini, popolarmente plaudita per le sue innumerevoli guarigioni, peccaminosamente è compresa nel divieto dogmatico che il nostro Ministero dell'Interno sancisce nelle sue terrorizzanti istruzioni al popolo, il quale, superiore a qualunque sapienza ufficiale italiana, ma sicuro delle sue esperienze, fatte non nei ricchi e lussosi gabinetti batteriologici delle regie Università, ma negli squallidi, oscuri e sudici tugurii, dove è vera la vita ed il morbo, per dieci epidemie consecutive, si preserva e si cura mirabilmente con la vera Canfora Rubini, e si ribella contro qualunque medicina ufficiale sia in casa propria che negli ospedali!

E questo fia suggello alle aspirazioni liberali di questo popolo, che ora passa per analfabeta, ma che, invece, conserva nella sua intelligenza tale superiorità di giudizio e di fierezza nell'affermarsi, che gli accademici possono invidiarlo, ma non imitarlo!

La maggioranza del campo avverso è come un blocco di granito, e, per giunta, ferrato di ufficialità, sul quale un tenue ed insignificante colpo non vibra nelle sue molecole, ma rimbalza proprio contro chi lo lancia ogni giorno con guarigioni non dubbie e ben dimostrate. Però il colpo, quantunque lieve ed insignificante, resta quale infinitesima scalfittura, in cui la verità, invincibile sempre, pur penetra, con invisibili radicette, che scendono nel cuore del macigno or come Igiene, or come Sieroterapia (che senza presentare le armi alle leggi dei simili, sarà un assurdo), or come jonizzazione degli atomi, or come pressione osmotica, or come radioattività, or come onde herziane, or come estracorrenti, le quali cose man mano abbagliano con nuovi splendori la ormai decrepita scuola *contraria contrariis*, incorrendo il genio precursore di Hahnemann, il quale grida contro gli effetti

tossici dei rimedi, *ex usu in morbis*, come appunto avviene col Chinino: Basta... Basta!

L'Omiopatia non è punto nemica del Chinino, punto luminoso della sua origine, anzi tutt'altro, ma le dosi ripetute senza necessità, le quantità propinate, maggiori del potere eliminante dell'organismo, e la peccaminosa negligenza nel guidare la sua azione sulla scorta dei più insignificanti sintomi, e la grave imprudenza, se non imperizia, di affidare il rimedio, che può benissimo essere anche veleno, quantunque sotto forma di edulcorato confetto, nelle mani dei profani, che quanto più sono ignoranti, per tanto compromettono il rimedio e l'ammalato, sono fatti tali che io voglio rilevare, perchè la chinizzazione antimalarica cessi dall'essere pericolosa e torni benefica e rispondente allo scopo.

Qualunque ragionamento che venisse dalle mie convinzioni, al certo, nel campo avverso, punto o poco, *in odium auctoris*, sarebbe accetto, così preferisco cedere ai fatti la penna, per dimostrare che il Chinino da profilattico diviene veleno, e come tale non deve essere prescritto, ma proscritto.

La linea di demarcazione, tra rimedio e veleno, sta nei sintomi che esso sviluppa e che il medico o il profano deve conoscere; e questo è quanto mi propongo di dimostrare in questo lavoro fatto con pazienza da cenobita.

A me parrebbe sufficiente il dire che la dose debba essere piccola, e che l'intervallo tra una dose e l'altra fosse misurato dalla durata dei fenomeni inerenti alla dose stessa.

Con la mia lunga esperienza ho constatato, con assidue osservazioni, che nel ripetere le dosi, quelle successive, dopo poche o molte, eccetto le eccessivamente tossiche, neutralizzano le antecedenti, sia nel corpo sano, effetti patogenetici, sia nel corpo ammalato, effetto curativo delle droghe; nel primo caso si ha la cosidetta tolleranza alla droga, come per il tabacco, il vino, il caffè, e nel secondo l'intolleranza, come sarebbe l'aggravamento del male dopo ciascuna dose. La tolleranza però è apparente perchè, sospesa la droga, si manifesta l'azione cumulativa di essa.

Col lungo ripetere della dose, sia profilattica che terapica, si hanno i fenomeni cumulativi, i quali si manifestano col bisogno irreprensibile delle dosi giornaliere: **mania medicinale**. La mania medicinale consiste nel ripetere, anche senza necessità, lo stesso rimedio, come ogni giorno avviene con i purganti, coi calmanti, con le famose cure jodiche o mercuriali e con lo stesso Chinino, cumulando così nel

corpo tale e tanta quantità di droghe che, malgrado la voluta tolleranza, dopo un certo tempo, producono effetti disastrosi talvolta irreparabili.

Ma al primo segno della cosidetta tolleranza, cioè che le dosi non sono più avvertite, la droga va sospesa, e allora subito, o anche dopo otto giorni, si notino gli effetti di essa, nonostante che non fu più ripetuta fin quando non sia interamente esaurita o eliminata, come avviene con l'innesto vaccinico, che agisce in modo sicuro per parecchi anni, senza essere ripetuto (1).

Così dovrebbe governarsi l'azione profilattica del Chinino, non confondere la profilassi con l'intossicazione chininica: accertatisi i segni d'intossicazione medicinale, comunemente detta intolleranza, con le norme già dette, senza metterli in rapporto alle molte o poche dosi, come alle quantità di esse, anche se infinitesime, sospendere la propinazione del farmaco e ritenere per fatta la immunizzazione della persona alla infezione malarica, che, data e controllata l'azione patogenetica esser del farmaco, e non di altri mali, è sicura, duratura e completa, quanto ai sintomi simili che il farmaco possiede.

La immunizzazione riesce incompleta quando i sintomi similari del rimedio non coprono quelli della possibile infezione. In tal caso succede al primo un secondo farmaco guidato e somministrato con le stesse norme. Con questo processo o metodo se non si tocca la perfezione, si preserva e si cura molto più che con altri metodi, e per lo meno si evitano le malattie medicinali, che spesso sono più gravi delle malattie naturali.

Ormai la immunizzazione coi vaccini, per qualunque malattia infettiva, non è basata che su queste norme, come la batteriologia quotidianamente va dimostrando. Ma per attenersi a tali norme è indispensabile conoscere in precedenza quali e quanti sono gli effetti patogenetici di ogni vaccino o farmaco da usare come profilattico.

A tale scopo, io pubblico gli effetti sperimentali del Chinino, esponendoli secondo lo schema anatomico del corpo, ordinandoli sotto i relativi paragrafi, ordinati a loro volta alfabeticamente.

---

(1) Innesto che fatto a braccio sviluppa certi effetti inutili e talora dannosi nella sede di vaccinazione e all'organismo in generale, mentre, usato per bocca, come un rimedio qualunque, riesce sicuro e facile a praticarsi da tutti: in un'epidemia questa pratica sarebbe certamente da raccomandare, ma resta ancora *vox clamantis in deserto*, mentre con le rivaccinazioni in tempi di epidemie si aprono le porte alla infezione che si vorrebbe combattere.

CAPO II.

Chininum sulphuricum e Sperimentatori.

SOLFATO DI CHININA, Formola = $2C_{20}H_{24}N_2O_2SH_2O_4 + 7H_2O$.

PREPARATO per triturazione.

ANTIDOTI: *Arnica montana*, se sviluppa e aggrava la cefalea e i dolori negli arti.

Natrum muriaticum (altra alterazione), se dopo abuso di Chinino la febbre persiste con cefalea caratteristica a parossismi tra le ore 9 o le 11 ant. o pom.

Arsenicum e suoi preparati, se svolge cachessia, e nefrite cronica (*Apis mellifera*, se nefrite acuta).

Cedron, susurro negli orecchi e prosopalgie con parossismi a ore determinate.

Canfora Rubini, nei casi in cui predomina l'algidismo, la diarrea o la cachessia cronica.

Bryonia, *Nux vomica*, *Ipecacuanha* ed altri moltissimi a seconda i sintomi similari corrispondenti a ciascuno di essi.

Avvertenza necessaria.

Abbreviazione.	*Spiega.*
a. m.	antimeridiano.
p. m.	pomeridiano.
cg.	centigramma.
g.	giorno.
gr.	gramma.
v. n.	vedi numero della Tabella degli Sperimentatori.
i numeri arabi	indicano il numero corrispondente al nome dello sperimentatore.
i numeri romani	indicano il giorno o l'ora dopo il sintoma.
— o il ;	indica ripetizione del capoverso cui fa seguito.
$<$	indica aggravamento dalla circostanza che gli segue.
$>$	indica sollievo come sopra.

Num.	Sperimentatore	Opera citata	Modalità della sperimentazione
1	Bohler.	*Inaug. Diss.*, Leipzig 1828. *De Chin. sulph.* (*Journal f. Arzneim*, 2, 154).	Giovane di 24 anni sperimenta con 2 a 10 cg. in ripetute dosi prese la mattina a digiuno.
2	N. N.	*Id.*	Sperimenta con 10 cg.
3	N. N. di anni 26.	*Id.*	Sperimenta con 30 cg.
4	Un medico di 33 anni.	*Id.*	Sperimenta con 10 cg. in due volte, con 3 ore d'intervallo.
5	Dott. Otto Piper.	*Id.* con aggiunte dell'autore.	Con ripetute dosi di 2 a 6 cg. e una seconda prova in giorni indicati come segue: I g. 2 cg.; III g. 2 cg.; IV g. 5 cg.; VII g. 5 cg.; XIII g. 10 cg.; XVII g. 15 cg.
6	Leonardi, studente medico, di anni 23.	*Noack's proving Journal of Arzneim*, 2.	Sperimenta il I g. con 5 cg.; il IV g. con 5 cg.; il V g. con 5 cg.; il IX g. con 15 cg.; il XVII g. con 20 cg.
7	Laurent Fritz.	*Id.*	Sperimenta con 2 a 30 cg.
8	Johanna Bader di circa a. 18, amenorroica con leucorrea mensile escoriante.	*Id.*	Sperimenta il I g. con 10 cg.; il IX g. con 15 cg.; il XIII g. con 15 cg.; il XIX g. con 55 cg.; il XXVII g. con 60 cg.; il XXXI g. con 1 gr.
9	Federico Rothe, ventisettenne.	*Id.*	Sperimenta con 10 cg. e dopo alcun tempo 30 cg. (non mestruò ultimamente per una febbre nervosa) e così per quaranta esperimenti.
10	*Southern Med. a. Surgical Journal.*	*N. A. J. of Hom.*, 8, 76.	Sperimenta in un bambino di sei anni, 40 cg. in due volte con 3 ore d'intervallo.
11	*Id.*	*Id.*	Effetti di grammi 3 1/2 in 24 ore.
12	Binz.	*Deutsche Klinik*, 1871. *A. J. M. S.*, n. s., 64.	Effetti generali tra 75 cg. e dosi minime frequentemente ripetute.
13	Id.	*Virchow's Archiv*, 46, p. 166.	Sperimenta su due uomini sani con 10 e 50 cg. per gli effetti sulle urine.

14	Blande.	*Journ. f. Arzneim*, 2.	Sperimenta con 1 gramma e 40 cg. in 24 ore.
15	Un uomo.	*Dictionnaire de Méd.*, 18, 32.	Sperimenta con 25 a 30 cg.
16	Dott. Esson.	*A. J. M. S.*, n. s., 52-97.	Sperimenta con 10 cg. ad 1 gramma sul polso.
17	Favier.	*Inaug. Thesis*, Montpellier 1848 e *Venz's Monograph*.	Sperimenta con 18 grammi in 10 giorni.
18	Garraway.	*Br. Med. Journ.*, 1869.	Effetti di grandi dosi su una donna di 40 anni.
19	Giacomini.	*Trattato sperimentale di Mat. Med.* e *Venz's Monogr.*	Una nutrice prende in un eccesso di malinconia da 9 a 25 grammi.
20	Id.	*Id.*	Un uomo prende per errore 12 a 15 grammi.
21	Id.	*Id.*	Prende ogni sera 3 o 4 grammi.
22	Garraway.	*Br. Med. J.*, 1870.	Effetti tossici con 5 cg.
23	V. Graefe.	*The Hosp. Rep.*, 1870.	Sperimenta con 48 gr. in un gramma e mezzo per volta! per lungo tempo.
24	Hircher.	*Journ. f. Arzneim*, 2.	Sperimenta con 5 cg. ogni due ore.
25	Hening.	*Br. Med. Journ.*, 1861.	Sperimenta con 5 cg. in un convalescente.
26	Prof. Ith.	*Journ. f. Arzneim*, 2.	Sperimenta con varie dosi di 15 a 20 cg.
27	Kremers.	*Id.*	Sperimenta su un giovane di 25 anni con 1 gramma.
28	Kremers.	*Id.*	Sperimenta su sè stesso con 1 gramma.
29	Lember.	*Essai sur la méthode endémique*, p. 97.	Diversi esperimenti.
30	Lieber.	*Journ. f. Arzneim.*	Per unzione su una piaga.
31	Kreuser.	*Wenz's Monograph.*	Effetti sui lavoratori nelle fabbriche di Chinino.
32	Menière.	*Traité de Thérapie.*	Giudizio generale per Trousseau e Pidoux.
33	Mutter.	*Journ. f. Arzneim.*	Giudizio generale.
34	Penine.	*Id.*	Effetti sul polso con 4 cg. al giorno, per varii giorni.
35	Vicol e Mossop.	*M. Chir. Rev.*, 1872.	Effetti constatati oftalmoscopicamente con 25 e 50 cg.

Num.	Sperimentatore	Opera citata	Modalità della sperimentazione
36	Banke.	*Med. Times and Gaz.*, 1857.	Esperimenta su sè stesso e su due altri con 50 cg. e poi con 1 gr.
37	Ringer e Gess.	*Lancet*, ottobre 1868.	Esperimenta con 50 cg. in un fanciullo in tre occasioni e con 40 cg. a 1 gramma in una fanciulla influendo sulla temperatura animale.
38	M. Scott.	*Lond. Med. and Phys. J.*, 1833.	Esperimenta con 10 cg. in tre volte fino a 1 gramma al giorno.
39	Sistach.	*Gaz. de Paris*, 1874.	Effetti sull'utero.
40	Skinner.	*Br. Med. J.*, 1870.	Esperimenta con 1 cg. in una fanciulla delicata.
41	Whittmann.	*Journ. f. Arzneim*, 2.	Esperimenta con 30 cg. in un giovane di 24 anni.
42	Id.	*Id.*	Esperimenta con 20 cg. in un uomo di 18 anni.
43	Id.	*Id.*	Esperimenta con 30 cg. ripetuti fino a 1 gramma in 24 ore su un uomo di 20 anni.
44	*Phil. Med. Times*, 1, 446, 1871.	*Phil. Med. Times*, 1, 446, 1871.	Dosi mediche tossiche.
45	Chevallier.	*N. Am. Journ. Hom.*, 5.	Effetti generali sugli operai nelle fabbriche di Chinino.
46	Dott. W. H. Burt.	*Monografia sul Cinchona*	Sperimenta in varii giorni, I g. con 5 cg., II g. con 10, III g. con 20.
47	Id. J. C. P.	*Id.*	Sperimenta con una dose di 25 cg.
48	Berridge.	*N. Y. Journ. of Hom.*, 2, 461.	Sperimenta con una dose della 200ª attenuazione.
49	J. C. Morgan.	*J. of Hom. Mat. Med.*, 8, 325.	Sperimenta con la 3ª triturazione, mattina e sera una dose il I e II g., nel III e IV g. una dose solo la sera, nel VI g. una dose alle 3 antim. ed una la sera, indi una dose ogni sera nei giorni successivi fino al XIII g. Poi prende la sostanza grezza, 2 cg. la mattina e 2 la sera nel XIV e XV g. e segue con 5 cg. nel XVI, XVII e XIX g., nel XX ne prende 5 cg. la mattina e 5 cg. la sera, in ultimo prende la 200ª attenuazione in quattro dosi nel XXIV e XXV g., nel XXVI g. una dose sola.

50	Dott. Cachère.	*New Orleans Journ. of Med.*, ottobre 1850.	Ematuria cagionata dal Chinino somministrato nella febbre intermittente.
51	*Jerusalimsky of Moscow.*	*Monografia sul Chinino*, Mosca 1871.	Sperimenta in una donna di 20 anni, 50 cg., indi 30 cg., effetti sul polso.
52	*Id.*	*Id.*	Sperimenta in una donna di 27 anni con 25 a 30 cg. in tre esperimenti.
53	*Id.*	*Id.*	Sperimenta in una donna di 26 anni ripetendo gli stessi tre esperimenti precedenti.
54	Dott. Bohn.	*N. Z. f. H. K.*, 1870.	Sperimenta con 25 cg. tre volte al giorno per 20 giorni.
55	Prof. Chirone.	*Materia Medica*, Napoli.	Riferisce su osservazioni di Rossbach e Goldstein per dosi da 5 a 60 cg.
56	Dott. Kerner.	*Materia Medica* per Chirone.	Influenza sull'urina.
57	Dott. Prior.	*Id.*	Influenza sui reni e vie urinarie.
58	Dott. Hinkle.	*Id.*	Sperimenta una dose su un bambino di 12 giorni.
59	Dott. Littre.	*Id.*	Esperienza con una piccola dose.
60	Dott. Standerini da Siena.	*Id.*	Curando un ammalato di malaria col Chinino.
61	Dott. Tommaselli da Catania.	*Id.*	Constatazioni fatte sugl'infermi di malaria.
62	Dott. Cigliano Archimede.	Osservazione propria del 1909.	Effetti su una donna gravida affetta da febbre intermittente da 7 mesi curata allopaticamente con Chinino per clisteri ed uso ipodermico. Su sè stesso esperimenti nel vaiuolo.
63	Trousseau e Pidoux.	*Materia Medica*, Palermo 1856.	Esperimenti da 75 cg. a 3 grammi su un ammalato d'asma ricorrente.
64	Id.	*Id.*, 1856.	Effetti su una giovanetta per 125 cg.
65	Dott. Cigliano Tommaso.	Osservazione propria.	Effetti di due pastiglie di Stato su un uomo a 34 anni, muratore, e su molti clienti che usarono il Chinino per febbri malariche in *dose di Stato* e **guariti con gli antidoti omiopatici.**

CAPO III.

Effetti patogenetici.

Cervello e Morale.

Ansietà in due ore, v. n. 5; grande fino a preoccuparsi di un gran male da venire, VII g., v. n. 5; parossistica, III g., v. n. 6; obbligante, talvolta, a levarsi di letto la III e la IV notte, con insonnia, v. n. 27.

Disturbi, cronici morali, v. n. 12.

Eccitamento, come d'inebbriato, benchè la mente sia sana, seguìto da pesantezza, V g., v. n. 5, 27 e 52.

Paura ricorrente di male imminente, nel pomeriggio, IV g., v. n. 49.

Scoraggiamento, v. n. 5; moralmente non si crede che i fenomeni sperimentati siano attribuibili alla droga, XXVII g., v. n. 65.

Svegliarsi con grandi gridi lunghi e prolungati, malgrado si volesse zittire; si è obbligato ad uscire di letto avvolgendosi nelle coltri, ma dopo pochi minuti si ritorna su sè stesso e si prende sonno a mezzanotte, VI g., v. n. 5.

Svegliarsi con gran depressione di spirito e intollerabilità, VII g., v. n. 5.

Tristezza, come da un impellente e grave malanno, aggravata da cielo limpido e ventoso, dalla folla nella strada; sollevata dal confidare nell'Onnipotente, dalle 3 alle 4,15 del I g., v. n. 49.

Umore insolitamente vivace, v. n. 8, con grande attività alle 9 pom. dopo una passeggiata all'aria libera, VIII g. e nella sera più brioso e vivo del solito e del giorno stesso, v. n. 49, e con corruccio, IX g., v. n. 6 e 49.

Volontà ferma nei proprii affari, maggiore nell'antimeriggio del XVII g. e la sera del XXVI g., v. n. 49.

Intelletto.

Avversione a studii e a lavori difficili, XII g., v. n. 49; con una certa ripugnanza ai proprii affari del domani, alle 12 pom.; l'indo-

mani per un'altra dose, alla mezza circa, dopo mangiato poco cibo si abbandona sul tavolo, II g., v. n. 49; scrivendo alle 4 pom. si ha un senso di fretta a finire, I g., v. n. 49.

Errare scrivendo la parola « destro » invece di « sinistro » o viceversa, avendo nei giorni precedenti, specie nel pomeriggio e nella sera, errato molte volte nel dire « destro » per « sinistro » o viceversa; tale errore capitò involontariamente in una perizia scritta per lesione della spina dorsale, v. n. 49.

Memoria confusa, v. n. 46, perduta per i nomi sostantivi da durare gran fatica per ricordare le cose familiari e nominarle; incapacità a porre in linea ordinata sei od otto cifre e sommarle bene per due volte; disturbo della percezione quantitativa e qualitativa a segno da scrivere once per dramme, dramme per granelli, solidi per liquidi e pozioni da porre in barattoli, anzichè in bottiglie, cg. 10, 60 a 80 per giorno, v. n. 38.

Pensiero difficile, scrivendo, V g., v. n. 5.

Senso di lentezza e di rapidità coesistenti nei sintomi morali e in quelli fisici, la prima nel principiare, la seconda in corso di essi, XX g., v. n. 49.

Testa.

Cefalea: camminando al sole lungamente nel pomeriggio del VII g., v. n. 8, 5; diffusa alle tempie nel pomeriggio, sollevata la sera, v. n. 6, all'occipite dalla fronte per un'ora XIII g., v. n. 5; severa, violenta con pulsazioni delle arterie del capo, ardente calore del viso, vertigine e talvolta susurro e scroscio negli orecchi, XII g., v. n. 7; circoscritta più a sinistra, con frequenti pulsazioni delle arterie temporali ed eccitamento generale, XII g., v. n. 7; come se la testa si facesse in due, aggravata la sera, sollevata, se con febbre, dal camminare all'aperto e traspirando e poggiandosi sulla tavola: il fenomeno si è manifestato dopo 21 minuti, durante 5 minuti, in un fanciullo, dopo 2 ore meno 13 minuti, in un ragazzo con 40 cg., e in altri soggetti dopo circa 3 ore con la stessa dose, in un'ora e mezza con 50 cg., dopo 30 minuti con 1 gramma, in 30 o 15 minuti ancora con 1 gramma, v. n. 37.

Confusione, V e VII g., v. n. 5.

Dolore alla tempia sinistra con stupefazione, XXVI g., v. n. 7.

Dolore, dopo un'ora, v. n. 19; violentissimo, specialmente curvandosi o movendosi la mattina, XXI g., v. n. 7.

Flusso di sangue, v. n. 1, 51, verso sera, v. n. 4.

Gonfiore generale anche del viso, da non poter aprire la bocca che con grande difficoltà la mattina, v. n. 44.

Pesantezza, VII g., v. n. 7; circoscritta più al vertice, XXVII g., v. n. 49; con incapacità a sedersi, dopo aver defecato, con prostrazione; aggravata dal tempo tempestoso e dal caldo della camera, e sollevata dalla mano fredda sulla parte, XXVIII g., v. n. 49; istantanea, specialmente al vertice, lato sinistro, inclinando il capo da questo lato, nel pomeriggio dopo scritto, v. n. 49; tale da essere incapace a camminare, v. n. 27; come tensione che va dal vertice ai lati e da questi all'occipite, XXIII g., v. n. 49.

Pienezza istantanea specie al vertice o di lato sollevata dal poggiare sul lato sinistro.

Turbine come un mulino a ruote, XXXI g., v. n. 8.

Vacuità talora leggiera al mattino, v. n. 7, 46.

Vertigine, v. n. 19, 20, dopo un'ora e un quarto, v. n. 21; curvandosi, XXI g., v. n. 7; con palpitazione dopo 4 ore, v. n. 51 con moto come di turbine, XXI g., v. n. 8; con pesantezza al capo, polso evanescente o intermittente, prostrazione di forze, sudori freddi, sonno comatoso, convulsioni e morte per paralisi cardiaca, v. n. 55; con cecità e sordìa transitorie, stordimento e delirio in un asmatico, v. n. 63.

Fronte.

Arterie e *vene* frontali piene, la sera del XX g., v. n. 49.

Arterie frontali pulsanti con continuo calore e arrossimento del viso, specie attorno agli occhi, alle 4 pom. del VII g., v. n. 5.

Cefalea dalla tempia al canto della fronte, VIII g., v. n. 5.

Dolore dopo pranzato, VII g., v. n. 5; diffuso alle tempie e progressivamente più intenso, con pulsazione delle tempie e susurro negli orecchi verso sera, IV g., v. n. 7; violento per 24 ore dopo 4 ore, v. n. 7, e per 2 ore dopo 10 cg. sollevato nel pomeriggio, V g., v. n. 8; violentemente circoscritto alla tempia sinistra con vertigine, susurro negli orecchi e gran debolezza, come per grave malattia alle 9 antim. del XVIII g., v. n. 1, 8; sollevato talvolta dallo svegliarsi nell'antimeriggio, ma seguìto da confusione nel capo tutta la giornata, aggravato alle 5 pom., senza eccitamento, XIX g., v. n. 5; leggiero per tutta la giornata, aggravantesi verso sera, v. n. 3.

Dolore, nevralgia, cefalea violenta al lato sinistro verso sera del XXIX g., v. n. 6; diffuso alle ciglia, sollevato dal giacere sul divano, cercando di poggiarsi su un punto fisso nel I g., v. n. 7; aggravato verso

sera, XXIX g., v. n. 6; sordo, pressivo, XXVII g., v. n. 5; diffuso da destra a sinistra, come un colpo ricevuto anteriormente sedendosi a tavola, XLVII g., v. n. 49; aggravantesi all'una pom., e 4 e 6 pom.; quasi tutti gli osservatori.

Vertice.

Dolore proveniente dal forame sopraorbitale destro, subito, al vertice per una linea strettissima, leggendo curvato, sollevato sedendosi la notte, XX g., v. n. 49.

Parietali.

Cefalea sorda parietale sinistra, diffusa a tutto il lato, capo, collo e gola, al processo mastoideo destro, indi successivamente al vertice, all'occipite, e, infine, invadente le orbite, le due tempie e la sutura coronaria, nel mattino del XXI g., v. n. 49.

Dolore diffuso, sordo dal parietale sinistro a destra del vertice, la sera del XXIV g., v. n. 49; dall'angolo ciliare destro al parietale del medesimo lato, indi con leggiera fitta nell'angolo ciliare sinistro elevando le palpebre, di buon mattino, XIX g., v. n. 49.

Indolenzimento, dal lato sinistro fino alla gola, pomeriggio del III g., v. n. 3; a destra con la testa inclinata a sinistra scrivendo, dopo 5 minuti; con tensione meccanica dei muscoli cervicali e costipazione. XII g., v. n. 49; sordo del lato destro, diffuso acutamente all'orbita destra, angolo esterno, e poi alla regione mastoidea destra, indi si ripete leggermente al bordo superiore del temporale e all'orbita sinistra e ritorna nell'orecchio destro, poi in fondo dell'orbita e finalmente in mezzo allo sternocleidomastoideo, sollevato dal girare il capo dopo mezzanotte, XVII g., v. n. 49.

Puntura leggiera sul parietale sinistro, intesa anche sulla radice del naso stando in piedi con la testa bassa al mezzodì del XV g., v. n. 49; acuta levandosi istantaneamente, alla regione superiore sinistra e stando in piedi dritto, a mezzodì, XIV g., v. n. 49.

Trasalimento nevralgico del lato destro e per poco, superiormente alla tempia, camminando all'aria libera la sera del XVIII g., v. n. 49 e anche istantanea sulla sutura lambdoidea destra a cominciare dall'orbita, sedendosi la sera, XVIII g., v. n. 49; stando in piedi nell'ora del pranzo e uscendo all'aria libera con testa bassa, v. n. 49.

Occipite.

Cefalea minacciante, sorda, come trasalimento, circoscritta a sinistra, inferiormente all'occipite sulla protuberanza, divenente fissa, come scossa nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49.

Dolore circoscritto, più a sinistra, sordo, talora acuto, come prossimo trasalimento, abbandonando il capo, aggravato nel pomeriggio e nella sera, X g., XV e XIX g., v. n. 49.

Cuoio capelluto.

Forfora abbondante, cadente in gran quantità, lieve sollievo nel graffiarsi, con fenomeno consimile nella barba del mento, specialmente al lato sinistro, la sera del XXIV g., v. n. 49; e puntura sulla fronte e contrazione del capo al VII g., v. n. 6.

Prurito girovago, ricorrente, la sera del XIV g., v. n. 49; circoscritto alla linea dei capelli sulla fronte, ripetuto sullo zigoma destro, al lato destro e sinistro del vertice, a destra del mento, a sinistra del processo mastoideo, e, infine, nell'angolo interno del sopracciglio scrivendo, XXI g., v. n. 49.

Occhi.

Arrossimento con pustoline e gonfiore della palbebra, in taluni punti, v. n. 45.

Aridezza o *secchezza*, come per essersi esposto alla fiamma del fuoco o ad una atmosfera secca ed asciutta, come bruciacchiatùra, tutta la giornata, XX g., v. n. 49; senso di bruciatura, sollevato dal camminare al vento, con lagrimazione nell'occhio destro la sera, XX g., v. n. 49.

Pesantezza degli occhi e della fronte nel pomeriggio del III g., v. n. 49, e del XVI g., v. n. 6.

Sguardo senza splendore, v. n. 6, occhiaie oscure, XXVI g., v. n. 7.

Voglia di addormentarsi sedendosi nel pomeriggio, XVI g., v. n. 49.

Orbita e Sopracciglia.

Contrarre le sopracciglia, accigliarsi, sintoma abituale del soggetto, aggravato assai nel corso dell'esperimento, v. n. 49.

Dolore leggiero, nevralgico nell'interno del sopracciglio destro, curvandosi in avanti la mattina; sordo, profondo, come per un aggrovigliare nello stesso lato, con un simile dolore nel tendine esterno del bicipite brachiale, il cui avambraccio resta flesso e prono, pog-

giante con la mano sul bordo di un tavolo a mezzodì del XXIV g., ricorrente nella metà esterna del sopracciglio dopo mezzanotte, XXIV g., v. n. 49; lancinante, nell'interno del sopracciglio sinistro, la sera del XIV g., v. n. 49.

Nevralgia della metà esterna dell'orbita sopra e sotto di essa e nel globo oculare, forse del lato destro, come dice lo sperimentatore, sedendosi, la sera del XXIII g., v. n. 49; leggiera nel nervo infraorbitale sinistro ad 1,30 pom. del XXVI g., v. n. 40; perforante tra nervo infraorbitale, osso malare e mascellare superiore, quasi costante, invadente anche l'occhio con gonfiore dell'osso molare superiore, aggravato dall'aria fredda, XL g., v. n. 49; ricorrente nella regione sopraorbitale destra di buon mattino, XXVI g., v. n. 4; diffuso più tardi anche alla regione sopraorbitale sinistra, sedendosi in carrozza nella sera del XXV g., v. n. 49, e nell'antimeriggio al XIX g., v. n. 49.

Trasalimento doloroso nevralgico in varii punti, ora all'interno ed ora all'esterno del sopracciglio destro, alle 11,30 o la sera del XVIII e XIX g., v. n. 49; sordo, alternato ai due sopraccigli la notte del XXI g., v. n. 49; della regione sopraorbitale sinistra presso il forame, e a destra, sedendosi in chiesa, XIX g., v. n. 49; sfolgorante in tutte le branche del nervo infraorbitale sinistro, nel pomeriggio, v. n. 49.

Palpebre.

Chiusura degli occhi scrivendo, per debolezza, V g., v. n. 49.

Trasalimento ricorrente in varie occasioni della palpebra sinistra, XXIII g., v. n. 49; circoscritto all'angolo esterno sinistro, ordinariamente scrivendo, rinnovato nel pomeriggio e la sera, anche nella palpebra inferiore sinistra, XXVI g., v. n. 49.

Apparecchio lagrimale.

Lagrimazione all'aria aperta, innanzi al sole, di ambo gli occhi, seguìta da oscuramento di vista, non rara a destra, ma sempre a sinistra, VII g., v. n. 5, e V g., v. n. 49.

Congiuntive.

Sudiciume degli occhi, cisposità, v. n. 5.

Globi oculari.

Amaurosi, due casi, v. n. 23, più o meno completa, oppure incurabile di uno o di ambo gli occhi, v. n. 12, 55.

Ambliopia transitoria, talvolta duratura, v. n. 55.

Anemia del fondo degli occhi, dopo che la dose disturba lo stomaco, altrimenti non si avvera, v. n. 35.

Dilatazione della pupilla in tre esperimenti e dopo otto ore *midriasi*, v. n. 10, 32, 19, 20, 10, 55.

Offuscamento di vista, come da una rete innanzi agli occhi, o talvolta come una nebbia oscura, v. n. 5; verificatosi in una bambina per 50 cg. e all'occhio sinistro, solamente dopo 177 minuti e persistente per 40; manifestatosi prima nell'occhio sinistro e poi nel destro, dileguatosi dal primo per 40 cg.; inversamente manifestatosi prima a destra e poi a sinistra dopo 160 minuti persistente 20 minuti; nell'occhio destro solamente in 25 minuti e perdurò 105 minuti, v. n. 10, 52, 19, 20, 50.

Oscurità innanzi agli occhi con dolore nella fronte, come se scoppiasse, XXX g., v. n. 8.

Pallore degli occhi dopo 90 minuti per 50 cg., v. n. 19.

Punti neri come teste di spilli, v. n. 18; pallini lontani dagli occhi, mobili, osservando gli occhi per alcune settimane, dopo XVIII g., v. n. 48.

Sensibilità eccessiva degli occhi alla luce, con lagrimazione e arrossimento degli angoli interni in piena luce del lume, XXX g., v. n. 5.

Sprazzi luminosi innanzi agli occhi per lo splendore del sole per una settimana, XXVIII g., v. n. 48-55.

Vista e *udito* quasi perduti, v. n. 19; vista perduta in 8 ore, v. n. 20.

Orecchi e Processi mastoidei.

Dolore intorno al processo mastoideo e all'orecchio nella sera del XX g., v. n. 49; all'orecchio interno, diffuso allo zigoma sinistro, tra 1 e 2 pom.; alla gola e al mento del lato corrispondente; istantaneo nell'orecchio sinistro, camminando fuori casa nel pomeriggio; pungente nell'orecchio destro al mezzodì e nel pomeriggio; nell'orecchio sinistro, sordo e lento, nell'antimeriggio; nel mento scendendo le scale, ma leggiero e ricorrente nel pomeriggio, XIII, XIV, XV, XX, XXIV, XXVI g., v. n. 49.

Reumatismo istantaneo, diffuso dal collo all'orecchio o viceversa per un colpo d'aria fredda nell'orecchio, XXI g., v. n. 49.

Udito.

Avversare il rumore mal tollerando anche il calpestio pesante altrui nella propria camera, perchè introna nel capo, la mattina stando in

letto; fuggendo il frastuono dei fanciulli che vengono dietro di sè sulla pubblica via, come quello della strada stessa, mentre la musica ecclesiastica riesce graditissima, XXVI g., v. n. 49.

Frastuono, mugghiare, scrosciare grande, elassi 45 minuti, v. n. 51; costante per molti anni, v. n. 32; diffuso anche al capo, v. n. 51, 52, 53 con sordìa transitoria, v. n. 7; quasi completa, v. n. 27.

Rumori, ronzìo, suoni di campane, sibili, per 5 minuti, dopo 30 minuti in un ragazzo, cominciati per 40 cg. dopo 110 minuti con durata di 8 minuti; cominciati per 60 cg. dopo 41 minuti, con durata di 180 minuti; cominciati per 1 gr. e durati 40 minuti, v. n. 37; sibilanti con ronzìo, crescenti fino a sordità completa col crescere della dose, v. n. 55.

Sordìa di ambo gli orecchi, transitoria all'orecchio sinistro, cagionata da forte tintinnìo, XXI e XXVI g., v. n. 7, 8. Un bambino divenne completamente sordo e restò tale per parecchi anni, e non ne guarì, v. n. 32.

Suono negli orecchi transitorio, come il suono di una campana, XVIII g., v. n. 37.

Tintinnìo peculiare dopo 4 ore e 7 per 5 cg., VII g., v. n. 32; interrotto frequentemente, v. n. 7; costante al I g., v. n. 7, e sibilante, v. n. 46; come se gli orecchi fossero pieni o turati, v. n. 37.

Naso.

Mucosa, secrezione acquosa più a destra nel giorno, in eccesso la sera, VIII g., v. n. 49.

Pizzicore, trasalimento nel naso nel pomeriggio del XXI g., v. n. 49.

Starnutire, abbenchè riguardoso di sè stesso, fatti pochi passi fuori di casa e rincasato; con scolo, appena sentesi colpito da corrente d'aria ai piedi nudi; con scolo di muco vestendosi la mattina VII g., v. n. 49; rientrando in camera dal di fuori nel pomeriggio del XXIV g., v. n. 49, sintoma spesso ripetuto nel corso degli esperimenti per il raffreddarsi i piedi o tenerli su punti freddi, XXIV g., v. n. 49; stando scamiciato la sera del XXIII g.; anche in camera fredda o in giardino ombroso alle 2 pom. seguìto da corizza; nel pomeriggio con poco muco, duro, urente e acquoso al XXIV g., v. n. 49. Cagioni: ripetuto titillamento nella parte superiore del naso; fiutare; flusso leggiero nel pomeriggio, XV g., v. n. 49; uscire per esercizio professionale; uscire per pochi passi; cavalcare al vento; abitare casa umida.

Faccia.

Aspetto: malaticcio in corso degli esperimenti, v. n. 5; con occhi infossati, XX g., v. n. 7; enfisematico leggermente, v. n. 25 e 45; gonfio e cianotico da rendere irriconoscibile la persona, v. n. 45; edematoso subitaneamente e così anche nelle membra su cui si sviluppa una insolita eruzione eritematosa; sfigurato, con arti come se spezzati, v. n. 25; pallido dopo 19 e 45 minuti, v. n. 51; pallido e sofferente, XIII e XX g., v. n. 8.

Calore arido, secco del viso e delle mani scrivendo alle 13,30, XX g., v. n. 49.

Colore rosso oscuro, v. n. 54.

Dolore facciale ricorrente a sinistra nell'aria fredda, verso il tardi della sera, XLIV g., v. n. 49; v. anche testa e regioni.

Pallore, XXX g., v. n. 8; continuo lungamente dopo la prova, v. n. 6; per varie settimane, v. n. 7; con sete eccessiva e nausea, XII g., v. n. 6 e 7.

Guancie.

Addoloramento intorno all'osso malare sinistro, XXV g., v. n. 42; istantaneo, acuto fino al temporale, scrivendo con testa inclinata su quel lato, dopo 25 minuti del IV g., v. n. 49.

Dolore girovago dalla regione soprazigomatica, all'orecchio, alla testa, al collo e all'osso malare del lato sinistro, andando in carrozza e inclinando la testa su quel lato, sollevato dal tenere la testa alta la sera del IX g., v. n. 49.

Reumatismo, o nevralgia del lato destro, diffuso alle ossa nasali, zigoma e testa, con leggiero formicolìo o solletico, come per starnuti, nel naso per una corrente d'aria fredda nel pomeriggio, L g., v. n. 49.

Trasalimento leggiero nello zigoma sinistro, XXVI g., v. n. 49; sordo intorno alla radice del naso, lato destro, nel pomeriggio del XXIII g., v. n. 49.

Labbra.

Cianosi anche agli estremi delle dita dopo 8 ore, v. n. 20; con dita fredde, v. n. 19.

Pallore estremo delle labbra e della bocca, V g., v. n. 7.

Mascellare inferiore.

Dolore mascellare inferiore sinistro continuo come pressione di una lama ottusa di coltello, in basso ed in avanti del primo molare,

nel pomeriggio del XX g., v. n. 49; tagliente, sordo, ricorrente la notte nel XXX g., v. n. 49; tagliente, provato in un dente piombato dal basso in avanti, XX g., v. n. 49.

Nevralgia in trasalimenti dolorosi sulla branca inferiore destra sedendosi la mattina, XXXIII g., v. n. 49.

Scricchiolìo nell'articolazione aprendo la bocca, XVIII g. e seguenti, v. n. 7; marcatissimo nel XXVI g., v. n. 7, e nel CIV g. per mezza giornata, v. n. 62.

Trasalimento nevralgico nel mascellare inferiore sinistro, meno nella mascella superiore e nell'orecchio, persistente nel pomeriggio del XX g., v. n. 49; tali dolori si sollevano col caldo e si aggravano col freddo, v. n. 49.

Denti.

Alveoli dolorosi ed infiammati, XXXIX g., v. n. 49.

Dolore nevralgico circoscritto all'osso malare sinistro e ad ambo le mascelle, superiore ed inferiore, più nei denti piombati che nei sani, diffuso alla faccia maggiormente a sinistra, aggravato dall'aria fredda e sollevato dal caldo, talora persistente, tornando per ferrovia in casa, la mezzanotte, la sera e il pomeriggio, XXXII g., v. n. 49.

Incrostazione aumentata, XXV g., v. n. 49; densa e molle sui denti inferiori e superiori con dispiacevole sensazione di ruvido o di aderenza del labbro superiore ai denti, sollevata dall'unghia del pollice sulla gengiva sinistra, XVI g., v. n. 49.

Ipersensibilità del molare bicuspide destro anche bevendo un bicchiere di birra nel pomeriggio del XV g., v. n. 49; dei denti del mascellare inferiore, più nei denti che negli alveoli, pel tempo umido e freddo, XV g., v. n. 49.

Puntura negli incisivi sinistri superiori nel pomeriggio del XV g., v. n. 49; anche nel 2° e 3° molare sinistro, XVIII g., v. n. 49.

Secrezione intorno ai molari superiori, fetida ed irritante, XV g., v. n. 49.

Sensazione come se i denti vacillassero dopo mezzanotte, XXIV g., v. n. 49; come se ruvidi, acidi la mattina, XXIII g., v. n. 49.

Trasalimento nevralgico nell'ultimo molare superiore sinistro, diffuso allo zigoma, nel pomeriggio del XIX g., v. n. 49.

Lingua.

Lingua avvizzita e bianchiccia la mattina, XV g., v. n. 19; bianca, v. n. 25, solo nel centro, con bordi pallidi, v. n. 49; coverta fino alla punta come da densa pellicola mucosa gialliccia, XXI g., v. n. 5.

Patina densa, gialla, mucosa, che non si stacca e permane 4 giorni, come pellicola gialliccia, XX g., v. n. 5; come vischio, grasso, schiumoso al III g., v. n. 5; più sulla radice, II g., v. n. 6.

Trasalimento del muscolo sottolinguale destro, XXIV g., v. n. 49; anche all'estremo del muscolo linguale sinistro, nel pomeriggio del XV g., v. n. 49.

Saliva.

Muco abbondante in bocca con gran fame costringente a mangiare, XXI g., v. n. 5.

Salivazione per varii giorni, v. n. 30; fluente moderatamente sedendosi, XIV g., v. n. 49.

Secchezza della bocca il I g., v. n. 7; diffusa anche alle fauci per 70 od 80 cg. al giorno, v. n. 38.

Gusto.

Alito e *gusto* cattivo, levandosi, XXIII g., v. n. 49.

Fetore sanioso, dispiacevole, progrediente come era stato per una settimana antecedente, alquanto simile nella sera del XVIII g., v. n. 49.

Gusto pastoso, scipido, amarissimo, ramoso, fugace scrivendo dopo colazione alle 10,45 ant., v. n. 5, 30, 49; cattivo con male o pienezza di stomaco, sollevato dal sedersi curvo ed eruttare; amaro per il pane, II, XIX, XX, XXI, XXVII, XXX g., v. n. 8, 49, 30, 5.

Favella.

Favella difficile, v. n. 19; la pronunzia sembra alquanto impacciata, da costringere a ripetere più volte la medesima parola per farsi intendere o spiegarsi, XLI g., v. n. 49; perduta interamente per un tempo più o meno lungo, v. n. 12.

Gola.

Dolore in gola, toccando la massima altezza e gradualmente scemante nel giorno, scomparendo la sera, XXI g., v. n. 7; circoscritto al posto ove prima si svolse lo stimolo a tossire, così che il deglutire era difficile, XXVI g., v. n. 5; con voce ruvida, aspra la notte, XVII g., v. n. 5; come piena di muco lentamente distaccabile per ripetuta deglutizione nel pomeriggio del XV g., v. n. 49.

Muco in gola, v. n. 5; coriaceo costringendo a tossire svegliandosi, XIV g., v. n. 5.

Raspamento in gola con irritazione ed espettorazione vischiosa, difficile a distaccarsi, XVII g., v. n. 5; non sollevata dalla tosse con espettorazione nel pomeriggio.

Senso di voler tossire senza speciale dolore e senza aumentare il muco, III g., v. n. 2.

Solletico in gola e laringe, v. n. 2.

Ugola.

Prurito a destra del velopendolo nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49.

Esofago e Faringe.

Catarro ingombrante delle parti superiori del faringe il mattino, XXXIII g.; con abbondante secrezione che dal faringe cola nell'esofago producendo uno strato tenace, aderente al faringe, obbligante a tossire, XXII e XXIV g., v. n. 49.

Gonfiore o *flegma* del faringe giù nell'esofago, anche inghiottendo nel pomeriggio del XII g., v. n. 49.

Senso di qualche cosa fermata in gola prima di cenare, dopo una dose, XXVI g., v. n. 49.

Stomaco.

Acidità per quattro giorni con angoscia di stomaco, v. n. 49.

Anoressia, v. n. 3; avversione al cibo, v. n. 5.

Appetito diminuito, v. n. 3; molto, v. n. 3; perduto, XXVII g., v. n. 6, e XXX g., v. n. 8; buono, grandissimo la sera, IV g., v. n. 7; con sete aumentata, IX g., v. n. 6; con grande desiderio di cibi e bevande per molti giorni, v. n. 7.

Dolore dopo un'ora, v. n. 19; *cardialgia*, v. n. 19, 20, 26.

Fame dopo mangiato alle 9 ant. pane e burro in gran quantità, maggiore di prima, VIII g., v. n. 5; seguìta da nausea, XIV g., v. n. 5; con eruttazione alle 2 pom., XXV g., v. n. 49; vorace, fatto un pasto saporito, divenente languore e nausea se perdura lungamente, XIV g., v. n. 5; la notte una volta, v. n. 5; andando in carrozza con sonnolenza alle 2 pom., XIV g., v. n. 49.

Indigestione: mangiato due mele tardi la notte, XXIX g., v. n. 49.

Sensazione: di costrizione con senso di gonfiore nel ventre senza aver cenato alle 10,30 pom.; salendo le scale, seguìto da subitaneo e acuto rodimento migliorato dallo stare in piedi e diritto, e in ultimo ritornano i fenomeni cerebrali con brividi ed eruttazioni con cui fini-

scono i fenomeni accennati, v. n. 49; di *pressione*, v. n. 30, mangiando, v. n. 49, cagionata dal minimo cibo, v. n. 4; di *oppressione*, talvolta circoscritta a sinistra dell'epigastrio, sollevata da flati fetidi con tagliature specialmente nel ventre, V g., v. n. 7, sedendosi sollevato allargandosi i vestiti e da ripetute eruttazioni, la sera, XXVIII g., v. n. 49, e dallo svegliarsi la mattina tanto da riaddormirsi, III g., v. n. 49; di *oppressione* con salivazione stando digiuno e sedendosi su una sedia bassa, con tensione nella parotide sollevata dall'uscire di casa (tale fenomeno si è ripetuto sovente con brividi dal capo alle estremità delle dita la sera), X g., v. n. 49.

Sensazioni: di *calore* anche nel duodeno, seguìto da copiosa eruttazione, intenso dal cardia al ventre e talvolta al petto, v. n. 15; di *freddo* continuo con leggiero malessere sollevato dallo slacciarsi gli abiti per aver preso un gelato, seguìto da eruttazioni dello stesso gelato la sera, XVI g., v. n. 49; di *pienezza*, V g., nell'epigastrio elassa mezz'ora, v. n. 13, nel pomeriggio, XX g., v. n. 49; con senso di qualche cosa che cada in giù o si fissi nel petto, sollevato dalla eruttazione, sebbene perduri la pienezza, XXIV g., v. n. 49; di *languore* o di *vacuo* preceduto da sintomi del capo diffusi più lentamente nel ventre, con sonnolenza, sollevato dal bere acqua fredda e mangiare un *babà*, v. n. 49; di *vuoto* nello stomaco con desiderio di zuccaro (spesso usato per un sintoma simile la notte con successo) e sollievo dallo zuccaro la notte, XI g., v. n. 49.

Sete, I g., v. n. 7; VII g., v. n. 5; XXVII g., v. n. 6; grandissima la mattina alle 9 ant. pur dopo aver bevuto due brocche d'acqua senza urinare, XXVI g., v. n. 7; VI e XX g., v. n. 5; con insolito appetito e senso di digiuno, v. n. 7; con eruttazione e nausea e grande appetito, XVIII g., v. n. 7; la sera del XVI g., v. n. 49; il pomeriggio del VI g., v. n. 5; nel XXVI g., v. n. 5; il giorno e la notte continuo con appetito maggiore la notte da levarsi spesso per bere nel I g., v. n. 5; con gran distensione del ventre, XVI g., v. n. 5.

Trasalimento e tagliamenti trasversalmente al ventre, XVIII g., v. n. 6; lo stomaco e l'esofago, v. n. 1 e 3.

Eruttazioni e Singhiozzi.

Eruttazioni, decorsa mezz'ora, v. n. 1; con gusto del cibo della colazione, XII g., v. n. 49, della cena coricandosi; associate con sbadigli e flati all'1,30 ant., VII g., v. n. 49; del thè preso, XII g., v. n. 49; come un leggiero singhiozzo nell'uscire di camera e con punture a

destra dei lombi all' 1 ant., XXIV g., v. n. 49; come di cibo mezzo digerito frequentissimamente da rallentarsi i vestiti, seguìto da pirosi all' 1 ant., XXII g., v. n. 49; come del cibo della cena sedendosi a mezzanotte, XXIV g., v. n. 49; con pirosi e acidità, VIII e IX g., v. n. 7; leggieri, vuote, XV g., v. n. 49, ripetenti gli alimenti principalmente presi, sedendosi curvo nella sera, XIX g., v. n. 49; frequenti, v. n. 7; amare per tre ore a mezzanotte, XXVI g., v. n. 49.

Pirosi, acidità, v. n. 4; mangiato un pezzo di pane rappreso e subito dopo curvandosi sulla tavola a mezzanotte, XXVI g., v. n. 49; la sera, XXX g., v. n. 49.

Singhiozzi con recere, v. n. 5.

Nausea e Vomito.

Nausea, v. n. 5; XXX g., v. n. 8, 10 e 20; continua l'intero giorno, subito dopo, v. n. 7; con eruttazioni frequenti, V g., v. n. 5, alcune volte amare, altre vuote, senza esser seguìta da vomito, v. n. 5; con vomito, XXXI g., v. n. 8; mangiando, v. n. 4; con debolezza e brividi, XVIII g., v. n. 6; sollevata dall'eruttazione di buon mattino, XXVI g., v. n. 49; alcune volte leggiera, v. n. 37; istantanea da coricarsi, v. n. 49; dopo XX g. e per 50 g., v. n. 8; camminando, mangiato, sollevata dallo sbottonarsi i calzoni, XXIX g., v. n. 49.

Conati di vomito, v. n. 30; senza vomito, v. n. 36.

Vomito in due occasioni, in due volte dopo mangiato, v. n. 37; frequente di gusto insipido nel pomeriggio, v. n. 5.

Laringe e Trachea.

Dolore: costrittivo in un punto circoscritto della regione Iojolaringea sinistra di buon mattino; XXVI g., v. n. 48; raspante tra laringe e trachea inghiottendo; seguìto nel levarsi di letto, la mattina da tosse con espettorazione di molto muco accumulato la notte, il quale solleva gradatamente il dolore del laringe, dolore peraltro che si ripete, come asprezza e laceramento, nei bronchi e polmone sinistro e nella faccia con tosse, nella giornata, VII g., v. n. 49.

Solletico nel laringe, seguìto da tosse ed espettorato, come era usuale la sera, XXV g., v. n. 49; maggiore dopo mezzanotte, XVII g., v. n. 49; considerevole nella biforcazione della trachea, sotto lo sterno, seguìto da tosse ingoiando lo sputo la sera, XIX g., v. n. 49; circoscritto alla trachea e tronco sinistro, sede di abituale sofferenza dello sperimentatore, seguìto da tosse secca, senza espettorazione,

ma dolorosa alle fauci e al palato; l'espettorazione pare venga dalla base del lobo polmonare sinistro innanzi al cuore, e che, distaccata, è inghiottita nello stesso momento la mattina, XII g., v. n. 49.

Voce.

Perduta dopo VIII ore, v. n. 30.

Raucedine, con voce profonda bassa alle 4 pom., XX g., v. n. 5; giornaliera alle 4 pom. a tal grado da dare alla voce un tono di basso con senso di costrizione al XXII g. e seg., v. n. 5; ricorrente ogni pomeriggio alle 4 senza sintomi di ambascia, per lungo tempo, sollevato dall'espettorato che viene sempre ingoiato, XI g., v. n. 49.

Collo.

Crampo leggero nello sternocleido sinistro, più nell'elevatore dell'angolo scapolare sinistro, di buon mattino, XXVI g., v. n. 49.

Dolore al collo movendolo e ingoiando, XIX g., v. n. 7; in ambo i lati sensibile alla pressione nel pomeriggio, diffuso nel laringe e dileguatosi la sera, XVIII g., v. n. 6.

Gonfiore del collo alle 4 pom. con respirazione impedita e voce rauca, XXII g., v. n. 5; percettibile esternamente lungo lo sternocleidomastoideo, ma non doloroso, anche alla pressione, XX g., v. n. 7.

Sensazione di contusione sullo sternocleido destro girando il capo istantaneamente a destra, permanente un pezzo, con puntura nell'orecchio destro, XC g., v. n. 65; entrando in *omnibus*, XLI g., v. n. 49.

Sensibilità delle ultime vertebre cervicali e prima dorsale, XX g., v. n. 3.

Torace e Petto.

Dolore, leggero trasversalmente, da un punto all'altro, come se fosse postumo della tosse, la notte, XX g., v. n. 5; pressivo levandosi, XXII g., v. n. 5; pungente specie respirando profondamente o movendosi istantaneamente, XXV g., v. n. 7.

Emottisi forse polmonare con eruzione sulla pelle, v. n. 12.

Lati del petto. Crampo a destra, quattro dita in fuori e al disotto del capezzolo entrando in un *omnibus*, XXI g., v. n. 49; agli estremi delle false costole destre piegandosi in avanti per urinare la mattina, XXXIII g., v. n. 49; all'angolo delle ultime costole vere destre nel pomeriggio, XIX g., v. n. 49.

Dolore al lato destro del petto levandosi la mattina fino a mezzodì, XXXII g., v. n. 7.

Dolore pressivo al lato sinistro del petto, sensibilissimo alle profonde inspirazioni e ai movimenti indietro del braccio corrispondente, e sembra diffondersi nel mezzo del petto e al dorso, sollevato dal graffiarsi sull'avambraccio omonimo e il capo piegato in avanti, come quando si sorride, alle 7 pom., XVII g., v. n. 5; dolore alla clavicola sinistra, XXX g., v. n. 49.

Lancinata nel torace destro anche intorno all'angolo della scapola destra, XXIX g., v. n. 49; diffusa alla spalla impedente il respiro, sollevata dal muovere il corpo in avanti nel pomeriggio, X g., v. n. 6; nel torace sinistro, impedendo di respirare se non con interruzioni fino al giorno dopo, in cui si dilegua gradualmente, X e XIX g., v. n. 6 e 8; lenta dal bordo del fegato in sopra. la sera, diffusa, all'esterno e all'infuori del capezzolo destro, XXV g., v. n. 49; con espettorazione di flemma invecchiata e che s'ingoia, pur sapendo emetterla, per inerzia dei bronchi sinistri la sera dell' VIII g., v. n. 49.

Oppressione, III e XX g., v. n. 6 e 5.

Sensazione: nel centro del petto, come se il cibo mangiato non scendesse giù nello stomaco, per pochi minuti, v. n. 49, migliorata da leggiera eruttazione la sera, v. n. 49; come spasmo dell'esofago a sinistra verso la mammella, per indigestione la mattina, XV g., v. n. 49; come di sordo bruciore superiormente, preceduta da salivazione, ripetuta con tremito del capo senza brividi, sollevata da eruttazione, dopo avere desiderato e mangiato una buccia di arancio fresca con zuccaro la sera del XVII g., v. n. 49; di aridezza del petto, dileguatasi la tosse e starnuti relativi con respiro libero dal fondo del petto, però la tosse si aumenta la sera, XXVII g., v. n. 5.

Solletico persistente nel petto sinistro la sera, XII g., v. n. 49.

Petto e Dorso.

Dolore nella prima e seconda vertebra dorsale alla pressione, XIV g., v. n. 5, e alla terza dolorosissima con oppressione di respiro, ciò che non avviene per le altre vertebre, XXII g., v. n. 5; delle vertebre dorsali aggravato dalla pressione delle dita o di cosa dura con freddo particolarmente di queste parti più che nelle cervicali e lombari, v. n. 5.

Pressione alla prima vertebra dorsale, in minor misura alla seconda e niente nelle altre, nè cervicali nè lombari, nel pomeriggio, VII g., v. n. 5.

Punture a sinistra nel mezzo della spina, nell'antimeriggio, XXVIII g., v. n. 49; trasportando una cassa di medicinali, sedendosi curvo, sforzandosi nel pomeriggio, parecchie volte durante le prove, XXVI g., v. n. 49.

Reumatismo: nei muscoli superiori ed inferiori della spalla sinistra, sedutosi ad una corrente d'aria nel pomeriggio del XXVII g., v. n. 49; al bordo della scapola sinistra, XX g., v. n. 49; scrivendo, migliorato se il braccio è poggiato, a mezzanotte, v. n. 49; acromiale in false posizioni, aggravato da vento freddo al lato destro, XXIX g., v. n. 49.

Trasalimenti. Spasmo nel bordo, metà inferiore, della scapola destra, subito dopo nella mascella inferiore e nella superiore, nell'osso malare in successione rapida fra loro, alcune volte, ricorrente nel pomeriggio, XXV g., v. n. 49.

Polmoni e Respiro.

Espirazione di aria fredda, v. n. 49; alito fetido dopo 8 ore. v. n. 20; forse ripetuta di tanto in tanto, come interrotto da sospiri, XXIX g., v. n. 49.

Respirazione accelerata, v. n. 4; dopo un'ora, v. n. 51; da 18 atti si eleva a 20 dopo 4 ore, e resta così la mattina e la sera per ritornare a 18 al III g. del primo esperimento, v. n. 52; similmente succede nel II g. dell'esperimento; da 16 si eleva a 20 dopo un'ora e resta così per quattr'ore, la mattina seguente e risale ancora a 22 il II g. per scendere a 18 la III mattina, terzo esperimento, v. n. 51; da 16 si eleva a 24 dopo 4 ore e resta a 22 la mattina seguente, poi scende a 20 la sera e la terza mattina dell'esperimento, indi torna a 16 (normale), la III sera, v. n. 51; da 22 sale a 26 dopo un'ora e 40 minuti, scendendo a 24 dopo 2 ore e 50 minuti, la sera seguente al primo esperimento; da 24 prima della prova (stato patologico?) scende a 22 dopo un'ora e risale a 24 la II mattina, e 25 la sera corrispondente, indi 22 la III mattina, secondo esperimento; da 20 prima dell'esperimento sale a 22 dopo un'ora, a 24 la II mattina e 22 la III mattina, terzo esperimento, v. n. 53.

Respirazione lenta dopo otto ore, v. n. 20; lenta ed irregolare per 3 giorni, v. n. 11; con sospiri, v. n. 19; oppressa come da dolore interrotto al petto, X g., v. n. 6; dispnoica, v. n. 54; aggravata

dall'aria chiusa, dal caldo, dal restare in *tramway* chiuso, v. n. 49; sollevata dall'abbassare i finestrini della carrozza ferroviaria, standovi dentro, XXII g., v. n. 49.

Respirazione arrestata, levatosi istantaneamente dalla sedia, volendo ingoiare per una contemporanea contrazione della gola, la sera, XXVIII g., v. n. 49; irregolare e superficiale, v. n. 10; con lunghe e stanche inspirazioni, mangiando, seguite da forti sospiri e lamentevoli inspirazioni la sera, XVIII g., v. n. 49.

Tosse.

Tosse, aggravata dal togliersi la giacca o il soprabito, all'aria libera, costantemente, anche dopo ogni azione, un'ora e mezza dalla cartina, X g., v. n. 49; breve, con espettorazione che s'ingoia stringendo i denti da impedire l'espulsione, quasi sempre nel pomeriggio, XV g., v. n. 49; con flemma nel pomeriggio del XXVIII g., v. n. 49; con forma anginoide, aggravata la mattina, XXVII g., v. n. 5; con solletico nel laringe alle 12,30 antim. e muco all'1 antim., XI g., v. n. 49, aggravata la mattina per un punto doloroso limitato nella regione Iojolaringea, XVII g., v. n. 5; continua per 6 giorni, grassa ma severissima, con espettorazione mucosa, che sembra prima venire dalla gola e dopo dai piccoli bronchi posteriori, glutinosa, XXXIII g., v. n. 5; frequente, insistente da levarsi e sedersi in letto per respirare, la notte, XXVI g., v. n. 5; ingoiando il muco, dopo mezzanotte, XVII g., v. n. 49; insistente fin quando non viene in bocca un blocco di espettorazione mucosa, a volte anche di buon mattino, XXIV g., v. n. 49; sedendo in *omnibus* con crampo a sinistra dell'ombelico, v. n. 49; stando in piedi all'aria aperta con irritabilità del bronco sinistro, la sera, XXI g., v. n. 42; stando per istrada, senza giacca, che annoia, con crampo lombare a sinistra, sollevato dal premervi sopra scegliendo miglior posizione, v. n. 49; vestendosi con puntura nel lobo polmonare superiore sinistro, dolore reumatico simultaneo nel trapezio sinistro e vicino al bordo posteriore della scapola la sera, IX g., v. n. 49.

Espettorazione.

Espettorazione come se venisse dal lato destro della pituita, posteriormente, XXIV g., v. n. 49; contenente blocchi di piccoli glomeruli bianchi di un ottavo di pollice, e così altri meno grandi come per più lenta formazione con epitelii in sfoliazioni, avvolti in mucosità, filanti fra le dita, nell'antimeriggio, XXIV g., v. n. 49.

Cuore, Precordio.

Ansietà, malessere, ambascia, v. n. 18, 25, 28.

Lancinate alla punta del cuore per pochi minuti, appena presa la droga, v. n. 5.

Palpitazione, v. n. 5, 49; sollevata dal giacere sul ventre, IV g., v. n. 49, con sopportare il cuore con la mano, XXXIII g., v. n. 49; fatta colazione e sedutosi con le braccia sulle ginocchia; diffusa al dorso e al sacro, XXVI g., v. n. 49; per indignazione, la mattina, sollevata dal giacere sul cuore, alternando con cambiar posizione, XX g., v. n. 49; sollevata dal giacere liberamente sul cuore, III g., v. n. 49.

Pressione sollevata da flati, v. n. 4.

Pulsazione cardiaca consciente, leggermente accelerata, XXVIII g., v. n. 49; accelerata, sforzatosi per defecare, e defecando, tale da diffondersi attraverso il lato sinistro del ventre e del torace, antimeriggio, XXIV g., v. n. 49; sollevata dal giacere sul dorso, con le mani congiunte in testa, dormendo dalle 6 pom. alle 6,30, cessa alle 6,45 giacendo diritto e agitandosi moderatamente, XIV g., v. n. 49; accresciuta salendo le scale nel pomeriggio, XXV g., v. n. 49; diffusa dal cuore al petto sinistro, salite le scale nell'antimeriggio, III g., v. n. 6.

Tensione sul lato sinistro del precordio, sotto le costole spurie, così acuta da dover sollevare le pieghe delle coltri, XIII g., v. n. 7.

Urto del cuore percettibile sedendosi curvo nell'antimeriggio, XXX g., v. n. 49, preceduto da incompleta defecazione, diffuso al capo, con protrusione della mucosa anale, specialmente a destra, antimeriggio, XX g., v. n. 49.

Cuore e Polso.

Polso frequentissimo con temperatura bassa, e *meno frequente* con temperatura alta. Con la frequenza coincide, in ragione inversa, l'energia del polso, più frequente meno energico, più energico meno frequente, v. n. 55. Con l'altezza della frequenza il polso diviene irregolare per breve tempo, intermittente in due esperimenti. In due altre occasioni il polso, dopo presa la droga, diviene più lento e più forte temporaneamente per cadere subito in opposte condizioni, v. n. 37.

Constatazioni sfigmiche in rapporto di frequenza superiore al normale e in rapporto al tempo.

Minuti dopo presa la droga	Ore dopo presa la droga	Giorni dopo presa la droga
15 minuti. Aumento di frequenza grandissimo, fino a 120 in una fanciulla per 50 cg., v. n. 37.	**Un'ora.** 72 sale a 80, indi per quattro ore 80, nel giorno seguente di mattina 84, di sera 88 e nella terza mattina 74, v. n. 51.	**II giorno.** 75 sale a 94, un'ora dopo mangiato, v. n. 5.
Frequenza grandissima fino a 120 e ritorno al normale per 60 cg., v. n. 37.	84 sale a 98, resta così ancora per quattro ore, la mattina seguente sale a 108 e la sera scende a 100; la seconda mattina scende a 88 (3° esperimento, v. n. 53).	**V giorno.** 100 sale a 127 alle ore 3 pom., v. n. 5.
In una fanciulla da 64 sale a 68 e dopo 25 minuti a 92 per 40 cg., v. n. 37.	76 sale a 100 e dopo quattro ore scende a 92, nel secondo giorno a 84, persistendo nella terza mattina per scendere a 72 la sera (2° esperimento, v. n. 52).	**XIX giorno.** 98 sale a 100 alle temporali, forte e frizzante senza febbre l'antimeriggio, v. n. 49.
Frequenza inferiore al normale.	72 sale a 86, nella seconda ora scende a 82, la mattina seguente sale a 84 e la sera a 86, tornando 72 il III giorno (3° esperimento, v. n. 52).	**XXII giorno.** 88 alle ore 8 e un quarto pom., v. n. 3.
Pochi minuti. 108 scende dopo una seconda dose a 106, dopo quattro ore a 100 la mattina seguente, e 88 la sera (2° esperimento).	**Un'ora e 45 minuti.** 88 sale a 90, ancora così dopo quattro ore, così ancora la seconda mattina (1° esperim.).	**XXVI giorno.** 72, sedendosi di buon mattino, scende a 60, poi sale a 65 nel pomeriggio e a 75 la sera, v. n. 49.
30 minuti (*). Diminuita per poco, la frequenza si eleva in 50 minuti, rendendosi frequentissima in 100 minuti per un gramma, v. n. 37.	**Due ore.** Acceleramento di nove battiti, polso piccolo e irritabile.	**XXXIII giorno.** Polso pieno poco espansivo nel pomeriggio.
		Frequenza inferiore al normale.
		In corso del giorno. Dopo 32 cg. di droga, 40, diviene piccolo e impercettibile, v. n. 17.

(*) In questo esperimento con la temperatura bassa il polso era depresso e frequentissimo.

Segue **Constatazioni sfigmiche, ecc.**

Minuti dopo presa la droga	Ore dopo presa la droga	Giorni dopo presa la droga
30 minuti. Polso lento, v. n. 29 (*). Lento, appena percettibile, ma regolare, v. n. 19.	**Quattro ore.** 72 sale a 86, la mattina seguente scende a 82, la sera a 80, la terza matt. torna 72, v. n. 51.	**I° giorno.** 75 salì a 80 appena presa la dose, dopo pranzo scese a 64, mentre d'ordinario oscillava tra 72 e 75 al minuto, nella sera divenne normale, v. n. 5.
50 minuti (**). 108 sale a 112, poi scende a 104 e 96 perdendo in frequenza, guadagna in forza, indi torna a 120 al minuto e perde in forza in un fanciullo, v. n. 37.	**Frequenza inferiore al normale.**	**V giorno.** 60 scende a 45 nella giornata dopo varie dosi, mentre era salito a 62 la mattina un'ora dopo la prima dose, v. n. 6.
	Un'ora. 88 scende a 75, mentre si era mantenuto 88 costante per tre giorni, v. n. 5.	**VIII giorno.** Scende la mattina e risale verso mezzodì, v. n. 60.
	Due ore. Diminuzione di 4 battiti al minuto, v. n. 34.	**XVII giorno.** 76 scende a 72 la sera, pieno e forte avendo mangiato e scrivendo, v. n. 49.
	Quattro ore. 108 scende a 100 per una seconda dose e la mattina seguente a 88 (2° esperimento).	
	Otto ore. Polso regolare e debolissimo, quasi impercettibile, v. n. 20.	

(*) Azione costante sulla circolazione verificatasi sempre proporzionale alla grandezza della dose, v. n. 21.

(**) In questo esperimento con la temperatura bassa il polso era depresso e frequentissimo.

Addome.

Borborigmi per aria incarcerata, v. n. 1, 14, 30, circoscritti all'intestino tenue, terminanti alla piegatura del colon, XXI g., v. n. 49, aggravati come per colica nel colon sinistro, sedutosi a mezzodì, XIV g., v. n. 49.

Colica del colon trasverso, XXII g., v. n. 49; continua, v. n. 15; appena levatosi, con diarrea, febbre, defecazione fetida di muschio,

indi diarrea cadaverica, che solleva la colica, XXIII g., v. n. 5; circoscritta al colon sinistro e diffusa al retto nel pomeriggio, XXVII g., v. n. 49; nel colon trasverso, persistente sedendosi, XXII g., v. n. 49; alzandosi in piedi istantaneamente, sollevata dall'emissione di flati fetidi a mezzodì, XIV g., v. n. 49; con dolori taglienti nel ventre superiormente per varii giorni, aggravata dalla pressione delle mani, V g., v. n. 6; subitanea, con abbondanti flatulenze alle 2 pom., XX g., v. n. 5; sedendosi inclinato a sinistra nella sera del XVI g., v. n. 49; camminando, nel colon trasverso e sigmoideo, sollevata da flatulenze la sera XXVI g., v. 49; violenta per l'intero giorno, sollevata dalla distensione del ventre, XXX g., v. n. 7; scrivendo nell'angolo superiore del colon ascendente la sera, XXXI g., v. n. 49; dal colon trasverso fino al retto, come per defecare, nel pomeriggio, XII g., v. n. 49.

Commozione (*Sensazione di*), con sensibilità alla pressione e molte flatulenze, XIV g., v. n. 5; come per diarrea imminente con flatulenze, v. n. 7; con flatulenza seguìta da defecazione molle, dopo costipapazione nei giorni precedenti, v. n. 7; la mattina levatosi con sensazione di diarrea prossima, mentre la defecazione è normale, XVIII g., v. n. 6; circoscritta al colon discendente, e alla regione lombare sinistra la sera, XII g., v. n. 49.

Crampo, nella regione laterale iliaca sinistra, stando in piedi, da essere obbligato a sedersi per poco la mattina, XVII g., v. n. 49; sordo doloroso nel bordo sinistro del muscolo retto superiore dello stesso lato, gironzando, acutizzato ed aggravato sedendosi all' 1 antimeridiana, XXII g., v. n. 49; doloroso, al bordo del muscolo retto superiore sinistro la sera, XXV g., v. n. 49.

Distensione, VII g., v. n. 5; X g., v. n. 6; XXXI g., v. n. 7; con emissione di aria dalla bocca e dall'ano, XXXI g., v. n. 7; grandissima, seguìta da diarrea, XX g., v. n. 5; senza passaggio di flati, v. n. 5; nel pomeriggio, v. n. 5.

Dolore, lacerante dopo 2 ore, v. n. 27; circoscritto superiormente al ventre, originato dall'epigastrio, durante alcuni giorni, aggravato dalla pressione locale della mano, diffuso all'ombellico, X e XI g., v. n. 7.

Flatulenze, II, III, V g., v. n. 1 e 5; fetide V e X g., v. n. 5 e 6; aggravate a mezzanotte, v. n. 49; non fetide la sera, XVIII g., v. n. 49; emesse dall'ano e dalla bocca, v. n. 15; sonore, fetide sempre, coricato, XII g., v. n. 49; poggiandosi col dorso sulla sedia i flati si raccolgono nel retto per uscire dall'ano sollevando le coliche che producono, XII g., v. n. 49; scappanti levandosi, seguite da irritazione e prostrazione dell'ano, XXV g., v. n. 49.

Irritazione della mucosa intestinale per ritardo del movimento ordinario, v. n. 12.

Pizzicore nel colon trasverso camminando in casa, continuato andando in carrozza per la strada nel pomeriggio, XXX g., v. n. 49.

Ipocondrii.

Destro, fegato. Dolore nella regione epatica frequentemente prima di porsi a letto, v. n. 5.

Ipertrofia del fegato, v. n. 65 dopo abuso di Chinino.

Pressione sulla regione epatica per un quarto d'ora, sollevata dalla pressione della mano, VI g., v. n. 5.

Punture movendosi lentamente in avanti, dalla cistifellea al retto addominale, XIV g., v. n. 49.

Senso di suppurazione dileguantesi in dolore nel lato destro del petto, XXXII g., v. n. 7.

Sinistro. Dolore pressivo, XXIII g., v. n. 5, sollevato dalla pressione, v. n. 5.

Ipertrofia della milza, v. n. 65 dopo abuso.

Punture sotto le costole spurie sinistre, XIV g., v. n. 7; sottocutanee nell'ipocondrio sinistro nel pomeriggio, XV g., v. n. 49.

Ombelico.

Dolore colico in sopra ed a sinistra dell'ombelico, diffuso alla flessione sigmoidea e al retto, sedendosi in camera, subito nel pomeriggio del X g., v. n. 49; raspante ed angosciante, con tirature verso i genitali per 2 giorni, sollevato dalla comparsa dei mestrui, divenuti copiosi, e poi scarsi e con calma, XLI g., v. n. 8.

Retto e Ano.

Addoloramento considerevole anteriormente all'ano, defecato, sollevato dall'ungersi la parte con olio e dal sedersi su un involto di panni come cuscino, nell'antimeriggio, XXIV g., v. n. 49.

Commozione nel retto per pressione di flati la sera, XVIII g., v. n. 49; sedendosi, XXVIII g., v. n. 49.

Crampo tagliente, pungente, pruriente nello sfintere interno, istantaneamente due volte, stando in piedi, XLIV g., v. n. 49; come da un foruncolo pungente al lato destro, con prurito camminando la sera e ripetutosi dopo, XXIII g., v. n. 49.

Defecare con usuale protrusione, XIX g., v. n. 49; con deficiente attività rettale, XXXIII g., v. n. 49; seguìto da prolasso della mucosa, che si riduce con i mezzi usuali la mattina del XXVI g., v. n. 49, ovvero si ritira spontaneamente sedendosi o toccandosi, cui sopravvanza un piccolo residuo, tale sintoma è naturale al XXI g., v. n. 49; urgente stimolo, cui non segue defecazione, nell'antimeriggio, V g., v. n. 6; con passaggio di poche feci molli, XIV g., v. n. 5; con leggieri tormini del ventre, seguìti da defecazione naturale alle 2 pom., XV g., v. n. 5; con feci molli, fatto colazione, ma impedite dalla contrazione dolorosa dello sfintere interno, che si sente chiuso e rigido; questo è un sintomo marcato e ripetuto, che lo sperimentatore asserisce non aver mai sofferto prima della prova, v. n. 49.

Protrusione e prolasso da doverselo ridurre, XXVII g., v. n. 49.

Prurito del retto, v. n. 3; emorroidale con disturbi più o meno accentuati, v. n. 3; perdita di sangue dall'ano, senza dolore premunitorio al dorso, v. n. 26.

Feci.

Feci; diarroiche con tagliature e tirature negli intestini alle 6,45 antim., XXIV g., v. n. 5; XVIII g., v. n. 8; fetide prima e poi diarroiche precedute da flati fetidissimi alle 9 antim., XX g., v. n. 5; fluide alquanto, v. n. 30, più fluide e meno colorate dell'usuale, v. n. 2; giallo-brune, ma molli e mucose, dopo colazione, con prolasso del cercine anale sollevato dal ridurlo con olio e dal sedersi sopra, XXIV g., v. n. 49; prima solide, poi liquide, alle 11 antim., XXVII g., v. n. 5; con muchi, fatta colazione, XLII g., v. n. 49; molli dopo trattenute per varie circostanze, meno il primo getto, normale, cacciate in blocco istantaneamente, in parte arrestate da una contrazione crampoide dello sfintere e proseguenti così regolarmente, seguite da prolasso della mucosa anale, come per emorroidi, in soggetto emorroidario, e più sul lato destro, sollevato dal ridurlo e dal sedersi sulla parte per evitarlo, VIII g., v. n. 49.

Stitichezza.

Costipazione, stitichezza, v. n. 3; per un giorno, v. n. 46; ostinata per 70 a 80 cg. al giorno di droga, v. n. 38; con addome disteso, IV g., v. n. 4.

Defecazione pigra e incompleta la mattina, XII g., v. n. 49; tentata all'ultima ora, ma è incompleta e difficile per deficienza di moto peristaltico e contrazione del grande sfintere, cioè moto antiperistaltico, VII g., v. n. 4; incompleta, fatta colazione, per resistenza spastica

e dolorosa degli sfinteri interni, seguìta da protrusione, difficile a ridursi con la mano, sollevata dall'acqua fredda, olio, e sedersi sul cuscino, già citato; con sforzi e dolori, XI g., v. n. 7.

Feci dure e nodose, II g., v. n. 4 e 5; durissime, V g., v. n. 8; posponenti e scarse con prolasso abituale, XV g., v. n. 49, dure prima e poi molli, XV g., v. n. 7; difficili, di ordinaria consistenza, v. n. 5; durissime, emesse con difficoltà sempre e con peculiare sensazione diffusa dalla mano destra alla spalla, come innanzi notato, v. n. 5; con muco giallo, XXV g., v. n. 49.

Organi urinari.

Vescica, catarro infiammatorio della vescica, v. n. 13, 57; desiderio di urinare andando intorno nella camera, con colica al colon trasverso, seguìto da urinare normale nel pomeriggio, XL g., v. n. 49; levandosi, come in altre occasioni, di buon mattino, mentre nell'ordinario era più la notte, XXIV g., v. n. 49; dolore mordace, costrittivo dal meato urinario, urinato alle 9 antim. del XVII g., v. n. 5; urgenza ad urinare con l'emettere 412 grammi di urina paglierina, che non arrossa la carta del tornasole, dopo un'ora e un quarto, v. n. 5.

Minzione. Quantità d'urina doppia dell'ordinario, abbenchè non si mangi, XXVI g., v. n. 7.

Urine.

Aspetto chiaro come acqua, seguìto nella mattina successiva, dopo un brivido, da un deposito di cristalli chiari e trasparenti al microscopio, prismatici, quadrangolari, puntuti agli estremi (1 cg. in 250 grammi di urina), avvolti in muco come tela di ragno, solubili in acqua caldissima, e cristallizzabili in riposo: insieme di fosfato di calce e tracce di acido urico, V g., v. n. 5; schiumoso e torbido, II g., v. n. 41; torbidissimo dopo 15 minuti, sedimento denso, color cioccolatto (chinino nell'urina), v. n. 13.

Acido fosforico aumentato, v. n. 36.

Acido urico, gr. 0,542, quasi un quinto meno del normale nel corso del giorno e delle 48 ore consecutive per 1 gramma di chinino, v. n. 36; mentre risale a gr. 0,790 nelle 48 ore dopo aver preso altri 75 cg. di chinino e nel III g. senza chinino, si riduce alla media normale, cioè gr. 0,621, scendendo ancora nel IV e V g., senza chinino sempre, a gr. 0,543 e 0,656 rispettivamente, e così con un terzo esperimento, per una terza dose uguale alle precedenti, scende a gr. 0,438 il I g. e a 0,190 il II g., v. n. 36 su sè stesso; una media normale di acido urico

di gr. 0.544 a 0,543, e per due giorni prima dell'esperimento, per 1 gr. di bisolfato, in due dosi di 50 c. g. ciascuno, scende nella stessa giornata a gr. 0,367, e nei tre giorni consecutivi, relativamente a gr. 0,443, 0,460 e 0,654, in un altro soggetto, v. n. 36; gr. 0,662, 0,704, 0,585 e 0,585, così rispettivamente per 4 giorni di osservazione senza chinino; al V g., con 30 cg. di chinino, scende nel medesimo giorno a gr. 0,388, e nel II g. a gr. 0,387, risalendo nel III g. a gr. 0,670, permane così con poca variazione, come media normale per due giorni di ulteriore esame dell'urina, v. n. 36. Sicchè l'acido urico diminuisce quasi alla metà appena usato il chinino, e aumenta dopo altri 2 o 3 giorni, come avviene nelle febbri da malaria prima e durante il parossisma.

Chinino nelle urine; rinvenimento di 4 gr. di chinino dopo 24 ore, in un individuo che ne avea ingerito 6 grammi! Binz.

Colore intensissimo con forte odore urinoso e reazione acida, VIII g., v. n. 5; con sedimento raffreddando l'urina, di polviscolo sottile bianco-giallastro, III g., v. n. 5, oscuro dopo 35 minuti, nerastro progressivamente, oppure bruno-rossastro, seguìto da cospicuo sedimento in 4 ore di riposo, chinino constatato nelle urine, v. n. 13.

Copiosa, torbida, carica, II g., con deposito di cristalli giallo-arancio, che al microscopio si presentano con angoli retti, prismatici e frammenti rombici, v. n. 7; secrezione aumentata con distensione generale del ventre, e respiro oppresso, v. n. 25; torbida per parecchi giorni, v. n. 7.

Sedimento: di cristalli prismatici a tre lati, piramidali, XIV g., v. n. 6, e XXIII g., v. n. 5, quotidianamente, v. n. 6; rosso, IV, V e VI g., e successivi; rosso roseo con saggio di cristalli romboidali e qua e là doppie piramidi; laterizio, come polvere di mattoni, granuloso come semi di papavero, compatto di urati e fosfati, v. n. 45 e 49; come arenella, talvolta bruna, aderente al pitale, talvolta i granuli sono aderenti, conservando la forma dei tubi uriniferi, talora in strati concentrici, che, analizzati al microscopio con l'ingrandimento di 300 diametri, risultano composti di fosfato ammonico, v. n. 5; giallo paglia, granuloso nelle urine riposate, XXIII g., v. n. 8; bianco-giallastro, aderente al pitale e di forte fetore, misto a cristalli lucenti, v. n. 6; farinoso in fondo al vaso, contenente 10 cg. di cristalli lucenti faccettati da tutti i lati, consistenti di urato ammonico e fosfati e solfati di chinino, XVII g., v. n. 6.

Urea e *solidi* in generale non variano materialmente per l'azione del chinino, ma l'acido fosforico è aumentato, v. n. 36.

Risultati ottenuti sulle urine.

Quantità emessa espressa in centimetri cubici	Numero delle minzioni	Caratteri fisici alterati più o meno sommariamente	Depositi macroscopici e microscopici	Giorni dopo la somministraz. della droga	Numero dello sperimentatore
Abbondante con gran sete e bevendo molto	Frequenti	—	—	IV g.	v. n. 7
562	2 : alle 5 a. gr. 350 alle 10 a. gr. 212	Torbide e di odore molto forte	—	II g.	v. n. 5
830	7	—	—	II g.	v. n. 5
350	4	Leggermente torbide	Molti cristalli giallicci rettangolari.	X g.	v. n. 6
712	4	Torbide	10 cg. di cristalli urici.	IX g.	v. n. 6
1160	6	—	—	XIV g.	v. n. 5
1265	4	Rossissime e iperacide	Nessun sedimento.	XV g.	v. n. 5
1275	5	Torbide	Sedimento gialliccio e cristalli giallo-arancio, nonchè urato d'ammoniaca e tracce di Chinino.	—	v. n. 5
1512	7	Pallide quasi limpide	Sedimento come di granuli oscuri concentrici e sembranti agglomeramento di cristalli, meno grandi e non concentrici come nel giorno precedente.	XVI g.	v. n. 5
1537	7	Color rosso carico, torbido e sedimentoso	Deposito rosso-giallastro.	XX g.	v. n. 5
1650	8	Limpide	Deposito nella mattina seguente cristallizzato, come zuccaro candito, in cui non si discernono forme definite, consistente in urati e preparati ammoniacali e fosfatici.	XVIII g.	v. n. 5
1757	7	—	—	I g.	v. n. 5
2500	8	—	—	XXX g.	v. n. 5
con residuo perduto nelle mutande	—	—	—	—	—

Organi genitali maschili.

Dolore leggiero nel cordone spermatico, e più nella testa dell'epididimo con scroto rilasciato nel pomeriggio del XXV g. Tale sintoma con rilasciamento del cordone destro, forse per varicocele, era abituale nello sperimentatore, ma per l'esperimento del chinino gli si complicò spesso con dolore costrittivo, aggravato da certe posizioni, e sollevato dal tirarlo in basso, sebbene l'anello inguinale ne risentisse e occorresse fregarselo alquanto per calmarlo, VII g., v. n. 49.

Ejaculazione normale, ma senza compiacimento nel mattino del XX g., v. n. 49; involontaria svegliandosi la notte, VII g., v. n. 49.

Energia virile depressa, v. n. 5; dileguata, v. n. 6; perduta addirittura durante gli esperimenti, v. n. 49.

Indolenzimento e rilasciamento del testicolo destro la sera del XXX g., v. n. 49.

Organi genitali muliebri.

Emorragia uterina, generalmente venuta dopo poche ore dalla prima dose e continuata, sebbene moderata, per circa 60 ore, per 1 gramma di chinino al giorno, v. n. 39; durata per 2 giorni, dopo 8 decigrammi, v. n. 39; sospesa, si ripresenta dopo una ulteriore dose, moderatamente per ritornare regolare all'epoca mestruale, v. n. 9.

Leucorrea ripetuta dopo 10 cg. di chinino, sebbene la paziente ne soffrisse frequentemente, ma mista a sangue e con turgore delle piccole labbra, V e VI g., v. n. 8.

Lombi.

Crampo lombare, pleurostonico, lato sinistro, XXIX g., v. n. 49; e nel muscolo costopelvico sinistro nel pomeriggio del XLIV g., v. n. 49.

Dolore costante ai lombi, XX g., v. n. 7; nella regione del rene sinistro sedendosi curvo sull'altro lato nel pomeriggio del XXV g., v. n. 49; al rene sinistro curvandosi sul tavolo, v. n. 49; intollerabile nella regione del rene sinistro, persistente in tutte le posizioni e intollerante a quelle cagionanti compressione, XXVII g., v. n. 49.

Dolore sedendo in *omnibus*, XXIX g., v. n. 49; ricorrente per la minima occasione la sera, XXVIII g., v. n. 49; sordo, mangiato ostriche crude, a sinistra specialmente, XXXI g., v. n. 49; pranzato alle 4 pom., sedendo in *omnibus* un po' curvo in avanti, nella regione

lombare presso i reni, XXV g., v. n. 49; sordo che si ripete a sinistra, stando fuori, durante il giorno, con punture sottocutanee a destra camminando, che sforzandosi su una sedia si ripeteva in sopra ed al lato sinistro, XXVIII g., v. n. 49; ricorrente, fugace, non molto raro di sera, XII g., v. n. 49; a sinistra salendo nel vagone, e poi a destra sedendo nel pomeriggio, XXVII g., v. n. 49.

Sacro.

Sensazione come di una massa ferma nel sacro e contro il sacro non avendo defecato, e sollevata dal defecare nell'antimeriggio, XIX g., v. n. 49.

Estremità superiori.

Elasticità diminuita delle braccia dopo aver spolverato i mobili, con debole forza nervosa e bisogno di tenerli sotto controllo per non farle agitare, pomeriggio del XXIII g., v. n. 49.

Gonfiore considerevole delle braccia e delle mani con pustole suppuranti, v. n. 45.

Senso di contusione l'intero giorno, XIX g., v. n. 5.

Lacerature e tirature nelle mani e nei piedi, XXIII g., v. n. 8.

Debolezza, XX g., v. n. 5; e stanchezza delle braccia e delle gambe, v. n. 46.

Tremore con movimenti volitivi impacciati, v. n. 28; con torpore, sia pure per lievi esercizi, per due giorni, II g., v. n. 6: e freddo delle membra, XXX g., v. n. 8; frequente, v. n. 27; ubbidiente alla volontà mancante, v. n. 27.

Spalle.

Crampo subitaneo al deltoide sinistro muovendosi prima di andare a letto nel muovere le braccia all'una pom., XXI g., v. n. 49.

Dolore nelle spalle, XXX g., v. n. 49; reumatico ricorrente allo estremo del braccio destro la sera del XXV g., v. n. 42, e XXVI g., v. n. 49; reumatico nell'ascella destra posteriormente, sedendosi e poggiandosi sul dorso di una sedia a bracciuoli, v. n. 49; della spalla sinistra a mezzodì, XX g., v. n. 49; reumatico minacciante nel muscolo deltoide, v. n. 49; destro sedendosi, tenendo il braccio in cattiva posizione, indi diffuso ai muscoli dorsali dell'avambraccio e mano e nell'orecchio, da costringere a portare la mano sulla sede, e lungo il nervo ulnare fino all'osso pisiforme nel pomeriggio del XIV g., v. n. 49;

transitorio al nervo ulnare nel terzo medio, tra l'ascella e il gomito del braccio sinistro scrivendo nel pomeriggio del XX g., v. n. 49.

Reumatismo, come una sensazione nel deltoide, alternato ora nel destro ed ora nel sinistro, ripetuto, diffuso in basso alla regione esterna del braccio tenuto in cattiva posizione, LX g., v. n. 49; nella regione deltoidea sinistra per l'intera giornata in tempo umido e freddo, sollevato dal caldo, XXII g., v. n. 49; sensazione sul deltoide destro, dormito, scrivendo (talvolta il dolore del deltoide è riferibile alla inserzione dei muscoli spinali nella tuberosità dell'omero, e tal'altra forse al nervo brachiale anteriore), impercettibile, perchè fugace, a potersi fissar bene col movimento, specie perchè cessa col cambiar posizione, XX g., v. n. 49.

Scricchiolìo udibile da altri nelle giunture scapolo-omerali levando le braccia, XXVI g., v. n. 7.

Trasalimento folgorante nei nervi superficiali esterni la sera, XXIII g., v. n. 40.

Gomito.

Dolore leggiero del gomito destro tirando una porta nel pomeriggio, I g., v. n. 4.

Senso di contusione nel tendine del bicipite e al gomito nell'avambraccio destro, XXIII g., v. n. 49.

Avambraccio.

Crampo dei flessori delle dita nell'avambraccio, elevando l'angolo scapolare superiore, di buon mattino, XXVI g., v. n. 42.

Dolore, all'estremo dell'ulna poggiandolo sulla carta per scrivere la sera, XXVI g., v. n. 49; nel nervo ulnare, diffuso a quello del mignolo, sollevando un peso con la mano destra nel pomeriggio, XXVI g., v. n. 49; nevralgico alla superficie posteriore dell'avambraccio, due dita al disotto del capo del radio, sul ventre del muscolo supinatore, nel pomeriggio del XVI g., v. n. 49; nevralgico nell'ulna destra, scrivendo, ogni mattina, XXVI g., v. n. 49; nevralgico, ricorrente, reumatico nell'ulna destra come dardo in camera non fredda, sollevato dal bagno caldo a spugna nel mattino, XXVI g., v. n. 49; reumatico nel tendine esterno dell'avambraccio destro, migliorato, cavalcando al vento, peggiorato dal moto, XXVI g., v. n. 49; reumatico nevralgico ricorrente a buon'ora, XXVI g., v. n. 49.

Nevralgia, acuta nei nervi digitali, negli adducenti ed abducenti del primo e secondo dito della mano sinistra e nelle falangi medie,

nel pomeriggio, XX g., v. n. 4; reumatica nel dorso dell'avambraccio, diffusa come dolore atroce nel mezzo dell'ulna, pranzando, XXV g., v. n. 49; spasmodica, nell'avambraccio e nelle branche del nervo radiale e nelle falangi medie del primo e secondo dito della mano sinistra nel pomeriggio del XXIX g., v. n. 49.

Puntura, posteriormente nell'avambraccio, portando la mano indietro a mezzodì, XIX g., v. n. 49; sul dorso posteriormente, portando un peso, nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49.

Trasalimento al muscolo flessore ulnare sinistro, XXIX g., v. n. 49.

Pugno.

Dolore, reumatico dopo avere scritto, intorno al carpo destro (tempo mite), nel pomeriggio, XXVI g., v. n. 49; come spasmo o punture acute, sul dorso della mano destra, nell'antimeriggio, XXI g., v. n. 49; per cui mani e braccia rifiutano il loro servizio, V g., v. n. 5.

Punture palmari, internamente nell'antimeriggio, e tra primo e secondo dito la sera, XVII g., v. n. 49; stringendo fortemente la mano, alla base del primo e secondo osso metacarpeo, l'antimeriggio del XXVIII g., v. n. 49.

Sensazione come di gonfiore chiudendo la mano, XXV g., v. n. 49; in ambedue, XXV g., v. n. 9; come se corressero alcune gocce d'acqua dalla mano destra alla spalla, sollevata dal defecare, v. n. 5.

Dita della mano.

Crampo, indi dolore reumatico nella terza unghia destra e al disopra scrivendo nel pomeriggio, XXIII g., v. n. 49.

Dolore, continuo nelle giunture del mignolo aggravate da strette di mano amichevole, XXIX g., v. n. 49; nel pollice e indice destro, XXXV g., v. n. 49; nevralgico circoscritto nello spazio intermetacarpeo, lungo il nervo digitale al lato interno della prima falange della mano destra, dopo mezzanotte, XIX g., v. n. 49.

Indolenzimento della regione palmare dell'ultima falange del pollice destro, come incipiente patereccio $<$ della pressione; LX g., v. n. 49; infiammatorio dell'ultima nocca del mignolo destro, continuo, con ipertrofia della falange e distorsione $<$ dal muovere o scuotere la mano, XXIV g., v. n. 49.

Infiammazione dell'indice della mano sinistra, fattosi il bagno freddo, per una ferita da taglio, XL g., v. n. 49.

Patereccio incipiente al pollice per essersi scheggiata l'unghia, risoluto da compresse caldissime dopo due giorni, v. n. 49.

Spasmo e trasalimento nell'indice sinistro tenendo la carta con la mano sinistra, scrivendo, XXXII g., v. n. 49.

Trasalimento acuto nel nervo digitale del secondo dito sinistro, XXI g., v. n. 49.

Unghie.

Bianchezza nel centro dell'unghia del pollice e dell'indice stendendoli la mattina, II g., v. n. 49.

Durezza tagliandole, XXIV g., v. n. 49.

Estremità inferiori.

Camminare, curvo in avanti per riparare all'inerzia muscolare e controbilanciarla con posizione adatta per non uscire dal perimetro della propria gravità, XXIV g., v. n. 49.

Eruzione squamosa su pelle gonfia, come un'elefantiasi (in una donna che imballava il solfato di chinino) a cominciare dal collo, faccia e braccia, susseguentemente alle gambe divenute gonfie, v. n. 45.

Incedere goffo, come intirizzito, impacciato con sentirsi come di legno, specie nelle gambe la sera, XXVI g., v. n. 49.

Tendini rappresi con dolori leggieri camminando, II g., v. n. 49.

Natiche.

Inerzia, rigidezza dell'articolazione coxofemorale, specialmente a destra < la mattina camminando, come dopo lunga passeggiata, prima di andare a letto < più a sinistra, XV g., v. n. 49.

Coscie.

Crampo come punture nella porzione anteriore del grande gluteo, camminando, nel pomeriggio, XXV g., v. n. 49.

Dolore, tagliente nella metà inferiore del femore sinistro, saltando dal *tramway* nel pomeriggio < da ogni passo, XXV g., v. n. 49; entrando in casa, al femore destro, e ripetuto nuovamente a sinistra camminando, e allo stesso livello, nel pomeriggio, XXVII g., v. n. 42; sedendosi per defecare, alla parte inferiore del muscolo retto crurale sinistro, XXXII g., v. n. 49; sedendo addoloramento come da fatica nel muscolo retto crurale sinistro la sera del XXV g., v. n. 49.

Mialgia lungo il muscolo retto crurale destro, stando in piedi curvo in avanti, muovendosi, XXXVI g., v. n. 49.

Potere, perduto nelle coscie, v. n. 5.

Reumatismo dell'estensore della coscia sinistra sulla tibia, come sedendosi poggiato in avanti, come se l'arto non fosse piegato, nel pomeriggio, XXVI g., v. n. 49; parziale del grande gluteo, stando in piedi e curvato, a mezzodì, XXI g., v. n. 49; lungo il bordo interno del retto femorale sinistro, camminando, XXI g., v. n. 49; lungo il vasto interno ed esterno destro nel pomeriggio, XXX g., v. n. 49.

Sensazione, ricorrente di leggiera rigidezza, camminando, nei muscoli retti femorali, precedentemente deboli, prima anteriormente e poi posteriormente, indi nelle giunture e nel ginocchio, nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49; di stanchezza nella regione anteriore superiore delle coscie, come da gran lavoro, nel pomeriggio, XIV g., v. n. 49.

Sentirsi mancare le coscie e le ginocchia camminando, XLI g., v. n. 49.

Spasmo nevralgico dietro il trocantere destro, camminando, ripetuto anche al bordo scapolare destro nel pomeriggio, XIX g., v. n. 49; puntorio, dietro al trocantere sinistro, camminando nel pomeriggio, XX g., v. n. 49.

Tensione nei muscoli retti delle coscie, fino alla rigidezza, da quasi fermarsi camminando la sera, XX g., v. n. 49.

Ginocchi.

Contrazione al lato interno del ginocchio destro nel pomeriggio, XXVI g., v. n. 49.

Resistenza incerta, trasformata in tirature nelle ossa della metà interna del ginocchio e del poplite destro, camminando, con locomozione stentata, da fermarsi una o due volte > dallo scuotere l'arto e rendere goffo l'incesso, nonchè dal riposo nel pomeriggio, XV g., v. n. 49.

Gambe.

Addoloramento al bordo inferiore tibiale interno la sera, XXV g., v. n. 49.

Nevralgia alla metà inferiore della gamba, sul corso del nervo tibiale anteriore, di buon mattino, XXVI g., v. n. 49.

Punture, spine nel ginocchio sinistro, poggiando sul destro in cui si avvertono anche punture nel polpaccio, nel pomeriggio, XXVI g., v. n. 49.

Reumatismo intorno al capo inferiore tibiale destro, levandosi da sedere nel pomeriggio, XX g., v. n. 42.

Spasmo nel mezzo del nervo tibiale anteriore, la sera, XXVI g., v. n. 49; pizzicante sull'estremità inferiore della tibia destra la sera, XXIV g., v. n. 49.

Malleoli.

Flessione passiva, forzata del malleolo sinistro (sedendo), seguìta da debole storta, anteriormente nella giuntura, poscia camminando simile sensazione si avverte in ambo i lati dell'astragalo, in prossimità dei ligamenti articolari in basso, poco sotto il collo del piede sinistro nel pomeriggio del XX g., v. n. 49.

Senso di contusione, intorno al malleolo sinistro e anche al tendine d'Achille, camminando, XXVIII g., v. n. 49; ai tendini flessori del malleolo sinistro, stando in piedi, v. n. 49; dormendo col calcagno poggiato sul suolo o su altro punto e con le gambe stese, XXXVIII g., v. n. 49.

Senso di puntura sotto il malleolo interno destro, levandosi la mattina, ciò fu trascurato quantunque avvertito altre volte, perchè attribuito erroneamente ad irregolarità della calza, XL g., v. n. 49; circoscritto alla parte posteriore del malleolo sinistro, nell'arteria tibiale posteriore, nell'antimeriggio, XXXI g., v. n. 49.

Piedi.

Crampo, al cavo del piede, parte esterna, piede destro, la sera, XXIX g., v. n. 49; all'interno del cavo del piede sinistro, XLIV g., v. n. 49; dolente nel muscolo plantare esterno destro, di buon mattino, XXVI g., v. n. 49; doloroso, acuto nel muscolo plantare esterno sinistro, poggiandosi sulla stessa gamba e < dal sedersi > stando in piedi, e risedendosi diviene persistente aumentante in acutezza, XXVIII g., v. n. 49.

Dolore, qualche volta continuo, come per contusione di pietra, presso il polpastrello dell'alluce sinistro, anteriormente da costringere a zoppicare, e nel pomeriggio similmente si ripete all'alluce destro, LVI g., v. n. 42; fra gli spazi intercalcanei del piede destro, stando in *omnibus*, nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 42; più acuto in quelli del piede sinistro camminando, e più tardi si ripetono nel destro, stando in piedi, XLVI g., v. n. 49; sordo, come per storta, al cavo del piede destro, nel pomeriggio, < in *omnibus*, XXIV g., v. n. 49.

Gonfiore leggiero, levatesi le scarpe la sera, più al piede destro, XVII g., v. n. 49.

Indolenzimento del collo del piede alle 10 pom., XL g., v. n. 49.

Puntura verticale posteriormente al calcagno destro, XLVI g., v. n. 49; al lato interno del collo del piede, come sordo trasalimento, XXVII g., v. n. 49.

Torpore camminando, XII g., v. n. 7.

Tremore con addoloramento dei piedi ai malleoli, VII g., v. n. 7.

Dita dei piedi.

Dolore gottoso nell'alluce destro, premendo il piede a terra, XLI g., v. n. 49; come da storta, nel centro dell'alluce sinistro, levandosi di letto e stando in piedi, e dopo intorno al malleolo, XXI g., v. n. 49; acuto, dilaniante, istantaneo nel mezzo dell'alluce sinistro, da ricordare quello della gotta, talvolta come nevralgia o contusione, camminando in camera, e seguìto subito da calma, ripetendosi in leggier grado, XXIII g., v. n. 49; come fitte dolorose, dormendo, in un callo sul mignolo sinistro, riscaldandosi il piede, < dalla pressione della pianella, e sollevato cambiando posizione la sera, XVII g., v. n. 49.

Pelle.

Colore normale, ma se pizzicata lascia l'impronta delle dita, nell'antimeriggio, specialmente sulle giunture delle dita, II g., v. n. 49.

Eritema della faccia e delle membra con marcato gonfiore del braccio, v. n. 18.

Eruzione edematosa diminuita dopo 3 o 4 giorni, seguìta da desquamazione, restando la pelle delle mani e dei piedi come quella dopo la scarlattina, con prurito intollerabile, incessante, v. n. 22.

Eruzione, in certi casi, manifestatasi sui genitali con grandi soffeenze, v. n. 45.

Eruzione papulo-pustolosa, papule che in alcuni punti si trasformano in pustole, che però non suppurano e restano come croste scabbiose eccessivamente sfolianti, v. n. 45; papule su alcuni punti del corpo con intollerabile prurito e secrezione poco più densa del siero, senza la caratteristica consistenza del *pus*, seguite da desquamazione, v. n. 45.

Eruzione scarlattinosa generale, viva, con intollerabile prurito incessante, persistente per varii giorni e lentamente dileguantesi con desquamazione, v. n. 45; durata tre mesi, v. n. 49.

Eruzione sul labbro inferiore prima a sinistra e poi a destra (primo e secondo mese), v. n. 5.

Eruzioni umide, esantema vescicolare prima sui genitali e coscie, poi sul viso, mani e braccia, poco umido, anzi per lo più secco, e sotto le costole, talvolta, screpolato, con molto prurito, infiammazione, rossore e gonfiore, febbre leggiera e disturbi gastrici, per lo spazio di due settimane, terminante con desquamazione generale, v. n. 31; osservato negli operai che maneggiano il Chinino, incolore sul dorso delle mani riempientesi di linfa, papule prurienti, leggermente umide al lato radiale delle mani, v. n. 48.

Fignoli grandi e rossi sul collo, petto e braccia, v. n. 44 e 54.

Floscezza della pelle nell'antimeriggio, XIX g., v. n. 49.

Prurito, alla parete anteriore del padiglione sinistro se sgraffiato da desquamazione di forfora bianchiccia senza cessare, v. n. 49; nell'interno del Trago, orecchio sinistro, costante la sera, XXIV g., v. n. 49; diffuso al meato uditivo e alla mascella inferiore, fra la barba > sgraffiandosi, XXI g., v. n. 49; circoscritto alla pinna e piega destra del naso nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49; su ambo i lati del mento e in testa, di buon'ora, XXVI g., v. n. 49; sul lato destro del dorso avvertendo per lo strofinìo del solo lenzuolo brividi ai lati e anteriormente al petto, dopo mezzanotte, XIX g., v. n. 49; vecchio, seguìto da grande addoloramento, v. n. 19 e 49.

Pustole, dolorose sul lato destro del naso, all'estremo dell'osso nasale, persistente due giorni nel pomeriggio, III g., v. n. 49; similmente sul ponte del naso, lato sinistro, per due giorni, XLVII g., v. n. 49; dolenti, come foruncoletti, occultate dalla barba, sulle parti superiori a destra del mento, e che si eliminano con un umore acquoso dopo alcuni giorni, XXIX g., v. n. 49.

Punture, intollerabili, seguite da sudore, specialmente sul viso, III e IV g., v. n. 7; come da aghi sul petto, dorso e coscie, seguite da leggiero sudore, camminando all'aperto la sera, VII g., v. n. 5.

Sonno, Sogni, Sonnolenza.

Sbadigliare, v. n. 5; verso sera, VIII g., v. n. 6; tendenza costante, con debolezza marcata, II g., v. n. 5.

Insonnia; sonno agitato la prima notte, v. n. 5; con molta tosse, XVIII g., v. n. 5; agitato, con sogni, XVII g., v. n. 6; agitazione continua, sogni meravigliosi, *nescio quo loco stare*, IX g., v. n. 6; all'approssimarsi dell'aurora per frequente svegliarsi da sonno quasi comatoso, XVII g., v. n. 42; svegliandosi più presto dell'ordinario da sonno agitato, v. n. 7; completa la notte, eccetto poche ore al mattino, XVIII g., v. n. 5; saltando istantaneamente dal sonno per un attacco

di tosse soffocante per difficile e quasi impossibile espettorazione, sudore generale, bisogno di uscire dal letto con respiro rantoloso e soffocante, sollevato solo dall'espettorare poco muco: polsi però a 66, piccoli, molli e irregolari, XXV notte, v. n. 5.

Propensione a dormire, ovvero sonnecchiare stando in piedi, l'antimeriggio, XXI g., v. n. 49; in una carrozza ferroviaria facilmente si addormenta, XVIII g., v. n. 49; con stanchezza per un'ora, svegliandosi difficilmente, e se svegliato ha stanchezza nel pomeriggio, XVII g., v. n. 49; conversando in giornata coi clienti in camera calda, III g., v. n. 49.

Sogni, indistinti verso la mattina, VIII g., v. n. 49; ripetuti e continui interrompenti il sonno, XXVII g., v. n. 1 e 8; spaventevoli con sonno agitato, v. n. 46; vivi, XVII g., v. n. 5.

Sonno placido, senza sogni, XX g., dopo 40 cg.; profondo più del solito e non ristoratore, durante l'intera prova, v. n. 5; benefico, ma reiterato più facilmente del solito, con senso di riposo, qualche volta, la mattina seguente, XLI g., v. n. 49; interrotto da sogni ripetuti e continui, v. n. 1 e 8.

Sonnolenza, nella giornata, X g., v. n. 5; nel mezzodì, con pressione in basso nella fronte, diffusa alle palpebre superiori, sedendo, XXIII g., v. n. 49; nel pomeriggio, stando in carrozza o in chiesa, XXVI g., v. n. 49; nel pomeriggio con sensazione come di caldo, intorno agli occhi e nella gola, XIV g., v. n. 49; prima e dopo i pasti conversando seduto, XXII g., v. n. 49, da non poter tenere gli occhi aperti, che si chiudono < dalle linee e dalle pareti bianche, VII g., v. n. 49, fenomeno ripetutosi anche il giorno innanzi; alle 2 pom., con tempo piovoso, tale da far perdere la lucidità mentale per registrare le visite della giornata ed essere obbligato a spogliarsi e porsi a letto, XVII g., v. n. 42.

Febbre.

Brividi, circoscritti nella regione scapolo-mammellare, XIII g., v. n. 49; generali, specialmente al dorso, con dolore nel mezzo della spina dorsale la notte, XXV g., v. n. 5; leggieri con polso talvolta accelerato, v. n. 42; leggieri dall'occipite a tutto lo spazio trapezoidale per un colpo di vento freddo, uscendo di casa nel pomeriggio del XV g., v. n. 49; scuotenti, indi al lato sinistro nel pomeriggio, XXIV g., v. n. 49; serpeggianti in varie parti del muscolo trapezio, come innanzi, con dolentìa ricorrente nel muscolo tricuspide destro inferiore, nel pomeriggio, XXV g., v. n. 49; serpeggianti su tutto il muscolo trapezio,

poi dalle spine delle scapole alle spalle, e più tardi ancora, togliendosi il cappello, in casa, dal trapezio all'occipite, al vertice e dietro l'orecchio, nell'antimeriggio; violenti per un'ora, lavorando, seguìti nel pomeriggio da calore naturale, mentre la temperatura dell'ambiente dalle 8 alle 2 pom. si eleva da 4 a 10 centigradi, II g., v. n. 8; violenti con tremore delle membra da poter camminare a mala pena, seguìto, messosi a letto, prima da violento calore e sbadigli frequenti e starnuti, e poi da copioso sudore, XXXI g., v. n. 6. per 1 gramma.

Brividi, alle 11 ant. con pallore del viso, dolore alla fronte ed alle tempie, e sofferenze degli orecchi, VII g., v. n. 7; nel pomeriggio, XXX g., v. n. 5; specialmente nel pomeriggio, in contrasto col tempo caldo, v. n. 49; la sera con bocca secca, polso rapido e sete, v. n. 43.

Febbre, parossismo febbrile tutto d'un tratto per grande afflusso di sangue, espresso in pulsazione delle vene, inoltre, con freddo generale del corpo, intenso da somigliare ad un parossisma di febbre malarica; tal febbre pare che si esaurisca in un solo parossisma, per aver respirato la polvere della corteccia di China, v. n. 45; attacchi leggieri di febbri intermittenti a periodo terziario, v. n. 24.

Temperatura abbassata, dopo otto ore, v. n. 19 e 20; dopo tre quarti d'ora in un fanciullo, di 0",1; dopo otto minuti, di 0",1 per trenta minuti, con 40 cg., v. n. 1; dopo 55 minuti, di 0",8, per 3 ore e un quarto in una fanciulla per 1 gramma, v. n. 37; dopo 80 minuti, 0",2 per 45 minuti, in una fanciulla per 1 gramma, v. n. 37.

Freddo.

Freddo, nell'antimeriggio, circoscritto ai piedi e ai polpacci, maggiormente a sinistra, XXVIII g., v. n. 49; agli estremi, da mezzodì a sera, *mani, piedi* e *naso morti*, VIII g., v. n. 6; degli estremi, dopo 8 ore, v. n. 20; nel pomeriggio, XXXIII g., v. n. 49; specialmente al lato sinistro del piede al tendine di Achille, XXIII g., v. n. 49; delle ginocchia, XII g., v. n. 42; delle dita delle mani e dei piedi, e piante relative, in camera calda nel mattino, II g., v. n. 49; della mano sinistra più della destra, tenendo la carta per scrivere, nel pomeriggio, I g., v. n. 49; dei piedi, sedendosi per scrivere, nel pomeriggio, IV g., v. n. 49; dei piedi o dei malleoli cagionato da leggiera corrente d'aria provocando starnuti, l'antimeriggio, dopo 15 minuti, XXX g., v. n. 49; diffuso alle ginocchia e al collo specie a sinistra, raffreddandosi in una camera senza fuoco il pomeriggio, I g., v. n. 49; ai malleoli, sempre più a sinistra, a mezzodì, XIV g., v. n. 49; maggiore a sinistra, meno a destra sedendosi, XXI g., v. n. 49; sensazione nel

sacro e nell'arto sinistro, dal ginocchio al piede, giacendo in letto, prima di colazione, XLIV g., v. n. 49.

Calore.

Calore, circoscritto al capo, XX g., v. n. 5; con polso forte e rapido, seguito in ultimo da sudore, v. n. 15; maggiore nella fronte poi sulla faccia nel pomeriggio, XV g., v. n. 49.

Calore del viso, affaccendato a scrivere per circa 2 ore, I g., v. n. 6; con sete alle 4 pom., XXX g., v. n. 6; collo, spalle e dorso, sedutosi in camera calda, e con pulsazioni dappertutto, cuore, mani e piedi, preceduto da brividi serpeggianti sulla spalla e scapola sinistra e al collo, muovendo le braccia prima di sedersi a cena.

Calore, come sensazione, proveniente dal colon e diffuso agli intestini per iniezione anale, v. n. 15; delle mani sedendosi a scrivere nel pomeriggio, XV g., v. n. 49; seguìto da sudore verso sera, IX g., v. n. 7; con eccessiva sete e insonnia, XXX g., v. n. 7; secco, intenso, generale con insonnia notturna, III e IV g., v. n. 7; interno, aumentato verso sera, v. n. 1 e 65; parziale sulla persona, gradatamente seguìto da sudore, v. n. 27 e 28; generale dopo 4 ore, v. n. 7; a flussi dal piede sinistro freddo nel pomeriggio, XXVII g., v. n. 49.

Temperatura (1).

Temperatura: 36,4, mattina, mezzodì e sera, II g., v. n. 47; 36,4 alle 7 ant., alle 12 e alle 9 pom., IV g., v. n. 46; per 2 cg., dopo un'ora 36,4, dopo 3 ore 37,5, dopo 8 e dopo 9, 36,4, v. n. 46; 36,58 alle 7 ant., sale a 36,94 alle 12 e scende a 36,4 alle 9 pom., III g., v. n. 46; per 10 cg., 36,94. sale a 37.2 dopo 4 ore, a 37.5 dopo 6, persiste dopo 8 ore e scende a 36,94 dopo 15 ore, v. n. 46; 36,58 alle 7 ant., sale a 36,94 alle 12, scende a 36,4 alle 9 pom., II g., v. n. 46; per 4 cg., 37,8 dopo 2 ore, scende a 37,5 e rimane così dopo 6 ore e ancora dopo 9, indi scende dopo 16 ore a 36,4, v. n. 46; 36,1 dopo un'ora, sale a 37,5, dopo 3 ore, ancora a 37,77 dopo 4 ore, permane così anche dopo 6 ore, scendendo a 37 dopo 9 ore, dopo 12 a 36,94, e finalmente dopo 15 a 36,4, v. n. 47; 37 dopo un'ora e 55, sale a 38,8 dopo 2 ore e 55, e scende a 36,6 dopo 4 ore, II g. (1ª prova), v. n. 52; 37,2, dopo un'ora scende a 36,9, dopo 4 ancora a 36,8, sale 37,5 il II g. (2ª prova), v. n. 52; 36,9, sale dopo un'ora a 37,1, il II g. a 37,4 (3ª prova), v. n. 52.

(1) Le frazioni di grado sono conseguenza della riduzione della scala Fahrenheit a quella centigrada.

La temperatura si eleva leggermente dopo 4 ore, e ancora di più dopo 34 ore, ritornando al normale il III g., v. n. 51.

Sudore.

Sudore; dichiarato generalmente di volta in volta, pure stando in perfetta quiete, XXX g., v. n. 7: la mattina, profuso, da bagnare il letto, dormendo, XVIII g., v. n. 7; moderato in luoghi affollati, la sera, XVI g., v. n. 49; circoscritto alle parti pressate dalle biancherie, ascelle e perineo, la sera, XVIII g., v. n. 49; sensazione come di prossimo sudore dalla scapola destra al lato sinistro della faccia e della mano corrispondente, con leggiera traspirazione da inumidire la biancheria, la sera, successivamente della fronte, nuca e lombi, XVII g., v. n. 49; simile sensazione fu avvertita intorno al collo e alla faccia, la sera, XVII g., v. n. 49.

Tempi dei sintomi.

Antimeriggio, dalle 7 a mezzodì nevralgia e prosopalgia a destra, dolori alla fronte ed alle tempie; nevralgia violenta intorno all'occhio sinistro con brividi; dalle 7 fin dopo le 3 pom. nevralgia lancinante sotto l'occhio destro; ore 8, brividi; ore 10, parossisma di prosopalgia.

Notte, intera, delirio con febbre alta, furioso con diarrea, intorno alla mezzanotte ritorna la lombaggine; mattina, stupore dopo delirio e nevralgia facciale.

Pomeriggio: nevralgia uterina; dalle 12 alle 8 nevralgia all'occhio sinistro; dall'1 alle 7 dolore pulsante e pungente nell'occhio sinistro; ore 3 accesso febbrile con freddo scuotente e prosopalgia; ore 4 nevralgia cervicale, afonia, brividi; dalle 4 alle 7 nevralgia intercostale; ore 6 paralisi delle estremità inferiori; dalle 6 alle 4 ant. febbre continua; ore 8 parossismo di dolore sull'occhio sinistro; ore 10 prosopalgia con fastigio febbrile.

Sera. Emicrania, addoloramento intorno all'osso malare.

Sintomi generali.

Abbattimento, v. n. 19.

Accasciamento e svogliatezza al lavoro durante la giornata, VIII g., v. n. 6.

Agitazione, estrema, v. n. 10; la notte, v. n. 4 e 43; presa la dose della sera, grande la notte, v. n. 24; scritto un poco nell'antimeriggio, XXXV g., v. n. 49.

Cadere spesso e istantaneamente in istrada per un giorno con un gramma di *Chinin. sulph.*, v. n. 38; senza sensi, dopo 2 ore, v. n. 19.

Convulsioni, v. n. 10.

Debolezza: X g., v. n. 69; circoscritta più al lato sinistro del corpo, stando lungamente in piedi, cagionata dal cavalcare un cavallo indomito di un anno, > dallo sdraiarsi e svoltolarsi molte volte, premendosi sul lato sinistro del ventre la mattina, < nella notte per un giorno di lavoro senza sedersi, v. n. 49; generale con indolenza, v. n. 5; generale specialmente dei piedi, da rendere impossibile la deambulazione, dopo mezz'ora, v. n. 51; grande, VIII g., v. n. 5; da non poter quasi restare in piedi, IV g., v. n. 7; con fatica o stanchezza, XLV g., v. n. 51; con stordimento svegliatosi dal sonno del pomeriggio, XX g., v. n. 5; con tremore delle membra, specie alle ginocchia, VIII g., v. n. 7.

Disturbi nervosi cardiaci, seguìti da prostrazione generale e debolezza nei mali cardiaci, v. n. 12.

Eccitamento arterioso in generale come per vino poderoso, v. n. 53.

Emaciazione, marcatissima durante la prova, v. n. 5.

Energia fisica, sembra aumentata, v. n. 15.

Esaurimento come per fame o digiuno, nello stomaco, con perdita di appetito da trascurare il pasto del mezzodì, XX g., v. n. 5.

Forze grandemente perdute durante le prove, v. n. 7.

Inerzia dei muscoli, camminando senza energia volitiva > dal curvarsi in avanti, XVII g., v. n. 49.

Ipersensibilità generale in corso della prova, v. n. 5.

Nevralgie varie, girovaghe nelle sedi frequentemente menzionate, e alcune volte ricorrenti in altri punti, più o meno intense, come accadde una o due volte nel polpastrello dell'alluce la sera, XX g., v. n. 49.

Pena, fastidio, inquietudine, v. n. 10; con senso di freddo per tutto il corpo, alle 5 pom., II g., v. n. 5.

Sbadigli, frequenti, XX g., v. n. 5.

Scosse e *punture*, come nevralgie o reumatismi dal principio delle prove alla regione sopraorbitale sinistra, orecchio e gomito destro, e nocche delle dita, LX g., v. n. 49.

Sensazione: come essere invecchiato, o esser di legno, misurando i movimenti e le parole, LX g., v. n. 49; di contusione, elevando le braccia, come per ferite nel deltoide, flettendo le giunture, nei tendini dei malleoli, nelle piccole articolazioni dei mignoli, scuotendo le mani fra loro, < da movimenti istantanei, specie dopo le dosi, XXVII g., v. n. 49; come di freddo e prossima febbre, viaggiando per luoghi

umidi e privi di sole, guarita da *Pulsatilla* e dall'aria asciutta, XXX g., v. n. 49; d'inerzia con testa intontita, svegliatosi la mattina $>$ dall'uscire, v. n. 49.

Sentirsi pesante e sonnolento nel pomeriggio, XVII g., v. n. 49.

Sintomi, alternati e opposti, antagonisti fra loro, primari gli uni e secondari gli altri, dileguantisi i primi col ripetere della dose, permanenti i secondi da sembrare che l'organismo abbia acquistato tolleranza al rimedio, XXI g., v. n. 49; leggieri, transitorii, acuti o sordi, in varie sedi, camminando o facendo visite, o andando in *omnibus*, la sera e il pomeriggio, XXV g., v. n. 4; nuovi e vecchi ricorrenti in varie sedi in tutte le parti del corpo e omessi perchè creduti dubbii, XXV g., v. n. 49.

Stanchezza: eccessiva da voler dormire tutta la giornata per la minima perdita di sonno, XIV g., v. n. 49; grande, XII g., v. n. 9; meno dell'usuale, levandosi la mattina, II g., v. n. 49.

Starnutire forte e tintinnìo negli orecchi, annasare e snasare ansioso prima a sinistra poi a destra, sedendosi in camera calda, stando scamiciato.

Svenimenti, ricorrenti, e languore, v. n. 17.

Tranquillità generale, indolenza e abbandono nella giornata, V g., v. n. 6.

Trasalimento, pizzicore nella sera, XXX g., v. n. 49.

Tremolìo interno, attraverso il corpo, seguìto da leggiera eccitazione nel pomeriggio, XXV g., v. n. 49.

Tremore, v. n. 10; interno con pallore del viso, urgenza di urinare, urine pallide, II sera, v. n. 5; per grammi 3 $^1/_2$, v. n. 1.

Tessuti.

Circolatorio (*Sistema*), eretismo, con febbre, disordini gastrici e torpore intestinale.

Ganglionare (*Sistema*), indebolimento.

Intestinale, tisi intestinale, nausea, inappetenza, distensione del ventre nella regione ombellicale, costipazione con febbre etica e delirii.

Muscolare, lesioni delle fibre con polsi deboli e depressibili.

Nervoso, lo corrobora e ne previene la distruzione; prostrazione con iperestesia; parossismi ricorrenti periodici in molti mali nervosi congestivi con trisma, oftalmia ed emottisi.

Sangue e *umori voluttuosi*. Perdita cagionante cachessia con febbre intermittente ed estrema prostrazione.

Binz e i suoi discepoli trovano che *Chininum sulphuricum* all'uno per mille in soluzione uccide infusorii, vibrioni, ecc., ma non i funghi delle muffe, nè l'ameba dell'acqua stagnante, previene la fermentazione dell'acido lattico e del glucosio, mentre non arresta la diastasi sull'amido e sui succhi digestivi: paralizza inoltre il movimento dei globuli bianchi nel protoplasma, evitando la loro emigrazione nella infiammazione; diminuisce la quantità dell'urea e ritarda e diminuisce il ricambio organico del corpo.

La predilezione speciale patognomonica è sui centri nervosi uditivi, nè i fenomeni che esso sviluppa possono addebitarsi a fatti vasomotori, come l'ischiemia in primo tempo e l'iperemia in secondo, perchè le alterazioni sulla circolazione non sempre precedono i fatti nervosi. D'altronde il cuore e le arterie sono regolati anche dal potere centrale del cervello, che presiede con le sue zone trofiche, oltre quelle motrici e sensitive, tutte le funzioni vegetative dell'organismo. Il centro del terzo paio nella sua parte sensitiva, come il settimo paio che innerva il collo e il trapezio, come parte dello pneumogastrico, sono offesi più dal lato sinistro che dal destro, il che non avverrebbe se la loro alterazione fosse conseguenza di disordini circolatorii che dovrebbero essere uguali per i due lati, nè d'altronde, i disordini circolatorii centrali di altri farmachi, già sperimentati ripetutamente sull'uomo sano, sono seguìti da sintomi identici o simili a quelli del *Chininum*. Dunque, l'azione del *Chininum sulphuricum* è assolutamente nervosa sui centri cui si riferiscono i suoi fenomeni constatati dall'esperienza. Essa inoltre ha un'altra particolarità, quella cioè di svilupparsi non solo sul fascio delle fibre nervose del lato destro incrociandosi con quelle del lato sinistro, sul quale agiscono; ma agisce ancora sulla decussione delle fibre nervose, le quali se animano le funzioni del lato opposto alla loro origine, da un canto, dall'altro agiscono anche propriamente sullo stesso lato: onde, per quanto la nevralgia o il dolore predomini a sinistra, pertanto, sebbene in minore proporzione, offende anche il lato destro.

Il meccanismo accennato è sostenuto più dalla qualità che dalla quantità della droga, giacchè le dosi eccessive svolgono, per la loro presenza meccanica o sugli organi di assorbimento o su quelli di eliminazione, i loro sintomi che non hanno a che fare coi sintomi delle sedi nervose predilette.

La qualità non è espressa da variazioni chimiche o fisiche del farmaco sui tessuti, ma dalla sua presenza, o, se vuolsi, dalla sua essenza o potenzialità, che è quel *quid* invano ricercato di mettere in evi-

denza dalla Chimica, dalla Fisica e dalle scienze tutte, ma che nel fatto sperimentale è sbattuto sul muso insolente di chi lo disprezzava, con costatazioni indiscutibili. Un *quid* che non si vede, non si palpa, ma si versa da un bicchiere in un altro, ma attraversa una parete oscura, impronta la carta fotografica, dissocia i corpi elettrizzati, e sopravvive alla stessa morte o distruzione del corpo che lo possiede, anzi, tanto più è vivo, attivo ed energico, quanto più si spogli della ponderabilità del volume e delle virtù chimiche ad un tempo: è la radioattività: è la Omiopatia dei rimedi!

La pelle toglie ai rimedi le virtù tossiche perocchè non è alterata nella sua tessitura, e si appropria solo quelle guaritive. Penso che il Chinino, per non parlare di altri rimedi, anche sospeso al collo in fiale opportune, potrebbe riuscire il profilattico non tossico, ma sicuro e non pericoloso contro un largo quadro di morbi febbrili caratteristici del medesimo.

CENNI NECROLOGICI

La Francia omiopatica ben a ragione veste gramaglie, perocchè la Parca fatale furò in breve giro di tempo due de' suoi migliori figli, i medici **Pietro Jousset** e **Vincenzo Léon Simon.**

Il primo fra essi percorreva già il 93° anno di vita, poichè era nato a Nantes il 3 dicembre 1818. Ai suoi funebri, che ebbero luogo il giorno 26 dicembre p. p., accorsero non solo i medici omiopatici di Parigi, ma altresì molti della scuola officiale capitanati dal prof. Landouzy, decano della Facoltà medica di Parigi, tanta era la stima che il defunto seppe conquistare anche fra le file avversarie. Ei fu l'anima per molti lustri dell'Ospedale omiopatico di San Giacomo, da lui frequentato fino all'estremo limite di sua esistenza; fu il confondatore dell'*Art Médical*, diede alle stampe molte opere, fra le quali primeggiano per importanza:

Elementi di patologia e terapeutica generale.
Elementi di medicina pratica.
Trattato elementare di materia medica e terapeutica positiva (in collaborazione con alcuni suoi colleghi).

Egli scompare dalla scena del mondo, ma lascia un retaggio di buone opere, di dottrina che il suo figlio dott. Marco ed il figlio di costui, pure medico, sapranno a loro volta degnamente rappresentare.

L'altra gravissima perdita riflette il dott. Vincenzo Léon-Simon figlio e nipote di medici omiopatici della più pura scuola hahnemanniana. Fu una dipartita immatura perchè non oltrepassava i 63 anni, fu imprevedibile, conciossiachè in questi ultimi tempi era, or membro or presidente, un'assidua colonna della Società francese d'Omiopatia. Parlatore sobrio, eloquente, conciliante a tutta prova, portava la nota giusta nelle discussioni. Nei Congressi internazionali, come a Basilea nel 1886, a Parigi nel 1889 e nel 1900, spiccava per attività, per cortesia verso gli estranei, si moltiplicava per la buona riuscita e sapeva cattivarsi la simpatia di tutti.

Chi non conosce i suoi lavori letterari e segnatamente la traduzione della *Materia medica* e delle *Malattie croniche* di Hahnemann dall'idioma tedesco in quello francese? Egli sarà lungamente rimpianto come cittadino buono, come medico sapiente.

L'Ospedale Hahnemann ebbe in lui un benefico ed oculato sanitario per lunghi anni.

A Berlino, il 25 ottobre p. p., si estinse pure una preziosa esistenza nel campo dell'Omiopatia, vogliamo dire il medico **Bruno Gisenius** seniore, nell'età di 72 anni. Fedele seguace dei precetti hahnemanniani esercitò la sua professione a Potsdam fino a tarda età. Tradusse la *Condensed materia medica* di Hering, ed istradò alla nobile arte suo figlio, dott. Federico, che ebbimo felice occasione di conoscere a Parigi ed a cui mandiamo l'espressione del confraterno rammarico.

D. B.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Stampatoria dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno IV (1911). Settembre-Ottobre N. 5.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 56°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 27°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. BALDELLI (*Firenze*) — Dott. DANTE BISCELLA (*Milano*)
Dott. FULVIO BONINO (*Torino*) — Dott. LEONE CATTORI (*Locarno*) — Dott. TOMASO CIGLIANO (*Napoli*)
Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO (*Napoli*) — Dott. Cav. VINCENZO FAGIANI (*Genova*)
Dott. Cav. VINCENZO LIBERALI (*Roma*)
Dott. RAFFAELE LIBERALI (*Roma*) — Dott. AGOSTINO MATTOLI (*Roma*)
Dott. Cav. ATTILIO MATTOLI (*Bevagna*) — Dott. DANDOLO MATTOLI (*Firenze*)
Dott. TEODORO MOSCHETTI (*Torino*) — Dott. GIULIO PALUMBO (*Napoli*)
Dott. GIUSEPPE RABAJOLI (*Torino*) — Dott. GIUSEPPE SECONDARI (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO — Via Venti Settembre, 50.
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Roma — Milano — Napoli
1911

Pubblicato il 20 novembre 1911.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano - Empirismo razionale e Medicina scientifica. — Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. — Congresso. — Tabella poliglotta dei medicamenti adoperati in Omiopatia.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Empirismo razionale e Medicina scientifica.

Così s'intitola un articolo scritto da sir Dyce Duckwortl, inserito nel *Brit. Med. Journal*, n. 2630, d'onde lo ha ricavato la *Critica Medica*, 31 agosto p. p.

L'esposizione sincera dello stato presente della medicina in genere può interessare i medici ed i profani, qualunque sia la dottrina seguìta.

Non è nostro proposito di riprodurre l'articolo nella sua interezza, il che richiederebbe molto spazio, ma di rilevare i punti più salienti del medesimo.

Fatto il confronto dell'odierna medicina (lasciando però in disparte il progresso della chirurgia) con quella esercìta or fanno 40 anni, l'autore riscontra reali progressi soprattutto nella parte diagnostica, ma solleva la sua voce contro l'abuso delle novità farmaceutiche. Non si può negare, egli dice, che il tenersi al corrente del progresso delle cognizioni mediche verificatosi durante l'ultimo ventennio, sia stata cosa difficile e talora impossibile per coloro che erano assorbiti dalla pratica della professione. Scoperte e nuovi metodi di diagnosi e di cura ci vennero sottoposti con rapidità incessante: alcuni che erano del più alto valore, altri di poco o di nessun conto; e, fra questi ultimi, stanno quelle novità che, quasi quotidianamente, sono imposte alla nostra attenzione coi sistemi che adottano i sarti parigini col sesso gentile. L'acquisire una conoscenza pratica di queste novità richiederebbe un ben grave lavoro di controllo da parte di chi si arrischiasse di adottarle.

Da tale fatto scaturirono più mali, e non ultimo quello di promuovere un'estesa e malsana credulità nel pubblico; così da rendere più difficile la cura e il trattamento dei malati; un altro, quello di incoraggiare grandemente quell'auto-medicinizzazione da parte del

pubblico che è stretta parente del *Dram-drinking* (tendenza a trangugiare decotti) e che dà spesso dannose e talvolta fatali conseguenze. Vennero così a introdursi delle abitudini di prendere medicinali che, salvo il caso dell'oppio, erano, forse, ignote ai popoli civilizzati trenta o quarant'anni fa. L'estensione di questa abitudine e la demoralizzazione ed il pericolo generati da essa in entrambi i sessi, sono probabilmente note soltanto ai medici, e costituiscono un fatto così grave da richiedere vigorosa e autorevole riparazione.

Dobbiamo osservare che molte delle novità, a cui si fa allusione, sono presentate come risultati di indagini scientifiche esplicate ampiamente in laboratorî forestieri; e ognuno di tali medicinali viene introdotto con un corredo di asserzioni atte ad ispirare fiducia nella loro supposta efficacia. In tre anni circa, o anche meno, noi vediamo che la maggior parte di queste novità non dànno più notizia di sè stesse, o perchè state messe in un canto o perchè trovate indegne della fiducia che avevano ispirato; però alcune di esse conservano la loro reputazione per un certo tempo sebbene si raccomandino alla nostra attenzione colla più flebile voce.

Ora alla caccia di queste novità muovono lo scetticismo di non pochi medici nelle conquiste tuttochè esperimentate del passato ed il desiderio di apparire eruditi di fronte ai clienti.

D'altra parte, se noi siamo disposti ad aspettare fino a quando i nostri tentativi terapeutici sieno fondati su principî della scienza esatta, io temo molto che i nostri malati non sieno disposti ad attendere e che essi preferiscano ricorrere all'*artista* medico piuttosto che allo *scienziato* medico. L'umana natura è molto umana, specialmente quando è malata; ed allora sa essa che cosa vuole.

Dobbiamo dunque affermare altamente e senza nessuna incertezza che molta della nostra miglior pratica medica è ancora empirica e che ancora un gran medico non è che un grande artista. Sempre è stato così e probabilmente sarà così per molto tempo.

(Il che significa, in altri termini, che la medicina classica, sebbene si proclami da molti secoli razionale-scientifica, in pratica poi vive di speranza in un futuro più positivo).

Che cosa si deve intendere per empirismo?

Secondo Hamilton, esso è l'esperienza fondata solo sulla osservazione.

È scopo oggigiorno dei serî cultori della medicina di dare le ragioni dei fatti prodotti dall'empirismo, e d'altro lato non sarebbe prudente, o giustificabile, di buttar via immediatamente tutto quanto esso ci ha

garantito come sapere e come nostra guida, in omaggio alle moderne pretese della medicina scientifica.

Ci consta che certe opinioni dogmatiche emesse dai laboratorî circa l'azione di medicinali e di preparati dietetici in molti casi contraddicono perfettamente le esperienze dei clinici esperti.

Per esempio: noi troviamo condannato l'alcool tanto come cibo quanto come rimedio da fisiologi, che non hanno nessuna pratica clinica e nessuna esperienza circa il trattamento delle condizioni morbose dei malati. A tali opinioni il medico risponde ch'egli è pur troppo conscio dei cattivi effetti dell'alcool quando esso sia impropriamente adoperato, e ch'egli perfettamente capisce come larghe dosi di esso sieno un tossico, anzi un veleno mortale per i piccoli animali; ma che, nella pratica clinica, egli lo trova estremamente utile ove sia dato in quantità appropriata e in determinate condizioni agli ammalati.

Nell'istesso modo ci si dice che la stricnina non ha alcun effetto sul cuore e che l'aconito non ha virtù alcuna di ridurre la frequenza del polso; ma la pratica clinica ci rende famigliari coi buoni effetti risultanti dall'uso di detti agenti, e noi non sappiamo deciderci a scartarli fino a quando il *modus medendi* di essi ci sia rivelato. Noi dobbiamo per ora salvare le vite ed alleggerire le sofferenze come meglio possiamo e, se questa cura è empirica, essa è certamente razionale e benefica e noi dobbiamo almeno esserle grati per i vantaggi che chiaramente ne otteniamo. Non dobbiamo dimenticare che, spesso, l'empirismo nella medicina ha preceduto la scienza. L'esperienza clinica ha reso certo il valore di medicinali, l'azione dei quali fu, poi in seguito, spiegata dagli scienziati: e che vi sono ancora molti rimedî, l'efficacia dei quali resta ancora da essere spiegata su basi scientifiche. Così l'empirismo aiuta la medicina scientifica col fornire suggerimenti ed indicazioni per le ricerche.

L'autore emette una grande verità quando dice che il fattore personale, che nell'individuo non sempre è facile da valutare, dev'essere compreso nel calcolo, ed ogni malato costituisce un nuovo e speciale problema per chi si trovi al suo letto.

(E questa dichiarazione collima appunto col dogma omiopatico che ogni caso morboso dev'essere individualizzato, essendo i tipi nosologici quali punti di ritrovo, ma non indicatori del rimedio).

È molto facile, così conchiude, di essere troppo empirico come di essere troppo scientifico nella pratica giornaliera. Noi abbiamo visto che alcuni metodi terapeutici sostenuti su pretese basi scientifiche si

dimostrarono ultimamente come non scientifici e di poco o nessun valore. Per ora io crederei che noi abbiamo bisogno di essere non solo più prudentemente empirici, ma anche di essere più solleciti nel valerci di quel sapere che ci arriva coll'*imprimatur* dell'onestà e della ricerca esatta di laboratorio. La quale ricerca deve, però, essere mandata avanti con la stretta e continuata cooperazione clinica.

In ciò solo sta il progresso. Il còmpito è realmente difficile e la prospettiva di esso fa credere a chi vi si dedica che esso debba diventare più grave per ogni generazione. Questi ricercatori della verità non devon aspettarsi molta simpatia o molto aiuto dal pubblico, il quale domanda dei risultati prestamente strappati alla natura ed è proclive all'impazienza di fronte alla ricerca lenta e perseverante. Essi però sanno che il vero filosofo, colui che lascia di sè un'impronta nel tempo, si tiene per sè le proprie scoperte fino a quando non abbia esaurito le ricerche in tutto il campo ove egli lavora e che egli è proprio l'ultimo uomo che cerca per esse una immatura e sensazionale pubblicità.

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia

CONTINUAZIONE

Dosi comuni nocive od inefficaci, utili quelle sommamente divise.

Leggiamo infatti negli *Annali dei Laboratori Clin.*, maggio-giugno 1911, a proposito della cura della tabe dorsale coll'elettro-mercurol: « Io vi ricorderò soltanto, che le soluzioni metalliche colloidali, preparate col metodo elettrico, sono composte di particelle metalliche infinitamente piccole, non disciolte, ma in sospensione nell'acqua e partecipanti sotto questa forma alle proprietà delle sostanze colloidi.

« ..... Come siamo stati condotti all'applicazione dell'elettro-mercurol nella tabe?

« Noi conosciamo l'inefficacia della cura mercuriale intensiva nei casi di tabe già stabilita. Abbiamo anche osservato in alcuni di questi ammalati degli accidenti gravi in seguito ad iniezioni sottocutanee di olio grigio o di bijoduro di mercurio. Pensammo, che la soluzione colloidale elettrica di mercurio, agendo in dosi infinitesimali non presenterebbe i gravi inconvenienti delle dosi massime adoperate per via sottocutanea e sopratutto che avrebbe un'azione ben più efficace portando, per così dire, il rimedio nella sede stessa del male e per il fatto del suo stato molecolare fisico-chimico particolare ».

Leggesi inoltre nel fascicolo luglio-agosto (dello stesso periodico), pagina 154: « L'elettrargol è un antisettico potente. La grandezza dei grani è d'importanza capitale, poichè il potere battericida è tanto più elevato quanto più piccoli sono i grani. La particolarità la più curiosa dei colloidi è di comportarsi nell'organismo come fermenti; essi la debbono senza dubbio alla enorme superficie di diffusione rappresentata dai loro globuli, ecc. ».

Aggiungasi un'ultima confessione: « I colloidi non sono tossici, quindi non presentano il pericolo d'intossicazione, che la maggior parte dei medicamenti comuni presenta ».

Due parole di commento. Nei tempi addietro, vale a dire, dacchè Hahnemann rese pubblico il modo di preparare i farmaci per evitare le aggravazioni dei morbi in grazia dell'azione elettiva e similare dei medicamenti, lo si tacciò di visionario, pretendendo gli avversarî che detti preparati, massime se provenienti da metalli, ritenuti come insolubili, non potessero svolgere azione alcuna. La triturazione per loro e le succussioni successive non valevano a ridurre la materia in molecole, atomi, joni, gravi od altre forme semplici si vogliano chiamare. Doveva però venire la giustificazione per questo fatto come per tanti altri. La soluzione nel senso comunemente inteso non è più necessario e basta la sospensione delle particelle infinitesimali ottenuta o per via chimica, o per quella elettrica, perchè agiscano meglio delle dosi comuni. Già nel fascicolo 49 di questo periodico esponemmo una serie di documenti autentici, classici sulla presenza di sostanza medicamentosa, anche metallica, oltre la decima diluizione usata in Omiopatia: il che significa appunto non essere necessaria la soluzione propriamente detta, perchè il farmaco agisca, sebbene in istato di sospensione ed in quantità infinitesimale.

Nel fascicolo *La cura arsenica*, annessa agli *Annali dei Laboratori Clin.*, continua la magnificazione della potenza arsenicale

massime nell'anemia, anche perniciosa, nel catarro bronchiale cronico, nella leucemia, nella dermatosi, ecc. Possibile che niuno, fra tanti autori, abbia mai letto una linea sulla intossicazione acuta e cronica da arsenico? Ne viene quindi necessaria l'ammissione della legge dei simili.

Sull'argomento del jodismo ritornano i dottori Fournier e Buguet nel *Monde médical* (agosto 1911), e dopo aver passato a rassegna le forme morbose che vi si riferiscono, vengono alla conclusione (speculativa) che bisogna trovare un preparato che agisca senza nuocere e ravvisano nella Riodina la realizzazione del còmpito. Non staremo a ripetere quanto abbiamo osservato nel fascicolo 3° su tale proposito, ma non riesciamo a comprendere perchè la scuola non ravvisi in tali fatti la legge dei simili e logicamente non ricerchi le dosi per scansare il jodismo.

In una rivista sintetica sul *Cascarol* (*Rassegna di Clinica*, 16 agosto 1911), il dott. Cacchione per predicare l'uso di detto composto nella stitichezza, dice di passaggio, che nella cura o nella intossicazione da piombo si devono amministrare oppio o belladonna. (Che l'oppio ed i suoi derivati inducano una stipsi è cosa nota a tutti ed allora perchè consigliarlo nella chiusura dell'alvo, ammettendo così palesemente la legge dei simili?).

In merito alla strofantina leggesi nella *Rassegna di Clinica e Terapia* (febbraio 1911), che la medesima nella proporzione di un ventesimo di milione (pari all'8ª diluizione decimale omiopatica) è capace di arrestare il cuore di rana in sistole. Per contro, secondo esperienze istituite dal dott. Battistini sopra animali profondamente anemizzati da piridina, piccole dosi di strofantina iniettate nelle vene, quando il cuore fosse già arrestato riescivano ancora a rianimarlo per alcuni secondi, provocando contrazioni capaci di elevare anche sensibilmente la pressione arteriosa. Quindi la stessa sostanza arresta e rianima le contrazioni del cuore, secondo il precetto Hahnemanniano.

Leggesi nella *Rivista degli alcaloidi* (giugno 1911):

« Ma perchè la caffeina dia tutti i buoni risultati che è capace di produrre in queste diverse adinamie (del cuore e del sistema nervoso precipuamente) è necessario somministrarla in modo razionale.

« D'altra parte è indispensabile non dare dosi forti per un'altra ragione: queste dosi, infatti, producendo in un sol colpo una improvvisa scarica, rischierebbero di determinare disturbi che lascierebbero dopo di sè un esaurimento più grande ancora ».

In altri termini la caffeina in date dosi è uno stimolo, in dosi maggiori è un deprimente, per cui il beneficio di detta sostanza nello stato di esaurimento è conforme alla legge dei simili, se si amministra in deboli dosi che suscitano una reazione nell'organismo.

Continua l'encomio dell'idrastina (alcaloide dell'*Hydrastis canadensis*) nel catarro dei genitali muliebri, nelle menorragie e perfino nei fibromi dell'utero. E con ragione, tale essendo pure la pratica omiopatica basata sopra i sintomi detti fisiologici ma più propriamente patogenetici e provocati da detto vegetale amministrato in grandi dosi.

La precitata *Rivista degli alcaloidi* (25 giugno 1911), ritorna per la ennesima volta sul portentoso effetto della colchicina negli accessi di gotta tanto dal punto di vista preventivo, quanto da quello curativo. E ciò può esser vero senza venire al fatto di provocare il vomito e le deiezioni diarroiche come avviene talvolta dopo la colchicina. D'altronde i multiformi dolori provenienti da forti dosi di colchicina sul tronco e sulle estremità dànno la ragione dell'efficacia sua nei reumatismi anche gottosi rispondenti all'azione patogenetica. Ma ecco che a sbalzare la colchicina viene in campo la piperazina che presenta tutti i vantaggi contro l'uricemia e non è capace di recare alcun nocumento. Quindi colchicina o piperazina nella gotta? Più tardi si verrà a definire la loro differenza in innumerevoli casi ove nè l'una nè l'altra sono indicate, perchè la Provvidenza fu molto più larga nel porgere all'uomo i mezzi di correggere i suoi mali.

(*Segue*) B.

CONGRESSO

Sunto della relazione sull'ottavo Congresso quinquennale omiopatico internazionale tenuto a Londra dal 17 al 22 luglio p. p. (dal *British Homœopathic Journal*, August 1911).

(*Continuazione e fine*).

Materia medica e terapeutica.

2ª *Seduta.*

Sono lette le seguenti Memorie:

Hydrastis, pel dott. Pritchard. — Vi si discute sulla provenienza di tale droga e della sua sfera d'azione nelle malattie respiratorie, nella stitichezza, dispepsia e diarrea, otorrea, leucorrea, catarro del fegato e della vescica biliare, calcoli biliari, lombaggine, onichia, nella caduta dei capelli, ozena, fissure anali, stomatite ed infine nel cancro. Vengono riportati dei casi offerenti tali condizioni patologiche dove l'*Hydrastis* fu curativo od altamente benefico.

Formica rufa, pel dott. Arnulphy (Nizza). — Egli espone la storia intorno all'uso della *Formica rufa* nel XVII e XVIII secolo; come pochi anni or sono l'acido formico venne per un certo tempo in gran voga a Parigi, e come molte preparazioni sintetiche di formiati fossero poste sul mercato per cadere poi tosto in disuso. Si pretese che 3 dracmi di formiato di soda potessero innalzare il potere muscolare nella proporzione di 5 a 1.

I prodotti naturali della formica sono superiori alle preparazioni sintetiche e non sono affatto la stessa cosa. Bisogna raccogliere le formiche delle Alpi del mezzodì nella metà dell'estate.

Il dott. Arnulphy raccomanda l'uso ipodermico del rimedio nei casi urgenti. Riferisce diversi casi da lui trattati felicemente colla *Formica rufa:* casi di lombaggine, d'irite reumatica e di paraplegia. Le iniezioni spesso furono seguite da una specie d'ilarità mentale.

Tutti i casi presentavano una costituzione artritica, e l'amministrazione del rimedio produceva l'apparizione di urati in quantità nelle urine. Il suo vero campo d'azione risiede nei casi di nevralgia od affezioni affini di natura artritica.

Plasma isotonico, pel dott. Ross. — Il primo caso da lui osservato era un'anemia perniciosa; il paziente rifiutava di continuare la cura

ma venne indotto a frequentare la clinica del dott. De Quinton di Parigi. Quivi il dott. Ross fu meravigliato dei risultati veduti e cominciò egli stesso ad usare largamente il plasma. Riferisce quindi dei casi personali curati colle iniezioni di plasma: impetigine generale, psoriasi, eczema cronico, sciatica cronica, marasmo e diarrea. Ebbe risultati negativi in casi di nevrastenia cronica.

Isotoni e plasma, pel dott. Arnulphy. — La raccolta dei suoi casi comprende affezioni post-influenzali, tubercolosi precoce, dismenorrea ed amenorrea. Riporta dei casi di nevrite d'origine tossica, di anemia, di ascessi da infezione streptococcica e di malattia del Bright. Egli considera che come purificatore del sangue il plasma non conosce eguali, e che agisce come un rinforzo cosmico sul siero del sangue. Non s'interessa di pretendere che la cura col plasma sia omiopatica, benchè alleata all'Omiopatia.

Il dott. Schlegel lesse una breve annotazione sull'acqua marina potentizzata ch'egli trovò utile nella debolezza, nella deficiente reazione alle medicine, ecc.; quando veniva usata per alcune settimane faceva scaturire fuori dei sintomi indicanti il rimedio omiopatico corrispondente, che era allora propinato con successo. Segue la discussione.

Il dott. Day disse che le sue esperienze col plasma isotonico confermano quelle del dott. Arnulphy, e riferisce un notevole caso di eczema cronico con esso curato; il dott. Alexander riporta un caso di psoriasi pure guarito col plasma. Il dott. Clarke disse che il plasma è più che omiopatico, anzi un grande vivificatore. Interrogato dal dott. Hoyle circa le sue esperienze nei casi mentali, il dott. Arnulphy replicò colla relazione di due casi felici.

Il dott. Sutherland vorrebbe sapere cosa è stato fatto nei limiti omiopatici coll'acqua marina.

Il dott. Blackley menziona 4 casi sfortunati nell'Ospedale omiopatico londinese: uno di micosi fungoide, uno di artrite reumatoide, uno di nefrite cronica ed uno di dermatite esfogliativa.

3ª *Seduta.*

La cura medica delle malattie maligne pel dottore H. Cooper (Londra). — Usualmente si considera il cancro come una malattia locale e l'infezione dell'intero sistema come una conseguenza, ma il dott. Cooper ne pensa il contrario, e la ragione della sua opinione sta nel fatto che i più virulenti tumori secondarî sono quelli che seguono l'esportazione del tumore primitivo coll'operazione; come

pure dei tumori secondarî spesso occorrono dopo un'eccessivamente prematura operazione.

Come conferma a tal soggetto riferisce un caso ove la mammella fu rimossa per semplice sospetto prima di possedere una diagnosi positiva; quivi bentosto si sviluppò un tumore secondario nella spina dorsale. Egli pensa che una discrasia primaria sia principalmente responsabile dei tumori maligni. Egli si oppone all'operare una massa cancerosa a rapida crescenza alla sua prima comparsa o durante lo stadio di rapida crescenza. Bisogna ricorrere prima a misure mediche: queste sono spesso efficaci nell'arrestare lo sviluppo o nel diminuire la rapidità dello sviluppo stesso, ed allora l'esportazione operativa è in confronto di maggior valore permanente.

Un tumore cronico di lunga data può essere rimosso con molto maggiore sicurezza che un neo-tumore crescente. I rimedî agiscono in due modi:

1° coll'accrescere l'attività cellulare normale attorno al tumore, formando così una barriera al suo ulteriore sviluppo; oppure

2° coll'assorbire il tumore stesso.

Il radio agisce stimolando le cellule sane attorno al tumore ad un'attività maggiore, ma non produce alcuna reazione del sistema; è soltanto efficace localmente.

In ogni stadio del cancro sia operato o no, è necessario un trattamento costituzionale. Egli riferisce parecchi casi, ad esempio:

Caso 1°. — Epitelioma della faccia scomparso sotto cura.

Caso 2°. — Tumore addominale della regione pancreatica troppo avanzato per essere operato scomparso sotto la cura di *Ornithogalum umbellatum*, scaricandosi attraverso la cute; la medicina dapprima solitamente causava un'aggravazione dei sintomi dopo ogni dose.

Caso 3°. — Massa nella regione iliaca destra con grossezza nodulare sentita nel cieco; sotto *Carcinosin* 200ª dapprima e poscia con *Ornithogalum*, il tumore gradatamente diminuì di volume fino alla dimensione di un piccolo nodulo: infine scomparve del tutto sotto *Tuberculinum* 200ª.

Caso 4°. — Un cancro del retto, pel quale era consigliata la colotomia, venne curato perfettamente con rare dosi di *Ruta graveolens*.

Il problema del cancro, pel dott. Sirsch (Vienna). — Questi considera le malattie infettive nemiche del cancro perchè esse eliminano dal sistema gli accumuli di prodotti guasti. Non si può temerariamente interferire in tale accumulazione; ed egli crede che le misure igie-

niche mentre prevengono lo sviluppo delle malattie infettive, aumentano la prevalenza del cancro; perchè probabilmente sono i prodotti d'escrezione dell'economia che stimolano le cellule a degenerarsi e moltiplicarsi, promuovendo la formazione del cancro. L'escrezione delle tossine è ottimamente promossa dall'azione di rimedî altamente potentizzati in rare dosi, che stimolano le forze metaboliche cellulari ad eliminare i prodotti velenosi. Le dosi materiali possono talvolta usarsi per rallentare l'attività e favorire la distruzione delle cellule; esse agiscono localmente e la malattia è quindi attaccata, ma l'ammalato non è curato.

Discutendo su tal soggetto il dott. Cooper dice che i cancri risentono l'azione del rimedio più facilmente di qualsiasi altro tumore; che quelli situati presso un tratto eliminatorio come, ad es., il canale gastrointestinale sono più facilmente curabili di quelli situati profondamente. Egli crede che in molti casi una singola dose di tintura madre del rimedio agisce altrettanto bene quanto le alte potenze. Ritiene di grande importanza la specificità del luogo d'azione di ogni rimedio per la scelta dello stesso. Insiste sull'utilità di mettere l'organismo in stato di difesa con un'appropriata medicazione prima di sottoporlo ad un'operazione.

Il paziente ed il rimedio, pel dott. Gladwin, che fa chiara l'importanza di concentrare l'attenzione sul paziente e sulle sue idiosincrasie e non sulla malattia; riporta come illustrazione due casi curati da rare dosi di alte potenze: un caso di ulcera e stomatite sifilitica curato con una dose di *Mercurius cyanur.* 10 m.; un altro caso di balbuzie e di deficienza mentale in un ragazzo curato con rare dosi di *Stramonium* ad alta potenza.

Apis mellifica, pel dott. Mills. — Patogenesi e sfera terapeutica di *Apis*.

De propitia symptomatum natura, pel dott. Secondari (Roma), letto in lingua latina. — I sintomi delle malattie rappresentano gli sforzi della natura per sbarazzarsi delle malattie stesse; quindi la medicina omiopatica agendo nello stesso tempo assiste la natura nei suoi sforzi. È stato dimostrato che le alte temperature sono favorevoli alla produzione degli anticorpi e quindi la futilità ed il danno degli antipiretici. I casi più pericolosi di polmonite non sono quelli accompagnati da alta, ma quelli da bassa temperatura, e la stessa cosa succede in molte malattie febbrili.

Nella discussione consecutiva il dott. Clarke si accorda col dott. Sirsch sull'utilità delle malattie infantili, inquantochè nelle

medesime viene bruciata una quantità di residui organici costituzionali.

Il dott. Nebel riferisce che ora in Germania nel cancro si fa più uso della cura interna che nel passato e patrocina lo studio internazionale di detta cura.

Il dott. Mattioli (Firenze) notò l'importanza dei sintomi riferiti nei casi del dott. Gladwin.

Il dott. Tuinzing menziona una memoria, recentemente pubblieata in Olanda, scritta da un professore universitario di chirurgia, ove si espone che la prognosi di un cancro è tanto peggiore quanto prima viene diagnosticato ed operato.

Il dott. Blackley nota l'importanza di sorvegliare attentamente i casi creduti guariti da medicine, perchè vi sono casi di recidiva come vi sono anche delle cure spontanee. Egli ci riporta un caso di operazione prematura ad un cancro del seno con recidiva nel cervello nove anni più tardi.

Il dott. Cooper dice che la specializzazione del luogo d'azione di ogni rimedio è un elemento importante nella sua scelta, così, ad esempio, *Ornithogalum umbellatum* non fu utilizzato eccettochè nel cancro dello stomaco o del cieco, e *Ruta graveolens* nel cancro del retto. Nei casi di cancro è di buon augurio quando gli intestini cominciano a funzionare dopo un'ostinata stitichezza.

Medicina e Patologia generale.

1ª *Seduta.*

Sieroterapia, sostanze protettrici del sangue e loro valore clinico, pel dott. C. E. Ham. — Egli espone una breve storia della teoria dell'immunizzazione e dei suoi risultati. La produzione dell'antitossina poggia sull'attività delle cellule che in relazione all'attività della tossina è sostenuta per un periodo di tempo più lungo che l'azione della tossina e quindi eventualmente distrugge il morbo. I vaccini batterici producono un aumento dei corpi batteriotropici, o antitossine. Devesi considerare che esiste una grande distinzione tra la propagazione dei batteri nel sangue e nei tessuti. Su questa differenza si basa il valore di un vaccino come agente terapeutico. Di recente i dottori Ham e Hare hanno investigato la preparazione dei vaccini delle tossine su organismi morti. Dànno grande importanza alla tecnica della terapia vaccinica fra la relazione del luogo d'inoculazione e la sede d'infezione. L'amministrazione buccale in un

fluido salino sullo stomaco vuoto è seguìta da risultati uniformi. La dose è materia della massima importanza. Una dose relativamente piccola ripetuta non frequentemente è la vera teoria terapeutica vaccinale.

Il volume reale, effettivo non può essere stabilito dogmaticamente; dev'essere accertato dalla reazione offerta alla prima dose data. Nella fase negativa non bisogna ricorrere ad una seconda inoculazione. La prova del periodo negativo è assai difficile. L'indice opsonico si presta a gravi obbiezioni. Un miglioramento clinico può accompagnare una lunga fase negativa. Quest'ultima dev'essere valutata coll'indice opsonico.

I limiti della terapia vaccinica dipendono da varie condizioni. Negli ascessi, nelle cavità e nelle membrane sierose vi sono speciali condizioni a considerarsi. Lo studio delle mutazioni nel focolaio d'infezione è di grande valore. Il riposo e l'uso di grandi dosi di sali di calcio tendono ad ostacolare nuove esacerbazioni di autoinoculazioni. Si deve andare molto cauti nell'usare iniezioni nei casi precedenti. Quest'ultimo punto fu illustrato dall'amministrazione di tubercolina in un caso avanzato di tisi. Le infezioni miste dànno una gran differenza nell'effetto delle vaccinazioni; vennero riferite dimostrazioni in proposito. In un dato caso sono necessarie molte inoculazioni; il miglioramento dev'essere atteso soltanto se ha luogo la risposta affermativa. Grande cautela è richiesta nel valutare i risultati circa il generale valore della terapia vaccinica. In infezioni localizzate, in circa 200 casi osservati dal dott. Ham, i risultati furono totalmente favorevoli.

La vaccinazione col *Bacillus coli communis* in malattie addominali offre molti risultati interessanti. Nelle infezioni generalizzate i risultati sono finora meno soddisfacenti. Se vogliamo ottenere buoni risultati, dobbiamo considerare ogni singolo caso secondo i suoi meriti.

Vaccino e sieroterapia in relazione ai principii omiopatici, pel dott. J. Johnston. — La cura coi vaccini, ormai riconosciuti grazie ai benefizi apportati, non è tuttavia, al presente, perfetta. Il principio sottoposto al vaccino è questo: *aequalia aequalibus curantur*. Però, se il vaccino è identico comparativamente alle medicine, ne differisce relativamente alla causa ed alla cura della malattia. Hahnemann stimava che la vaccinazione fosse la vera profilassi dal vaiuolo: quindi il dott. Johnston pensa che Hahnemann avrebbe dichiarato la terapia vaccinica illustrazione del *similia similibus curantur*. Sonvi

molti punti in comune fra la terapia vaccinica e l'ordinaria prescrizione omiopatica. Bisogna immaginarsi che il rimedio omiopatico agisca sul corpo cellulare nella stessa guisa di un vaccino, cioè che il corpo cellulare offra resistenza o reazione a tali agenti come stimolanti. Il principio dei simili è assai vasto, ed include qualunque cosa benefattrice all'umanità sofferente.

Un'esperienza in profilassi del dott. C. D. Wheeler. — Fu un autoesperimento personale. Trattavasi di attacchi di catarro acuto naso-laringeo ricorrenti 3 volte all'anno, durante 10 giorni, seguiti da erpete labiale e risolti in 10 giorni. Alcuni sintomi laringei persistevano per un'altra settimana. La salute generale era buona altrimenti. Gli accessi poterono venir accorciati d'una settimana coi rimedî ordinarî. La residenza in un sanatorio all'aria aperta ridusse gli accessi ad uno annuale. L'applicazione locale di terebene recava grande sollievo.

In maggio 1908 fu preparato un vaccino misto, ma composto essenzialmente di pneumococco e con zuccaro di latte si fece la 4ª triturazione centesimale. Questa venne presa in agosto. Cinque dosi furono seguite da leggieri sintomi di congestione faringea, non seguìta da catarro. Ciò non prevenne un serio attacco d'influenza nel 1909. Fu preparato un altro vaccino, e singole dosi vennero prese occasionalmente.

Durante un anno non apparve catarro di sorta: nuovo attacco d'influenza in 1910, però assai meno grave del precedente. Si preparò del nuovo vaccino mediante processo a freddo, e ne venne mescolata la prima colla quarta triturazione centesimale. Di questo ultimo vaccino furono prese d'allora in poi alcune dosi di quando in quando; nel corrente anno si manifestò soltanto un catarro leggerissimo. Cosicchè il dottor Wheeler crede di essere stato ben protetto dal detto vaccino.

Setticemia acuta generale ed il « Bacillus coli », pel dott. March. — Egli solleva la questione del potere del *Bacillus coli* di risvegliare una setticemia generale. La presenza o l'assenza del bacillo nel sangue o nei tessuti è inconcludente a meno di una frequente verifica. Un caso riportato nei suoi particolari fu curato col *Phosphorus* e col siero senza successo.

Il dott. March conchiude con alcuni argomenti critici sull'uso dei vaccini. Egli pensa che siffatta malattia può forse originarsi *ab intra* e che i tessuti siano quindi resi più suscettibili all'invasione batterica.

Batteriologia verso l'Omiopatia, pel dott. Del Mas (California). — Consiste in una discussione generale di un supposto antagonismo fra la scienza batteriologica ed i principii della pratica basata sulla legge dei simili.

Un campo, per la dottoressa Margaret Tyler. — Secondo l'autrice non esiste antagonismo tra la cura dei sieri e l'Omiopatia, ma questa ultima è più comprensiva e scientifica perchè alimenta la vera reazione o resistenza del paziente.

I prodotti morbosi sono i più potenti fattori nell'eccitare tale reazione: il grande problema è la conoscenza del modo di usarli. Essa patrocina per le alte attenuazioni omiopatiche, essendo queste il modo più sicuro per usare tali prodotti.

DISCUSSIONE

Il dott. Sutherland è d'avviso, che, sebbene i sieri non siano omiopatici, perchè incapaci a sviluppare le malattie contro cui sono prescritti, tuttavia i vaccini sono realmente omiopatici.

Il dott. Brazos dichiara invece erronea l'idea che il vaccino contro il vaiuolo sia un agente omiopatico, attesochè quello si riscontra solo nella vacca allattante, laddove il vaiuolo si verifica in ambi i sessi, in tutte le età e condizioni. Le due malattie hanno un decorso affatto diverso.

Il dott. Hare sostiene l'omiopaticità dei vaccini escludendo in pari tempo l'isopatia. Infatti, egli dice, il bacillo piocianico protegge la capra dall'antrace.

Il dott. Majumdar esprime la sua soddisfazione per la lettura dell'argomento.

Il dott. Gibson Miller dichiara non esservi antagonismo tra i patologisti e pratici omiopatici, poichè rappresentano le due ali di un esercito unito, entrambe necessarie.

Il dott. Miller Neathy, riferendosi al caso predetto del dottor March, crede che si trattasse di un caso di endocardite maligna, e ne cerca la spiegazione.

Il dott. Wynne Thomas insiste nel suo concetto, che i batteri non sono influenzati dall'acido cloridrico dello stomaco o che i vaccini, come qualsiasi altro farmaco, possono essere assorbiti anche prima di giungere allo stomaco, e cita un caso in appoggio al suo dire.

Il dott. Hervey Badman riferisce due gravi casi di carbonchio curato col vaccino autogeno, aggiungendovi però larghe dosi di acido citrico e fomento con citrato e muriato di soda.

Il dott. Grouleff patrocina l'uso profilattico delle antitossine.

Il dott. Neathy presenta le sue congratulazioni al lavoro presentato dalla dottoressa Tyler tendente a mettere sotto una sola bandiera gli studi medici dai diversi punti di vista.

Il dott. Ham rispondendo dice che le antitossine sono agenti neutralizzanti e non si possono propriamente chiamare omiopatici. Espone il suo dubbio della loro attività nella difterite, ove ottenne molto migliori risultati coi rimedî omiopatici esclusivi che non con l'aggiunta di antitossine.

Replicano ancora sulla utilità di ripetere o non le dosi di vaccini i dottori March e Hare.

Il dott. Moir insta sulla convenienza e sui vantaggi, come l'esperienza ad es. nell'empiema gli ha insegnato, di ricorrere al vaccino preparato col pneumococco.

Chiudono la discussione alcune considerazioni sull'attuale ignoranza della causa del cancro, sul crescente aumento di tale morbo ignoto alle antiche generazioni, probabilmente dovuto al regime alimentario odierno.

2ª *Seduta.*

Una dimostrazione col cinematografo Pathé fu data dal dottore G. Hare coll'esibizione dei seguenti quadri ultra-microscopici:

Malattia del sonno.
Febbre a ricadute.
Esame dello stomaco coi raggi X.
Lamelle o polvere del sangue.
Il movimento ameboide di un leucocito.
Azione dell'acqua nel sangue.
Spirochaeta pallida.
Il fenomeno dell'agglutinazione.
Spirochaeta « 606 ».

3ª *Seduta.*

Malattie cardiache ed arteriosclerosi.

Arteriosclerosi e sua cura, per il dott. E. G. Rankin.

Alcuni appunti sulla tensione vascolare, sua importanza in patologia e terapeutica, per il dott. F. Cartier (Parigi). — Il ritorno di un'alta pressione sanguigna alla normale non sempre influisce sulla malattia, ma in gran numero di affezioni si osserva un grande miglioramento, come, ad esempio, nella polmonite senile, nella bronchite

cronica e specialmente nella neurastenia (dove la bassa tensione è usuale ma non invariabile) e nell'insonnia. Fra le medicine che producono alta tensione sta in primo luogo l'aconito, che provoca una tensione acuta, generale; la belladonna seconda, che agisce specialmente sulla testa e sul collo. I sali di bario e l'adrenalina possono quasi produrre l'arteriosclerosi. Gli effetti patologici di questi ultimi rimedî sulle tonache arteriose richiedono uno studio speciale. Il tabacco produce alta tensione delle arterie coronarie; quindi sarebbe più utile nelle donne che non hanno mai fumato. Meritano considerazione: il piombo, il caffè e l'oppio. La segala cornuta produce alta tensione nei larghi vasi. Provocano alta tensione: arnica, stricnina, anemonina (principio attivo della pulsatilla), *Adonis vernalis*, *Salamandrin* ed il siero d'anguilla. Provocano alta tensione: i veleni dei serpenti, digitale, nitrito d'amile, nitroglicerina, *Viscum album* e guipsina. Dobbiamo menzionare come tonici nei vecchi: la grindelia e l'antimonio tartarico. Il gelsomino, nelle febbri a bassa tensione, fa contrasto con aconito che agisce in quelle ad alta tensione. Arsenico, mercurio ed antimonio hanno una fase decisiva di bassa tensione. L'elettricità statica innalza la tensione, mentrechè le correnti ad alta frequenza l'abbassano. I bagni di acido carbonico gazoso (acqua non troppo fredda e gas in piccola quantità) neutralizzano un'alta tensione, mentrechè simili bagni (di acqua più fredda e molto ricca di gas) e di corta durata sono utili nella bassa tensione. La conoscenza di un rimedio, dal punto di vista della pressione sanguigna, aumenta la probabilità di prescrivere con più sicurezza ed efficacia.

Insufficienza mitrale e bassa pressione sanguigna curate col « Crataegus », per il dott. E. Cronin Lowe. — Si può trovare una pressione sanguigna subnormale nei seguenti disordini: 1° povera circolazione costituzionale; 2° casi di neurastenia; 3° stitichezza cronica; 4° avvelenamento da tabacco; 5° acidità subnormale dell'urina con fosfaturia; 6° artrite reumatoide precoce; 7° dilatazione cardiaca.

Nell'ultimo gruppo incontriamo varî stati morbosi: incapacità mitrale, insufficienza valvolare, mancanza di compenso, dilatazione da esercizio violento, debolezza cardiaca funzionale, debolezza cardiaca senile. In tutte queste manifestazioni il *Crataegus* è più utile che ogni altro rimedio cardiaco. È un alimento del miocardio. Una analisi di 37 casi, classificati sotto i capitoli precedenti e dimostranti una riduzione di pressione sanguigna, servì ad illustrare il grande valore di tale rimedio. Gli istrumenti usati a misurare la pressione sanguigna offrono differenze nel loro indice normale, quindi bisogna

riportarne il nome speciale. Nel caso attuale si ricorse al manometro di Martin, modificazione di quello di Riva-Rocci.

La terapeutica della tachicardia, per il dott. A. E. Hawkes. — La tachicardia è tenuta come sinonimo di polso rapido. Tale condizione, osservata nelle malattie acute di petto dei fanciulli, è alleviata dal *Veratrum viride;* la dilatazione consecutiva a reumatismo acuto e ad eccessivo esercizio è alleviata dall'alcool. La nevrastenia e l'avvelenamento da nicotina sono alleviati coll'astinenza dal tabacco e con la digitalina. I disordini pelvici consecutivi sono migliorati con la digitalina e la stricnina. La tachicardia occorre similmente nel cuore nicotinico, dopo operazioni e dopo salutare esercizio nella malattia del Grave, e si può curare scegliendo omiopaticamente il rimedio adatto.

Un caso di endocardite acuta ulcerativa, per il dott. Midgeley Cash. — Sinossi del caso: clorosi, reumatismo acuto, endocardite, pericardite. Embolo polmonare con doppia polmonite; secondo embolo che interessa il braccio e gamba sinistra, la regione vulvo-labiale sinistra; probabile infarto splenico. Risultato: salute ricuperata senza apparente lesione valvolare. La storia clinica del caso mostrò un cambiamento rapido e violento dei sintomi con grande debolezza ed esaurimento. Il caso era disperato, non pertanto ebbe felice scioglimento. Il dott. Cash non ebbe dubbio alcuno sulla diagnosi, benchè non abbia potuto fortunatamente confermarla con un esame *post mortem.*

In quanto ai rimedî usati, essi vennero generalmente dati in alternanza. Venne liberalmente prescritto *Phosphorus* 3 X e 6 X per combattere lo stato infiammatorio polmonale, il rammollimento del tessuto cardiaco e la tossemia generale. Questo rimedio, assieme alla *Digitalis*, fu l'àncora di salvezza in alcuni dei giorni peggiori. Aconito 1 X portò aiuto nell'infiammazione attiva, e aconito 3 X come sedativo nelle notti irrequiete, nonchè in un subitaneo rialzo di temperatura con rapidità del polso e dell'espirazione. Il veleno di *Naja* alla 6 X venne usato per alcuni giorni quando esisteva una parziale ostruzione polmonale con sintomi relativi. *Arsenicum*, *Strychnia*, *Bryonia*, *Spigelia*, *Carbo veg.* e *Apis* resero adeguato servizio nei varî stadî. *Aconitum* e *Naja* furono di gran soccorso nella minaccia di sincopi cardiache. La stasi intestinale fu prevenuta con abbondanti irrigazioni del colon. Inalazioni di ossigeno rialzarono l'ammalata in diverse crisi e diedero un grato sollievo.

Alcuni casi recenti di endocardite maligna, con commenti, per il dott. Miller Neathy. — Una raccolta di 4 casi, tutti fatali, della durata rispettiva di 6 mesi, 4 mesi, da 2 a 3 mesi, di 18 giorni. I casi

subacuti o cronici durano sovente da 6 a 9 mesi o più. Quasi tutti questi casi sono di tipo cardiaco, nel quale la malattia è innestata sopra un'antica lesione valvolare.

I germi più comuni che provocarono la malattia furono, per ordine di frequenza, gli streptococchi, i pneumococchi, il bacillo dell'influenza, lo stafilococco, il gonococco e molti altri.

Non è ultimo per importanza il *Micrococcus rheumaticus* di Paine e Poynton. I tipi più comuni di streptococchi nei casi subacuti ordinari non sono piogeni, ma bensì lo *Streptococcus salivarius* e lo *Streptococcus faecalis.* Quindi il trattamento colla provvista di sieri antistreptococchici è generalmente futile. L'esame batteriologico del sangue dovrebbe essere istituito di buon'ora e ripetuto, se necessario, più volte. In tre dei quattro casi passati in rassegna ciò si avrebbe dovuto fare assai dapprima. Se è fatto presto, il paziente è in posizione di sopportare meglio un'estrazione di una quantità di sangue sufficiente da permettere al batteriologo una ragionevole possibilità di scoprirne l'organismo germinativo. Hoider dice che con migliorie tecniche è oggidì possibile, con un errore del 15 per cento, di decidere col mezzo di una coltura di sangue se il paziente è sofferente, o no, di setticemia. La presenza di una lesione valvolare assieme ad una febbre anche mite, per la quale non esiste una ragione plausibile, richiama un immediato esame batteriologico del sangue. I limiti di età, relativamente all'endocardite maligna, generalmente stabiliti fra i 20 e 40 anni, devono essere estesi in entrambe le direzioni. La leucocitosi è presente e di qualche valore diagnostico nell'endocardite maligna. I rumori valvolari sono esposti a variazioni e ad alterazioni in qualità: talvolta possono mancare del tutto. Tutti i rumori non sono valvolari, ma possono essere dovuti a endocardite parietale. Il tipo più comune di temperatura non è l'oscillante designato da grandi oscillazioni e accompagnato da freddo e sudore, ma bensì un tipo di febbre ove la temperatura s'innalza ad un certo tempo nel giorno di uno o due gradi sul normale, spesso in un modo irregolare.

L'importanza sta nel fatto che ciò può essere l'unico segno definito della malattia; talvolta occorrono periodi apiretici, di calma illusiva. I sintomi reumatici, che affettano indistintamente muscoli e tessuti fibrosi, sono molto comuni nell'endocardite maligna e facilmente ci conducono a sbagliare la diagnosi. L'endocardite maligna può imitare la febbre enterica od il periodo cavitario della tisi polmonare. Essa può insinuarsi sotto l'ombra di altre malattie, come polmonite lobare, chorea, reumatismo acuto, ecc.

I casi possono manifestarsi in apparenza come un'ordinaria pericardite reumatica, chorea o febbre reumatica, gradatamente e quasi insensibilmente trasformarsi in endocardite maligna. La cura più promettente è quella dei vaccini; recentemente vennero riferiti parecchi casi felici. Le principali misure preventive sono la protezione del cuore nel reumatismo giovanile e la cura dei denti e delle gengive; poichè da un lato nell'endocardite maligna il più ordinario antecedente è una lesione valvolare cardiaca, e d'altra parte la più comune infezione cronica nel nostro popolo è quella da piorrea alveolare dentaria.

Commenti sulla cura di certi casi cardiaci, per il dott. O. S. Hainers. — Nelle affezioni acute cardiache dei bambini l'autore raccomanda *Aconitum* seguìto da *Colchicum* 2 X e *Ferrum*. Nell'arteriosclerosi commenta la necessità di applicare varie misure terapeutiche secondo le esigenze del caso, e di sempre salvaguardare l'ottimismo del paziente; raccomanda specialmente *Gelsemium* 6 X e *Spongia* 200 X. Ma nessun rimedio è da paragonarsi alla digitale nel suo adattamento alle differenti forme cardiache. Merita importanza la preparazione, la dose, la frequenza del detto rimedio, nonchè lo studio e la considerazione dei suoi effetti.

Il dott. Sutherland pensa che le sorgenti dell'arteriosclerosi sono spesso riposte nella gioventù nelle tossine della difterite, della scarlattina, ecc., che affettano i tessuti intimi delle arterie. Allo scopo di prevenire tal cosa egli raccomanda copiose irrigazioni saline nei fanciulli che sono affetti da febbri infettive. La cosiddetta *psora di Hahnemann*, egli crede, era un'autointossicazione rettamente intesa, tendente a produrre l'arteriosclerosi. La cura eliminatoria era importantissima.

Le esperienze di Bouchard dimostrarono che anche l'urina sterilizzata è altamente tossica.

Il dott. Brasol raccomanda caldamente come rimedî omiopatici dell'arteriosclerosi *Adrenalinum* 6 e, nel suo insuccesso, *Pituitrin* 1 X. Questi estratti ghiandolari erano indicati nel campo patologico, ed usati in attenuazioni diedero eccellenti risultati.

Il dott. Kranz Busch parlò altamente di *Crataegus* come rimedio cardiaco. L'*Aurum jodat.* fu trovato pure molto utile; a quanto egli crede, detto rimedio avrebbe il potere di sciogliere le crescenze valvolari.

Il dott. J. H. Clarke disse che il *Crataegus* è semplicemente un frutto, quindi un alimento. Egli lo chiamerebbe alimento del cuore. Il suo uso nelle cardiopatie venne scoperto in Irlanda dal dott. Green,

un allopatico, poi adottato da omiopatici ed allopatici. Egli non lo prescrive mai al di sopra della 3 X.

Il dott. T. Wynne parlò della piorrea come causa possibile della endocardite maligna.

Il dott. Hare fece alcuni appunti sulla tecnica a seguirsi nel ritirare del sangue per l'esame batteriologico.

Una dimostrazione della pressione sanguigna, del dott. Byres Moir, con esposizione dei diversi emometri e sfigmometri usati.

4ª *Seduta.*

Miscellanea.

Concernente il cancro, per il dott. Schlegel. — Un'esperienza di 30 anni nella cura del cancro dimostra una spiccata superiorità della cura interna sulla cura operativa. Vennero menzionati i lavori di Burnett, Clarke, Robert e Hunte Cooper. Tutti i tumori maligni appartengono ad un tipo biologico generale, benchè le manifestazioni cliniche siano assai differenti. I topi, durante l'allattamento, possono perdere i loro tumori cancerosi, che spariscono per riassorbimento. Il significato locale del tumore è quindi perduto per mezzo di un'influenza biologica. Tumori maligni possono svilupparsi sotto l'influenza dell'arsenico o della fuliggine. Essi si sviluppano pure sotto certe speciali circostanze che affettano l'intero organismo. Il corso del cancro è appoggiato sull'età avanzata degli individui attaccati nonchè sull'indebolimento del loro organismo da antecedente sifilide o tubercolosi. Secondo il dott. Schüking, il cancro è dovuto essenzialmente al disturbo di equilibrio fra il nucleo ed il plasma cellulare che esiste normalmente in relazione simbiotica, essendo il nucleo la sede della irritabilità animale, ed il plasma l'elemento conservatore. Per evitare, annullare il cancro noi dobbiamo rinforzare quest'ultimo e diminuire l'attività del primo.

I rimedî principali del cancro sono: *Argentum nitric.*, *Arsenicum*, *Carbo animalis*, *Condurango*, *Conium*, *Ornithogalum*, *Phosphorus;* però talvolta si ricorre ad *Arnica*, *Calendula*, *Crocus*, *Graphites*, *Lycopodium*, *Mercurius*, *Naja*, *Nitricum acidum* e *Thuja.*

Alcune statistiche sulla difterite, per il dott. W. A. Dewey. — In un totale di 3388 casi trattati omiopaticamente in diversi paesi vi furono 155 morti, ossia una mortalità di 3,8 per cento. Dei casi curati dagli allopatici nel tempo pre-vaccinico, su di un totale di 32.880 casi si ebbero 9986 decessi, cioè 37,2 per cento; dopo l'uso dell'antitossina su 146.302 casi vi furono 17.625 morti, cioè 16,1 per cento.

I medici omiopatici non dovrebbero usare l'antitossina. Il cianuro di mercurio è stato appropriato come rimedio anche dai medici non omiopatici; questo e l'acido carbolico sono i rimedî principali e più spesso usati nella difterite. L'acido carbolico rivaleggia con *Arsenium*, *Lachesis* e *Crotalus;* il *Mercurius cyan.* è paragonabile a *Kali permang.*, *Baptisia* e *Muriaticum acidum.*

Osservazioni sulla diagnosi e cura della difterite, per il dottore H. Mason. — Quando l'esame batteriologico dà risultato negativo, ma i sintomi accennano tuttavia a difterite, è bene fare una diagnosi provvisoria riservata. L'attacco difterico è spesso molto insidioso; può assumere la forma di laringite crouposa, e la diagnosi resta soltanto verificata dall'occorrenza di nuovi casi. Nei casi sospetti è importante l'esame dei pazienti che offrono piaghe alle narici e catarro nasale.

Il dott. Mason raccomanda fortemente l'uso dell'antitossina di preferenza ai rimedî omiopatici. Egli mette in dubbio la diagnosi nelle tavole statistiche di mortalità percentuale, pensando che la tonsillite folliculare e l'angina sono mescolate colla difterite. La terapia del siero offre una stretta relazione colla legge dei simili. Il dott. Mason ricorda un caso di difterite accompagnato da doppia bronco-polmonite, delirio e meningite consecutiva. L'antitossina fu data in tempo, ma la reazione non fu buona. *Lycopodium* ed altri rimedî furono poscia somministrati: il bambino si ristabilì completamente.

Nella peste bubbonica, per il dott. Majumdar di Calcutta. — In un piccolo sunto intorno alla natura, causa e storia clinica della peste bubbonica, fu notato incidentalmente che i topi ed i ratti esistenti in ogni casa erano i mezzi di propagazione dell'infezione. La maggior parte dei casi era di varietà mista. Si incontrano grandi variazioni nell'intensità dei sintomi. Come sequele s'osservano ulcere corneali, fistole bubboniche persistenti, irritabilità e stato di debolezza del cuore e del sistema nervoso. Nella cura la pulizia è importantissima. I sieri profilattici spesso falliscono quando insorgono epidemie. Fra i rimedî omiopatici sono utili: *Rhus tox.* e *Mercurius*, secondo le loro indicazioni peculiari, negli stadî primordiali. Quando il cervello è affetto sono utili: *Belladonna*, *Hyoscyamus* e *Stramonium.* Dal punto di vista mentale *Ignatia* è pure benefico: *Antimoniun tart.* e *Calcarea arsen.* furono utilissimi nelle mani del dott. Majumdar; come pure *Lachesis* ed altri rimedî.

Ulteriori importanti osservazioni sulla meteorologia come fattore in medicina pratica, per il dottor T. Wesley Burwood. — Con

una serie di osservazioni l'autore pone in luce la questione dell'influenza dell'innalzarsi ed abbassarsi della pressione barometrica sullo stato della circolazione. C'è sempre una leggera ma percettibile discesa barometrica nelle prime ore mattutine, e ciò può essere la causa delle subitanee sincopi cardiache che accadono a quel tempo. Certe leggiere epidemie di diarrea possono attribuirsi alla stessa causa; così pure le vertigini ed i rumori nel capo. Un numero di medicine omiopatiche hanno la loro indicazione nel cambiamento del tempo, e fra esse dobbiamo notare: *Rhododendron, Rhus, Ranunculus, Iris* e *Arsenicum.*

Il dott. Mendl riferisce sugli effetti cardiaci nel salire le montagne, riportando che certe persone possono raggiungere grandi altitudini restando in stato di riposo.

I seguenti lavori furono presentati in questa sezione senza essere letti:

L'effetto del lavoro mentale su di una forma di glicosuria, per il dott. S. H. Blodgett.

Alcune esperienze cliniche con relativa cura, per il dott. S. Brasol.

Beri-beri: sue cause, profilassi e cura omiopatica, per il dottore Chandra Ghose.

Triturazioni radio-attive; terapeutica, per il dott. F. H. Blackmarr.

Chirurgia.

I seguenti lavori furono letti:

1° *Lo stato presente della cura operativa del cancro del seno*, per il dott. Honam. — Presero parte alla discussione il dott. H. Packard, il dott. Dudley Wright (che spera che il cancro, al pari della sifilide, vada perdendo la sua malignità), il dott. Nebel, il dott. Ogden (che pensa che bisogna operare nello stadio pre-canceroso), il dott. Cole, il dott. Byron E. Miller (che raccomanda attenzione alla necessità di sorvegliare attentamente i casi operati e rimuovere al più presto possibile le recidive cutanee), il dott. Wynne Thomas, il dott. Mc. Clelland, il dott. Mc. Eadie (che guarda con fiducia i risultati operativi, e desidera sapere come si possa diagnosticare uno stadio pre-canceroso), il dott. Badman, ed il dott. Mc. Knox Shaw (che pensa che i dottori omiopatici son troppo proclivi a continuare un'eccessiva cura medica). Un'altra giustificazione dell'operazione prematura sta nel fatto che la maggioranza delle recidive avvennero altrove, il seno eccettuato.

2° *Cura delle fistole croniche colla medicazione zincoionica*, per il dott. Dudley Wright.

3° *Alcuni appunti sulla medicazione ionica*, per il dott. Charles W. Hayward. — L'autore riferisce i meravigliosi risultati ottenuti nel gozzo, ulceri alle gambe e catarro nasale cronico mediante la suddetta cura.

4° *Concetti moderni sull'epitelioma, con dimostrazione della sua cura felice mediante il diossidio di carbonio solidificato* (CO_2), per il dott. Bernstein.

SEDUTA FINALE

I seguenti lavori furono letti:

Ulcera duodenale, per il dott. Biggar.

La cura della peritonite settica, per il dott. Ogden.

Alcuni casi interessanti sotto la cura di un praticante generale, per il dott. T. Wynne.

Cisti dermoidee, per il dott. Clowes Pritchard.

Nefroptosi, per il dott. Pardby.

Due casi di calcoli ureterali, per il dott. Mason.

Un'operazione per alleviare una voluminosa ernia ombelicale, per il dott. Mc. Knox Shaw.

Nella discussione concernente la *nefroptosi*, l'autore è partigiano convinto della *nefropexis*, e riferisce ottimi risultati da quest'atto operativo. Il dott. Wright disse che i risultati operativi anche cattivi sono preferibili all'uso della cintura. Egli tuttavia preferisce gli esercizî atti a sviluppare i muscoli addominali. Il dott. Shaw invece non è molto favorevole all'intervento chirurgico.

Il dott. T. Wynne è contrario alla fissazione del rene e suggerisce la cintura col cuscinetto e di ingrassare il paziente.

Mc Eadie è dello stesso parere; esaminò diverse persone operate e trovò dei risultati poco soddisfacenti; egli pensa che l'operazione debba essere riservata ai casi che presentano sintomi urinarî.

Il dott. Pardby, replicando dice che molti dei suoi casi erano di donne obese, quindi il semplice ingrassamento non era sufficiente. Si accorda col dott. Wright sull'idea di sviluppare i muscoli addominali con opportuni esercizî. Dott. F. B.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno IV (1911). **Novembre-Dicembre** **N. 6.**

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 56°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 27°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

Conto Corrente colla Posta

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1911

Pubblicato il 24 gennaio 1912.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Parte amministrativa: Verbale dell'Adunanza tenuta il 31 ottobre 1911, alle ore 10, nella sala dell'Ospedale. — Elenco dei Soci per l'anno 1912. — Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia. — Medaglia d'argento. — Il Colera in Italia ed in Napoli nell'anno 1910. — Tabella poliglotta dei medicamenti adoperati in Omiopatia.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE dell'Adunanza tenuta il 31 ottobre 1911, alle ore 10, nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente Onorario;*
BONINO dott. comm. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo;*
PERABÒ dott. nob. ENRICO, *Vice-Presidente;*
GAITER dott. SILVIO, *Id.;*
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere;*
PERACCA conte dott. MARIO, *Censore;*
ROVASENDA marchese AMEDEO, *Id.;*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario;*
OLIVERO GIACOMO, farmacista, *Vice-Segretario;*
DEMATTEIS cav. dott. SILVIO, *Id.;*
MOROZZO marchese FILIPPO, *Socio patrono dell'Ospedale ed ex-Cassiere;*
CIGLIANO prof. TOMMASO, *Socio ordinario;*
FAGIANI cav. dott. VINCENZO, *Id.;*
BONINO dott. PIER ANTONIO, *Id.;*
BONINO dott. FULVIO, *Id.;*
MOSCHETTI dott. TEODORO, *Id.;*
CIGLIANO dott. ARCHIMEDE, *Id.;*
ZANUCCHI dott. FRANCESCO, *Id.*

Inviarono la loro adesione i seguenti Soci ordinari:

LIBERALI dott. cav. VINCENZO;
LIBERALI dott. RAFFAELE;
PALUMBO dott. GIULIO;
BALDELLI dott. TORQUATO;
SECONDARI dott. GIUSEPPE;
MATTOLI dott. AGOSTINO;
VON HARTUNGEN dott. CRISTOFORO;
LAZOTTI DOMENICO, farmacista.

Invitato, assiste cortesemente alla seduta il rag. cav. Parmetler.

Aperta la seduta il Presidente invita il signor Ragioniere a dar lettura del bilancio, che era il primo oggetto all'ordine del giorno.

L'esposizione dei singoli articoli colle modificazioni di poco conto introdotte nel biiancio 1912 in confronto di quello che scade, e man mano spiegate dal Presidente, non dà luogo a discussione di rilievo, tranne al capitolo del fondo di riserva, intorno cui prende la parola il Socio dott. Cigliano, padre, il quale proporrebbe di bilanciare una data somma a titolo di beneficenza dedicata all'annessione all'Istituto della così detta Accademia Omiopatica di Palermo, con lo scopo di poter in seguito rilasciare diplomi di esercenti in Omiopatia, ancorchè non forniti di diplomi universitari. Egli ravvisò in questi dilettanti di Omiopatia un eccellente mezzo di propagazione, come avvenne nei primi tempi. Risponde il collega Perabò anzitutto, poscia il Censore conte Peracca che tale espediente non è più conciliabile coi tempi presenti, in cui la legge prescrive tassativamente l'obbligo di un diploma regolare per l'esercizio della medicina, che alcuni potrebbero benissimo illudersi nell'acquisto di questa attestazione dell'Istituto Omiopatico per incontrare più tardi molestie legali, molestie che si riverberebbero anche all'Istituto. La proposta quindi del prof. Cigliano non è approvata.

Nessun Socio prendendo in seguito la parola, il bilancio viene approvato nei termini seguenti, e si leva la seduta.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1912

ENTRATA.

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . .			L. 2.574 93
Entrate effettive:			
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000 —	
Fitto della casa Milone	›	3.800 —	
Rendita su titoli del debito pubblico . . .	›	6.581 50	
Rette dei pensionanti	›	4.400 —	
Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . .	›	200 —	
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto . . .	›	240 —	
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale . .	›	1.160 —	
Interessi sul conto corrente	›	25 —	
A riportarsi . .	L.	19.406 50	L. 2.574 93

Riporti . .	L.	19.406 50	L. 2.574 93
Cassetta del Dispensario di Torino . . .	›	300 —	
Entrate diverse ordinarie	›	50 —	
Sussidio del Municipio di Torino	›	500 —	
Oblazioni eventuali diverse	›	400 —	
Totale . . .			L. 20.656 50
Movimento di capitali			› 5.000 —
Partite di giro			› 8.000 —
Totale dell'Entrata . . .			L. 36.231 43

USCITA.

Spese effettive:

Tassa di mano-morta	L.	60 —	
Imposta sulla casa Milone	›	495 —	
Manutenzione della casa Milone	›	600 —	
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	›	3.000 —	
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	›	503 —	
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale . .	›	590 —	
Spese di amministrazione, stampa, ecc. . .	›	1.650 —	
Servizio dei sanitari	›	900 —	
Servizio delle suore ed infermiere . . .	›	1.110 —	
Combustibile e gaz	›	1.100 —	
Commestibili diversi	›	6.050 —	
Illuminazione elettrica	›	350 —	
Oggetti di medicazione e reattivi	›	450 —	
Sussidio al Dispensario di Torino	›	1.100 —	
Id. Milano	›	350 —	
Id. Firenze . . .	›	200 —	
Id. Napoli	›	200 —	
Id. Roma	›	300 —	
Id. Genova . . .	›	400 —	
Provvista di biancheria, bucato, ecc. . .	›	1.100 —	
Spese straordinarie diverse	›	1.000 —	
Totale . . .			L. 21.508 —
Movimento di capitali			› 5.735 —
Partite di giro			› 8.000 —
Fondo di riserva			› 988 43
Totale dell'Uscita . . .			L. 36.231 43

Più tardi, cioè dopo una amichevole refezione offerta dal Presidente ai Soci ordinari, viene posto in discussione il progetto di un nuovo memoriale da presentarsi al Ministero dell'Interno perchè voglia riconoscere come normale per tutto il regno la Farmacopea compilata per cura dell'Istituto Omiopatico. Il Presidente dà lettura dell'abbozzo preparato nei seguenti termini:

Eccellenza!

L'esercizio oramai secolare della medicina omiopatica è universalmente adottato dai medici legalmente titolati che rispondono dei loro principii e dell'esperimento clinico al pari dei loro colleghi della antica scuola passati e presenti. Ed in tutto questo spazio di tempo nessun fatto venne ad infirmare la dottrina e tanto meno la sua pratica. A ragione quindi il Governo nostro con R. Decreto 28 gennaio 1886 eresse in Ente morale l'Istituto Omiopatico Italiano, che ha per iscopo, come sta scritto nell'articolo 1° del suo Statuto, pure approvato, di sviluppare e diffondere in Italia la pratica della Omiopatia.

Tale decreto fu preceduto da Reale Biglietto di Carlo Alberto, con cui veniva autorizzata l'apertura di una farmacia omiopatica in Torino, come altresì da una lettera-circolare del Ministero dell'Interno in data 31 dicembre 1854, colla quale « si faceva sostanzialmente rientrare nel diritto comune l'esercizio del sistema omiopatico », e dichiarando che poteva essere concesso l'esercizio di tali farmacie omiopatiche, purchè in sito separato e servate altre cautele, agli speziali già legittimamente esercenti quelle ordinarie.

Ciò stando, alla stessa guisa che l'esercizio farmaceutico comune è retto da un codice farmaceutico, ossia dalla Farmacopea, è d'uopo che quello omiopatico, accessibile a tutti i farmacisti del Regno, stia sotto una norma comune per l'identità e l'intensità d'azione dei preparati.

Per tale evidente ragione l'Istituto Omiopatico Italiano, quale rappresentante legale dell'esercizio omonimo, fin dal febbraio 1902 inoltrò domanda presso questo Ministero affinchè volesse accogliere e dichiarare normale la Farmacopea compilata e stampata per cura dell'Istituto stesso. Dopo due anni si ebbe dalla Commissione instituita per la revisione della Farmacopea ufficiale e dal Consiglio Superiore Sanitario un responso negativo, col dire « che non vi sono metodi per controllare scientificamente un medicinale omiopatico ».

L'Istituto Omiopatico in primo luogo non chiedeva la formazione di una Farmacopea ad uso dell'Omiopatia, perchè alla domanda erano unite due copie di quella già compilata; in secondo luogo non invocava l'approvazione della dottrina omiopatica, perchè essa dipende dallo studio e dalla sua coscienziosa applicazione, lo che era estraneo ai membri del Consiglio; esponeva invece il desiderio che l'Autorità sanitaria del Governo stabilisse come la Farmacopea preparata e pubblicata dal predetto Istituto fosse dichiarata normale per le farmacie omiopatiche speciali esistenti e per quelle miste che fossero per aprirsi in tutto lo Stato.

Dopo tutto la giustizia logicamente chiama che si venga ad una soluzione. E questa vuolsi ricercare coll'esporre il quesito sotto altra forma, sottoponendo, ad es., il problema ad una Commissione mista di due membri farmacisti o professori di chimica e di due medici o farmacisti omiopatici, atti a fornire le necessarie dilucidazioni, sotto la presidenza del Direttore generale della Sanità pubblica.

Confida l'Ente preaccennato nell'equanimità del Potere governativo e colla massima fiducia attende una decisione affermativa.

Col massimo ossequio,

di V. E., devotissimi

Torino, 2 novembre 1911.

Il tenore di questo memoriale risponde all'opinione dei Soci presenti, ad eccezione del collega Cigliano, il quale ravvisa nel metter in mano dei farmacisti ordinari, i quali intendessero aprire un riparto omiopatico, come accorda la legge, la Farmacopea in argomento un pericolo per la sincerità dei preparati omiopatici. A tale ipotesi si può rispondere, in primo luogo, che non sta in nostro volere la soppressione delle possibili farmacie miste; in secondo luogo è incontestabile in ogni evento l'uniformità delle preparazioni. Viene quindi approvata la domanda e sottoscritta.

In tal modo, per opera dei rappresentanti italiani della dottrina omiopatica, si cerca appo il Governo d'imprimere alla medesima un andamento pari alla scuola officiale.

Torino, 31 ottobre 1911.

La Direzione.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1912

		Data di nomina per l'anno in esercizio
Presidente Onorario	WENNER cav. EMILIO	1888
» *Effettivo*	BONINO dott. comm. GIUSEPPE	1881
1° *Vice-Presidente*	GAITER dott. SILVIO	1910
2° »	PERABÒ dott. nobile ENRICO	1904
1° *Censore*	PERACCA dott. MARIO	1906
2° »	DI ROVASENDA march. AMEDEO	1908
3° »	BOELLA ing. CASIMIRO	1909
Cassiere	SARACCO cav. EUGENIO	1906
Segretario	RABAJOLI dott. G. VITTORIO	1906
1° *Vice-Segretario*	OLIVERO GIACOMO, farmacista	1892
2° »	DEMATTEIS dott. SILVIO	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1912

ISTITUTO

Socio Patrono.

Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. comm. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.

Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Firenze.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. nob. Enrico, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Tedesco Leone, farmacista, Milano.
Zanucchi dott. Francesco, Milano.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Asti.
Boella ing. Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Cadorna nobile Maria, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Cellino Ernesto, Torino.
Crispolti marchese Filippo, Torino.

Davyt Giacomo, Torino.
Delorme Antonio, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Ferrari Della Torre Maria, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.
Gambaro cav. Lorenzo, Genova.
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Guasco cav. Vincenzo, Ivrea.
Hirschgartner Antonietta, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Landels W. Kemme, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Marchis-Filippi Luisa, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Occella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Piaggio Camilla, Torino.
Ponti cav. Giovanni, Torino.
Portula contessa Carolina, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rosano Annetta, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Rusconi Anna, Torino.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Segato generale Luigi, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia

CONTINUAZIONE

Metarsolo e salvarsano o mercurio.

Dopo tanto rumore sul famoso 606, cioè sul salvarsano, dopo aver sostituito al cacodilato il metilarsinato di sodico, cioè metarsolo, il prof. Gauthier esce in questa giusta considerazione: « Quando il mercurio non è applicabile per intolleranza del soggetto; quando esso si mostra inefficace od insufficiente, allora, e solamente nelle lesioni cutanee e mucose, sopratutto nelle lesioni ulcerose della sifilide, l'arsenico organico può riuscire utile. Ma nella generalità dei casi la medicazione idrargirica dev'essere conservata, essa deve sempre avere la priorità: il mercurio è ancora in piedi ». Il prof. Gauthier ha ragioni da vendere perchè dov'è indicato il mercurio, ivi non può riuscire l'arsenico, cui è riservata l'indicazione di ulcere fagedeniche e per altre dermatosi che tendono a cangrena, come insegna l'Omiopatia. Dalle sue espressioni si può altresì dedurre che in teoria e tanto meno in pratica non si dànno succedanei e meno ancora specifici assoluti. Non è questo, ripetiamo, un corollario della dottrina omiopatica?

Quando, or fanno 15 anni circa, s'introdussero i sieri e primo fra essi quello antidifterico, essi erano dichiarati innocui o poco meno; ma a poco a poco l'osservazione imparziale ha riscontrato fenomeni morbosi dopo la loro intromissione, che gradatamente assunsero il nome di morbo del siero, che non direi serico, come taluno, perchè si potrebbe riferire alla seta.

Questo morbo sieroso consiste specialmente in artralgie, in dermatosi varie, e segnatamente l'orticaria e l'eritema più o meno scarlattiniforme. Coll'andare poi degli studi su tale argomento si venne, sopratutto per opera di Richet, a scoprire e fissare l'anafilassi, cioè l'intolleranza di una seconda iniezione dello stesso siero dopo parecchi giorni dalla prima, insorgendo fenomeni perfino mortali. Il che significa in ultima analisi che medicamenti per sè innocui non sono possibili e che un agente capace di guarire, in proporzioni volute, ammorba ed uccide. Così l'Omiopatia intende la materia medica ed ogni giorno la spassionata critica lo conferma.

Una recente applicazione di autosieroterapia ci viene fornita dal dott. Caforio a proposito dell'idrocele, e molti casi di guarigione vengono segnalati con tal mezzo. Accettando di buon grado questa innovazione, ci facciamo lecito domandare se è forse colla legge dei contrari che un prodotto di malattia iniettato in tessuto prossimo alla sede del male possa correggere lo svolgimento di questo?

È pratica comune quella di ricorrere al cloruro di sodio, principalmente sotto forma di siero artificiale, nelle anemie acute, massime da emorragie, ed i casi di favorevole successo sono innumerevoli. Ma il dott. Hoeffli (*Annali d'Ippocrate*, ottobre 1911) mette in guardia contro l'azione dannosa della soluzione fisiologica di cloruro di sodio, perchè questa induce alterazioni cellulari sotto forma di goccioline di grassi e lipoidi, fluidificando i tessuti. Del resto è ben nota la forma anemica che man mano si manifesta negli alofagi.

Chelidonina nel carcinoma.

L'autore (*Rivista terapeutica degli alcaloidi*, ottobre 1911), dopo aver dichiarato e con ragione che il carcinoma è una malattia costituzionale, una discrasia di cui la neoplasia è il risultato e non la causa; che il cancro non deve essere considerato come una malattia esclusivamente chirurgica; dopo aver ricordato che la patogenesi del carcinoma si deve ascrivere ad una diatesi predisponente e ad una causa locale esterna ed interna, dopo aver notato come i raggi X possono indurre una dermite anche fatale, viene al corollario, che è di magnificare l'alcaloide della Chelidonia maggiore come medicamento curativo non assoluto, ma come benefico moderatore del neoplasma, come sedativo dei dolori che ne conseguono. È vero bensì che l'autore non cita esperimenti fisio-patogenici che giustifichino l'impiego di detta sostanza, ma l'esperimento o, se vuolsi, l'empirismo ha suggerito il farmaco. E neanco nel campo omiopatico la patogenesi non fu spinta ancora al punto di provocare, mettiamo pure sui bruti, una sindrome analoga al cancro; ma le gravi alterazioni multiformi sugli organi interni, massime sul ventricolo e sui polmoni, oltre le varie dermatosi, possono giustificare fino ad un certo punto l'esperimento clinico nei neoplasmi cancerosi, e ciò sempre sotto l'egida della legge di somiglianza.

La tubercolina nelle tubercolosi febbrili.

Tal è il quesito che si propone il dott. Rénon (*Journal des Praticiens*, ottobre 1911), il quale, dopo aver osservato parecchi casi, in cui dopo l'uso di tubercolina nelle forme febbrili ebbe occasione di

riscontrare reazioni generali e locali in focolaio, emottisi ripetute, generalizzazione rapida della tubercolosi ed anche la morte, consiglia anzitutto di astenersi per norma dalla tubercolino-terapia nelle forme francamente piretiche. Che se dopo matura riflessione si è deciso di adoperarla nelle forme febbrili, si dovrà ricorrere a *dosi infinitesimali*, incominciando con un milionesimo di milligramma, il che corrisponde alla nona diluzione omiopatica. In questo caso sono evidenti due corollari, cioè in primo luogo la scuola officiale non disdegna l'isopatia che è un grado avanzato di Omiopatia; in secondo luogo che, data la relazione diretta, simillima del farmaco col male, si viene alla conclusione di adoperare dosi omiopatiche per non produrre aggravazione del male. Se poi la tubercolina valga a debellare la tubercolosi conclamata o solamente palliare e sollevare l'ammalato, ne sarà giudice la clinica generalizzata. Per conto nostro la tubercolina preparata col pus di un tisico conclamato è portata alla 30ª diluzione.

Nel *Policlinico*, fascicolo 28 *bis* di quest'anno, noi leggiamo un articolo sulla cura del cancro (riportato dal *British Medical Journal*) e dovuto alla penna del dott. Bashidorf, che rappresenta un'autorità nella materia. Egli, dopo aver giustamente stimmatizzato il ciarlatanesimo legale ed illegale sui pretesi specifici contro il cancro, esce in questa dolorosa sentenza: « Gli errori diagnostici sono tanto più facili, in quanto la diagnosi non è mai sicura; molti casi, diagnosticati per cancro da medici e chirurghi abilissimi, si dimostrano affezioni di tutt'altra natura all'operazione od all'autopsia od in seguito al decorso clinico ».

Se il celebre autore sopranominato confessa l'incertezza diagnostica della scienza officiale in malattia purtroppo sì frequente, per cui molte operazioni, per sè gravi, si potrebbero evitare, in vantaggio fisico e finanziario dei poveri pazienti, non è più logica la Omiopatia, che non si cura del nome patologico, ed applica a ciascun caso il rimedio simile nei sintomi oggettivi e soggettivi?

Il dott. Roques (*Policlinico*, fasc. 26 *bis*) scopre l'azione benefica dell'Hectine (preparato arsenicale) nel paludismo; dichiarando che l'arsenico di tale preparato non è un antisettico di fronte al protozoario di Saveran, ma che agisce contro di esso eccitando le funzioni di difesa dell'organismo e più particolarmente di fagocitosi.

Quando nacque l'Omiopatia non si parlava ancora di fagocitosi, ma l'arsenico venne patrocinato ed adoperato in certe forme di paludismo, eccitando la reazione dell'organismo. Ed ecco come la pratica spassionata unisce le due scuole.

B.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Tutti gli amici dell'Omiopatia sapranno con piacere che il Giury dell'Esposizione di Torino conferì la medaglia d'argento al farmacista omiopatico Olivero Giacomo per l'interessante esibizione di preparati associati alla raccolta delle produzioni scientifico-letterarie che riflettono la dottrina omiopatica.

Le nostre vive congratulazioni.

Il Colera in Italia ed in Napoli

nell'anno 1910.

Ho ritardato a rispondere alla vostra del 9 gennaio 1911 nella speranza di raccogliere dati positivi intorno all'ultima comparsa del colera in Italia, ma, riuscitomi ciò impossibile, mi limito a riassumervi e commentare quello che si sa e consta a tutti pubblicamente.

Il colera, non si sa con precisione se fosse stato importato dalla Russia, mediante zingari girovaghi, ovvero da altre regioni oltre il confine, in frequente reciprocità commerciale con l'Italia.

L'estensione percorsa dall'epidemia può considerarsi come quella della decima parte del Regno; la durata, fra gli ultimi di agosto ed il principio di novembre, in complesso si può dire esaurita nella media ordinaria di tre mesi. La spesa occorrente per la profilassi si può riassumere, tra Comuni, Provincie e Stato, intorno ai trenta milioni di lire, la maggior parte assorbita dal costo dei disinfettanti. Il corso è stato saltuario, la intensità minima di fronte a quella delle passate epidemie.

La Direzione della Sanità pubblica, per quanto fosse stata accidiosa nel sorvegliare le regole igieniche per mantenere la salubrità dentro e fuori le abitazioni, dai piccoli ai maggiori Comuni del Regno, pure nell'esordire del male si è mostrata attiva, premurosa, energica, da meritare il plauso di tutti, sebbene si sia ispirata ad una direttiva discutibile.

Si voleva combattere il bacillo virgola nelle derrate alimentari, nelle acque del mare, negli insetti, nell'aria, da per tutto, e la massima è stata questa: *Purchè il microbo non si salvi, l'uomo pera.* Tale massima, per quanto sembrasse scientifica, incuteva tanto terrore nella popolazione da farle tappare la bocca se camminava in istrada, da farle temere di mangiare o di bere, da farle fuggire qua-

lunque consorzio, perfino i più cari congiunti, specialmente se attaccati; un vero colera suggestivo che in molti riusciva più fatale del colera da bacillo virgola!

Ho sempre ritenuto, per quanto abbia potuto constatare nelle passate epidemie, e nella mia pratica sono ben state una diecina, che in alcuni casi mi è sembrato il colera si trasmettesse per imitazione o suggestione, come lo sbadiglio, il ridere, non che il vomito nel mal di mare, per la quasi istantaneità con cui da un caso si ripete in altre persone ed in famiglie intere, allo spettacolo terrorizzante dei sintomi colerici. Il conforto e la parola consolatrice del medico riesce, in tali rincontri, rimedio efficacissimo a troncare le disastrose conseguenze della suggestione.

A ciò non si poteva ricorrere da molti infelici per l'isolamento coatto nei pubblici ospedali, se attaccati, o nei lazzaretti, se congiunti degli attaccati, profanando così la sacra libertà della persona e del domicilio, non solo in danno dei colpiti dal draconiano provvedimento, perchè non è dato a chicchessia privare l'ammalato od il semplice cittadino di consultare il proprio medico e scegliere il sistema di cura in cui si ha maggior fiducia; non riusciva neppure utile al resto della cittadinanza, perchè il trasportare un coleroso lungo la via, che talvolta era di chilometri, da casa sua all'ospedale, significava da un canto aumentare il panico, mostrando al pubblico il doloroso spettacolo dell'attaccato, e dall'altro diffondere, mediante i prodotti del vomito e della diarrea sparsi per terra e nei veicoli, l'infezione dove non c'era, senza calcolare l'inumano aggravamento, spesso mortale, che provavano gl'infelici strappati dalla loro casa anche con la violenza della forza pubblica, e condotti in ospedali, quasi sempre improvvisati e non sempre corredati dal possibile confortabile.

Questo sistema da medio evo, rievocato inopportunamente, senza legittimità scientifica moderna, faceva sì che molti attaccati non si rivelavano agli uffici sanitari, i quali, mentre cantavano vittoria per il diminuito numero dei rivelati, erano smentiti da denunzie di morte anonime o telefoniche, che indicavano agli uffici sanitari le case dei deceduti, nelle quali non si trovava che il cadavere e nessuno dei congiunti che fuggivano lontano, trasportando con loro i proprii penati, e così piantavano altrove nuovi fomiti d'infezione in barba a tutti i precetti della profilassi.

Queste dolorose conseguenze dell'isolamento coatto ospedaliero sarebbero state certamente evitate con l'isolamento domestico, fatto per bene affidandolo al medico di fiducia della famiglia, ovvero per

isolamento regionale in case di attaccati in più abitazioni. Questo sistema, che esclude la violenza, si giova del gran numero dei medici privati che rappresentano in caso di una pubblica infezione un aiuto non disprezzabile per la fiducia che ispirano nel pubblico.

Il sistema coatto ospedaliero non ha ragione di essere per i seguenti postulati scientifici:

I. — Che i batterii vivono da per tutto, sia negli attaccati che nei sani, sia nel traffico che in quanto concerne la vita di un popolo, e che essi infine vivono a dispetto di tutti i disinfettanti compresa l'alta temperatura, i quali se uccidono i microbi non uccidono le spore, se uccidono le spore non rispettano la sanità dell'uomo, nè la natura delle cose, e a questo assunto stava di fronte il dubbio della diagnosi, che malgrado si morisse di colera e si rilevassero le note cliniche eloquenti per diagnosticarlo anche da un profano, nei gabinetti batteriologici ufficiali le analisi degli escrementi erano, il più delle volte, negative, e la maggior parte dei morti per colera erano giudicati come casi di gastro-enterite acuta. D'altronde la questione se il microbo sia causa od effetto del colera resta ancora discutibile, specialmente messo in dubbio da varii ed illustri sperimentatori, che hanno ingerito culture di bacillo virgola restando perfettamente sani.

II. — Che l'efficacia di tutte le disinfezioni, ammesso che i microbi resistano a tutti i disinfettanti, si riduce alla semplice nettezza, come il mezzo migliore, e specialmente se fatta con sola calce, che se non uccide il microbo è stata sempre adoperata come purificatrice dalla più remota antichità, facile, com'è, ad essere maneggiata da chicchessia, ed accessibile a tutti per il suo poco costo.

III. — Che la nettezza sia il migliore e il più sicuro profilattico per ogni forma d'infezione è provato anche dal fatto che gli ammalati di infezione sono più facili nelle abitazioni anguste, luride e proletarie, anzichè nelle case dei ricchi, che per quanto si voglia non sono sprovviste della dovuta nettezza ed ampiezza necessaria.

In sostanza, la famiglia del povero non solo vive priva di nettezza in casa oscura e poco spaziosa, ma è priva di un nutrimento sufficiente per sostenere la dovuta energia organica contro il possibile contagio. Ogni profilassi, se mira solamente al contagio, come quella praticata, riesce infruttuosa e mette in agitazione la popolazione, che teme di essere aggredita da microbi da per tutto, rende scarsa la nutrizione e difficile od impossibile la nettezza personale e domestica. In conclusione, alla pubblica tranquillità, al giusto fabbisogno delle classi derelitte, allo sfollamento delle case addensate di persone

— tre fattori efficaci di ogni infezione — si è sostituito il pubblico terrore come quello delle grandi calamità, l'arresto del commercio e delle industrie, di cui vive, bene o male, ogni popolo, e finalmente il discredito di vivere all'aria libera od al sole, cui l'istinto naturale sospinge chiunque vive in luoghi angusti.

NAPOLI. — Non ostante gl'inconvenienti citati, il popolo, con la sua indole artistica e geniale, trova il suo migliore e possibile profilattico nel vivere all'aria libera e alla luce del sole e tra le soavi brezze del golfo incantato, e, se tira sassi ed investe i disinfettatori, e nei proprii tugurii non vuol saperne di sostanze tossiche disinfettanti, fraternizza con gl'imbianchini e coi fontanieri, dai quali spera la migliore e possibile nettezza nei luridi tugurii e vie rispettive, nettezza che mai si fa abbastanza da quelli che ne hanno il dovere. È contento però dell'allargamento e del risanamento della città realizzato negli ultimi trent'anni, del nuovo sistema di fognature e della deviazione dei corsi di rifiuto dal lido, su cui si delizia con frequenti bagni marini. A tali lavori fatti dalla città con grandissimi sacrificii è dovuta la soddisfacente riduzione della mortalità, inferiore a quella degli altri grandi centri del mondo, nonchè alla salubrità del clima ed al grandioso acquedotto delle acque del Serino, unico al mondo, e, in ultimo, mi permetto dire, al carattere geniale del popolo napoletano. Esso è l'Anteo della favola, più muore e più risorge, non si lascia sopraffare da precetti igienici mal posti, mangia la sua minestra di verdura e di patate ben cotta (derrate incarite per vessatorie disposizioni municipali), si rinfranca, come al solito, nelle sue rituali scampagnate estive, fa debiti con certe combinazioni finanziarie ammirevoli, resiste nel miglior modo possibile, giulivamente, alle voci terrorizzanti delle invasioni coleriche. Gli attaccati in Napoli hanno avuto una media di 5 o 6 casi al giorno con un massimo, per due o tre giorni, da 100 a 150, cioè un caso a 25 su ogni centomila abitanti, cifra che non valeva la pena di mettere in rilievo per dichiarare Napoli città infetta, sopratutto considerando che le diagnosi positive batteriologiche sono state per la maggior parte negative. Una conseguenza utile degli studi igienici fatti in proposito di questa epidemia è stata la seguente: in nome e per la tutela sanitaria la città sarà allargata per ridurre l'addensamento della popolazione ad una media di 25.000 a 30.000 abitanti per chilometro quadrato, mentre ora, dati gli ultimi studi catastali in rapporto all'ultimo censimento col relativo accrescimento di popolazione, la media è di 80.000 per chilometro quadrato, cifra terrorizzante quando si consideri in

rapporto alle volute norme della immunizzazione della città, e che i nostri legislatori hanno preso in serio esame, come un problema che la Nazione deve e vuole risolvere.

Cura. — È inutile parlare di cura come la intendono i medici ufficiali, in mano ai quali ogni ricetta è una faraggine indigesta di elementi disparati che nel corpo dovrebbero agire in tutte le direzioni senza mai conchiudere qualche cosa di positivo, o se conchiudono disturbano ogni legge della guarigione.

Gli Omiopatici, come sempre, hanno, per su e giù, prescritti i soliti rimedii, *Veratrum*, *Cuprum*, *Arsenicum* e *Carbo vegetabilis*, secondo gli stadii ed i sintomi dei singoli casi, ma il rimedio che ha sempre meritato e merita fiducia indiscussa nel pubblico è la *Vera Canfora Rubini*, provata superiore agli altri rimedii in tutte le epidemie coleriche, passate e presenti. Tra la *Vera Canfora Rubini*, preparata secondo gli scrupolosi dettati dell'autore, e la *Canfora Rubini popolare*, da lui insegnata a prepararsi da chicchessia, fin dalle più remote epidemie, a me consta che 30.000 persone l'abbiano adoperata come preservativo con sicuro successo, non escluse le Autorità e parecchi medici non omiopatici, che frequentavano case, ospedali e lazzaretti colerici; e questi tali, specialmente se non medici, sperimentata l'efficacia del rimedio, entusiasmati la facevano propinare agli attaccati anche nei casi disperati e sempre con felice successo. La guarigione era pronta e sicura, perchè nella cura si usava puramente e semplicemente la *Vera Canfora Rubini* con le di lui istruzioni. Il metodo relativo dettato dal compianto professor Rocco Rubini, da me riprodotto, fu gratuitamente distribuito per ben centomila esemplari. Il popolo napoletano, sempre entusiasta delle opere generose e disprezzando le istruzioni terrorizzanti degli ufficiali sanitari, usava per sè e somministrava agli altri il portentoso rimedio omiopatico, sia come profilattico che come curativo, ovunque il caso lo richiedesse, contento di soddisfare il nobile sentimento altruistico del suo cuore.

Quali e quanti sarebbero stati i vantaggi economici, sanitari e commerciali con la profilassi e la cura omiopatica! L'avvenire lo dimostrerà quando gli odii ingiusti contro l'Omiopatia lo permetteranno.

Napoli, 26 aprile 1911.

Prof. TOMMASO CIGLIANO.

Direttori responsabili: Dottori GIUSEPPE BONINO — ENRICO PERABÒ.

Torino — Stamperia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno V (1912). Gennaio-Febbraio N. 1.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 57°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 28°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.** | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1912

Pubblicato il 7 marzo 1912.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

INDICE

N. 1.

N. 2.

N. 3.

N. 4.

N. 5.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

1912

Ai benevoli lettori.

Allorquando — ed era il 15 luglio 1855 — il dott. Gioachino Pompili pubblicava il 1° numero della *Rivista Omiopatica*, nella mente sua non poteva presagire una tanta longevità del suo periodico e tanto meno l'accoppiamento, più tardi, di esso colla *Omiopatia in Italia*, sôrta a rappresentare la famiglia degli omiopatici italiani intenti più alla diffusione dei sani principî pratici che di oziose teorie.

Ricordo con la più lucida visione quell'epoca, in cui, sebbene ancora studente, ero omai conquiso dalla legge dei simili, e leggevo con interesse i numeri man mano uscivano, conservandone, forse unico in Italia, tutta la serie ininterrotta. In questo lungo periodo di tempo ebbero vita, più o meno durevole, altre pubblicazioni periodiche nel paese, come il *Dinamico* a Napoli, la *Salute* a Padova ed il *Giornale di Medicina omiopatica* a Torino verso il 1860.

Rifacendo ora questo cammino di oltre mezzo secolo, quale fu (ci domandiamo) la messe raccolta da tante controversie, da tante rassegne sui relativi studi fatti in Italia e segnatamente nelle altre Nazioni?

Se consultiamo solo le nostre aspirazioni, i nostri convincimenti, parrebbe, a prima vista, che la verità avrebbe dovuto estendersi ed intensificarsi più che non fece; ma richiamando alla mente quanto espressero i più profondi pensatori sulla difficile diffusione di una verità semplice e feconda di risultati, non vi ha meraviglia che anche la dottrina omiopatica abbia subìta e subisca ugual sorte. Lasciate in disparte tutte le considerazioni d'indole sociale ed economica, alle quali difficilmente si potrebbero sottrarre anche i medici

in possesso di una posizione accademica o di un'eletta clientela, dato pure che il loro sguardo sia stato attratto fortuitamente o di proposito da qualche libro di dottrina omiopatica, sta il fatto che le due scuole oggigiorno non rappresentano più i due versi della medaglia, imperocchè da una parte l'introduzione della sieroterapia e dell'opoterapia che rasentano, se non combaciano, coll'Omiopatia, l'applicazione della radioterapia che, oltre la legge dei simili, rispecchia l'infinitesimalità delle dosi, l'adozione di moltissimi farmaci introdotti dai medici eclettici ed operanti secondo la similitudine; d'altro lato le indagini scientifiche intraprese dalle Società omiopatiche e dai Collegi universitari per un'esatta interpretazione delle patogenesie passate e presenti, la maggior larghezza di vedute della dosologia, salvo l'unità di azione, l'adozione di coefficenti curativi, chirurgici, igienici, idrologici, che non urtano direttamente colla legge dei simili, costituiscono altrettanti elementi d'indifferenza nel pubblico e fors'anco nel ceto medico, per cui si continua nella via larga, finora percorsa, e pochi si preoccupano dei miglioramenti e dei vantaggi che in realtà si ottengono seguendo esattamente l'evoluzione iniziata da Hahnemann e proseguita da pochi animosi ed onestamente di essa convinti. Dobbiamo soggiungere che la farmacodinamica omiopatica trovasi tuttora ben lungi da quello stato di certezza d'interpretazione negli svariatissimi e difficili casi clinici, per cui finora non può emergere sempre e luminosamente la sua superiorità nelle sempre più complicate odierne malattie. Malgrado tali inconvenienti, che ci auguriamo provvisorî, la legge dei simili s'imporrà a tutti e lentamente come base terapeutica; ed è in questa persuasione che noi proseguiamo il nostro modesto cammino.

B.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

Esercizio 1911.

Come al solito, furono molti gli ammalati che ricorsero alle nostre cure nello scorso anno. E non tutti erano reietti dagli altri colleghi, ma molti vennero a noi con fiducia al primo manifestarsi delle loro sofferenze, e non pochi furono i guariti. È quindi un notevole progresso per noi il non dover più annoverare fra la nostra clientela solamente i disgustati dall'altra medicina, vale a dire gl'inguaribili, fra la cui innumerabile coorte, se l'Omiopatia può pur fare qualche cosa di meglio che la medicina ufficiale, non si può trovare guari soddisfazione. Sono adunque già buona parte coloro che accorrono a noi sapendo di trovare lenimento ai loro dolori dalle nostre medicine semplici, ma pur sempre così efficaci. E questo è per noi un continuo sprone a far più e meglio per il trionfo della nostra scuola e per il bene dei poveri sofferenti.

Dobbiamo annoverare in più fra il personale medico dell'Ospedale il dott. Fulvio Bonino, il quale con alacrità senza pari ci aiuta nell'arduo còmpito del Dispensario, ed alla sua attività e popolarità devesi in parte l'incremento avuto da qualche tempo nell'affluenza degli ammalati.

Furono 3533 diversi individui che nel 1911 accorsero a noi, curati con 8953 prescrizioni, non calcolando le prestazioni chirurgiche, come medicazioni, incisioni di ascessi, estrazioni dentarie, ecc.

Possiamo quindi rallegrarci per noi, per la causa dell'Omiopatia e per il bene dei nostri ammalati.

Dott. Moschetti.

MALATTIE CURATE NEL 1911

Malattie costituzionali ed infettive.

Anemia e clorosi 96
Adeniti varie 47
Scrofolosi generale 39
Atrepsia 27
Emofilia 9
Influenza 18
Erisipela 13
Flemmone 14
Sifilide 32

Malattie degli organi respiratorii.

Pertosse 18
Asma bronchiale 35
Rinite cronica 11
Ozena 27
Broncocele 17
Laringite acuta 23
› cronica 16
Bronchite acuta 76
› cronica 115
Tubercolosi polmonare . . 113
Enfisema polmonare . . . 32
Pleurite 6

Malattie degli organi circolatorii.

Vizi valvolari del cuore . . 56
Miocardite 13
Degeneraz. grassa del cuore 4
Angina pectoris 3
Arteriosclerosi 32
Varici ed ulceri varicose . . 29

Malattie degli organi digerenti.

Stomatite 15
Tonsillite 26
Faringite 29
Catarro gastrico acuto . . 24
› › cronico . . 130
Nevrosi del ventricolo . . . 19
Dilatazione del ventricolo . 9
Cancro del ventricolo . . . 3
Enterite acuta 94
› cronica 87
Costipazione 85
Appendicite 11
Elmintiasi 17
Cirrosi epatica 13
Ittero catarrale 21
Calcolosi del fegato . . . 7
Prolasso del retto 3
Fistola anale 26
Ernia inguinale 12
Emorroidi 65

Malattie dell'apparato uro-genitale.

Nefrite 69
Rene mobile 23
Calcolosi renale 25
Cistite 13
Enuresi 42
Gonorrea 53
Orchite 18
Amenorrea 64
Dismenorrea 69
Menorragia 79
Metrorragia 71
Endometrite 50
Salpingo-ooforite 30
Disturbi da menopausa . . 40
› › gravidanza . . 32

Malattie degli organi del movimento.

Reumatismo muscolare . . 18
› articolare . . 63

Tubercolosi delle ossa	42
Coxite	7
Contusioni varie	7
Sinovite	23

Malattie del sistema nervoso.

Nevralgia del trigemino	45
» sciatica	69
Nevralgie varie	32
Tabe dorsale	10
Paralisi infantile	19
Emiplegia	5
Cefalalgia	62
Emicrania	13
Epilessia	24
Corea	8
Isterismo	19
Nevrastenia	64

Malattie degli occhi.

Orzaiuolo	39
Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite	115
Dacriocistite	42
Congiuntivite catarrale	57
Congiuntivite flittenulare	20
» tracomatosa	43
Cheratiti varie	40
Lesioni violente della cornea	2
Macchie corneali	60
Irite	7
Coroidite	1
Cataratta	30
Glaucoma	11

Malattie dell'orecchio.

Otite esterna	23
Otite media acuta	19
Otite cronica	45
Disecea e paracusia	49

Malattie della pelle.

Eczema	40
Psoriasi	3
Erpete	13
Orticaria	31
Impetigine	9
Sicosi	3
Lupus	6

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
1	R. Roberto	20	operaio	epilessia
2	M. Caterina	64	casalinga	cardiopatia scompensata
3	R. Adelaide	29	id.	reumatismo acuto
4	B. Francesco	10	scuolaro	cardiopatia
5	M. Alfonso	9	id.	bronchite acuta
6	L. Giovanni	59	operaio	broncopolmonite acuta
7	R. Elena	30	sarta	pelviperitonite acuta
8	C. Francesca	24	operaia	cardiopatia
9	A. Rosa	29	casalinga	ulcera dello stomaco
10	C. Teodolinda	30	id.	pleurite acuta
11	L. Cesare	21	operaio	emottisi
12	G. Maria	29	casalinga	endometrite
13	C. Giovanni	33	operaio	gastroenterite
14	M. Antonio	34	id.	nevrastenia
15	A. Giuseppe	16	id.	bronchite acuta
16	S. Battista	6	scuolaro	cardiopatia
17	A. Lucia	23	casalinga	ritenzione placentaria da aborto
18	M. Corinna	36	id.	nevrastenia
19	C. Rocco	63	operaio	colica renale
20	B. Giuseppe	62	id.	catarro bronchiale
21	C. Giuseppe	70	id.	enfisema polmonare
22	G. Giuseppina	83	casalinga	bronchite
23	S. Ludovico	33	operaio	enfisema polmonare
24	F. Rosa	38	casalinga	metrorragia da residui abortivi
25	P. Attilio	12	scuolaro	influenza
26	V. Natale	47	operaio	catarro gastrico
27	B. Teresa	29	casalinga	endometrite
28	B. Giuseppe	38	operaio	broncopolmonite acuta
29	C. Giovanni	49	id.	enterite specifica
30	C. Elena	56	casalinga	bronchite acuta
31	B. Maddalena	55	id.	sciatica
32	P. Anna	45	id.	cardiopatia
33	L. Giuseppina	27	id.	anemia
34	B. Francesca	49	id.	influenza
35	F. Domenico	71	contadino	cherato-ipopion
36	Z. Maria	56	casalinga	enfisema polmonare
37	C. Teresa	36	id.	risipola facciale
38	M. Orsola	27	id.	sinovo-artrite ginocchio
39	D. Emilio	12	scuolaro	bronchite acuta
40	T. Pietro	33	operaio	adenite inguinale
41	T. Giuseppe	43	id.	orchite
42	C. Domenica	59	casalinga	otite media acuta con mastoidite
43	G. Petronilla	40	id.	cardiopatia scompensata
44	V. Antonio	29	operaio	pleurite essudativa
45	S. Giuseppe	60	id.	cardiopatia
46	C. Carolina	14	operaia	angina
47	B. Apollonia	67	casalinga	bronchite
48	G. Francesca	42	id.	nefrite
49	T. Palmira	20	id.	endometrite emorragica
50	P. Armida	37	id.	cardiopatia scompensata
51	G. Felicita	66	id.	reumatismo

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
7 mesi	cura interna, miglioramento	
3 mesi	id. morte	
70	id. guarigione	
30	id. miglioramento	
24	id. guarigione	
12	id. morte	
34	id. guarigione	
12	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
60	id. id.	
15	id. id.	
30	id. e chirurgica, guarigione	
7	id. guarigione	
45	id. id.	
6	id. id.	
6	id. miglioramento	
7	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna, miglioramento	
24	id. guarigione	
4	id. miglioramento	
21	id. id.	
55	id. guarigione	
26	id. miglioramento	
12	raschiamento utero, guarigione	
9	cura interna, guarigione	
70	id. id.	
15	raschiamento utero, guarigione	
12	cura interna, guarigione	
3 mesi	id. stazionario	
20	id. guarigione	
10	id. id.	
32	id. miglioramento	
8	(in osservazione)	
10	cura interna, guarigione	
46	id. e chirurgica, guarigione	
16	id. miglioramento	
43	id. guarigione	
38	id. id.	
19	id. id.	
12	id. id.	
36	id. id.	
20	id. id.	
65	id. morte	
49	id. guarigione	
30	id. miglioramento	
7	id. guarigione	
8	id. miglioramento	
32	id. id.	
20	raschiamento utero, guarigione	
11	cura interna, morte	
80	id. guarigione	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
52	R. Giuseppe	65	operaio	cancro dello stomaco
53	G. Caterina	22	cameriera	paratifo
54	C. Caterina	24	casalinga	infezione intestinale
55	B. Maria	18	cameriera	endocardite reumatica acuta
56	T. Paola	58	casalinga	angina
57	O. Secondina	23	id.	isterismo
58	C. Pompeo	25	operaio	tifo addominale
59	L. Carlo	51	id.	aneurisma dell'aorta
60	T. Domenico	46	id.	nevrastenia
61	G. Francesca	43	casalinga	uremia
62	G. Caterina	15	contadina	osteoperiostite piede
63	V. Giuseppe	13	scuolaro	coxite
64	A. Adelaide	63	casalinga	vespaio al mento
65	C. Giulietta	46	id.	gangrena polmonare
66	R. Giovanni	55	operaio	polmonite acuta
67	A. Michele	52	commerciante	bronchite
68	V. Carola	17	operaia	cherato-congiuntivite
69	F. Giovanna	39	casalinga	colica epatica
70	G. Luigi	39	operaio	enfisema polmonare
71	G. Carlo	13	muratore	cheratite ulcerativa
72	G. Angela	46	casalinga	endometrite emorragica
73	G. Margherita	66	id.	cardiopatia scompensata
74	P. Rosa	37	id.	infezione settica da residui placentari *post abortum*
75	B. Paolina	57	id.	ulcera varicosa
76	B. Ermello	36	operaio	diabete
77	M. Giuseppe	56	panettiere	broncoalveolite
78	L. Ettore	53	musico	cardiopatia scompensata
79	P. Domenica	20	casalinga	anemia
80	B. Maria	52	id.	isteronevrastenia
81	P. Giovanni	61	operaio	congiuntivite acuta
82	M. Maria	37	casalinga	paraplegia
83	N. Michele	64	operaio	bronchite
84	B. Giovanni	35	id.	catarro gastrico acuto
85	T. Lucia	38	casalinga	metrite
86	G. Caterina	15	contadina	osteoartrite ginocchio
87	F. Raffaele	52	operaio	sciatica
88	D. Marianna	52	casalinga	bronchite acuta
89	B. Nina	69	id.	cardiopatia
90	B. Adolfo	48	operaio	enterocolite
91	F. Maria	33	casalinga	ooforite
92	T. Margherita	21	id.	endometrite emorragica
93	N. Domenico	45	operaio	catarro gastrico
94	B. Matteo	33	contadino	osteomielite dell'omero
95	C. Andrea	26	operaio	adenite inguinale
96	S. Caterina	64	cameriera	polmonite acuta
97	M. Carolina	48	casalinga	ascesso polmonare
98	V. Natale	47	operaio	enterocolite
99	H. Giuseppa	25	casalinga	ritenzione placentaria
100	A. Rosa	29	id.	ulcera gastrica
101	F. Giacomo	43	operaio	emorroidi strozzate

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
60	cura interna, stazionario	
27	id. guarigione	
8	id. id.	
23	id. morte	
5	id. guarigione	
4 mesi	id. miglioramento	
38	id. guarigione	
20	(in osservazione)	
9	cura interna, stazionario	
23	id. morte	
35	cura chirurgica, guarigione	
12	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
13	cura interna, morte	
10	id. id.	
10	id. guarigione	
24	id. id.	
10	id. id.	
34	id. miglioramento	
16	id. guarigione	
23	raschiamento utero, guarigione	
4 mesi	cura interna, miglioramento	
16	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna e locale, id.	
23	id. miglioramento	
33	id. id.	
39	id. id.	
35	id. id.	
11	id. stazionaria	
16	id. e locale, guarigione	
33	id. stazionaria	
23	id. guarigione	
6	id. id.	
21	id. e locale, guarigione	
40	id. miglioramento	
36	id. guarigione	
10	id. id.	
2 mesi	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
20	id. e locale, miglioramento	
18	raschiamento utero, guarigione	
46	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
32	cura chirurgica, id.	
30	cura interna, id.	
10	id. morte	
63	id. miglioramento	
7	raschiamento utero, guarigione	
40	cura interna, guarigione	
8	id. id.	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
102	T. Giuseppa	31	operaia	endometrite
103	F. Margherita	64	contadina	cheratite
104	G. Bartolomeo	48	operaio	nefrite
105	B. Domenica	28	casalinga	endometrite
106	P. Onorina	14	id.	osteomielite femore
107	N. Giuseppe	8	scuolaro	bronchite acuta
108	M. Giovanna	52	casalinga	epilessia post-apoplettica
109	M. Carolina	25	operaia	distorsione al piede
110	Z. Giuseppa	30	casalinga	infezione intestinale
111	D. Giovanni	21	operaio	tifo addominale
112	M. Antonina	26	casalinga	endometrite emorragica
113	A. Felicita	19	id.	id. id.
114	O. Giovanni	17	contadino	sarcomatosi diffusa
115	P. Angelo	18	operaio	catarro gastrico acuto
116	M. Delfina	48	casalinga	vertigine del Menière
117	S. Anna	40	id.	reumatismo
118	N. Anna	31	id.	diarrea
119	S. Leone	43	sarto	anemia acuta
120	T. Lucia	38	casalinga	metrite
121	G. Bartolomeo	48	operaio	nefrite
122	O. Felicita	35	cameriera	ascesso anale
123	V. Rosa	29	id.	bronchite
124	R. Angelo	77	negoziante	nefrite-uremia
125	M. Rosa	36	casalinga	nevrastenia
126	R. Valentino	38	operaio	miosite dorsale
127	B. Caterina	49	operaia	nevrastenia
128	A. Giuseppina	26	casalinga	endometrite emorragica
129	P. Luigi	27	operaio	adenite ascellare suppurata
130	G. Maddalena	30	casalinga	ooforite
131	B. Giuseppe	52	falegname	sarcoma della pleura
132	M. Pierina	22	casalinga	residui placentari da aborto
133	T. Teresa	59	id.	bronchite
134	G. Pietro	57	commerciante	cirrosi del fegato
135	M. Carolina	29	casalinga	nefrolitiasi
136	V. Giuseppa	25	id.	gastralgia
137	R. Teresa	27	id.	ritenzione placentaria da aborto
138	M. Petronilla	25	id.	anemia
139	D. Pietro	11	scuolaro	adenite inguinale
140	A. Giuseppa	60	casalinga	bronchite
141	V. Luigia	16	operaia	epilessia
142	B. Andrea	29	contadino	broncoalveolite
143	B. Francesca	15	operaia	cheratite ulcerativa
144	T. Luigi	52	operaio	epatite acuta
145	G. Emilio	18	contadino	meningo-epilessia
146	R. Domenico	33	operaio	bronchite
147	G. Domenico	45	cocchiere	cardiopatia
148	D. Angela	78	casalinga	ulcera varicosa
149	T. Dorotea	28	cameriera	paratifo
150	M. Vittoria	33	casalinga	reumatismo poliarticolare acuto
151	I. Magno	50	operaio	ulcera gastrica
152	V. Luigia	16	operaia	epilessia

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
20	cura interna e locale, guarigione	
40	id. id. id.	
7	(in osservazione)	
10	cura interna e locale, guarigione	
30	id. e chirurgica, id.	
20	id. guarigione	
20	(in osservazione)	
13	cura locale, guarigione	
16	cura interna, id.	
70	id. id.	
7	raschiamento utero, guarigione	
10	id. id.	
10	cura interna, stazionario	
5	id. guarigione	
30	id. stazionaria	
20	id. guarigione	
10	id. id.	
40	id. id.	
10	cura locale, miglioramento	
14	cura interna, id.	
8	cura chirurgica, guarigione	
54	cura interna, id.	
40	id. morte	
30	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
8	(in osservazione)	
8	raschiamento utero, guarigione	
5	cura chirurgica, guarigione	
32	cura interna, id.	
17	id. stazionario	
20	raschiamento utero, guarigione	
33	cura interna, miglioramento	
50	id. morte	
29	id. guarigione	
15	id. id.	
10	raschiamento utero, guarigione	
4	(in osservazione)	
15	cura interna, guarigione	
20	id. id.	
20	id. stazionaria	
5	(in osservazione)	
21	cura interna e locale, guarigione	
16	id. guarigione	
85	id. id.	
14	id. miglioramento	
3	id. morte	
60	id. e locale, guarigione	
54	id. guarigione	
49	id. id.	
30	id. id.	
10	(in osservazione)	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
153	C. Luigia	20	operaia	clorosi
154	V. Giovanni	36	operaio	laringite specifica
155	M. Battista	59	contadino	cherato-congiuntivite
156	V. Rosa	29	cameriera	bronchite
157	P. Luigia	27	casalinga	ritenzione placentaria da aborto
158	C. Giuseppe	11	scuolaro	endocardite
159	G. Maria	16	casalinga	reumatismo acuto
160	C. Giuseppe	46	operaio	demenza paralitica

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1911.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
18	(in osservazione)	
13	cura interna, stazionario	
22	id. e locale, miglioramento	
14	id. guarigione	
10	raschiamento utero, guarigione	
14	cura interna, miglioramento	
22	id. guarigione	
13	id. stazionario	

Note alla Tabella.

N. 7. — R. Elena, d'anni 30, entrò all'Ospedale il 21 dicembre 1910 con gravi sintomi di peritonite, e cioè febbre elevata (39°,5), ventre tumido, dolentissimo alla palpazione specie nel quadrante inferiore, faccia angosciosa (*facies hippocratica*), vomito e singhiozzo. Tali sintomi si erano andati accentuando solo da tre o quattro giorni in seguito a dolore accusato dall'inferma nella regione ovarica sinistra. Già da lunga data soffriva di leucorrea per infiammazione uterina. Subito si prescrisse *Solubilis* che attenuò di molto i fenomeni generali, tanto che due giorni dopo si potè esaminare l'inferma per via vaginale, il che in principio era impossibile. Riscontrossi con questo esame esservi una parametrite suppurata che occupava quasi tutto il piccolo bacino. Si prescrisse quindi *Hepar*, il quale provocò in 6 giorni la rottura spontanea dell'ascesso parametritico nel retto con caduta, per crisi, della febbre e gran sollievo generale della paziente. Residuò una fistola rettale, dalla quale, ad ogni defecazione, usciva gran quantità di pus fetido. L'ammalata, gradatamente ristabilitasi, usciva il 24 gennaio 1911 dall'Ospedale in buone condizioni e continuò per molto tempo la cura ambulatoriamente per essere sottoposta alla cura locale della metrite e internamente prendeva *Silicea* per la fistola rettale residuatale, la quale in qualche mese non diede più luogo a fuoriuscita di pus. Ed ora qualche parola di commento. La suddetta ammalata, se non fosse stata sottoposta alla somministrazione del *Solubilis* e dell'*Hepar* che aiutarono la formazione del pus aumentando nello stesso tempo le potenze difensive del peritoneo contro la peritonite generale che minacciava, avrebbe forse dovuto sottostare ad un atto operativo sempre gravissimo in questi casi per il pericolo della diffusione settica a tutto il peritoneo. Invece i due rimedî omiopatici, opportunamente adoperati, fecero in modo da eccitare una reazione difensiva nel peritoneo con formazione di aderenze fibrose tenaci che riuscirono a spingere in basso verso gli organi pelvici il pus formatosi che perforò la parete anteriore del retto con beneficio immediato dell'ammalata. Questo è quindi un caso degno di nota, dal quale si può arguire quali aiuti potrebbe avere il chirurgo dalla conoscenza dei nostri rimedî prima di accingersi ad intervenire in casi in cui egli tante volte interviene con timore di poter diffondere al resto del peritoneo il processo infettivo annidatosi in un punto di esso.

N. 9. — A. Rosa, d'anni 29, fu ricoverata dal 29 dicembre 1910 al 29 gennaio 1911 per ulcera del ventricolo con abbondanti vomiti sanguigni. Da lungo tempo sofferente di stomaco per iperacidità erasi ridotta in cattive condizioni generali di nutrizione e soffriva di atroci dolori allo scrobicolo con diffusione alla schiena che si sollevavano solamente dopo il vomito di sangue rosso rutilante. Sottoposta a dieta lattea assoluta con la vescica di ghiaccio sull'epigastrio, le si somministrò ***Bismuthum nitricum*** e ***Kali bichromicum*** per parecchi giorni senza risultato e i vomiti sanguigni e i dolori cedettero solamente all'acido salicilico che già altre volte ci fu molto giovevole anche in casi di carcinoma del ventricolo. Dopo dieci giorni difatti di questo trattamento l'ammalata potè essere nutrita con minestrine

e gradatamente rimessasi fu licenziata perfettamente guarita. L'acido salicilico fu somministrato alla 3ª triturazione decimale un grammo al giorno in tre cartine.

N. 12. — G. Maria, d'anni 29, entrò all'Ospedale il 1° gennaio 1911, perchè affetta da più di due anni da disturbi uterini con leucorrea copiosa. Esaminata da uno dei primi ginecologi della città, fu giudicata affetta da grave metrite del collo, per cui le si consigliò di sottoporsi all'amputazione del collo dell'utero. All'esame infatti appariva la cervice uterina tutta erosa ed infiammata e da essa fuorusciva abbondante catarro. Annessi completamente liberi. Sottoposta ad un semplice raschiamento dell'utero per guarire l'endometrite catarrale, fu in seguito curata internamente con *Hydrastis* prima e quindi *Aurum natrum muriaticum*, i quali rimedî gradatamente ridussero il collo dell'utero nel pristino stato senza bisogno di amputazione. E questo è uno dei tanti casi che dimostrano quanto meglio valga certe volte la cura medica aspettante invece della chirurgia demolitrice, la quale, se vede un organo ammalato, non sa far altro che portarlo via. Ma su questo argomento pare che i chirurghi moderni siano attualmente sulla via di Damasco, perchè moltissime operazioni, che solamente dieci anni sono si facevano su vasta scala, ora non si fanno più e si preferisce aspettare, perchè si è visto quanti poveri pazienti si videro privati di organi molte volte importanti, i quali con una cura aspettante avrebbero forse finito di guarire con notevole beneficio dei loro possessori.

N. 15. — A. Giuseppe, d'anni 16, fu accettato il 3 gennaio 1911, con febbre elevata e segni fisici di bronchite diffusa grave. La *Bryonia* 3ª solamente in 6 giorni guarì l'ammalato, il quale pareva dal primo giorno volesse covare una grave broncopolmonite.

N. 38. — M. Orsola da poche settimane era affetta da grave versamento nella capsula articolare del ginocchio sinistro quando il 20 febbraio entrò all'Ospedale. La febbre elevata, la dolenza della parte e la sua apparenza diedero subito a vedere non trattarsi di un fatto tubercolare ma di un fatto acuto reumatico. *Apis* solamente in poco più di un mese fece riassorbire il versamento sieroso del ginocchio e la paziente guarì riacquistando la completa mobilità della sua articolazione. A questo proposito piacemi ricordare come alcuni allopatici adoperino in casi simili le punture delle api sull'articolazione tumefatta, spiegando forse essi i benefici effetti osservati, non colla legge dei simili certamente, ma colla rivulsione cutanea ottenuta da quelle punture. Non voglio entrare in merito alla questione, ma se la rivulsione sola bastasse, perchè vi sarebbe bisogno di ricorrere alle api per produrla mentre è in loro mani un vero arsenale di rivulsivi? E se quindi nel veleno dell'ape sonosi trovate siffatte proprietà terapeutiche, è vero segno che gli omiopatici, che da lungo tempo lo adoperano, hanno preceduto di molto la scoperta battezzata per recente.

N. 42. — C. Domenica, d'anni 59, entrò il 26 febbraio 1911 con febbri elevate e forte otalgia destra. Dopo due giorni dalla somministrazione di *Mercurius vivus* $^{6}/_{10}$ fuoriuscì dall'orecchio della paziente del pus con sollievo momentaneo. Senonchè dopo qualche giorno manifestossi tumefazione della mastoide corrispondente con elevazioni di nuovo notevoli della temperatura. Minacciava perciò una mastoidite, complicazione grave della otite

media e che dai colleghi allopatici non può guarirsi in altro modo che con la trapanazione della mastoide. Invece l'Omiopatia possiede dei rimedî che a volte risparmiano interventi operativi. Infatti la *Silicea* $^{3}/_{10}$ internamente e l'acqua silicata per lavature auricolari e per impacchi locali sulla mastoide guarirono l'ammalata evitando l'operazione.

N. 64. — A. Adelaide, d'anni 63, è degna di nota per aver superato con esito brillante un grave vespaio al mento con diffusione al collo. Fu subito ampiamente spaccato e medicato localmente con acqua silicata e nel contempo si somministrò internamente all'ammalata *Silicea* $^{3}/_{10}$. In poco più di un mese guarì malgrado l'età non più giovane e i sintomi gravi che in principio avevano reso la prognosi più che riservata.

N. 94. — B. Matteo, affetto da qualche giorno da osteomielite acuta dell'omero, guarì con *Mercurius vivus* e *Conchiolinum* in dieci giorni, malgrado fosse stato accettato all'Ospedale per essere sottoposto all'operazione data la febbre elevatissima e la tumefazione forte del braccio.

N. 101. — F. Giacomo, d'anni 43, fu accettato l'11 luglio 1911, perchè affetto da due o tre giorni da emorroidi strozzate che lo facevano soffrire orribilmente. Il medico suo gli aveva proposto la narcosi cloroformica per tentare di ridurle sotto di essa, visto che le applicazioni locali del ghiaccio a nulla avevano valso. In 7 giorni col solo *Aesculus hippocastanum* le sue emorroidi si scongestionarono e non gli diedero più noia. Questo risultato per noi quasi normale nelle emorroidi col nostro principale rimedio l'*Aesculus hippocastanum* è stato confermato anche dagli allopatici. Nella rivista *Zambelletti* di Milano del mese di gennaio del corrente anno leggonsi, a pag. 33, i vantaggi dell'*Esculina*, principio attivo del vegetale (castagno d'India) nel trattamento delle emorroidi. A proposito delle dosi e del modo d'uso notasi che " la dose normale è di 5 gocce in un po' d'acqua due volte al giorno, il mattino e la sera o prima dei due principali pasti. Giova però notare che nella cura delle emorroidi talvolta la dose di 5 gocce può *momentaneamente accentuare i dolori* ". Questa quindi sarebbe la aggravazione medicamentosa del rimedio simile. E un po' più in là: " È necessario attenersi scrupolosamente alle dosi qui indicate e non mai sorpassare in nessun caso la dose di 15 gocce per volta e quella complessiva di 30 gocce nelle 24 ore ". E se tutto ciò non è Omiopatia, lo lascio giudicare agli spassionati lettori.

MOSCHETTI.

Abbiamo, a suo tempo, ricevuto il seguente appello, che volentieri riproduciamo:

Ai Membri del Congresso Internazionale del 1911 ed a tutti i Medici praticanti la dottrina omiopatica.

Cari Colleghi,

Il mondo intero è provincia dell'Omiopatia. Era l'idea dominante del nostro Congresso Internazionale. Nessuna causa ha finalmente trionfato finchè le barriere artificiali di razza e di paese non furono infrante. Quindi una politica mondiale più estesa venne inaugurata nell'interesse dell'Omiopatia durante la sessione del Congresso. L'antico errore delle divisioni locali lasciò l'Omiopatia nel medesimo stato che alla sua fondazione: una serie di unità insulari.

Nei paesi civili noi non possiamo riscontrare la stessa situazione e gli stessi progressi acquisiti dalla legge dei simili. Qui essa s'innalza sulle ali come aquila, là si trascina con lento piede. Negli Stati ove l'Omiopatia è stabilita, malgrado i soliti pregiudizî, essa richiede l'intero appoggio che le più possenti istituzioni le possono prestare. Venne già regolato il meccanismo necessario per condurre alla coordinazione ed al progresso degli interessi omiopatici. Ma dobbiamo sviluppare una potente forza in pieno soffio. Ogni paese ha i suoi proprî rappresentanti in questo Congresso Internazionale. Tutte le Società omiopatiche, tutti i giornali omiopatici e tutti i medici omiopatici del mondo possono e devono dare il loro avviso, nell'istruire i rappresentanti internazionali, sui mezzi migliori per aiutare lo sviluppo dell'Omiopatia. Bisogna rinforzare i punti deboli e spianare gli aspri sentieri. L'idea maestra ed inspiratrice d'un tale movimento mondiale, che conduce alla cooperazione dei militanti che precedono, che stanno ai fianchi od alla retroguardia, è questa: « Uno per tutti e tutti per uno ». L'Omiopatia non è un'espressione storica nè una locazione geografica, ripetiamolo: il mondo intiero è sua regione. I rappresentanti del Consiglio Intercongressista furono scelti fra i migliori cervelli che guidino gli affari omiopatici. Noi domandiamo per essi l'aiuto individuale e l'appoggio di tutti quelli che ricercano il progresso dell'Omiopatia. A voi Colleghi.

GEORGES BUFFORD
Presidente del Congresso Internazionale del 1911.

JOHN SUTHERLAND
Segretario permanente del Congresso.

CHARLES WHEELER
Assistente Segretario del Congresso.

(Dott. F. B.).

SPECIFICI, SIERI, GERMI

(Dottor A. PULFORD)

(Continuazione e fine)

I Germi.

Già prima delle scoperte di Béchamp e di Pasteur, sapevo per esperienza personale, trattando delle affezioni verminose nei fanciulli, che un germe vitale non era dissimile da un altro.

Due elementi sono necessarî per produrre un germe vitale: il germe ed il terreno adatto al suo sviluppo. L'uomo, come la terra, è semplicemente un terreno sotto un diverso ambiente, e questo suolo umano contiene il germe morfologico vitale d'ogni forma di vita.

A produrre nell'uomo tale condizione speciale conosciuta sotto il nome di malattia bastava soltanto di cangiare il terreno, cioè che appunto causa il freddo, ad esempio. Quando il freddo cangia il suolo provocando la cosidetta suscettibilità alla malattia, esso semplicemente prepara la via per lo sviluppo di qualsiasi germe che ne venga alla superficie, sia all'indentro che all'infuori. Nei tempi scorsi usavamo semplicemente provocare l'espulsione dei vermi; ora che sappiamo ch'essi vivono e prosperano nei prodotti indigeriti e putridi del canale alimentare noi non attacchiamo più gli intrusi direttamente, bensì cerchiamo di correggere il processo digestivo, cosicchè il verme non potendo più prosperare in un terreno rettificato e normale, è costretto ad andarsene. Ciò che è vero pel verme intestinale è ugualmente vero per i germi delle malattie. Correggete, migliorate il terreno mediante il rimedio adatto o con nosodi e voi non avrete più bisogno di vaccini, sieri, tossine e antitossine più di quanto non abbisognate di vermifughi. L'uso di tali cose nel nostro sistema può ben paragonarsi al caso d'un poliziotto cattivo tiratore, che spara all'impazzata contro un malfattore che cerca di nascondersi in una ressa di popolo innocente. Qualcuno della folla cadrà ucciso, ma, cento volte contro una, il delinquente non verrà colpito.

F. B.

Farmacopea e Farmacia Omiopatica.

Omiopatia, in base al concetto tecnico scientifico, vuol dire: Scuola medica positiva autonoma, che non deve confondersi con altre; essa cominciò nel passato secolo con la materia medica pura sperimentale positiva, la quale si divide in Farmacopea, Farmacologia e Farmacodinamica.

La Farmacopea, obbietto principale di questo scritto, è il codice tecnico officinale, che detta le norme come preparare le droghe per renderle farmachi, i quali in clinica a loro volta agiscono come rimedî nella legge dei simili; tale concetto, per quanto semplice, per tanto disprezzato o addirittura ignorato da tutte le scuole mediche, in quella omiopatica è il cardine principale, per cui questa non può confondersi con le altre.

La Farmacopea omiopatica, oggi, si è arricchita, in base ad esperimenti sull'uomo sano e sull'ammalato, di oltre un migliaio di farmachi, che, preparati nelle potenze finora sperimentate, toccano venti, trentamila preparati titolati, che, costantemente, medici e pubblico omiopatico richiedono nelle loro prescrizioni quotidiane. Questi preparati debbonsi conservare isolati fra loro, lontani dalla luce, in ambiente secco e lontano da ogni inquinamento, specie se di medicinali allo stato grezzo, e sorvegliati non solo dalla perizia di un dotto esercente farmacia omiopatica, quanto dal controllo clinico dei medici che li usano, più che in base ai processi fisio-anatomici, in base a sintomi bene individualizzati di ciascun farmaco per ordine di tempo, per concomitanze fra loro, per aggravamenti o sollievi di date circostanze, e specialmente dei fattori esterni, dell'atmosfera e dell'ambiente in cui si vive.

I processi che si richiedono per tali preparazioni non consistono, come comunemente si ritiene, nell'allungare o diluire, fino all'infinito, senza norme precise e rigorose, i farmachi, ma invece esigono:

1° Accertare con tutte le indagini scientifiche, chimiche, botaniche e fisiologiche l'entità di ciascuna droga allo stato grezzo, sia che provenga dal regno minerale, sia che dagli altri.

2° Seguire il disgregamento della materia, secondo i sottomultipli centesimali o decimali, con i mezzi moderni suggeriti dalla scienza, dalla microscopia a tutti i processi dell'elettrochimica, e dall'elettrochimica alla radioattività, controllati con la fotografia,

iridoscopia e nuovi apparecchi ora in uso negli studî radioscopici (mulinello del Righi, radiometro del Crookes, tubi del Geissler, tubi del Crookes, ecc.).

3° Sterilizzazione dei veicoli — alcool, acqua distillata, zucchero di latte, mortai, pestelli, fiale, macchine per triturare e dinamizzare le droghe in locali vasti adatti, e sempre con lo scopo di evitare qualunque promiscuità tra i preparati.

4° Divisione del lavoro, oltre il precedente già detto, gabinetti per gli apparecchi d'indagini sperimentali accennate, locale per le sostanze grezze ben accertate e locale per ordinare e conservare i preparati.

Tutto questo, onestamente parlando, richiede non solo enorme dispendio, ma gran perdita di tempo, studî speciali, minuziosi e difficili, che in complesso la ufficialità della Farmacopea non riconoscerebbe mai, non potendo rinnegare il principio di proporzionare il prezzo d'un dato farmaco all'entità del suo valore in peso! Figurarsi il valore che darebbe ad una millesima potenza, ossia un valore in peso, rappresentato da una frazione di gramma che ha per denominatore uno seguìto da mille zeri, nella quale, per noi omiopatici, fin da prima che si parlasse di joni, si ammetteva e si ammette tuttora l'energia potenziale dei corpi, ora virtualmente dimostrata dallo Shrönn come *asse astrale* nella genesi dei cristalli e resa visibile con proiezioni cinematografiche!

Si vede dunque che gli studî e la pratica su cui si basa la Farmacopea omiopatica sono sostanzialmente differenti anzi opposti a quelli raccomandati per l'esercizio della Farmacopea allopatica, nella quale si vogliono le miscele, la pluralità degl'ingredienti, le formole più o meno inassorbibili, come i sciroppi, gli olii, gli empiastri, le pozioni, le tisane, ecc., che avessero in un complesso l'*eccipiente*, il *correttivo*, il *coadiuvante*, l'*eccitante*, il *costituente*, ecc., e si calpestano così in sostanza i principî fondamentali di ogni omiopaticità nel preparare i farmachi.

Stando così le cose, a che varrebbe la ufficialità della Farmacopea omiopatica, senza legalizzare negli studî ufficiali i principî fondamentali che la governano? E chi potrebbe darle la veste ufficiale, se essa dovesse essere giudicata ed accettata da un corpo sanitario che non la conosce? Il corpo sanitario italiano potrebbe accettarla come accetta tutti quei segreti che non ritiene rimedî, ma che per tali passano nel pubblico; in altri termini, la Farmacopea omiopatica, legale, dovrebbe significare la negazione di sè stessa, e che

non sarebbe onorevole per una scuola giovane, che ha diritto ad affermarsi, avere una grave sentenza di nullità; se ciò accettassero gli allopatici, potrebbe comprendersi al più, ma se dovessimo non solo chiederlo, ma accettarlo noi come omiopatici, sarebbe addirittura annientare noi, quelli che ci hanno preceduti e la giovine scuola che con grandi sacrifizî rappresentiamo in Italia. D'altra parte, la ufficialità delle cose deve avere il suo scopo eminentemente morale e sociale nel garantire al pubblico non le cose ritenute nulle, bensì quelle ritenute scientificamente reali e per tali spacciate nel pubblico, specialmente in fatto di farmachi che interessano la pubblica salute.

Sarebbe vergognoso per il Governo, rappresentato da illustri ed onesti sanitari allopatici, che dovesse dire al pubblico: — Vi garantisco per rimedio ciò che noi non riteniamo per tale —; e se noi accettassimo una ufficialità così fatta, sarebbe ignominioso.

Quindi l'idea di aggiungere alla Farmacopea classica ufficiale allopatica in Italia quella omiopatica, significa proprio esporsi alla derisione più marchiana. Se canone fondamentale della scuola allopatica è l'effetto in ragione diretta della massa, e canone della scuola omiopatica è perfettamente l'opposto, cioè effetto in ragione inversa della massa, e per giunta in ragione diretta della dinamica nella disgregazione della materia, come possono conciliarsi due principî diametralmente opposti? L'uno distrugge l'altro, a parer mio, e dove esiste l'uno non può, a più forte ragione, sussistere l'altro.

Le esperienze farmacologiche allopatiche sono fatte su bruti o *in vitro* e in rapporto alla tossicità più o meno di una data sostanza per unità di peso di animale, mentre quelle omiopatiche sono fatte sull'uomo sano, provando l'energia essenziale dei corpi, non riposta nella massa, ma nella speciale forza di coesione e di attrazione degli infinitesimi di ciascun corpo all'atto della disgregazione, virtù elettronica o dinamogenetica, che dir si voglia, caratteristica che cresce a misura che si dividono e suddividono i corpi nei loro elementi, e varia secondo i corpi per vibrazioni e per manifestazioni singole, fino a distinguerne, in certi casi, in un campo ultra-imponderabile e ultramicroscopico (v. Shrönn, *Asse astrale dei cristalli*) i corpi che la generano.

Tale dinamogenesi, comune a tutti i corpi, Hahnemann intravide, ma non potè dimostrare come oggi, per mancanza di mezzi sperimentali, e si limitò solo ad esperienze originarie sul corpo sano e ammalato. *Corpora quae mere nutriunt, alimenta, quae aegrotum in*

sano, et sanum in aegroto mutare valent, medicamenta appellantur!, e la chiamò potenza farmacologica, la quale è tanto più delicata quanto più si procede oltre nel frazionamento della materia, e tanto più richiede serietà ed oculatezza nella preparazione e nell'esperimentazione, per quanto più si allontana dalla materia ponderabile.

Questo campo è proprio agli antipodi con quello allopatico: in altri termini è il processo fisiologico nell'uomo sano per indagare la energia di ciascun farmaco rivelato nei sintomi positivi che esso desta, e ben circostanziati dagli sperimentatori, campo negletto e disprezzato dalla Farmacopea ufficiale, tanto che gli antichi decreti, concedenti l'esercizio di farmacie omiopatiche, imponevano il controllo e l'esercizio del medico omiopatico, oltre il farmacista.

In allopatia non si parla di Farmacodinamica, perchè questa, che per noi è fonte inesauribile di studî e perfezionamenti per l'individualizzazione d'un dato farmaco, a misura che si disgrega e si potentizza e quindi si rende tanto più delicato per la sua purezza e che oggi ha avuto vasto controllo sperimentale nello studio della disgregazione della materia (v. Righi, Shrönn ed altri): per loro è fuor d'opera trascurabile e inutile o incomprensibile, quando non è semplicemente posologia che si estende dalla dose tossica per chilo di animale alla dose terapica, sempre controllabile con mezzi ponderali o analitici.

Le leggi che governano tali sperimentazioni, sia per l'una che per l'altra, sono diverse, perchè partono da premesse opposte, e formano la base di uno studio speciale delle sostanze che è appunto la materia medica, sia omiopatica che allopatica.

Ora, nelle scuole ufficiali la materia medica omiopatica non esiste, anzi quantunque ignorata dai cattedratici ufficiali, talvolta è fatta segno a derisioni da qualcuno che la vuole fare più da saputo! Com'è possibile in tal caso creare un animo spartano, che nelle vesti d'un farmacista sapesse, in un dato momento, passare di punto in bianco, solo dinanzi alla ricetta del medico, dal campo allopatico al campo omiopatico? Come smettere di preparare pasticche, empiastri, tisane, sciroppi, mostarde, e correre alla boccetta tersa, o al mortaio o alla carta, conservata con ogni cautela, per preparare una diluzione o triturazione omiopatica, quando nel primo caso è tutto profumato di emanazioni più o meno olezzanti e penetranti, e nel secondo deve esser terso e scevro di sostanze che potessero alterare la semplicità e la delicatezza del farmaco? Sfido a trovare una farmacia allopatica dove non si sentisse perennemente un certo profumo caratteristico,

per cui qualunque profano, anche a più di dieci metri lontano, è in grado di dire: « Lì è una farmacia allopatica! Come potersi conservare in quel luogo un rimedio omiopatico o manipolarlo nelle sue attenuazioni, sia anche dal più scrupoloso preparatore? ». A chi giudica legalmente la cosa sembra facile, ma a chi sa di esser medico omiopatico, e sa di avere affidata alla sua responsabilità la vita di un povero disgraziato infermo, non deve nè può sembrare così, poichè se ha coscienza del rimedio che prescrive, e se è veramente un omiopatico, conosce bene che la sua prescrizione non può corrispondergli quand'è preparata in quelle condizioni là, quantunque innanzi alla legge, il farmacista abbia spedito correttamente ed a norma di Farmacopea.

Tutto questo non si può ammettere quando non si ha conoscenza della materia medica speciale che è il fondamento della nostra scuola diversa dall'allopatica, e quando un farmacista allopatico ignora le norme della Farmacopea omiopatica dalla materia medica emanate. Ora, illudersi di aspirare a gran successo per la nostra causa col chiedere l'approvazione dal Governo della Farmacopea omiopatica italiana, è non solo assurdo, ma errore gravissimo, che tornerebbe di nocumento grave all'ulteriore sviluppo dell'Omiopatia.

Chi dovrebbe approvare la Farmacopea omiopatica?... Chi non la conosce?... Il Consiglio superiore di sanità, certamente composto di valentissimi professori allopatici, ignora assolutamente cosa sia l'Omiopatia, almeno me n'autorizza a crederlo il fatto stesso che tutti professano l'allopatia la più pura. Come volete che costoro entrino in merito e diano il loro giudizio su un codice di cui non conoscono le leggi preliminari, su un codice che condanna il loro, quello, in virtù del quale essi sono elevati al grado che occupano? Anche se, loro malgrado, approvassero tanta Farmacopea, ma quale utilità ce ne verrebbe quando questa, venuta nel dominio ufficiale, dovrebbe essere esercitata promiscuamente con la Farmacopea allopatica contro ogni buon senso dei canoni fondamentali omiopatici e lasciare così al campo opposto l'arma potente a distruggere questa scuola che molto leggermente apprezza, perchè la ignora completamente o la interpreta secondo il proprio buon senso: senza pigliarsi mai la briga di leggere un libro scientifico che mettesse la questione nei veri termini. Allora noialtri medici omiopatici non potremmo più ricettare, perchè, se dopo tutto la prescrizione venisse fatta secondo le norme più ufficiali e legali di questo Regno, il farmacista sarebbe sempre ignaro della Farmacopea omiopatica e di saper garantire

nella preparazione quella energia medicamentosa che egli ignora; ed il medico o il farmacista che userebbe tali medicamenti non sarebbe mai un omiopatico, nè farebbe mai progredire tale scuola; quindi le preparazioni, spacciate in tal modo, non presenterebbero alcuna garanzia nè al pubblico, nè al medico, nè allo stesso farmacista.

Chi fra noi non conosce ed ha toccato con mano quali e quanti sacrifizi costa strappare un farmacista alla turbinosa corrente allopatica e formarlo, educandolo all'Omiopatia e guidandolo nella lunga pratica perchè dimentichi completamente quelle abitudini della Farmacopea allopatica, incompatibile con l'Omiopatia? Su questo tasto è meglio mettere una pietra sepolcrale, chè parlarne ulteriormente sarebbe troppo lungo e doloroso!

O colleghi, l'idea di chiedere l'ufficialità della nostra Farmacopea omiopatica nel Regno d'Italia, oggi, in questo secolo fiorente della nostra scuola, appunto perchè libera e non ufficiale, è lugubre!

Chi non conosce quanti ostacoli, quanti deviamenti apportò l'ufficialità nel campo delle scienze e per esse nell'istruzione? Quanti ingegni fiorirono e s'immortalarono, genii di strabilianti scoperte, quando ribelli all'ufficialità che li costringeva in una cerchia angusta e rigida rinunziarono ad ogni orgoglio scientifico e preferirono affermarsi invece a proprie spese affrontando qualunque lotta e superandola, pur di sostenere le proprie convinzioni in antitesi a qualunque ufficialità!

Oggi il progresso nel campo delle scienze positive, giorno per giorno, si va sempre più affermando, ci va quotidianamente fornendo elementi preziosi per provare con metodi sperimentali la forza degli imponderabili e fissarne le leggi, perchè la materia rarefatta si trasformi in energia potente che opera e si ripresenta alle nostre investigazioni palpabile e visibile in effetti costanti, vuoi come emanazioni radianti, vuoi come joni, vuoi come sintomi patogenetici, e vuoi come guarigioni sorprendenti, che non sottostanno più alle antiche leggi in rapporto diretto della massa, ma in ragione inversa, e in ciò non è la sostanza grezza che agisce, ma l'energia specifica dei corpi, capace di svilupparsi nella disgregazione dei medesimi, che cresce e varia a misura che la materia si rarefà e scompare ai mezzi comuni d'investigazione. Oggi, più che un secolo fa, rivive il genio di Hahnemann, precursore di tanto progresso, e l'Omiopatia sarà appunto la medicina classica ufficiale dell'avvenire, che non entrerà di sbieco nelle Università del Regno, ma si affermerà

in tutta la sua piena grandiosità, non avrà più bisogno dell'influenza di questo o quello più o meno accreditato presso il Ministero perchè si conceda alla sua Farmacopea la magnanimità d'un posticino come codicillo alla Farmacopea ufficiale allopatica, come un'appendice umile e derisoria, ma invece assurgerà al giusto tributo di gloria e di diritto scientifico. La vera libertà dell'insegnare e dell'apprendere farà trionfare l'Omiopatia!

Il miraggio del nostro apostolato oggi, più che a guardare la ufficialità o meno della Farmacopea omiopatica, deve energicamente contribuire all'applicazione sperimentale di ciò che forma i canoni della base scientifica omiopatica, creare proseliti con salda coscienza di ciò che operano e imporsi colla pratica resa di pubblica ragione; diffusa nelle masse e accreditata dal continuo successo, ed allora non sarà la Farmacopea sola la base ufficiale della nostra scuola, ma la Materia medica e la Propedeutica, da cui scaturirà come conseguenza la necessità di una Farmacopea subordinata ad una Scuola di farmacologia omiopatica più vasta di quella odierna allopatica, dalla quale verrà prima il farmacista omiopatico e poi la Farmacopea.

In conclusione, una Farmacopea omiopatica ufficiale sarebbe assurdo eloquente in mano di un farmacista allopatico, come un farmacista omiopatico sarebbe assurdo in una farmacia allopatica; per conseguenza nessuna contemporaneità di esercizio è plausibile nella preparazione dei farmachi.

L'Omiopatia in Italia, dopo la rivoluzione del 1860, gode la più larga libertà, invidiabile, e sarebbe grave errore il limitarla, proprio oggi, quando si mira a monopolizzare ogni servizio pubblico.

Chiedere la ufficialità della nostra Farmacopea significa arrendersi al nemico senza neanche l'onore delle armi, ciò che vale a dire dichiararsi prigioniero nel modo più vile!

Gli omiopatici devono essere convinti che per oggi rappresentano un manipolo di apostoli che mirano al trionfo della verità, e se hanno la velleità di ufficializzarsi non hanno più ragione d'essere.

Napoli, 10 gennaio 1912.

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO.

Non potendo sottoscrivere incondizionatamente il precedente scritto del giovine e brillante collega, non per discrepanza di principî ma di metodo nel porgere e propagare la riforma medica che

tanto c'interessa, facciamo seguire alcune osservazioni, lasciando a chi legge tutta la libertà di giudizio quale ci guida ad esprimere le proprie convinzioni.

Ed in primo luogo non consta che al presente sianvi più di due scuole mediche, cioè quella officiale, che è il corollario di quante hanno esistito, e la nostra. L'obbiettivo della Farmacopea è identico in ambedue, sebbene differiscano nei procedimenti, nè si può contestare alla rivale un ardente lavoro e mettiamo anche precisione nel mettere alla portata dei clinici i suoi preparati. E se la scuola classica ignora la Farmacopea omiopatica, ragione vuole che si cerchi onestamente di fargliela conoscere ed apprezzare.

Tracciate le norme generali, che giustamente dovrebbero osservarsi sia nella preparazione come nella conservazione dei farmaci omiopatici, in quanto sono discrepanti dalla Farmacopea comune, espressi tutti i perfezionamenti, che purtroppo sono un pio desiderio anche nelle migliori officine omiopatiche, l'autore rileva che ciò non si confà colla Farmacopea comune. Ed in ciò nessuno è discorde.

Nessuno chiede, infatti, che siano amalgamate le due Farmacopee. La presentazione di quella omiopatica al Governo perchè venga dichiarata normale nel Regno al pari di quella già esistente non compromette per nulla l'esercizio omiopatico, sempre quando sia segregata la farmacia omiopatica da quella comune e sieno eliminati i pericoli di imbibizioni odorose. Nessun farmacista omiopatico è nato tale, la Farmacopea indica le esigenze della nuova dottrina e bisognerebbe supporre nel farmacista una persona disonesta per smerciare farmaci non rispondenti alla prescrizione.

È un bene indiscutibile l'esistenza di farmacie speciali con un farmacista esperto e coscienzioso; ma ciò non è possibile se non nei grandi centri, e l'esigenza dell'ideale farmaceutico del nostro collega impedirebbe assolutamente la propagazione della dottrina omiopatica nell'immensa maggioranza della popolazione che pur vi ha diritto.

Crede sul serio l'autore che vi siano molti farmacisti omiopatici che soddisfino alle quattro serie di condizioni proclamate per la pratica farmaceutica omiopatica? Fosse pure; ma purtroppo in realtà nella maggior parte dei casi ciò è un'illusione.

D'altronde finora tutti i farmacisti fecero i loro studî nelle comuni Università e ricevettero il loro diploma dalla scuola classica. Non è che più tardi, per circostanze le più disparate, che taluni

si dedicarono allo studio della Farmacopea omiopatica, e fino a prova contraria noi dobbiamo ritenerli onesti, essendo pur loro interesse che i farmaci spacciati nelle loro officine sortano un benefico effetto. Nessuno pretende che un farmacista, dall'oggi al domani, prepari e spacci rimedî senza studiarne le formole ed i procedimenti e senza essere convinto di questi e di quelle. Presentando l'Istituto una Farmacopea al Governo non si chiede (notisi bene) l'approvazione dalla scuola rivale, bensì l'adozione per parte dello Stato di un codice preparato dalla scuola omiopatica per coloro, che, avendone il diritto, vogliono offrire al pubblico rimedî omiopatici debitamente preparati o procurati da officine speciali. Quindi cade da sè stessa l'affermazione che la Farmacopea omiopatica, legale, dovrebbe significare la negazione di sè stessa.

Essa sussisterebbe al pari della Farmacopea comune, seguendo una linea parallela, ma non amalgamata. La medicina classica è ben padrona di contestare ai preparati omiopatici qualsiasi azione, ancorchè al giorno d'oggi, per mille vie, si affaccino le dosi infinitesimali; non è la sua protezione che noi invochiamo, come il cristiano non invoca Maometto; chiediamo allo Stato, che rappresenta tante centinaia di migliaia di sudditi credenti nell'Omiopatia, un trattamento uguale a quelli che seguono l'antica via. L'adozione di una Farmacopea già compilata da chi è in grado di apportare un giudizio sull'argomento, dopo lunghissimi anni di studio e di pratica, non costa un millesimo all'erario della Nazione, che a sua volta non ha neppure il dovere di chiedere un consulto di diritto internazionale ad un collegio d'ingegneri per quanto dotti ed illustri.

La scuola omiopatica è troppo fiera di sè per chiedere la semplice aggiunta della Farmacopea omiopatica a quella comune; no, questo non avvenne e non era neppure supposto. Non sarà però impossibile che un giorno avvenire, la verità facendosi strada, molte dissonanze scompaiano, molte angolosità si smussino, domini la semplicità dei farmaci, rimanendo sempre giudice la clinica senza prevenzioni.

L'autore si è molto diffuso per mettere in evidenza la profonda discrepanza che intercede oggi tra i farmachi nelle due scuole, sia nell'apprestarli come nella loro azione sull'organismo soprattutto sano, e ciò rivela un fondo di erudizione; ma il fatto stesso della presentazione di una Farmacopea speciale dimostra appunto la differenza dei due campi che non si possono sostituire.

L'autore pone in evidenza le difficoltà ed i sacrifizi richiesti per strappare (*sic*) un farmacista alla farmacia allopatica, per convertirlo in omiopatico sincero e scrupoloso. Ebbene, l'esperienza ci insegna pure come questo fatto non sia tanto difficile, purchè egli vi si metta di buona volontà, attrattovi dal suo interesse personale, trattandosi in tal caso più di consuetudini che di convincimento scientifico.

Ciò premesso, ci assumiamo la lugubrità dell'idea volta a chiedere l'ufficialità della Farmacopea, e nella stessa guisa che la scuola dominante rinnova e modifica la Farmacopea secondo le esigenze della scienza farmaceutica, con egual diritto la scuola dei simili può seguire la sua via indipendente, non ritenendosi pupilla della Medicina officiale.

Siamo d'accordo con l'autore nel proclamare il trionfo dell'Omiopatia mediante la vera libertà d'insegnarla ed apprenderla; ma andiamo eziandio persuasi che col dichiararci appena tollerati e col segregarci dalla classe dirigente non approderemo a tanto destino!

B.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Anno V (1912). **Marzo-Aprile** **N. 2.**

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 57°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 28°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1912

Pubblicato il 9 maggio 1912.

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Nell'anno testè decorso sono state date 1250 consultazioni a 405 malati, molti amici dell'Omiopatia e moltissimi avanzi dell'allopatia, i quali, col nostro sistema, se non sono tutti guariti, sono però riusciti ad avere un sollievo rilevante alle loro sofferenze spesso divenute croniche pel lungo peregrinare e col perdere tempo coi rimedî allopatici.

Questi casi vengono così ripartiti:

Malattie oculari 15, malattie nasali e auricolari 18, malattie articolari e muscolari 50, malattie nervose generali 40, nevralgie 25 (fra cui le sciatiche in gran numero), malattie della pelle 35, in prevalenza eczemi (speciale un eczema attorno alla bocca, più sul labbro superiore, che durava da oltre un anno resistente a tutte le pomate e lavande allopatiche, guarito con *Sulphur*, *Mercurius* e *Sepia* ad alte diluizioni), malattie costituzionali 82 casi, malattie degli organi respiratorî 60 (fra cui in maggior numero le bronchiti e i catarri bronchiali cronici: degni di nota due casi di pleurodinia guariti *cito, tute et jucunde* con *Ranunculus bulbosus* 24ª, che quasi chiamerei lo specifico in tale sofferenza), malattie degli organi digerenti 80 (ove il maggior numero è tenuto dalle dispepsie, dai catarri gastrici ed intestinali, nonchè dalle diarree, che nella scorsa estate furono in gran numero, prodotte dalla paura del colèra), e qui *Lachesis* e *Nitr. acid.* furono di grande utilità. A proposito del colèra piacemi notare che, consultato da persone che risiedevano in località infette (persone che per la loro posizione ufficiale erano obbligate a stare a contatto con colerosi), ebbi a consigliar loro la nostra *Canfora Rubini* come preventivo, con splendido risultato, senza avere il minimo disturbo.

Fra le malattie degli organi digerenti voglio riferire alcuni casi di *ulcera gastrica*, di *ulcera duodenale* e di *ulcerazione intestinale*,

che io ebbi a curare ed a guarire, ed accennerò anche ai rimedî principali che mi furono utili per conseguire la guarigione, perchè quei medici allopatici che constatarono le malattie e le guarigioni possano aprire gli occhi e vedere con quali rimedî noi riusciamo a salvare quei casi che per loro sono spesso disperati.

Nei due casi di *ulcera gastrica* (l'uno in una donna sui 35 anni, l'altro in una donna sui 40) il dolore veniva al solito poco tempo dopo ingerito qualche cibo anche leggero, era talora continuo, talora interrotto; cessava o quando il cibo era digerito o dopo averlo espulso col vomito; aveva sede all'epigastrio nell'un caso, nell'altro era più risentito verso la regione ombelicale, ed in questo notai la particolarità che l'ammalata stava meglio e talvolta quasi senza dolore se si metteva bocconi o se stava in piedi un po' ricurva in avanti, e ciò mi spiegai colla sede dell'ulcera, la quale doveva essere nella faccia posteriore delle stomaco.

Il vomito, che non mancava in nessuno dei due casi, raramente veniva a stomaco vuoto; era però sempre ben arrivato per le ammalate, imperocchè con esso cessava il dolore, che purtroppo era causato dalla permanenza nello stomaco dei cibi ingeriti, i quali producevano l'eccitazione dei nervi gastrici. Le sostanze vomitate in principio erano di cibi più o meno digeriti, talora di bile ed infine anche di sangue puro. L'ematemesi in un caso fu abbastanza obbediente ai rimedî, non ebbe troppe o troppo abbondanti ripetizioni e cessò abbastanza presto; ma nell'altro caso fu abbondante e ripetuta, accompagnata anche da evacuazioni di grossi grumi sanguigni, tanto che lo stato di anemia grave in cui l'ammalata era caduta (e per le emorragie e per il poco nutrimento) dava seriamente a pensare: l'ematemesi a intervalli più o meno lunghi durò circa due mesi, e notai che dipendeva da ciò che l'ammalata inghiottiva: stanca talvolta di quella dieta rigorosamente liquida o semiliquida che io consigliavo; l'emorragia ritornò anche dopo 12 giorni di sosta e quando tutto faceva credere alla cicatrizzazione e perciò alla guarigione prossima, e ciò per un errore nella dieta.

Riguardo al trattamento dell'ulcera gastrica riferirò sui rimedî che mi furono più utili e che mi fecero conseguire le guarigioni. Per l'ematemesi il ghiaccio all'epigastrio comunemente usato arreca ben poca utilità.

Trovai molto vantaggio per moderare e far cessare la profusa emorragia in *Millefolium* T. M., e quando esso non corrispondeva era ottima la tintura di *Erigeron*. Arrestata l'ematemesi fu

sempre utile e benefica la *China*, il gran rimedio ristoratore delle forze dopo qualsiasi emorragia.

Arsenicum nel dolore bruciante sempre peggiore dopo mangiato o bevuto, con vomito di sangue nero decomposto.

Conium nel vomito di masse nere come fondi di caffè, sospesi in acqua chiara e acida, violento dolore allo stomaco anche due o tre ore dopo mangiato e pure la notte, un po' alleviato nella posizione ripiegata in avanti, gonfiore alla regione pilorica.

Phosphor. nel vomito di sostanze nere, ma a differenza di *Conium*, sostanze grumose, semisolide, dell'aspetto di fondi di caffè, vomito di cibo appena inghiottito.

Kali bicrom. Peso e bruciore allo stomaco dopo mangiato, capogiri seguìti da violento vomito di mucosaglie biancastre acide, vomito acido di cibi indigeriti, vomito di bile, di sangue, con sudore freddo alle mani.

Ad altri rimedî, come *Argent. nitr.*, *Kreosot*, *Calc. ars.*, *Nitr. acid.*, *Silic.*, ecc., non ebbi a ricorrere, non corrispondendo i sintomi.

Ulcera del duodeno. — Sono pochi giorni che ho riveduta una signorina che io curai 3 anni fa per un'ulcera duodenale; non detti relazione del caso imperocchè non ne avevo saputo più nulla dopo la sua partenza: oggi che son certo che la guarigione fu completa lo riferisco. Era una giovane bella e robusta sui 19 anni, ben sviluppata, con mestruazioni regolari, con appetito buono e digestioni eccellenti, aveva insomma goduta sempre buona salute. Una mattina dopo colazione si sentì un certo malessere con peso allo stomaco e dolore verso l'ombelico come se avesse una indigestione; sentendo un certo stimolo corse al gabinetto; appena giuntavi vomitò una quantità abbondantissima di sangue rosso vivo, e subito ebbe una abbondante evacuazione di roba nerastra: si sentì come svenire, ma ebbe forza di chiamare gente per farsi portare nella sua camera; prima di esser messa sul letto ebbe un altro vomito sanguigno meno abbondante del primo ed un'altra evacuazione nerastra. Chiamato d'urgenza accorsi e trovai la giovane di un pallore estremo, con polso filiforme, con tendenza a svenirsi ad ogni minimo movimento. Visto l'inizio dei sintomi così improvviso e insidioso, e il dolore (che essa risentì subito al cominciare del malessere e si era intensificato coi vomiti) che aveva la sua sede principale nell'ipocondrio destro quasi al bordo inferiore del fegato, era chiaro che l'emorragia era data da un'ulcera del duodeno. Consigliai naturalmente la posizione supina col capo inclinato in dietro (imperocchè il sollevarlo anche

leggermente occasionava giramenti, ronzìo e nausee, e con queste il timore di un'altra ematemesi; questa si ripetè soltanto un'altra volta, ma in piccola quantità). Non ricorsi qui ai soliti rimedî dell'ulcera; guardando i sintomi una sola dose di *Ipeca* tolse la nausea, ed *Arnica* data epicraticamente giovò ad arrestare l'ematemesi. Per l'anemia grave in cui era ridotta in così breve tempo la buona ammalata, fu ottima *China*, seguìta da *Arsenic*, che restituì alla giovane la sua abituale energia ed attività. Pochi giorni fa la giovine mi diceva che non aveva mai più avuto a soffrire alcun disturbo, e che dopo partita da Firenze ritornò a godere la sua florida e buona salute.

Ulcerazioni intestinali. — Molto vasto è il campo delle ulcerazioni intestinali considerando le molteplici e varie cause; mi limiterò a riferire di quelle ulcerazioni specifiche che ebbi a trattare nel corso di alcune febbri tifoidi, e nelle dissenterie. In due casi di febbre tifoide grave mi trovai di fronte a complicazioni provenienti da lesioni intestinali, al solito verso la fine del 2° settenario: l'enterorragia risultato delle ulcerazioni dei follicoli delle placche di Peyer, nell'un caso cedette abbastanza presto all'azione benefica di *Nitricum acid.* 12ª e 24ª, ma nell'altro caso fu troppo ostinata, tanto che l'illustre Clinico che fu chiamato a consulto non potè a meno di fare prognosi infausta, ed io non potevo purtroppo essere molto discorde dal suo giudizio, visto l'insieme impressionante dei sintomi che l'ammalata presentava. L'enterorragia perdurava, e se talvolta aveva una sosta di 24 a 36 ore (da farci sperare la cessazione), ritornava poi coll'elevarsi della temperatura, e senza causa apparentemente apprezzabile; ma la causa di ciò purtroppo era palese e permanente: come poteva avvenire la cicatrizzazione e la guarigione di un'ulcerazione se c'era poco o nulla da fare assegnamento sulle forze della giovine ammalata ridotta (e per le alte temperature, e per la diarrea e per l'enterorragia) in uno stato da mettere ad ogni momento in pericolo la sua esistenza? Non ero molto discorde dal parere del Clinico, ma non avrei neppure sottoscritta la sua sentenza, avendo sempre un po' di speranza nelle risorse dell'Omiopatia; infatti le speranze mie andarono ogni giorno più rinforzandosi ed ottenni pazientemente la guarigione, e l'illustre Clinico, vista poi l'ammalata in un paese dell'Appennino ove esso capitò, onestamente disse che quella era una vittoria mia! Era invece una vittoria della Omiopatia!

Per simili ulcerazioni molti sono i rimedî; ricorderò solo quelli che io adottai e che mi dettero buon risultato: qui come in tutte le

nostre cure si riesce osservando minutamente i sintomi tutti e facendo una particolare attenzione al sintoma psichico, che talvolta è il più importante e ci fornisce la nota maestra per la ricerca del *simillimum*.

Arsenicum mi giovò nell'evacuazione anche involontaria di sangue nero, acquoso e di cattivo odore, con sensazione di bruciore; di più vi è associato il sintoma ansietà, agitazione e rapida caduta di forze; mentre in *Alumina* il sangue è emesso in grossi grumi, e in *Hamamelis* il sangue è nero, venoso e senza l'ansietà di *Arsenicum*.

Baptisia tinct. occupa indubbiamente un gran posto nella cura della febbre tifoide, senza proclamarlo lo specifico come alcuni vogliono: non è solo utile nel primo stadio ma in tutti: lo somministrai con buon effetto allorchè le evacuazioni erano poltacee, mucose e sanguinolente, estremamente fetide ed insieme fetidi il fiato, il sudore, le urine.

Carbo vegetabilis, una grande risorsa nei momenti più disperati, in cui la vitalità è quasi spenta: vi ricorsi spesso anche durante le enterorragie che accentuavano i sudori vischiosi e freddi, e il freddo glaciale delle mani e del viso, cogli altri sintomi di esaurimento; le evacuazioni sono involontarie, acquose, fetide e sanguinolente: si avvicina con numerosi sintomi ad *Arsenicum*.

Leptandra fu una volta somministrata con successo allorchè erano palesi i sintomi di carattere bilioso: quando le evacuazioni sono sanguigne, nere e vischiose come catrame.

Mercurius anch'esso ha i sintomi biliosi, tinta itterica e dolore alla regione epatica, e le evacuazioni multiple verdastre che finiscono poi col contenere molto sangue.

Nitric. acid. è il gran rimedio nelle ulcerazioni intestinali della febbre tifoide; si potrebbe dire essere il rimedio cicatrizzante: le evacuazioni sono verdastre, acri, vischiose, talvolta purulente (il pus viene dall'ulcere); l'emorragia è profusa e di sangue rutilante. Svenimenti ad ogni piccolo movimento.

Phosphor. acid.: coll'apatia e indifferenza completa del malato, le evacuazioni abbondanti, acquose e contenenti sangue sono generalmente involontarie.

Therebentina, non fallisce nell'emorragia intestinale allorchè ci troviamo di fronte ad uno stato speciale di attività delle ulcerazioni: la lingua si spoglia della sua grossa patina rapidamente e a grosse placche, lasciando sotto una superfice lucente come verniciata; tornando secca ci indica un nuovo aggravamento.

In tutti questi casi la convalescenza è piuttosto lunga ed i malati quasi disperano di ristabilirsi completamente anche perchè l'appetito stenta a ritornare; vi sono sudori debilitanti ad ogni movimento e ad ogni minimo esercizio, e i convalescenti si sentono estremamente deboli: in questi stati ottimamente mi corrispose *Psorinum*, per risvegliare le forze vitali, in modo che dopo (come succede dopo una dose di *Sulphur*) i rimedî indicati come *China*, *Arsenicum*, *Chinin. arsen.*, ecc., hanno una miglior azione, e la guarigione è più sollecita.

Ulcerazioni intestinali per dissenterie. — Volevo riferire un altro caso molto interessante di ulcerazioni multiple dopo ripetuti attacchi di dissenteria in un giovane reduce dal centro dell'Africa (Uganda), ove per i forti disquilibrî di temperatura fra il giorno e la notte la dissenteria è la malattia dominante e comune soprattutto agli Europei: il caso era gravissimo e si presentava naturalmente irto di difficoltà; con tutto ciò la guarigione fu completa e in un tempo relativamente breve; ma non avendo dalla partenza del giovane avuto notizie dirette (tanta è la gratitudine dell'umanità..... dopo guarita), attendo informazioni per essere certo che la guarigione fu duratura e senza postume complicazioni; perciò riferirò il caso un'altra volta e dettagliatamente.

Dott. F. Baldelli.

L'AMBULATORIO OMIOPATICO DI MILANO

La frequenza crescente colla quale affluirono i malati all'Ambulatorio di Via Olmetto durante l'anno 1911 sta a provare come, malgrado tutto, il desiderio di migliorare le proprie condizioni di salute, confortato dalle prove già ottenute, vinca l'ostilità che per cause complesse si oppone ad un più ampio sviluppo della nostra scuola.

Il numero degli ammalati che si presentarono quest'anno tocca i 2600, dei quali un buon terzo è rappresentato da persone che per la prima volta vengono a chiedere l'opera nostra, quasi sempre perchè, dopo aver introdotto per bocca e per iniezioni, giornalmente e durante lunghi anni, dosi inverosimili dei farmachi più disparati e

meno innocui, tentano una cura coi metodi della nostra scuola come *ultima ratio*, prima di darsi vinti.

Non è chi non veda come sia difficile in tali sfavorevoli condizioni di fatto (sopratutto sfavorevoli per la peculiare importanza che dal punto di vista omiopatico ha il fatto di trovare l'organismo vergine di quelle reazioni esaurienti provocate dagli stimoli quasi sempre inadeguati dei farmachi comunemente somministrati) accingersi ad una seria cura dell'ammalato.

Non pertanto i buoni risultati raggiunti anche nelle citate sfavorevoli contingenze sono tali che si impongono anche alla mentalità primitiva dei frequentatori degli ambulatorî gratuiti.

Ma per un più vigoroso impulso allo sviluppo e all'affermarsi della dottrina, occorrerebbe un maggiore interessamento da parte di filantropi convinti della bontà della causa e non trattenuti da pregiudizi di qualunque natura, i quali con validi soccorsi finanziari venissero in aiuto alla istituzione per darle quel più ampio e decoroso sviluppo che per i suoi innegabili e definitivi risultati terapeutici le compete.

È bensì vero che la somma stanziata dall'Istituto Omiopatico Italiano, la quale permette la somministrazione gratuita ai più poveri; l'abituale beneficenza della signora Enrichetta Portalupi, sotto forma di buoni gratuiti di carne, vino, ecc., per i meno abbienti (cosa di cui tutti le siamo altamente riconoscenti); l'ammirevole abnegazione dimostrata dal dott. Perabò per fare uscir vittoriosa la Farmacia Omiopatica dalla crisi successiva e conseguente alla morte del capo-farmacista, hanno contribuito a mantenere al debito livello di dignità l'istituzione milanese.

Ma è certo che col crescere annuale degli ammalati e dei conseguenti bisogni ci vorrebbe un corrispondente incremento di opera medica e di danaro.

Dei numerosissimi casi clinici degni di interesse credo non inutile riportarne alcuni che più degli altri si impongono per la rapidità con cui il morbo cedette sistematicamente alla somministrazione del farmaco o dei farmaci simillimi.

A certa Restelli Maria, presentatasi con una imponente adenite e periadenite sottomascellare destra susseguente a morbillo con pacchetto glandolare duro, aderente, rosso lucente, con dolori alla parte mal sopportati e con grande agitazione specialmente al calore del letto, fu somministrato *Merc. solub.* il giorno 2 di giugno. Il giorno 6: suppurazione e fuoruscita di pus e di cenci necrotici: deglutizione

difficile, grande irritabilità generale e locale, pelle asciutta, sudori notturni. *Silicea* 6ª. Il giorno 13 di giugno: guarigione perfetta, nessun residuo all'ispezione e alla palpazione.

Zavatti Italo: da tre mesi terribili dolori reumatici iniziatisi alle vertebre cervicali, estesisi poi rapidamente alla mano e al piede sinistro, che sono dolorosi, tumefatti e rossi in modo notevole. Qualunque movimento delle parti colpite fa gridare il paziente. Curato all'ospedale dove le buone condizioni igieniche gli procurarono lieve miglioramento; ma uscito dopo 3 settimane ricaduta con esacerbazione dei sintomi. *Bryonia* 6ª il 14 agosto. Il 28 agosto: dolori scomparsi, articolazioni e mobilità normale e mai dolorabili. Tollera perfettamente il bagnarsi che prima non era sopportato come causa di grande esacerbazione dei dolori. Nulla rimane che faccia ricordare il quadro di due settimane prima. Cenestesi ottima.

Merelli Maria: convulsioni epilettiformi coincidenti coi mestrui da più di un anno, pare in seguito a dispiaceri.

Il 4 ottobre le si dà *Ignatia* 30ª.

Il 22 novembre si ripresenta migliorata nello stato generale. Al periodo mestruale sofferse un lieve attacco brevissimo il giorno antecedente all'inizio del mestruo stesso, seguìto però da grande prostrazione. *Cuprum* 30ª.

Il 24 dicembre, nulla si è più verificato di notevole. Tornata nei mesi successivi per altri piccoli disturbi indipendenti da quello in discussione, continuò a dichiararsi perfettamente guarita.

Galbiati Enrico: accessi epilettiformi imponenti senza aura, seguìti da sonno profondo ogni 5-6-10 giorni, quasi sempre la sera dopo pranzo e in periodi di stitichezza.

Il 24 marzo *Hyosciam.* 6ª.

Il 14 aprile torna dichiarando di non aver più avuto accessi: soltanto accusa debolezza, sudori alle mani e al capo e altri fenomeni generali non degni di nota per il caso clinico in discussione, per cui parve adatta *Calcarea* 30ª.

Tornò nei mesi successivi dichiarandosi completamente guarito. Gli fu ancora somministrata per precauzione una dose di *Hyosc.* 30ª.

Malugani Giuseppe: uomo alto ed aitante, apparentemente di validissima costituzione: forgiatore in officina metallurgica, d'anni 67. Da qualche mese accusa accessi di dispnea: diminuita resistenza alle rudi fatiche del mestiere, catarro bronchiale.

8 gennaio 1911. All'esame obbiettivo presenta un torace piuttosto tozzo e rigido, ma in complesso bene conformato. Ispirazioni brevi;

escursioni delle costole leggere, espirazione prolungata in modo evidente.

Alla percussione risulta subito il suono di scatola su tutto l'àmbito polmonare; aumentata escursione inspiratoria e area cardiaca assoluta notevolmente diminuita.

All'ascoltazione ronchi e sibili diffusi; 2° tono della polmonare intensificato. Diagnosi non dubbia di enfisema polmonare totale.

Per la coesistenza dei caratteri sintomatologici specifici dell'*Ant. tartaricum* gli viene somministrato questo medicamento alla 6ª diluizione decimale.

Il 24 gennaio 1911 si presenta assai migliorato, persistendo però quantunque attenuati i fatti già segnalati. Area cardiaca assoluta aumentata leggermente. Escursioni inspiratorie diminuite evidentemente. *Ant. tart.* 30ª.

Il 19 febbraio *fatti obbiettivi enfisematosi scomparsi;* fatti bronchiali quasi scomparsi; stato generale ottimo.

Il 9 marzo, perfettamente guarito; attende con rinnovata lena, a malgrado della rispettabile età, alle fatiche del suo pesantissimo mestiere.

Degna della massima attenzione è la rapidità con cui scomparvero i fatti enfisematosi di carattere così spiccato e che con molta probabilità, stando all'anamnesi, dovevano datare da qualche mese. Presentatosi dopo un anno per un'affezione di poco momento e completamente indipendente dalla forma descritta, si ebbe agio di constatare che perdura invariato l'ottimo stato dell'apparato respiratorio e che quindi la guarigione si deve invero considerare definitiva e permanente.

Milano, gennaio 1912.

Dott. F. Zanucchi.

Rassegna sommaria della Dottrina Omiopatica nel 1911.

È certamente una debole e molto incompleta immagine quella che ci proponiamo di porgere sul lavoro intellettuale oltre a quello materiale compiuto dai seguaci della scuola omiopatica nell'anno scorso.

Chi percorre il giornalismo moderno della scuola dei simili e lo mette a raffronto con quello dei primi tempi non può a meno di rilevare quale enorme differenza vi interceda. Alla semplice esposizione di fatti clinici bene circostanziati, alla esposizione di nuove patogenesi istituite secondo le norme hahnemanniane subentrarono a poco a poco i libri di nosologia coll'applicazione dei rimedî omiopatici, collo scopo, del resto naturale, di agevolare ai medici della scuola officiale l'applicazione dei farmaci omiopatici. Più recentemente i medici, che pure si affermano seguaci di Hahnemann, volgono i loro studî a tutti gli argomenti dell'arte, forse col noto fine di dimostrare ai confratelli come la scuola dei simili non escluda nessuna risorsa che concerna i malati di ogni specie. Ond'è che la patologia, la chirurgia, l'igiene, l'idrologia formano argomento di memorie o monografie anche discusse in seno alle molteplici associazioni omiopatiche. Noi vediamo infatti, per citare qualche esempio, qual interesse abbia suscitato l'argomento del cancro e dei fibromi uterini. Il cancro, studiato nella sua genesi, nelle forme e nel trattamento, costituì oggetto di accurati studî per parte dei dottori Schlegel, Gisenius, Schier, Bourzutschky, Kiefer, Kröner e Dermitzel, ed inseriti nella *Berliner Homöopatische Zeitschrift*, aprile 1911. Ci troviamo ancora lungi dall'identità di vedute sia nell'eziologia, sia nella predisposizione individuale, e soprattutto nel trattamento.

È singolare, ad esempio, l'opinione di Schlegel, che la mancanza delle infezioni infantili, l'abuso dei bagni e delle abluzioni, oltre la sifilide, predispongono allo sviluppo del cancro, che, a mente sua, può anche guarire spontaneamente. È però comune l'opinione che l'operazione si deve solo accettare quale ultima risorsa. I farmaci che presentano maggiore probabilità di successo, poniamo pure temporaneo, quando non sia definitivo, sono *Arsenicum*, *Hydrastis*, *Acidum formicum*, *Aceti acidum*, *Condurango*, *Conium*, *Carbo animalis*, *Radium* e Raggi X.

FIBROMI UTERINI

A fianco del cancro evvi altra entità morbosa (data la loro possibilità in Omiopatia) che interessa in alto grado i pratici: alludo ai fibromi uterini, tanto precedenti come associati alla menopausa.

La prima discrepanza di opinione riflette il trattamento, vale a dire se debba anteporsi e sollecitamente l'asportazione oppure ricorrere alla materia medica. Se l'atto operativo non includesse qualche rischio per sè e nella sequela sia per riproduzione morbosa sia per lesioni vicarie, certo sarebbe da anteporsi. Senonchè non sempre avviene tutto felicemente; quindi sorge l'idea di riparare al vizio costituzionale con farmaci che non fanno difetto in Omiopatia, quali *Aurum*, *Platina*, *Hydrastis*, *Conium*, *Hamamelis* e via discorrendo, diretti soprattutto a frenare le menorragie e metrorragie, riservando l'operazione quando minacci una grave anemia o sorgano molesti disturbi funzionali, come della vescica e del retto. Un fatto della più alta importanza in questo dibattito è rappresentato dalla fortunata soluzione o dalla conversione del tumore in un corpo obsoleto senza gravi malesseri della paziente. Parecchi casi ci sono occorsi nella lunga pratica, preparandosi uno stato di innocuità del tumore e di facile tolleranza delle sofferenti per lo più zitelle.

Altro argomento che attrasse l'attenzione dei nostri colleghi è il famoso specifico Ehrlich o 606. Gl'insuccessi, a volte mortali, riferiti dai dottori Naumburg, Finger, Schewen, per citarne alcuni fra i molti, vennero man mano calmando l'entusiasmo con cui era sorto. Anzi taluno, come Otto, Kallenbach, mise a raffronto i sintomi disastrosi provocati da esso con quelli venefici dell'arsenico. Quindi allo stesso modo che in tutti i tempi dai medici omiopatici venne consigliato l'arsenico, base del predetto specifico, in alcune forme maligne, massime cancrenose, di sifilide, così rimane per noi un'applicazione della legge dei simili come lo è involontariamente per parte dei nostri colleghi officiali.

Oiste si sollevò pure contro la manìa operatoria nelle malattie muliebri, dove la materia medica coadiuvata da idroterapia e massaggio basterebbe alla risoluzione della maggior parte di esse.

Sentiamo ora quanto osservava il celebre chirurgo Weljaminow di Pietroburgo a proposito dell'operazione nell'appendicite:

1° L'operazione immediata è ammessa quando risulta quasi certa la perforazione con incipiente peritonite.

2° È controindicata in tutti i casi leggieri e nel dubbio di un ascesso del tessuto cellulare retroperitoneale, così pure nell'appendicite recidiva durante l'accesso, nell'appendicite cronica con frequenti esacerbazioni.

3° L'operazione nello stadio intermedio è, per norma, controindicata.

4° L'operazione successiva è indicata nell'ascesso circoscritto positivo.

Kallenbach tratta e fa rilevare l'insuccesso della scuola officiale nella ricerca di una terapia causale, fatto oramai ammesso dai migliori autori della scuola classica.

Innumerevoli sono poi le monografie pubblicate ed in parte esposte in seno a diverse associazioni omiopatiche.

Citiamone alcune dei dottori:

Schnütgen, *Sull'infiammazione acuta dei seni mascellari*, accennando pure ai precipui rimedî, quali *Merc. sol.*, *Bryonia*, *Kali hydroj.*, *Hepar*, *Kali bichrom.*, *Silicea*, *Spigelia.*

Casanova, *Sulla cefalalgia.*

Abreu, *Sul reumatismo.*

Moragas, *Sull'apoplessia cerebrale in tutta la sua estensione, nelle forme e trattamenti.*

Id., *Sulla pertosse.*

Görum si diffuse sull'*asma timico*, indicando una serie di rimedî, intercalati con rare dosi della ghiandola timo ad alta potenza.

Schüler si occupò della natura e del trattamento del *gozzo esoftalmico* limitando le sue risorse all'elettricità di alta frequenza ed ai due rimedî *Spongia* e *Jodum.* Laddove il dott. Oemische vide risolversi due casi mediante *Thyreoidinum* ad alta potenza.

Waffter, *Sui varî farmaci durante la gravidanza.*

Walter, *A proposito dell'acne.*

Jæger, *Sull'appendicite*, noverando molti casi risolti e con pochi decessi, adoperando per lo più *Bellad.*, *Merc. sol.*, *Bryonia*, *Hepar*, *Silicea*, *Kali hydrojod.*

Kröner rapporta pure parecchi casi ed anche gravi di *appendicite* risolti senza operazione ricorrendo ai soliti rimedî: *Bryonia*, *Mercurius sol.*, *Hepar*, *Arsenicum*, *Pyrogenium.*

Vorhœve, *Sull'influenza* sotto i varî aspetti: *patologico, profilattico, curativo.*

Royal, *Sui rimedî epatici*, citando, oltre i consueti, *Chionanthus*, *Myrica*, *Cholesterinum.*

Schwarz si occupa delle *sofferenze da calcoli biliari* che possono venire alleviate grandemente con *Bell.*, *Merc.*, *Chelid.*, *Bryonia*, *Nux*, *China*, e di cui si può impedire la riproduzione correggendo le diatesi morbose individuali.

Have, *Circa i medicamenti delle partorienti*, citando, fra gli altri: *Melilotus*, *Cimicifuga*, *Magnesia phosphorica*, *Fraxinus.*

Cartier, col suo *Compendio terapeutico omiopatico delle vie digestive.* Lavoro di polso e riportato in parte dal giornalismo del nostro sistema.

Eadie, *Sull'epilessia*, citandone parecchi casi felicemente risolti con *Cuprum acet.* 30ª in rare dosi.

Bonnet, *Sulla dismenorrea*, classificando i varî tipi coi rispondenti rimedî. Anche questo lavoro fu riportato e meritevolmente dai periodici di nostra scuola.

Royal, *Sul diabete zuccherino*, mettendo in evidenza varî preparati arsenicali, tacendo però l'*Arsenicum bromatum*, da cui in più casi traemmo segnalati vantaggi. L'autore insiste pure sulla differenza di regime a seguirsi nei differenti casi.

Harwey, *Circa i varî profilattici*, fra cui annovera *Bryonia* contro la rosolia, *Belladonna* contro la scarlattina, *Echinacea* contro la difterite, *Pulsatilla* per la pertosse ed *Arsenicum jodatum* contro la malaria.

Hammer resesi benemerito co' suoi *Cenni odontojatrici per i medici in rapporto colla legge curativa dei simili.*

Wassily, tratteggiando la *blennuretrite*, raccomanda *Natrum mur.* nella forma cronica.

Lo stesso riferisce più casi di *sciatica* vinti con medicamento vario in ciascuno di essi.

Venendo alla singolare applicazione dei medicamenti, richiamiamo alla mente:

Antimonium crudum, nell'ulcera perforante del piede, coadiuvato dall'uso esterno di acqua ossigenata.

Echinacea, considerata come il migliore antisettico interno. Nelle infezioni da ferite con penetrazione di sostanze tossiche con atonia

generale e cardiaca spiega un benefico effetto applicandola pure esternamente con una soluzione 50 % della tintura.

Solanum lycopersicum, secondo Harwey, devesi consultare nella febbre del fieno, come pure nel reumatismo e nell'enuresi notturna, nelle iperemie cefaliche e forse in certi casi di diabete.

Thlaspi bursa pastoris, nella menstruazione eccessiva ed anticipante, massime nelle ragazze di debole costituzione.

Tarentula cubensis, nel flemmone della mano anche da causa infettiva, così pure nel vespaio.

Cimicifuga, a tentarsi, secondo Roijem, nel glaucoma acuto.

Jaborandi dev'essere consultato, secondo L. Boerma, nelle accensioni con sudore nella menopausa.

Hypericum perforatum, non solo giovevole nelle ferite da punta, ma altresì in quelle da taglio o strappamento, lorchè il dolore è violento ed ostinato, come pure nella febbre traumatica, nella commozione spinale, nonchè come profilattico del tetano in seguito a traumi.

Symphitum officinale giustifica il concetto della sua applicazione per agevolare il callo consecutivo alle fratture.

Collinsonia, a mente di Olivè, va considerata sotto l'aspetto della triplice sua azione sull'utero, sul retto e cuore, come spesso s'osserva nelle donne alquanto attempate.

Crotalus horridus, nella diatesi emorragica e relativa anemia, giusta le osservazioni di Leight Monroe.

Lac caninum, nell'angina anche difterica che esordisce a destra e si diffonde a sinistra o si alterna ai due lati.

Latrodectus conferma la sua azione benefica nell'angina di petto anche inveterata.

Symphoricarpus, nel vomito ostinato delle gestanti, giusta l'osservazione di Woodbury.

Cicuta virosa, a ricordarsi specialmente nella pica.

Scrophularia nodosa T. M. e *Scirrinum* 200ª, avrebbero, nelle mani di Cooper, realizzato un vantaggio nel cancro anche maligno.

Tussilago petasites, nell'infrenabile tendenza alla masturbazione, anche nei coniugati.

Hepar, secondo Crawdors, spiegherebbe una triplice azione nella suppurazione, cioè ad alta diluizione varrebbe a prevenirla, ad una bassa diluizione la provocherebbe, alla terza triturazione ed in frequenti dosi la farebbe cessare.

Veratrum viride è applicabile massime nelle gravi congestioni cerebrali con intormentimento degli arti e diplopia.

Rajania, in forme gravi di stomatite fungosa pari a quella che affacciasi in gravi forme tifoidee.

Bothrops lanceolatus fu usato con vantaggio da Pabon nella amnesia.

Urtica urens fu consigliata non solo per accrescere il latte delle nutrici, ma altresì nell'artrite acuta e subacuta, come altresì nelle neuriti quando vi si associa l'orticaria.

Jodum venne posto a raffronto da Lambreght coll'asma sia nervosa sia catarrale, deducendone la rassomiglianza, e cita casi pratici in appoggio.

Arnica riesce non solo nei traumi fisici, ma eziandio negli urti mentali da spavento, giusta l'osservazione di Kruger.

Alumen chromicum, nella febbre del fieno nonchè nei catarri acuti e cronici naso-faringei, giusta il consiglio del dott. Mersch.

Senega, nelle mani di Schenk, corresse una diplopia da paralisi del retto superiore.

Radium indusse un'infiammazione dolorosa alle mani della signora Curie per il ripetuto suo contatto nei preparati.

Tartarus emeticus è segnato come specifico (o quasi) nell'erpete della barba.

Origanum vulgare, nella manìa amorosa.

Lactuca sativa, a studiarsi nell'impotenza.

Conium maculatum conferma la sua efficacia nelle nodosità sospette delle mammelle.

Silicea. Nei primi tempi dell'Omiopatia la Silicea, appo la scuola officiale, era considerata come sostanza inerte e quale un'utopia pratica della dottrina dei simili; ma ecco ora il prof. Schulz di Greifswald dimostrare l'azione patogenica di detta sostanza, per esempio della foruncolosi e consigliarla direttamente contro la medesima. Come si potrebbe rendere testimonianza più luminosa al genio sincero di Hahnemann?

Sericographis Monhitli-Acantacea viene raccomandato da Legarreta nella leucorrea acre con vulvite, come anche nella dissenteria.

Colostrum, studiato da Palma, viene consigliato nella gastroenterite durante la dentizione.

Sanguinaria, nel 2° e 3° stadio della pneumonite acuta ed anche nella forma cronica.

Arsenicum jodatum, nella corizza con narici crostizzanti, anche diffusa ai seni frontali.

Lycopus virginicus, a ricordarsi nelle ricorrenti emottisi.

Zincum phosphoricum, nella nevrastenia cerebrale e frequenti cefalalgie.

Dioscorea villosa, nella moderna enterocolite e dolori ricorrenti.

Colchicum si mostrò utile nella timpanite complicata da ernia incarcerata.

Graphites, a rare dosi ed alte diluizioni, risolse, come riferisce Taylor, un'inveterata rigidezza dei cubiti e delle spalle.

Ranunculus bulbosus fu, con esito felice, adoperato in tre casi di *delirium tremens* furioso associato a spasmi ed empietà.

Mercurius dulcis, secondo Dewey, da invocarsi nell'otite media.

Lobelia inflata è da invocarsi quando in alto sotto lo sterno vi ha il senso di corpo estraneo che impedisce il respiro.

Asclepias syriaca offre sintomi analoghi all'uremia, quando la diuresi precede l'anuria con gravi sintomi cerebrali.

Oleum ricini, internamente alla 3ª e 6ª diluizione ed in natura stropicciato sul seno materno richiama ed agevola la secrezione lattea.

Helonias, giusta Oiste, è caratterizzata da fenomeni infiammatorî utero-vulvari, con prolasso, leucorrea. Agisce pure sui reni, donde la sua applicazione nella nefrite albuminurica e nel diabete insipido e zuccherino.

Sabadilla è ricordata da Baltzer nelle varie forme di alterata anestesi, nella corizza acuta, nei disordini causati da elminti, ossiuri e tenia. È altresì ricordata nella febbre del fieno e nelle forme nervose d'influenza.

Arum italicum è degno di maggiore studio nelle malattie delle vie digestive e respiratorie.

Medorrhinum vuol essere consultato nel reumatismo acuto e cronico.

Radium bromatum, alla 6ª, 12ª e 30ª, fu studiato sull'uomo sano da Dieffenbach, che ritrasse fenomeni positivi massime colla 6ª. Dedusse perciò la sua indicazione nelle dermiti croniche, nel reumatismo e nella gotta.

Crataegus oxyacantha fu studiato da Fornias in forma patogenetica, donde concluse la sua azione simile nei disordini cardiaci con asistolia, dilatazione ed insufficienza valvolare, per cui nasce pure perturbamento vasale locale e generale.

(*Il resto ad altro numero*). B.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google

TABELLA POLIGLOTTA

dei medicamenti adoperati in Omiopatia.

Moltissime volte, nel percorrere il giornalismo medico e le opere scientifiche pubblicate nei diversi idiomi, abbiamo rilevata la mancanza di un Dizionario speciale che renda nella lingua del lettore il nome dei rimedî prodotti in quella di chi scrive.

Allo scopo di riparare a tale deficienza ci siamo imposto il seguente non sempre facile lavoro, ove stanno pure indicati i sinonimi, che talvolta appaiono come rimedî distinti. Dobbiamo alla cortesia del collega Dott. Olivé y Gros di Barcellona la inserzione dei nomi nella lingua spagnuola.

Latino	Italiano	Spagnuolo
Abel moschus	Ibisco ambretta	Ambarina
Abies canadensis	Abete canadense	Pino del Canadà
— *nigra*	Abete nero	Pino americano ó negro
Abrotanum (*Artemisia*)	Abrotano	Abrotano
Abrus precatorius (*Jequirity*)	Jequirity. Abro	Bejuco peonilla
Absinthium (*Artemisia*)	Assenzio	Ajenjo
Acalypha indica	Acalifa indiana	Acalifa de las Indias
Acanthus mollis	Acanto molle	Yerba gigante
Acetanilidum	Acetanilide o antifebbrina	Acetanilida
Acetylenum seu Calcium carburetum	Acetilene	Acetileno.Carburo de calcio
Achillea eupatorium seu Ageratum	Achillea eupatorio	Eupatorio de Mesue
Acidum aceticum	Acido acetico	Acido acetico
— *arsenicosum seu Arsenium seu Metallum album*	— arsenioso o arsenico o metallo bianco	— arsenioso
— *benzoicum*	— benzoico	Benzoic acid
— *boracicum seu boricum*	— boracico	Acido borico
— *camphoricum*	— canforico	— canforico
— *carbolicum*	— carbolico o fenico	— carbolico
— *chromicum*	— cromico	— cromico
— *chrysophanicum*	— crisofanico	— crisofanico
— *citricum*	— citrico	— citrico
— *fluorhydricum seu hydrofluoricum*	— fluoridrico	— fluorhidrico
— *formicum*	— formico	— formico
— *gallicum*	— gallico	— gallico
— *hydrocyanicum*	— cianidrico	— hidrocianico
— *lacticum*	— lattico	— lactico

Inglese	Francese	Tedesco
Amberseed	Ambrette	Bisamstrauch
Hemlock spruce	Sapin du Canada	Hemlocktanne
Black spruce	Sapin noir	Schwarzetanne
Southern wood	Aurone	Eberraute
Jequirity. Pater noster beau	Abre	Jequirity. Gefleckte Erbse
Common wormwood	Absinthe	Wermuth
Indian acalypha. Cupamens Nettle	Acalypha de l'Inde	Brennkraut
Acanthus. Lears' breech	Acanthe	Bärenklau
Antifebrine	Antifébrine	Antifebrine
Acetylene	Acétylène. Carbure de chaux	Kalkcarbur
Achillea eupatory	Achillée eupatoire. Eupatoire de Mesué	Malwasserkraut
Acetic acid	Acide acétique monohydraté	Essigsäure
Arsenious acid	— arsénieux. Arsénic blanc	Arseniksäure
Benzoic acid	— benzoïque	Benzoesäure
Boric acid	— borique ou boracique	Borsäure
Camphoric acid	— camphorique	Camphorsäure
Carbolic acid	— phénique. Acide carbolique	Karbolsäure
Chromic acid	— cromique	Chromsäure
Chrysophanic acid	— chrysophanique	Chrysophanicsäure
Citric acid	— citrique	Zitronensäure
Hydrofluoric acid	— hydrofluorique ou fluorhydrique	Fluorwasserstoffsäure
Formic acid	— formique	Ameisensäure
Gallic acid	— gallique	Gallussäure
Prussic acid. Hydrocyanic acid	— prussique ou hydrocyanique	Blausäure. Cyanwasserstoffsäure
Lactic acid	— lactique ou galactique	Milchsäure

Latino	Italiano	Spagnuolo
Acidum molybdaenicum	Acido molibdenico	Acido molibdico
— muriaticum seu Chlorhydricum	— cloridrico o muriatico	— muriatico o clorhidrico
— nitricum	— nitrico	— nitrico
— nitromuriaticum seu Aqua regia	— nitro-muriatico o acqua regia	Agua regia
— osmicum	— osmico	Acido osmico
— oxalicum	— ossalico	— oxalico
— phosphoricum	— fosforico	— fosforico
— picricum	— picrico	— picrico
— salicylicum	— salicilico	— salicilico
— succinicum	— succinico	— succinico
— sulphurosum	— solforoso	— de anhidride sulfuroso
— sulphuricum	— solforico	— sulfurico
— tannicum	— tannico	— tanico
— tartaricum	— tartarico	— tartarico
— uricum	— urico	— urico
— valerianicum	— valerianico	— valerianico
Aconitinum	Aconitina	Aconitina
Aconitum anthora	Aconito àntora	Aconito antora
— cammarum seu Stöerkianum	— di grandi fiori	— de grandes flores
— ferox	— feroce	— ferox
— lycoctonum	— strozzalupo. Luparia	Matalobos de flor amarilla
— napellus	— napello	Aconito capuchon. Matalobos
— septentrionale	— settentrionale	— septentrional
Actaea racemosa seu cimicifuga	Attea in grappoli	Yerba de S. Cristobal

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Molybdic acid	Acide molybdique	Molybdensäure
Hydrochloric acid. Muriatic acid	— muriatique ou chlorhydrique	Salzsäure. Chlorwasserstoffsäure
Nitric acid	— nitrique ou azotique. Eau forte	Salpetersäure
Nitro-hydrochloric acid	— chloro-azotique	Salpetersalzsäure
Osmic acid	— osmique	Osmiumsäure
Oxalic acid	— oxalique. Acide du sucre	Oxalsäure. Kleesäure
Phosphoric acid	— phosphorique	Phosphorsäure
Picric acid	— picrique ou carboazotique	Pikrinsäure
Salicylic acid	— salicylique	Salicylsäure
Succinic acid	— succinique	Bernsteinsäure
Sulphurous acid	— sulfureux	Unterschwefelsäure
Sulphuric acid	— sulfurique. Esprit de vitriol	Schwefelsäure
Tannic acid	— tannique	Gerbsäure
Tartaric acid	— tartrique	Weinsteinsäure. Weinsäure
Uric acid	— urique	Harnsäure
Amylic acid	— valérianique	Amylinsäure
Aconitin	Aconitine	Akonitin
Aconit anthora	Aconit salutaire	Feinblätteriger Eisenhut
Stöerk's aconit	— de Stöerk	Störks Eisenhut
Bish	— du Nepal	Nepal'scher Sturmhut. Gefährlicher Eisenhut
Wolfsbane	— tue loup	Wolfswurz
Monkshood. Aconit. Wolfsbane.	— napel. Capuchon	Eisenhut. Sturmhut
North aconit	— septentrional	Nördlicher Eisenhut
Blacksnake root. Black côhosh	Actée à grappes	Traubenartiges. Christophskraut. Schwarze Schlangenwurzel

Latino	Italiano	Spagnuolo
Actaea spicata	Attea in spiga. Barba di capra	Cristobalina actea de los Alpes
Adamas	Diamante	Diamante
Adianthum aureum seu Polytricum commune	Adianto aureo o politrico comune	Doradilla
— *capillus veneris*	— capel venere	Carantillo de Montpellier
Adonidinum	Adonidina	Adonidina
Adonis vernalis	Adonide primaverile	Ojo de perdiz
Adrenalinum	Adrenalina	Adrenalina
Aesculus glabra	Esculo di foglie glabre	Cassaña selvaje
— *hippocastanum*	Ippocastano	— de las Indias
Aether sulphuricus	Etere solforico	Etere sulfurico
Aethiops antimonialis sive Mercurius sulphuratus niger cum antimonio	Etiope antimoniale	Etiope antimonial
— *mineralis sive Mercurius sulphuratus niger*	— minerale	— mineral
Aethusa cynapium	Falso prezzemolo	Cicuta menor
Agaricus albus seu Agaricus laricis seu Boletus laricis. V. *Polyporus officinalis*		
— *emeticus*	Fungo emetico	Hongo emetico
— *muscarius*	Agarico moscato. Ovolaccio	Agarico mosqueado. Hongo rojo. Naranjo falso
Agave americana	Aloe americano	Pita
Agnus castus	Agno casto	Gatillo casto. Pimiento loco
Agrostemma githago	Gittaione	Neguillón
Ailantus glandulosa	Ailanto glanduloso. Albero del paradiso	Betula arbol del cielo
Ajuga reptans	Consolida mezzana	Consuelda media

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Christopher herb. Baneberry	Herbe Saint-Christophe. Actée en épi	Christophskraut
Diamond	Diamant	Diamant
Golden maidenhair	Adiante doré	Mädchenhaar
Venus hair	Capillaire de Montpellier	Frauenhaar
Adonidine	Adonidine	Adonidin
Pheasant's eye	Adonide printanier	Frühlingsteufelsauge
Adrenaline	Adrénaline	Adrenaline
Fœtid buck eye	Marronnier fétide?	Stinkende Rosscastanie
Horse chestnut	— d'Inde	Rosscastanie
Sulphuric ether	Éther sulphurique	Schwefeläther
Ethiops antimonial	Éthiops antimonial	Schwefelantimonquecksilber
— mineral	— minéral. Sulfure noir de mercure	Schwarzesquecksulfidmine
Fool's parsley	Petite ciguë. Faux persil	Hundspetersilie. Gartenschierling
Emetic mushroom	Agaric émétique	Brechschwamm
Toadstool. Fly agaric. Bug agaric	Fausse orange. Agaric moucheté	Fliegenschwamm. Fliegenpilz
Century plant	Aloès américain. Agave d'Amérique	Amerikanische Agave
Chaste tree	Gattilier commun	Mönchspfeffer Keuschbaum
Corn cockle	Nielle des blés	Kornrade
The tree of heaven	Ailante glanduleux	Götterbaum
Middle bugle	Bugle rampante	Günsel

Latino	Italiano	Spagnuolo
Alcohol methylicus	Alcool metilico	Alcohol metilico
— sulphuris. V. *Carbonium sulphuratum*		
Aletris farinosa	Aletride farinosa	Yerba estrella
Alisma plantago	Piantaggine acquatica	Llantero
Allium cepa	Cipolla	Cebolla
— sativum	Aglio comune	Ajo
Alnus rubra seu serrulata	Ontano rosso o di foglie seghettate	Alno
Aloe socotrina	Aloe socotrino	Acibar
Alsone media seu Stellaria media	Centonchio	Bocado de gallina
Alstonia constricta	Alstonia serrata	Corteza amalga
— scholaris	Echite verticillata	Dita bark
Althaea officinalis	Altea officinale	Altea oficinal
Alumen	Allume	Alumbre
— chromicum	— cromico	Cromato de alumbre
Alumina	Allumina	Alumina
Aluminium metallicum	Alluminio metallico	Aluminio
Ambra grisea	Ambra grigia	Ambar gris
— lutea seu Electron seu Succinum	— gialla	— amarillo
Ambrosia artemisiaefolia	Ambrosia artemisioide	Artemisia de Mejico
Ammoniacum gummi	Gomma ammoniaco	Goma amoniaco
Ammonium aceticum	Acetato di ammoniaca	Acetato amónico
— benzoicum	Benzoato di ammoniaca	Benzoato amónico
— bromatum	Bromuro di ammoniaca	Bromuro amónico
— carbonicum	Carbonato di ammoniaca	Carbonato amónico
— causticum	Ammoniaca caustica	Amoniaco

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Methylic alcohol	Alcool méthylique	Methylalkool
Star glass	Alétris farineux	Sternwurzel. Mehlige Aletris
Plantain aquatic	Plantain d'eau	Wasserwegerich
Common onion	Oignon	Zwiebel
Garlic	Ail	Knoblauch
Tagalder	Aune rouge	Haselerle
Aloes	Aloès	Aloe
Check weed	Morgeline	Gemeine Miere. Hühnerbiss
Bitter bark	Écorce amère	Fieberbaum
Dita bark	Écorce de Dita	Ditarinde
Marsh mallow	Guimauve	Altheewurzel
Alum	Alun. Sulfate d'alumine et potasse	Alaun. Kalialaun
Chromic alum	— chromique	Alaun chromicum
Dried. Burnt alum. Aluminum hydrate	Alumine. Alun calciné	Alaunerde. Thoner de
Metallic aluminum	Aluminium	Aluminium
Amber gris	Ambre gris	Graue ambra
Yellow amber	— jaune	Bernstein
Rug weed	Ambroisie à feuilles d'armoise	Bleifussblätteriges Traubenkraut
Gum ammoniac	Gomme ammoniaque	Ammoniak Gummi
Acetate of ammonia	Acétate d'ammoniaque liquide	Essigsäures Ammoniak
Ammonium benzoate	Benzoate d'ammoniaque	Ammonium Benzoat
— bromid	Bromure d'ammonium	— bromid
Sesquicarbonate of ammonium	Sesquicarbonate d'ammoniaque	Kohlensäures Ammon
Ammonium hydrate	Ammoniaque liquide. Alcali volatil	Aetzammon. Salmiakgeist

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Ammonium jodatum	Joduro di ammoniaca	Joduro amonico
— *muriaticum seu chlorhydricum*	Cloruro di ammoniaca o sale ammoniaco	Muriato de amoniaco. Cloruro amónico
— *nitricum*	Nitrato di ammoniaca	Nitrato amónico
— *oxalicum*	Ossalato di ammoniaca	Oxalato amónico
— *phosphoricum*	Fosfato di ammoniaca	Fosfato amónico
— *picricum*	Picrato di ammoniaca	Picrato amónico
— *succinicum*	Succinato di ammoniaca	Succinato amónico
— *sulphuratum*	Solfuro di ammoniaca	Sulfito amónico
— *sulphuricum*	Solfato di ammoniaca	Sulfato amónico
— *valerianicum*	Valerianato di ammoniaca	Valerianato amónico
— *vanadicum*	Vanadato di ammoniaca	Vanadato amónico
Ampelopsis quinquefolia	Ampelosside di cinque foglie o Edera americana	Yedra americana
Amphisbaena vermicularis	Anfisibena vermicolare	Amphisbene del Brazil
Amygdalae amarae	Mandorle amare	Almendra amarga
Amygdalinum	Amigdalina	Amigdalina
Amygdalus persica seu Persica vulgaris	Pesco comune	Alberchigo
Amylamina chlorhydr.	Cloruro d'amilamina	Cloruro de amilamina
Amyl nitrit	Nitrito di amile	Nitrito de amilo
Anacardium occidentale	Anacardio occidentale	Nuez de acajú
— *orientale*	— orientale	Anacardo. Haba de Malac
Anagallis arvensis	Anagallide	Muruges
Anatherum muricatum	Panico muricato	Grama de la India
Andira inermis	Andira inerme	Corteza de Geoffroy
Angelica arcangelica	Angelica officinale	Angelica

Inglese	Francese	Tedesco
Ammonium jodid	Iodure d'ammoniaque	Jodammonium
Ammoniac-salt. Ammonic chloride	Hydrochlorate d'ammoniaque ou Sel ammoniaque	Salmiak. Chlorammonium. Ammoniumchlorid.
Ammonium nitrate	Azotate d'ammoniaque	Saltpetersäures Ammoniak
Oxalate of ammonia	Oxalate d'ammoniaque	Sauerkleesäures Ammoniak
Phosphate of ammonia	Phosphate d'ammoniaque	Ammonium phosphat
Picrate of ammonium	Picrate d'ammoniaque	Picricsäures Ammoniak
Ammonium succinic. Succinate of ammonia	Succinate d'ammoniaque	Bernsteinsäures Ammoniak
Ammonium sulphid	Sulfure d'ammoniaque	Ammoniak sulphurat
Sulphate of ammonia	Sulfate d'ammoniaque	Schweselsäures Ammoniak
Valerianate of ammonium	Valérianate d'ammoniaque	Ammonium valerianat
Ammonium vanadanic	Vanadate d'ammoniaque	Vanadisches Ammoniak
American ivry	Vigne vierge	Wilder wein
Vermicular snake?	Amphisbène	Ringelschlange
Bitter almonds	Amandes amères	Bittere Mandeln
Amygdalin	Amygdaline	Amygdalin
Peach tree	Pêcher	Pfirsich baum
Amylamine chlorid	Chlorure d'amylamine	Amylamin Chlorur
Amyl nitrit	Azotite d'amyl	Amylnitrite
Cashew nut	Noix d'acajou	Nierenbaum
Malacca bean. Marking nut	Anacarde d'Orient. Noix des marais. Fève de Malacca	Ostindische Harznuss
Brooklime?	Mouron rouge	Acker Gauchheil
Vetiver	Vettiver	Indische Spikanard
Geoffroy bark	Écorce de Geoffrès de la Jamaïque	Wurmrinde
Garden angelica	Angélique	Angelika

Latino	Italiano	Spagnuolo
Angustura spuria	Angustura falsa	Falsa angustura
— vera	— vera	Quina de Carony. Angustura verdadera
Anilinum	Anilina	Anilina
— sulphuricum	Solfato di anilina	Sulfato de anilina
Anisum stellatum seu Illicium anisatum	Anice stellato	Anis estrellado
— vulgare	— comune	Matalahuga
Anthemis nobilis	Camomilla romana	Manzanilla fétida
Anthoxantum odoratum	Antossanto odoroso	Alertas
Anthracinum	Antracino	Antracin
Anthracit	Antracite	Antracita
Anthrakokali	Antracocali	Carbon potásico
— sulphuratum	— solforato	Carbonato sulfuratado
Antimonium arsenicicum	Arseniato d'antimonio	Arseniato de antimonio
— arsenicosum seu Stibium arsenicosum	Arsenito d'antimonio	Arsenito de antimonio
— crudum seu Stibium sulphuratum nigrum	Antimonio crudo o Solfuro nero d'antimonio	Sulfuro negro de antimonio. Antimonio crudo
— jodatum	Joduro d'antimonio	Joduro de antimonio
— metallicum	Antimonio metallico	Antimonio metálico
— muriaticum	Cloruro d'antimonio	Cloruro de antimonio
— oxidatum	— ossidato	Oxido de antimonio
— sulphuratum aureum	Solfodorato d'antimonio	Azufredorado de antimonio
— sulphuratum rubrum seu Kermes	Kermes minerale	Kermes mineral
— tartaricum seu Tartarus emeticus	Tartaro emetico	Tartrato de antimonio y de potasa. Tártaro emético
Antipyrinum	Antipirina	Antipirina
Antitoxinum	Antitossina	Antitosina

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
False angustura bark	Fausse angusture	Falsche Angustura
Angustura bark	Vraie angusture	Aechte Angusturarinde
Anilin	Aniline	Anilin
Sulphate of anilin	Sulfate d'aniline	Schwefelsäures Phenil
Star Anise?	Anis étoilé. Badiane	Sternanis
Aniseed	Anis	Anis
Roman camomile	Camomille romaine	Römische Kamille
Sweet vernal grass	Flouve	Ruchgras
Anthrakinum	Anthracynum	Karbunkeleiser
Glance koal	Anthracite	Glanzkohle
Lithanthracokali	Charbon potassé	Steinkohlenkali
Anthracokali sulfide	Sulfure d'anthracokali	Geschwefeltes Steinkohlenkali
Antimonious arsenate	Arséniate d'antimoine	Antimon Arsensäure
Antimonious arsenite	Arsénite d'antimoine	Antimon Arsenigesäure
Grey protosulphide of antimony. Antimonious sulphide	Protosulfure noir d'antimoine. Antimoine cru	Schwarzes Schwefelantimon
Antimonious jodid	Iodure d'antimoine	Antimon Jodid
Antimony	Antimoine métallique	Spiessglanzmetall
Chloride of antimony	Chlorure d'antimoine	Antimon Chlorid
Antimonious oxid	Antimon pentoxide	Antimonoxyde. Spiessglanzasche
Yellow sulphured of antimony. Antimonious sulfid (yellow)	Persulfure d'antimoine. Antimoine doré	Goldschwefel
Brown antimoniated sulphur	Protosulfure rouge d'antimoine. Kermes minéral	Rother Schwefelspiessglanz
Potassio tartrate of antimony. Emetic	Tartre stibié. Émétique	Brechweinstein
Antipyrin	Antipyrine	Antipyrin
Antitoxin	Antitoxine	Antitoxin

Latino	Italiano	Spagnuolo
Aphis chenopodii glauci	Afide del chenopodio verde	Ceñigla
Apiolinum	Apiolino	Apiolina
Apis	Ape	Abeja
Apisinum	Apisino (*differisce solo per la preparazione*)	Veneno de abeja comun
Apocynum androsemifolium	Apocino americano. Apocino chiappamosche	— de perros
— *cannabinum*	Apocino canapino	Cañamo del Canadá
Apomorphinum	Apomorfina	Apomorfina
— *muriaticum*	— muriatica o Cloridrato d'apomorfina	Clorhidrato de apomorfina
Aqua marina	Acqua marina	Agua de mar
— *calcarea*	Acqua di calce	Agua de cal
Aqua silicata	Acqua silicata	Agua silicata
Aquilegia vulgaris	Aquilegia comune	Aguileña
Aralia quinquefolia seu Panax quinquefolia	Aralia canadense o Ginseng	Ginseng de America
— *racemosa*	— in grappoli	Nardo d'America
Aranea diadema	Ragno a croce papale	Araño de crux papale
— *tela*	Tela di ragno	Tela de araño
Apium graveolens	Sedano palustre	Apio paludoso
Arctium lappa	Bardana	Bardaña
Argentum bromatum	Bromuro d'argento	Bromuro de plata
— *cyanicum*	Cianuro d'argento	Cyanuro de plata
— *jodatum*	Joduro d'argento	Joduro de plata
— *metallicum*	Argento metallico	Plata metálica
— *muriaticum*	Cloruro d'argento	Cloruro de plata
— *nitricum*	Nitrato d'argento. Pietra infernale	Nitrato de plata
— *oxidatum*	Argento ossidato	Oxido de plata
— *phosphoricum*	Fosfato d'argento	Fosfato argéntico
Aristolochia clematitis	Aristolochia clematite	Aristoloquia vulgar

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Aphice of gray goose foot	Aphis d'ansérine glauque. Patte d'oie verdâtre	Blattlaus der grauen Melde
Apiolin	Apioline	Apiolin
Hive bee. Honey bee	Abeille mellifère	Honigbiene
Honey bee poison	Venin d'abeille	Bienengift
Milk weed. Bitter root. Spreading. Dog's bane	Apocyn à feuilles d'androsème	Hundskohlrosenrother
Indian hemp	Chanvre indien	Kanadischer Hanf
Apomorphin	Apomorphine	Apomorphine
Apomorphin hydrochlorid	Chlorhydrate d'apomorphine	Apomorphinhydrochlorid
Salt water. Sea water	Eau de mer	Seewasser
Lime water	Eau de chaux	Kalkwasser
Silicic water	Eau silicaté	Kieselsaüres Wasser
Columbine	Ancolie vulgaire	Achelei
Ginseng red berry	Ginseng	Ginseng
Spikenard	Nard américain	Amerikanische Narde
Croos Spider. Diadem spider	Araignée à croix papale. Araignée diadème	Kreuzspinne
Cobweb	Toile d'araignée	Spinnengewebe
Celery	Ache. Persil des marais. Céléri des marais	Sellerie
Burdock	Bardane. Glouteron	Klettenwurzel
Silver bromid	Bromure d'argent	Silberbromid
Silver cyanid	Cyanure d'argent	Silbercyanid
Jodid of silver	Iodure d'argent	Silberjodid
Silver (metallic)	Argent	Silber
Chlorid of silver	Chlorure d'argent	Silberchlorid
Nitrate of silver	Nitrate d'argent	Salpetersäures Silberoxyd. Silbernitrat
Oxide of silver	Oxyde d'argent	Silberoxyd
Orthophosphate of silver	Phosphate d'argent	Silberphosphate
Upright Birthwort	Aristoloche longue. A. vulgaire	Osterlutzei

Latino	Italiano	Spagnuolo
Aristolochia milhomens	Aristolochia a grandi fiori del Brasile	Aristoloquia larga
— *serpentaria*	— serpentaria virginiana	Serpentaria de Virginia
Armoracia cochlearia	Coclearia armoracia	Rábano rústico
Arnica montana	Arnica	Arnica
Arsenicum album. Vide *Acidum arsenicosum*		
— *bromatum*	Bromuro d'arsenico	Bromuro de arsénico
— *hydrogenisatum*	Arsenico idrogenato	Arsénico reducido por el hidrógeno
— *jodatum*	Joduro d'arsenico	Joduro de arsénico
— *metallicum*	Arsenico metallico	Arsenico metálico
— *sulphuratum aureum seu Citrinum seu Auripigmentum*	Solfuro d'arsenico citrino ossia Orpimento	Oropimente
— *sulphuratum rubrum seu Realgar*	— rosso d'arsenico ossia Realgar	Sulfuro rojo de arsénico ó Realgar
Artemisia vulgaris	Artemisia volgare	Yerba de S. Juan
Arum dracontium seu Dracunculus	Aro serpone	Serpentaria
— *italicum*	— italico. Gigaro italico	Flor de la primavera
— *maculatum*	— macchiato	Aro manchado
— *triphyllum*	— trifillo	— de tres hojas ó Nabo indiano
Arundo mauritanica	Cannizzola	Caña mora
Asa foetida	Assa fetida	Asafetida
Asarum canadense	Asaro canadense	Nardo canadiense
— *europaeum*	— europeo	— salvaje. Oreja de hombre
Asclepias cornuti seu Syriaca	Asclepiade di Siria	Asclepíade de Siria

Inglese	Francese	Tedesco
Brasilian Snakeroot	Serpentaire du Brésil	Brasilian Schlangenwurzel
Virginia Snakeroot	Serpentaire de Virginie	Virginische Schlangenwurzel
Horse radish	Raifort	Meerettig
Mountain arnica. Leopard's bane	Arnica Doronic. Arnique des montagnes	Fallkraut. Wohlverlei
Arsenious bromid	Bromure d'arsenic	Arsenbromid
Hydrogen arsenid	Arsenic hydrogénisé	Arsenikwasserstoffgaz
Arsenious jodid	Iodure d'arsenic	Jodarsen
Metallic arsenic	Arsenic métal	Metallischer Arsenik
Yellow sulphide of arsenic	Orpiment. Arsenic jaune ou Sulfure jaune d'arsenic	Auripigment. Gelbschwefelarsen.
Arsen disulfid	Sulfure rouge d'arsenic. Réalgar	Arsenbisulfurat
Mugwort	Armoise vulgaire	Beifuss
Green dragon	Gouet à dragon	Drachen Aron
Italian arum	Arum italique	Italisch Aron
Com'mon arum. Wake Robin	— tacheté. Pied de veau	Gefleckter Aron
Indian turnip	Gouet à trois feuilles	Dreiblätteriger Aron
Reed	Petit chaume	Sandhalm
Stinkind assa. Asafœtida.	Férule fétide. Férule de Perse	Stinkenderasant. Stinkasant
Wild ginger Canada. Snakeroot	Cabaret de Canada	Kanadische Haselwurz
Hazel wort. Asarabacca	Asaret. Cabaret d'Europe	Haselwurz
Milkweed. Silkweed	Herbe à la ouate	Schwalbenwurzel

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Asclepias decumbens seu Tuberosa	Asclepiade inclinata o Tuberosa	Asclepíade tuberosa
— *gigantea.* Vide *Calotropis gigantea*		
— *incarnata*	— carnicina	Algodoncillo de Méjico
— *vincetoxicum*	— vincetossico	Vencetosigo
Asimina triloba	Asimina di tre lobi	Chirimuyo de la Florida
Asparagus officinalis	Asparago officinale	Asparago vulgar
Asperula odorata	Asperula odorosa	Asperula olorosa
Aspidosperminum	Aspidospermina	Aspidospermina
Aspidosperma seu Quebracho	Quebracho	Quebracho blanco
Astacus seu Cancer fluviatilis	Gambero comune	Cangrejo de rio
Asterias rubens	Stella di mare	Estrella roja
Athamanta oreoselinum seu Peucedanum oreoselinum	Peucedano oreoselino	Peucedano selvático
Atropinum	Atropina	Atropina
— *sulphuricum*	Solfato di atropina	Sulfato atropina
Aurum arsenicosum	Arsenito d'oro	Arsenito de oro
— *bromatum*	Bromuro d'oro	Bromuro de oro
— *foliatum seu metallicum*	Oro fogliato o metallico	Oro metálico
— *fulminans seu oxido-ammoniatum*	Oro fulminante	Fulminado de oro
— *jodatum*	Joduro d'oro	Oro jodado
— *muriaticum seu trichloratum*	Cloruro d'oro	Cloruro de oro
— *natro-muriaticum*	Cloruro d'oro sodico	Cloruro sodico aurico

Inglese	Francese	Tedesco
Butterfly weed	Asclépiade tubéreux	Knollige Schwalbenwurzel
Swamp milkweed	— incarnate	Fleichsfärbige Schwalbenwurzel
Swallow wort	— blanche. Dompte venin	Gemeine Schwalbenwurzel
Common paw-paw	Asiminier	Dreilappige Asimine
Asparagus	Asperge	Spargel
Wood Ruff	Reine des bois. Hépatique étoilée	Waldmeister
Aspidospermin	Aspidospermine	Aspidospermin
Quebracho?	Quebracho?	Quebracho?
Crayfish	Écrevisse commune	Flusskrebs
Star fish	Étoile de mer	Rothermeerstern. Seestern
Mountain parsley	Persil sauvage	Bergpetersilie
Atropin	Atropine	Atropin
Sulphate of atropin	Sulfate d'atropine	Schwefelsäures Atropin. Atropinsulfat
Gold arsenit	Arsénite d'or	Goldarseniksäures
Gold bromid	Bromure d'or	Goldbromid oder Goldbromür
Gold (metallic)	Or métallique	Gold
Auric nitride	Or fulminant	Goldoxydammonium
Gold jodid	Iodure d'or	Goldjodur
Perchloride of gold. Sodium auro-chlorid	Perchlorure d'or. Chlorure aurique	Goldchlorid
Chloride of gold and soda	Chlorure d'or et sodium	Goldnatriumchlorid

Latino	Italiano	Spagnuolo
Aurum muriaticum cum kali	Cloruro d'oro potassico	Cloruro doble de oro y potasa
Aurum sulphuratum	Solfuro d'oro	Sulfuro auroso
— *sulphuricum*	Solfato d'oro	Sulfato aurico
Avena sativa	Avena sativa	Avena negra
Azadirachta indica	Melia pennata	Sauco de India
Bacillinum seu Tuberculinum	Tubercolina	Tuberculina
Badiaga seu Spongia palustris	Spugna palustre	Esponja palustre ó de agua dulce
Ballota lanata	Ballota lanosa	Marrubio negro
Balsamum peruvianum seu Myroxylum peruiferum	Balsamo peruviano	Balsamo del Perú
Baptisia tinctoria	Podalirio dei tintori	Indigo silvestre
Barosma crenata seu Buchu	Diosma odorosa	Bocho
— *serratifolia*	— a foglie seghettate	Bocho endentado?
Baryta acetica	Acetato di barita	Acetato de bario
— *carbonica*	Carbonato di barita	Carbonato de bario
— *caustica*	Barita caustica	Barita caustica
— *jodata*	Joduro di bario	Joduro de bario
— *muriatica seu Baryum chloratum*	Cloruro di bario	Cloruro de bario
Bebeerinum sulphuricum	Solfato di beberina	Sulfato de beberina
Belladonna	Belladonna	Belladona. Yerba mora furiosa
Bellis perennis	Margheritina pratolina	Margarita mayor
Benzinum	Benzina	Benzina
— *nitricum*	Nitrato di benzina	Nitrobenzina

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Chlorid of gold and potassium	Chlorure d'or et potasse	Goldkalichlorur
Protosulphurate of gold. Auric sulfid	Protosulfure d'or	Schwefelgold
Gold sulphate	Sulfate d'or	Schwefelsäuresgold
Oat	Avoine	Hafer
Indian elder	Sureau d'Inde	Indischer Flieder
Tuberculin	Tuberculine	Tuberculin
Fresh water sponge	Éponge de rivière	Teichschwamm. Süsswasserschwamm
Black marrubium	Marrube noir	Schwarzer Audorn
Balsam of Peru	Baume du Pérou	Perubalsam
Wild indigo	Indigo sauvage	Wildindigo
Buchu	Feuilles de bucco	Bukublätter
Buku denticulated	Buchu à feuilles sciées	Gesägtblätteriger Buccostrauch
Acetate of baryte. Barium acetate	Acétate de baryte	Essigsäurer Baryt
Carbonate of baryte. Barium carbonate	Carbonate de baryte	Kohlensäurer Baryt
Hydrate of baryte	Baryte caustique	Aetzbaryt
Barium jodid	Iodure de baryte	Baryumjodid
Chloride of barium. Barium chlorid	Chlorure de baryum	Chlorbarium o. Baryumchlorid
Bebeerin sulfate	Sulfate de bebeerin	Schwefelsäures Bebirin
Deadly nightshade. Dwale	Belladone	Tollkirsche. Tollkraut
Daisy	Paquerette	Gänseblümchen
Benzol. Phenyl hydrate	Benzine. Benzole	Phenylwasserstoff
Nitrobenzol	Esprit de benzol?	Petroleumbenzin

Latino	Italiano	Spagnuolo
Benzoes acidum. Vide *Acidum benzoicum*		
Benzoes resina seu Benzoinum seu Styrax benzoinum	Benzoino o Stirace	Benzoino
Berberinum	Berberina	Berberina
Berberis aquifolium	Berberi americano	Agracejo de America
— *vulgaris*	— comune	Agracejo de Europa
Betula alba	Betula	Abedul blanco
Bezoaris lapis	Bezoar orientale	Bezoard
Bignonia catalpa	Catalpa	Eucina de la Isla de S. Domingo
Bismuthum metallicum	Bismuto metallico	Bismuto metálico
— *muriaticum*	Cloruro di bismuto	Cloruro de bismuto
— *nitricum seu subnitricum*	Sottonitrato o Magistero di bismuto	Subnitrato de bismuto
— *oxidatum*	Bismuto ossidato	Oxydo de bismuto
— *salicylicum*	Salicilato di bismuto	Salicilato de bismuto
— *valerianicum*	Valerianato di bismuto	Valerianato de bismuto
Blatta americana	Blatta americana	Kakerlat americana
— *orientalis*	— orientale o comune	Kakerlat oriental
Boletus laricis seu Agaricus laricis seu Polyporus officinalis	Boleto laricino	Hongo de alerce
— *luridus*	— malefico	Hongo maléfico
Bombix mori	Bombice del gelso o Baco da seta	Gusano por seda
— *processionæa*	— processionaria	Gusano procesional
Boracis acidum. V. *Acidum boracicum*		
Borax veneta	Borace o Sottoborato di soda	Biborato sódico
Borrago officinalis	Borragine	Borraja oficinal

Inglese	Francese	Tedesco
Benzoin	Benjoin	Benzoe?
Berberin	Berberine	Sauerdornstoff
Mountain grape	Berberi d'Amérique	Americanische Berberitze
Berberry	Épine vinette. Vinettier	Berberitze Essigdorn
Birch	Bouleau	Birke Mahlbaum
Bezoar	Bézoard	Bezoarstein
Catalpa	Catalpa	Bignonie. Trompetenblume
Bismuth	Bismuth métallique	Wismuth
Bismuth chloride	Chlorure de bismuth	Wismuth Chlorure
Nitrate of bismuth	Sousnitrate de bismuth	Wismuth. Basisches Wismutnitrat
Bismuthous oxide	Oxyde de bismuth	Wismutoxyde
Salicylate of bismuth	Salicylate de bismuth	Wismuth Salicylsäures
Bismuth valerianate	Valérianate	Wismuthvalerianat
American milmoth. American cockroach	Blatte d'Amérique	Amerikanische Schabe
Cockroach	Blatte des cuisines	Schabe
Sarch agaric	Agaric du Mélèze. Bolet de Mélèze	Lärcheschwamm
Agaric of variable colour	Fauxeps. Oignon de loup	Hexenpilz
Silkmoru	Ver-à-soie	Seidenspinner
Processional moth	Chenille processionnaire	Processionischer Seidenwurm
Refined borax. Sodium pyroborate	Sousborate de soude	Borax. Borsäures Natrum
Borage	Bourrache	Borretsch

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Bothrops lanceolatus	Vipera cerulea della Martinica	Ferro de lança da Martinica
Bounafa seu Ferula glauca	Ferula glauca Bounafa	Bounafa
Bovista	Bovista. Vescia di lupo	Pedo de lobo de los vaqueros
Brachiglottis seu Puka-puka	Brachiglottide strisciante	Puka-puka
Branca ursina seu Heracleum spondylium	Eracleo spondilio o Branca orsina	Branca ursina
Brassica napus	Navone domestico o Ravizzone (semi)	Colza
Brayera anthelmintica seu Kousso	Kousso	Kouso
Bromum	Bromo	Bromo
Brucea antidysenterica V. *Angustura spuria*		
Brucinum	Brucina	Brucina
— *nitricum*	— nitrica	Nitrato de brucina
Bryonia alba	Brionia bianca a bacche nere	Rábano del diablo
— *dioica*	Brionia a bacche rosse o dioica	Nueza blanca
Buchu seu Buccu. Vide *Barosma crenata*		
Bufo cinereus	Rospo cinereo o comune	Sapo comun
— *sahitiensis*	Rospo agua o brasiliano	Sapo ó Bufo agua
Bursa pastoris (Thlaspi)	Tlaspi o Borsa di pastore	Zurron de pastor
Buxus sempervirens	Bosso comune	Boj
Cactus grandiflorus	Cereo a fiore odoroso	Flor del Perú. Flor de mi dia
Cadmium bromatum	Bromuro di cadmio	Bromuro de cadmio
— *carbonicum*	Carbonato di cadmio	Carbonato de cadmio
— *jodatum*	Ioduro di cadmio	Joduro de cadmio

Inglese	Francese	Tedesco
Yellow viper	Fer de lance. Vipère jaune	Lanzenspitzeschlange
Bounafa root	Racine de Bounafa	Bounafa Wurzel
Puch fist. Puff ball	Vesse-de-loup. Boviste	Staubschwamm. Bovist
Puka-puka	Puka-puka	Puka-puka
Bear's branch	Berce	Gemeine Bärenklau
Rape seed. Cole seed	Chou navet. Colza	Kohlrübe (Samen)
Kousso	Kousso	Kousso
Bromin	Brome	Brom
Brucin	Brucine. Angusturine	Brucin
Nitric brucin	Nitrate de brucine	Brucin Salpetersäure
Bryony. White bryony	Bryone blanche. Couleuvrée	Gichtrübe Schwarzbeerige Zaunrübe
Red berried bryony	Navet du diable	Rothbeerige Zaunrübe
Toad	Crapaud	Kröte
South American toad	— du Brésil	Brasilian Kröte
Dittander	Thlaspi	Täschelkraut
Box	Buis	Buchs
Night-blooming cereus	Cactier à grandes fleurs. Fleurs du Pérou	Königin der Nacht
Cadmium bromid	Bromure de cadmium	Kadmiumbromid
— carbonate	Carbonate de cadmium	Kohlensäures Kadmium
— iodid	Iodure de cadmium	Kadmiumjodid

Latino	Italiano	Spagnuolo
Cadmium metallicum	Cadmio metallico	Cadmio metalico
— *oxidatum*	— ossidato	Oxido de cadmio
— *sulphuratum*	Solfuro di cadmio	Sulfuro de cadmio
— *sulphuricum*	Solfato di cadmio	Sulfato de cadmio
Cahinca	Cainca	Raiz de cainca
Cajeputum	Olio di cajeput	Aceite de cajeput
Calabar faba seu Physostigma	Fava del Calabar	Haba de Calabar
Caladium seguinum	Aro velenoso o Caladio	Yaro venenoso de America
Calamus aromaticus seu Acorus calamus	Calamo aromatico	Caña aromatica
Calcarea acetica	Acetato di calcio	Acetato calcico
— *arsenicica*	Arseniato di calce	Arseniato calcico
— *bromata*	Bromuro di calcio	Bromuro calcico
— *carbonica*	Carbonato di calce	Carbonato calcico
— *caustica*	Calce viva	Cal
— *chlorata*	Ipoclorito di calcio	Ipoclorito calcico
— *fluorica*	Fluoruro di calcio	Fluoruro calcico
— *hypophosphorica*	Ipofosfito di calcio	Ipofosfito de cal
— *jodata*	Joduro di calcio	Joduro calcico
— *malica*	Malato di calce	Malato calcico
— *muriatica seu Calcium chloratum*	Cloruro di calcio	Cloruro calcico
— *oxalica*	Ossalato di calcio	Oxalato calcico
— *phosphorica*	Fosfato di calce	Fosfato calcico
— *picrica*	Picrato di calce	Picrato calcico
— *silico-fluorata seu Lapis albus*	Silico-fluoruro di calce	Fluo-silicato calcico

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Metallic cadmium	Cadmium métallique	Kadmium metall.
Cadmium oxid	Oxyde de cadmium	— oxyd
— sulfid	Sulfure de cadmium	Schwefel Kadmium
Sulphate of cadmium	Sulfate de cadmium	Schwefelsäures Kadmium
David's root	Caïnça	Caincawurzel
Cajeputoil	Huile de cajeput	Cajeputöl
Calabar bean	Fève de Calabar	Kalabarbohne
American arum	Pédiveau vénéneux	Giftiger Aron. Giftiges Kaladium
Indian-aromatic cane	Canne aromatique	Kalmus
Acetate of lime. Calcium acetate	Acétate de chaux	Essigsäure Kalkerde. Calciumacetat
Arseniate of lime. Calcium arseniate	Arséniate de chaux	Arsensäure Kalkerde
Calcium bromid	Bromure de calcium	Calciumbromid
— carbonate of Hahnemann	Souscarbonate de chaux	Kohlensäure Kalkerde
Lime	Chaux vive ou caustique	Aetzkalk
Calcium hypochlorite	Hypochlorite de chaux	Chlorkalk
— fluorid	Fluorure de calcium	Calciumfluorid
— hypophosphite	Hypophosphite de chaux	— hipophosphit
Jodic lime. Calcium jodid	Chaux iodurée. Iodure de calcium	Jodkalk. Calciumjodid
Calcium malate	Malate de chaux	Apfelsäures Kalk
— chlorid	Chlorure de calcium. Muriate de chaux	Calciumchlorid. Chlorcalcium
— oxalate	Oxalate de chaux	Kleesäures Kalk
Phosphate of lime. Calcium phosphate	Phosphate de chaux	Calciumphosphat
Calcium picric	Picrate de chaux	Pikronsäures Kalk
Gastein roch or Silico-fluorid of calcium	Lapis ou Silico-fluorure de chaux	Lapis od. Calcium silicofluorid

Latino	Italiano	Spagnuolo
Calcarea sulphurica	Solfato di calce	Solfato calcico
— usta	Calce spenta	Cal quemada
Calcium sulphureum seu Hepar sulphuris	Solfuro di calcio	Higado de azufre
Calendula officinalis	Calendula officinale	Maravilla
Calotropis gigantea seu Madar album seu Asclepias gigantea seu Mudar	Asclepiade gigantesca. Madar	Mudar?
Caltha palustris	Calta acquatica	Yerba centella
Camphora	Canfora	Alcanfor
— bromata	Bromuro di canfora	Monobromuro de alcanfor
Camphoricum. V. *Acid. camphoricum*		
Cancer fluviatilis seu Astacus fluviatilis	Gambero comune	Cangrejo de rio
Canchalagua seu Erythraea chironioides	Canchalaqua	Yerba cachen
Canna angustifolia seu glauca	Cannacoro di foglie strette	Imbiri ó Caña
Cannabis indica	Canapa indica (Haschisch)	Cañamo indiano
— sativa	— comune	— cultivado
Cantharis. Lytta vesicatoria	Cantaride	Cantarides
Capsicum annuum	Peperone	Pimiento largo ó de Cajena
— jamaicum seu Myrtus pimenta	Pimento di pepe della Giamaica	— de Jamaica
Carbo animalis	Carbone animale	Carbon animal
— vegetabilis	— vegetale	— vegetal
Carbolicum acidum. V. *Acidum carbolicum*		
Carboneum	Nero di fumo da petrolio	Carbono
— chloratum	Cloruro di carbonio	Cloruro de carbono

Inglese	Francese	Tedesco
Sulphate of lime. Calcium sulfate	Sulfate de chaux	Schwefelsäure Kalkerde
Burnt lime	Chaux éteinte	Gebraunter Kalk
Sulphuret of lime	Sulfure de chaux	Schwefelcalcium
Garden Marygold	Souci des jardins. Soleil	Ringelblume
Mudar	Écorce de racine de Mudar. Mudar	Riesenwachspflanze. Mudarwurzelrinde
Cowslip	Souci d'eau. Populage	Kuhblume
Camphor	Camphre	Kampfer
— monobromid	Bromure de camphre. Camphre monobromé	Monobrome Kampfer
Crawfish	Écrevisse commune	Flusskrebs
Centaury	Cachen, Saguen ou Chancelaqua	Chilenisches Tausendgüldenkraut
Indian shot	Balisier	Blumenrohr
— hemp	Chanvre indien	Indischer Hanf
Hemp	— cultivé	Hanfsamen
Spanish fly	Cantharide officinale	Spanische Fliege
Red pepper	Piment. Poivre long	Spanischer Pfeffer
Pepper of Jamaica	Piment de la Jamaïque	Jamaikanischer Pfeffer
Animal charcoal	Charbon animal	Thierkohle
Vegetable charcoal	— végétal	Holzkohle
Lampblack	Noir de fumée	Lampenschwarz
Carbon chlorid	Chlorure de carbone	Kohlenstoffchlorur

Latino	Italiano	Spagnuolo
Carboneum hydrogenisatum	Idrogeno bicarbonato. Carburo d'idrogeno. Gaz illuminante	Anidrido carbonico
— *oxygenisatum seu Pyrocarboneum*	Ossido di carbonio. Pirocarbonio	Oxido de carbono
— *sulphuratum seu Alcohol sulphuris*	Bisolfuro di carbonio	Bisulfuro de carbono
Carduus benedictus	Cardo benedetto	Cardo bendito
— *marianus*	— mariano	— maria
Carica papaja	Papaja	Sechora de Venezuela
Carthamus tinctorius	Cartamo	Asafran bastardo
Carum carvi	Caro carvi	Comino?
Carya alba	Noce bianca	Nuez blanca
Cascara sagrada seu Rhamnus Purshiana	Cascara sagrada	Cascara. Cascara sagrada
Cascarilla (*Croton*). *Eleuteria*	Cascarilla	Aceite de croton
Cassada vel Jatropha manihot	Janifa manihot	Tapioca verdadera
Cassia obtusifolia seu acutifolia. V. *Senna*		
Castanea vesca	Castagno	Castaño
Castor equi	Castagna equina	Castaña caballuna
Castoreum	Castoro	Castoreo
Catalpa. Vide *Bignonia*		
Caulophyllum thalictroides	Caulofillo talittroide	Raiz de muger
Causticum	Caustico	Causticum
Ceanotus americanus	Ceanoto americano	Té de America
Cedron. Simaba cedron	Simaba cedron	Simaba cedron
Cedrus deodora	Cedro dell'Imalaja	Cedro de la India

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Carburetted hydrogen	Hydrogène bicarboné	Kohlenwasserstoff
Carbonous acid	Oxyde de carbone	Kohlenoxydgaz
Carbon disulfid	Sulfure ou Bisulfure de carbone	Schwefelkohlenstoff
Blessed thistle	Chardon bénit	Benedictendistel. Kardobenedicte
St-Mary's thistle	Chardon Marie. Chardon Notre Dame	Mariendistel. Frauendistel
Papaw	Papayer commun. Arbre à melon	Melonenbaum
Bastard saffron	Carthame. Safran bâtard	Saflör
Caraway	Carvi	Kümmel
Hickory nut. Walnut	Noix de hickory	Weisse amerikanische Wattnussbaum
Sacred bark	Nerprun sacré. Cascara sagrade	Kreuzdorn. Pursh?
Cascarilla bark	Cascarille	Kaskarille
Manihot or Manioc	Manioc	Manihot od. Maniok od. Cassanwurzel
Chestnut-tree	Châtaignier	Kastanienbaum
The rudimentary thumb nail of the horse	Châtaigne des chevaux	Daumennagel der Pferde
Castor	Castoreum	Bibergeil
Blue cobosh	Léontice	Löwenblatt
Hahnemann's causticum	Causticum	Aetzstoff
New-Jersey tea	Céanothe	Seckelblumen Wurzel
Rattlesnake beans	Cédron	Cedron Bohne
Hymalaja cedar	Cèdre de l'Himalaya	Himalleh Ceder

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Celtis occidentalis	Perlaro. Bagolaro	Hadoné. Lodorio
Centaurea minor	Centaurea minore	Centaurea menor. Yerba de Santa Margarita
Cepa. Vide *Allium cepa*		
Cephalanthus occidentalis	Cefalanto occidentale	Aroma de laguna en Cuba
Cereus Bonplandi	Cereo di Bonpland	Cacto de Bonpland
Cerium oxalicum	Ossalato di cerio	Oxalato de cerio
Cervus brasiliensis	Cervo del Brasile	Gonazopita
Cetraria islandica	Cetraria islandica	Liquen de Islandia
Chamaedrys(*Teucrium*)	Teucrio camedrio	Carrasquida xamendrios
Chamomilla matricaria	Camomilla	Manganilla comun
Chelidonium majus	Celidonia maggiore	Celidonia mayor
Chelone glabra	Chelone glabro	Chelone liso
Chenopodium ambrosioides	Chenopodio ambrosioide	Té de España
— *anthelminticum*	— antelmintico	Semilla vermifuga
— *glaucum*	— verde-grigio	Ceñigo
— *vulvaria seu Olidum seu Atriplex*	— vulvaria connina	Meaperros
Chimaphila umbellata	Pirola ad ombrella	Wintergreen
China seu Cinchona officinalis	China	Quina
Chininum arsenicicum	Arseniato di chinino	Arseniato de quinina
— *arsenicosum*	Arsenito di chinino	Arsenito de quinina
— *chlorhydricum seu muriaticum*	Cloridrato di chinino	Clorhidrato de quinina

Inglese	Francese	Tedesco
Hackberry-tree. Nettle-tree	Micocoulier à petites feuilles	Zürgelbaum
Centaury minor	Petite centaurée	Kleines Tausendgüldenkraut
Botton bush	Bois de plomb	Knopfbusch
Night-blooming cereus *var.* Bonpland	Cactier de Bonpland	Bonpland Säulencactus
Oxalate of cerium	Oxalate de cérium	Ceroxalat
Brasilian deer	Cerf du Brésil	Brasilian Kirsch
Iceland moss	Lichen d'Islande	Islandisches Moos
Germander	Petit chêne. Germandrée	Germander
German chamomile	Chamomille commune	Feldkamille
Celandine	Grande chélidoine. Grande éclaire	Schöllkraut
Balmony	Chélone	Glatte Chelone. Schildblume
Mexico's tea	Thé du Mexique	Mexicanischer Thee
Wormseed. Jerusalem oak	Semences de chénopode anthelmintique	Amerikanischer Wurmsamen
Oak-leaved goosefoot	Anserine glauque. Patte d'oie verdâtre	Grangrüner Gänsefuss od. Meergrüner Gänsefuss
Stinking goosefoot	Vulvaire	Stinkender Gänsefuss
Pipissena. American wintergreen	Herbe d'hiver. Pipissena	Doldenförmiges Wintergrün oder Winterlieb
Peruvian bark	Quinquina	Chinarinde
Quinin arsenate	Arséniate de quinine	Chininarsenat
— arsenite	Arsénite de quinine	Chininarsenit
— hydrochlorid	Chlorhydrate de chinine basique	Salzsäures Chinin

Latino	Italiano	Spagnuolo
Chininum citricum	Citrato di chinina	Citrato de quinina
— *ferrocitricum*	Ferrocitrato di chinino	Ferro-citrato de quinina
— *hydrocyanicum*	Cianuro di chinino	Hidrocianato de quinina
— *phosphoricum*	Fosfato di chinino	Fosfato de quinina
— *picricum*	Picrato di chinino	Picrato de quinina
— *purum*	Chinina pura	Quinina pura
— *salicylicum*	Salicilato di chinino	Salicilato de quinina
— *sulphuricum*	Solfato di chinina	Sulfato de quinina
— *valerianicum*	Valerianato di chinino	Valerianato de quinina
Chionanthus virginica	Chionanto della Virginia	Arbol nevoso
Chloralium hydratum	Cloralio	Cloral
Chloratum auro-platinicum	Cloruro d'oro e platino	Cloruro de oro y platino
Chloroformium	Cloroformio	Cloroformio
Chlorum seu Chlorinum	Cloro	Cloro
Chromicum acidum. Vide *Acidum chromicum*		
Chromium oxydatum	Ossido di cromo	Oxido de cromo
Chrysarobinum	Crisarobina	Crisarobina
Chrysophanicum acidum. Vide *Acidum chrysophanicum*		
Cichorium Intybus	Cicoria o Radicchio	Achicoria amarga
Cicuta virosa	Cicuta virosa	Cicuta virosa
Cimex lectularius	Cimice	Chinche
Cimicifuga. V. *Actaea racemosa*		
Cina	Cina o Seme santo	Semen contra. Artemisia de Alepo
Cinchoninum sulphuricum	Solfato di cinconina	Sulfato de cinconina
Cineraria maritima	Cineraria marittima	Cineraria
Cinnabaris	Cinabro	Sulfuro rojo de mercurio. Cinabrio

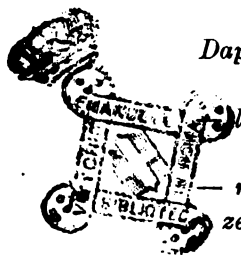
INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Quinin citric	Citrate de quinine	Chinincitrat
— ferro-citric	Ferro-citrate de quinine	Chinin-ferrocitrat
Cyanuret of quinin	Cyanure de quinine	Chinincyanide
Quinin phosphate	Phosphate de quinine	Chininphosphat
— picric	Picrate de quinine	Picrinsäures Chinin
Quinin	Quinine	Chinin
— salicylate	Salicylate de quinine	Chininsalicylat
— sulfate	Sulfate de quinine officinal	Schwefelsäures Chinin
— valerianate	Valérianate de quinine	Chininvalerianate
Fringe-tree	Chionanthe	Schneebaum
Chloral hydrate	Chloral hydraté	Chloralhydrat
Aurum-platino chlorid	Chlorure d'or et platin	Gold und Platinchlorüre
Chloroform	Chloroforme	Chloroform
Chlorin	Chlore	Chlor
Protoxide of chromium	Oxyde chromique	Chromoxyd
Chrysarobin	Chrysarobine	Chrysarobine
Chicory	Chicorée	Chicorie
Water hemlock	Ciguë vireuse	Wasserschierling
Bug	Punaise	Wanze
Wormseed	Armoise d'Alep	Würmsame od. Zitwersamen
Sulphate of cinchonine	Sulfate de cinchonine	Cinchoninsulfat
Dusty Miller	Cinéraire	Meeraschenkraut
Mercuric sulphide	Cinabre. Vermillon	Schwefelqueecksilber. Zinnober

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Cinnamomum	Cannella Ceylan	Canela
Cirsium arvense	Cirso campestre	Cardo cundidor
Cistus canadensis	Cisto del Canadà	Cisto heliantemo
Citri acidum. Vide *Acidum citricum*		
— *limonis succus*	Sugo o succo di limone	Limonero
Citrus medica	Cedrato	Cidrero
— *vulgaris seu chinensis*	Arancio selvatico	Naranjo agrio
Clematis erecta	Clematite eretta	Clematida derecha
— *vitalba*	— vitalba	Yerba de los pordioseros
Cobaltum metallicum	Cobalto	Cobalto
Coca (*Erythroxylon*)	Coca	Coca
Cocainum	Cocaina	Cocaina
— *hydrochloricum*	Cloridrato di cocaina	Clorhidrato de cocaina
Coccinella septempunctata	Coccinella con sette macchie	Cochinilla. Animal de Dios
Cocculus	Coccole di Levante	Coca de Levante
Coccus cacti	Cocciniglia del Messico	Cochinilla del Népal o de Mejico
Cochlearia. Vide *Armoracia*		
Codeinum	Codeina	Codeina
Coffea	Caffè	Café moka. Café crudo
— *tosta*	— tosto	— tostado
Coffeinum citricum	Citrato di caffeina	Citrato de cafeina
— *purum*	Caffeina pura	Cafeina pura
Colchicinum	Colchicina	Colchicina
Colchicum autumnale	Colchico autunnale	Colchico é Azafran de los prados
Collinsonia canadensis	Collinsonia del Canadà	Colinsonia del Canadà. Curalotodo
Colocynthinum	Colocintina	Coloquintina

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Cinnamon	Cinnamome. Cannelle	Zimmet
Canada thisle	Le chardon	Haberdistel
Frost weed. Rock rose	Ciste hélianthème	Sonnenröschen
Juice of limons	Jus de limon ou citron	Zitronensaft
Cedrat	Citronnier	Cedratbaum
Wildorange-tree	Oranger sauvage. Oranger de la Chine	Wildwachsender Pomeranzenbaum
Virgin's bower	Clématite droite	Steife Waldrebe. Brennende Waldrebe
Creeping clematis	Aubevigne. Viorne. Herbe aux gueux	Waldrebe
Metallic cobalt	Cobalt	Kobalt
Coca-leaved	Feuilles de coca	Kokablätter
Cocain	Cocaïne	Kokain
Cocain hydrochlorid	Chlorhydrate de cocaïne	Salzsäures Kokain
Common Lady bird	Coccinelle. Bête de Dieu	Marienkäfer
Indian cockle. Oriental berries	Coque de Lévant	Kokkels Körner
Cochineal	Cochenille	Cochenille
Codein	Codéine	Kodein
Coffee	Café cru	Kaffee
Roasted coffee	— torréfié	Gebraunter Kaffee
Citrate of caffein	Citrate de caféine	Kaffeincitrat
Pure caffein	Caféine	Echte Kaffein
Colchicinum	Colchicine	Colchicin
Meadow saffron	Colchique	Herbstzeitlose
Stone root	Collinsonia du Canadà	Kollinsonie
Colocynthin	Colochynthine	Colocynthin

Latino	Italiano	Spagnuolo
Colocynthis	Coloquintide	Coloquintide
Colombo seu Cocculus palustris	Radice di colombo	Colombo
Comocladia dentata	Comocladia dentata	Comocladia dentata
Condurango (gonolobus)	Condurango	Condurango
Coniinum	Coniina	Coniina
— bromatum	Bromuro di coniina	Bromuro de coniina
Conium maculatum	Cicuta officinale	Cicuta mayor
Convallaria majalis	Giglio delle valli. Mughetto	Lirio de los valles
Convolvulus arvensis	Convolvolo dei campi. Vilucchio	Campanilla del Brazil
— duartinus	— brasiliano	— do Brazil
Copaiva balsamum	Balsamo di copaive	Balsamo de copaive
Coralium rubrum	Corallo	Coral rojo
Coriaria myrtifolia	Coriaria a foglie di mirtillo	Roldon
— ruscifolia	— a foglie di ruschio	Den de Chile
Cornus circinata	Corniolo rugoso	Cornejo mirtifolio?
— florida	— a fiori grandi	— grandifloro
— sericea	— setaceo	— serico?
Corydalis formosa	Coridalide formosa	Fumaria del Canadà
Cotyledon umbilicus	Cotiledone scodellina	Ombligo de Venus
Crataegus oxyacantha	Spino bianco	Espino blanco
Creosotum seu Kreosotum	Creosoto	Kreosoto
Crocus sativus	Zafferano	Azafran cultivado
Crotalus durissus seu horridus	Serpente a sonagli	Serpiente de crotalo
— cascavela	Cascavela brasiliana	— de cascabel. Cascavel brazileira

Inglese	Francese	Tedesco
Bitter apple	Coloquinte. Concombre amer	Koloquinthe
Colombo root	Columbo	Columbowurzel
Guao toothed-leaved Maiden-plum	Comoclade	Astlose
Condor plant	Condurango	Kondurango
Conicine	Conéine. Conicine	Koniin
Conicine bromid	Bromure de conéine	Koniinbromid
Poison hemlock	Grande ciguë	Schierling
Lily of the walley	Muguet	Maiblume
Rindweed	Liséron des champs	Winde
Morning glory	— du Brésil	Brasilianische Winde
Balsam of copaiba	Baume de copahu	Kopaiva balsam
Red coral	Corail rouge	Rothe Koralle
Myrtle-leaved sumach	Redoul ou Redou	Myrtenblätteriger. Gerberstrauch. Lederbaum
Toot berry	Redoul	Gerberstrauch
Round-leaved dogwood	Cornouiller à feuilles arrondies	Canadischer (Rundblätteriger) Kornel oder Hartriegel
Dogwood	— á grandes fleurs	Grossblütige Kornel
Silky cornel	— soyeux	Sumpkornel
Turkey pea. Turkey corn	Corydalide du Canada	Prächtige Hohlwurz
Venus's hawel wort. Penny wort	Nombril de Vénus	Venusnabel. Nabelkraut
Hawthorn	Aubépine	Weissdorn
Kreosote	Créosot	Kreosot
Saffron	Safran cultivé	Safran
Rattlesnake	Crotale. Serpent à sonnettes	Klapperschlange
Brasilian rattlesnake	Crotale cascavela du Brésil	Sud-Amerikanische Klapperschlange

Latino	Italiano	Spagnuolo
Crotontilium	Crotontiglio	Semilla de Molucas
Cubebe	Cubebe	Cubebe. Pimiento con colo
Cumarinum	Cumarina (Canfora della Faba Tonka)	Cumarina
Cupressus sempervirens	Cipresso	Ciprés comun
Cuprum aceticum	Acetato di rame	Acetato de cobre. Cordenillo
— *arsenicosum*	Arsenito di rame	Arsenito de cobre
— *carbonicum*	Carbonato di rame	Carbonato de cobre
— *cyanatum*	Cianuro di rame	Cianuro de cobre
— *metallicum*	— o Rame metallico	Cobre metalico
— *muriaticum*	Cloruro di rame	Cloruro de cobre
— *nitricum*	Nitrato di rame	Nitrato de cobre
— *sulphuricum*	Solfato di rame	Sulfato de cobre (Vitriolo azul)
— *sulphurico-ammoniacum*	Solfuro di rame ammoniacale	Sulfuro de cobre amoniacal
Curare	Curare	Curare. Veneno de las fleches
Cuscuta	Cuscuta	Barbas de capuchino
Cyclamen europaeum	Pan porcino	Pan porcino. Artanita
Cynoglossum officinale	Cinoglossa	Cinoglosa. Lengua de perro
Cynosbatus	Cinosbato. Escrescenza della rosa canina	Calices fructíferos de la gabarrera?
Cypripedium pubescens	Cipripedio giallo	Zapato amarillo
Cytisus laburnum	Avorniella	Lluvia de oro
Daphne indica	Dafne dell'India	Daphne de las Indias
— *laureola*	Laureola	Adelfillo comun
— *mezereum*. Vide *Mezereum*		

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Eastern hellebore	Ellébore oriental	Echte oder Morgenländische Christwurz
Green hellebore	— vert	Grüne Nieswurz
Sea-moss	Mousse de Corse	Corsikanisches Wurmmoos
False unicorn. Blazing star	Ellébore jaune	Helonie Teufelsabbiss
Impure calcium sulfid	Foie de soufre calcaire. Sulfure de chaux	Kalkschwefelleber
Potassium sulfid	— — potassique	Schwefelleber
Liver wort	Hépatique	Leberblume. Leberkraut
Creeping mouse ear	Piloselle	Habichtskraut
Hippomane	Hippomane	Brunstschleim
Hops	Houblon	Hopfen
Sandbox	Sablier	Sandbüchsenbaum
Hydrastin	Hydrastine	Hydrastin
— hydrochlorid	Chlorhydrate d'hydrastine	— hydrochlorid
Golden seal	Hydrastis du Canada	Kanadische Gelbwurzel
Indian pennywort	Hydrocotyle asiatique	Asiatischer Wassernabel

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Hydrogenium sulphuratum seu Sulphur hydrogenisatum	Idrogeno solforato	Hidrogeno sulfurado
Hydrophobinum seu Lyssinum	Idrofobino	Hidrofobino
Hydrophyllum virginicum	Idrofillo della Virginia	Hidrofillo de la Virginia
Hyoscyaminum	Josciamina	Hyosciamina
— *hydrobromicum*	Bromuro di josciamina	Bromuro de hyosciamina
— *sulphuricum*	Solfato di josciamina	Sulfato de hyosciamina
Hyoscyamus niger	Giusquiamo nero	Beleño negro
Hypericum perforatum	Iperico pilatro	Flor de San Juan
Iberis amara	Iberide amara	Carraspique
Icthyoleum	Ittiolo	
Ictodes. Vide *Dracontium foetidum*		Ictiol
Ignatia amara	Fava di Sant'Ignazio	Haba de St. Ignacio
Ilex aquifolium	Agrifoglio	Acebo comun
— *paraguajensis*	Thè del Paraguay	— del Paraguay
Illicium anisatum. Vide *Anisum*		
Imperatoria ostruthium	Elafobosco	Imperatoria romana
Indigo	Indaco	Indigo
Indium metallicum	Indio	Metal de las Indias
Inula helenium	Inula elenio	Enula Campana
Ipecacuanha	Ipecacuana	Ipecacuana
Iridium chloratum	Cloruro d'iridio	Cloruro de iridio
— *metallicum*	Iridio	Iridio
Iris florentina	Iride fiorentina. Ireos. Giglio bianco	Lerio de Florencia
— *foetidissima*	— fetida	— fetido

Inglese	Francese	Tedesco
Sulphuretted Hydrogen	Sulfide hydrique	Wasserstoffsulfid
Hydrophobin	Hydrophobine	Hydrophobin
Waterleaf	Hydrophylle de la Virginie	Virginisches Wasserblatt
Hyoscyamine	Hyosciamine	Hyoscyamin
Hyoscyamin bromid	Bromure de hyosciamine	Hyoscyaminulfate
		Bilsenkraut
Hyoscyamin sulfate	Sulfate de hyosciamine	Hyoscyaminbromür
Henbane	Jusquiame noire	
St-John's Wort	Millepertuis	Hartheu. Johanniskraut
Bitter Candytuft	Herbe aux yeux	Bauersenf. Bittereschleifenblume
Ichtiolum	Ichthyole	Hichthyolum
St. Ignatius' Bear	Fève de St-Ignace	Ignazbohne
American Holly	Houx	Steehpalme
Paraguay tea	Houx maté	— maté
Masterwort	Impératoire	Meisterwurzel
Indigo	Indigo	Indigo
Indium	Indium	Indium
Elecampane	Aunée	Alant
Ipecac. Root	Ipécacuanha	Brechwurzel
Iridium chlorid	Chlorure d'iridium	Iridium chlorid
Iridium	Iridium	Iridium
Florence's flag	Iris de Florence	Florentinische Schwertlilie. Veilchenwurzel
Fetid flag	Iris fétide. Glaïeul puant	Stinkende Schwertlilie

Latino	Italiano	Spagnuolo
Iris germanica	Iride germanica	Lerio cardeno
— *versicolor*	— variegata	— de Virginia
Jaborandi seu Pilocarpus	Iaborandi	Jaborandi
Jacaranda caroba	Giacaranda del Brasile	Caroba
Jaceum. Vide *Viola tricolor*		
Jalapa	Gialappa	Jalapa
Jatropha curcas	Jatrofa catartica	Piñones de la India
— *manihot*. V. *Cassada*		
Jodoformium	Jodoformio	Jodoformio
Jodothyrine seu Thyroidinum	Tiroidina	Jodotirina o Tirojodina
Jodum	Jodio	Jodo
— *sulphuratum seu Sulphur jodatum*	Solfuro di jodio	Sulfuro de jodo
Juglans cinerea seu Cathartica	Noce catartica	Noyal de Cuba
— *regia seu Nux juglans*	— comune	Noyal
Juncus effusus	Giunco sparso	Junco de estero
Juniperus communis	Ginepro comune	Enebro
— *virginiana*	— della Virginia	— del Norte America
Kali aceticum	Acetato di potassa	Acetato potasico
— *arsenicicum*	Arseniato di potassa	Arseniato potasico
— *arsenicosum*	Arsenito di potassa	Arsenito potasico
— *bicarbonicum*	Bicarbonato di potassa	Bicarbonato potasico
— *bichromicum*	Bicromato di potassa	Bicromato potasico
— *bromatum seu hydrobromicum*	Bromuro di potassio	Bromuro potasico
— *carbonicum*	Carbonato di potassa	Carbonato potasico

Inglese	Francese	Tedesco
German flag	Iris germanique	Germanische Schwertlilie
Blue flag	Glaïeul bleu. Iris bigarré	Verschiedenfarbige schwertlilie
Pilocarpus. Jaborandi	Iaborandi	Jaborandi
Caroba bark	Caroba	Jacarandenholz
Jalap	Ialap	Jalape
Physic nut. Purging nut	Pignon d'Inde	Purgiernuss
Iodoform	Iodoforme	Jodoform
Thyroidine	Thyroïdine ou Iodothyrine	Thyroidin
Iodine	Iode	Jod
Iodin sulfid	Sulfure de iode	Jodschwefel
Butter nut	Noix à beurre	Butternuss
English Walnut	— commune	Walnuss
Rush	Jonc commune	Flatterige Binse
Juniper tree	Genévrier commun	Wacholder
Red Cedar	— de Virginie	Ceder
Potassium acetate	Acétate de potasse	Kalium acetat
Potassium arseniate	Arséniate de potasse	Arseniksaures Kali
Potassium arsenite	Arsénite de potasse	Kali arsenit
Potassium bicarbonate	Bicarbonate de potasse	Kalium bicarbonat
Potassium dichromate	Bichromate de potasse	Kalium bichromat
Potassium bromid	Bromure de potassium	Kalium bromid
Potassium carbonate	Carbonate de potasse	Kalium carbonat, Kohlensaures kali

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Kali causticum fusum	Potassa caustica fusa	Potasa caustica
— *chloricum*	Clorato di potassa	Clorato potasico
— *chlorosum seu hipochlorosum seu muriaticum seu chloratum*	Cloruro di potassio	Hipoclorito potasico
— *chromicum*	Cromato di potassa	Cromato potasico
— *cyanatum*	Cianuro di potassio	Cianuro potasico
— *ferro-cyanatum*	Ferro-cianuro di potassio	Ferro-cianuro potasico
— *jodatum seu hydrojodicum*	Joduro potassico	Joduro potasico
— *nitricum*	Nitrato di potassa	Nitrato potasico
— *oxalicum*	Ossalato di potassa	Oxalato potasico
— *permanganicum*	Permanganato di potassa	Permanganato potasico
— *phosphoricum*	Fosfato di potassa	Fosfato potasico
— *picricum*	Picrato di potassa	Picrato potasico
— *salicylicum*	Salicilato di potassa	Salicilato potasico
— *silicicum*	Silicato di potassa	Silicato de potasa
— *sulphuratum.* Vide *Hepar sulphuris kalinum*		
— *sulphuricum*	Solfato di potassa	Solfato potasico
— *tartaricum*	Tartrato di potassa	Tartrato potasico
— *telluricum*	Tellurato di potassa	Telurato potasico
Kalmia latifolia	Calmia di larghe foglie	Laurel de los montes
Kaolinum	Caolino	Kaolin
Kava kava seu Piper methyssium seu Macropiper	Pepe kava	Kava-kava
Kermes minerale. Vide *Stibium sulphuratum rubrum seu Antimonium sulphuratum rubrum*		

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Potassium hydrate	Potasse caustique	Kalium hydroxid
— chlorate	Chlorate de potasse	— chlorat
— chlorid	Chlorure de potassium	— chlorid
— chromate	Chromate de potasse	Chromsaures kali
— cyanid	Cyanure de potassium	Cyankalium
— ferro-cyanid	Ferro-cyanure de potassium	Kalium ferrocyanid
— iodid	Iodure de potassium	— jodid
— nitrate	Nitrate de potasse	— nitrat
— oxalate	Oxalate de potasse	Kleesalz
— permanganate	Permanganate de potasse	Kalium permanganat
— phosphate	Phosphate de potasse	— phosphat
— picrate	Picrate de potasse	Picrinsäures kali
— salicylate	Salicylate de potasse	Salicylicsaures kali
— silicate	Silicate de potasse	Kieselsaures kali
— sulfate	Sulfate de potasse	Kalium sulfat
— tartrate	Tartrate de potasse. Tartre soluble	— tartrat
Telluric potassium	Tellurate de potasse	Tellursaures kali
Mountain laurel	Kalmie à larges feuilles	Kalmie
Kaolin-China-Clay	Caolin. Argile de porcelaine	Porzellanerde
Kava kava	Poivrier	Kawa wurzel

Latino	Italiano	Spagnuolo
Kino australiensis seu Pterocarpus marsupium	Gomma Kino dell'Australia	Goma Kino Australia
Kobaltum. Vide *Cobaltum*		
Kola nux seu Sterculia acuminata	Noce Kola	Nuez de Kola
Kousso. Vide *Brayera anthelmintica*		
Kreosotum. Vide *Creosotum*		
Laburnum (*Cytisus*). Vide *Cytisus*		
Lac caninum	Latte di cagna	Leche de gerra
— *defloratum*	— scremato, spannato	— desuatada
Lacerta agilis	Lucertola comune	Lazartija
Lachesis muta	Lachesi	Veneno del Lachesis muda
Lachnantes tinctoria	Lacnante dei tintori	Raiz raja
Lactis acidum. V. *Acidum lacticum*		
Lactuca sativa	Lattuga comune	Lechuga
— *virosa*	— velenosa	— venenosa
Lactucarium anglicum	Lattucario inglese	Zunio lechoso de las lechugas
— *gallicum*	— francese	Lechuga
Lamium album	Ortica bianca	Ortiga blanca
Lapis albus	Gneis	Fluo-silicato calcico
Lappa. Vide *Arctium lappa*		
Lathyrus sativus	Cicerchia comune	Arveja cultivada
Laurocerasus	Lauroceraso	Laurel cerezo
Ledum palustre	Rosmarino selvatico	Ledo de los pantanos
Lemna minor	Lente palustre	Lenteja de agua
Lepidium bonariense	Crescione americano	Mastuerzo americano

Inglese	Francese	Tedesco
Australian Red Gum	Kino du Malabar	Kino
Kola nut	Cola. Noix du Soudan. Gouron.	Kolanuss
Dog's milk. Bitch's mik	Lait de chienne	Hündines milch
Skimmed milk	— écremé	Abgerahmte milch
Green lizard	Lézard gris	Graue Eidechse
Lachesis	Trigonocéphale à losange	Buschmeister
Red root	Racine rouge	Lachnanthes
Lettuce	Laitue officinale	Gartensalat
Poisonous lettuce	Laitue vireuse	Gift Lattig
Lettuce opium	Thriduca	Lattigsextract
	Lactucarium	Lattichbitter. Eislattich
Deed nettle	Ortie blanche ou morte	Weisse Taubnessel
Gastein Rock	Gneis de Gastein ou Lapis	Lapis
Wild vetch	Gesse	Platterdse
Cherry laurel	Laurier cerise	Kirschlorbeer
Wild Rosemary	Lédon des marais. Romarin sauvage	Sumpfporst
Duckweed	Lentille d'eau	Wasserlinse
Cress	Cresson d'Amérique	Americanische Kresse

Latino	Italiano	Spagnuolo
Leptandra virginica	Veronica della Virginia	Veronica de Virginia
Levisticum officinale	Ligustico comune	Apio de montana
Lilium album seu candidum	Giglio bianco	Azucena blanca
— *tigrinum*	— tigrato	— de China
Limax ater	Lumacone cinericcio	Babosa
Limulus cyclops. Vide *Xyphosura americana*		
Linaria vulgaris	Linaria comune	Lino montesino de Jarava
Linum catharticum	Lino purgativo	— purgante
— *usitatissimum*	— comune	— usual
Liriodendron tulipifera	Liriodendro della Virginia	Liriodendro de la Virginia?
Lithium benzoicum	Benzoato di litio	Benzoato de litina
— *bromatum seu hydrobromicum*	Bromuro di litio	Bromuro de litina
— *carbonicum*	Carbonato di litio	Carbonato de litina
— *lacticum*	Lattato di litio	Lactato de litina
— *muriaticum*	Cloruro di litio	Cloruro de litina
— *salicylicum*	Salicilato di litio	Salicilato de litina
Lobelia cardinalis seu purpurescens	Lobelia cardinale	Cardenale encarnado
— *coerulea seu siphylitica*	— cerulea o sifilitica	— azul
— *inflata*	— enfiata	Tabaco indiano
Lolium temulentum	Loglio	Zizaña
Lonicera xylosteum	Ciliegia selvatica	Ceresa salvage
Lupulinum	Lupulina	Lupulin
Lupulus. V. *Humulus*		
Lycopersicum esculentum	Pomodoro	Tomate comun
Lycopodium clavatum	Licopodio comune	Licopodio

Inglese	Francese	Tedesco
Culver's root. Black root	Racine de leptandra. Véronique de Virginie	Leptandre Schwarzwurzel
Lovege	Livèche	Liebstöckel
White lily	Lis blanc	Weisse Lilie
Tiger lily	— tigré	Tigerlilie
Noked snail	Limace	Nackte Schnecke
Toad flachs	Linaire commune	Frauen-flachs
Purging flax. Fairy flax	Lin purgatif	Purgierlein
Toad flax	Lin	Flachs Lein
Tuliptree	Tulipier. Bois blanc	Virginischer Tulpenbaum
Lithium benzoate	Benzoate de lithine	Benzoesaures lithium
— bromid	Bromure de lithine	Lithium bromid
— carbonate	Carbonate de lithine	— karbonat
— lactate	Lactate de lithine	Milchsaures lithium
— chlorid	Chlorure de lithine	Lithium chlorid
— salicylate	Salicylate de lithine	— salicylat
Cardinal flower. Purple lobelia	Lobélie cardinale	Kardinalsblume
Blue cardinal flower	— bleue	Blaue Lobelie
Indian tabacco	Lobélie	Lobelie. Indianischer Tabak
Daruel	Ivraïe	Taumellolch
Fly woadbine	Cerisier sauvage?	Gemeine Heekenkirsche
Lupulinum	Lupulin	Hopfendrüsen
Tomato	Tomate	Goldapfel Liebesapfel
Club moos	Pied de loup. Lycopode	Bärlapp

Latino	Italiano	Spagnuolo
Lycopus europaeus	Marrobio acquatico. Licopo d'Europa	Marrubio de agua
— *virginicus*	Licopo della Virginia	Bugule nociva
Lyssinum. V. *Hydrophobinum*		
Macrotinum	Macrotina	Macrotin
Macrotis racemosa. V. *Actaea racemosa*		
Madar album. V. *Calotropis gigantea*		
Magnesia boro-citrica	Magnesia boro-citrica	Borocitrato de magnesia
— *carbonica*	— carbonica	Carbonato de magnesia
— *muriatica seu chlorhydrica*	— cloridrica	Cloruro de magnesia
— *phosphorica*	— fosforica	Fosfato de magnesia
— *sulphurica*	— solforica	Solfato de magnesia
— *usta seu oxydata*	— calcinata	Oxido de magnesia
Magnesium metallicum	Magnesio	Magnesio
Magnet artificialis	Magnete artificiale	Isman artificial
— *mineralis*	— minerale	— natural
Magnolia glauca	Magnolia turchina	Arbol del Castor Virginia
— *grandiflora*	— a grandi fiori	Magnolia de los jardines
Majorana (*Origanum*)	Maggiorana	Majorana cultivada
Malleus humidus. Vide *Hippozaeninum aut Glanderinum aut Malleinum*		
Mammea americana	Mammea d'America	Mamey de las Antillas
Mancinella (*Hippomane*)	Mancinella	Manzanillo de Cuba
Mandragora officinalis	Mandragora	Mandragora oficinal

Inglese	Francese	Tedesco
Water marrubium	Marrube d'eau	Wasseraudorn
Bugle weed	Lycope de Virginie. Pied de loup de Virginie	Virginischer Wolfstrapp
Macrotin	Macrotine. Cimicifugine	Macrotin
Magnesium boro-citrate	Boro-citrate de magnésie	Magnesium borocitrat
— carbonate	Carbonate de magnésie	— karbonat
— chlorid	Chlorure de magnésium. Magnésie muriatée	— chlorid
— phosphate	Phosphate de magnésie	— phosphate
— sulfate	Sulfate de magnésie	— sulphat
Magnesia	Magnésie calcinée	Gebraunte magnesia
Metallic magnesium	Magnésium	Magnesium
Artificial loadstone	Aimant artificiel	Künstlicher Magnet
Native loadstone	— naturel	Magnetstein
Magnolia. Beaver tree	Magnolier glauque. Quinquina de Virginie	Blaugrüne Magnolie
Big laurel	Magnolia à grandes fleures	Grossblumige Magnolie
Marjoram	Marjolaine	Majoran. Meyeran
American apricot tree?	Abricatier d'Amérique	Aprikose von S. Domingo
Manchineel	Mancenillier vénéneux	Manzinelle
Mandrake	Mandragore	Hexenkraut. Glückswurzel

Latino	Italiano	Spagnuolo
Manganum aceticum	Acetato di manganese	Acetato de manganesa
— *carbonicum*	Carbonato di manganese	Carbonato de manganesa
— *muriaticum*	Cloruro di manganesio	Cloruro de manganesa
— *oxydatum nativum seu nigrum*	Perossido di manganese nativo	Oxido naciente de manganesa
— *sulphuricum*	Solfato di manganese	Sulfato de manganesa
Manihot. V. *Jatropha manihot*		
Marrubium vulgare seu album	Marrubio comune	Marrubio blanco
Marum verum. V. *Teucrium marum*		
Matè Ilex seu Ilex paraguajensis	Thè del Paraguay	Matè
Materperlarum seu Conchiolinum	Meleagrina madreperla	Madreperla
Matico seu Piper angustifolium	Matico	Matico
Meconinum	Meconina	Meconina
Medorrhinum	Medorrino	Medorrhino
Medusa	Aurelia rosea	Medusa
Melaleuco leucadendron. V. *Cajeputum*		
Melilotus alba	Meliloto bianco	Trebol blanco
— *officinalis*	— officinale. Trifoglio cavallino	Meliloto officinal
Melissa officinalis	Melissa officinale	Tarongil
Meloe majalis	Meloe di maggio	Cazzaleja
Menispermum canadense	Menispermo del Canadà	Coca del Canadà
Mentha aquatica	Menta acquatica	Menta de agua
— *piperita*	— piperita	— piperita
— *pulegium*	— puleggio	Poleo comun

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Manganous acetate	Acétate de manganèse	Manganoacetat
Manganous carbonate	Carbonate de manganèse	Manganokarbonat
Manganous chlorid	Chlorure de manganèse	Manganchlorür
Manganous oxyd	Oxyde noir de manganèse	Manganoxydul
Manganous sulfate	Sulfate de manganèse	Manganosulfat
Marrubium	Marrube blanc	Andorn
Paraguay tea	Maté. Thé du Paraguay	Sudamerikanischerthee
Mother of pearl	Nacre	Perlmutter
Matico	Matico	Matiko
Meconine	Méconine	Mekonin
Medorrhinum (Gonorrheal virus)	Médorrhin	Medorrhinum
Jelly fish	Méduse	Qualle
White melilot	Mélilot blanc	Weisser steinklee
Yellow melilot	Mélilot officinal. Couronne royale	Gemeiner steinklee
Belmmint	Mélisse officinale. Citronelle	Melissenkraut
Gold beetle	Ver de mai	Bunter od. Goldfarbiger maïwurm
Moonseede	Ménisperme du Canada	Kanadischer Mondsame
Aquatic mint	Menthe aquatique ou rouge	Wässerige Minze
Peppermint	— poivrée	Pfefferminze
Puliol	Pouliot	Froschminze. Polei

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Menyanthes trifoliata	Trifoglio fibrino	Trebol de agua
Mephitis putorius	Puzzola comune	Veso mofeta
Mercurialis perennis	Mercuriale perenne	Mercurial vivaz
Mercurius aceticus	Acetato di mercurio	Acetato mercurico
— *auratus*	Amalgama d'oro e mercurio	Aurato de mercurio
— *bromatus*	Bromuro di mercurio	Bromuro mercurico
— *corrosivus seu bichloratus*	Mercurio corrosivo o Bicloruro di mercurio	Sublimato corrosivo
— *cyanuretus*	Cianuro di mercurio	Cyanuro mercurico
— *dulcis seu chloratus*	Mercurio dolce. Calomelano	Mercurio dulce. Calomelanos
— *jodatus flavus*	Protojoduro di mercurio	Mercurio jodado
— *jodatus ruber seu bijodatus*	Bijoduro di mercurio	Bijoduro de mercurio
— *nitrosus sive nitricus*	Nitrato di mercurio	Nitrato de mercurio
— *phosphoricus*	Fosfato di mercurio	Fosfato de mercurio
— *praecipitatus albus*	Precipitato bianco o Cloramiduro di mercurio	Precipitato blanco
— *praecipitatus ruber seu oxydatus*	Precipitato rosso. Ossido di mercurio	Precipitato rojo
— *solubilis*	Mercurio solubile	Mercurio soluble
— *sulphuretus niger seu Aethiops mineralis*	Etiope minerale	Solfuro negro de mercurio
— *sulphuretus ruber.* Vide *Cinnabaris*		
— *sulphuricus*	Solfato di mercurio	Sulfato de mercurio
— *tannicus*	Tannato di mercurio	Tanato de mercurio

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Buckbean	Ménianthe trèfle d'eau	Bitterklee
Skunk	Moufette	Stinktier
Dog's mercury	Mercuriale vivace	Ausduerndes Bingelkraut
Mercurous acetate	Acétate de mercure	Essigsaures Queeksilberoxydul
Gold-amalgam	Amalgame aurique	Goldamalgam
Mercurous bromid	Bromure de mercure	Quecksilberbromür
Mercuric chlorid. Corrosive sublimate	Sublimé corrosif. Bichlorure de mercure	Quecksilberchlorid
Mercuric cyanid	Cyanure de mercure	Quecksilbercyanid
Mercurous chlorid	Calomel. Mercure doux	Quecksilberchlorür
Mercurous iodid	Protoiodure de mercure	Quecksilberjodür
Mercuric iodid	Biiodure de mercure. Iodure de mercure rouge	Quecksilberjodid
Mercuric nitrate	Nitrate de mercure	Quecksilberoxydulnitrat
Mercuric phosphate	Phosphate de mercure	Quecksilberoxydulphosphat
Mercury. Ammonium chlorid	Précipité blanc. Chlorure mercureux précipité	Weisser Quecksilberpräcipitat
Mercuric oxyd	Précipité rouge. Oxyde rouge de mercure	Quecksilberoxyd
Hahnemann's soluble mercury	Mercure soluble d'Hahnemann. Azotate mercureux ammoniacal	Quecksilberoxydul Ammoniumnitrat
Mercury sub-sulfid	Éthiope minéral. Sulfure noir de mercure	Quecksilbermohr
Mercuric sulfate. Yellow sulfate of mercury	Turbith minéral. Sous-deutosulfate de mercure	Mineral Turpeth
Mercurous tannate	Tannate de mercure	Gerbsäures Quecksilber

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Mercurius vivus	Mercurio metallico	Azogue
— *et Kali jodatus*	Joduro di mercurio e potassio	Joduro de mercurio y potasa
Methyl alcohol seu Acidum pyrolignosum	Alcool metilico (*impropriamente* Acido pirolignoso)	Alcohol metilico
Methylene bleue	Azzurro di metilene	Azul de metileno
Mezereum (*Daphne*)	Dafne Mezzereo. Calmelea	Leno gentil
Millefolium (*Achillea*)	Millefoglio	Milhojas
Millepeda (*Oniscus asellus*)	Porcellino terrestre	Milpies
Mimosa humilis seu pudica	Mimosa sensitiva	Sensitiva
Mitchella repens	Mitchella strisciante	Mitchella rastrera
Molybdoeni acidum. Vide *Acidum molybdoenicum*		
Momordica balsamina	Momordica balsamina	Balsamilla
Morphinum	Morfino	Morfino
— *aceticum*	Acetato di morfina	Acetato de morfina
— *lacticum*	Lattato di morfina	Lactato de morfina
— *muriaticum seu hydrochloricum*	Idroclorato di morfina	Clorhidrato de morfina
— *sulphuricum*	Solfato di morfina	Sulfato de morfina
Moschus	Muschio	Almizcle
Murex purpureus	Porpora antica	Purpura antigua
Muriatis acidum. Vide *Acidum chlorydricum*		
Musa sapientum	Banano dei Saggi	Platano camburi de Mesico
Muscarinum	Moscarina	Muscarina
Mygale lasiadora	Migale peloso di Cuba	Araña cubana
Myrica cerifera	Mirica della cera	Arbol cerero de Luisiana

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Mercury	Mercure vif. Mercure métallique	Quecksilber
Potassium mercuric jodid	Iodure de potassium et mercure	Quecksilber Kaliumjodid
Methylic alcool	Alcool méthylique	Methyloxydrat
Methylene blue	Bleu de méthylène	Methylenblau
Mezereon. Spurge olive	Lauréole gentile	Seidelbast
Yarrow	Millefeuille	Schafgarbe
Wood louse	Cloporte ordinaire. Porcellion	Kelleresel. Kellerwurm
Mimosa sensitive	Sensitive	Sinnpflanze
Partridge berry	Mitchella rampante	Mitchelle. Hühnerbeere. Weiberbeere
Balsam Apple	Momordyque	Balsam Kürbis
Morphin	Morphine	Morphin
Morphin acetate	Acétate de morphine	Essigsäuresmorphin
Morphin lactate	Lactate de morphine	Morphinlactat
Morfin hydrochlorid	Chlorydrate de morphine	Morphinhychlorid
Morphin sulfate	Sulfate de morphine	Morphinsulfat
Musk	Musc	Moschus
Murex purple fish	Coquille à pourpre. Pourpre antique	Purpur
Banana	Bananier	Bananen-Pisang
Muscarin	Muscarine. Bulbosine	Muscarin
Texan Bird Spider	Araignée de Cuba	Vogelspinne
Bayberry	Arbre à suif	Wachsbaum

Latino	Italiano	Spagnuolo
Myristica sebifera	Miristica del sego	Arbol del sebo del Perú
Myroxylon peruiferum. Vide *Balsamum peruvianum*		
Myrrha	Mirra	Mirra
Mirthus communis	Mirto comune	Mirto comun
Mirtillus	Mirtillo	Mertilo
Nabalus albus seu serpentarius	Nabalo serpentario	Lechuga blanca
Naja tripudiuns	Naja ad occhiali	Serpiente de anteojo
Naphta	Nafta. Bitume nativo	Nafta
Naphtalinum	Naftalina	Naftalina
Narceinum	Narceina	Narceina
Narcotinum	Narcotina	Narcotina
Nasturtium aquaticum officinale seu Silymbrium nasturtium	Crescione	Berro
Natrum arsenicicum	Arseniato di sodio	Arseniato sodico
— *arsenicosum*	Arsenito di sodio	Arsenito sodico
— *benzoicum*	Benzoato di sodio	Benzoato sodico
— *bromatum*	Bromuro di sodio	Bromuro sodico
— *carbonicum*	Sottocarbonato di sodio	Carbonato sodico
— *causticum*	Soda caustica	Soda caustica
— *choleinicum*	Coleinato sodico. Fiele taurino depurato	Coleinato sodico
— *hipochlorosum*	Ipoclorito di sodio	Hipoclorito sodico
— *hipophosphoricum*	Ipofosfato di sodio	Hipofosfato sodico
— *hiposulphurosum seu subsulphurosum*	Iposolfito di sodio	Hiposulfito sodico
— *hydrojodicum seu jodatum*	Joduro di sodio	Joduro sodico
— *lacticum*	Lattato di sodio	Lattato sodico
— *muriaticum seu chlorydricum seu chloratum*	Cloruro di sodio. Sal comune purificato	Cloruro sodico

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Tastletness nutweg	Muscadier de Cayenne	Myristika
Myrrh	Myrrhe	Myrrhe
Common myrtle	Myrte commun	Myrtle
Wortleberries	Airelle	Heidelbeere
Rottlesnake root	Pied de Léon	Weisserlattich. Klapperschlangenwurzel
Naja. Hooded snake	Serpent à lunettes	Hutschlange
Naphta	Naphte	Naphta. Erdöl
Naphtalin	Naphtaline	Naphtalin
Narceine	Narcéine	Narcein
Narcotin	Narcotine	Narkotin
Cress	Cresson	Kresse
Sodium arseniate	Arséniate de soude	Natriumarseniat
Sodium arsenite	Arsénite de soude	Natriumarsenit
Benzoat of natron	Benzoate de soude	Benzoesauresnatron
Sodium bromid	Bromure de soude	Natriumbromid
Sodium carbonate	Souscarbonate de soude	Natriumkarbonat
Sodium hydrate	Soude caustique	Aetznatron
Sodium choleate	Choléate de soude	Natrium Taurocholsaures
Sodium hypochlorit	Hypochlorite de soude	Natriumhypochlorid
Natrium hypophosphate	Hypophosphate de soude	Natriumhypophosphat
Sodium hyposulphit	Hyposulphite de soude	Natriumhyposulphit
Sodium jodid	Iodure de sodium	Natriumjodid
Sodium lactate	Lactate de soude	Natriumlactat
Sodium chlorid. Common salt	Chlorure de sodium. Sel commun	Kochsalz Chlornatrium. Natriumchlorid

Latino	Italiano	Spagnuolo
Natrum nitricum	Nitrato di sodio	Nitrato sodico
— *phosphoricum*	Fosfato di sodio	Fosfato sodico
— *pyrophosphoricum*	Pirofosfato di sodio	Pirofosfato sodico
— *salicylicum*	Salicilato di sodio	Salicilato sodico
— *selenicum*	Seleniato di sodio	Seleniato sodico
— *silicicum*	Silicato di sodio	Silicato sodico
— *subsulphorosum*	Iposolfito di sodio	Subsulfuro di sodio
— *sulphocarbolicum*	Solfofenato di sodio	Sulfofenato sodico
— *sulphuratum*	Solfuro di sodio	Sulfuro sodico
— *sulphuricum*	Solfato di sodio	Sulfato sodico
Niccolum carbonicum	Carbonato di nichelio	Niquel carbonatado
— *metallicum*	Nichelio metallo	Niquel
— *oxidatum*	Ossido di nichelio	Oxydo de niquel
— *sulphuricum*	Solfato di nichelio	Sulfato de niquel
Nicotinum	Nicotina	Nicotina
Nitri acidum. V. *Acidum nitricum*		
— *spiritus dulcis*. Vide *Spiritus dulcis*		
Nitrogenium oxygenisatum	Azoto ossidato. Protossido d'azoto	Nitrogeno oxigenato
Nitro-muriaticum acidum seu Aqua regia	Acido cloro-nitrico. Acqua regia	Acido cloro-nitrico
Nitrum. Vide *Kali nitricum*		
Nuphar luteum seu Nymphaea lutea	Ninfea gialla	Nenufar amarilla
Nux juglans. V. *Juglans regia*		
— *moschata*	Noce moscata	Nuez moscada
— *vomica*	Noce vomica	Nuez vomica
Nymphaea odorata seu Castalia pudica	Ninfea odorosa	Nenufar olorosa

Inglese	Francese	Tedesco
Sodium nitrate	Nitrate ou Azotate de soude	Natriumnitrat
Sodium phosphate	Phosphate de soude	Natriumphosphat
Sodium pyrophosphate	Pyrophosphate de soude	Natriumpyrophosphate
Sodium salicylate	Salicylate de soude	Natriumsalicylat
Sodium seleniate	Séléniate de soude	Natriumseleniat
Sodium silicate	Silicate de soude	Kieselsäuresnatrium
Sodium hiposulfid	Hyposulphite de soude	Natriumhyposulfid
Sodium sulfo-carbolate	Sulphophénate de soude	Natriumsulfocarbolicum
Sodium sulfite	Sulphure de sodium	Natriumsulfid
Sodium sulfate	Sulfate de soude	Natriumsulphat. Glaubersalz
Nickel carbonate	Carbonate de nickel	Nickelkarbonat
Nickel metallic	Nickel	Nickel
Nickel oxid	Oxyde de nickel	Nickeloxyde
Nickel sulfate	Sulfate de nickel	Nickelsulfat
Nicotine	Nicotine	Nikotin
Oxyd azotico gas	Gaz oxydule d'azote	Stickstoffoxydul
Aqua regia	Eau régale	Königswasser
European Poud Lily	Nénuphar jaune	Gelbemummel
Nutmeg	Noix du muscadier	Muskatnuss
Poison nut	Noix vomique	Brechnuss
Sweet Water Lily	Nénuphar odorant	Duftende Seerose

Latino	Italiano	Spagnuolo
Oenanthe crocata	Enante di sugo giallo	Enanta azaranado
Oenothera biennis	Enotera bienne	Onagra
Oleander	Leandro	Laurel rosa
Oleum aethereum animale	Olio animale etereo o del Dippel	Aceite etereo animal
— *cajuputi.* Vide *Cajoputum*		
— *jecotis asellus*	Olio di fegato di merluzzo	Aceite de higado de merluza
— *ricini*	Olio di ricino	Aceite ricino
— *santalum*	Olio di sandalo	Aceite de sandalo
Olibanum	Olibano	Incienso indico
Oniscus asellus. V. *Millepeda*		
Ononis spinosa	Ononide di lunghe spine	Brugana o Gatuña
Onosmodium virginianum	Onosmodio ispido	Litospermo virginiano
Opium	Oppio	Opio
Opuntia vulgaris. Cactus opuntia	Catto opunzia	Tunal
Oreoselinum peucedum. V. *Athamanta oreoselinum*		
Origanum majorana. Vide *Majorana.*		
— *vulgare*	Origano volgare	Majorana vulgar
Orobanche virginiana seu Epifagus aut Epiphegus virginiana	Orobanche della Virginia	Cola de leon de Virginia
Oryza mucida	Riso ammuffato	Arroz mohecido
Osmii acidum. V. *Acidum osmicum*		
Osmium metallicum	Osmio	Osmio
Oxalis acetosella	Acetosella	Acederilla
— *acidum.* V. *Acidum oxalicum*		
Ozonium	Ozono	Ozono

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Water Dropwort	Énanthe safranée	Safrandolde
Evening primrose	Énothère. Onagre	Nachtkerze
Rose Laurel	Laurier rose	Oleander
Animal Oil	Huile animale de Dippel	Aetherisches Tieröl
Cod liver oil	Huile de foie de morue	Leberthrau
Castor oil	Huile de ricin	Ricinusöl
Sanders oil. Oil of santal	Huile de santal	Sandelöl
Olibanum Gum	Encens	Weihrauch
Restharrow	Bugrane	Hauhechel
False Gromvell	Lithosperme de la Virginie	Falsche Lythospermum
Opium. Poppy	Opium	Opium Mohnsaft
Prickly pear	Figuier d'Inde	Indische Feige
Wild marjoram	Origan commun	Dost
Beechdrop	Orobanche de Virginie	Krebswurz
Rice mouldy	Riz moisi	Schimmelig Reiss
Osmium	Osmium	Osmium
Wood sorrel	Pain de coucou. Surelle	Sauerklee
Ozone	Ozone	Ozon

Latino	Italiano	Spagnuolo
Padus. Vide *Prunus padus*		
Paeonia officinalis	Peonia comune	Peonia oficinal
Palladium	Palladio	Paladio
Panax quinquefolia. Vide *Aralia quinquefolia*		
Papaverinum	Papaverina	Papaverina
Paraffinum	Paraffina	Parafina
Pareira brava seu Condodendron tomentosa	Cissampelo pareira	Pareira brava do Brasil
Paris quadrifolia	Paride di quattro foglie	Uvas de zorro
Paronichia achirantia. Vide *Illecebrum*		
Passiflora incarnata	Passiflora a fiore porporino	Pasionaria encarnada
Pastinaca sativa	Pastinaca comune	Chirivio comun
Paullinia pinnata	Paullinia alata	Paulinia timbo o Guaratimbo
— *sorbilis seu Guarana*	Guarana	Guaraná
Penthorum sedoides	Pentoro racemoso	Pentoro arracimado
Persica vulgaris	Pesco comune	Alberchigo vulgar
Petasites. V. *Tussilago petasites*		
Petiveria tetrandra	Petiveria agliacea	Pipi do Brasil
Petroleum	Petrolio	Petroleo
Petroselinum	Prezzemolo	Peregil cultivado
Peucedanum officinale	Peucedano officinale	Peucedano
Phaseolus vulgaris	Fagiuolo comune	Alubia
Phellandrium aquaticum	Finocchio acquatico	Cicuta acuatica
Phosphori acidum. Vide *Acidum phosphoricum*		
Phosphorus	Fosforo	Fosforo

Inglese	Francese	Tedesco
Peony	Pivoine	Pfingstrose
Palladium	Palladium	Palladium Schwamm
Papaverine	Papavérine	Papaverin
Paraffine	Paraffine	Paraffin
Pareira	Pareira brava	Pareïra
Herb Paris. Fox grape	Parisette	Einbeere
Passion Flower	Passiflore incarnat. Fleur de la passion	Passionsblume
Parsnip	Panais	Pastinake
Winged leaved Paullinia	Paullinia ailée	Beflügelte Paullinie?
Brazilian Cocca	Guarana	Guarana
Stone Crop	Orpin de la Virginie	Virginischer Steinwurz
Peach-tree	Pécher	Pfirsichbaum
?	Pétivérie	Petiverie
Coal oil	Pétrole	Steinöl
Parsley	Persil	Petersilie
Hog's fennel	Peucédan fenouil de porc	Haarstrang
Water Hemlock	Haricot	Bohne
Water fennel	Phellandrie aquatique. Fenouil d'eau	Wasserfenchel
Phosphorus	Phosphore	Phosphor

Latino	Italiano	Spagnuolo
Phosphorus ruber seu amorphus	Fosforo amorfo	Fosforo amorfo
Physalis alkekengi seu Solanum vesicatorium	Alchechengi	Coquerette
Physostigma venenosum. V. *Calabar faba*		
Physostigmin. V. *Eserinum*	Fitolacca di dieci stami	
Phytolacca decandra		Espinace de las Indias
Pichi. Vide *Fabiana imbricata*		
Pichurim faba	Fava pichurim	Haba pichurim o Nuez de Pará
Picri acidum. V. *Acidum picricum*		
Picrotoxinum	Picrotossina	Picrotoxina
Pilocarpinum	Pilocarpina	Pilocarpina
— *muriaticum*	Cloridrato di pilocarpina	Cloridrato de pilocarpina
— *nitricum*	Nitrato di pilocarpina	Nitrato de pilocarpina
Pilocarpus. Vide *Jaborandi*		
Pimpinella saxifraga	Pimpinella bianca	Perezil macho
Pinus abies	Abete	Abeto
— *cupressus*	Cipresso	Pino ciprés
— *lambertiana*	Pino gigante	Sugarpine de California
— *pumilia*		
— *sylvestris*	Pino selvatico	Pino vulgar
Piper angustifolium. Vide *Matico*		
Piperazinum	Piperazina	Piperazina
Piper methysticum. Vide *Kava kava*		
— *nigrum*	Pepe nero	Pimienta negra

Inglese	Francese	Tedesco
Red Phosphorus	Phosphore rouge	Rotherphosphor
Winter-Cherry	Coqueret alkékenge	Gemeine Schlutte
Poke	Phytolaque. Épinard des Indes	Kermesbeere
Nuces sassafras	Fève de pichurim	Pichurimbohne
Picrotoxin	Picrotoxine	Pikrotoxin
Pilocarpin	Pilocarpine	Pilokarpin
Pilocarpin hydrochlorid	Chloridrate de pilocarpine	Pilocarpinhydrochlorid
Pilocarpin nitrate	Nitrate de pilocarpine	Pilokarpinnitrat
Barnet saxifrage	Boucage	Pfefferwurz. Gemeine Biebernelle
Firtree	Sapin	Tanne
Cypress-tree	Cyprès	Cypresse
Sugar Pine	Pin géant	Riesenkiefer
Scotch Pine	Pin vulgaire. Pin sauvage	Gemeine Kiefer
Piperazine	Pipérazine	Piperazin
Black pepper	Poivre noir	Schwarzer Pfeffer

Latino	Italiano	Spagnuolo
Piscidia erithryna	Piscidia eritrina	Guamá hediando de Cuba
Pix liquida	Pece liquida. Catrame di Norvegia	Pez liquida o Brea vegetal
Plantago lanceolata	Piantaggine lanceolata	Llanten de agua
— *major*	Piantaggine di grandi foglie	Llanten mayor
Platina jodata	Joduro di platino	Joduro de platino
— *metallica*	Platino metallico	Platino
— *muriatica seu chlorata*	Cloruro di platino	Cloruro de platino
Plectrantus fruticosus	Germanea a foglie d'ortica	Germanea aserrada
Plumbago europaea	Piombaggine d'Europa	Plombagine
— *littoralis*	Piombaggine littorale	Dentalaria
Plumbum aceticum	Acetato di piombo	Acetato de plomo
— *carbonicum*	Carbonato di piombo	Carbonato de plomo
— *chromicum*	Cromato di piombo	Cromato de plomo
— *jodatum*	Joduro di piombo	Joduro de plomo
— *metallicum*	Piombo metallico	Plomo metalico
— *muriaticum seu chloratum*	Cloruro di piombo	Cloruro de plomo
Podophyllinum	Podofilline	Podofilino
Podophyllum peltatum	Podofillo peltato	Podofilo peltado
Polygala amara	Poligala amara	Poligala amarga
Polygonum hydropiper. Vide *Hydropiper*		
Polyporus officinalis seu Agaricus albus. Agaricus laricis, Boletus laricis	Agarico bianco o del larice	Agarico blanco
Populus tremuloides	Pioppo tremulo	Alamo temblon

Inglese	Francese	Tedesco
Jamaica Dogwood	Piscidie	Piscidie
Tar	Goudron	Theer
Lanceolated Plantain	Petit plantain	Lanzettförmiger Wegerich
Greater plantain	Grand plantain	Grosser Wegerich
Platinum jodid	Iodure de platine	Platinjodid
Metallic platinum	Platine. Or blanc	Platinschwamm. Weissgold
Platinum hydrochloric	Chlorure de platine	Platinchlorid. Platin Chlorwasserstoff
Shrubby plectranthus	Plectranthus arbuste	Plectranthus Spornblume
Leadwort	Dentelaire d'Europe	Bleiwurz
Coast leadwort	Dentelaire littoral	Küsten Bleiwurz
Plumbic acetate	Acétate de plomb	Bleiacetat
Plumbic carbonate	Carbonate de plomb	Bleiweiss. Kohlensaures Bleioxyd
Plumbic chromate	Chromate de plomb	Chromsaures Blei
Plumbic jodid	Iodure de plomb	Bleijodid
Metallic lead	Plomb métallique	Blei
Chloride of lead. Horn lead	Chlorure de plomb	Bleichlorid
Resin of podophyllum	Podophylline	Podophyllin
May apple	Podophyle pelté	Podophyllum
Bitter milkwort	Polygala amer	Bittere Kreuzblume
Larch agaric	Agaric blanc	Lärchenschwamm
Aspen	Tremble	Amerikanische Aspe

Latino	Italiano	Spagnuolo
Potentilla reptans	Potentilla strisciante	Cinco en rama o Pié de Cristo
Pothos foetida. V. *Dracontium foetidum*		
Primula veris seu officinalis	Primavera officinale	Primavera
Propilaminum seu Trimethyllaminum	Propilamina	Propilamina
Protargol	Protargol	Protargol
Prunus padus	Ciliegia racemosa	Ciruela de Santa Lucia. Cereza de Balsame en racemo
— *spinosa*	Prugnolo	Acacia bastarda
— *virginiana*	Ciliegio della Virginia	Ciruela de Virginia
Psorinum	Psorino o Scabbiesino	Psorinum
Ptelea trifoliata	Olmo di tre foglie	Olmo a tres hojas
Puka-Puka. Vide *Brachyglottis*		
Pulmonaria vulgaris seu officinalis	Polmonaria	Pulmonaria vulgar
Pulsatilla nigricans	Anemone dei prati	Anemone de los prados
— *nuttaliana*	Pulsatilla irsuta d'America	Pulsatilla
Pyogenum seu Pyrogenium	Piogeno. Pus settico	Pyrogenum
Pyretrum parthenium	Piretro indiano composto	Amargaza
Pyridinum	Piridina	Pyridina
Pyrocarboneum. V. *Carboneum oxygenisatum*		
Pyrogallicum acidum	Acido pirogallico	Acido pirogalico
Pyrus americana	Frassino montano	Manzano
Quassia	Legno quassio	Cuassia
Quebracho. V. *Aspidospermam*		

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Cinque foil	Quinte-feuille	Kriechendefingerkraut
Primrose	Primavère	Frühlings Schlüsselblume
Propylamina	Propylamine	Propylaminum
Protargol	Protargol	Protargol
Bird Cherry	Putier. Mérisier à grappes	Traubenkirsche
Blackthorn	Prunellier	Schlehe
Wild Cherry	Écorce de cerisier de Virginie	Wildkirschenrinde
Psorinum	Psorinum	Psorinum
Shrubby trefoil	Orme à trois feuilles	Hopfenbaum
Pulmonary	Pulmonaire	Lungenkraut
Wind flower	Pulsatille noirâtre. Anémone des prés	Küchenschelle
American Pulsatilla	Pulsatille américaine	Osterblume
Pyrogenium	Pyrogène	Pyrogenum
Motherwort	Matricaire	Mutterkrautkamille
Pyridine	Pyridine	Pyridin
Pyrogallic acid	Acide pyrogallique	Brenzgallsäure
American Mountain Ash	Frêne de montagne	Amerikanische Esche
Bitter wood	Quassia	Bitterholzbaum

Latino	Italiano	Spagnuolo
Radii Röntgen	Raggi Röntgen	Rayos Röntgen
Radium	Radio	Radio
— *bromatum*	Bromuro di radio	Bromuro de radio
Ranunculus acris	Ranuncolo acre	Ranunculo acre
— *bulbosus*	Ranuncolo bulboso	Ranunculo bulboso
— *flammula*	Ranuncolo delle passere	Ranunculo
— *glacialis*	Ranuncolo dei ghiacciai	Ranunculo glacial
— *repens*	Ranuncolo strisciante	Ranunculo rostrero
— *sceleratus*	Ranuncolo palustre	Ranunculo vil
Raphanus sativus	Ramolaccio nero	Rabano pequeño
Ratanhia	Ratania	Ratania
Realgar. V. *Arsenicum sulphuratum rubrum*		
Resorcinum	Resorcina	Resorcina
Rhamnus cathartica	Ramno catartico. Spin cervino	Espino cerebral
— *frangula*	Ramno frangola	Arraclán
— *purshiana.* Vide *Cascara sagrada*		
Rheumbarbarum	Reobarbaro	Raibarbo
Rhododendron	Rododendro di fiori gialli	Rosa de Siberia
Rhus aromatica	Sommacco fragrante	Sumaque oloroso
— *glabra*	Sommacco glabro o della Carolina	Zumaque de la Carolina
— *radicans*	Sommacco radicante	Zumaque de machas raices
— *toxicodendron*	Sommacco velenoso	Zumaque venenoso
— *venenata*	Sommacco delle paludi	Zumaque venenoso?
Ricinus communis	Ricino comune	Ricino. Hiquera infernal?
Ricini oleum	Olio di ricino	Aceite ricino
Robinia pseudoacacia	Falsa acacia	Acacia blanca
Rosa canina	Rosa selvatica	Agavanza

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Rays Röntgen	Rayons Röntgen	Röntsthralen
Radium	Radium	Radium
Radium bromid	Bromure de radium	Radiumbromür
Tall buttercup	Renoncule acre. Bouton d'or	Scharfer Hahnenfuss
Buttercup	Renoncule bulbeuse	Knolliger Hahnenfuss
Spearwort	Renoncule flamme	Sumpfranunkel
Ice buttercup	Renoncule glacial	Fieberkraut. Eishahnenfuss
Creeping buttercup	Renoncule rampante	Kriechender Hahnenfuss
Celey-leaved buttercup. Marshcrowfoot	Renoncule scélérate	Gifthahnenfuss
Radish	Raifort	Gartenrettig
Rhatany	Ratanhia du Pérou	Ratanhia
Resorcine	Résorcine	Resorcin
Purgin buckthorn	Bour épine. Nerprun cathartique	Kreuzdorn
Buckthorn	Bourdorne nerprun	Scheissbeerenholz
Rhubarb	Rhubarbe	Rhabarber
Goldenflowered rhododendron	Rosage à fleurs jaunes. Rose de Sibérie	Gelbe Alpenrose
Fragrant sumach	Sumac aromatique	Aromatischer Sumach
Common sumach	Sumac de la Caroline	Sumac
Poison vine	Sumac radicant	Würzelnder Sumach
Poison Ivy	Sumac vénéneux	Giftsumach
Poison sumach	Vernis du Japon	Lachsumach. Virnisssumach
Castor oil plant	Ricin	Rizinus Wunderblaum
Castor oil	Huile de ricin	Ricinusöl
Locust	Robinier	Falsche Acacien
Dog rose tree	Églantier	Hundrose. Wildrose

Latino	Italiano	Spagnuolo
Rosmarinus officinalis	Rosmarino o Ramerino comune	Romero oficinal
Rubia tinctorum	Robbia comune	Rubia de los tintores
Rumex acetosa	Romice acetosa	Acedera comun
— *crispus*	Romice cresputa	Acelga del Perù
— *patientia*	Romice comune	Yerba de la patiencia
Ruta glaveolens	Ruta comune	Ruda fetida
Sabadilla	Sabadiglia	Cebadilla
Sabal serrulata	Corifa seghettata	Sabal
Sabina	Sabina	Sabina
Salamandra	Salamandra giallo-nera	Salamandra
Salicinum	Salicina	Salicina
Salicylicum acidum. Vide *Acidum salicylicum*		
Salix nigra	Salcio nero	Salice negra
— *purpurea*	Salcio porporino	Sauce colorado
Salol	Salolo	Salol
Salvia officinalis	Salvia comune	Salvia oficinal
Sambucus canadensis	Sambuco del Canadà	Sauco del Canadá
— *nigra*	Sambuco comune	Sauco negro
Sanguinaria canadensis	Sanguinaria del Canadà	Sanguinaria del Canadá
Sanguinarinum nitricum	Nitrato di sanguinarina	Nitrato de sanguinarina
Sanguisorba officinalis seu Puterium sanguisorba	Pimpinella maggiore	Sanguisorba
Santalum album	Sandalo bianco	Sandalo blanco
Santoninum	Santonina	Santonina
Sapo medicinalis oleaceus	Sapone medicinale	Sabon medicinal
Saponaria officinalis	Saponaria	Saponaria oficinal
Saponinum	Soponina	Saponina

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Mary	Romarin officinal	Gemeine Rosmarin
Madder	Garance	Krapp
Sovrel	Oseille	Gemeine Sauerampfer
Yellow dock	Patience crépue. Patience sauvage	Krauser Ampfer
Patience	Patience. Dogue. Parelle	Geduldampfer
Rue	Rue fétide. Rue des jardins	Raute
Cevadilla	Cévadille	Sabadille
Saw palmetto	Sabal	Sabal
Savin	Sabine	Sadebaum
Salamander	Salamandre. Lézard d'eau	Wasser Salamander
Salicin	Salicine	Salicin
Black willow	Saule noir	Schwarze Weide
Purple willow	Saule pourpré	Rothe Weide
Salol	Salol. Salicylate de phénol	Phénilsalicylate
Sage	Sauge officinal	Salbei
Elder	Sureau du Canada	Kanadische Hollunde
European elder	Sureau	Holunder
Bload root	Sanguinaire du Canada	Kanadische Blutwurzel
Sanguinarinum nitrate	Nitrate de sanguinarine	Sanguinarinumnitrat
Pimpernel. Burnet	Pimprenelle des montagnes	Wiesen Bibernelle
Sanders	Santal	Sandelholz
Santonin	Santonine	Santonin. Santonsäure
Pure soda soap	Savon sodique purifié	Oelseife
Soapwort	Saponaire	Seifenkraut
Saponine	Saponine	Saponin

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Sarracenia purpurea	Sarracenia porporina	Sarracenia purpurea
Sarsaparilia	Salsapariglia	Zarsaparilla
Sassafras	Sassafrasso	Laurel sasafrás
Scammonium	Scammonea	Escamonea
Scilla maritima	Scilla marina	Escila marina
Scolopendra morsitans	Scolopendra	Escolopendra
Scorpio	Scorpione europeo	Escorpion
Scrophularia nodosa	Scrofolaria nodosa	Escrofolaria nudosa
Scutellaria lateriflora	Scutellaria di fiori laterali	Scutellaria?
Secale cornutum	Segala cornuta	Cornezuelo de Centano
Sedum acre	Sedo acre. Pepe dei muri	Pimento de pared
— *telephium*	Sedo telefio. Erba de' calli	Anacanceros comun
Selenium	Selenio	Selenio
Sempervivum tectorum seu Sedum majus	Semprevivo dei tetti	Semprevivo mayor
Senecio aureus	Senecione di fiori gialli	Raiz de vida
Senega	Poligala virginiana	Poligala de Virginia
Senna seu Cassia lanceolata	Sena	Sen
Sepia	Sepia	Gibia ordinaria
Serpentaria virginiana. V. *Aristolochia*		
Serpyllum	Serpillo	Serpol
Silicea	Biossido di silicio. Quarzo puro	Cristal de roca
Silicium metallicum	Silicio metallico	Silicio metalico
Sinapis alba	Senapa bianca	Mostaza blanca
— *nigra*	Senapa nera	Mostaza negra
Sisymbrium officinale seu Erisimum	Sisimbrio officinale. Rapa selvatica	Jaramajo. Yerba de los cantores

Inglese	Francese	Tedesco
Pitcher plant	Sarracénie	Sarracenie. Purpurrother Wasserkreis
Sarsaparilla	Salsapareille	Sarsaparille
Sassafras bark	Sassafras	Sassafras Lorbeer. Sassafrasbaum
Scammony	Scammonée	Purgirender Windensaft Scammonium
Squill	Scille maritime. Oignon maritima	Meerzwiebel
Hartstongue	Scolopendre	Hirschzunge
Scorpion	Scorpion	Scorpion
Figwort	Scrofulaire vulgaire	Gemeine Braunwurz
Skull cap	Scutellaire. La toque	Helmkraut
Rey ergot	Seigle ergoté	Mutterkorn
Wall pepper	Sédon acre. Poivre des murailles	Mauerpfeffer
Orpine	Orpin commun	Hühneraugekraut
Selenium	Sélénium	Selen
House leek	Joubarbe des toits. Artichaut bâtard	Hauslauch
Ragwort	Seneçon	Goldgelber Baldgreis
Seneca. Snakeroot	Polygala de Virginie	Senegawurzel. Klapperschlangewurzel
Senna	Séné	Senna
Sepia	Sèche. Encre de sèche	Sepia
Creeping thyme	Serpolet	Quendel Thymian
Silica	Silice. Acide silicique	Kieselsäure
Silicon	Silicium	Kieselmetal
White mustard	Moutarde blanche	Weisser Senf
Black mustard	Moutarde noire	Schwarzer Senf
Hedge mustard	Herbe aux chantres. Tortelle. Vélar	Wegsenf. Eisenkraut

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Silimbrium sophia	Silimbrio di fiori piccoli	Ajenio serintio
Smirnium aureum. Vide *Zizia aurea*		
Solaninum	Solanina	Solanina
Solanum lycopersicum	Pomodoro	Tomatera
— *mammosum*	Solano a bacche mammellari	Manzana venenosa
— *nigrum*	Solano nero	Yerba mora
— *tuberosum aegrotans*	Patata guasta	Patata corrompida
— *vescicatorium.* Vide *Physalis alkekengi*		
Solidago virga aurea	Solidaggine verga d'oro	Vara de oro
Spartium scoparium	Ginestra da granate	Ginesta de escoba
Spigelia anthelmia	Spigelia antelmintica	Espigelia anthelmintica
Spiraea ulmaria	Spirea a foglie d'olmo	Ulmaria
Spiranthes autunnalis	Spirante autunnale	Spirante autumnale
Spiritus nitri dulcis seu Oether nitrosus officinalis	Spirito di etere nitroso. Spirito di nitro dolce	Etere nitrico
Spongia tosta	Spugna torrefatta	Esponja
Stachis recta seu annuus seu Stachis betonica	Stachide diritta	Crapodina
Stannum jodatum	Joduro di stagno	Jodure de estaño
— *metallicum*	Stagno metallico	Estaño metalico
— *muriaticum seu chloratum*	Cloruro di stagno	Cloruro de estaño
Staphysagria	Stafisagria	Estafisagra
Stellaria media. V. *Alsine media*		
Sterculia. Vide *Kola*		
Stibio-kali-tartaricum. V. *Antimonium tartaricum*		

Inglese	Francese	Tedesco
Sophien mustard	Sophie Sisymbre sagesse	Sophienkraut
Solanin	Solanine	Solanin
Tomato	Tomate. Pomme d'amour	Goldapfel. Liebesapfel
Nipple nightshade	Solanum mammiforme	Zitzenformiger Nachtschatten
Black nightshade	Morelle noire	Schwarz Nachtschatten
Spoiled potato	Pomme de terre gâtée	Verdorbene Kartoffel
Golden rod	Verge d'or	Goldrute
Broom	Genêt à balais	Besenstrauch
Pink root	Spigélie anthelmintique. Brinvillère	Wurmtreibende Spigelie
English meadow sweet	Spirée ulmaire	Mädesüss
Lady's tresses	Spiranthe d'automne	Drehling
Ether nitrous	Esprit de nitre dulcifié	Versüsster Salpetergeist
Sponge	Éponge torréfiée	Grebranntes Schwomm
Wood betony	Épiaire annuelle	Jahrliche Andorn
Tin jodid	Iodure d'étain	Zinnjodid
Metallic tin	Étain	Zinn
Tin chlorid	Chlorure d'étain	Zinnchlorür
Stavesacre	Staphysaigre. Herbe aux poux	Stephanskörner

Latino	Italiano	Spagnuolo
Stibium arsenicosum. V. *Antimonium arsenicosum*		
Sticta pulmonaria aut Lobaria	Stitta o Lobaria polmonaria	Pulmonaria
Stillingia sylvatica	Stillingia dei boschi	Stillingia?
Stramonium	Stramonio	Estramonio
Strontiana carbonica	Carbonato di stronzio	Estronciana carbonalada
— *muriatica seu chlorata*	Cloruro di stronzio	Cloruro de estroncio
Strophantus hispidus	Strofanto ispido	Estrofanto
Strychninum nitricum	Nitrato di stricnina	Nitrato de estrignina
— *phosphoricum*	Fosfato di stricnina	Fosfato de estrignina
— *purum*	Stricnina pura	Estrignina
Stygmata majdis	Stimmi della zea mais	Estigma del maiz
Succini acidum. Vide *Acidum succinicum*		
Succinum. Vide *Ambra lutea*		
Sulphur	Solfo	Azufre
— *hydrogenisatum.* Vide *Hydrogenium sulphuratum*		
— *jodatum.* V. *Jodum sulphuratum*		
Sulphuris acidum. Vide *Acidum sulphuricum*		
Sulphurosum acidum. Vide *Acidum sulphurosum*		
Sulphonal	Solfonale	Sulfonal
Sumbul	Radice moscata	Raiz moscada
Symphytum officinale	Consolida maggiore	Consuelda comun
Syphilinum	Sifilino	Sifilino

Inglese	Francese	Tedesco
Lungwort	Pulmonaire de chêne	Lungenflechte
Quenn's delight	Stillingie des bois	Stillingie
Thorn apple	Pomme épineuse	Stechapfel
Strontium carbonate	Carbonate de strontiane	Strontium Karbonat
Strontium chloride	Chlorure de strontiane	Strontiumchlorid
Strophanthus	Strophante	Strophanthus
Strychnin nitrate	Nitrate de strychnine	Strychninnitrat
Strychnin phosphate	Phosphate de strychnine	Strychninphosphat
Strychnin	Strychnine	Strychnin
Stigmas of maize	Styles du maïs cultivé	Griffel des Welschkorn
Sulfur	Soufre	Gereingter Schwefel
Sulphonal	Sulfonale	Sulphonal
Root	Racine de sumbul	Moschuswurzel
Comfrey	Grande consoude	Schwarzwurz
Syphilin	Syphilinum	Syphilinum

Latino	Italiano	Spagnuolo
Syringa vulgaris	Siringa comune. Lilaco. Serenella	Lila vulgar
Syzigium Jambolanum	Semi di Jambol	Dubal des Filipines
Tabacum	Tabacco	Tabaco
Tamus communis	Tamaro. Vitenera	Nueza negra
Tanacetum vulgare	Tanaceto comune	Atanasia comun
Tanghinia venenifera	Tanghinia velenosa	Tanghinia venenosa
Tannicum acidum seu Tanninum. Vide *Acidum tannicum*		
Taraxacum	Tarassaco officinale	Diente de leon
Tarentula cubana	Ragno tarantella di Cuba	Araña peluda
— *hispanica*	Ragno tarantella d'Ispagna e d'Italia	Tarántula
Tartari acidum. Vide *Acidum tartaricum*		
Tartarus emeticus. Vide *Antimonium tartaricum*		
Taxus baccata	Tasso-libo	Tejo
Tela aranea. V. *Aranea tela*		
Tellurium metallicum	Tellurio	Telurio metalico
Terebinthine oleum	Olio di trementina	Aceite trementina
Teucrium marum	Teucrio maro	Germandrino maritimo
— *scordium*	Teucrio scordio	Camendrio acuatico
— *scorodonia*	Teucrio scorodonia	Camendrio de los bosques
Thallium	Tallio	Talio
— *aceticum*	Acetato di tallio	Acetato de talio
— *sulphuricum*	Solfato di tallio	Sulfato de talio
Thaspium aureum. Vide *Zizia aurea*		

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Lilac	Lilas	Türkischer oder spanischer Holunder
Jambol seeds	Iambol. Iambosie	Jambolsamen?
Tobacco	Tabac	Tabak
Black bryony	Taminier. Sceau de Notre Dame	Schmeewurzel. Schwarzwurzel
Tansy	Tanaisie vulgaire	Rainfarn
Madagascar poison nut	Tanghinie. Tanghin	Tanghin
Dandelion	Dent de lion	Löwenzahn
Cuban tarantula	Tarentule de Cube	Kubanische Tarantel
Tarantula	Tarentule. Araignée enragée	Tarantel
Yew	If	Eibe
Tellurium	Tellure	Tellur
Oil of turpentine	Térébenthine. Huile volatile de térébenthine	Terpentinöl
Cat thyme	Germandrée maritime	Katzengamander
Aquatic germander	Germandrée d'eau	Knoblauch Gamander
Wood germander	Germandrée sauvage	Woldgamander
Thallium	Thallium	Thallium
Thallium acetate	Acétate de thallium	Essigsaure Thallium
Thallium sulphate	Sulphate de thallium	Talliumsulfat

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Thea viridis seu chinensis	Thè verde imperiale	Tè de la China
Theridion curassavicum	Ragno nero di Curaçao	Araño negro de Curazao
Thlaspi bursa pastoris	Tlaspi borsa pastore	Bolsa de pastor
Thuya occidentalis	Tuja del Canadà	Tuya del Canadá
Thymus serpyllum. Vide *Serpyllum*		
— *vulgaris*	Timo comune	Tomillo
Thyroidinum	Tiroidina	Tiroidina
Tilia europaea	Tiglio nostrale	Tilo comun
Titanium	Titanio	Titano
— *oxidatum*	Perossido titanico	Oxido de titano
Tongo seu Faba tonco seu Diphterix odorata	Fava tongo	Haba tonka
Tormentilla erecta	Tormentilla diritta	Tormentilla oficinal
Tradescantia diuretica	Tradescanzia diuretica	Trapocraba
Trifolium arvense	Trifoglio dei campi. Trifoglio arvense	Trebol de los campos
— *pratense*	Trifoglio dei prati	Trebol comun
— *repens*	Trifoglio strisciante	Trebol blanco
Trillium pendulum seu cernuum	Trillio inclinato	Trillio inclinado
Trimethylaminum. Vide *Propilaminum*		
Triosteum perfoliatum	Triosteo perfogliato	Madreselva
Triticum repens	Gramigna	Trigo arrastrante
Tuberculinum. V. *Bacillinum*		
— *aviarium*	Tubercolino aviculare?	Tuberculina aviaria
Turnera aphrodisiaca. Vide *Damiana*		

Inglese	Francese	Tedesco
Tea	Thé	Chinesischer Thee
Black spider of Curaçoa	Araignée noire de Curaçao	Feuerspinze
Shepherd's purse	Bourse à Pasteur. Tabouret	Hirtentäschel
Tree of life	Thuya du Canadà	Lebensbaum
Thyme	Thym vulgaire	Thyminn. Quendel
Thyreiodin	Thyroïdine	Thyreioidine
Lime tree	Tilieul	Linde
Titanium	Titane	Titan
Titanium oxyd	Oxyde de titane	Titanoxyd
Tongobean	Fève tonka	Tonkabohne
Tormentil	Tormentille	Tormentille
Spiderwort	Tradescantia diurétique	Harntreibende Tradescantia
Field clover	Pied de lièvre	Ackerklee
Red clover	Grand trêfle	Rothe Wiesenklee
White clover	Triolet	Kriechendeklee
Wake robin. Nodding trillium	Trillium incliné	Trillium
Wild ipecac. Fever root	Trioste	Breitblätteriger Dreistein
Coach grass	Chiendent	Quecstenwurzel
Aviary tuberculin	Tuberculine aviculaire	Avicülar Tuberculin

LATINO	ITALIANO	SPAGNUOLO
Tussilago farfara. Vide *Farfara*		
— *petasites*	Tossillaggine petasite	Yerba de los tinosos
Ulmus campestris	Olmo comune	Olmo de los campos
Uranium chloratum	Cloruro d'uranio	Cloruro de uranio
— *nitricum*	Nitrato di uranio	Nitrato de uranio
— *oxidatum*	Ossido di uranio	Oxido de uranio
Urari seu Woorari	Curaro	Curare
Urtica dioica	Ortica dioica	Ortiga comun
— *urens*	Ortica pungente	Ortiga menor
Usnea barbata	Usnea barbata	Barba de piedra
Ustilago majdis	Uredine del mais	Tizon del mais
Uva ursi	Uva ursina	Gayuba
Vaccininum	Vaccino animale	Vaccina
Valeriana officinalis	Valeriana officinale	Valeriana oficinal
Vanadium	Vanadio	Vanadio
— *chlorydricum*	Cloruro di vanadio	Cloruro de vanadio
Vanilla	Vaniglia aromatica	Vainilla
Variolinum	Variolino	Variolina
Veratrinum	Veratrina	Veratrina
Veratrum album	Veratro bianco	Eleboro blanco
— *viride*	Veratro di fiori verde-olivastri	Eleboro verde o americano
Verbascum thapsus	Tasso-barbasso	Gordolobo
Verbena officinalis	Verbena comune	Verbena comun
Veronica beccabunga	Beccabunga	Becabunga
— *officinalis*	Veronica	Veronica oficinal
Vespa	Vespa	Avispa
— *crabro*	Calabrone	Avispa crabro
Viburnum opulus	Viburno acquatico. Pallone di neve	Bala de nieve

Inglese	Francese	Tedesco
Butter bar	Herbe aux teigneux	Pestwurz. Grosser Huflattig
Elm tree	Orme des champs. Ormeau	Ulme
Uranium chlorid	Chlorure d'urane	Uranchlorür
Uranium nitrate. Uranic nitrate	Nitrate d'urane	Uraninitrat
Uranium oxyd	Oxyde d'urane	Uranoxyd
Curara. Woorala	Woorali. Urari. Curare	Kurara. Woorara
Common nettle	Grande ortie	Grosse Brennessel
Dwarf nettle	Ortie brulante. Grièche	Brennessel
Bearded usnea	Usnée	Bartflechte
Maize smut	Charbon du maïs	Maisbrandpilz
Bearberry	Busserole. Raisin d'ours	Bärentraube
Vaccine matter	Vaccin	Kuhpockenstoff
Valerian	Valériane officinale	Baldrian
Vanadium	Vanadium	Vanadin
Vanadium chlorid	Chlorure de vanadium	Vanadiumchlorür
Vanilla	Vanille	Aechte Vanille
Variolinum	Varioline	Variolinum
Veratrin	Vératrine	Veratrin
White hellebore	Ellébore blanc. Varaire	Weisser Nieswurz
American hellebore	Ellébore vert	Grüner Genner
Mullein	Bouillon blanc. Molène	Kleinblumiges Wollkraut
Common vervain	Verveine commune	Eisenhart
Brooklime	Véronique	Bochbunge
Speedwell	Véronique mâle	Heitsame Ehrenpreis
Wesp	Guèpe	Wespe
Drone	Bourdon	Hornisse
High cranberry	Viorne obier. Boule de neige	Schneeball

Latino	Italiano	Spagnuolo
Viburnum prunifolium	Viburno a foglie di pruno	Arándano alto
Vinca minor	Vinca minore	Yerba doncella
Vincetoxicum. Vide *Asclepias*		
Viola odorata	Viola mammola	Violeta
— *tricolor seu Jacea*	Viola tricolore	Pensamento
Vipera Berus	Vipera marasso (del nord d'Europa)	Vibora
— *redi seu Aspis*	Vipera aspide (del mezzo d'Europa)	Vibora de Europa
Viscum album	Vischio comune	Visco blanco
— *quercinum*	Vischio quercino	Visco de roble
Vitis vinifera	Vite comune	Vid
Xanthoxylum spinosum seu fraxineum	Frassino spinoso	Fresno espinoso
Xyphosura americana seu Limulus cyclops	Limulo ciclope comune	Limulo ciclope
Yerba santa seu Eriodictyon californicum	Vigandia californica	Yerba-santa
Yucca filamentosa	Jucca filamentosa	Jucca
Zea mucescens	Mais guasto	Maiz corrompido
Zincum aceticum	Acetato di zinco	Acetato de zinc
— *bromatum*	Bromuro di zinco	Bromuro de zinc
— *carbonicum*	Carbonato di zinco	Carbonato de zinc
— *cyanatum*	Cianuro di zinco	Cianuro de zinc
— *jodatum*	Joduro di zinco	Joduro de zinco
— *lacticum*	Lattato di zinco	Lactato de zinc
— *metallicum*	Zinco metallico	Zinc metalico
— *muriaticum seu chloratum*	Cloruro di zinco	Clorhydrato de zinc

Inglese	Francese	Tedesco
Black haw	Viorne prunifeuille?	Pflaumenblättrige Schlinge
Periwinkle	Petite pervenche	Kleines Sinngrün
Violet	Violette	Duftendes Veilchen
Pansy	Pensée sauvage	Stiefmütterchen
Viper	Petite vipère	Kreuzotter
Common viper	Vipère commune	Italische Otter
Mistletoe	Gui	Mistel
Oak mistletoe	Gui de chêne	Eichen Mistel
Vine	Vigne sauvage	Weinstock. Weinrebe
Prickly ash	Clevalier. Frêne épineux	Gelbholz
Helmed fish	Limule	Konigskrabbe
Yerba-santa. Bear's weed	Yerba-santa?	Kalifornisce Wollstrauch
Adam's needle	Jucca	Yucca. Faserblätterige Mondblume
Maiz espoiled	Verdet	Verdorbenemaïs.
Zinc acetate	Acétate de zinc	Zinkacetat
Zinc bromid	Bromure de zinc	Zinkbromür
Zinc carbonate	Carbonate de zinc	Zink
Zinc cyanid	Cyanure de zinc	Zinkcyanid
Zinc jodid	Iodure de zinc	Zinkjodid
Zinc lactate	Lactate de zinc	Milchsaures Zink
Metallic zinc	Zinc métallique	Zink
Zinc chlorid	Chlorure de zinc	Zinkchloryd

Latino	Italiano	Spagnuolo
Zincum oxidatum	Ossido di zinco	Ossido de zinc
— *phosphoratum*	Fosfito di zinco	Fosfito de zinc
— *phosphoricum*	Fosfato di zinco	Fosfato de zinco
— *sulphuricum*	Solfato di zinco	Sulfato de zinc
— *valerianicum*	Valerianato di zinco	Valerianato de zinc
Zinziber officinalis	Zenzero	Gengebre
Zizia aurea seu Thaspium seu Smirnium aureum	Smirnio a fiori gialli	Apio caballar

INGLESE	FRANCESE	TEDESCO
Zinc oxid	Oxyde de zinc	Zinkoxyd
Zinc phosphid	Phosphite de zinc	Zinkphosphite
Zinc phosphate	Phosphate de zinc	Zinkphosphate
Zinc sulfate	Sulphate de zinc. Couperose blanche	Zinksulfat
Zinc valerianate	Valérianate de zinc	Zinkvalerianate
Ginger	Gingembre	Ingwer
Meadow parsnip	Zizie	Gelben Pastinake

FARMACIE OMIOPATICHE

che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Anno V (1912). Luglio-Agosto N. 4.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 57°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 28°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1912

Pubblicato il 9 settembre 1912.

Conto Corrente colla Posta

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell' Istituto o dell' Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

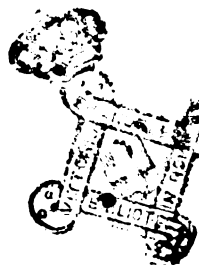
Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

MATERIA MEDICA

Sebbene apparso nell'anno precedente non è meno interessante un lavoro della dottoressa Marta Clark sul confronto tra *Pulsatilla* e *Sepia*, rilevandone le analogie e le dissonanze tanto nell'ordine morale quanto nel fisico. È veramente un tema già più volte trattato; ma ci limitiamo a far risaltare un consiglio dato in proposito. L'autrice disapprova l'alternanza dei due rimedî in esame, perchè, essa aggiunge, come la più parte dei farmaci aventi sintomi comuni, si neutralizzano a vicenda. Con tutto il riguardo dovuto ad una consorella, non possiamo sottoscrivere a questo concetto. Infatti la legge dei simili si esplica non solo quando si contrappone ad uno stato morboso, sôrto per causa qualsiasi, ma altresì quando si tratta di antidotare un rimedio preso in eccesso; quindi il restringere l'applicazione della somiglianza a molti, a vece di tutti i medicamenti, ci sembra un errore. Del pari non riesciamo a comprendere come dopo aver messo in rilievo le divergenze patogenetiche e contraddittorie fra i due farmaci studiati possa supporre in taluno l'idea di alternarli, inducendo nell'ammalato una confusione di azioni e reazioni giammai complementarie.

DOSOLOGIA

Quest'argomento è rientrato in un periodo di recrudescenza (1), e vi ha seriamente a temere che per lungo tratto di tempo non si giungerà ad una soluzione; chè mentre gli uni sono paghi delle mil-

(1) Vedi *La dose infinitesimale* del dott. Nebel (*L'Homœopathie française*, marzo 1912).

lesime diluzioni, anche nelle affezioni acute, altri non paventano le basse, considerando che vi sono tre elementi in giuoco, cioè la natura del rimedio, l'acutezza o meno della malattia, la recettività dell'individuo in ordine all'età, al sesso ed alle malattie pregresse.

Seguaci per principio dell'omnidosi, e quante volte convinti della esatta indicazione di un rimedio, non esitiamo a scendere o salire la scala posologica, lasciando solo in disparte le millesime, che riconosciamo la piena libertà ad altri colleghi di adoperare, finchè siasi raggiunta l'impressionabilità individuale nella fattispecie morbosa.

In ordine poi alla cosiddetta aggravazione confessiamo candidamente di averla osservata nettamente rare volte anche con basse diluzioni o tinture madri. Il caso si presentò, or sono pochi giorni, di esperire un rimedio quasi in natura e con immediato e successivo vantaggio. Un contadino di 56 anni si presentò dichiarandosi molto sofferente da un mese per tenesmo vescicale, urine torbide, mitto seguìto da alcune gocce di sangue, frequente, bruciante, giorno e notte. Probabile causa era l'abuso di cibi piccanti e droghe. L'indicazione del caso volgevasi a *stigmata majdis*, ma circostanza volle che in quel momento (eravamo in campagna) fossimo sprovvisti di detto rimedio. Facemmo restare l'individuo, ed uscendo in un prossimo campo si raccolsero circa 25 gr. di stimmi, che sminuzzati, contusi con aggiunta di alcool ed espressi diedero circa 10 gr. di tintura estemporanea, che consegnammo all'ammalato prescrivendogli di prendere 6 gocce ogni tre ore. Stavamo in apprensione che questo preparato potesse aggravare lo stato dell'infermo. Nulla di questo; che anzi questi incominciò subito a migliorare, ed in un paio di giorni fu libero dal suo tormento.

Questo fatto, come molti altri, per rispetto a *Dulcamara*, *Verbascum*, *Juglans*, *Pinus*, ecc., dimostra che talune tinture madri, per parlare solo di esse, non includono necessariamente un'aggravazione quando sono indicate, mentre è da sconsigliarsi lo scherzare con altre, quali *Nux vomica*, *Belladonna*, *Gelsemium*, *Rhus* e simili.

Concludiamo col ripetere che siamo ancora lontani da norme positive in dosologia.

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia

---

Sulla legge curativa.

In qual modo si compie il benefizio dell'autosieroterapia nei versamenti pleurici, peritoneali e vaginali? Non potendosi contestare gli esiti positivi, sebbene non assoluti in tutti i casi, si cercò invano di darne la soluzione. In riassunto l'autosieroterapia è il principio di una reazione dell'organismo alla introduzione per via sottocutanea o endomuscolare di un prodotto patologico elaborato nell'organismo stesso. Si può dire in caso concreto una modalità di organoterapia o isopatia su cui s'impernia oramai buona parte della terapeutica classica, cui da parecchio tempo assiste sempre più sicura la legge dei simili.

Dopo tanto clamore fatto sul rimedio Ehrlich « 606 » o Salvarsan la clinica ha assodate molte e gravi controindicazioni, per cui resta assai ristretta la serie dei casi ove è lecito impiegarlo. A noi preme poco la cognizione di tante sconvenienze, perocchè non ci occorre adoperarlo in quella formola pericolosa, bastandoci i nostri preparati comuni quando sorga l'indicazione di arsenico in forme analoghe sifilitiche.

In uno studio sui sali di calcio nella cura della tubercolosi polmonale i dottori D'Errico e Fusco nella parte bibliografica citano « Haneman che nel 1870 prescrisse i gusci di ostriche polverizzati sotto il nome di *Calcarea carbonica* ».

Peccato che Hahnemann e non Haneman sia morto nel 1843, per cui non poteva proporre la sua *Calcarea carbonica* nel 1870, mentre realmente questa venne studiata verso il 1820, prima cioè di pubblicarne la patogenesi nelle sue « Malattie croniche ». In ogni modo è cosa degna di nota il vederlo citato come autorità clinica dagli studiosi odierni, in considerazione sopratutto della legge dei simili che presiede all'uso della *Calcarea carbonica* in certe forme tubercolotiche polmonari.

In ultima analisi questo trattamento coi sali di calcio, detto pure del Ferrier, trovasi alquanto in antitesi coi sieri più o meno sicuri e strombazzati da differenti autori per il bene esclusivo dell'umanità.

« I raggi X non usati con criterio possono indurre sorprese spiacevoli e incresciose, quali ulcerazioni cutanee di guarigione lunga, difficile e dolorosissima ». Quindi le guarigioni di epiteliomi, di lupus, ecc., si devono ascrivere alla potenza distruggitiva dei raggi, donde il loro potere curativo se adoperati in dosi minori (*Rivista medica*, novembre 1911).

Singolare metodo di cura. — Leggesi nel *Monde médical*, gennaio 1912, che in Aberdeen (Inghilterra) esiste un'istituzione filantropica « dott. Barnardo's Homes » per fanciulli e fanciulle, ove da oltre 25 anni funge da sanitario il dott. Milne. Questi, sorvolando le norme igieniche e terapeutiche dei suoi colleghi, cura i suoi piccini ammalati di scarlattina e di morbillo indifferentemente con fregazioni di tutto l'àmbito del corpo con olio di eucalipto, nei primi giorni due volte nelle 24 ore, indi solo una volta, ed in pari tempo pennella le tonsille e la faringe con ovatta imbevuta di olio fenicato 1 $^0/_0$ ogni due ore nelle prime 24, indi più di rado. E fin qui, se l'esperienza gli assicura un esito favorevole e superiore a quello dei suoi colleghi, non vi è opposizione a muovere. Ma il paradosso sorge dal fatto che egli bandisce ogni isolamento tra sani e ammalati e non ne scorge alcun danno. È una vera canzonatura degli uffici d'igiene con le relative disinfezioni!

Sieroterapia antidifterica per via orale. — Tale è il titolo d'una memoria scritta dal dott. Cumberlegs per dimostrare che l'amministrazione del siero antidifterico per bocca è da preferirsi a quella d'iniezione ipodermica, evitando così emozioni e dolori ai bambini e ricavando eguale e positivo successo. E questo per la forma; ma vi ha altro che riflette il principio. Quando venne introdotto il siero detto antidifterico, perchè si oppone alla difteria, si magnificò detta risorsa, e diciamo pure giustamente, però la si dichiarò innocua. E questo era ed è l'errore, perchè medicamenti incapaci di nuocere nella voluta dose non si dànno, giacchè il disturbo che si denomina anafilassi, ossia intolleranza di siero a dati intervalli nuovamente iniettato, viene a dar ragione del principio sopra emesso ed in corre-

lazione colla dottrina omiopatica, imperocchè l'orticaria e le artralgie determinate dal siero non sono probabilmente l'ultima espressione dei disordini provocabili da detto siero.

La tossicità del clorato di potassio. — Leggiamo nel periodico *Terapia* di Milano, 1° ottobre 1911: « Si direbbe che non ci rendiamo esatto conto della tossicità del clorato potassico, tanto si vendono e si usano liberamente le compresse di questo sale. Un giovane, avendo male alla gola, prese venti compresse di clorato di potassio in breve spazio di tempo e cioè 6 grammi di sale potassico. L'infermo ebbe dolori al ventre, vomito e disturbi intestinali. All' indomani e il giorno appresso i vomiti continuarono e le urine si fecero rare, torbide e albuminose. Il polso lento e duro. Dopo otto giorni l'ammalato cessò di vivere ».

La morale di questo tristo caso vuolsi ricercare nel caos che regna sopra l'esercizio farmaceutico. I tabaccai spacciano il chinino, e già molte decine di veneficî chinoidei si hanno da registrare; i farmacisti distribuiscono rimedi senza ricetta medica e senza dare prescrizioni precise nelle dosi; gli *specifici* delle quarte pagine dei giornali compiono la congiura contro l'esercizio medico, su cui gravitano due nuovi balzelli, cioè quello dell'Ordine dei medici e quello professionale, oltre la ricchezza mobile. Povero mestiere!

Nella *Rivista terapeutica degli alcaloidi* (luglio 1912) si ripete che la colchicina è capace di provocare la congestione dei capi articolari e del midollo delle ossa. Ora come spiegare l'azione vantata di detta sostanza nella gotta senza che intervenga la legge dei simili? A nulla valgono le teorie spiegative mentre il fatto è evidente.

Nello stesso numero riscontriamo che la josciamina produce una oligoemia (?) dei centri nervosi con delirio, allucinazione; a dosi più elevate induce congestioni delle meningi e dei centri nervosi e fenomeni convulsivi.

Laddove nelle sue applicazioni si esprime che la josciamina ha dato buoni risultati in un gran numero di malattie mentali. E la logica dei contrari così se ne sfuma!

È ammessa da tutta la Scuola officiale l'indicazione dei preparati jodici nel broncocele, eppure si riferiscono casi di ipertrofia tiroidea provocata da dosi consuete di joduro potassico, amministrate a scopo curativo della sifilide; come conciliare il fatto senza la legge dei simili? (*Monde médical*, luglio 1912, pag. 218).

In una lezione fatta dal prof. Roux a Parigi nel testè decorso febbraio viene proposto l'acido cloridrico nelle diarree ove predomina l'ipocloridria, senza badare oppure preoccuparsi che detto acido propinato in larghe dosi ad un individuo sano provoca deiezioni perfino involontarie quali si osservano in certe forme tifoidi.

Prendiamo atto del consiglio, che desideriamo seguìto però in dosi opportune.

Verità giusta.

Nell'esposizione di 15 mesi di pratica del « 606 » (*Mese Terapeutico*, Giugno 1912) i dottori Nicolas e Moutos, fra i varî corollari, aggiungono che « detto « 606 » agisce nei casi in cui il mercurio è inefficace ». A che dunque proclamare *urbi et orbi* la specificità del mercurio nella sifilide e poscia dichiarare che vi sono casi ove esso non trovasi a suo agio e viene richiesto un altro farmaco, cioè l'arsenico che congiura col jodio per abbattere la sovranità mercuriale? Tanto vale convenire colla Omiopatia che non ammette entità nosologiche assolute, ma individui malati da confrontare con rimedi capaci di sviluppare nell'organismo gruppi di fenomeni simili.

Tubercoline.

Dopo l'apoteosi della linfa Koch nel 1890 si viene oggigiorno a conchiudere (*Medicina Moderna*, Giugno 1912) che « nelle tubercoline noi possediamo un mezzo terapeutico efficace, che prima ci mancava, ma che questo mezzo non giova se non in certi casi e soprattutto nei casi all'inizio ».

Quali sieno questi casi non è ancora ben definito; qual è inoltre quel metodo di cura che non conti al suo attivo tanti successi nei casi iniziali?

B.

Rassegna sommaria della Dottrina Omiopatica nel 1911.

(Continuaz. e fine).

Facendo seguito alle cognizioni pratiche che trovansi disseminate nel giornalismo tecnico noi riscontriamo:

Il dott. Mc Lachlan sostiene l'omiopaticità di *Belladonna* nell'esoftalmo.

Il dott. Proctor propone per propria esperienza *Salicylicum acidum* 3 X nelle paracusie consecutive ad influenza.

Il dott. Chonin Lowe trasse immediato sollievo nell'ematemesi da ulcera duodenale mediante $^1/_{500}$ di *Hémisin*, sostanza estratta dalle capsule soprarenali.

Lo stesso diede con vantaggio *Trillium* 3 X nella ripetuta epistassi da polipo nasale, curato poscia mediante *Calc. carb.*, 200ª. *Trillium* è pure a consultarsi nelle ripetute metrorragie.

Il dott. M. Tyler di Londra vide risolversi un'inveterata anchilosi delle dita mediante due dosi di *Graphites*, 200ª.

Il dott. Purdon in base alla propria esperienza propone *Silicea* nella leucemia ereditaria con molteplici tumefazioni ghiandolari del collo.

Secondo i dott. Nobecourt e Tixier le iniezioni di siero fisiologico peptonato vincerebbero l'emofilia congenita. Ciò viene dimostrato dal potere del cloruro di sodio di provocare una specie di anemia.

Grindelia, toglie il respiro nella giacitura supina e quando si sta per addormentarsi, come pure adoperasi nel respiro di Cheyne Stokes e nell'asma bronchiale.

Lycopus virginicus. Studiato nei suoi sintomi patogenetici, si adatterebbe al gozzo esoftalmico.

Rhamnus californica. Secondo il dott. Webster è rimedio da non dimenticarsi. Probabilmente molti fra i nostri lettori non l'hanno ancora messo in opera, rinunziando così ad una fra le migliori risorse in sofferenze molteplici. — *Macrotis* non può rivaleggiare col rimedio in esame nel trattamento di mialgie, come pleurodinia, stenocardia, lombaggine, gastralgia e simili sofferenze, sinchè non

vi sono alterazioni troppo avanzate di struttura. Il tenesmo vescicale reumatico e la dismenorrea mialgica cedono a questo agente adoperato con intelligenza.

Quindi la più spiccata sfera d'azione di questo farmaco è il così detto reumatismo infiammatorio. E così il reumatismo acuto, la febbre reumatica, ove le articolazioni sono acutamente infiammate, dolenti, gonfie, rosse, con tendenza a metastasi e febbre elevata, remissione mediante sudori profusi, chieggono questi medicamenti.

Naturalmente il medico esercente in regioni malariche, e poche non lo sono, non deve obliare questa od altre complicazioni in cui si può imbattere, ma il più indicato rimedio è quello in questione. Noi vedemmo casi gravi risolversi in sei giorni con questo rimedio; nè taciamo alcuni casi persistenti per tre settimane, ma nessun altro può rivaleggiare con questo, data la precisione della diagnosi e se ne fa giusta prova.

Natrum carbonicum manifesta una speciale tendenza alla dislocazione dell'anca.

Il dott. Eastman propone come abortivo di patereccio uno strato di cotone imbevuto d'alcool e fisso con benda per 72 ore, evitando così il contatto dell'aria.

Il dott. Ward raccomanda:

Iberis nella tachicardia e atonia cardiaca con freddo alle braccia in seguito a *shock* operativo;

Ruta nelle slogature e strappamento di tendini anche con dolore contusivo;

Anacardium, nell'ipercloridria gastrica con rutti vani o bruciore, senso di languore o pressione allo stomaco, granchi ai polpacci, sollievo momentaneo dal cibo;

Secale, in affezioni addominali gravissime, con polso rapido, espressione ansiosa, meteorismo addominale, malgrado alvo libero, inquietudine, bisogno di scoprirsi;

Chininum sulphurosum 1 X in soluzione, ed è quasi specifico nel reumatismo articolare acuto, febbrile, doloroso;

Eupatorium purpureum, nella disuria muliebre con mitto frequente e persistente senso di pienezza dolorosa alla vescica;

Berberis, nella neuralgia del ramo circonflesso diffusa alla vescica, dopo un'operazione;

Sulphuricum acidum, nel gastricismo con salivazione, freddo nello stomaco, sollevato dall'applicazione di un recipiente caldo.

Il dott. Colman raccomanda il decotto di *Apocynum cannabinum* contro l'alcoolismo. Dice preferibile la decozione alla tintura.

Iberis amara. Sarebbe indicata nella dilatazione cardiaca anche con ipertrofia, battito forte e tumultuoso, malgrado il polso sia fiacco, irregolare, filiforme. L'ammalato può essere svegliato dopo la mezzanotte con violenta palpitazione, senza dolori; indi la laringe e la trachea si riempiono di muco bianco, spumoso con tosse violenta ed accensione alla faccia, con sudore del tronco, mentre le mani e gli arti inferiori sono freddi. Sembra che i reni non prendano parte e l'orina non presenta albumina.

Bellis perennis provvede ai disturbi sorti dalle bibite fredde, mentre il corpo è caldo; quindi si raccomanda nella dispepsia acuta e cronica provocata dall'uso del ghiaccio (Burnett).

Capsicum è da esperirsi nell'angina incipiente con tessuti flosci, scuri, ugola edematosa, allungata.

Lithium carbonicum agisce sulle superficie mucose inducendovi acidità; sulle giunture alla superficie delle quali provoca un forte prurito; sulle narici producendo senso di freddezza dell'aria che le attraversa; sulla retina in modo che la metà destra degli oggetti è invisibile. Osservasi inoltre un deposito rosso delle orine, sovrasensività delle giunture delle dita con gonfiezza e nodosità; agisce sul cuore, modificando la tessitura con scosse ivi; i muscoli sembrano inadatti all'uso e tutto il corpo sembra rigido, dolente e subtumido.

Tarentula cubensis e *Hispanica* sono due specie dello stesso genere, ma differenziano essenzialmente nella loro azione, poichè quella spagnuola, che potrebbe anche essere italiana, esercita un'azione profonda sul sistema cerebro-spinale, inducendo uno stato anemico associato a isterismo in modo che non si possono dissociare queste due condizioni. Quindi debolezza generale, respiro affannoso, ansietà precordiale, palpitazione, gusto alterato, tristezza involontaria si riscontrano nelle due precitate fattispecie morbose.

Infatti la clorosi si vede seguire la morsicatura del ragno. Il paziente di *Tarentula* è nervoso, irrequieto, cambia spesso luogo, prova continuo bisogno di muoversi o camminare. A volte sintomi nervosi da distensioni utero-ovariche.

Psicosi isterica, morale in contrasto; prurito intenso ai genitali, senso d'insetti striscianti sulla pelle. Ama fare scherzi, sollevare questioni; devesi sorvegliare perchè non compia guasti, moralità bassa, intensa cefalea come di mille aghi infissi nel capo, che scema

fregando; senso di versamento d'acqua fredda sul capo, grave malessere alla regione cardiaca, vertigine, sovreccitazione sessuale e lascivia; moti coreici che non cessano neppure la notte; iperestesie locali.

Tarentula cubensis sembra essere un rimedio tossiemico, determinando cioè condizione settica del sangue. La morsicatura per sè è indolente e le persone punte non se ne avvedono fino al giorno successivo in cui osservasi un locale bitorzoletto infiammato con areola scarlatta. Partendo da questo si osserva una striscia rossa risipelatosa segnante il corso del ragno dopo la puntura, tanto è corrosivo il suo virus.

Il bitorzolo gonfia, l'areola infiammata si estende, insorgono brividi, indi febbre scottante, sete intensa, ansietà, irrequietezza, cefalea, delirio, sudore copioso e soppressione di orina. Il bitorzolo si allarga, si converte in ascesso duro, dolente, che infine si apre emettendo dai diversi fori una materia saniosa, densa, unitamente a piccole masse di tessuto cellulare mortificato con successive cavità. Intanto la febbre prende una forma intermittente con parossismi vespertini, con diarrea e grande prostrazione.

Come risulta, tali sintomi coprono quelli del carbonchio, non esclusa la sua applicazione nei bubboni sifilitici, foruncoli ed ascessi molto infiammati, ove scema prontamente il dolore.

Asclepias vincetoxicum è capace di provocare e quindi guarire l'eccessiva orina con grande sete. Quindi da esperirsi nel diabete e nelle idropisie. Si consiglia la tintura a gocce.

Apocynum cannabinum, nelle idropi anche generali, fornito sopratutto sotto forma d'infuso della radice recente; in mancanza di questa può servire l'estratto fluido anche sotto forma di capsule per mascherare il gusto amaro.

La sua azione si esercita sul muscolo cardiaco e provoca facilmente la diuresi ed in pari tempo può agire come catartico con eiezioni acquose senza alterare sensibilmente il potere digestivo. Può quindi esperirsi nelle idropi complicate o provocate da insufficienza cardiaca.

B.

NERVOSISMO ABITUALE

(*Discorso letto dal prof. Richardson in seno alla Società di neurologia e di psichiatria nell'Università di Boston, Mas.*).

L'odierno entusiasmo per la conservazione della pubblica salute e per la prevenzione delle malattie è condiviso da ogni ramo della scienza medica. Gli sforzi del lavoratore nel campo intellettuale per scoprire ed eliminare le cause psichiche delle malattie nervose e mentali non sono meno importanti di quelli usati dal lavoratore di laboratorio nella ricerca di organismi virulenti e di sieri immunizzanti. Che le malattie nervose e mentali siano o no in aumento, bisogna ammettere tuttavia che il popolo Americano è oggidì a giusto titolo considerato come una razza nervosa. Sono ben note le perniciose influenze delle quali abbonda la nostra vita sociale ed affaristica, ed un lavoro considerevole venne compiuto allo scopo di correggerle. In questi ultimi anni è sôrta indubbiamente una tendenza ad abbreviare le ore di lavoro, ad aumentare le ore di vita all'aria aperta, a fornire ricreazioni più razionali, a diminuire l'abuso dell'alcool, nonchè a combattere gli eccessi d'ogni sorta. Però, malgrado siffatte evidenze di un reale risveglio sulla necessità della conservazione umana, sotto l'impulso dell'odierno bisogno di lusso, la lotta pel denaro e per la posizione sociale ferve con violenza. I metodi attuali usati negli affari sforzano quasi i legami della legalità, e le pratiche sociali s'avvicinano pericolosamente alla linea che bordeggia la licenza. La coscienza può essere tacitata dalla scusa speciosa di « pratica universale »; ma l'influenza ferma, elevata, nobile della rettitudine conscia è perduta, e purtroppo senza compenso di sorta. La concorrenza produce tensione in ogni possanza mentale e fisica, ed il frequente connubio di superiorità intellettuale con instabilità mentale fornisce al giovane ed all'ambizioso un esempio seducente ma pericoloso. Sarà forse vero che il miglior lavoro mondiale è fatto da neurotici; però oggidì una folla di esseri umani è spinta dalle eccessive fatiche di una vita dura e penosa o dalla pressione di una civiltà troppo complicata ad un disastro nervoso e ad una deficienza mentale. Di qui la necessità di condurre con fermezza una campagna educativa contro le perniciose influenze sull'integrità nervosa e mentale. Indicando tale parte attiva al

neurologo od all'alienista, questi non sarebbe considerato come un ordinario praticante, incaricato di alleviare o di curare malattie, ma bensì come un sapiente, dotato della conoscenza degli uomini, capace di analizzare le funzioni psichiche come se si trattasse delle funzioni motrici o digestive.

(*Continua*). F. B.

DATI STATISTICI

sulle condizioni dell'Omiopatia negli Stati Uniti d'America.

1. Società omiopatiche che si estendono a tutti gli Stati 11.
2. Società che si estendono a più Stati 5.
3. Società circoscritte nei singoli Stati 35.
4. Associazioni locali 103.
5. Clubs omiopatici 49.
6. Associazioni di membri già spettanti ad Istituti scientifici 10.
7. Associazioni omiopatiche diverse 4.
8. Ospedali omiopatici generali 56.
9. Ospedali generali ove hanno accesso le due scuole 35.
10. Case di cura speciale e privata 42.
11. Case di cura speciale e privata ove hanno accesso le due scuole 21.
12. Sanatorî omiopatici 48.
13. Sanatorî cui hanno accesso le due scuole 3.
14. Istituti o ricoveri con cura omiopatica 44.
15. Istituti come sopra cui hanno accesso le due scuole 8.
16. Farmacie speciali omiopatiche 51.
17. Collegi (università) omiopatici 17.
18. Giornali omiopatici 21.

(*Journal of the American Institute of Homeopathy*, mai 1911).

La Scuola Missionaria Londinese di Medicina.

L'adunanza annuale di detta Società venne tenuta nella sala d'amministrazione dell'Ospedale Omiopatico di Londra il 16 giugno sotto la presidenza di sir Robert Perks, assistito dal rev. J. Stuart

Holden, nuovo presidente, dal dott. Vincent Green e dall'onorevole segretario dott. E. A. Neatby.

Aperto il Congresso con preghiere del rev. E. C. Bedford, il dott. V. Green lesse il rapporto annuale; quindi il dott. Neatby lesse alcune lettere inviate da certi antichi studenti. Da tali lettere gli adunati poterono giudicare del reale aiuto arrecato dalla piccola istruzione impartita nell'ospedale ai missionari, allorquando alcuni di essi si trovarono ben lontani dai dottori e dagli ospedali. Il dottore Robert Perks disse che i missionari si trovarono in condizione assai più vantaggiosa dopo tale istruzione che se non l'avessero ricevuta. Poichè se un dottore si occupa essenzialmente del corpo, il missionario deve connettere il bene spirituale al temporale. Ed il gran numero di pazienti indigeni che ricorsero alle cure dei missionari prova il valore dell'insegnamento comunicato agli studenti.

Dopochè furono distribuiti dalla signora Perks dei premi ai candidati meritevoli, miss Brittle, del Nord Africa, diede un breve rendiconto della sua opera, dimostrando quanto sia utile la parte medica in ogni località. I convertiti s'indirizzano ai missionari per ogni cosa, sia riguardo all'anima, che al corpo. In un caso essa riuscì, colla coltura acquistata nel breve corso d'istruzione, a salvare la vita di una donna indigena, già votata alla morte. Il corpo medico ha pure molto lavoro « all'aria aperta » coi nativi non ancora convertiti.

Il rev. Stuart Mc Nairn, del Sud America, esprime la sua grande soddisfazione di poter testificare l'utilità ricavata dal corso d'istruzione medica impartita all'ospedale. In patria non si conosce abbastanza come si senta assolutamente disarmato un missionario che non possieda alcuna cognizione medica e si trovi a volte a mille miglia lontano da alcuno pratico di medicina.

Egli considera che le cure e le assistenze mediche hanno, più di qualsiasi altro mezzo, servito a rompere ogni pregiudizio ed a stabilire una posizione al missionario. In termini entusiastici ricorda l'aiuto speciale ricevuto dal dott. Green, ed in particolar modo dal fu dott. Lambert, del quale apprezza vivamente la grande cortesia. Il relatore parla degli splendidi risultati ottenuti coi rimedî omiopatici, e conchiude dicendo che la Scuola medica londinese per i missionari supplisce appunto ad un vero e reale bisogno.

Il rev. J. Stuart Holden ringrazia il Consiglio dell'onore conferitogli nominandolo suo presidente. Egli è pienamente convinto dell'opera meravigliosa fornita dall'Ospedale omiopatico nell'estendere l'evangelizzazione a tutto il mondo, perchè è l'unico ospedale londi-

nese d'importanza che aperse le sue porte ai missionari. Il sig. Holden rammenta l'inutile sacrificio di tre vite preziose dovuto unicamente alla mancanza dei più elementari principî medicali nei missionari.

Si chiude l'adunanza con l'espressione di ringraziamenti al dottore Neatby del Consiglio d'Amministrazione per la sua simpatica attitudine verso l'opera della Scuola, ai membri della Facoltà dei professori, alla matrona, suore ed infermiere.

Il dott. Burford propose un voto di ringraziamento a sir Robert e signora Perks, accolto con acclamazione.

L'OSPEDALE OMIOPATICO DI LONDRA

La cerimonia della posatura della pietra commemorativa della Casa per le infermiere connessa all'Ospedale Omiopatico di Londra ebbe il più felice successo. La deposizione della pietra venne eseguita da Sua Altezza la Duchessa di Hamilton e Brandon. Sua Altezza fu ricevuta all'Ospedale alle 1,45 pom. dai rappresentanti del presidente e del vice-presidente e dal sig. Stilwell (direttore d'amministrazione), dal dott. Galley Blackley (medico seniore), dal dott. Knox Shaw (chirurgo seniore), dal sig. Edwin T. Hall (architetto), da miss Clara Hoadley (matrona) e dal sig. Edward A. Attwood (segretario). La matrona presentò alla duchessa un superbo mazzo di garofani a tinte variegate. La compagnia, attraversando Great Ormond Street, entrò nella Casa delle infermiere (ancora incompleta), dalle mura ricoperte di drappi in rosso e oro, fino ad un palco eretto di fronte alla pietra, sulla quale stavano scolpite le parole: « Questa pietra commemorativa dell'erezione di una Casa per le infermiere fu deposta il 23 maggio 1911 da Sua Altezza la Duchessa di Hamilton e Brandon ». Le suore stavano all'ingiro coi loro bianchi berretti e grembiali spiccanti sulle vesti grigie. Il sig. Stilwell spiegò le ragioni di tale fabbricato. La cazzuola venne in debita forma presentata alla Duchessa, che, deposta giù la pietra nel luogo destinato, disse: « Io dichiaro che questa pietra commemorativa fu deposta bene e realmente ». Il rev. John Coxhead recitò le preghiere d'occasione, e quindi venne cantato da tutti i presenti l'inno: « O Dio, nostro aiuto nell'epoche passate ». Si passò quindi nelle sale ove il Comitato delle signore aveva disposto l'esibizione di oggetti a vendersi; quivi la Duchessa dichiarò aperta l'esposizione, augurandole il medesimo

successo delle precedenti. Fece quindi un giro nelle diverse mostre, comprando molti oggetti. Fu vivamente ringraziata della sua partecipazione in un'epoca tanto affaccendata. Ogni padiglione di vendita portava in lettere floreali sopra un fondo verde il nome del distretto sotto gli auspicî del quale era stato assettato. La vendita degli oggetti durò dalle 2 alle 10 pom., accompagnata da due rappresentazioni della maschera di Milton « Comus », organizzata dalle signore promotrici del distretto di Hampstead. Tali spettacoli incontrarono la più larga approvazione.

Giorni ed ore di servizio dell' Ordine medico.

Casi di medicina: pazienti interni, ogni dì alle 9,30 ant.; pazienti esterni, alle 2 pomeridiane.

Casi di chirurgia: pazienti interni, lunedì alle 2,30 pom., martedì alle 9,30 ant., mercoledì alle 5 pom., venerdì alle 9,30 ant. Operazioni: mercoledì e venerdì alle 2,30 pom.; pazienti esterni, giovedì e sabato alle 9,30 ant., lunedì e mercoledì alle 2,30 pomeridiane.

Casi di ginecologia: pazienti interni, lunedì e giovedì alle 9,30 ant., martedì alle 2,30 pom.; operazioni alle stesse ore; pazienti esterni, martedì e mercoledì alle 2,30 pomeridiane.

Malattie nervose: pazienti esterni, venerdì alle 9,30 antimeridiane.

Malattie cutanee: giovedì alle 2,30 pomeridiane.

Malattie oculari: lunedì e giovedì alle 2,30 pomeridiane.

Malattie dell'orecchio, naso e gola: mercoledì alle 2,30 pomerid.

Malattie infantili: lunedì e giovedì alle 9,30 antimeridiane.

Elettro-terapeutica: martedì e venerdì alle 2,30 pomeridiane.

Dono della Regina Alessandra
all'Ospedale Omiopatico di Londra.

La Regina Alessandra ha fatto dono all'Ospedale Omiopatico londinese, situato in Great Ormond Str. W. C., di un ritratto del Re Edoardo, al quale Sua Maestà ha posto la sua iscrizione autografa: « Re Edoardo VII », ed aggiunge nella lettera scritta dal colonnello sir Arthur Davidson: « La qui unita fotografia della fu Sua Maestà dev'essere collocata nella sala memoriale dell'Ospedale che porta il nome del Re Edoardo VII ».

L'ala di fabbricato che porta il nome di sir Henry Tyler, e della quale fa parte la sala *Re Edoardo*, fu testè aperta da S. A. la Principessa Louise e dal Duca di Argyle, e fa ammontare a 166 il numero totale dei letti dell'Ospedale. L'intera somma di costo, circa lire sterline 30.000, venne sottoscritta; le donazioni per completare il fondo di fornitura possono essere mandate al signor Edward A. Attwood, all'Ospedale stesso.

CENNO NECROLOGICO

Nella tarda età di 94 anni cessò la sua esistenza terrena **Jmbert Gourbeyre,** già professore all'Università di Clermont e strenuo difensore dell'Omiopatia anche dalla sua cattedra officiale.

L'Istituto Omiopatico di Rio Janeiro ebbe a subire una perdita irreparabile colla morte del suo presidente dottor **Murtinho Gioachino**.

L'attestazione della più alta stima venne data non solo dai medici omiopatici, ma dall'intiera cittadinanza all'uomo, al medico, allo statista. Il nostro Istituto si unisce a tanto cordoglio!

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google

Anno V (1912). Settembre-Ottobre N. 5.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 57°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 28°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO**
TORINO | MILANO

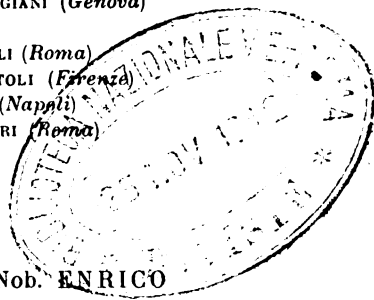
COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
TORINO — Via Venti Settembre, 50. | **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1912

Pubblicato il 9 novembre 1912.

SOMMARIO

Istituto Omiopatico Italiano. - Rassegna del Giornalismo Omiopatico nel 1912. - Dottrina in genere. - Materia medica. - Note terapeutiche. — Nervosismo abituale (*continuazione*). — Indicazione di medicamenti quando insorgono disturbi digestivi, ecc. — Le fobie e l'odierna medicina. — Tabella poliglotta dei medicamenti adoperati in Omiopatia.

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Rassegna del Giornalismo Omiopatico nel 1912.

DOTTRINA IN GENERE

Il dott. Bernaz rievoca la storia sul tema controverso dell'alternanza dei rimedî, e sembra che il corollario ultimo sia di servirsene il meno possibile, senza escluderla assolutamente, giusta l'esempio dello stesso Hahnemann.

Il dott. Diaz da Cruz negli *Annals* emette un suo parere, forse non condiviso da tutti, cioè essere un errore il credere proibito l'uso del caffè sotto un trattamento omiopatico, ed adduce per ragione esservi solo 30 rimedî, nei quali è indicata l'avversione al caffè, e li enumera.

Tale sentenza non ci pare abbastanza solida. Sta il fatto che il caffè non antidota tutti i medicamenti, ma è vero altresì che esso non è alimento, bensì un modificatore intenso del sistema nervoso, che adoperiamo appunto come medicamento. A che pro dunque ammettere il suo uso nel trattamento omiopatico? L'attrazione o l'avversione per una data sostanza, alimentare o non, non deve costituire un criterio di ammissibilità della medesima. La canfora, ad esempio, che antidota buona parte dei rimedî vegetali, non è tale per l'avversione che suscitano il suo odore, sapore od altro, bensì per l'azione pronta ed intensa di cui è capace.

Il dott. Duncan, a proposito della setticemia, propende per una isopatia materiale, che, secondo lui, deve anteporsi all'Omiopatia, perchè i rimedî non combaciano così esattamente la sepsi. Tesi allo studio.

A proposito delle *Rassomiglianze tra i rimedî-tossine e gli altri rimedî omiopatici*, l'autore dott. Cahis di Barcellona ci vorrà concedere alcuni schiarimenti.

E questi sono imposti dalla conclusione del suo scritto. « È un errore, egli scrive, il pretendere una previa esperimentazione sull'uomo sano di queste tossine, perchè le ripetute epidemie passate, che colpirono individui in antecedenza sani, dànno un'immagine precisa dei sintomi provocati dalle rispettive tossine ». Da questo si deve inferire che le tossine sono farmaci isopatici, da non confondersi cogli omiopatici propriamente detti; che esse offrono solo uno stretto rapporto colle forme morbose donde provengono, e non si vede il perchè si debbano sostituire ai rimedî omiopatici, quante volte questi sono indicati dalla loro patogenesia, dato pure e non concesso che i farmaci isopatici sieno da anteporsi in massima a quelli omiopatici.

In che modo ha egli scoperto che la pneumococco-tossina agisce analogamente ad *Aconitum*, se non tentando empiricamente? Oppure vorrà egli sostenere che detta tossina valga ad indurre nell'uomo sano il tipo essenziale di pneumonia, negando così d'un tratto la individualizzazione sostenuta dall'Omiopatia e man mano ricevuta dalla comune scuola?

Il dott. Cahis ha forse dimostrato che la pneumonia sia sempre provocata ed esclusivamente dalla pneumococco-tossina?

È sempre nobile impresa quella di consolidare le verità conquistate, ampliandole anzi per quanto è possibile; ma ci pare poco convenevole il compromettere il patrimonio acquisito per estenderlo oltre ai confini razionali.

Medicamenti dati e ripetuti in serie.

Il dott. Béchet riferisce due casi molto interessanti sotto due aspetti, poichè oltre il fatto della guarigione, che è sempre il più saliente, noi vi riscontriamo i rimedî prescritti in serie.

Nel primo, infatti, che si riferisce ad un cancroide riprodotto al labbro inferiore in seguito ad operazione, noi vediamo prescritta *Thuya*, *Arsenicum*, *Conium*, *Mercurius solubilis*, *Nitri acidum*, *Belladonna*, *Natrum muriaticum* a diluzioni varie a prendersene una dose ogni due mattine a digiuno. Tali serie furono ripetute più volte durante il felice trattamento, che durò dal settembre 1878 al 21 giugno successivo.

Il secondo caso si riferisce ad una cataratta risolta specialmente da un lato in un contadino di 36 anni e colpito da tale malattia ereditaria. I rimedî eziandio prescritti in serie furono: *Pulsatilla*

sulphur, *Pulsatilla*, *Magnesia carbonica*. *Pulsatilla causticum*; una dose ogni tre giorni in diluzioni 18ª-30ª.

Questi due fatti lasciano aperto il quesito sulla ripetizione delle dosi e sull'avvicendamento dei farmaci, quesito che non accenna a chiudersi neanco ai nostri giorni.

Recensione.

L'« Homœopathie Française » e l'Omiopatia.

Col gennaio scorso comparve alla ribalta giornalistica il periodico mensile sopra citato, sotto l'abile penna del dott. Vannier, coadiuvato da colleghi pieni di energia e di buon volere.

L'obbiettivo di questa effemeride non si limita alla pura Omiopatia, poichè abbraccia altresì l'Isoterapia, la Sieroterapia e l'Organoterapia, definendone fin dal primo numero la relativa sfera d'azione in rapporto colla ortodossa Omiopatia. Nei primi otto numeri finora pubblicati noi riscontriamo una quantità di monografie sopra malattie col relativo trattamento; sulla materia medica includente i principali rimedî, fra cui il *Bromuro di radio*, per cura del dott. Dieffenbach di New York; infine una serie di argomenti affini alla Medicina. Abbiamo riscontrato un singolare tentativo di spiegare il modo di agire dei medicamenti, massime nelle forme tubercolotiche, elogiando in ispecial modo il *Siero di Marmoreck*, del quale viene succintamente data l'origine e preparazione. Al qual proposito dichiariamo non mai abbastanza lodato il proposito di ampliare i mezzi curativi massime di fronte al proteiforme mostro della tubercolosi.

Senonchè, ammessa la necessità delle patogenesi sull'uomo sano per avere un criterio indicativo, ammessa l'individualizzazione del caso morboso, che costituiscono le basi dell'Omiopatia, ci facciamo lecito di chiedere al collega Vannier donde trae l'indicazione del *Siero* in questione se non se ne conosce la patogenesi, non bastando certamente all'uopo i pochi sintomi dedotti dall'abuso di detto siero, come Hahnemann non si contentò nell'allestimento della materia medica di quei pochi sintomi tratti dalla letteratura dei predecessori e forniti dall'abuso delle droghe. Nessun pratico contesterà al prefato siero un'azione curativa, data l'indicazione, ma un omiopatico scrupoloso non lo amministrerà se non in base ad una patogenesi e inoltre senza il concorso simultaneo di due o tre altri rimedî chiamati eliminatorî (Draineurs), alla stessa guisa che non curerà una fistola anale mediante *Calcarea fluorica*, prodigando in pari tempo

clisteri con *Hydrastis* e *Calendula* t. m. Sono certamente molto ingegnose le teorie emesse in proposito, e forse anche giuste, ma sono teorie, come teorie furono alcune emesse dallo stesso Hahnemann per spiegare la legge dei simili ed ora saviamente abbandonate dai successori.

Ciò premesso, vedremo se i colleghi francesi ammetteranno per indiscusso il titolo del prefato giornale, quasi rappresentasse le convinzioni della maggioranza di essi.

MATERIA MEDICA

Meritevole di studio è il trattamento per mezzo del *Radio* degli angiomi, nèi, cheloidi ed epiteliomi esposto dal dott. Lagarde nell'*Homœopathie française* (marzo 1912).

Invero questo metallo, che ricevette il battesimo dal prof. Curie, figlio del noto medico omiopatico, attrasse tosto l'attenzione dei medici ed è destinato a rendere immensi servizî ai malati non solo, ma a dimostrare l'intensa azione delle dosi infinitesimali.

Natrum carbonicum, secondo una nota del *North American Journal of Homœopathy*, presenterebbe una tendenza alle storciture del piede e la disposizione alla cefalalgia nella stagione estiva.

Kali muriaticum si è mostrato efficace nell'epilessia ricorrente ogni mese consecutivamente a scarlattina.

Colchicum, in un esperimento istituito dalla Società Omiopatica Britannica, oltre i consueti sintomi massime dell'addome, presenta, quale fenomeno più raro, l'ineguaglianza delle pupille.

Una patogenesi di *Carboneum sulphuratum*, fornita dal professore Kent ed esposta nel Giornale dell'Istituto Omiopatico Americano, ci appare quale un ammasso di disparate e talvolta contraddittorie espressioni morbose, da accettarsi con beneficio d'inventario. Essa ci ricorda la patogenesi di *Anatherum muricatum*, che cadde nell'oblìo dopo aver promessa la soluzione di quasi tutti i mali.

NOTE TERAPEUTICHE

Il dott. Berney propone *Guajacum* nel reumatismo al ginocchio, con idrartrosi ed aggravazione al moto, ed osserva che *Sulphur* si addice quando il reumatismo si presenta sotto forma lenta. All'uso interno di *Guajacum* aggiunge quello esterno colla tintura e glicerina, riservando *Silicea* nei casi di rigidezza articolare.

Lo stesso dott. Berney ottenne positivi vantaggi da *Phytolacca intus et extra* nei tumori adenoidi delle mammelle, contro i quali molte volte interviene inutilmente il coltello chirurgico.

Il dott. Covper accenna ad *Ornithogalum umbellatum* nel cancro al piloro e *Ruta* in quello del retto.

Il dott. Nebel richiama l'attenzione sopra *Aristolochia rotunda*, *Asclepias vincetoxicum*, e massime sul *Sedum acre* nel trattamento del cancro in genere.

Del dott. Parenteau udiamo l'autorevole parola circa la curabilità delle varie forme di cataratta, che vieppiù frequenti si presentano nella pratica. L'autore poggia sopra un'esperienza di trent'anni, durante i quali migliaia di casi sonosi a lui presentati. Trattata nello stadio iniziale la cataratta conta novanta riuscite su cento; in un periodo più inoltrato 60 casi su cento possono essere arrestati. Parenteau ha riscontrato cure quasi miracolose mediante i seguenti medicamenti:

Bryonia, cui guidano stati reumatismali, complicazioni di sclerotiti, coroidite ed irite.

Cannabis sativa per disordini nervosi, depressione mentale, antecedenti alcoolici e nicotinici.

Causticum per disordini di motilità, paralisi o convulsioni, opacità bigiastre.

Cineraria maritima, tintura madre, 4-5 gocce internamente nella giornata e collirio colla stessa sostanza, cause traumatiche, cataratte biancastre, diffuse.

Calcarea carbonica o *phosphorica* in pazienti cachettici od indeboliti da gravi malattie.

Conium maculatum in individui depressi.

Kali hydrojodicum in dosi massicce nell'arteriosclerosi, antecedenze sifilitiche.

Ledum palustre in individui gottosi.

Naphtalinum nella forma pigmentaria estendentesi dal centro alla periferia.

Magnesia carbonica indicata da menopausa, cancro, sifilide, affezioni gastriche o epatiche, gozzo esoftalmico.

Natrum muriaticum solo o più spesso alternato con *Secale*, precipuo medicamento massime nella cataratta senile.

Silicea nel peso del capo, paracusie, complicazioni gastriche, emorroidali, gottose, miosi, a volte fotofobia.

Sulphur intercalato per rafforzare *Natrum* e *Secale*, massime in individui scrofolosi, tubercolotici od in complicazioni cerebro-spinali.

Tellurium se si riscontrano infiltrazioni iridee e della coroide, glaucoma, emorragia dell'umor vitreo.

Fra tutti i rimedî precedenti una lunga ed estesa esperienza ci confermò soprattutto la facoltà inerente a *Natrum muriaticum* e *Secale*, dati a giorni alterni, di arrestare il processo catarattoso anche in individui vecchi.

Cineraria e *Silicea* ci diedero risultati meno probativi nelle cataratte incipienti.

Colchicum poi esercita un'azione indubbia massime nell'iniziale cataratta di soggetti artritici.

Il dott. Gladwin riferisce un caso guarito di tartagliamento consecutivo a ripetuto spavento mediante *Stramonium*.

Il dott. Thaches riporta un caso guarito di convulsione e strabismo consecutivo a spavento mediante lo stesso rimedio.

Il dott. Böricke propone *Apocynum cannabinum* in tintura madre, ed anche in infuso per combattere l'alcoolismo.

Il dott. Schmitz continua la sua rassegna sulle varie ed importanti applicazioni di *Cuprum* nell'asma, nello spasmo della glottide, nella pertosse, nella cardialgia clorotica, nella soppressione subitanea di esantemi, in certe forme di uremia con granchi.

Il dott. Mc George, trattando di rimedî cardiaci, è d'avviso che *Spongia* corrisponde ad un soffio persistente con difficoltà respiratorie. Secondo lui, questo farmaco varrebbe pure a correggere le vegetazioni, cause d'insufficienza valvolare.

Il dott. Muriaz Moore riferisce più casi di affezioni cardiache risolte con *Iberis* e *Crataegus* a diluzioni mutevoli; sembra però che le indicazioni rispettive non siano ancora ben definite.

Il dott. Wheeler cita un caso di epilessia ricorrente in coincidenza con menstruazione cacciata mediante *Natrum muriaticum*.

Il dott. Neatby cita *Phytolacca* nella forma reumatoide specialmente localizzata al calcagno.

Il dott. Claude invita i colleghi a studiare *Guako* nella malattia del sonno.

Il dott. Stonham cita un caso di ulcera corneale dislocantesi, or a destra or a sinistra, mediante *Laccaninum* 30ª.

Un interessante lavoro ci fornisce il dott. Chiron trattando dei rimedî che esercitano un'azione elettiva sopra l'ovario sinistro, indi su quelli che prediligono l'ovario destro, notando che l'immagine complessiva patogenetica dei varî farmaci differisce essenzialmente secondo che viene interessato l'ovario destro od il sinistro.

Siamo sinceri. Per guarire un glaucoma cronico semplice basta un'omiopatia pretta o ci vuole un trattamento misto?

Ci siamo posti questo quesito leggendo un caso clinico di tal fatta esposto dal dott. Parenteau nell'*Homœopathie française* (agosto). Dopo una dettagliata diagnosi egli conchiude: « Il trattamento che s'imponeva era duplice: seduta stante pennellai la congiuntiva con una soluzione di protargolo al 10 %, raccomandando all'ammalato d'instillare esso stesso e fino a risoluzione della congiuntivite 2-3 gocce, ogni giorno, di un collirio al protargolo (gr. 0,10 sopra 10 gr.). Inoltre: lavature all'acqua borica, addizionata di alcune gocce di *Eucalyptus* t. m. Poscia, internamente, prescrissi, in ordine al glaucoma, *Atropinum sulphuricum* 12ª alternato con *Phosphorus* 12ª ». Aggiungiamo subito che si è verificato un miglioramento progressivo entro tre mesi. Ciò premesso, non possiamo e non dobbiamo mettere in dubbio la sua esposizione; ma ci sia lecito domandare: Donde trasse egli l'indicazione del protargolo e per qual ragione adoperò in pari tempo l'acido borico e la tintura di eucalipto? Niun dubbio che queste sostanze sono assorbite se devono agire; ed allora come si comporteranno coll'atropina e col fosforo altre due sostanze energiche per sè, ma ignote nell'azione se date in alternanza?

Il nostro collega è proprio d'avviso che un solo farmaco, possibilmente studiato fra quelli proposti nel numero precedente, cioè fra *Atropinum*, *Cocainum*, *Glonoinum*, *Causticum*, *Phosphorus* e *Nux vomica*, non avrebbe raggiunto lo scopo, dichiarando incurabile il caso pratico colla pura legge dei simili? A lui la soluzione del quesito che interessa in alto grado la nostra Scuola.

NERVOSISMO ABITUALE

(Continuazione).

Non esagero dicendo che, in maggioranza, i disordini nervosi possono essere classificati come malattie acquisite, e che le loro cause sono per lo più evitabili. Spetta allo scienziato di comprendere tali fenomeni nelle loro cause ed effetti; ma il valore di tale conoscenza sarà ben tenue per l'umanità intera se non è disseminata fra il popolo spogliata di verbosità tecniche e rivestita di termini così precisi e rigorosi da fare appello all'intelligenza, al sentimento ed all'interesse personale del laico. Così le leghe popolari contro la tubercolosi sono riuscite ad istruire il popolo nelle leggi sanitarie fondamentali. Una simile crociata per l'educazione dell'igiene mentale è ugualmente necessaria. e varrebbe non solo a prevenire molte miserie umane, ma sarebbe pel mondo d'un incalcolabile valore economico. Si propose d'inaugurare tale campagna in connessione al nuovo dipartimento del dott. Robert Dawson Evans, dedicato alle ricerche cliniche ed alla medicina preventiva. Nell'uditorio riservato alla pubblica educazione si formeranno classi destinate ad istruire circa la correzione personale di errori del pensiero come degli errori nel vivere. Un'educazione popolare basata su tali linee diventa necessaria in ogni comunità e dev'essere data dal medico, il quale, grazie alla sua impareggiabile intimità con diverse classi di individui, trovasi nelle condizioni migliori per siffatto lavoro, che pel passato fu troppo spesso lasciato nelle mani di innumerevoli parassiti, sedicenti medici, che s'allineano fra medicastri illegali, veri predatori di uomini e di donne impressionabili, e fra dottori più onesti forse, ma spesso troppo zelanti espositori di veri culti di psicoterapia pseudoreligiosa.

Come in qualsiasi profilassi, la protezione contro le malattie nervose deve basarsi sull'esatta conoscenza delle cause. Nella ricerca di queste cause noi non dobbiamo lasciarci condurre dai fascini delle scienze batteriologiche o dalle assurdità delle teorie freudiane, così da ignorare gli influssi più banali, ma non meno potenti, che si presentano nella vita giornaliera; ed è siffatto pensiero che legittima il mio richiamo della vostra attenzione sul nervosismo come abitudine. Tale espressione (nonostante il fatto che il popolo talora confonde ciò che gli esperti distinguono) è spesse volte, bisogna ammet-

terlo, così adatta, che s'impone nel vocabolario anche scientifico. La qual cosa accade coll'espressione « nervosità o nervosismo »: termine tanto vago ed usato tanto liberamente da essere quasi indefinibile, ma che di certo ha un significato generale pel laico e pel medico.

Per nervosismo noi intendiamo indicare quelle speciali condizioni nelle quali un'alta psiche è divenuta subordinata ad uno o più impulsi inconsci, sia psichico, motorio o sensoriale; e desideriamo suggerire che, escluse le vere psicosi e le nevrosi organiche, una notevole proporzione delle cosiddette « nervosità » è creata dall'imitazione e diventa poi un'abitudine più o meno fissa in carattere. Anche un osservatore avventizio può sovente riconoscere l'origine imitativa di certi gesti, sussulti, scosse, pose, attitudini ed incessi. E similmente avviene di osservare come certe persone assumono dei modi peculiari di parlare; altre usano ripetere certe parole o frasi oppure usano intonazioni speciali di voce che dapprima si riferiscono a gusti individuali e che vengono poi adottati per rivestire forme di attività sociale o affaristica. Ogni pubblico convegno è sicuro di contenere la sua quota di persone affette da tic speciali, ad esempio l'uomo che contorce il collo come per ottenere sollievo da un colletto troppo stretto, colui che di continuo alza una spalla come fosse vestito da una giubba inadatta, colui che ripetutamente contorce un angolo della bocca forse allo scopo di abbozzare una fossetta, ecc.

Queste e mille altre contorsioni facciali e corporali, visibili a qualsivoglia osservatore, erano senza dubbio in origine volitive e costituirono perciò i cosiddetti tic originali. Ma mentrechè tali atti motorî avevano dapprima lo scopo di procurarsi un sollievo temporaneo od una sensazione piacevole, oppure d'imitare una manifestazione esterna graziosa, in seguito essi da volitivi diventarono automatici; in breve divennero abitudini fisse. Le abitudini stereotipe del pensiero, facilmente evitabili, sono pur esse numerose. Sono dello stesso tipo le attitudini mentali acquisite, siano esse manifestazioni d'impazienza o di tolleranza, di forza d'animo o di compassione. Se tali emozioni si possono trovare in limiti normali, è pur certo che quando la loro esibizione è prematura ed illogica esse diventano anormali, e pel loro frequente ripetersi acquistano gradualmente i tratti patologici di tenacità e di irresistibilità. La posa abituale al martirio tanto comune negli ipocondriaci è di rado secondata dalla filosofia richiesta per renderla attrattiva; assunta dapprima come un'espressione ingenua, quasi per vendicare la sua debolezza, essa diventa poscia una parte della sua vita e della sua personalità.

La parte rappresentata dall'imitazione come fattore etiologico nel produrre stati psichici non è meno importante nel caso di ossessione motoria; infatti il pensiero ed il gesto essendo entrambi fenomeni prossimi ed inseparabili, possono sorgere da causa comune. Prendete, ad esempio, l'uomo che accende una sigaretta, tira una boccata di fumo e poi la getta per riaccenderne tosto un'altra; costui dimostra un'abitudine contratta in origine di voler imitare qualcuno dotato di tremenda energia nervosa. E la paura donnesca per un topolino sorge meno spesso dall'istinto quanto per conferma della tradizione, e certo tale paura persisterebbe anche se il sesso debole portasse domani i calzoni.

Tali esempi di nervosismo abituale si potrebbero moltiplicare all'infinito.

Poichè tutte le abitudini sono dal più al meno i prodotti dell'educazione, si potrebbe forse contendere che la prevenzione e la correzione delle usanze pregiudizievoli dovrebbe essere lasciata ai parenti ed ai pedagoghi. Ma tali sorgenti non sarebbero di grande aiuto sinchè la professione medica non succedesse ad imprimere sulla mente del laico il potente influsso del bene materiale o del male di ogni vita umana colla quale noi veniamo in contatto. Questo è un vecchio tema esposto da un punto di vista morale; ma dal lato medico molte cose importanti pel benessere fisico e mentale dell'umanità non furono ancora dette. Fra l'integrità delle facoltà intellettuali e la completa alienazione mentale esistono moltissime graduazioni; sta nel campo delle facoltà umane il determinare, per quanto concerne le cause, in cosa consista la sua normalità. In ogni atto volontario e deliberato v'è un criterio, secondo il quale l'individuo paragona e pesa almeno fino ad un certo limite il desiderio di fare una data cosa ed il dovere di astenersene.

È altrettanto facile farsi un'abitudine quanto è difficile il disfarsene. Se fosse possibile inculcare nella mente dell'individuo che il suo desiderio sarebbe in via regolare più utile pel mondo e meno dannoso a sè ed agli altri, allora il dovere ed il desiderio non sarebbero così spesso in conflitto, ed il giudizio andrebbe meno sovente errato nella selezione di modelli convenevoli.

Ciò può sembrare un'utopia, ma noi crediamo fermamente che uno sforzo intelligente sia necessario affinchè le menti popolari comprendano che la costituzione e la preservazione della stabilità mentale e nervosa dipende anzitutto dall'acquisto di abitudini salutari ed igieniche; quindi modificherebbe certe cause di nervosismo. Poichè

non è difficile essere creatore di un'abitudine della quale un altro ne diventa vittima in seguito. Ruskin, colla sua usuale perspicacia, ha scritto: « Ogni interferenza tendente a riformare ed a proteggere la salute delle masse è considerata dalle medesime come un intervento ingiustificato ai loro diritti acquisiti in rapporto alla malattia ed alla morte ». Quest'enunciato si applica altrettanto bene alla salute mentale e morale che alla salute fisica. I tipi del giusto e del falso, del bene e del male variano assai, ed è vano ogni tentativo per alterarli; però quando un medico dimostra ad un uomo che certi pensieri ed atti stereotipati hanno indubbiamente degli effetti perniciosi sull'integrità del cervello e del sistema nervoso, quest'uomo, dico, è assai disposto ad ascoltarlo e ad esercitare ogni suo potere volitivo onde sforzarsi a sfuggire la minacciante servitù dell'abitudine.

Fra le influenze che facilitano l'evoluzione di abiti sconvenienti sta in prima fila la questione dell'ambiente, in ispecie per quanto riguarda i fanciulli. La mimica è predominante nella natura giovanile, e le cattive abitudini sono presto contratte. Ove poi si aggiunga che il fanciullo sia affetto da nevrosi ereditaria, ne risulta lo sviluppo di qualsiasi abitudine nervosa dal più leggero pretesto. È vana ogni illusione; l'odierna generazione giovanile (siano ragazzi che ragazze) presenta anomalìe di sviluppo mentale e nervoso di un'estensione sconosciuta negli anni scorsi. Senz'alcun dubbio l'educazione moderna è in parte responsabile di ciò, giacchè ogni occasionale osservatore deve ammettere che il modello d'educazione applicato oggidì alla gioventù non corrisponde convenientemente ai giovani dotati d'una mediocre intelligenza, se non a costo di eccessivo sforzo mentale. Sotto tale sforzo fatto all'epoca della pubertà, cioè quando la facoltà imitativa raggiunge il suo apogeo, ne consegue inevitabilmente che il giovane, più o meno scientemente, riproduce ed esagera le idiosincrasie dei maestri, dei condiscepoli e dei famigliari; per influenza della servitù imposta dai moderni metodi educativi insorgono eccentricità d'ogni genere. I maestri sono indifferenti ed i parenti sono di sovente deplorevolmente indulgenti. La loro noncuranza od ignoranza permette il germoglio d'abitudini nocive e ne favorisce lo sviluppo. Ad una vigile disciplina che potrebbe frenare gli inganni ed i capricci giovanili si è sfortunatamente sostituita una disastrosa tolleranza che stimola soltanto lo sviluppo di abiti nervosi, più o meno nocivi secondo il loro carattere.

Il medico deve apprezzare tali condizioni etiologiche e con zelo sforzarsi almeno di migliorarle. In un dato caso un'analisi paziente

rivelerà usualmente l'origine dell'ossessione. A tale scopo è di rado necessario di aver ricorso a prove reattive tediose e complicate od all'ipnosi; siffatti metodi già tanto lodati tendono, per la loro complicanza e l'aria misteriosa da cui sono circondati, a confondere il paziente ed a produrre risultati inesatti ed erronei. Si possono invece ottenere risultati molto più soddisfacenti coll'interrogazione diretta, quando però l'intelligenza del paziente è tanto vivace da aiutarci nell'investigazione sopra oggetti che non sorpassano i limiti di una mediocre facoltà comprensiva.

Fissata la responsabilità dell'abitudine, non è sempre facile di convincere la vittima circa la possibilità e la volontà occorrente per rimuoverla. Talvolta la semplice interpretazione del sintomo assieme alla spiegazione della sua causa è sufficiente a risvegliare uno sforzo fiducioso per correggersi personalmente. Più spesso sono necessarie ripetute spiegazioni, suggestione e persuasione onde sradicare con successo la totale incoscienza, profondamente inveterata. Quando noi cerchiamo di analizzare la patogenesi dell'ossessione e specialmente l'ossessione d'un ritmo automatico ricorrente (ossessione d'abitudine) troviamo quasi invariabilmente una predisposizione costituzionale già preparata, che si può semplicemente definire come una debolezza di volontà.

Dev'essere nostro scopo costante il rafforzare tale facoltà psicologica. Il nostro còmpito sarà facile in proporzione della nostra abilità di promuovere il potere volitivo e la facoltà di ragionare. Se per ragioni d'ereditarietà, di gioventù o di allenamento difettoso questi due alti attributi sono deficienti, allora non si può aspettare un auto-aiuto, e la risoluzione dell'abitudine è quasi impossibile. Colui che presenta questo tipo di ossessione si rinserra nelle sue abitudini, ed in forza al suo deficiente criterio preferisce essere schiavo del suo vizio anzichè emanciparsene. Così egli continua a cozzare intorno come una barca senza timone in balìa del vento e della tempesta.

Ma per fortuna la maggioranza dei casi è suscettibile di cura, e se il medico sa riconoscere il carattere dell'affezione e scoprirne la etiologia, spesso riescirà a portare sollievo o, meglio ancora, a prevenirla.

E per finire diremo che l'esposizione dei precedenti fatti banali sembrerebbe giustificata dalla noncuranza per parte dei medici su tal riguardo e dalla speranza nostra che per mezzo dei membri di questa società si risvegli un maggiore interesse sull'aumento,

per numero e per estensione, di simili casi, come pure si dia più vivo ed intenso apprezzamento all'obbligo del medico, che dev'essere un vero educatore del popolo, sia nell'igiene mentale come nell'igiene fisica.

Dott. F. Bonino.

Indicazione di medicamenti quando insorgono disturbi digestivi in seguito alle seguenti cause:

Alimenti grassi	*Pulsatilla.*
» flatulenti	*Bryonia, Arsenicum.*
» secchi	*Calcarea carbonica.*
» crudi	*Ruta.*
» dolci	*Ignatia.*
Acidi-aceto	*Antimonium crudum.*
Aglio	*Sabadilla.*
Allegria	*Coffea.*
Bagni	*Rhus toxicod., Antim. crudum.*
Cambiamenti di temperatura . .	*Arsenicum, Ranunculus bulbosus.*
Carne oltre serbata	*Pulsatilla, Carbo vegetabilis.*
» fresca	*Causticum.*
» di maiale	*Pulsatilla, Carbo vegetab., Sepia.*
» in salcicce	*Belladonna.*
Caffè	*Nux vomica, Ignatia, Causticum, Chamomilla.*
Gelosia	*Hyoscyamus.*
Collera	*Chamomilla, Arsenicum, Veratrum album.*
Dispiaceri, contrarietà	*Ignatia, Chamomilla.*
Ubbriachezza	*Nux vomica.*
Sforzi fisici	*Arnica.*
Eccessi venerei	*Phosphori acidum, Nux vomica, Calcarea carbonica, Sepia, Staphysagria.*
Frutti	*Arsenicum, Bryonia, China, Pulsatilla, Veratrum.*

Umidità	*Dulcamara*, *Rhus tox.*
Uova	*Ferrum metallicum.*
Insolazione	*Glonoinum*, *Belladonna.*
Latte	*Calcarea carbonica*, *Nitri ac.*, *Conium*, *Sepia*, *Sulphur.*
Legumi	*Bryonia*, *Lycopodium.*
Abuso di mercurio	*Hepar*, *Nitri ac.*, *Aurum.*
Paura, timore	*Ignatia.*
Miele	*Natrum muriaticum.*
Molluschi.	*Lycopodium.*
Pane	*Bryonia*, *Pulsatilla.*
Pepe	*Arsenicum*, *Cina.*
Pesci	*Plumbum metallicum.*
Formaggio	*Colocynthis.*
Abuso di china.	*Ipecacuana*, *Ferrum metallicum*, *Natrum muriaticum.*
Cattivi effetti della paura . . .	*Opium.*
Tabacco	*Ignatia*, *Pulsatilla*, *Spongia.*
Thè.	*Selenium.*
Lavori intellettuali	*Nux vomica*, *Ignatia*, *Calcarea carbonica*, *Sepia.*
Vapori di carbone	*Arnica*, *Bovista.*

ALBERTO PALMA.

Il benefizio morale e fisico che si ricava dai suggerimenti di rimedî di quotidiano uso ci esorta di aggiungervi quanto segue:

Bevande alcooliche. — *Nux vomica;* se vi si associa porosi *Carbo vegetabilis.*

Ebrietà. — *Ammonium causticum* o ammoniaca liquida 7-8 gocce in un cucchiaio d'acqua ogni 10-15 minuti; dopo *Nux vomica.*

Pane troppo recente. — Può convenire, oltre *Bryonia*, *Lycopodium.*

Carne sotto sale. — *Carbo vegetabilis;* in caso d'insuccesso: etere nitrico 4-5 gocce ogni 1/2 ora.

Frutti acquosi o bibite gelate. — *Arsenicum* se con sete, oppure *Pulsatilla* se manca questa.

Paste dolci e confetti. — *Carbo vegetabilis*, *Pulsatilla* se manca la sete, con alvo diarroico a volte *Aconitum.*

Cibi grossolani, insalata, castagne, cavoli, polenta. — *Bryonia.*

Vino o birra inaciditi. — *Antimonium crudum.*

Tabacco (fumare o masticare). — *Veratrum album*, *Camphora.*

Collera. — *Bryonia*, *Colocynthis*, *Nux vomica.*

Sdegno o mortificazione. — *Staphysagria.*

Raffreddamento acuto. — *Bryonia.*

Thè. — *Coffea*, *China.*

Latte. — *Sulphur* (intolleranza abituale), *Bryonia* (sete intensa, rutti amari, conati di vomito, alvo chiuso).

Acqua in eccesso. — *Veratrum album*, *China*, *Ferrum*, *Cocculus.*

Il dott. Ralluy, ravvisando il reumatismo cronico quale una forma successiva di scrofola, vi applicò con successo *Medorrhinum* 100ª, che è un virus reumatogeno.

Il dott. Wallare richiama l'attenzione sopra *Sumbul* massime nella dispnea delle persone attempate che soffrono di arterio-sclerosi e di lesioni cardiache. La dispnea veste la forma di asma cardiaco e di preferenza nei maschi, ed in genere non si manifestano fenomeni locali, tranne quelli inerenti alla sclerosi. Trovò la seconda diluzione più efficace della tintura come della prima diluzione. Cosa singolare era il fatto che sotto l'azione del farmaco sopravveniva un soffio in corrispondenza della valvola mitrale.

Lactuca virosa esplica azione analoga a *Sumbul.* Secondo Lippe, si adatta ai vecchi settantenni quando vi ha molta oppressione nel petto, per cui l'individuo si sveglia ed è obbligato a sedersi con violenza per affanno e timore di soffocare.

Le fobìe e l'odierna medicina.

Sotto questo titolo riportiamo dalla *Homeopatia practica* (marzo 1912) di Barcellona un articolo a sua volta tolto dal *Mes Terapeutico* di Messico, e ciò per una duplice ragione, colla prima delle quali si rende dalla Scuola officiale ragione dell'importanza che l'Omiopatia annette ai sintomi morali strettamente collegati con quelli fisici. In secondo luogo per coloro che ammettono la legge dei simili si allarga l'applicazione di farmaci in una categoria sempre più estesa di umane miserie.

« L'uomo primitivo, il selvaggio contemporaneo od anche chi nasce in mezzo alla civiltà ma cresce o si sviluppa fuori della medesima,

cioè della sua influenza psico-fisica, non ha la nozione della paura. L'uomo incivilito invece vi è soggetto, in tutte le sue forme o modalità, dalla semplice diffidenza per l'incognita, che è comune ai bruti, ai bambini ed agli uomini selvatici, fino al terror panico passando per la serie di modalità, cioè di diffidenza, ansietà, timore, orrore, spavento e specialmente al terrore panico.

« L'economia domestica, coi suoi amminicoli di sostanze aromatiche, stimolanti, vi apre la strada, come ad es. il caffè, che induce una data ipereccitabilità, apprensione, timore indefinito di tutto o per ogni cosa; la noce moscata colla sua larga lista di sintomi isterici e suo orrore al freddo umido, ad ogni impressione snervante; il tabacco ed una quantità di medicine calmanti.

« Fra i farmaci più usati, dall'abuso dei quali insorge come effetto secondario la *paura* sotto alcune forme, noi abbiamo:

« L'*Arsenico*, che adoperasi nelle più svariate formole per uso interno ed esterno anche dai privati per iniezioni o sotto forma di granuli dosimetrici, induce una continua paura della morte, durante la notte e specialmente andando a letto, nello spegnere la luce o nel rimanere solo in un alloggio, con timore di spettri o di morir solo; per cui in certi focolari non spegnesi mai la luce lungo la notte o si svegliano con affanno se viene a mancare.

« L'*Aconito* ha paura di una morte prossima durante qualsiasi malattia, timore nell'attraversare strade o nel trovarsi in agglomerazioni di gente.

« Lo *Stramonio*, il *Giusquiamo* e la *Belladonna* producono quasi tutte le fobìe, timore alla luce, ai rumori, all'oscurità, alla solitudine, nella compagnia, per l'acqua, di essere avvelenato, aggredito, venduto, divorato.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google

Anno V (1912). Novembre-Dicembre N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 57°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 28°)

Conto Corrente colla Posta

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO — Via Venti Settembre, 50.
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1912

Pubblicato il 9 gennaio 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE della Seduta autunnale indetta il 12 novembre 1912, alle ore 10,30, nella sala dell'Ospedale.

Intervennero i signori:

Wenner cav. Emilio, *Presidente Onorario;*
Bonino dott. comm. Giuseppe, *Presidente Effettivo;*
Perabò dott. nob. Enrico, *Vice-Presidente;*
Gaiter dott. Silvio, *Id.;*
Saracco cav. Eugenio, *Cassiere;*
Rovasenda marchese Amedeo, *Censore;*
Rabajoli dott. Giuseppe, *Segretario;*
Olivero Giacomo, farmacista, *Vice-Segretario;*
Fagiani cav. dott. Vincenzo, *Socio ordinario;*
Baldelli dott. Torquato, *Id.;*
Bonino dott. Fulvio, *Id.;*
Moschetti dott. Teodoro, *Id.*

Assiste, richiesto, il Ragioniere cav. Parmetler.

Il Presidente apre la seduta, ed il primo oggetto verte sui Dispensarî.

Giova anzitutto ricordare a questo proposito che nella seduta primaverile precedente venne prodotto un rendiconto esatto delle somme raccolte e spese per l'esercizio dei Dispensarî a partire dal 1887 nelle varie sedi di Milano, Roma, Napoli, Firenze e Genova. Esaurite ed oltre tali risorse sorge il quesito se si debba provvedere al loro sostegno con mezzi eccezionali. Fra questi erasi emessa l'idea di pubblicare una circolare tendente ad invocare l'aiuto dei seguaci dell'Omiopatia in pro dei poveri. A quanto pare questo appello merita di venire invocato.

Istituto Omiopatico Italiano
Via Orto Botanico, N. 16, Torino

Ill.mo Signor

L'Istituto Omiopatico Italiano — costituito in Ente Morale, con sede in Torino — da molti anni oltre al provvedere al funzionamento di un Ospedale Omiopatico e del più importante Dispensario, al quale ricorrono gratuitamente più di duemila ammalati poveri ogni anno, concorre pure a mantenere in vita le Ambulanze omiopatiche gratuite esistenti a *Milano*, *Genova*, *Firenze*, *Roma* e *Napoli.*

Agli amici della scienza Hahnemanniana, e a tutte le persone caritatevoli, non può certo passare inosservata l'opera meritoria di questa nobile nostra Istituzione, che ha per iscopo non solo di diffondere e far conoscere un sistema di cura eminentemente razionale e scientifico, ma anche di soccorrere ed aiutare i poveri che ad essa Istituzione ricorressero.

Senonchè, mentre per il regolare funzionamento dell'Ospedale e del Dispensario Omiopatico risiedenti a Torino, il nostro Sodalizio può far fronte alle spese occorrenti con capitali proprî raccolti dai benefattori e dai proprî Soci, nonchè con un lieve concorso da parte del Municipio di Torino, della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia di S. Paolo, per sovvenzionare le Ambulanze di Milano, Firenze, Roma, ecc., l'Istituto Omiopatico Italiano si trova davanti a difficoltà non lievi, che costringerebbero omai l'Istituto stesso a dover rinunziare, per mancanza di mezzi, a stanziare in bilancio qualsiasi sovvenzione alle Ambulanze suaccennate.

Poichè negli scorsi anni l'Amministrazione del nostro Istituto incassò da cortesi benefattori una somma di L. **12.960**, allo scopo di aiutare il funzionamento di Ambulanze Omiopatiche gratuite nelle principali città d'Italia: tale opera fu infatti eseguita colla massima buona volontà da parte dell'Istituto, e colla massima abnegazione e disinteresse da parte dei Medici direttori delle Ambulanze stesse. Purtroppo, non ostante gli ottimi risultati di queste benefiche Istituzioni, mancò la continuità delle oblazioni; cosicchè la Sede Centrale di Torino, pure limitandosi a dare piccole sovvenzioni alle Ambulanze suddette, si trova oggi d'avere speso la somma di L. **17.930**, con un disimborso in proprio di L. **4969**.

Ora, premesso che il frutto delle donazioni fatte all'Istituto è tassativamente devoluto, per volontà dei donatori, all'Ospedale e

Dispensario di Torino, esso frutto non può essere stornato a beneficio delle Ambulanze delle Sedi sopradescritte di Milano, Roma, Firenze, ecc. E premesso pure che in tali Sedi non si conta al presente neppure un Socio patrono dell'Istituto, e che esso Istituto, oltre al non avere fondi speciali, si trova già in disimborso di L. 4969, ne consegue doversi provvedere con altri mezzi alla ulteriore esistenza di queste importanti e benefiche Ambulanze Omiopatiche nelle principali città italiane.

Alla Presidenza dell'Istituto pare pratica la proposta che i Medici, ai quali fu affidata fino ad ora la direzione delle singole Ambulanze, continuino a prestare l'opera loro gratuita per la caritatevole propagazione della dottrina Hahnemanniana; ed in pari tempo la sottoscritta Presidenza rivolge un sentito e caldo appello a tutti i buoni amici dell'Omiopatia tra i più favoriti dalla fortuna, perchè vengano in soccorso alla locale Ambulanza Omiopatica con oblazioni versate o direttamente al Medico Direttore designato dall'Istituto o all'Amministrazione dell'Istituto stesso, la quale si farà, in ogni modo, dovere di pubblicare annualmente il nome degli oblatori.

Data l'opera eminentemente caritatevole, sulla quale mi permetto richiamare la cortese attenzione della S. V. Ill.ma, e data l'opportunità che almeno nei centri più popolati d'Italia l'Omiopatia possa esplicare la sua benefica azione anche sugli ammalati poveri, noi siamo certi che al nostro appello nessuno vorrà mancare di rispondere, per dare impulso e vita ad Istituzioni che esplicano un'opera eminentemente scientifica e caritatevole.

Con ossequio, mi pregio rassegnarmi

Devotissimo

Il Presidente: Dott. Comm. Giuseppe Bonino.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

DISPENSARIO GRATUITO PER I POVERI DI ....

L'infrascritto dichiara di concorrere per la quota annua di L. .... o per un'oblazione di una volta tanto di L. .... alla distribuzione gratuita dei medicamenti che il Medico Direttore, prestando la sua opera benefica, vorrà prescrivere nel 1913.

Ma intanto urge provvedere per l'entrante annata e la discussione si fa assai viva; ma alla fine si viene nel concetto che, sebbene i fondi esistenti spettino direttamente all'Ospedale di Torino, nullameno, riflettendo sul vantaggio che la propaganda omiopatica compiuta dai Dispensarî entra nello scopo precipuo dell'Istituzione, l'adunanza decide che per ora si stanzino eguali somme per quelli di Milano, Napoli, Firenze, si riduca a L. 200 il sussidio accordato a Genova e si sospenda quello di Roma finchè siasi addivenuti ad una intesa locale.

Il secondo quesito all'Ordine del giorno riguarda la pubblicazione del giornale, che implica una cospicua somma; per cui nacque l'idea di ottenere un risparmio riducendo il formato a 16 facciate, di modo che il detto risparmio vada a benefizio dei Dispensarî.

Regolati questi due punti di discussione, il Ragioniere espone il progetto di bilancio, che viene approvato nelle seguenti somme:

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1913

ENTRATA.

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . .			L.	3.623 50
ENTRATE EFFETTIVE:				
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000 —		
Fitto della casa Milone	›	3.900 —		
Rendita su titoli del debito pubblico . . .	›	6.606 —		
Rette dei pensionanti	›	4.000 —		
Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . .	›	200 —		
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto . . .	›	200 —		
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale . .	›	1.100 —		
Interessi sul conto corrente	›	50 —		
Cassetta del Dispensario di Torino . . .	›	300 —		
Entrate diverse ordinarie	›	50 —		
Sussidio del Municipio di Torino	›	500 —		
Oblazioni eventuali diverse	›	400 —		
TOTALE . . .			L.	20.306 —
Movimento di capitali			›	5.000 —
Partite di giro			›	8.000 —
TOTALE DELL'ENTRATA . . .			L.	36.929 50

USCITA.

SPESE EFFETTIVE:

Tassa di mano-morta	L.	60 —
Imposta sulla casa Milone	›	540 —
Manutenzione della casa Milone	›	750 —
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	›	3.000 —
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	›	700 —
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale . .	›	650 —
Spese di amministrazione, stampa, ecc.. .	›	1.450 —
Servizio dei sanitari	›	900 —
Servizio delle suore ed infermiere . . .	›	1.110 —
Combustibile e gaz	›	1.100 —
Commestibili diversi	›	6.450 —
Illuminazione elettrica	›	350 —
Oggetti di medicazione e reattivi	›	500 —
Sussidio al Dispensario di Torino	›	1.100 —
Id. Milano	›	350 —
Id. Firenze . . .	›	200 —
Id. Napoli	›	200 —
Id. Genova . . .	›	200 —
Provvista di biancheria, bucato, ecc. . .	›	1.200 —
Spese straordinarie diverse	›	1.000 —
TOTALE . . .	L.	21.810 —
Movimento di capitali	›	5.700 —
Partite di giro	›	8.000 —
Fondo di riserva	›	1.419 50
TOTALE DELL'USCITA . . .	L.	36.929 50

Esaurito l'Ordine del giorno, viene sciolta l'adunanza.

Torino, 12 novembre 1912.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1913

		Data di nomina per l'anno in esercizio
Presidente Onorario	Wenner cav. Emilio	1888
› *Effettivo*	Bonino dott. comm. Giuseppe	1881
1° *Vice-Presidente*	Gaiter dott. Silvio	1910
2° ›	Perabò dott. nobile Enrico	1904
1° *Censore*	Peracca dott. Mario	1906
2° ›	Di Rovasenda march. Amedeo	1908
3° ›	Boella ing. Casimiro	1909
Cassiere	Saracco cav. Eugenio	1906
Segretario	Rabajoli dott. G. Vittorio	1906
1° *Vice-Segretario*	Olivero Giacomo, farmacista	1892
2° ›	Dematteis dott. Silvio	1892

Elenco dei Soci per l'anno 1913

ISTITUTO

Socio Patrono.

Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. comm. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Tommaso, Napoli.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.

Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.
Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Firenze.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. nob. Enrico, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.
Zanucchi dott. Francesco, Milano.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Asti.
Boella ing. Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bono-Margaria Maria, Torino.
Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) conte Carlo, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Cadorna nobile Maria, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Crispolti marchese Filippo, Torino.
Davyt Giacomo, Torino.
Delorme Antonio, Torino.

De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Ferrari Della Torre Maria, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.
Gambaro cav. Lorenzo, Genova.
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Guasco cav. Vincenzo, Ivrea.
Hirschgartner Antonietta, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Landels W. Kemme, Roma.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Marchis-Filippi Luisa, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi cav. Michele, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Occella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Piaggio Camilla, Torino.
Ponti cav. Giovanni, Torino.
Portula contessa Carolina, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Richetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rosano Annetta, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Rusconi Anna, Torino.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Segato generale Luigi, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

Esperimentazione del *Radium bromatum.*

Conferenza tenuta al cospetto della Società Omiopatica dello Stato di New York dal Dott. Guido Bekley Stearns l'11 ottobre 1912. — Versione con note del Dott. Kirm (*Allg. Hom. Zeit.*, mai 1912).

Introduzione.

Per introdurre il Bromuro di radio nella terapeutica del medico omiopatico occorrono due cose:

1° Un buon preparato. Ignoro purtroppo come si effettuarono le potenze omiopatiche di questo farmaco; voglio sperare però che ciò risulterà per opera di chi vi prese parte. Può ora l'origine delle potenze essere ignota, consta però che quelle provvedute dalle farmacie centrali sono potenti, sebbene tardive nella loro estrinsecazione;

2° È necessario un buon esperimento. Un'azione tossica viene messa in rilievo dal dott. Mesernitzky di Pietroburgo in un tema: « Danno dell'organismo da alte dosi di emanazione radiosa ». Inoltre il dott. Villiam Dieffenbach ha eseguita e pubblicata un'esatta esperimentazione. Quindi può dirsi ora che questo potente farmaco è suscettibile di una ponderata applicazione.

Se la presente patogenesi non è completa, ciò deriva dalla lentezza dello svolgimento dei sintomi.

Un milligramma di puro Bromuro di radio dell'attività di 1.800.000 fu pesato e con questa quantità fu fatta una triturazione.

L'esperimentazione venne eseguita colla 6ª, 12ª, 30ª triturazione decimale.

Una quantità mensurabile di questo sale, attivo e potente, esisteva in ciascuna di tali potenze, come fu dimostrato coll'elettroscopio e colla lastra fotografica.

Durante l'azione della 6ª D. l'orina dell'esperimentatore era divenuta radioattiva. Appo tutti gli esperimentatori apparvero sintomi che durarono parecchie settimane anche dopo la cessazione del farmaco. Tutti poi ebbero sensazioni caratteristiche per forma e per sede.

I dolori erano localizzati profondamente nelle giunture e così furono indicati. Essi furono di due sorta: cioè dolore ottuso, che

lentamente crebbe e rimase a lungo; dolore acuto, insorgente di botto e così cessante, oppure repentino e cessante poco a poco.

Tali dolori mutano sede e lato; in due esperimentatori i dolori erano più intensi a destra. L'immutevolezza del dolore durò 24 ore.

Questi dolori sono particolarmente indicativi, pensando che si manifestano il più spesso nelle giunture del dito pollice del piede e confermano l'alto valore del radio sulla gotta e nel reumatismo cronico. Oltre le giunture del dito pollice del piede è pure interessata la regione sacro-lombare, per cui viene anche contemplata la lombaggine. È da notare l'irrequietezza di tutti gli esperimentatori durante i dolori, essendo costretti a mutare posto; il moto dapprima aggrava, ma protratto solleva.

È evidente l'analogia con *Rhus tox.;* il dott. Clarke, nel suo libro « Radio come rimedio interno », dà come antidoto *Rhus venenata.* Forte tendenza all'aria fresca, tutti i sintomi scompaiono o scemano dopo il moto all'aria libera; (*Kali c.*, *Kali jod.*, *Pulsat.*, *Acon.*, *Arsen.*, *Lycop.*, *Rhus tox.*, *Argent. nitr.*): presentano aggravazioni in letto, migliorìa nell'andare all'aria libera, forte tendenza all'aria fresca, come richiede la costituzione carbonitrogena (*Grauvo gl.*). Nei più dei casi notasi aggravazione dal pomeriggio sin dopo cena.

Il più dei sintomi si acquetava dopo il cibo nella maggior parte degli esperimentatori (vedi *Jod.*, *Natr. carb.*, *Chelid.*, *Ign.*, *Phosph.*). Grande tendenza a distendere i muscoli, con sollievo in ciò fare (*Rhus*), forte debolezza delle estremità inferiori, con lassezza in tutti. In alcuni rigidezza nell'accavalcare le gambe.

In due esperimentatori indolimento dei muscoli di tutto il corpo. Il senso di stanchezza e debolezza nelle membra inferiori era così caratteristico, che si deve considerare come nota essenziale. A talchè l'individuo era tenuto a fare uno sforzo per vincerlo (vedi *Rhus*, *Agaricus*).

Come sintomi morali, che a volte si palesano dopo quelli fisici, si nota un'eccitabilità ed un leggiero senso di molestia, quindi vengono le depressioni, lo scoraggiamento e la scontentezza.

Appo una donna esperimentatrice la depressione raggiunse tal grado, che per una notte stette sveglia dalla paura, desiderando luce e compagnia (*Stramonium*). Il sonno era irrequieto, preso da sogni sveglianti e nell'incertezza che fossero reali. I sogni erano sempre penosi: d'incendi, suicidî, di sforzi fisici. In tale persona l'aria fresca non sollevava, bensì un bagno.

Paura che potesse sorgere qualche cosa sgradevole, con ansietà in luogo oscuro. Difficile riflessione (*Actaea*, *Arg. nitr.*, *Bryon.*, *Calcar.*, *Lilium tigr.*, *Phosph.*, *Spigelia* ed altri).

Vertigine fu un sintomo eminente in due esperimentatori. Presso uno insorse solo dopo tre settimane, era costante nell'alzarsi e nel leggere. Vertigine intensa con tendenza a cadere a sinistra, di guisa che era obbligato a cercare appoggi colla mano sinistra, della durata di 1 o 2 giorni. Insorse di repente nello svegliarsi colla sensazione di scossa elettrica pel corpo. Migliorìa all'aria fresca dopo il cibo e nel giacere; peggio nel sedere o camminare.

Di tale fenomeno non seppesi trovare una causa fisica, sebbene fosse da ascriversi al medicamento.

Capo:

Spaventevole cefalalgia sopra l'occhio sinistro dardeggiante verso la nuca, sollievo col calore (*Silicea*), aggravazione col freddo e colla pressione. Tolto questo mal di capo, il freddo è più gradevole che il calore. Dolore ottuso alla fronte con senso di ebrietà. Cefalalgia dall'occipite al vertice.

Straordinaria cefalea ottusa frontale in un esperimentatore tre settimane dopo la cessazione del rimedio. Aggravazione dei dolori cefalici nelle ore più vespertine.

Il sollievo all'aria fresca si manifesta eziandio nella più parte dei dolori di testa. In taluni era notevole il bisogno di aria.

I dolori avevano il tipo neuralgico e reumatico, giammai gastrico, giusta il carattere generale del farmaco.

Occhi:

Peso delle palpebre; ptosi in un caso e peggio dal lato destro con epifora; le palpebre erano chiuse da una secrezione tenue, gialla, purulenta, lasciando una crosta gialla, dopo tre settimane, in un individuo affetto da ptosi. Irritazione del bordo palpebrale.

(*Rhus* ha pure ptosi, come *Causticum*, *Gelsemium* ed *Euphrasia*).

Organi respiratorî:

Gli organi respiratorî furono invasi in modo marcato. Dapprima senso di asprezza e dolenza delle prime vie, peggio inghiottendo, meglio mediante bibite fredde. Tosse secca, tormentosa, dopo un giorno, provocata da un solletico nella laringe. Tiene sveglio l'individuo lungo la notte, s'aggrava giacendo, tosto dopo essersi coricato.

Una volta incominciata la tosse, non la si poteva più smettere. Il solletico nelle vie aeree era molto sgradevole e persistente, miglioramento all'aria fresca.

Durante la tosse esisteva una spiccata ripugnanza per le cose dolci. Due esperimentatori provavano un senso di battitura nel petto, senza tosse. Dolore alla regione dello sterno, come se i due lati del torace venissero ad urtare l'uno contro l'altro. Senso di piaga e di scheggia nella trachea, con sollievo inghiottendo acqua fredda. Irritazione dolorosa nella trachea, seguìta da sputo, quindi da tosse spaccante con sputo mucoso, che diviene tosto viscoso.

Intensa sensazione di stringimento, massime attorno il cuore.

La tosse fu sì tormentosa in una esperimentatrice, che la tenne sveglia per più notti e dovette prendere calmanti, come *Spongia*, *Ignatia* e *Coccus* con poco sollievo, invece con pronto effetto mediante *Rhus venenata*, che in verità risulta il miglior antitodo del Radio.

Malgrado l'intensità della tosse non apparve complicazione di polmonite; piuttosto esservi irritazione della laringe.

Prova clinica: un uomo di 35 anni soffre di asma bronchiale da cinque anni con tosse ostinata, enfisema, stitichezza, sudore ai piedi, trova giovamento con *Radium* 30. Gli organi digestivi furono anche alquanto affetti.

Ripugnanza ai dolciumi (*Caustic.*, *Sulphur*), senso di debolezza e di vuoto. Desiderio di carne porcina durante e dopo l'esperimento in un uomo. Grande cumulo di gas intestinale, dolori di ventre, miglioramento col muoversi ed eliminazione di gas.

Pigrizia di alvo, tuttochè le feci sieno molli, oppure alternativa di scioglimento e stitichezza come flatulenze fetide. Feci argillose, in un caso viscose.

Retto dolente ed escoriato nel moto in caso di diarrea. L'azione generica sull'apparato digestivo si può definire come torpore, come lo stato generale.

Organi orinarî:

Mostransi alquanto atonici, specialmente nell'inizio del mitto; l'orina alquanto copiosa. Albumina si trovò nell'orina della più parte degli esperimentatori. Furono riscontrati cilindri granulosi in un caso; era aumentata la proporzione degli urati.

L'azione eccitativa del Radio si manifesta sui reni alla 6ª D., rendendo l'orina radioattiva, anzi persino alla 30ª si appalesa sulla lastra fotografica.

Il metabolismo (ricambio) del corpo era profondamente influenzato, il che si manifestava coll'aumento del peso specifico dell'orina e dell'escrezione dei derivati dell'acido urico.

In un esperimentatore si notò la perdita di più libbre di peso (in un uomo). (Io stesso osservai in un caso la diminuzione di tre chilogrammi in 12 giorni).

Organi genitali:

Le funzioni sessuali maschili erano dapprima eccitate, con frequenti polluzioni notturne e sogni lubrici. Più tardi scemava l'istinto sessuale. I menstrui protratti e copiosi, meno dolorosi del consueto. Una consueta cefalalgia in epoca mensile fu assente.

Le donne furono d'avviso di trovarsi meglio durante i menstrui anche in senso generale.

(Un caso di lombaggine occorso in una menopausa troppo precoce cedette ritornando i menstrui sotto l'azione del *Radium bromatum* 30).

Pelle:

Insorgevano qui intensi sintomi. In uno, piccole papule sulla faccia e sul petto e tra le scapole.

Prurito, aggravato al mattino, sera, e se scoperto, meglio in letto, e sollevato col grattare.

Papule sensitive per tutto il corpo in altro individuo.

Eruzione squamosa, pruriginosa alla faccia anteriore delle cosce e dell'avambraccio in altro individuo.

Prurito che scema col calore e col grattare, peggio dal bagno.

Eruzione squamosa con vicendevole prurito alla parte dorsale delle mani, e ciò dopo maneggio protratto di Raggi X ed emanazione di Radio. Nella stagione fredda avvenne tale eruzione, molesta e sanguigna.

Una cisti steamotosa apparve nella regione inferiore del sacro in un altro esperimentatore.

Antichi calli, che prima non dolevano, s'infiammarono e divennero dolorosi.

Quest'ultimo sintomo è rimarchevole, indicando il rapporto col tessuto epiteliale del grosso dito del piede.

Il dott. J. T. Kent diede la 200ª D. ad un vecchio in due differenti circostanze, e parecchie settimane dopo, ad ogni dose, si svolse un'eruzione dolorosa sul corpo, senza sintomi soggettivi.

Da tale eruzione le coperture del letto s'intridevano di squame.

Qui potrei aggiungere il seguente caso: il 17 aprile 1911 presi a titolo di esperimento 10 globuli di *Radium brom.* 30; precisamente sei settimane dopo sorse al lato sinistro del collo una foruncolosi che durò fino all'autunno con vicende di migliorìa e di aggravazione. Siccome ciò poteva dar luogo al dubbio se la foruncolosi fosse o non dovuta alla presa del *Radium*, ne presi al 9 dicembre successivo un'altra dose. Questa volta si attese otto settimane, cioè al 4 febbraio, prima che apparisse alla stessa sede sinistra del collo un vespaio della grossezza di una noce, che mi vietò d'uscire di casa per 10 giorni. Questa volta l'eruzione fu più forte, ma di alquanto minor durata. Può darsi che io ripeta per alcuni mesi l'esperimento. È notevole il ripetersi l'affezione allo stesso lato ed il lungo intervallo tra la presa del rimedio e l'azione sulla pelle.

Un altro caso: un uomo di 45 anni, dall'apparenza sana, fu operato da sette anni di un piccolo sarcoma alla parete anteriore del torace. Poco dopo una sospetta infiltrazione della cicatrice fu curata con *Graphites* 30, una dose ogni settimana.

Alla fine del 1911 riapparve una gonfiezza e rossore della cicatrice. Allora prescrissi *Radium bromatum* 30, parimente una dose per settimana.

Egli prese 3 dosi alle indicate distanze ed ottenne un effetto rimarchevole. In principio di marzo sorse un esantema orticariforme, massime alle mani ed ai piedi, il prudore dei quali disturbava il sonno notturno. Nullameno il paziente si trovò meglio che prima. I dolori colici cui andava soggetto non sono più ricomparsi.

Organi circolatorî:

Pressione sanguigna scemata. Mutazione degli elementi del sangue e aumento dei leucociti fino a 30-50 % sopra la normale.

I piccoli linfociti erano scemati.

(Clinico caso: scosse disaggradevoli cessarono in un arteriosclerotico).

In un'appendice dice l'autore che questo esperimento compiuto da 4 uomini e 3 donne non sono che accenni di quanto può sorgere da tale rimedio. Sta il fatto che questo farmaco è capace di svolgere un'azione profonda (Antipsorico di primo rango).

Questo lavoro fu riportato dal 1° fascicolo del nuovo giornale americano per l'Omiopatia pura: *The Homœpathician*, dott. James Tygler Kent e dott. Julia C. Loos.

Le fobìe e l'odierna medicina.

(*Continuazione e fine*).

« Caduno poi ha le sue modalità; per es. *Stramonio* produce paura dell'oscurità, di star solo, leggiera fotofobia; *Belladonna* invece provoca fotofobia, fonofobia e paura di stare in compagnia; *Giusquiamo* specialmente paura di essere avvelenato od assassinato.

« L'*Acido borico* e suoi derivati producono la microfobia o timore d'infettarsi, del vuoto, di moto in discesa; i bimbi anche addormentati si svegliano avvicinandoli e con ansietà.

« Il *Bicarbonato di soda* genera paura dei temporali, sogni di ladri, paura di uscire di casa.

« I *Sali d'argento*, massime il *Nitrato* e suo omologo vegetale, cioè *Gelsomino*, inducono paura della solitudine, paura d'ammalarsi rapidamente per diarrea (ed è specifico della diarrea da patemi).

« Gli antelminti, come *Santonina*, *Spigelia*, inducono paure nei bimbi di essere avvicinati da altri che dai famigliari, paure di oggetti acuti.

« *Pulsatilla* provoca paura dell'oscurità, del sesso contrario, fuggendosi ai due sessi a vicenda.

« La *China* induce paura di corrente d'aria, degli animali, specialmente dei cani, come paura della morte.

« La *Cimicifuga*, il *Giglio tigrino* ed il *Carbonato di calce* producono timore di mutar luogo, di non ritornare su luogo, di aver contratto una grave ed incurabile affezione.

« Il *Solfo* e suoi derivati inducono paura di perdere la salute dell'anima, tendendo al misticismo, paura delle abitazioni ristrette, al calore in genere.

« Sonvi altri farmaci capaci di consimili disordini, ma per ora meno sicuri, per cui se ne tralascia l'enumerazione ».

NOTIZIE

Nella 68ma sessione annuale dell'Istituto Omiopatico Americano, tenuta a Pittsburg, il dott. Dieffenbach sviluppò la proposta di stabilire un fondo d'un milione di dollari per la propagazione dell'Omiopatia. Seduta stante ed in pochi minuti si sottoscrissero 4 mila dollari e si stabilì un Comitato di 160 membri per realizzare la proposta.

CENNO NECROLOGICO

Nello scorso agosto decedette a Monaco di Baviera il Nestore dei medici omiopatici ivi residenti, il dottore **Massimiliano Quaglio,** nella grave età di 84 anni, dopo avere sparsi per ben 60 anni i benefizî della scienza e del suo buon cuore.

Ebbi il mezzo di conoscerlo ed apprezzarlo nell'agosto del 1888 in occasione di un piccolo viaggio che comprendeva la predetta città. Sia pace all'anima sua.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google

Anno VI (1913). Gennaio-Febbraio N. 1.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 58°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 29°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1913

Pubblicato il 4 marzo 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

A chi legge.

È la 29ª volta che rivolgiamo la nostra parola al benevolo lettore. Questo còmpito spetterebbe oramai a mente più gagliarda, a spirito più battagliero, di idee più fecondo.

Quando si ha varcato l'ottantesimo anno si è bene in diritto di fare appello all'elemento più giovane, che figura nella lista dei redattori, affinchè si metta all'opera, a meno che per tacito consenso si creda inutile proseguire la pubblicazione del giornale. Non è questa una semplice querimonia, frutto di stanchezza intellettuale, ma è il vivo desiderio che anche in Italia permanga la manifestazione scritta di una dottrina che lotta per il bene sociale.

È fatto indiscutibile ed in pari tempo consolante il verificare, come nelle altre nazioni il giornalismo omeopatico passi successivamente in scrittori pieni di energia e di vasta erudizione, in modo da attirare l'attenzione non solo dei seguaci hahnemanniani, ma altresì dei medici della scuola ufficiale, sì che divengono sempre più rari gli sconvenienti attacchi all'omeopatia.

Il giornalismo omeopatico odierno non si limita a riferire guarigioni coi soliti rimedi e con attenuazioni più o meno elevate, ma invade il campo patologico in genere e quello specialmente chirurgico, coll'applicazione delle ultime risorse operative combinate coi rimedî omeopatici, e con grande vantaggio dei malati; trascorre il campo igienico, occupandosi del regime speciale di date malattie, specialmente renali; discute tutte le innovazioni che avvengono nella scuola ufficiale, mettendole in raffronto colla legge dei simili per quelle applicazioni pratiche, che questa può dedurne.

Noi non aspiriamo a tanto, perocchè, come ripetutamente si dovette confessare, la mancanza di un centro personale nella vasta penisola ci costringe a mietere nel campo altrui riproducendo nel nostro periodico ciò che interessa sopratutto la parte pratica e l'esposizione degli avvenimenti che segnano lo sviluppo delle nostre dottrine.

B.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

MALATTIE CURATE NEL 1912

Malattie costituzionali ed infettive.

Anemia e clorosi	87
Adeniti varie	53
Scrofolosi generale	27
Atrepsia	35
Emofilia	4
Influenza	27
Erisipela	7
Flemmone	25
Sifilide	18

Malattie degli organi respiratorii.

Pertosse	9
Asma bronchiale	24
Rinite cronica	6
Ozena	36
Broncocele	32
Laringite acuta	17
» cronica	27
Bronchite acuta	33
» cronica	113
Tubercolosi polmonare	157
Enfisema polmonare	24
Pleurite	29

Malattie degli organi circolatorii.

Vizi valvolari del cuore	75
Miocardite	18
Degeneraz. grassa del cuore	9
Angina pectoris	6
Arteriosclerosi	65
Varici ed ulceri varicose	39

Malattie degli organi digerenti.

Stomatite	18
Tonsillite	29
Faringite	35
Catarro gastrico acuto	37
» » cronico	137
Nevrosi del ventricolo	45
Dilatazione del ventricolo	14
Cancro del ventricolo	6
Enterite acuta	45
» cronica	97
Costipazione	96
Appendicite	27
Elmintiasi	29
Cirrosi epatica	15
Ittero catarrale	29
Calcolosi del fegato	25
Prolasso del retto	6
Fistola anale	13
Ernia inguinale	13
Emorroidi	77

Malattie dell'apparato uro-genitale.

Nefrite	96
Rene mobile	29
Calcolosi renale	35
Cistite	15
Enuresi	45
Gonorrea	46
Orchite	17
Amenorrea	75
Dismenorrea	66
Menorragia	78
Metrorragia	76
Endometrite	65
Salpingo-ooforite	60
Disturbi da menopausa	46
» » gravidanza	45

Malattie degli organi del movimento.

Reumatismo muscolare	26
» articolare	75

Tubercolosi delle ossa	32
Coxite	10
Contusioni varie	13
Sinovite	13

Malattie del sistema nervoso.

Nevralgia del trigemino	48
» sciatica	35
Nevralgie varie	26
Tabe dorsale	16
Paralisi infantile	19
Emiplegia	13
Cefalalgia	77
Emicrania	7
Epilessia	25
Corea	13
Isterismo	15
Nevrastenia	55

Malattie degli occhi.

Orzaiuolo	26
Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite	121
Dacriocistite	57
Congiuntivite catarrale	65
» flittenulare	46
» tracomatosa	57
Cheratiti varie	66
Lesioni violente della cornea	7
Macchie corneali	32
Irite	2
Coroidite	1
Cataratta	18
Glaucoma	13

Malattie dell'orecchio.

Otite esterna	35
Otite media acuta	21
» cronica	57
Disecea e paracusia	41

Malattie della pelle.

Eczema	52
Psoriasi	13
Erpete	25
Orticaria	29
Impetigine	12
Lupus	7

Numerosi furono nell'anno testè decorso gli ammalati che accorsero al nostro Dispensario. I più furono gli antichi e fedeli clienti che da molti anni, nelle loro contingenze morbose, ricorrono fiduciosi alle nostre cure; molti furono i nuovi, fra i quali, come sempre, alcuni vengono una o poche volte, altri seguitano e vanno ad accrescere il numero dei nostri seguaci.

Il Dispensario gratuito fu sempre tenuto tre volte alla settimana, nei giorni di martedì, giovedì e domenica, e vi furono curati 3960 casi diversi con 9076 prescrizioni. I medici dell'Ospedale non hanno che da rallegrarsi di questa continua affluenza, la quale dimostra come sia apprezzata l'opera loro dalla massa popolare in mezzo alla quale si è già ben radicata l'idea che l'Omiopatia è un sistema di cura altrettanto logico quanto efficace.

Dott. Moschetti.

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
1	V. Giovanni	33	contadino	nevrastenia gastrica
2	Q. Margherita	35	cameriera	pericardite acuta
3	R. Roberto	21	operaio	epilessia
4	R. Agata	52	casalinga	sciatica
5	B. Eleonora	22	id.	coxite tubercolare
6	P. Teodora	34	id.	cheratocongiuntiv. e dacriocistite
7	M. Paolina	64	id.	cardiopatia scompensata
8	R. Anna	32	id.	enterite dissenterica
9	I. Giuseppina	48	id.	paraplegia
10	G. Vittorio	34	operaio	dissenteria
11	F. Cecilia	27	casalinga	infezione intestinale
12	T. Albina	28	id.	anemia
13	B. Emilio	38	spazzino	adenite inguinale
14	N. Giuseppe	9	scuolaro	influenza
15	P. Giuseppe	10	id.	influenza
16	B. Luigia	16	operaia	anemia
17	C. Giuseppe	11	scuolaro	endocardite
18	A. Gino	23	operaio	itterizia catarrale
19	R. Angiolina	55	casalinga	congiuntivite granulosa
20	L. Carlo	32	operaio	pleurite
21	L. Margherita	17	operaia	febbre intestinale
22	B. Mario	24	operaio	diabete insipido
23	A. Luigia	31	cameriera	nefrolitiasi
24	R. Carlo	78		catarro bronchiale
25	G. Angela	54	casalinga	erisipela facciale
26	G. Rosa	17	operaia	paratifo
27	G. Michele	30	operaio	influenza
28	F. Rosa	39	casalinga	ritenz placentaria *post abortum*
29	P. Felice	38	operaio	frattura del torace
30	M. Giovanni	12	scuolaro	influenza
31	G. Nicola	20	operaio	pioemia
32	Z Antonietta	22	operaia	ileotifo
33	B. Luigia	17	id.	anemia
34	C. Giuseppina	72	casalinga	broncopolmonite
35	C. Pietro	18	contadino	cheratite parenchimatosa .
36	V. Margherita	40	casalinga	nevrastenia
37	F. Anna	38	id.	isterismo
38	C Elisabetta	30	id.	reumatismo
39	B. Francesco	31	calzolaio	edema polmonare acuto
40	B. Giuseppe	17	operaio	artrite tubercolare ginocchio
41	S. Margherita	36	casalinga	ritenz. placentaria *post abortum*
42	G. Felicita	22	operaia	flegmasia
43	B. Serafina	22	stiratrice	anemia
44	C. Antonio	42	contadino	carie costale
45	M. Marianna	35	operaia	catarro bronchiale
46	G. Caterina	22	id.	tifo addominale
47	L. Maria	11	scuolara	enterite acuta
48	F. Maria	17	operaia	cloroanemia
49	S. Lucia	24	id.	cloroanemia
50	B. Benedetta	24	casalinga	reumatismo
51	A. Caterina	28	id.	cistite acuta

Torino (**via Orto Botanico**, 16) **dal** 1° gennaio **al 31 dicembre** 1912.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito		Osservazioni
5 mesi	cura interna,	guarigione	
4 mesi	id.	id.	
3 mesi	id.	miglioramento	
2 mesi	id.	guarigione	
4 mesi	id.	morte	
40	id.	ed esterna, guarigione	
3 mesi	id.	morte	
2 mesi	id.	guarigione	
20	id.	stazionaria	
30	id.	guarigione	
11	id.	stazionaria	
2 mesi	id.	miglioramento	
9	id.	guarigione	
7	id.	id.	
7	id.	id.	
31	id.	miglioramento	
13	id.	id.	
25	id.	guarigione	
25	id.	ed esterna, miglioram.	
30	id.	stazionario	
20	id.	guarigione	
30	id.	miglioramento	
18	id.	id.	
15	id.	id.	
11	id.	guarigione	
30	id.	id.	
11	id.	id.	
10	raschiamento utero,	guarigione	
40	cura interna,	guarigione	
7	id.	id.	
75	id.	id.	
75	id.	id.	
23	id.	miglioramento	
5	id.	morte	
30	id.	ed esterna, guarigione	
45	id.	miglioramento	
10	id.	id.	
12	id.	id.	
10	id.	guarigione	
14	(in osservazione)		
10	raschiamento utero,	guarigione	
34	cura interna,	miglioramento	
20	id.	id.	
33	cura chirurgica,	guarigione	
20	cura interna,	guarigione	
80	id.	id.	
9	id.	id.	
36	id.	miglioramento	
6	(in osservazione)		
11	cura interna,	miglioramento	
11	id.	guarigione	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
52	G. Luigi	30	operaio	infezione intestinale
53	R. Filippina	51	casalinga	cancro dell'utero
54	V. Anna	68	id.	bronchite
55	M. Teresa	54	id.	miocardite
56	F. Cristina	39	id.	endometrite emorragica
57	A. Giuseppe	18	operaio	pleurite
58	Q. Felicita	22	operaia	flegmasia
59	M. Francesco	31	contadino	nevrastenia gastrica
60	C. Cristina	22	casalinga	reumatismo
61	C. Agnese	28	id.	mastite suppurata
62	P. Innocenzo	14	garzone	catarro gastrico
63	C. Giovanni	58	operaio	reumatismo
64	B. Serafina	22	stiratrice	isterismo
65	N. Lorenzo	10	scuolaro	influenza
66	G. Cesira	42	casalinga	endometrite emorragica
67	F. Pierina	14	operaia	reumatismo
68	G. Giuseppe	21	operaio	nevrastenia gastrica
69	N. Leonilda	18	casalinga	osteoperiostite mascellare
70	Z. Giuseppina	31	id.	salpingite acuta
71	B. Maria	71	id.	ulcera varicosa
72	C. Anna	59	id.	broncopolmonite acuta
73	F. Emanuela	8	scuolara	broncopolmonite subacuta
74	A. Rosa	47	casalinga	reumatismo
75	T. Lucia	18	operaia	infezione intestinale
76	D. Anna	52	casalinga	gastroenterite
77	S. Domenica	28	id.	nevrastenia
78	N. Maria	30	id.	infezione intestinale
79	V. Ermenegilda	38	id.	endometrite fungosa
80	G. Domenica	53	id.	sciatica
81	N. Ercole	24	operaio	adenite inguinale acuta
82	B. Giuseppe	33	negoziante	ulcera gastrica
83	B. Francesco	21	operaio	catarro gastrico
84	G. Anna	13	scuolara	corea
85	C. Delfina	38	casalinga	reumatismo poliarticolare acuto
86	P. Felice	52	operaio	cirrosi del fegato
87	A. Michele	53	negoziante	cefalea sifilitica
88	F. Margherita	10	scuolara	catarro gastrico
89	T. Marta	38	casalinga	congiuntivite tracomatosa
90	F. Antonio	65	operaio	paraplegia
91	M. Teresa	33	casalinga	endometrite emorragica
92	F. Margherita	67	id.	cheratite
93	C. Giovanni	35	impiegato	tifo addominale
94	T. Matteo	49	operaio	nevrastenia
95	B. Antonio	40	id.	ascesso polmonare
96	C. Vincenzo	31	impiegato	tifo addominale
97	B. Giuseppina	28	sarta	endometrite emorragica
98	G. Francesco	39	operaio	febbre gastrica
99	Q. Lucia	48	casalinga	cardiopatia scompensata
100	B. Giacomo	20	ebanista	broncoalveolite
101	F. Raffaele	53	ferroviere	sciatica
102	C. Ignazio	53	operaio	paranoia

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1912.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
14	cura interna, guarigione	
40	id. morte	
19	id. guarigione	
19	id. miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
35	id. miglioramento	
8	id. id.	
10	id. id.	
15	cura chirurgica, guarigione	
4	cura interna, miglioramento	
10	id. id.	
2 mesi	id. guarigione	
8	id. id.	
9	raschiamento utero, guarigione	
12	cura interna, guarigione	
14	id. miglioramento	
10	cura chirurgica, guarigione	
10	cura interna-esterna, guarigione	
32	id. id. id.	
6	id. morte	
16	id. miglioramento	
26	id. guarigione	
8	id. id.	
20	id. id.	
12	id. miglioramento	
8	id. guarigione	
30	raschiamento utero, guarigione	
12	cura interna, guarigione	
10	id. id.	
10	id. id.	
20	id. id.	
20	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
21	id. miglioramento	
10	id. guarigione	
6	id. id.	
21	id. -esterna, stazionaria	
20	id. miglioramento	
10	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna-esterna, miglioramento	
21	id. morte	
10	id. miglioramento	
4	id. morte	
14	id. id.	
11	raschiamento utero, guarigione	
7	cura interna, guarigione	
16	id. miglioramento	
	tuttora degente	
15	cura interna, guarigione	
8	id. stazionario	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
103	B. Francesco	17	meccanico	infezione intestinale
104	F. Caterina	61	casalinga	cardiopatia scompensata
105	N. Giuseppina	9	scuolara	influenza
106	V. Margherita	33	sarta	salpingite acuta
107	C. Luigia	32	casalinga	ritenz. placentaria *post partum*
108	V. Anna	68	id.	cardiopatia scompensata
109	V. Margherita	28	id.	enterite acuta
110	B. Giuseppe	28	operaio	febbre gastrica
111	B. Francesca	34	casalinga	nevrastenia gastrica
112	M. Francesco	60	operaio	enterite acuta
113	N. Giovanni	20	id.	febbre gastrica
114	C. Antonio	42	contadino	vespaio alla schiena
115	C. Matilde	21	casalinga	vaginite blenorragica
116	A. Luigia	15	sarta	catarro gastrico
117	O. Battista	40	operaio	orchite
118	A. Margherita	40	casalinga	nevrastenia
119	T. Albina	28	operaia	anemia
120	R. Olimpia	29	casalinga	residui placentari *post abortum*
121	S. Giovanni	35	operaio	reumatismo
122	D. Angela	79	casalinga	ulcera varicosa
123	F. Giovanna	13	scuolara	tonsillite acuta
124	Z. Luigia	47	casalinga	febbre gastrica
125	C. Fiorina	23	contadina	endometrite
126	T. Giuseppe	34	operaio	reumatismo acuto
127	D. Giuseppe	33	id.	reumatismo acuto
128	C. Emilia	41	operaia	pleurite secca
129	B. Giuseppe	22	operaio	tiflite
130	C. Antonietta	29	casalinga	endometrite emorragica
131	S. Bartolomeo	21	operaio	osteomielite femore
132	B. Maria	23	casalinga	metrorragia *post abortum*
133	Z. Mario	30	operaio	fistola anale
134	B. Teresa	34	casalinga	metrorragia *post abortum*
135	R. Chiara	30	id.	infezione intestinale
136	T. Delfina	21	cameriera	metrite acuta
137	G. Giuseppe	41	operaio	gonartrite subacuta
138	B. Pietro	42	id.	cardiopatia scompensata
139	R. Giovanni	49	id.	enterite
140	M. Pietro	32	id.	broncopolmonite
141	L. Clotilde	21	operaia	influenza
142	M. Marcella	56	negoziante	streptococciemia
143	M. Teresa	17	sarta	cardiopatia
144	P. Adele	50	casalinga	mioatrofia
145	G. Michele	25	operaio	influenza
146	T. Lucia	38	casalinga	metrite
147	P. Maria	32	operaia	trocanterite
148	M. Enrichetta	20	sarta	itterizia catarrale
149	G. Francesco	39	operaio	cefalalgia e paralisi saturnine
150	C. Giuseppina	7		adenite inguinale suppurata
151	V. Emilia	14	operaia	coliche intestinali
152	A. Vittorio	19	operaio	adenite ascellare suppurata
153	A. Rachele	42	casalinga	erisipela facciale

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1912.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
82	cura interna, guarigione	
57	id. miglioramento	
9	id. guarigione	
33	cura interna-esterna, guarigione	
11	raschiamento utero, id.	
33	cura interna, morte	
21	id. guarigione	
9	id. id.	
22	id. id.	
20	id. id.	
10	id. id.	
10	cura chirurgica, guarigione	
9	cura esterna, guarigione	
9	cura interna, id.	
7	id. id.	
9	id. miglioramento	
73	id. guarigione	
9	raschiamento utero, guarigione	
22	cura interna, guarigione	
30	id. -esterna, guarigione	
6	id. guarigione	
10	id. id.	
10	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna, guarigione	
25	id. id.	
7	id. id.	
8	id. id.	
19	raschiamento utero, guarigione	
30	cura interna, guarigione	
9	raschiamento utero, guarigione	
6	cura chirurgica, guarigione	
8	raschiamento utero, guarigione	
28	cura interna, guarigione	
15	id. id.	
14	id. miglioramento	
18	id. id.	
30	id. guarigione	
23	id. id.	
6	id. id.	
9	cura chirurgica e interna, morte	
18	cura interna, miglioramento	
38	id. stazionaria	
18	id. guarigione	
14	id. . e loc., miglioramento	
5	(in osservazione)	
35	cura interna, guarigione	
30	id. id.	
4	id. id.	
8	id. id.	
15	cura chirurgica, guarigione	
20	cura interna, id.	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
154	F. Carlo	13	scuolaro	angina
155	G. Maddalena	69	casalinga	bronchite diffusa
156	G. Rosa	40	id.	catarro gastrico
157	M. Caterina	57	contadina	iridocoroidite
158	M. Teresa	55	casalinga	nefrite
159	T. Albina	28	stiratrice	anemia
160	A. Luigi	50	calzolaio	reumatismo poliarticolare acuto
161	S. Maria	60	casalinga	bronchite con enfisema polmon.
162	V. Caterina	44	id.	nevrastenia
163	A. Antonio	62	calzolaio	pleurite essudativa
164	B. Monica	40	casalinga	cardiopatia
165	G. Teresa	40	id.	ritenz. placentaria *post abortum*
166	C. Giovanni	42	operaio	adenite ascellare suppurata
167	M. Teresa	21	sarta	anemia perniciosa progressiva
168	F. Lorenzo	9		cisti sebacee cuoio capelluto
169	P. Maria	37	casalinga	endometrite
170	C. Diomira	13	id.	pleurite
171	S. Giuseppe	61	operaio	broncopolmonite acuta
172	M. Teresa	56	casalinga	enterite acuta
173	A. Teresa	59	id.	catarro bronchiale
174	M. Teresa	48	id.	catarro bronchiale
175	C. Carolina	38	id.	ritenz. placentaria *post abortum*
176	V. Carolina	18	sarta	pleurite secca
177	M. Teresa	51	casalinga	cherato ipopion
178	D. Giovanna	38	id.	infezione intestinale

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1912.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
8	cura interna, guarigione	
11	id. id.	
7	id. id.	
12	id. miglioramento	
19	id. id.	
35	id. id.	
15	id. guarigione	
20	id. id.	
30	id. id.	
48	id. id.	
30	id. miglioramento	
7	raschiamento utero, guarigione	
16	cura chirurgica, guarigione	
13	cura interna, morte	
30	cura chirurgica, guarigione	
11	raschiamento utero, guarigione	
15	cura interna, guarigione	
6	id. morte	
30	id. guarigione	
5	id. miglioramento	
6	id. id.	
6	raschiamento utero, guarigione	
9	cura interna, guarigione	
15	id. -esterna, guarigione	
17	id. guarigione	

Materia medica e Tossicologia.

Il professore di tossicologia all'Università di Neuchâtel, dott. Federico Kannglesser, si sottopose generosamente all'esperimento della belladonna, ingoiando dieci bacche mature della medesima allo scopo speciale di misurare la midriasi.

Egli provò buona parte dei noti disturbi fisici ed intellettuali che durarono in complesso otto giorni. Nobile esempio da imitare.

Il dott. Koch richiama l'attenzione sopra un movimento quasi vermicolare nell'esofago a partire dallo scrobicolo sino alla faringe, con senso di bruciore e formazione di muco viscoso e bisogno di spurgare provocato da *Lobelia inflata.*

Il dott. Kopp fa rilevare nel *Lilium tigrinum* come se il cuore fosse stretto in una morsa e vi affluisse tutto il sangue in modo da provocare il senso di dover piegare il corpo in due.

Lo stesso riferisce di aver ottenuto grande benefizio dall'*Œnanthe crosata* nel 40 % dei casi gravi trattati di epilessia.

Del pari accenna a *Picri acidum* nella lombaggine con dolori intensi, incesso difficile e strascicante, senso di debolezza generale e sovreccitazione sessuale. Consiglia la 3ª triturazione.

Ricorda *Chimaphila umbellata* nel catarro vescicale con orina torbida, sedimento sanguigno, tenace e copioso. Bruciore e corrodere orinando, indi tensione; mitto scarso, senso di palla nell'uretrale, senso di sangue infuocato, cute secca, bruciore ai piedi e sovreccitazione sessuale.

Acidum carbolicum viene indicato nei granchi dei muscoli anteriori della gamba, anche camminando. Non sono pure esclusi i granchi ai polpacci intensamente dolorosi nel camminare.

A *Picri acidum* si assegna pure uno stato clorotico con senso di esaurimento ed alterazione del sangue, freddosità e stanchezza fisica ed intellettuale.

Antimonium crudum agisce nel reumatismo dei piedi di guisa che la pianta mal tollera il camminare.

Lactis acidum soccorre nel diabete quando vi si complicano dolori reumatici.

Tarentula hispanica ha la sua applicazione nella menstruazione profusa e precoce, sovreccitazione sessuale, leucorrea, prurito della vulva.

Dulcamara giova nelle eruzioni, specialmente infantili, della faccia, umide ed anche con croste, brune o gialle, fitte o con verruche. Riesce pure nell'orticaria quando si aggrava in correlazione con vicissitudini atmosferiche.

Abrotanum a ricordarsi nei dolori paretici, con freddezza e formicolìo delle mani e dei piedi, non può tener sollevata la testa, senso di paralisi nel dorso, marasmo della metà inferiore del corpo.

Kaolinum, da esperire nel croup e nella bronchite. Senso di piaga lungo la trachea; non può tollerare la percussione.

Strontiana carbonica, secondo *Medical Century*, deve adoperarsi nell'arteriosclerosi, come la clinica dice, in base sovratutto al sintomo « violento battito del cuore e delle arterie ».

Grindelia squarrosa oltre all'accesso soffocativo cardiaco quando l'individuo sta per addomentarsi presenta dolore tagliente alla regione della milza per cui si è proposta nell'ipertrofia della medesima.

Chiananthus presa in principio di emicrania a dose di alcune gocce di tintura può sopprimerla, come può prevenirla prendendola tre volte al giorno per più settimane (*Journal of the American Institute of homeopathie*).

Solanum lycopersicum da esperirsi segnatamente nei dolori vaghi ed intensi massime al capo, che sembra voglia scoppiare, come avviene nell'influenza.

Sulphur 6ª diluzione secondo il dott. Dunlop si deve considerare come specifico della pellagra.

Stannum jodatum a mente del dott. Hinsdale riesce nei catarri bronchiali per lo più cronici con sputi densi, dolcigni, catarri che incominciano coll'inverno e non tendono a risolversi se non nei calori e ciò anche in individui tendenti a tubercolosi, per cui devesi continuare l'uso del rimedio anche cessata la tosse.

Tuberculinum è da ricordarsi nella congiuntivite flittenulare poichè il dott. Lloyd la considera di frequente origine tubercolare.

Agaricus muscarius devesi tener presente nel nistagmo che cessa la notte. Così ricorda il dott. Milton Rice.

Cicuta virosa nell'astenopia e nello spasmo ciliare. Dilatazione della pupilla oppure alternanza di miosi e midriasi, a volte diplopia, oppure confusione degli oggetti o lettere quando si vogliano fissare. Conviensi piuttosto a bambini e donne delicate.

Formica rufa fu adoperata con successo per risolvere un polipo auricolare.

Spigelia e *Mezereum* si convengono alla nevralgia oculare e prosopalgia colla differenza che *Spigelia* si adatta meglio ai soggetti esili, artritici; laddove *Mezereum* agli individui corpulenti, tendenti all'obesità.

Badiaga secondo il dott. Rice agisce assai favorevolmente nella ipertrofia delle tonsille evitando così l'esportazione oramai creduta necessaria.

Causticum fu trovato utile in una specie di stitichezza ove la massa, sebben solida, esce difficilmente, spalmata di una massa lucida, adiposa. Può eziandio esservi prurito all'ano e gemitio mucoso.

Capsicum nell'infiammazione escoriata delle fauci con rossezza cupa; ingrossamento edematoso. Rassomiglia anzi vince *Belladonna* per intensità di rossezza, ma presenta minor febbre.

Sulphur od anche *Hepar sulphuris* sono a darsi nella proporzione di due dosi per verificare se una gonorrea è stata vinta in modo assoluto.

Jodum nella prima diluzione decimale è invocato nel gozzo complicato da esoftalmo e se ne ottenne molto sollievo anche in forme croniche ancorchè non risoluzione completa.

Secale cornutum. 15 gocce di tintura ogni due ore fece buona prova nell'ematemesi contrassegnata da lividezza delle dita e delle labbra, intolleranza di essere coperti.

Erigeron è pure invocato nell'ematemesi con intense trafitture e bruciore nello stomaco. Il sangue è rutilante ed aumenta ad ogni movimento. La miglior forma di propinarlo è quella di olio di *Erigeron;* una goccia sullo zuccaro data sovente. Giova pure nell'epistassi anche localmente.

LA CURA DELLE AFFEZIONI CUTANEE

del dott. Ralph Bernstein.

Cundurango 6x, ha potuto arrestare i progressi di un *epitelioma dell'orbita* (*tipo ulcus rodens*), il quale, nonostante un gran numero di applicazioni locali compresa quella dei Raggi X, dei raggi ultravioletti e della ionisazione non aveva fatto che aggravarsi. I dolori scomparvero completamente.

Hydrocotyle 6x. Con questo rimedio l'autore guarì, senza l'aiuto di qualsiasi applicazione locale, in un periodo di otto mesi, una signora colpita da dieci anni da una *psoriasi* (del *tipo geografico*) estendentesi su tutta la superficie del dorso. Come lo mostrano le illustrazioni, grandissime macchie coprivano pure il petto i gomiti e le gambe. Il palmo delle mani e la pianta dei piedi erano colpiti da keratosi.

Tellurium 3x, come rimedio interno ed esterno, riuscì a liberare in un anno e mezzo un ammalato di *psoriasi* (del *tipo anulare*), che ricopriva il corpo intero di piccoli cerchi d'eruzioni. Questa affezione perdurava fin dall'infanzia; erano state provate tutte le cure, compresi i Raggi X e la fototerapia.

L'autore raccomanda molto l'uso di *Fagopyrum* nel *prurito senza eruzione* o tutt'al più accompagnato da *qualche piccola macchia rossa* che a certi momenti diventa dolorosa (*Giornale dell'Istituto Americano di Omiopatia*, febbraio 1912).

VERATRUM VIRIDE NELL'UREMIA.

Il dott. Royal segnala il caso di un bambino che soffriva di uremia in seguito alla scarlattina e che fu colpito da forti convulsioni. Un medico appartenente alla scuola eclettica, avendogli somministrato *Veratrum viride* (una goccia di tintura in 10 cucchiaini d'acqua, da prendere in ragione di un cucchiaino ogni due ore) il bambino guarì molto rapidamente. Ciò mi diede l'idea, dice l'autore, di studiare i rapporti dell'azione di *Veratrum viride* con questa affezione e ho constatato in fatti che questo rimedio sembra molto indicato in simili casi (*Id.*, dicembre 1911).

ANACARDIUM NELLA DISPEPSIA NERVOSA.

Quando si pensi all'azione di questo rimedio sulle facoltà intellettuali (specialmente la memoria), alla depressione nervosa che può suscitare; che, d'altra parte, una delle indicazioni è il miglioramento dei dolori di stomaco mangiando, ciò che corrisponde a dell'ipercloridria (di cui l'origine è sovente nervosa), nulla di straordinario che questo rimedio sia stato utilizzato con successo nella dispepsia nervosa. Va da sè che allorquando dei sintomi cutanei corrispondenti alle indicazioni di *Anacardium* si aggiungono ai sintomi sopra indicati, questo rimedio è più che mai adatto (*Medical Century*, gennaio 1912).

NUX JUGLANS NELLA DISPEPSIA FLATULENTE.

Le indicazioni di questo rimedio sono: un timpanismo acutissimo di tutto l'addome; dolori, principalmente ai gomiti del colon trasversale e del colon discendente; l'ammalato ha appetito e sovente si lagna d'aver fame; le evacuazioni sono molli e abbondanti, alcune volte liquide (*Medical Century*, gennaio 1912).

ACIDO BENZOICO
NELLA SINOVITE CRONICA DEI GINOCCHI.

Si considera generalmente indicato questo rimedio quando il ginocchio colpito è il destro. Ma il dott. Hinsdale ha conoscenza di casi di sinovite del ginocchio sinistro curati con questo rimedio in cui il risultato fu pure brillantissimo. *Acido benz.* era stato somministrato alla 2x ogni 4 ore (*Id.*).

LACHESIS NELL'APPENDICITE.

Il dott. Kopp non conosce nessun caso di insuccesso di questa cura nei casi presi nel periodo d'inizio. Egli prescrive una soluzione composta di 30 gocce del rimedio alla 6ª diluzione, e di 30 grammi d'acqua distillata, e ne somministra un cucchiaio da tavola ogni 2 ore (*Id.*).

BROMIUM NELLA RINITE IPERTROFICA CRONICA.

Il dott. Schenk segnala un caso nel quale *Bromium* 6x fu utilissimo. I sintomi presentati corrispondevano alle indicazioni seguenti date da Allen: « Dolori all'interno del naso con croste; dolore con gonfiezza alle papille del naso; dolore e emorragia nel soffiarsi; coryza con dolore sotto il naso e ai bordi delle narici; la narice destra è dolorosa e intoppata » (*Id.*, febbraio 1912).

Dott. MERSCH.

L'INSONNIA E LA SUA CURA.

Discussione all'Istituto Omiopatico di Barcellona.

Il dott. Olivè nei casi non troppo ribelli, somministra per un giorno *Belladonna* o *Tarantula* a diluzioni medie o alte.

Egli preferisce *Coffea* 6ª, se l'insonnia è prodotta da idee fisse, e *Cactus* quando esistono dei sintomi cardiaci. *Passiflora incarc.*, *Cannabis ind.* e *Avena sativa* sono pure giovevoli.

Il dott. Peira raccomanda:

Magnesia phos., nell'insonnia per esaurimento e mancanza di nutrizione cerebrale; stati nervosi e emozioni.

Ferrum phos., nelle condizioni iperemiche. Sogni accompagnati da ansietà, sonnolenza nel dopopranzo.

Kali mur., sonno inquieto; soprassalto al minimo rumore.

Kali phos., insonnia in seguito a preoccupazioni d'affari, e in generale per cause nervose. L'insonnia si accompagna a bisogni di orinare. Sogni di cadute, d'incendi. Terrore notturno dei bambini. Sogni lascivi. Scosse dei muscoli durante il sonno.

Natrum phos., sonnolenza ma senza sonno.

Kali sulph., sogni ardenti.

Natrum mur., continuo desiderio di dormire, mancanza di sonno con grande nervosità e freddo alle gambe.

Natrum sulph., risveglia gli accessi d'asma.

Calc. fluor., sogni rari.

Calc. phos., sonnolenza nelle persone avanti in età.

Dott. Lambreghts.

GRANULOMA TRICHOPHYTICUM MAJOCCHI

del dott. Ralph Bernstein.

Articolo illustrato dando la descrizione di due casi completamente guariti coll'azione di *Sepia* 12x. Tutt'e due i casi perduravano da moltissimo tempo ed avevano resistito a tutte le altre cure.

ALCUNI RIMEDI CHE GUARISCONO I TUMORI

del dott. George Royal.

L'autore indica diversi casi in cui *Trillium*, *Calcarea* e *Lachesis* gli sono stati utilissimi. Per ciò che riguarda *Trillium*, egli dà molta importanza all'indicazione principale di questo rimedio. Sensazione come se le anche fossero stiracchiate lateralmente quasi volessero staccarsi dalla colonna vertebrale; con miglioramento stringendo questa parte del corpo.

LA TUBERCOLINA NELLA TUBERCOLOSI POLMONARE

dei dottori Humeau e Ravet dell'Hâvre.

Questi dottori si servono della *Tubercolina* di Denys. Essi usano sovente delle diluzioni più alte di quelle del prof. Louvain. Mentre questi non ha ancora sorpassato la 10ª decimale, essi si servono spesso della 12ª e arrivano anche alla 15ª decimale.

Essi fanno una iniezione da un giorno all'altro colle altre diluzioni; incominciando dalla 3ª decimale, non si fanno più che due iniezioni per settimana, la 2ª decimale ogni 4 o 5 giorni, il brodo filtrato ogni 8, 10 ed anche 15 giorni.

Essi non scendono sempre fino al brodo filtrato. Si fermano prima, per due ragioni: la prima quando lo stato dell'ammalato è diventato soddisfacente, la seconda quando l'aumento della dose provoca delle reazioni ripetute. In questi casi, essi ritengono che l'aumento della dose sia pericoloso e possa anche diventare fatale.

I dottori Humeau e Ravet apprezzano molto la cura di Denys. Essi sono d'avviso che questa cura non deve essere fatta necessariamente per mezzo di iniezioni cutanee e che le punture potrebbero essere rimpiazzate da ingestioni per bocca.

RICERCHE DEI COLLOIDI NELLE ACQUE DI LUCHON E DOSI INFINITESIMALI

del dott. P. Daniel, di Marsiglia.

Questo studio dimostra che le acque di Luchon non agiscono per la quantità delle loro sostanze minerali. La sorgente *Regina*, la più attiva, ha una mineralizzazione poco considerevole, le sorgenti *Ferras* a mineralizzazione forte, sono meno efficaci.

È la forma di questa sostanza che importa maggiormente. Lo stato colloidale, vero stato dinamico, dà a queste acque le loro virtù curative.

PSEUDODISPEPSIE. SINDROME EPATICA.

I disturbi funzionali dello stomaco devono sempre attirare l'attenzione sul fegato. Molte dispeptiche sono in realtà delle litisiache. Tali ammalati si lagnano invariabilmente di soffrire di stomaco, sempre lontano dai pasti. Questo dolore epigastrico con o senza

irradiazione è calmato dal pasto seguente. Vi è della sensibilità al livello della vescichetta biliare.

La stenosi pilorica ha qualche rassomiglianza colla sindrome epatica: ne differisce per la distensione dello stomaco. Un'altra differenza consiste in quanto che i dolori spontanei non sono calmati dal pasto.

La sindrome epatica è tosto completata dalla perturbazione delle funzioni intestinali. Il più sovente dalla diarrea, alcune volte dalla stitichezza, o alternativamente l'una o l'altra.

Nei litisiaci la sensibilità alla pressione risiede al punto cistico, ossia nell'angolo formato dal risvolto costale e dal risvolto esterno del gran dritto dell'addome.

Un primo ammalato aveva fatto inutilmente cinque volte la cura a Plombières e cinque stagioni a Vichy. Migliorò rapidamente con *Lycop.* 30 e *Estratto di bile di bue.*

Il signor Vannier cita ancora nove osservazioni. Permette il regime normale, esclusi i grassi. I rimedi ai quali egli ricorre sono: l'*Estratto di bile di bue*, il *Lycop.* 30, l'*Hydrastis canad.*, *Chelidonium*, *Calcarea carb.* 30, *China*, *Carduus marianus*, *Ricinus* 6ª e *Nux vomica* 12ª.

CLINICA DELL'OSPEDALE DI S. GIACOMO.

Un caso di sclerosi a chiazze con albuminaria e dilatazione pleurica fu ben dominata da *Glonoine*, *Cantharis*, *Hepar sulphuris* e *Belladonna.*

POLSO LENTO PERMANENTE

del dott. Picard di Parigi.

Esiste un fascio muscolare che parte dalla regione posteriore dell'orecchietta destra perfettamente contro la divisione interauricolare, si dirige in basso e avanti contro la faccia destra del sistema auricolare, attraversa successivamente la parte membranosa, poi la parte muscolare del sistema interventricolare e infine si divide in un ramo destro e un ramo sinistro, che si espande nei muscoli papillari sotto l'endocardio e superficialmente nell'epicardio. È il fascio di *His*, è questo fascio che propaga la contrazione cardiaca del miocardio auricolare al miocardio ventricolare. Nel polso lento permanente

questo fascio è malato. L'affezione di cui soffre è sovente di natura sifilitica. La cura specifica costituisce dunque in questi casi un'àncora di salvezza.

INDICAZIONI MENTALI

del dott. Scott C., Runnels (Indianopolis).

Aconitum, pletora, paura, agitazione.

Cimicifuga, debolezza, variabilità, grande tristezza, pianto.

Agaricus muscarius, debolezza mentale, memoria lenta, inettezza; intorpimento il mattino, vivacità la sera.

Apis, aggravarsi dei sintomi mentali col caldo. L'ammalata è tutta compresa nel suo dolore, irritabile, piena di sospetti e di gelosie; inesatttezza; sintomi meningei.

Argent. nitr., graduale decadenza delle facoltà intellettuali, lasciando intatte le affezioni; agarofobia, agitazione, timore della morte; commette continuamente errori di cui si accorge.

Arnica, sensibile mentalmente e fisicamente; desidera la tranquillità.

Arsenicum, stato mentale cronico d'Aconit. L'agitazione fisica d'*Arsen.* è più accentuata di quella di alcun altro medicamento.

Aurum, agitazione delle affezioni con stato mentale intatto; desiderio di morire.

Bellad., utile nei cerebri vascolari che si ammalano improvvisamente; iperestesia, paura, sussulti, viso caldo, piedi freddi.

Bryonia, disturbi graduali: l'ammalato s'immagina che è fuori di sè, che è due persone.

Dott. Aug. Schepens.

(*Continua*).

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Anno VI (1913). **Marzo-Aprile** **N. 2.**

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 58°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 29°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 58.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1913

Pubblicato il 29 aprile 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto e dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

ALCUNI PRECETTI CLINICI

(Della mia pratica di cinquant'anni).

I. — La guarigione è funzione normale dell'organismo, e come tale richiede, al pari delle altre, il suo necessario stimolo.

Questo stimolo è meccanico con la chirurgia: è fisico chimico o fisiologico con l'igiene: è medicinale con la medicina.

Ogni stimolo però è tale in fatto di guarigione, se agendo dentro o fuori del corpo, non guasta, anche per poco, le condizioni fisiologiche di tutte le altre funzioni dell'organismo; altrimenti è cagione di nuovi mali e, se rimedio, riesce peggiore del male, così:

a) La dieta scarsa o assoluta negli ammalati, specialmente se sentono il quotidiano bisogno del cibo, indebolisce e rende difficile od impossibile la guarigione; all'aforisma *diaeta sanat* conviene sostituire l'altro *manducare sanat*, ben s'intende con alimentazione frugale e mista, e mai diete esclusive sia pure di solo latte.

b) La diarrea dei purganti, la narcosi degli oppiacei, come l'anemia dei salassi o della inedia, sono rimedii peggiori dei mali.

c) Le operazioni chirurgiche, quanto più sia possibile, sono da evitarsi dalla omiopatia: se l'ascesso, il flemmone, l'antrace ed altri mali chirurgici possono pur guarirsi con i rimedii interni omiopatici, perchè operare prima di usarli?

d) L'asepsi, igienicamente parlando, si può ottenere correttamente con la sola nettezza, con l'aria pura, con l'acqua semplice e col sole. Perchè usare ed abusare del sublimato e di molti altri disinfettanti tossici, pericolosi nelle mani dei profani e che guastano l'ambiente, turbano la respirazione e spesso richiamano nuovi mali?

Se è dimostrato che i microbi dei mali contagiosi vivono e prosperano da per tutto e si trasmettono ai sani, non solo dagli ammalati, ma dai sani medesimi, sia per contatto diretto, che per insetti, aria, acqua e tutte le cose della vita; e se è dimostrato, eziandio, che la nettezza scrupolosa della persona, della casa e della contrada è il più sicuro ed infallibile talismano a prevenire e combattere ogni infezione; a quale scopo e per quali ragioni insistere su gli attuali mezzi medioevali, che barbaramente manomettono la libertà personale degli attaccati o non attaccati da mali infettivi con isolamenti coatti negli ospedali e violano impunemente il domicilio privato, gettando il popolo nell'insano terrore di essere attaccato o perseguitato se attaccato, arrestando il commercio e le industrie, cui segue squallore e fame, destando in tutti la manìa di fuggire, all'impazzata, dalla propria casa, dal proprio paese e dai proprii congiunti se attaccati? È doloroso il dirlo, ma è così! In nome della profilassi si crea la vera predisposizione alle infezioni epidemiche, i cui fattori principali, costantemente dimostrati veri dalla storia dei secoli, sono tre: stato d'animo agitato, carestia o miseria di alimentazione; agglomeramento in ambienti angusti. Combattendo questi tre fattori con la nettezza, il buon nutrimento e l'aria rinnovata ed abbondante si riesce, senza turbare la calma di nessuno, ad arrestare, sì ad arrestare qualunque infezione, anche a bordo di una nave! In terra ferma ciò dovrebbe certamente riuscire facile tenendo calme le popolazioni senza notizie e consigli terrorizzanti; sopprimendo i dazi su le derrate alimentari per migliorare la nutrizione del popolo, incoraggiando il commercio e le industrie per sostenere il fabbisogno di ogni classe, riducendo grandemente le tariffe del traffico per sfollare i centri addensati verso abitazioni più spaziose e più aerate, e, finalmente, giovandosi anche del gran numero dei medici privati per divulgare fra i proprii clienti la santa religione della nettezza personale, domestica e pubblica; e dove ciò non è possibile, per mancanza di mezzi, come negli oscuri ed angusti tugurii, favorirla a spese del pubblico erario e non solo nelle case dei primi attaccati, ma in quelle ancora immuni. La salubrità della casa alla quale ogni cittadino ha diritto, se è deplorevolmente trascurata dai proprietarii, non dev'essere in tutti i tempi trascurata dalla pubblica tutela igienica.

In sostanza, mentre l'igiene praticata ufficialmente ha per base il pubblico terrore, l'astinenza dalla ordinaria nutrizione e la tossicologia per i suoi disinfettanti; quella tale igiene omiopatica, che gli stessi avversari la giudicano fattrice delle nostre cure prodigiose, è

precisamente basata sui naturali agenti della vita, nessuno eccettuato, e, nel più esteso senso della parola, sulla fisiologia; il medico omiopatico, ignaro di fisiologia, è come un giorno senza sole, e non ispira nel pubblico quella tale e tanta fiducia, ch'è pur necessaria di fronte agli strali che lanciano i nostri avversari alla Omiopatia e non sa resistere a certe ordinarie ragioni fisiologiche che tolgono gravezza ed importanza ai sintomi morbosi; così: se si vagliasse in pratica la ragione fisiologica del muco sulle superficie mucose intestinali per proteggerle da ogni infezione, come avviene nella stitichezza anche protratta, ogni medico troverebbe peccaminoso purgare e ripurgare, come dolorosamente si fa con grave danno degli ammalati. Questa nostra igiene sostenente i poteri organici, è vero alcune volte, mena alla guarigione spontanea; ma un fuscellino nell'occhio non esce senza l'aiuto d'una qualsiasi manovra locale; la febbre palustre non guarisce senza rimedii opportuni; il colèra, l'emorragia, il croup e moltissimi mali uccidono, se non prontamente curati con opportuni rimedii.

L'Omiopatia dunque, mentre dalla igiene si ripromette di tener desta nel corpo umano la resistenza organica nella profilassi e la suscettibilità a sentire gli opportuni rimedii nelle malattie, mira con la sua secolare esperienza alla guarigione medica con rimedii misurati e tali da non sviluppare nuovi mali od aggravare quelli esistenti.

Per le anzidette ragioni mi sono formato nella mia lunga esperienza un concetto chiaro e preciso su la funzione di ogni droga.

II. — Triplice è la funzione di ogni droga: farmacologa, medica e velenosa. I sintomi che non variano come aumentano le dosi nel corpo sano, ma meglio si caratterizzano, col diminuire la dose fino alla imponderabilità, nei loro aggravamenti, nei loro sollievi e nei loro tempi, come nella loro successione, consociazione, diffusione e circoscrizione, sono note caratteristiche sperimentali del farmaco.

III. — I sintomi che aumentano d'intensità, così come aumentano le dosi o la frequenza di esse, sono le note caratteristiche del veleno tanto nel corpo sano che nell'ammalato.

IV. — I sintomi similari di qualunque droga, sperimentata già come farmaco nel corpo sano, a quelli similari del corpo ammalato i quali, se si dileguano dopo una o più dosi, sia dopo il più lieve miglio-

ramento o dopo un fugace aggravamento, sono le caratteristiche del rimedio.

Il rimedio dunque, per guarire sicuramente, non deve destare sintomi di farmaco, che il medico deve ben conoscere per saperli evitare scrupolosamente nei sintomi di veleni con ripetere o aumentare le dosi.

In pratica, ogni modesto osservatore, senza pigliare ad imprestito l'autorità di chicchessia, ma che conosca la nostra materia medica positiva nei sintomi caratteristici dei farmachi, tocca con mano l'evidenza degli assiomi accennati.

Infatti l'*Apis mellifera* alla centesima o duecentesima potenza nelle febbri ribelli, per quasi ogni infezione, accentua il suo aggravamento fra le tre o le quattro pomeridiane con altri sintomi del lato destro, e sospeso, anche dopo, talvolta, una sola dose, guarisce agendo da rimedio prodigioso, specialmente se i linfatici o i tessuti tubulari esilissimi sono colpiti; mentre col ripetere le dosi tali non riesce. In un primo caso delle mie cliniche osservazioni prescrissi *Apis* alla 3ª potenza, cinque cartine, una al giorno, e n'ebbi alla seconda un aggravamento notevole per violenza di parossismo febbrile seguìto da sudore estenuante, e fu caratteristico della sua azione il dolore al cordone spermatico destro. *Pabulum* per quindici giorni. Guarigione completa dopo la prima settimana. L'ammalato veniva dall'allopatia, saturo di tutti gli antifebbrili possibili ed immaginabili dopo due mesi di cure infruttuose per febbre continua remittente.

La *Hepar Sulphuris* alla trecentesima nelle suppurazioni, specialmente se glandulari, appena agisce da farmaco, con i suoi sintomi caratteristici di cui importante è l'aggravamento tra le sei e le sette pomeridiane, o con i sintomi di veleno, che crescono col ripetere le dosi nei dolori pulsanti; se sospeso, anche per un mese, guarisce, il più delle volte, anche gli ascessi tubercolari. Con la sesta o trentesima potenza prescrissi questo rimedio per circa trent'anni nella mia pratica e non ebbi mai simile risultato, arrestare cioè e risolvere la suppurazione senza l'uscita spontanea della marcia. Ho potuto costatare, inoltre, che alla millesima, quando gli ascessi ben formati tardano a risolversi con la trecentesima potenza, tre dosi per giorno di quella potenza, si aprono e guariscono prontamente.

Il *Ledum palustre* nelle suppurazioni flemmonosi profonde o superficiali se cagionate da punture, con poche dosi a radi intervalli e ad alte potenze, nell'ordinario dei casi, arresta la flogosi e risolve il processo nel miglior modo possibile.

Consimili risultati mai ottenni con potenze dalla sesta alla trentesima.

Il *Cantharis* alla centesima, con una dose o due, l'ho trovato sicuro antiafrodisiaco nei gatti; non ho sperimentate le basse potenze con le quali forse agirebbe da afrodisiaco.

Il *Podophillinum* sperimentato alla centesima da mio figlio dottore Archimede Cigliano nelle coliche epatiche, con o senza itterizia, riesce prodigioso, se sospeso in tempo e non ripetuto inopportunamente. Ordinariamente alla prima dose rivela la sua azione benefica, ma se ripetuto aggrava. Anche nel cancro del fegato ne calma i dolori.

Potrei prolungare l'elenco di simili cure, ma concludo che per avere tali prodigi dall'Omiopatia nella pratica, occorre sapere la triplice funzionalità di ogni droga per farla agire da solo rimedio ma non da veleno nè da farmaco; sebbene queste due funzioni siano la luce più sicura perchè ogni rimedio agisca come tale nei singoli casi.

V. — Ogni rimedio che desta sintomi nuovi, con le caratteristiche di farmaco o di veleno, non è stato ben scelto, e conviene cambiarlo, ma se migliora od aggrava i sintomi similari per cui fu prescritto, deve sospendersi, sia pure dopo una sola dose. Però prima di decidersi a cambiare o sospendere, per discernere gli effetti del rimedio da quelli proprii dell'ammalato, vale la pena ripetere qualche altra dose di prova decisiva, altrimenti si potrebbe cadere nel grave errore di ritenere per effetti del rimedio gli stessi sintomi del male da combattere.

Il medico omiopatico, come il cliente, dopo ogni dose, deve osservare, analizzare e confrontare lo stato presente e quello antecedente al rimedio per andare avanti con sicurezza e certezza nell'arte difficile del guarire, specialmente nei casi disperati che solo nella Omiopatia trovano l'àncora della propria salvezza!

VI. — È buono ricordare che la dose in azione farmacologa terapica o velenosa, non è sempre quella sola propinata, ma spesso è un coacervo di dosi propinate a distanza più o meno lunga cumulate fino al tempo della relativa azione. La ripetizione delle dosi dev'essere di rado e circospetta e talora arrestarsi anche ad una sola dose, con le alte attenuazioni, qualunque sia la natura del rimedio; frequente con rimedii a rapida eliminazione, come la canfora nel colèra e sostanze affini, ovvero con ammalati di pronto e facile potere elimi-

nativo accennato da diarree profuse, diaforesi e poliuria. In ogni caso l'intervallo fra una dose e l'altra è sempre subordinato alla durata dei fenomeni delle singole o di tutte le funzioni della droga.

La sospensione logica, dunque, segue gli effetti caratteristici del farmaco e la comparsa dei miglioramenti od aggravamenti medicinali bene accertati come sopra. Durante la sospensione si prescrivano sempre frequenti *pabula* per tener desta la mente dell'ammalato onde osservare quanto e come conviene ripetere lo stesso rimedio, cambiarne l'attenuazione o sostituirlo.

In questi pochi precetti sta la maggior parte della mia pratica di cinquant'anni e la popolarità che godo in una estesissima clientela, cui non manca osservare guarigioni portentose giorno per giorno.

Mi auguro che, ultimo fra gli egregi colleghi del Congresso, queste poche note possano trovar plauso nella pratica degli altri e nei giovani medici; se dotati di buoni studi, si consacrino alla pratica quotidiana con la guida sicura della individualizzazione dei farmachi, principale legge della materia medica, in somiglianza, sempre per sintomi, della personalità dei singoli casi da curare.

Concludo, ripetendo che con le note caratteristiche dei singoli farmachi in rapporto di somiglianza con le note caratteristiche delle singole personalità morbose (o singoli casi) io formo la cosidetta *totalità di sintomi* per la scelta del *vero rimedio*, e per circa cinquanta anni ne sono stato e ne sono contento per i buoni risultati ottenuti. Una totalità di sintomi nel complesso di quelli elencati in una patogenesia e di quelli possibili in un singolo caso, per me l'ho trovata e la trovo impossibile. È logico. Il particolare, il singolo rimedio, il singolo caso sono compresi nel generale, come l'individuo nella famiglia, la famiglia nella specie, e la specie nel genere, ma ne debbono differenziare appunto per quelle note proprie particolari che differenziano un rimedio e un ammalato dall'altro, come ogni particolare dal generale che lo comprende.

Napoli, aprile 1913.

Prof. Tommaso Cigliano.

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

Il Prof. Piero Giacosa, in un suo recente lavoro sulla digitale, conclude « che la vera e propria azione digitalica possa soltanto ottenersi dalla pianta stessa e massime dalle foglie, allorchè sono nel periodo più attivo di vegetazione ». Più innanzi soggiunge, che i suoi lavori si diressero in special modo allo studio dei succhi ottenibili da diverse piante medicinali e soprattutto dalla digitale e dalla convullaria, dal vischio, dal *Conium maculatum.* I succhi così ottenuti, quando la pianta è fresca, mediante spremitura, rappresentano tutto ciò che nel tessuto vivente assume lo stato liquido, e quindi si mescolano con alcool a 90° e così si ha un preparato stabile, includente tutta la virtù medicinale.

Hahnemann, or fa un secolo, ci insegnava ad estrarre il sugo dalle piante fresche a mescerne il sugo ad alcool, e dopo una serie di giorni a filtrare, sì che se ne formava una tintura di facile conservazione. Ci voleva tanto tempo per scoprire un metodo così semplice, mentre non si aveva che da copiare!

È ammessa comunemente l'azione curativa dell'*Aconitina* nelle neuralgie in genere e soprattutto in quella facciale, ma alla dose di un milligramma o due al massimo. La Scuola officiale non dice la ragione di una dose così minima; ma essa dipende dai disturbi di cui è capace, come si deduce dagli esperimenti di Dworzach e di Heirich, i quali provarono da dosi alquanto maggiori una sensazione bruciante e mordicante sulle labbra e sulla lingua con salivazione ed eruzione di vesciche bianche sulle parti. A volte insorge una sensazione vaga di tiramento nella faccia, che si estrinseca in un dolore incessante del nervo trigemino, come pure assai molesto al mento ed alle guancie, nonchè in un formicolìo al tronco ed alle estremità. Il che dimostra l'azione omiopatica nelle neuralgie.

Di fronte a tutti i preparati arsenicali proposti in tutti i modi, e, precipuamente oggigiorno sotto forma d'iniezioni, noi riscontriamo talvolta l'arsenicismo medicinale quando le dosi terapeutiche ecce-

dono e trovano individui intolleranti di quelle comuni. Dapprima stato suburrale gastrico con stitichezza, poi feci fetide e soprattutto anoressia, scoloramento dei tegumenti, delle mucose e perdita di peso. A dosi più elevate queste preparazioni determinano un'intossicazione più intensa, con nausee, vomiti, diarrea. Tutti questi accidenti sono benigni, cessando colla soppressione obbligatoria della cura. Altri fenomeni gastro-intestinali più gravi realizzano una sindrome analoga all'imbarazzo gastrico febbrile che riveste un andamento di febbre tifoide, ecc.

Ora se noi confrontiamo questi disturbi colle indicazioni quotidiane, soprattutto coll'anemia, dispepsia, colle febbri intermittenti e via dicendo, troveremo in questo trattamento la legge dei simili.

Importatori di germi infettivi. — Nella *Rivista piemontese di Medicina pratica* (4 gennaio) vediamo trattato questo argomento, ove si legge: « Per quasi tutte le malattie infettive, o, almeno, per quelle sostenute da batteriacee, si dànno casi, nei quali i guariti della malattia infettiva continuano anche a completa guarigione avvenuta col portare nell'organismo (in sedi varie a seconda della natura della forma morbosa) i germi della malattia stessa. E li portano, questi germi, per un tempo variabile che in alcune forme morbose e in determinati casi può essere anche di anni ». Ciò posto bisognerebbe concludere che vi possono essere germi infettivi che non infettano nè l'organismo ove risiedono nè altri organismi con cui vengono a contatto. D'altra parte sappiamo che molte difteriti fanno la loro evoluzione clinica senza bacilli. Riassumendo questi due fatti parci poter concludere che occorre ben altra causa inficiente l'individuo a renderlo capace di assorbire i germi se pur esistono in ogni caso clinico.

Le iniezioni di *Elettrargol* nelle polmoniti, pleuriti, meningiti svolgono la loro azione stimolando gli organi ematopoietici che divengono sede di una reazione intensa, come lo attesta il rialzo termico susseguente all'iniezione. A parte l'indicazione specifica dell'*Elettrargol* in queste varie forme, che potrebbe essere effetto anche di un entusiasmo effimero, sta il fatto che, prima della depressione di temperatura, precede un rialzo notevole, per cui è a dubitarsi che se le dosi fossero elevate ne succederebbe un'aggravamento del male conforme al *similia similibus.*

Cura dei vomiti gravi nella gravidanza colle iniezioni ipodermiche di siero di donna incinta normale. — Le cure proposte e tentate contro i vomiti incoercibili nella gravidanza sono molto numerose e, bisogna pur confessarlo, nessuna è stata finora realmente efficace. Ora il dott. Lorier tentò con successo prima l'iniezione ipodermica di 12 cc., poscia un'altra di 15 cc. di siero di sangue di donna incinta e normale, e vide in breve rimessa la gestante in salute.

È certo un soccorso terapeutico analogo alle iniezioni di siero nell'ascite e nella pleurite, sebbene modificato nella forma, cioè tratto da persona terza.

Come spiegare tali fatti colla legge dei contrarî?

L'*Acido borico* è capace di produrre intossicazione sotto forma di orticaria su fondo eritematoso e fenomeni di eccitazione cerebrale, collasso, estremità fredde, pupille dilatate e congiuntive molto iniettate.

E pensare che se ne abusa ogni giorno nelle oftalmie!

(*Rivista delle riviste*, settembre 1912).

Tintura di jodio nella cura di febbre tifoidea. — I dottori Arnozau e Carles trattarono 41 casi di febbre tifoidea colla tintura di jodio alla dose quotidiana di 15-25 gocce da prendersi nel latte, e conclusero che questa ha reso loro importanti servizi. Possibile che tali professori di clinica ignorassero il quadro del jodismo, fra cui la tumefazione della milza e del fegato, i dolori colici, il timpanismo, i frequenti bisogni di evacuare, oltre a tutti gli altri sintomi generali del canale alimentare?

(*Tribuna medica*, dicembre).

(*Segue*).

Le palpitazioni e loro trattamento.

Dott. Vannier (*Homœopathie française*).

Il trattamento delle palpitazioni sembra così semplice, che a prima vista pare inutile l'esporlo, e se reputo oggigiorno di trattare questa questione, non è per suggerire, a chi vuol leggermi, una panacea

universale o ricette meravigliose, ma per spiegare l'applicazione pratica del metodo omiopatico.

Le palpitazioni, dice Lænnec, e dopo lui Potain, sono battiti di cuore sensibili e molesti per l'ammalato. Siano essi sintomatici ed in rapporto con un'alterazione del sangue o con una lesione positiva del cuore e dei vasi, siano simpatici, provocati cioè da un'azione primitiva di qualche altro organo, siano nervosi, costituendo, propriamente parlando, un'affezione cardiaca; essi sono sempre l'espressione d'una sensazione dolorosa. Qual è il trattamento abituale di tali sensazioni dolorose? I bromuri, i valerianati; e questo basti.

Laddove, compulsando la materia medica omiopatica, noi riscontriamo:

Cactus grandiflorus. — Suo carattere principale è « sensazione come se il cuore fosse stretto da una mano di ferro ». Dolori vivi, irradianti lungo il braccio sinistro con polso duro, rapido, teso, regolare o intermittente. Questi sintomi si riscontrano nel cuore forzato di gente giovane, nell'ipertrofia ed in pericarditi.

Gli effetti di *Cactus* sul cuore rassomigliano a quelli di *Crotalus*, *Lachesis* e *Kalmia*. Noi abbiamo l'edema delle mani dell'ammalato a *Cactus* nell'endocardite cronica, e soprattutto l'edema della mano sinistra, che non appartiene a verun altro rimedio. Rileviamo altresì l'analogia della costrizione di *Cactus* colla sensazione di stringimento, di pizzicore in mezzo allo sterno in ciò che prova l'ammalato di *Bovista*. D'altronde questo senso di restrizione si estende a tutte le regioni del corpo, ad esempio alla testa (è altresì prodotto da *Belladonna* e da *Glonoinum*); alla regione dell'utero la restrizione di esso richiama alla memoria *Murex*.

Spigelia anthelmia. — L'azione cardiaca con *Spigelia* è più violenta che con *Cactus;* sì violenta, che a volte si rivela attraverso gli abiti. I battiti, onde si lagna l'ammalato, sono sensibili, ed i rumori sono spesso percepiti a distanza di parecchi centimetri.

I dolori sono acuti ed irradiano al dorso ed al braccio sinistro, il polso è intermittente non sincrono coi moti del cuore. Azione tumultuosa ed irregolare, tale è la caratteristica di *Spigelia*, ed essa giustifica l'applicazione nelle endocarditi acute, come pure nelle crisi violente da palpitazioni, che sono sempre aggravate dal moto e spesso accompagnate da una nevralgia sottorbitale sinistra, che obbliga a rimanere immobile, coricato sul lato destro e colla testa sollevata.

Kalmia latifolia. — I dolori acuti di *Kalmia* sono accompagnati da angoscia e da senso di pressione all'epigastrio; il cuore è irrego-

lare, intermittente ogni 3-4 battiti. Il polso è rallentato, ma giammai come in *Digitalis*. Come *Spigelia*, presenta una nevralgia intensa della faccia, ma specialmente nel lato destro, laddove *Spigelia* predilige il sinistro.

Ma un segno importante di *Kalmia* è il seguente: formicolìo ed intormentimento del braccio sinistro. Tre rimedî presentano questo sintomo, cioè *Kalmia*, *Rhus* ed *Aconitum*. L'intormentimento del braccio destro si riferisce a *Phytolacea*.

Rhus toxicodendron. — Palpitazione in seguito ad un esercizio violento, con intormentimento e senso di contusione nel braccio e nella spalla sinistra. Aggravamento nel tempo piovoso, o dopo essersi inzuppati i piedi, o per qualsiasi cambiamento di tempo. È il rimedio di coloro che abusano degli esercizi sportivi e che offrono l'ipertrofia del cuore.

Aconitum. — Intormentimento del braccio sinistro, punzecchiamento e formicolìo nelle dita, le palpitazioni si consociano ad angoscia ed agitazione con paura di morire.

Dolori lancinanti e acuti generalmente in rapporto a dilatazione dell'aorta.

Lilium tigrinum. — Il soggetto è svegliato di scatto la notte da una sensazione particolare, come se il cuore si stringesse in alternanza col rilassamento. Questo, alternato collo spasmo tanto al cuore come alla regione dell'utero e dell'ovaia, è una nota caratteristica di *Lilium*.

Le palpitazioni spesso riflesse d'origine utero-ovarica sono accompagnate da dolori che s'irradiano da sinistra a destra fino al dorso ed al braccio destro, ma senza intormentimento, come in *Phytolacea*.

Le palpitazioni migliorano coricandosi sul fianco sinistro e si aggravano mercè il movimento.

Lachesis. — Le palpitazioni sono accompagnate da senso di costrizione, non solo attorno al cuore, ma altresì al livello del collo e dell'addome; si prova soprattutto una sensazione di soffocamento, che sveglia l'ammalato in soprassalto. Non si può sopportare alcuna pressione sul petto, nemmeno una sottile coperta.

Le palpitazioni sono peggiori allo svegliarsi, esse ricorrono generalmente nella menopausa, come eziandio nelle persone che ebbero molte afflizioni, e quindi diventarono deboli e depresse.

Noi limitiamo il nostro studio ai suesposti rimedî, non volendo sovraccaricare la memoria dei colleghi col desiderio di guidarli;

nullameno teniamo a dare loro alcune indicazioni, che, per quanto brevi, possono tuttavia servire:

Sensazione d'arresto del cuore, obbligando l'ammalato a muoversi: *Gelseminum.*

Sensazione come di gocce d'acqua cadenti sul cuore: *Cannabis indica.*

Sensazione di freddo attorno al cuore: *Graphites, Petroleum, Natrum muriaticum.*

Palpitazioni per contrarietà: *Ignatia.*

» per abuso di thè: *Cinchona, Thuya.*

» per abuso di tabacco: *Gelsemium.*

Ma occorre notare come questi segni non sono che guide per l'uso di questi differenti rimedî, la scelta dei quali non può essere giustificata se non dalla convenienza dei sintomi.

È studiando seriamente la materia medica che si giunge a scegliere il rimedio adatto. L'Omiopatia non è una medicina di ricette: si rivolge all'ammalato piuttosto che alla malattia, ed obbliga il medico pratico alla determinazione precisa del rimedio al cospetto di una manifestazione morbosa qualunque. È studiando i punti di somiglianza dei rimedî che hanno un'affinità speciale per tale o tal'altra regione, tale o tal altro organo e notando le analogie e le differenze che si arriva a prescrivere perfettamente e omiopaticamente.

Il mio piano per mettere l'Omiopatia su conveniente base come risorsa scientifica e terapeutica della Medicina.

(Dott. FRANK F. CASSEDNY; Portland, Oregon).

Le moderne condizioni sociali richiedono che ogni causa o movimento, non importa riguardo ai suoi meriti od in quanto possa beneficare il mondo, abbia dietro di sè un corpo organizzato di uomini serî, aggressivi, vigorosi; altrimenti fallirà o morirà d'inedia. Le attività individuali nella società moderna sono accresciute mille volte da venti, o fors'anco da cinque anni in qua.

Vi sono tante cose che distornano l'attenzione e l'interesse del popolo, che senza una continua pubblicità ogni causa è perduta. I medici omiopatici come individui prosperano finanziariamente, ma

l'organizzazione dell'Omiopatia perde terreno. Non esistono sforzi concertati ed organizzati per educare ed aumentare il numero dei patroni dell'Omiopatia, per creare neofiti, per dimostrare in pubbliche conferenze l'efficacia della sua cura, per descriverne le istituzioni ed il lavoro da esse compiuto, per dare statistiche comparative, per educare la nuova generazione ai suoi benefici effetti e per darne esempi concreti. Il pubblico ha bisogno di essere educato costantemente, giorno per giorno. La vecchia scuola ha fallito; essa si confessa inetta a curare le malattie col mezzo di medicine interne e corre dietro a sieri ed a specifici. La vecchia scuola racconta al popolo che l'Omiopatia è morta; e siccome, purtroppo, i medici omiopatici non si curano di smentire siffatte asserzioni, così il pubblico, data la mancanza di proteste da parte nostra, comincia a credere veraci tali insinuazioni. La vecchia scuola, con adulazioni, lusinghe e promesse, cerca d'indurre i medici omiopatici ad unirsi alle società allopatiche per poi letteralmente schiacciarli e creare in tal modo un nuovo genere di medico, cioè un medico omiopatico per educazione, un medico della vecchia scuola per assorbimento, il che equivale ad un medico della vecchia scuola più un piccolo omiopatico.

Guardiamoci attorno; noi vediamo che la Chiesa dei Mormoni conduce una costante campagna per farsi proseliti attraverso il mondo intero; oggidì essa si presenta come una sorprendente organizzazione religiosa, affaristica e politica; non ricerca rumori o conflitti, ricorre soltanto ad una pubblicità costante, incessante. La Chiesa della Scienza Cristiana possiede il più completo sistema per mettersi a contatto del pubblico in modo grandioso. Il suo sistema consiste in conferenze pubbliche, in una costante corrente letteraria addetta a pubblicare da 20.000 a 30.000 stampati per ogni dove, nel replicare alla critica sia amica che contraria, nell'avere dei rappresentanti locali per rispondere alle critiche e riferire le medesime all'Ufficio centrale, nonchè le lettere e gli articoli personali. Insomma, essa ha fabbricato su una meravigliosa organizzazione, ha soffocato l'opposizione e la critica avversaria ed è costruttiva all'ultimo grado.

Gli Osteopati pure combattono mediante la pubblicità.

La Scuola officiale si rapporta a sua volta alla pubblicità, ma questa manca di unità e di metodo.

Il mio piano invece include:

1° Un Ufficio centrale di pubblicità, composto da 3 o 5 uomini, sotto l'autorità dell'Istituto Omiopatico Americano. In carica richiedesi un uomo che sappia scrivere materia d'attualità in modo popo-

lare, libera da tecnicalità, vagliata, piana e facile. Il lavoro di tale Ufficio include la revisione delle seguenti materie:

a) Scrittura, stampa e distribuzione di materia vitale stampata su foglietti (da un solo lato), concernenti la salute, l'igiene, i cibi, la dieta e l'Omiopatia, e distribuiti ai 20.000 o 30.000 giornali quotidiani, settimanali e mensili, anno per anno.

b) Scrittura e distribuzione di fogli missionari con vagliate informazioni intorno all'Omiopatia, con statistiche comparative in località mancanti di medici omiopatici. Tali foglietti sarebbero distribuiti da ciascun medico nella propria località assieme ai biglietti di visita.

c) Archivio di articoli e memorie riferentisi all'Omiopatia nei giornali, riviste, ecc. Ciò è la base dell'intiero lavoro. Ogni critica avversaria esposta in tali articoli, sia ispirata da malizia o da nimicizia, dev'essere supplita dall'invio di maggiore materia alle pubblicazioni criticanti, con lettere personali in forma conciliativa.

d) Organizzazione locale dei medici, mediante corrispondenza dal capo ufficio, con suggerimenti circa i metodi più efficaci di procedura; organizzazione locale, e costante ricambio d'idee, suggerimenti intorno ai modi ed ai mezzi di condurre la campagna.

e) Distribuzione delle notizie stampate ai giornali medici omiopatici con foglietti pronti per la pubblicazione.

f) Cooperazione colle organizzazioni omiopatiche straniere combattenti per la stessa causa, con suggerimenti e fatti dell'opera straniera.

g) Distribuzione dei rapporti sul lavoro compiuto e delle informazioni statistiche a tutte le Società mediche omiopatiche del mondo e disposizioni per un ricambio di cortesie in via di statistiche, suggerimenti e informazioni tra l'Ufficio centrale americano e le Società. Ciò include tutti i collegi, dispensari, ospedali e organizzazioni affigliate che sono interessate nella presente campagna.

2° Piano di letture pubbliche, date da medici nelle città e nelle campagne, dividendo il paese per zone; per es. gli Stati Uniti potrebbero essere divisi in 6 od in 8 zone. I dottori di uno Stato andrebbero negli Stati vicini a dare conferenze pubbliche con scambio di cortesie; naturalmente il loro lavoro sarebbe gratuito, poichè tali uomini, devoti alla loro causa, si pagherebbero di tasca le spese di viaggio, salvo in casi speciali, qualora cioè le distanze fossero troppo grandi. Si potrebbero però evitare simili spese inutili, non essendo necessario farli viaggiare da un'estremità all'altra del paese.

3° È pure inutile che vi siano dei rappresentanti viaggiatori che visitino i medici. Tale moneta spesa per un ufficiale superfluo può essere usata per lavori di pubblicità. I medici, siano uomini o donne, sono tutti intelligenti sì da comunicare coll'Ufficio centrale a mezzo di corrispondenza. Appena tale metodo sia sviluppato e fissata la corrente omiopatica, l'Istituto omiopatico americano diverrà la più larga ed attiva società del mondo.

Dimostriamo ai dottori ch'essi devono mettersi in contatto colla gente; ciò è quanto basta.

4° Non è necessario alcun giornale. Lasciate che i giornali medici si occupino della bisogna; aiutateli ed incoraggiateli. Forniteli di aiuto materiale e finanziario col mezzo di distribuzioni di edizioni speciali relative a certe materie di quando in quando.

5° Passiamo ora alla parte finanziaria. Esistono forse 50.000 medici omiopatici negli Stati Uniti: a 2 dollari per testa all'anno si ottengono 100.000 dollari. Molti di essi possono contribuire annualmente da 10 a 50 dollari, e ciò per dieci anni; cosicchè se il numero dei paganti è minore del mio calcolo, si avrà tuttavia un'egual somma profittevole. Anche 25.000 dollari nel primo anno spesi in quel senso darebbero eccellenti risultati, qualora fossero affidati a uomini esperti e pratici. Un uomo attivo, energico, che capisce la potenza della pubblicità, con un corpo di stenografi, di stampatori e di impiegati per la corrispondenza, può in due mesi notificare all'intera popolazione degli Stati Uniti che l'Omiopatia è vitale, in pieno sviluppo e che offre il reale metodo curativo; allora la battaglia sarebbe vinta a metà, purchè si continuasse a ricorrere annualmente agli stessi mezzi. Le spese per le pubbliche conferenze sarebbero sopportate dal corpo medico locale. Esso s'incaricherebbe di affittare una sala od un teatro, con un po' di buona musica; di fare la *réclame* necessaria; di disporre onde avere un rapporto stenografico della conferenza, che sarebbe pubblicato nei giornali quotidiani il dì seguente. Al momento della conferenza sarebbero distribuiti dei foglietti concernenti l'Omiopatia, mandati in antecedenza dall'Ufficio centrale assieme a piccoli stampati portanti il nome e l'indirizzo di ogni medico omiopatico che contribuisce all'attuale agitazione. Si lasci fuori chi si rifiuta di cooperare, perchè sarà contento di parteciparvi appena iniziato il movimento. Niente di non professionale o di immorale in tutto ciò; si educa semplicemente il pubblico che abbisogna di medici capaci di curarlo, mentrechè i medici della Scuola officiale non possono farlo, secondo la loro propria confessione. Le persone che intervengono

alle conferenze pubbliche, se non sono informate dove possono trovare tali medici omiopatici, da molto tempo nascosti, diventeranno perplesse e lo scopo della nostra agitazione sarà ridotto a zero. Certi medici egoisti, bene stabiliti, si rifiuteranno di prendervi parte per ragioni naturalmente personali. Lasciateli fuori e non occupatevene: verranno più tardi a picchiare alla porta per essere ammessi; tanto peggio per loro se ci rimettono, poichè non possono ostacolare la nostra evoluzione.

Consiglierei pure di inserire nelle guide cittadine una rubrica speciale per i medici omiopatici; la stessa cosa nelle guide telefoniche. Sarebbe infine desiderabile che ogni serio dottore omiopatico spiegasse la sua bandiera in ogni occasione e non si vergognasse di mostrarsi al pubblico, chè altrimenti non possiamo aspettarci di estenderci fra il popolo e di far prendere in seria considerazione la nostra nobile e verace dottrina.

Dott. F. B.

VARIETÀ

Una meraviglia chirurgica.

Nell'ospedale *Belle-vue* di New York il dott. Lusk ha eseguita una notevole operazione con successo, sull'aorta.

Trattavasi di un falegname di 50 anni (Oscar Nielson) che dall'*Hôtel Pensilvania* fu portato al predetto ospedale. Da parecchi medici fu giudicato affetto da aneurisma minaccevole di rompersi, con decesso dell'individuo da un momento all'altro.

Alla presenza di un grande personale sanitario il dott. Lusk intraprese l'operazione.

E poichè la condizione del malato non permetteva la narcosi ordinaria fu invocata l'anestesia locale con iniezioni di cocaina. Quindi l'operatore fece un taglio su la quinta e sesta costa, isolò l'aorta, che circondò con filo capillare d'oro lungo 36 piedi che mise in relazione con una batteria elettrica per un dato tempo finchè la parete vasale fu indurita.

Prima ancora che la cicatrice fosse compiuta si poteva già riscontrare la regolarità della pulsazione cardiaca. L'operazione durò quattro ore. Questa è la seconda operazione ben riuscita sull'aorta all'ospedale *Belle-vue* di New York.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google

Anno VI (1913). Maggio-Giugno N. 3.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 58°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 29°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscelli (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*) — Dott. Tomaso Cigliano (*Napoli*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 58.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1913

Pubblicato il 28 giugno 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto e dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

SEDUTA PRIMAVERILE del Comitato indetta pel giorno 3 giugno 1913, alle ore 14, nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

BONINO comm. dott. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo;*
PERABÒ dott. nob. ENRICO, *Vice-Presidente;*
SARACCO cav. EUGENIO, *Cassiere;*
DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Censore;*
PERACCA conte dott. MARIO, *Id.;*
BOELLA ing. CASIMIRO, *Id.;*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario;*
OLIVERO GIACOMO, farmacista, *Vice-Segretario.*

Assiste pure il Ragioniere cav. PARMETLER.

Sta all'ordine del giorno:

1. *Resoconto finanziario del* 1912. — Aperta la seduta il Presidente prega il signor Ragioniere a voler esporre il risultato di tutta la parte attiva e passiva dell'esercizio scorso 1912, che risulta nei seguenti termini:

CONTO CONSUNTIVO

Conto economico delle rendite e delle sopravvenienze attive e passive dell'Esercizio 1912.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI		Somme	
			Parziali	Totali
1	Fitti di case	L.	7.032 —	
2	Rendita su titoli del debito pubblico .	›	6.569,25	
3	Rimborso spese di cura, ecc. . . .	›	3.970 —	
4	Quote dei Soci	›	1.717,50	
5	Entrate diverse ordinarie	›	432,14	
6	Sussidi ed oblazioni	›	700 —	
	TOTALE *Entrate effettive* . .	L.		20.420,89

Segue: Conto Economico.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme Parziali	Somme Totali
	Riporto - *Totale Entrate effettive* L.		20.420,89
1	Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale . . . . L.	584,64	
2	Manutenzione stabili . . . . . . ›	550,02	
3	Fitto e manutenzione locali . . . . ›	4.543,23	
4	Imposte e tasse per lo scopo della Istituzione . . . . ›	639,26	
5	Spese di amministrazione . . . . ›	1.616,89	
6	Assistenza agli infermi . . . . . ›	1.992 —	
7	Commestibili, combustibili ed illuminaz. ›	6.299,50	
8	Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. . ›	3.888,55	
9	Spese straordinarie . . . . . . ›	1.159,10	
	Totale *Spese effettive* . . L.	21.273,19	21.968,89
	Movimento di capitali (Acquisto rendita) ›	695,70	
	Disavanzo dell'Esercizio . L.		1.548 —
	Sopravvenienze attive:		
1	Titoli di debito pubblico — Acquisto di L. 24,50 di rendita cons.^a 3,75% pel futuro Ospedale di Genova . . L.	695,70	
	Sopravvenienze passive:		
1	Titoli di debito pubblico — Soprappiù del valore nominale delle L. 24,50 di rendita acquistata c. s. . . . . . . ›	4,30	
			700 —
	Risultato econ. in diminuz. del seguente **Stato dei capitali** L.		848 —

STATO DEI CAPITALI

	Al principio dell'Esercizio	Alla fine dell'Esercizio
PARTE I. - Situazione patrimoniale.		
TITOLO I. - **Patrimonio effettivo.**		
Attivo. Fabbricati . . . . L.	124.224,80	124.224,80
Titoli di debito pubblico . . . ›	181.533,33	182.233,33
Mobili . . . . ›	10.000 —	10.000 —
TOTALE . . L.	315.758,13	316.458,13
Passivo. Pensioni vitalizie . . . . . ›	9.333,33	9.333,33
Attivo netto patrimoniale . . . . . L.	306.424,80	307.124,80
TITOLO II. - **Cose dei terzi.**		
Attivo. Titoli e valori depos. per cauzione L.	4.500 —	4.500 —
Passivo. Depositanti titoli e valori per cauzione . . . . ›	4.500 —	4.500 —
Attivo netto patrimoniale c. s. . . . L.	306.424,80	307.124,80
PARTE II. - Situazione amministrativa.		
Attivo. Fondo di cassa . . . . . . L.	5.519,20	3.971,20
Attività netta complessiva al principio dell'Esercizio . . . . L.	311.944 —	311.944 —
Diminuzione come al prospetto retro . . . . . L.		848 —
Attività netta complessiva alla fine dell'Esercizio . L.		311.096 —

Non avendo dato occasione ad osservazioni per parte dei membri presenti, si approva e si manda alla Prefettura.

2. — Successivamente si dà lettura di una missiva del signor marchese MOROZZO FILIPPO, colla quale chiede l'autorizzazione per parte dell'Autorità tutoria di procedere allo svincolo del titolo di L. 500 del Debito pubblico da lui impegnato a cauzione dell'esercizio di tesoreria a vantaggio dell'Istituto. Ed i membri del Comitato, ritenuto essere cessata la ragione di detto vincolo, rivolgonsi alla Commissione provinciale di Pubblica Beneficenza perchè voglia autorizzare l'Istituto Omiopatico ad inoltrare le dovute pratiche presso il Debito pubblico al prefato scopo.

3. — Infine il Presidente partecipa ai convenuti che lungo l'anno si è presentato la necessità di procedere ad una riparazione delle due macchine di riscaldamento per i bagni nell'Ospedale, ed avendo ricorso al sig. ingegnere Giovanni Boella, questi non solo disimpegnò lodevolmente l'opera richiesta, ma rifiutò generosamente ogni compenso. Quindi propone doversi dirigere lettera di ringraziamento, proposta vivamente accettata.

Esaurito l'ordine del giorno viene sciolta la Seduta.

Torino, 3 giugno 1913.

Il Segretario
Dott. G. V. Rabajoli.

Il Presidente
Dott. G. Bonino.

Un caso di " Cuprum ".

(Dott. Philippe).

(dall'*Homœpathie Française*, Avril).

L'Autore dopo aver esposto la storia anamnestica con tutti i dettagli e la massima precisione, dopo aver neutralizzato l'abuso del bromuro di potassio passò a curare le crisi epilettiche annunziantisi con spasmi che si iniziano alla mano destra e si diffondono al braccio con gonfiezza livida e sudore freddo alle mani, a cui si uniscono talvolta convulsioni generali. Dapprima fu ordinato *Cuprum Metall. M.*, coadiuvato dai rimedi cosidetti drenatorî: *Solidago*, *Pulsatilla*, *Siero Denis* 30. Ma ripetendosi gli accessi diede *Cuprum* 6 a ripetute dosi, sotto le quali cessarono gli accessi.

Ciò premesso, l'Autore vorrà concederci una domanda per nostra intelligenza. Perchè una volta cessati gli accessi, dovendosi così ritenere guarito il ragazzo, continuò l'azione di *Pulsatilla*, *Denis* e *Solidago?* Per epurare il corpo di tutte le tossine accumulate dalle svariate malattie percorse in antecedenza, mi risponderà.

Ma è possibile, soggiungiamo, che tutte queste tossine, che non agiscono certamente in modo identico in tutti gli individui, corrispondano ai quattro rimedi, quali sono: *Ceanotus*, *Pulsatilla*, *Solidago e Siero Denis?*

Tutto ciò ci sembra teoria e pura teoria non confortata dalla dottrina di Hahnemann, la quale c'insegna di considerare i gruppi

sintomatici patogenici e morbosi indipendentemente da astratte teorie eziologiche.

L'Autore, se gli perverranno queste linee, vorrà concederci qualche schiarimento.

Erigeron.

Note del Dott. Hahnestock (Ohio).

Le relazioni ospitaliere rilevano, come per lo meno il 75 % degli atti operativi indicati nelle donne sono da attribuirsi alle rovine determinate dal *virus* gonorroico; dimostrano pure che il fattore principale della nefrite suppurativa e nefrite cronica e di molte affezioni della pelvi, che si riscontrano nelle donne, risiede nei gonococchi, che questi suscitano uno stato morboso di gran peso per l'invasione della tubercolosi, quindi io sono altamente persuaso del ripetuto avviso, essere meglio prevenire che curare. Quanto spesso vi saranno occorsi simili casi e che risorse vi opponete?

Cercasi di guarire, se ciò è possibile.

Erigeron è un'àncora di salvataggio.

Erigeron ci salva nel triste esito della gonorrea o della blenoorchite: catarro vescicale, disuria, ematuria ed emorragia dell'uretra, dolori reumatici nelle anche, nei ginocchi, nelle ossa, nei cubiti e nelle mani, con aggravazione nei tempi piovosi e nella notte.

Ed in pari tempo incomincia il lavorìo di uno stato etico, sorge una lieve tosse, a volte con sputi muco-sanguigni, inoltre dolori vivi nei polmoni con gravi malesseri nel decubito. Coll'insorgere di tutti questi sintomi possiamo ragionevolmente supporre che il nostro ammalato trovasi nel periodo iniziale di una etisia.

In queste contingenze, *Erigeron* mi ha giovato meglio di qualsiasi altro rimedio, e mi diede i più salienti risultati. Le emorragie s'arrestano in breve tempo, scema la tosse, spesso si compie la guarigione, potendo poscia presentarsi l'indicazione di altri rimedi per completare la guarigione.

Se queste poche parole valgono a risvegliare la vostra attenzione su questo prezioso rimedio ed adoperarlo convenientemente, posso assicurarvi, che più d'un meschino vi benedirà se non sarà in grado di compensarvi altrimenti.

Tenete conto del bruciore sanguinare, che sempre si aggrava col moto e cogli sforzi.

Fortunate applicazioni di farmaci.

Sempervivum tectorum fu adoperato dal dott. Arnold in un cancro al seno con retrazione del capezzolo ed adenite ascellare, caso giudicato inoperabile, guarito mediante iniezioni di sugo filtrato e sterilizzato di foglie di *sempervivum*, unitamente all' applicazione di unguento fatto collo stesso sugo; preso pure internamente. Lo stesso autore ottenne pure colla stessa sostanza la disparizione di verruche (*Journal belges*, janvier).

Radium bromatum riuscì in caso di prurito generale insopportabile da 3 anni con dolori articolari alle membra superiori; broncocele di una giovane di 18 anni, anche con dolori rumatismali alle membra superiori, ed un edema infiammatorio delle avambraccia con forte prurito bruciante.

Barita muriatica nell'arteriosclerosi (*Med. Century*). — Sarebbe difficile riscontrare un corpo inorganico, l'immagine venefica del quale mostri una più palpabile analogia coll'arteriosclerosi eccezione fatta forse del piombo.

L'autore raccomanda caldamente l'uso di *Barita muriatica* terza trit. decimale 4 volte al giorno per parecchio tempo nei casi, ove, all'infuori dei sintomi generici della sclerosi, non sonvi criteri speciali per la scelta del rimedio. I casi riferiti dimostrano dopo pochi mesi un notevole abbassamento della pressione sanguigna, miglioramento del polso e dei soggettivi sintomi di vertigine, dolore di petto, affanno respiratorio. Il cloruro di bario si adopera nella scuola officiale in dosi di gr. 0,3 per giorno per iniezioni sottocutanee, dove falla l'azione della digitale. Secondo Kobert trova applicazione anche la pomata negli idropici con vene molto dilatate.

Appendicite cronica. — Tale è il titolo di un importante scritto del dott. Peirò ed inserito nella *Omeopatia practica* del mese di aprile

La frequenza e, pur troppo, la subdola maniera con cui invade colle sue gravi conseguenze attira l'attenzione e giustamente dei clinici sopra l'argomento.

Premesse alcune considerazioni sulla progressiva e più positiva nozione di detta malattia si occupa specialmente dell'inizio e svolgimento di essa nell'infanzia. Se osserviamo un bambino taciturno, pallido, con vomiti ricorrenti, appetito e feci variabili, ora stitichezza, ora diarrea, conviene ispezionare la regione appendicolare, e indagare i sintomi consueti del dolore nel sito indicato da Marc Burney.

Sono molto notevoli i fenomeni di svolgimento, massime nei primi tempi, per lo più sotto forma di catarro gastrico, con vomiti ciclici, dolori colici dopo i pasti, che strappano pietose lagrime, altra volta dolori appena avvertiti che scemano col riposo, e crescono sotto l'azione dei purganti e clisteri. Ogni bimbo che si lagna del ventre fa nascere il sospetto di appendicite, dice Comby. Al che arrogesi la tristezza del bimbo, l'avversione ai trastulli; cerca la solitudine ed il riposo. Ogni sforzo fisico o intellettuale riesce penoso e prevale la tristezza.

Riferiamo intanto il quadro nosologico sintetico pubblicato da Aubray sull'appendicite acuta.

1° Dolore, frequentemente diffuso, che esordisce prontamente al livello della fossa iliaca destra ed acquista la massima intensità in un punto situato ad un pollice e mezzo a due pollici dalla spina iliaca anteriore superiore, lungo una linea trasversa da questa spina all'ombelico (punto di Mac Burney).

2° Stato di difesa dei muscoli della parete addominale che a livello della fossa iliaca destra, dove predomina il dolore, si contraggono al menomo contatto esplorativo e formano un piano rigido.

3° Fenomeni di reazione peritoneale (vomito al principio, meteorismo, elevazione di temperatura ed acceleramento del polso).

4° Modificazioni più o meno profonde dello stato generale.

4° Quando la malattia tardi a svolgersi, osservasi una vera piastra più o meno estesa sul luogo.

Badisi che tutti questi sintomi isolati, presi distinti, non rappresentano il morbo in questione, ma devono associarsi, perchè si formi diagnosi di appendicite.

Trattamento. — Prevale omai il concetto che le forme larvate sieno suscettibili di risoluzione, mediante un regime alimentare e mediante semplici prescrizioni igieniche.

La dieta dev'essere assoluta ad eccezione di bevande nel periodo dell'attacco, deve ridursi a brodi leggeri, minestre vegetali, pesci bolliti, carne bianca in quantità sufficienti per la semplice nutrizione, appena passata la crisi.

Come medicamento corrispondono *Belladonna* e *Mercurius solubilis* alla forma acuta, cioè ai vomiti e ai dolori; vengono in seguito *Arnica*, *Chelidonium*. A volte ricorre l'indicazione di *Dioscorrea viscosa*, *Cuprum* e *Chamomilla*, se minore ricorre l'intensità dei fenomeni.

In alcuni casi l'autore ebbe a provare fomenti sul ventre di acqua arnicata.

Con dette risorse si può ottenere la risoluzione, evitando le moleste crisi che preoccupano l'infermo e la famiglia. Nel periodo cronico o latente, oltre il còmpito di invigilare il regime e modificarlo secondo le evenienze, va segnalato *Sulphur* che lotta colle dispepsie iperasteniche, indi *Pulsatilla* specie nei bimbi ghiotti, mal diretti nel vitto, mal tolleranti del latte, *Silicea* rispondente alla debolezza, depauperazione organica e stitichezza, quali emergono in tali circostanze.

Per consueto soglionsi consigliare *Pulsatilla* e *Silicea* a settimane alternate.

Cose Varie

Consiglio Internazionale Omiopatico.

Nel giorno di venerdì 8 e sabato 9 prossimo agosto si riuniranno, nelle sale di conferenza della *World' for* a Gand (Belgio), i delegati all'Internazionale Consiglio Omiopatico dei differenti paesi, specialmente d'America, d'Inghilterra e del continente.

La serata del 9 agosto sarà dedicata ad una Conferenza, con proiezioni del dott. Necrie Stoyle, in lingua francese, del dott. De Cooman presidente del Circolo medico omiopatico delle Fiandre.

La domenica 10 agosto, nel mattino, avrà luogo una seduta plenaria del Circolo medico omiopatico delle Fiandre, cui saranno invitati i medici omiopatici stranieri. Essa sarà devoluta all'esposizione delle questioni mediche scientifiche e pratiche. La preseduta sarà accordata ai medici stranieri per la lettura di lavori preventivamente annunziati. Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà offerto un banchetto agli omiopatici stranieri come pure alle loro signore.

I giornali di medicina omiopatica sono pregati vivamente di riprodurre la presente comunicazione.

È stata istituita una Sezione Omiopatica con due cattedre presso la Facoltà medica comune a Rio Janeiro.

Una dimostrazione della diffusione dell'Omiopatia nell'Allemagna.

Con soddisfazione possiamo noi verificare nella Germania un notevole progressivo aumento degli aderenti alla dottrina d'Hahnemann. Egli è altresì soddisfacente per i lettori del nostro *Giornale popolare d'Omiopatia* il sapere che il numero degli abbonati ad esso cresce di pari passo ogni anno.

Se l'aumento degli aderenti all'Omiopatia ha luogo nelle stesse proporzioni degli abbonati al giornale, riesce certamente confortante risultato.

Dalla nostra statistica risulta che dall'anno 1907 il numero degli abbonati è aumentato di due mila ogni anno, di guisa che solo negli ultimi cinque anni si verificò un aumento di 10.000 abbonati. Noi opiniamo quindi che da questo fatto si possa dedurre che il nostro periodico popolare risponda alle esigenze del pubblico, e, meglio ancora, dei più diffusi circoli; rappresentando il più antico e diffuso giornale omiopatico del mondo intiero.

L'Omiopatia nella Croce Rossa ai Balcani.

Vicino a Kirkilisse un ospedale funziona per opera di due dame medichesse omiopatiche, a cui aggiungesi un'assistente che seguitò un corso all'Ospedale Omiopatico di Londra. Niun dubbio che tali medichesse si distinsero nella cura della dissenteria, febbre tifoide e nel colèra.

Un uomo generoso, il signor Otto Bett, fece deposito presso la *British Homœpathie Association* di 125.000 lire per favorire le ricerche concernenti le questioni medicali e fisiologiche in rapporto coi principî dell'Omiopatia.

Secondo un'allocuzione, tenuta dal rappresentante dello Stato di Pensilvania alla seduta d'apertura dell'Istituto Americano, l'Omiopatia è al presente rappresentata negli Stati Uniti da 100 ospedali, 81 asili, 47 dispensarî, 13 collegi di medicina, 12.000 medici e 20 periodici; la popolazione seguace di tale dottrina è rappresentata da 15.000.000 di abitanti.

È stato recentemente inaugurato un Manicomio nello Stato di Pensilvania, dove era pure sôrto il primo ospedale omiopatico sotto l'egida di Costantino Haring.

I risultati eccellenti che si ebbero nel Manicomio di Middletow, pure omiopatico, consigliarono i poteri dello Stato ad addivenire a tale deliberazione.

Barcellona.

In che conto è tenuta la dottrina Omiopatica a Barcellona emerge dal seguente rapporto, dall'atto d'inaugurazione dell'anno accademico, avvenuta il 10 aprile in commemorazione del 188° anniversario di nascita di Samuele Hahnemann.

Sotto la presidenza del dott. don Javier de Bonavent e de Camon ed alla presenza dei rappresentanti del Governatore civile, del Presidente del Tribunale, del vescovo della Diocesi, della Sanità civile, dell'Istituto Omiopatico, dell'Ospedale Omiopatico del Nino Dios, della Reale Accademia di Medicina e Chirurgia, della Reale Accademia di Scienze ed Arti, della Camera di Commercio e Navigazione, della Società Medica farmaceutica dei santi Cosma e Damiano, del Collegio dei Medici, della Società Barcellonese di Amici dell'Istruzione, della Croce Rossa, ecc., ed alla presenza di un colto pubblico, comprese le signore, il Presidente aprì la sessione e vennero pronunziati due splendidi discorsi dai dott. Moragas e Comet.

Le nostre vive congratulazioni all'Accademia Omiopatica di Barcellona.

I VANTAGGI DELL'OMIOPATIA

(Dott. T. MILLER NEATBY, Londra).

Se dobbiamo considerare con qualche profitto quali siano i vantaggi dell'Omiopatia è anzitutto necessario in modo assoluto di averne un concetto chiaro, preciso, di sapere, cioè, cosa essa sia e cosa non sia. Cosicchè sarà utile riportare quei certi erronei concetti su di essa che trovano accoglienza benevola non solo nel popolo ma bensì presso persone intelligenti che meglio dovrebbero conoscerla.

Idee false:

1° Non mi dilungherò sull'idea comune presso certa classe di gente che l'Omiopatia significhi cura famigliare, idea basata sopra un'etimologia erronea, e confermata dal fatto positivo che l'Omiopatia è la base attiva di molte medicine domestiche.

2° Moltissimi credono che l'Omiopatia consista nell'amministrazione di dosi infinitesimali. Alcuni pensano che ciò sia una raccomandazione dell'Omiopatia, perchè, secondo essi, la dose infinitesima non arreca danno. Altri usano tale definizione in senso derisorio: che benefizio può apportare l'infinitesimo? Questa attitudine è in vero non troppo scientifica. Ho incontrato molte buone persone che dichiarano di credere nell'Omiopatia, nelle quali l'idea principale appare sia quella che gli omiopatici non usano medicine potenti come gli allopatici, ma bensì medicine miti, gentili, che non farebbero male ad un uccello; insomma l'essenza della questione si riferisce alla diluzione od al volume della dose. Ma ciò non è.

3° Altri ugualmente pensano che l'Omiopatia consista nell'uso di differenti assembramenti, gruppi di medicine, e spesso coloro che dovrebbero saperne di più parlano delle medicine omiopatiche come fossero sostanze simili. Talvolta, ad esempio, si meravigliano che gli omiopatici usino l'oppio, ed esclamano: oh, io credevo che l'oppio fosse una medicina allopatica; oppure: credevo che l'oppio fosse un veleno. L'altro giorno venne un uomo a consultarmi, e poichè io adoperavo il vocabolo droga, si meravigliò dicendo: Oh, io non sapevo che voi pure adoperaste le droghe, io era d'avviso che fossero solamente gli allopatici amministratori di droghe. Naturalmente, aggiunsi, una droga è una medicina e nient'altro, e l'idea che gli allopatici usino droghe e gli omiopatici medicine è un errore. Così pure l'idea che siavi una distinzione tra veleno e medicina è senza fondamento. L'Omiopatia non è propriamente l'uso di piccole dosi o blande medicine, o non venefiche, o di rimedi distinti dalle droghe, o medicine non usate dagli allopatici.

4° Altra idea sbagliata relativamente all'Omiopatia è che essa possegga specifici per qualsiasi malattia. Quest'asserzione è ben lungi dal vero, e a dir poco si potrebbe indicare un travestimento della verità. Un molto distinto chirurgo or fa qualche anno, in un discorso professionale, accennò al fortunato omiopatico possessore di uno specifico per ogni malattia. Ora, naturalmente, questo eminente chirurgo non era molto versato in Omiopatia, chè non avrebbe emesso un tale scherzo, poichè chi possiede in qualche grado una

nozione dell'Omiopatia, sa che questa per contro insegna che gli specifici per qualsiasi malattia sono di là da venire. Fortunati omiopatici, davvero! Se uno specifico per ogni malattia è il sommo bene, il porto della felicità medica, l'omiopatico è ben lontano dalla felicità. Egli può ben dire: « La notte è buia ed io sono ben lontano dall'abitazione ». Se ciò è dimora, l'allopatico è ben più vicino che noi non siamo. Per esempio, egli ha uno specifico per la febbre reumatica, il salicilato di sodio. Tosto che ha diagnosticato la malattia, e ciò non è difficile, passa alla prescrizione di salicilato di sodio.

A che deve ricorrere il « fortunato » omiopatico nella febbre reumatica? Qual'è il suo specifico? Egli ne possiede nessuno. Esso può usare *Aconitum*, ora *Mercurio*, ora *Brionia*, ora *Dulcamara*, ora uno fra una ventina di rimedî.

Così si deve intendere la verità del trattamento omiopatico delle malattie. Scelgasi una malattia, sonovi numerosi farmaci, ciascuno dei quali è giusto se messo a posto, purchè l'indicazione individuale corrisponda.

Taluni credenti nell'Omiopatia ritengono queste opinioni false. L'irritabilità, ad esempio, nei bambini devesi trattare colla *Camomilla*, un'indigestione in un uomo colla *Noce vomica*, nella donna con *Pulsatilla;* un adulto affetto da tosse deve prendere *Brionia*, e se bambino *Spongia.* Tal modo di vedere è in urto colla verità della Omiopatia.

Per prescrivere omiopaticamente noi dobbiamo studiare il paziente anzichè la malattia. L'omiopatico non deve curare malattie, ma persone malate.

È una scienza.

Or bene dopo tutto che cos'è l'Omiopatia? È dessa una scienza od un'arte? Bene, è l'una cosa e l'altra. La medicina come tale è forse strettamente un'arte, ma è fondata (o dovrebbe essere fondata) sulla scienza, e scienza conosce e l'arte applica la nozione.

La scienza dell'Omiopatia sa che « i simili si curano coi simili ». L'arte dell'Omiopatia tratta la gente malata su tale legge.

Cacciate dalla vostra mente l'idea sbagliata che la formola immortale di Hahnemann « che i simili si curano o possono essere curati coi simili » sia passibile di mutazioni o di contingenze.

Hahnemann era sicuro veramente di questa legge. Ora che legge è questa? La legge dei simili, la verità scientifica su cui appoggiasi

tutta la pratica omiopatica, cioè, che una medicina se amministrata ad una persona sana produce una certa sequela di sintomi, sarà pure capace di curare una persona malata che presenti sintomi analoghi: in altre parole che le medicine hanno il potere di curare condizioni morbose simili a quelle che possono eccitare. La dose piccola, non necessariamente infinitesimale, segue in conseguenza a tale legge; perchè nello stato di malattia il corpo è più sensibile e suscettibile alla droga che in salute, nella stessa maniera che la parte di un membro in salute sopporterà facilmente una somma di pressione o di frizione che non potrebbe essere tollerata da una parte infiammata o abrasa, nella stessa maniera che un occhio infiammato non può tollerare la luce che è sopportata da un occhio sano, o come uno stomaco infiammato non sopporta gli alimenti che vengono tollerati da uno stomaco sano.

Quindi nelle malattie la dose dev'essere più piccola di quella che produce sintomi simili nello stato di salute. Noi possiamo quindi dedurre una dose piccola dalla legge predetta, oppure possiamo trovare da esperimenti pratici che dosi piccole o forse dosi diminuite progressivamente dànno migliori risultati che le dosi greggie e materiali. Ma la legge è una dei « simili », che il farmaco in azione e la malattia in azione producono effetti simili, dànno lo stesso quadro sintomatologico. I vecchi libri di testo ci dicono che l'*Arsenico* è di grande valore in certe malattie cutanee croniche: ora ricorderete forse che un tratto caratteristico nell'avvelenamento arsenicale cronico è appunto un'eruzione cutanea cronica.

Una medicina è omiopatica quando è usata nel senso omiopatico. Quindi il *Mercurio* è omiopatico se viene usato per curare un uomo affetto da dienteria, perchè il *Mercurio* amministrato ad un uomo sano produce sintomi somiglianti alla dienteria: perciò se amministrato in forma di *Calomelano* per curare una stitichezza è usato allopaticamente. In conseguenza l'*Arsenico* ed il *Mercurio* sono omiopatici se usati omiopaticamente.

Quali sono i vantaggi di questa legge dei simili?

Il primo vantaggio di tutti è che questa è una legge. Una legge nella sua fera è di applicazione universale. Voi sapete che Ippocrate, fiorente nel V secolo av. C., è chiamato il « padre della medicina ». Ora Ippocrate dà la seguente prescrizione per curare la manìa: « Date al paziente una bevanda fatta colla radice di *Mandragora* in una dose minore di quella sufficiente per produrre manìa ». La *Mandragora* è botanicamente affine alla *Belladonna*, allo *Stra-*

monio, al *Giusquiamo*, rimedî che gli omiopatici d'oggidì usano per curare la manìa. Ippocrate curò il suo vecchio maestro Democrito di manìa, quindi si deduce che tale prescrizione era frutto di sua personale esperienza, nel qual caso si potrebbe dire che Ippocrate fu il primo praticante di Omiopatia! Certo che Ippocrate intravvide questa gran legge, che fu poi scoperta di nuovo da Hahnemann, il quale con esperimenti pazienti e prolungati la collocò su basi sicure.

Ora possiamo comprendere l'ardore con cui i nostri vecchi compagni di scuola, sinceri ma pregiudiziosi cercatori della verità, hanno bene accolto il trattamento delle malattie col mezzo di vaccini. Hanno infine trovato una legge curativa. La *Tuberculina*, primo vaccino scoperto per la cura della tubercolosi, aprì loro una visuale quasi sconfinata, ristretta soltanto dai limiti della batteriologia. La legge apparve applicabile a tutte le malattie microbiche.

Teoricamente ovunque si incontri un batterio, potrebbesi fabbricare un vaccino e con questo curare la malattia causata dal batterio. La vecchia scuola non ebbe mai una legge prima d'ora: di qui il suo grande entusiasmo per averla trovata. Quanta differenza fra una legge curativa e l'idea dei rimedi specifici, e quanta superiorità in quella! E com'è emozionante la rivelazione della legge scoperta sotto i sedicenti specifici!

Perchè ciò appunto accadde oggidì. Uno dei pochi specifici in possesso della vecchia scuola era infatti il *Chinino* contro la malaria. Già sapevasi ciò ai tempi di Hahnemann, soltanto ignoravasi perchè esso agisca favorevolmente sui malati affetti da malaria. È cosa nota che Hahnemann mentre traduceva la « Materia medica di Cullen » fu colpito dalla inesauriente spiegazione dell'autore sull'azione della *China*, e concepì l'idea di esperimentare tale droga su individui sani. Per più giorni egli prese una dose di 4 drammi di *China* e fu sorpreso di verificare su sè stesso una precisa pittura di sintomi di malaria. Con una elaborata serie di esperienze su sè medesimo e sopra altre persone sane con varie altre droghe, giunse in grado di dimostrare che il *Chinino* era semplicemente un'illustrazione di una grande legge di lunga portata.

Un grande vantaggio di questa legge è quella che un omiopatico, qualora trovisi di fronte a qualche malattia o forma morbosa non prima descritta, o per qualsiasi ragione egli non sia abile a diagnosticare con cura, mai è costretto a dire: « sono inabile a prescrivere una medicina per tale malattia; non so cosa sia ». Il medico omiopatico deve sempre fare del suo meglio per trovare il fondo, la base

patologica e patogenetica di ogni caso di malattia che abbia in cura. La patologia di un caso spesso l'aiuterà immensamente; è forse l'essenziale per una cura corretta. Quindi non deve in alcun modo trascurare le risorse di meticolosi metodi di esame fisico, nonchè le risorse del laboratorio patologico e batteriologico.

Ma talvolta anche coll'uso coscienzioso di ogni metodo ausiliare a nostra disposizione noi siamo inabili a diagnosticare la condizione morbosa, e ciò non pertanto noi possiamo essere capaci a curarla. In tali contingenze si trovò Hahnemann riguardo al cholera, quando tale morbo compieva stragi in Oriente e si appressava all'Europa. Udendo il rapporto dei sintomi riscontrati in quella singolare epidemia egli predisse il successo di *Camphora* nel suo trattamento. Per provare il successo dell'Omiopatia nelle sue applicazioni contro il cholera basta citare i risultati ottenuti nell'epidemia dello stesso morbo in Londra (1853). Le statistiche ospitaliere, controllate dal Governo, riportano che sotto la cura omiopatica più dei due terzi colpiti dal cholera guarirono, mentrechè negli ospedali allopatici più dei due terzi morirono. Lo stesso ispettore medico, il dott. Mc. Clonghlin, allopatico, dichiarò che in caso di bisogno personale sarebbe ricorso al consiglio di un omiopatico.

Tutto ciò prova che l'Omiopatia era preparata a curare una malattia niente affatto conosciuta.

Occasionalmente possiamo ricorrere all'aiuto di un chirurgo per trattare una frattura, per togliere via un calcolo vescicale o renale, per aprire un ascesso o per asportare un tumore. Ciò mi porta a considerare un altro vantaggio della legge dei simili. Perchè molta gente accorre al nostro ospedale omiopatico? In molti casi allo scopo di sfuggire ad un'operazione, perchè si pensa coll'omiopatia di evitare il temuto coltello. Ciò è in parte vero, in parte falso. Buona parte degli atti operativi d'oggidì non sarebbe necessaria se si conoscessero a fondo i principî omiopatici.

Un fanciullo con tonsille ipertrofiche è condotto da un medico allopatico, che dirà tosto: queste devono essere asportate, non c'è altro da fare. Ciò significa che non sa suggerire altra cura. Ma assai sovente sotto l'azione di rimedi omiopatici tali tonsille sono ridotte di volume in maniera da non più richiedersi la necessità di operarle. La stessa cosa accade sovente per le ghiandole linfatiche ingrossate della nuca e di altre parti. In altra guisa ancora l'Omiopatia può evitare un'operazione; prendiamo, ad esempio, i polipi nasali, quando per il loro anormale sviluppo ostruiscono i passaggi aerei. Donde

provengono essi? Sono indubbiamente il risultato di un catarro cronico nasale o naso-faringeo. Se il catarro fosse curato sin dall'inizio sistematicamente secondo i nostri principî, non giungerebbe mai, secondo la mia convinzione, il periodo di formazione neoplastica. Ciò pure succede quasi certamente colle crescenze adenoidee. Esse mai dovrebbero svilupparsi, e quand'anche sviluppate dovrebbe passare a risoluzione sotto una cura omiopatica.

L'Omiopatia ha spesso un'azione abortiva, cioè taglia corto alla malattia nella sua fase incipiente. Tale effetto si verifica in modo notevole nella risipola e nella febbre scarlattina col rimedio più perfettamente simile, la *Belladonna.*

Già nel 1836 il chirurgo allopatico Liston confessava nel giornale *The Lancet* di aver ottenuto sorprendenti successi nella risipola colla *Belladonna.*

Le esperienze colla *Belladonna* producono una fedele pittura di un attacco scarlattinoso tipico con un'eruzione scarlattinosa, bocca secca, sete, febbre, cute calda e gola infiammata.

Un medico omiopatico mi disse molti anni sono che gli omiopatici difficilmente possono osservare dei casi severi di febbre scarlattina se hanno l'opportunità di curare i pazienti dall'inizio della malattia, perchè coll'Omiopatia mai, o ben di rado, intervengono angine gravi o condizioni maligne che costituiscono il principale pericolo della febbre scarlattina.

La legge omiopatica non cura superficialmente, ma profondamente l'individuo. L'asserzione spesso fatta dagli omiopatici ch'essi curano non la malattia ma il malato, non il morbo ma il paziente, indica la natura profonda di tal sistema. Dopo tutto cos'è una malattia com'è descritta nei libri testo? Semplicemente una somma totale di grossolane manifestazioni di disordini funzionali che sono comuni a gran parte delle persone. Ma gli individui, sebbene attaccati dalla cosidetta malattia, differiscono fra di loro, e l'Omiopatia prende nota di tali differenze; in altre parole essa individualizza. Essa non solo mira a curare il paziente piuttosto che la malattia, ma a curare l'intiero paziente.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Dottor WILMAR SCHWABE - Lipsia

FARMACIA CENTRALE OMIOPATICA

La più grande del mondo
Preparazione esclusiva e vendita di tutti i medicamenti omiopatici.
Tinture madri, diluizioni liquide, triturazioni, globuli, tavolette compresse di triturazioni. Tinture e rimedi per uso esterno.
Tutte le medicine sono preparate esattamente secondo le prescrizioni del Dottor SAMUELE HAHNEMANN, fondatore dell'Omiopatia; prescrizioni che si trovano riunite nella ***Farmacopea Omiopatica Poliglotta,*** pubblicata dal Dottor WILMAR SCHWABE in sette lingue (Edizione italiana rilegata — prezzo L. 10,50 — più le spese postali L. 2).
Grande assortimento di farmacie domestiche, tascabili, da viaggio — Farmacie veterinarie — Dispensari per medici, farmacie e ospedali.
Fabbricazione e vendita di globuli inerti e zucchero di latte.
Preparazioni dietetiche, utensili di farmacia omiopatica, libri omiopatici in tutte le lingue moderne.
Le medicine da noi fornite sono riconosciute le migliori e le più efficaci in tutto il mondo.

ESPORTAZIONE IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

Prezzo Corrente con illustrazioni
si spedisce dietro richiesta,* gratis *e franco

Per commissioni rivolgersi direttamente al Dott. WILMAR SCHWABE o alla *Rivista Omiopatica*.

Anno VI (1913). **Settembre-Ottobre** **N. 5.**

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 58°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 29°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1913

Pubblicato il 31 ottobre 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito gratis ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

IN MEMORIA

DEL

Prof. TOMMASO CIGLIANO

Tal è il titolo dell'elogio funebre che il di lui figlio dott. Archimede diede alle stampe a Napoli, tessuto coi più profondi sentimenti di affetto e venerazione. Omettendo quanto concerne la vita privata e sociale, ove non si potrebbe sceverare se prevalga la vastità dell'ingegno o la bontà d'animo, ci preme di ricordare quanto ei rifulse come scienziato e come medico. Nato a Forio d'Ischia il 30 agosto 1842, percorse i suoi studi letterari ed universitari a Napoli, ove si laureò in medicina e chirurgia il 30 giugno 1866.

Poco dopo fu chirurgo della 1ª legione della G. N. di Napoli e prese parte alla guerra contro l'Austria, quindi ritornò ai suoi studi medici sotto la guida di Rocco Rubini, valente omiopatico a Napoli ed introduttore della cosidetta Canfora Rubini resa celebre per le infinite e mirabili guarigioni del cholera in detta città.

« Fu omiopatico fervente, così lo definisce, e convinto assertore della dottrina più pura di Hahnemann, applicata secondo i più sani e santi principî, senza transizione ed opportunità scientifiche per assurgere a vana gloria ».

« Sostenitore cosciente delle alte ed altissime attenuazioni e dell'unicità del rimedio in Terapia, ottenne guarigioni indiscusse e meravigliose, e dettò prescrizioni preziose che non fallirono e sempre più riconfermarono in pratica la loro efficacia. Con tali principî, innanzi al letto dell'ammalato, disprezzò le diagnosi, che egli riteneva non necessarie e a volte perniciose per i profani e per le persone eccitabili e valutò con analisi sorprendente e profonda la personalità mor-

bosa del singolo ammalato, individualizzata nei sintomi che egli raccoglieva in sintesi mirabile per la scelta del rimedio ».

Pieno di zelo per i suoi clienti spesso sfidava il sonno per la ricerca di un rimedio nei casi gravi, indi le eccezionali guarigioni ottenute.

La sua laboriosità come il suo ingegno si esplicarono in mille modi, ma segnatamente nel campo della materia medica e relativa dosologia. La sua vasta e multiforme coltura si manifestò nei lavori che diede alle stampe, fra cui abbiamo a segnalare:

1° Il *Dinamico*, giornale scientifico omiopatico.

2° Indirizzo ai *Legislatori italiani*, patrocinando vivamente la convenienza dell'insegnamento dell'Omiopatia nelle Università.

3° *La leucemia*, monografia anche riprodotta in giornali esteri.

4° *Ricordi omiopatici*, volumetto che ebbe due edizioni, perchè saturo di consigli pratici per le famiglie che seguono l'Omiopatia.

5° *Principio, obbietto e legge della materia medica omiopatica*, lavoro letto nel 1881 al Congresso internazionale omiopatico tenuto a Londra, e riprodotto come prolegomeni ai

6° *Rimedî individualizzati per sintomi e malattie*, ovvero *Grande Repertorio Clinico Omiopatico*, pubblicato a Napoli nel 1887. Tale Repertorio scritto con coscienza, sulla guida del Repertorio annesso all'Enciclopedia della materia medica di Allen, serve nei casi difficili e complicati a scovare il rimedio simile a grande vantaggio dei Colleghi omiopatici.

7° *Norphium*, patogenesia pubblicata dalla *Rivista Omiopatica*, nel 1891.

8° *Sul tabacco*, patogenesi corredata da molte annotazioni.

9° *Sulle dosi minime*, id., 1895.

10° *Il metodo sperimentale e le dosi minime*, 1895. Con tale argomento esordì le sue conferenze all'Università di Napoli, rinnovate nell'anno seguente, sviluppando la

11° *Critica sulla Terapia* alla presenza di molti studenti e medici, nonchè di fautori dell'Omiopatia.

A tanto lavoro intellettuale aggiungasi la *Chinizzazione antimalarica* e gli *Studî patogenetici del chinino*, riportati nella *Rivista omiopatica*. Tale era il suo spirito di propaganda, che intervenne a varî Congressi internazionali, fra i quali quello di Parigi nel 1890, di Roma nel 1894, ove in piena seduta fra i medici dell'altra scuola sviluppò brillantemente *Dosi minime*.

Presiedette il Convegno omiopatico tenuto a Napoli nel 1886, ed intervenne a quelli indetti a Roma, Genova e ripetutamente a Torino,

ove ebbi occasione di stringergli, nel 1911, la mano e con tanto maggiore affetto dacchè il suo fisico denotava penoso decadimento, malgrado l'energia intellettuale. È vano infine e forse non possibile ricordare l'opera sua formidabile e che si spense improvvisamente il 30 luglio corrente anno, nella sua Napoli, lasciando nella desolazione la famiglia, gli amici, i colleghi credenti nell'Omiopatia. Possa il suo esempio essere di guida al figlio Archimede.

Pace al caro estinto! BONINO.

APPUNTI PER IL 1913

Il dott. Collard d'Annouay richiama l'attenzione dei pratici (*Propagateur d'Homœpathie*, giugno 1913) sopra il felice impiego di *Echinacea* in un flemmone diabetico della mano ed in un vespajo alla nuca in due soggetti diabetici, ove non solo i fatti locali si risolsero ma scomparve pure lo zuccaro nell'orina, per cui sorge il massimo interesse di ritornare sull'esperimento di *Echinacea* in differenti forme di diabete e potere riscontrare quelle che entrano nella sfera favorevole di *Echinacea*.

Nello stesso fascicolo vediamo messo in rilievo l'uso dell'*Ipecacuana* in varie forme di vomito e segnalatamente della gestazione, nella minima dose di una goccia di vino d'*Ipecacuana* ogni ora o 3 volte nel giorno. Il merito di tale applicazione viene assegnato ai dottori Fuller e Sydner Riger che, sebbene ascritti alla Scuola officiale, non sdegnano di confermare il principio dei simili coll'invocare un emetico, come l'*Ipecacuana* contro il vomito anche ostinato della gestazione.

Caso di cheratite ulcerativa con ipopion e relativi commenti.

Nel numero di maggio p. p. della *Revue Homœpatique française*, vien riferito una guarigione della fattispecie morbosa sopra accennata per opera del dott. Saverio Jousset. E ce ne rallegriamo di cuore pel risultato ottenuto, solo ci sia lecito qualche osservazione in proposito colla fiducia che l'autore, ove mai queste linee gli cadano sott'occhio, vorrà darci esaurienti spiegazioni.

Niun dubbio, che *Hepar*, *Ipecacuanha silicea*, ***Aurum muriaticum***, ***Causticum*** e *Cannabis* rispondevano esattamente alle successive indi-

cazioni come risposero negli innumerevoli casi della propria esperienza, ma ciò che ci suona male all'orecchio è l'uso simultaneo esterno del *Jodoformio*, dell'*Ossido giallo di mercurio* di cui non conosciamo l'esistenza nella nostra medicina, a meno alluda all'*Ossido rosso* o *Precipitato rosso*, oppure al *Joduro di mercurio* appunto di color giallo; come pure dell'*Atropina solforica*, che potè avere la sua indicazione nel pericolo di prolasso dell'iride, essendosi rotta la cornea. Crede il nostro onorevole Collega ch'Egli non avrebbe raggiunto la sua mèta senza questi amminicoli locali? Ed in questa ipotesi quale era l'indicazione similare di detti agenti? E data tale indicazione, ne verrebbe radiata la potenza effettiva e completa dei rimedî dati internamente e da soli.

Ciò posto, come potremmo sostenere in faccia alla Scuola officiale la nostra unità di rimedio basata sul combaciamento dei sintomi simili? Che un medico privato commetta qualche infrazione alla dottrina si può capire e transigere; ma che un caso clinico venga riportato in un giornale che rappresenta la Scuola Omiopatica, facendo strappi ai principî direttivi di detta Scuola, mal si comprende, a meno che la logica della dottrina passi in seconda linea. Noi veterani, rigidi forse, non intendiamo l'evoluzione verso l'eclettismo della modernità.

L'Elioterapia ossia impiego dei raggi solari come mezzi curativi.

Leggiamo nella *Revue homœpatique française* (maggio 1913) un interessante articolo del dott. Marco Jusset, che merita la massima attenzione, sia per l'interesse delle guarigioni, sia sotto il rapporto delle loro esplicazioni. Non è metodo di cura recentissimo ma da pochi anni gli si diede uno sviluppo ragguardevole e coronato da successi positivi: quindi merita conto di ragionarne.

Per il momento il campo di azione riguarda le tubercolosi osseo-articolari, fistolose o non, come i tumori bianchi del ginocchio, del cubito, della spalla, artrite tibio-tarsea, coxalgia, malattia di Pott, spina ventosa. E sembra infatti che il risultato in tali ribelli sofferenze animi a proseguire. Ma l'obbiettivo di queste poche linee è a domandarne la spiegazione. Vale a dire: in virtù di quale principio terapeutico avvengono tali guarigioni?

Sta il fatto, che la luce ed il calorico, oltre il chimismo, sono i migliori coefficienti della vita, quindi le forme morbose preaccennate

dovrebbero provenire dalla deficienza di questi due elementi, se l'arrivo di essi in larga copia apporterebbe la riparazione.

E questa può essere solamente quantitativa oppure altresì qualitativa ossia metabolica? In ogni caso, sotto il rapporto della legge omiopatica chiedesi se l'abuso elioterapico sarebbe valevole a provocare le predette forme morbose; oppure: possono realizzarsi guarigioni spontanee non solo, ma altre all'infuori della legge dei simili?

Saremmo desiosi di conoscere gli apprezzamenti dei Colleghi.

Casi clinici trattati e felicemente risolti dal dottor Arlow B. Drake, mediante « Radium bromatum » trovansi riferiti nel « North Amer. J. of Homeopathy ».

Descritti tali casi minuziosamente dimostrano come il *Bromuro di radio* può applicarsi specialmente nell'ittiosi, nel prurito intenso, cronico, anche generale, ereditario, senza manifestazione cutanea, nei dolori reumatici, specialmente alle mani, ai gomiti, alle spalle, aggravantisi specialmente nel pomeriggio, sollevati colla fregazione e coll'incessante moto, nel broncocele, nell'insonnia pertinace, nei dolori ossei ed articolari anche con gonfiezza locale, recidivi dopo un anno. Trattandosi di rimedio recentemente introdotto in pratica, sarebbe a desiderare che i medici, offertasi l'occasione, apportassero collettivamente le personali applicazioni, affinchè ne ridondi l'esattezza della indicazione.

Il nuovo rimedio contro il cancro

del Dott. GRUBEL di Stoccarda.

(*Leipz. Zeitschrift f. Homœopathie*, 1° settembre 1913).

Tubercolina, *Siero antidifterico*, *Salvarsan*, *Mesotorio*, caratterizzano quattro tappe nello sviluppo della moderna medicina; esse si annettono ai nomi di un batteriologo, Koch, di due serologi, Behring, Ehrlic e di un fisico, Hahn. L'ultima conquista è il *Mesotorio*, nel quale vuolsi aver trovato il rimedio veramente efficace contro il cancro. Non è ancora trascorso lungo tempo dacchè tutti coloro che avevano qualche conto da regolare colla sifilide accorrevano in fretta presso gli specialisti per fruire dei benefizi del *Salvarsan* che in fondo giovò,

e giova ancora, assai più ai maneggiatori dello schizzetto che ai malati. Al presente si adescano i poveri cancerosi con illusione di guarigione. Viene posto in scena un grande apparato di grida e milioni vengono bilanciati per acquisire *Mesotorio*.

Una serie di grandi città, come Berlino, Vienna, Breslavia, Francoforte e via di seguito, votarono già somme cospicue per l'acquisto di esso. Il Ministero prussiano del Culto intende proporre alla Dieta una somma di 800.000 marchi per l'acquisto di *Radio* e *Mesotorio* a scopo curativo; Società mediche ne sono fautrici presso le Autorità locali. Si esperisce ivi l'antico pericoloso giuoco, si raccomanda, senza la dovuta critica, un mezzo quale medicamento curativo contro una malattia, la cagione della quale non è punto nota, senza nemmeno aspettare se le migliorie finora ottenute sono di vera durata; aspettisi nel caso di cancro alcuni anni, se a volte ricorrono recidive o non. Poichè si fanno gravitare sulle finanze pubbliche alcuni milioni di fronte ad un esperimento malsicuro; si fanno balenare all'umanità sofferente speranze, che agli uomini ragionevoli sono destituite di qualsiasi conferma; si parte ancora nuovamente da una falsa premessa. Occorrerebbe quindi attendere e non impegnarsi in una impresa pericolosa.

A Monaco solo si procedette più cautamente. Dei 200.000 marchi stanziati per acquistare *Mesotorio*, se ne spesero intanto solo 50.000, serbando il resto a risultati veramente positivi. Questa prudente misura poggia sopra pareri medici che premuniscono contro troppo ottimistiche speranze di guarigioni; inoltre furono prodotte dissezioni donde emerge, che nelle affezioni cancerose, trattate col *Mesotorio*, bensì risultano miglioramenti locali, ma il processo canceroso più tardi invase altri tessuti sani.

Premettiamo intanto alcune parole a proposito del *Mesotorio*. Questa sostanza, a guisa del *Radio*, è molto rara; la sua preparazione è molto difficile, e si annette a gravi spese. A cagione del pronto disperdimento degli atomi che caratterizzano queste due sostanze, si svolge una speciale energia, che noi chiamiamo *emanazione radioattiva*. E poichè tale dissociazione atomistica è assai più pronta nel *Mesotorio* che nel *Radio*, la sua emanazione è più intensa ma di più breve durata. L'irradiazione del *Radio* è quasi illimitata e può, secondo i calcoli fatti, protrarsi più migliaia d'anni, mentre quella del *Mesotorio* non si estende oltre i 7 o 8 anni. Questo *Mesotorio* si ottiene come prodotto intercalato o collaterale nella estrazione del torio.

Si trova in quantità maggiori nella sabbia di Monazit che contiene circa il 2 al 6 % di ossido di torio e riscontrasi in estese giaciture nella Carolina degli Stati Uniti. Da una tonnellata di tale sabbia predetta ottiensi un milligramma di *Mesotorio* che è valutato oggigiorno 200 marchi ed è oggetto di speculazione.

Vagliando l'argomento non si potrebbe ascrivere al *Mesotorio* l'azione curativa che gli si vorrebbe assegnare. Nelle affezioni cancerose non trattasi già di un'affezione locale, un'escrescenza locale, la rimozione della quale o la distruzione significhi la guarigione, ma invece esiste una malattia generale, una profonda alterazione del mistionismo organico e degli umori del corpo coll'insorgenza di tumore come vegetazione reattiva. La distruzione o l'esportazione del tumore può bensì allontanare l'alterazione meccanica, puossi ancora in tal senso protrarre la vita dell'ammalato, ma la guarigione non si opera, giacchè la causa morbosa sfugge a questi metodi curativi meccanici e persiste. Nè col *Radio* nè col *Mesotorio* si può influenzare la diatesi che forma il substrato delle vegetazioni cancerose e, finchè non si raggiunge questo scopo, rimane sempre un'illusione il tentativo. Il *Mesotorio* ed il *Radio*, al pari delle operazioni chirurgiche, valgono come coefficienti rimovendo o distruggendo il tumore canceroso, ma il ritenerli mezzi curativi sarebbe un illogismo, la solenne grida al suo favore è semplicemente una speculazione sulla credulità dei pazienti; in ogni caso non havvi ragione di sacrificare enormi somme del pubblico erario per acquistare tale preziosa sostanza. Ed ove la Scuola medica colla relativa stampa patrocinasse tale acquisto ne verrebbe di certo il biasimo del pubblico colla relativa perdita della pubblica fiducia.

La passata esperienza colla *Tubercolina* di Koch, col *Siero Behring*, col *Salvarsan* di Ehrlich dovrebbe suggerire riflessione o per lo meno prudenza nelle determinazioni. Trattandosi qui del bene e del male dell'umanità, imponesi una inesorabile critica, evitando lo sperpero di milioni per l'acquisto di *Mesotorio*, utile solo ai loro produttori.

Per noi la legge curativa dei simili ed il concetto biologico della malattia ci ha preservati sempre da tali deviazioni, quindi ci proponiamo anche nelle malattie cancerose lottare contro la causa morbosa con rimedî scelti secondo l'Omiopatia con riguardo alla complessa individualità del caso morboso, eccitando e favorendo la reazione vitale contro il processo morboso o diminuendolo, nell'ipotesi peggiore.

Alcune caratteristiche di materia medica.

(Dottor DOUGLASS, Baltimora).

Abrotanum.

Fanciulli sgarbati, irritabili, con segni evidenti di clorosi o di emaciazione; appetito vorace, tuttavia dimagriscono (*Jod.*, *Natrum muriaticum*, *Calcarea phosph.*); il bambino vuol sempre poppare, dimagrisce, non può star ritto (*Cina:* il bambino è cattivo, piange, ha gran fame, pallido, faccia malaticcia, ma è meno emaciato). Le feci passano indigerite; la faccia presentasi rugosa come quella di un vecchio (*Kreosot.*, *Sulph.*- *Opium:* il lattante dopo parecchie settimane non cresce, ma sembra un vecchio). Debole, non può tener su la testa (confr. *Athusa*, *Ant.*, *Arnica*, *Bapt.*, *Lycop.*, *Mangan.*, *Puls.*, *Oleand.*, *Silic.*, *Tabac*, *Zinc.*). Fanciulli con epistassi o idrocele. Sangue e umidità colano dall'ombellico del neonato. Dolori reumatici; zoppicante e indolenzito, peggio al mattino camminando (*Bryon*). Emorroidi, brucianti al tatto o nella defecazione (brucianti al tatto: *Phosph.*, *Sulph.;* durante il secesso: *Coccus c.;* sollievo dal defecare: *Caust.;* aggravazione dopo: *Berb.*, *Nitri ac.*). Le emorroidi peggiorano col ridursi dei reumatismi (lombaggine alternata con cefalea o con emorroidi: *Aloe*). Nei bambini, che presentano dopo l'influenza grande debolezza, prostrazione ed una specie di febbre etica (confronta *Sambuc.* e *Senega*). I dolori stomacali sono peggiori di notte; i dolori reumatici sono peggiorati dal moto ed al mattino camminando.

Acetic acidum.

Spesso venne dato *Aconito* in casi che richiedevano *Acetic acidum.* Il paziente di questo rimedio è pallido, emaciato; raramente o mai grasso, e di colore cereo; con stato mentale ansioso (tormentato per affari o malattia) ed irritabile. I sintomi di *Aconito* appaiono subitanei e violenti (l'inverso di *Acetic acid.*); il paziente non è pallido ed emaciato, ma piuttosto rosso, florido e pletorico; è ansioso, ma pauroso, timido, teme la morte, pauroso di ogni cosa ed irrequieto. Entrambi hanno sete, specialmente nel caso di *Acetic acid.;* in ciò differiscono da *Apis*, ove si riscontra un paziente pallido, cereo, piuttosto gonfio che emaciato. Nelle idropi l'emaciazione e la sete di *Acetic acidum* differisce dalla faccia tumida, gonfia e la mancanza di

sete di *Apis*. Cefalea nervosa da abuso di narcotici, da abuso di alcool, caffè, oppio o tabacco (*Asarum*, *Caladium*). Dolore attraverso la base della lingua, che impedisce di parlare e di muovere la guancia (*Sulphur:* sordo dolore alla base linguale, peggiore la notte, che impedisce la parola). Sete intensa, insaziabile; nella notte chiede ad alta voce da bere, benchè abbia bevuto copiosamente. Gran sete nelle idropi, diabete insipido, diarrea cronica; mancanza di sete invece nelle febbri. Nel *croup* notasi un respiro sibilante con rantoli nella gola, peggio ád ogni inspirazione (ad ogni espirazione: *Acon.*); pellicola bianca abbasso nelle fauci. Se esiste sete, l'acqua è inghiottita con difficoltà. Il paziente affetto da idrofobia salta giù dal letto e si trascina sul pavimento urlando dal dolore. (*Arsenic.:* si rotola sul pavimento disperato di vivere per il dolore di ventre). Il paziente non può dormire giacendo sul dorso, sentesi come se l'addome sprofondasse all'indentro, causando difficoltà di respiro; riposa più comodamente giacendo sull'addome. Sonno scarso; è disturbato senza causa apparente. Emorragie dal naso, polmone, intestini, emorroidi, ütero, ecc., in persone indebolite, pallide, magre con apparenza cerea. È utile dopo punture, morsicature, ecc.

Rhododendron e Rhus.

Entrambi hanno dolori reumatici, specialmente in tutte le aponevrosi, peggioramento nel riposo e di notte. I dolori del *Rhododendron* non permettono agli arti di riposare; desiderio di muoverli perchè il moto sollieva. Nel *Rhus* il riposo genera malessere nelle parti dolenti, ma il dolore peggiora muovendole; soltanto il moto continuato sollieva. *Rhododendron* presenta un'aggravazione generale dei dolori prima del cangiarsi del tempo (specialmente prima di un uragano); è indicato anche nella dissenteria in tale circostanza. *Rhus* ha l'aggravazione dal calore del letto e come caratteristica generale è dato nelle conseguenze di sforzi, sovratensione o strapazzo delle giunture, ecc., o di umidità presa durante il sudare. *Rhododendron* ha l'aggravazione dei dolori nella notte, ma piuttosto verso il mattino, *Rhus* piuttosto verso la sera e la notte. *Rhus* corrisponde al reumatismo nella stagione fredda; *Rhododendron* nella stagione calda. *Rhododendron* peggiora prima e *Rhus* dopo la pioggia.

(*Medical Century*, gennaio 1913).

Conium maculatum.

Le foglie ed i semi di questa pianta posseggono una decisa azione stimolante nevro-vascolare, nonchè sedativa, di grande utilità. È pure una sostanza narcotica che possiede elementi pericolosi, ed anche in dosi medie può produrre una graduale paralisi dei nervi motori. In piccole dosi stimola i sistemi vascolo-nervosi, quindi trovasi spesso indicato in molti stati anormali. Provoca il sonno alleviando il dolore e l'agitazione, e solleva i disagi della dentizione col suo influsso calmante sul sistema nervoso. È impiegato con rimarchevole successo nella corea ed usato con gran vantaggio nell'isterismo; è considerato quale agente favorevole nel tetano e nella paralisi agitante. Qualche altra forma di paralisi cade nella sua sfera di benefica influenza; è utile pure nelle nevralgie persistenti. Esercita un'azione anodina nella gastralgia ed apporta alquanto sollievo nei tormentosi dolori delle giunture e della regione lombare. È rimedio essenziale nel torpore delle dita delle mani e dei piedi di cui si lamentano spesso certe persone di scarsa circolazione sanguigna. Concorre razionalmente nel curare le donne menstruate troppo presto o che hanno un flusso insufficiente o che soffrono da soppressione dei menstrui, nonchè quelle che hanno dolori colici prima dei periodi o leucorrea dopo la menstruazione.

Conium ha un'azione speciale sulle mammelle e sui testicoli ed aiuta a rimuovere la durezza testicolare che talvolta segue l'orchite. Apporta benefico sollievo alle donne che presentano un seno duro, sensibile e doloroso prima del periodo mensile. Viene usato con favorevoli risultati in casi di mitto frequente, a goccie, associato a dolori taglienti e brucianti nell'uretra e ad un senso di peso alla vescica.

Dal dott. Beach e suoi associati *Conium* fu adoperato in dosi allora giudicate piccole onde alleviare il dolore e per risolvere tumori linfatici e cancerosi delle mammelle. Fra le indicazioni specifiche degne di fiducia si osservano forse più spesso le seguenti: gradi inferiori di infiammazioni che involvono specialmente il sistema glandolare; sensazione di torpore nel cervello, come se fosse stupefatto; eccesso nell'attività motrice; torpore nelle estremità associato a deficiente circolazione; stato d'indebolimento negli organi generativi; cattive sequele da soppressione dell'istinto sessuale; dolori nevralgici; ovarite con dolori lancinanti.

La dose di *Conium* (estratto fluido) è da 1 a 10 goccie, ma può essere efficacemente usato così:

Conium.	goccie	V-X
Acqua	gr.	120

Un cucchiaino ogni 1 a 3 ore.

(*The Eclectic Review*, agosto 1912).
(*The British homeop. Journal*, aprile 1913). F. B.

Note sulla *Phytolacca*.

La *Phytolacca* non è forse abbastanza apprezzata dagli oculisti; è un rimedio della massima importanza in caso di cellulite, di tenosite o di panoftalmia, qualunque ne sia la causa. Il processo infiammatorio è lento, e benchè i tessuti siano eccessivamente gonfi e durissimi, vi è poco dolore. Un segno molto caratteristico, certissimo e che non dev'essere trascurato è il seguente: il bulbo dell'occhio è sporgente (saliente) e si muove difficilmente; le palpebre sono gonfie, dure e rosse. La chemosi copre tutta la cornea. Questo rimedio si avvicina ad *Asafetida* ed a *Mercurio* per i dolori intorno all'orbita, provocati dalla sifilide e peggiorati alla notte. Ne differisce in due punti: i dolori di *Phyt.* non peggiorano solo alla notte, ma si accentuano anche molto nella mattinata (com'è il caso per *Rhus t.*); d'altra parte non peggiorano specialmente col caldo. *Phyt.* assomiglia in diversi punti a *Rhus t.* Ha i dolori e la rigidità dei muscoli, aggravati nella notte ed al mattino; infiammazione delle palpebre a tendenza erisipelatosa con bruciore intenso; infiammazione degli occhi con o senza suppurazione, dopo una operazione. *Phytolacca* ha poco o punto lacrimazione acquosa, contrariamente a *Rhus t.* Poi *Phyt.* conviene ordinariamente a soggetto (terreno) sifilitico e *Rhus t.* per reumatismo.

L'attività muscolare è male coordinata con diplopia, vertigine e cefalgia. Le persone affette dai sintomi qui sopra accennati trovano generalmente vantaggio coll'uso di *Phyt.* In ciò, questo medicamento s'avvicina un po' a *Rhus t.* e molto a *Causticum* ed a *Gelseminum.* Per questi ultimi due rimedî si tratta chiaramente di uno stato paralitico, mentre che per *Phyt.* i sintomi sono dovuti apparentemente a sifilide. *Phytolacca* ha dunque il terreno sifilitico di *Asafetida* e di

Mercurio, i sintomi paralitici di *Causticum* e di *Gelseminum* e un certo grado di somiglianza con *Rhus t.* come le condizioni patologiche per le quali si prescrive spesso *Rhus t.*, per abitudine, come, ad es., nella cellulite, la tenosite e la panoftalmia post-operatoria (*Journal of Ophtalmology, Otology and Laryngology*, marzo 1913).

Dott. MERSCH.

Il Cholera infantile.

(Dott. JAEGER, Hall).

L'autore ha osservato nell'estate 1911 più di 40 casi di questa malattia nei bambini dai 5 ai 7 anni. Non ha perso che tre casi nei bambini dai 6 ai 18 mesi. Egli riferisce i risultati ottenuti coi rimedî impiegati.

Arsenico ha dato i migliori risultati quando era indicato da « diarrea e vomiti, evacuazioni non digerite, scuro-giallastre, abbondanti, con forte odore, emesse il più sovente subito dopo aver preso cibo, sete ardente, pelle fredda, grande inquietudine, debolezza, dimagramento ».

Phosphor fu dato sovente dopo *Arsenico*, quando con un collasso rapido vi era uno stato tifoso, sintomi cerebrali, sonnolenza e tosse catarrale che si presentava spessissimo con sintomi gastro-enterici.

Veratrum album, il nostro grande rimedio del cholera, diede raramente buon risultato, anche quando sembrava indicato da sintomi molto caratteristici.

Podophyllum peltatum mancò ugualmente d'effetto anche quando « l'assenza di dolore » poteva farvi pensare.

Calcarea carbonica e *phosphorica* parvero utilissime all'epoca della dentizione nei bambini predisposti al rachitismo.

Iris versicolor diede ottimi risultati, specialmente quando le evacuazioni sottili, acquose producono escoriazioni all'ano.

Ipeca fu utilissima specie in principio: « Vomiti e diarrea. Vomiti immediatamente dopo l'alimentazione. Coliche violenti. Evacuazioni verdi o gialle e mucose. Caratteristica: evacuazioni sanguigne (sanguinolente) ». *Ipeca* servì anche in casi gravissimi con sonnolenza e convulsioni.

Cura delle tiflitì.

(Dott. Gustavo Jaeger).

Cucurbitacee: *Bryonia alba*, *Citrullus colocynthis*, *Ecballium elaterium* (diarrea con coliche che giungono sovente all'infiammazione).

Euforbiacee: *Croton tilium*, *Ricinus communis*, *Hippomane mancinella*.

Clusiacee: *Garcinia morella* (gomma gutta).

Ericacee: *Ledum palustre* (peritonite).

Rubiacee: *China calisaya* e *Cephaëlis ipecacuanha*, quando vi è contemporaneamente diarrea e vomiti.

Berberidee: *Podophyllum peltatum*.

Composte: *Artemisia abrotanum*.

Contro la stitichezza nella tiflite può agire efficacemente *Opium*, *Nux vomica*, *Plumbum metallicum*.

(*Allgem. Hom. Zeitung*). Dott. Ern. Nyssens.

SPASMO DEI MUSCOLI FACCIALI

del dott. Dykstra.

In seguito ad un attacco di coriza una ragazza di 15 anni soffriva da tre anni di un forte dolore muscolare alla faccia; *Sulf.* 30 seguìto da *Sulf.* 200 non portò giovamento. Due dosi di *Sep.* 200 vinsero il male.

(*Mondo Omiopatico*, maggio).

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

Premesso, in base a studî sperimentali eseguiti sulla *Chinina*, che questa si fissa di preferenza sui globuli rossi del sangue, il dottor Baldoni emette il parere che l'assorbimento per via gastrica si compie più rapidamente che per via ipodermica, come si pretendeva nei tempi ora trascorsi, e che questo metodo di somministrarla è da preferirsi quando occorra ottenere il massimo effetto continuativo.

Inoltre Giemse e Werner ribadiscono il principio, che la *Chinina* non è un mezzo ideale contro la malaria, perchè vi sono forme parassitarie che resistono alla *Chinina* e vi sono individui che non la possono tollerare. L'ideale sarebbe una *Chinina* non tossica e parassiticida, colla quale si potrebbe imprimere contro la malaria un impulso più rapido che ora colla sola *Chinina* non si può ottenere.

Questo corollario collima coll'Omiopatia, che antepone la via gastrica nella pluralità dei casi per la somministrazione dei farmaci, esclude ogni specifico assoluto di una data malattia, ed attenuando sufficientemente le dosi rende pratico l'uso di qualsiasi rimedio.

A proposito della *Cuprasi* nel cancro (*Rivista Moderna di Medicina e Chirurgia*, maggio 1913) il dott. Gaube de Gers esce in queste poco rosee affermazioni: « In attesa del promesso microbo cancerigno finora tutti i mezzi di cui disponevamo per la diagnosi del carcinoma sono incerti. Quando la clinica dice: no, questo tumore non è cancerigno, il microscopio afferma che la natura di questo tumore non è affatto dubbia e reciprocamente; d'altra parte gli istologi prudenti lasciano spesso senza conclusione gli studî minuziosi che fanno loro scoprire in un medesimo tessuto le diverse forme morbose riunite sotto la denominazione di cancro ».

Questa incertezza congiunta alla speranza (infinita in medicina) ci ricorda il bacillo di Koch che venne con giusta ragione considerato come elemento fondamentale del tubercolo, come l'agente essenziale della tubercolosi. Nondimeno la tubercolosi non è ancora affatto nota, perchè esistono numerose manifestazioni tubercolari senza bacillo di Koch, anzi, oserei dire che il bacillo di Koch non è che un testimone, testimone attivissimo della tubercolosi.

La conclusione è quindi che i lavori, per sè lodevolissimi, dei fisiologi, istologi e chimici conducono ad uno stato di incertezza di nosologia e peggio ancora della terapeutica.

È grave errore, dice l'*Archivio di Riedel* (maggio), il curare localmente l'uretrite e l'epididimite nell'artrite gonorroica, poichè serve solo ad aggravare l'affezione in atto: deve quindi il trattamento limitarsi alla cura interna. Così insegna pure l'Omiopatia.

La *Rivista degli Alcaloidi* (luglio 1913) insiste nel proporre la *Josciamina* nell'insonnia al posto dei soliti ipnotici (piramidone, sol-

funale, veronale, ecc.); i quali agiscono modificando la crasi del sangue e con frequenza alterano gravemente la salute, eccezione fatta per la morfina in quei casi affatto gravi, in cui lo stato del paziente è tale che non c'è da preoccuparsi del successivo morfinismo. Aggiunge che in questi ultimi anni gli alienisti stranieri esperimentarono con successo la *Josciamina*. E fin qui siamo d'accordo. Ma l'autore ha dimenticato di dirci, che la *Josciamina* e per essa il *Giusquiamo nero* esperimentato sull'uomo sano nelle necessarie dosi produce insonnia con sovreccitazione nervosa come appunto succede nei maniaci. E furono appunto i direttori dei manicomî omiopatici degli Stati Uniti che adoperarono e con successo per i primi il *Giusquiamo* nell'insonnia.

È degna di nota poi l'osservazione dell'autore che cinque milligrammi (ossia la 3ª triturazione omiopatica) sono seguìti da favorevole esito, mentre le dosi progressive hanno un'azione poco favorevole od anche sfavorevole: d'accordo così sul principio terapeutico e sulla dosologia.

In un opuscolo riassuntivo delle lezioni dell'ex-professore Huchard sulla *Digitalina*, noi riscontriamo un'affermazione degna di essere ricordata e già copiata da Pecholier, che in un rimedio vi sono più rimedî, cioè che in fisiologia clinica lo stesso rimedio è dotato di un'azione differente usato a dosi diverse. Infatti, vi sono tre maniere di prescrivere la *Digitalina* cristallizzata per tre indicazioni speciali nelle malattie e sopratutto in quelle cardiopatiche. Colla 1ª dose detta forte, asistolica e diuretica che in Omiopatia si direbbe patogenetica, si eccita il cuore e la diuresi con che si correggono gli edemi; colla 2ª, cioè debole, che è calmante, si corregge la palpitazione, l'erettismo cardiaco e la dispnea della stenosi, e con questa dose si agisce per parecchi giorni e dà un risultato più stabile, espressione della reazione omiopatica. Colla 3ª dose, ossia debolissima, a continuarsi parecchio tempo, si sostiene il cuore, ma si tratta qui di un palliativo che tiene il posto tra le due dosi precedenti, accostandosi alla 1ª dose per il lento e debole eccitamento. In conclusione l'azione persistente curativa è quella detta debole, che rappresenta la dose omiopatica.

Incoerenza della Scuola officiale.

Leggesi nel *Monde Médical*, 10 maggio, a proposito della medicazione farmaceutica della gastropatia nervosa: « Niente medicamento ai nevropatici, dice Déjerine, il metodo è inefficace ed il suo inconve-

niente capitale è di dare alla psiche dell'ammalato un'orientazione opposta a quella che sarebbe desiderabile di vedergli prendere ». « Al contrario, dice Grasset, io ritengo che in molti casi di gastropatia nervosa esistono disturbi del chimismo gastrico, che sarebbe pericoloso ed anticlinico curare solo per la via del sistema nervoso senza preoccuparsi della funzione gastrica in sè ».

Ecco dunque due opinioni contraddittorie sostenute da due medici illustri ed egualmente autorevoli per le loro cognizioni speciali in materia. Quale delle due si deve adottare?

E qui il giornale pende per l'eclettismo. Quanto precede dimostra l'incoerenza predetta, ma il corollario è più positivo e si viene a patrocinare la *Kola Astier*. A tanto mira ed approda l'articolo inserito. Voltiamo il foglio e troveremo la dottrina omiopatica che, ripudiando la entità morbosa classificata, consiglia nei singoli casi il corrispondente rimedio simile, senza antitesi di opinioni fra i suoi seguaci.

Azione dell'arsenico sul sangue e gli organi ematopoietici.

Sotto questo titolo noi leggiamo un articolo molto dimostrativo nel *Mese Terapeutico* (aprile 1913):

« Si conosce l'efficacia dell'*Arsenico* in certi stati anemici, nelle cloro-anemie tubercolotiche e sifilitiche, nell'anemia perniciosa, nella leucemia. Parecchi esperimentatori, però, hanno mostrato che l'arsenico esercita sulle differenti cellule del sangue e degli organi ematopoietici un'azione necrotizzante che si manifesta con una diminuzione dei suoi elementi figurati e fenomeni di macrofagia. Il dott. Bloch ha fatto una serie di ricerche per provare la causa di tale disaccordo paradossale tra l'azione fisiologica distruttiva dell'arsenico ed i suoi effetti riparatorî. Egli ha constatato, che nel corso dell'intossicazione acuta la distruzione degli elementi del sangue è seguìta da un processo di rinnovazione dei medesimi molto intensa, il tasso delle emazie rimonta più alto del suo valore iniziale; si riscontra una leggiera mielemia con risveglio dell'attività mieloide della milza e dei ganglî ».

Corollario evidente: azione primaria del rimedio nel senso della malattia, reazione successiva nel senso riparatore. *Similia similibus.*

(*Continua*). B.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno VI (1913). Novembre-Dicembre N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 58°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 29°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Dante Biscella (*Milano*)
Dott. Fulvio Bonino (*Torino*) — Dott. Leone Cattori (*Locarno*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Cav. Attilio Mattoli (*Bevagna*) — Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.** | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1913

Pubblicato il 17 dicembre 1913.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Come la Scuola officiale s'incarica di dimostrare la verità dell'Omiopatia.

Cura medica della Cataratta.

Pochi decennî or sono era ritenuta una quasi utopia il tentare una cura medica della cataratta. Oggigiorno comincia farsi strada la possibilità di prevenire od arrestare la cataratta, massime senile, col *Joduro potassico* e col *Cloruro di sodio.* Fortunatamente per il vantaggio dei malati l'Omiopatia cura, e con successo, diverse forme di cataratta, massime in individui già artritici, col *Colchico*, col *Cloruro di sodio*, colla *Silice*, colla *Segala cornuta* e col *Solfo* e suoi derivati. Ciò indica che la verità a poco a poco si fa strada a tutta lode della legge dei simili.

Ritorna in campo il patrocinio dell'*Emetina* (alcaloide dell'*Ipecacuana*) nella dissenteria (detta da Ameba per trar fuori qualche titolo nuovo), non volendo tener conto della sindrome venefica dell'*Ipecacuana* espressa dalle evacuazioni muco-sanguigne diarroiche provocate da eccessive dosi di detta droga.

Ma tanta è l'evidenza clinica, soffocativa della teoria, tanta invece è la logica dei simili.

La cura della dissenteria coll'*Emetina* non incontra il favore unanime dei clinici perocchè il dott. Rosi (*Rivista Medica*, aprile 1913) vi sostituisce dapprima un purgante oleoso, poscia alcune dosi di *Calomelano.* Azione drastica nei due casi contro evacuazioni drastiche da curare. *Fluxus fluxu curatur*, diceva già Ippocrate di sana memoria.

Mese Terapeutico, 20 giugno 1913. — Il dott. Comby curò molti casi di corea col *Liquore di Boudin* (*Acido arsenioso* 1:1000).

Peccato che nel veneficio dell'arsenico noi troviamo: eccessiva sensività del sistema nervoso fino ad accessi dolorosi, scosse spasmo-

diche, convulsioni e contrazioni rigide, tremito e persino paresi di alcuni membri.

Se queste sono le indicazioni nella corea sia benvenuto l'arsenico ed il liquore Boudin.

Un probabile danno della vaccinazione Jenneriana.

In mezzo all'adozione generale, spontanea e coercitiva dell'innesto vaccinico è curioso che di quando a quando clinici e privati medici sorgano ad accusarlo di sequele nocive; per cui rimarrebbe indeciso il quesito se convenga vaccinare per evitare il vajuolo.

Infatti leggiamo nella *Rivista Medica* (febbraio 1913) un appunto del dottor Solari, secondo il quale la diffusione della tubercolosi emergerebbe più rilevante dove la vaccinazione viene praticata più intensamente. Le osservazioni e le statistiche da lui addotte proverebbero il suo assunto. Trattasi di pura coincidenza o di un fatto reale? L'Autorità sanitaria dello Stato dovrebbe incaricarsi della severa indagine a tal riguardo.

Il Salvarsan ha varcato il suo zenit come succede di tutte le innovazioni terapeutiche, ove dopo le sperticate lodi comincia il dubbio ed il ritrovato va o ritorna ad occupare il giusto luogo. A tal proposito noi leggiamo nella *Rassegna Clinica, Terapia e Scienze affini* « che il 606 è da reputarsi un efficace rimedio antiluetico, da cui in date e speciali circostanze si possono ottenere ottimi risultati, ma che non può applicarsi sempre ed in ogni caso, in modo da poter sostituire completamente le cure mercuriali, sia per i grossi pericoli ai quali espone, sia per il non sicuro risultato di guarigione completa, che dapprima aveva lasciato sperare, mentre non poche sono le recidive accertate dopo il suo uso ».

Così si esprimerebbe altresì un omiopatico.

Nello stesso fascicolo, pag. 76, sotto il titolo di *Cura naturale e razionale per svelenare l'organismo*, noi leggiamo che il dott. Sagretti di Roma propone l'uso delle acque minerali acidulo-saline e *non solfuree*, senza dirci la ragione; ma la ragione sta registrata nella patogenesia dello zolfo ove si legge « pelle squammosa ed arida » e quindi naturalmente le acque solforose in dosi massime sarebbero il rovescio dell'indicazione per provocare il sudore. Dove abbia pescato questa,

d'altronde giusta osservazione, non lo dice; forse sarà il frutto dell'osservazione pratica, e sia; ma in ogni caso il fatto conferma la giustezza dell'esperimento dello *Solfo* sull'uomo sano.

Glicerofosfato Robin.

È strano che le ceneri del nostro organismo constano di veleni potenti, quali *Fosforo*, *Arsenico*, *Jodio*, *Bromo*, *Calcio*, *Potassio*, *Sodio*, che allo stato puro determinano lo sterminio della vita, ed il loro squilibrio quantitativo genera le molteplici malattie del così detto ricambio, laddove la loro somministrazione in appropriata forma e dose ridona la salute. Spieghisi come si vuole e con qualsiasi teoria più o meno verace la patogenia delle predette malattie, si cerchi la miglior forma di medicamento, fra cui il *Glicerofosfato Robin*, un preparato ideale di fosforo per citare un esempio, da incorporarsi per essere attivo e non avvelenare maggiormente il malato, è sempre la legge dei simili che torna in campo, malgrado il malumore di tanti medici che non vorrebbero ammetterla.

A proposito dell'insonnia e dei suoi mezzi curativi riferiamo un passo del dott. Springer ed inserito nel *Mese Terapeutico* (marzo 1913):

« L' *Oppio*, il *Cloralio*, l' *Edonal*, il *Sulfonal*, il *Trional*, l'*Antipirina*, il *Piramidone*, l'*Aspirina*, i *Bromuri*, ecc., sono dei farmaci di una vera efficacia e che, impiegati con discernimento, possono combattere alcune forme d'insonnia. Ma il loro uso non dev'essere che di breve durata giacchè si produce l'assuefazione. Per ottenere il medesimo effetto si è obbligati di aumentare le dosi esponendo il malato a tutta una serie di intossicazioni che deteriorano il suo organismo. Non è perciò in quest'ordine d'idee che bisogna cercare il rimedio dell'insonnia ».

Orbene, se vi è un campo ove si esplica evidententemente la legge dei contrarî, è evidentemente quello dei palliativi sonniferi, ripudiato con giusta ragione dal dott. Springer e dalla legge dei simili, che ricorre piuttosto alla *Coffea*, *Hyoscyamus*, *Belladonna*, *Passiflora*, ecc. per loro natura eccitanti.

Nello stesso fascicolo il dott. Roux propone per curare la diarrea degli ipoclorodrici l'*Acido cloridrico* ed il *Bismuto* come se queste due droghe non provocassero per sè stesse evacuazioni diarroiche copiose e perfino involontarie! Accettiamo intanto il consiglio distinguendo bene la forma delle evacuazioni attinenti ai due rimedî.

La *Medicina Internazionale* (31 maggio 1913) ritorna sull'uso farmaceutico della *Grindelia robusta* nell'asma da fieno, nella tosse spasmodica e convulsiva, nell'enfisema, nel laringismo stridulo, nell'ipertrofia cardiaca degli enfisematici ove *Digitale* e *Caffeina* non riescono.

A parte l'applicazione forse soverchiamente estesa, perchè non abbastanza definita, non v'ha dubbio che le due Scuole si accomunano in genere sull'uso di questa Sinanterea del Messico; ma ove si separano, si è nella ragione del suo impiego. Quella officiale parte da dati empirici, la Scuola omiopatica poggia la sua adozione sui fenomeni patogenetici provati dalla droga: cioè sospensione della respirazione stando coricato e nell'atto di addormentarsi, per cui l'individuo trasalisce e si sforza a respirare, oppure addormentato si sveglia e sentesi soffocare, quasi si trovasse in camera troppo angusta, e siccome questa forma può essere l'espressione di varie lesioni bronchiali e cardiache, ne deriva la molteplice sua suddetta prova.

Nel *Monde Médical* (25 giugno 1913) viene riferito un caso di gangrena fenica curato coll'aria calda. Al leggere tale osservazione ci siamo di repente domandato: Ma non è l'*Acido fenico* uno dei più poderosi antisettici?

Povera legge dei contrarî!

La *Rivista delle Riviste Mediche* riporta dalla *Semaine Médicale* uno studio sull'*Atropina* nelle malattie dello stomaco, trovandola adatta sia che si tratti di semplice modificazione della secrezione gastrica, sia che rifletta la mobilità dello stomaco, e infine nell'ulcera gastrica. Di fronte a questi stati morbosi poniamo i sintomi morbosi provocati dalla *Belladonna* ed implicitamente l'*Atropina*, che si possono riassumere precipuamente nei seguenti: Nausea, rutti, pirosi, catarro acuto gastrico con intensi dolori nello stomaco, distensione di questo, conati di vomito e vomito stesso, senso di grave pressione allo stomaco, grande sensività al tatto, spasmo del diaframma, singhiozzo, peritonite, ecc.

Sono queste le indicazioni che guidano la Scuola officiale a prescriverla nel modo predetto? Il corollario viene da sè.

B.

MATERIA MEDICA E NOTE CLINICHE

« Natrum carbonicum » quale rimedio nell'asma.

Nella *Leipziger populäre Zeitschrift für Homeopatie*, aprile 1913, viene riportato un caso di enfisema in un oratore di 40 anni che da parecchio soffriva di oppressione di respiro dopo la predicazione, a volte altresì la notte oppure dopo salite, con meteorismo gastrico, stitichezza, intolleranza dei farinacei ed aggravazione nel tempo nebbioso e piovoso. Sintomo speciale osservasi nella cessazione immediata della crisi dispneica col sudore.

Tale fenomeno suggerì al medico *Natrum carbonicum*, cui aggiunse alternativamente *Natrum muriaticum* per il meteorismo.

Degna di ricordo è la guarigione quasi completa ed ottenuta con questi due rimedî. Solo sia lecito chiedere perchè al *Natrum carbonicum*, cui si ascrive la guarigione, siasi aggiunto un secondo rimedio adducendo per ragione la stitichezza, che del pari è contemplata nell'immensa patogenesi di *Natrum carbonicum*.

Confronto fra « Barita carbonica » e « Calcarea carbonica ».

(Ricci, *Journal of Ophtalmie*).

La loro distinzione è spesso assai difficile. Ambidue questi rimedî sono molto simili nel temperamento e specialmente nelle forme morbose dell'età infantile. Entrambi riflettono una costituzione leucoflemmetica, capelli chiari, occhi chiari, cute pallida; offrono eczemi di vario genere al capo, agli occhi, agli orecchi, alla bocca, al naso; ventre grosso, tonsille gonfie e ghiandole.

Nullameno il profilo dei due rimedî è affatto diverso. *Barita* indica una specie di arresto di sviluppo, annessi embrionali restano nella vita posteriore.

Ciò si può riscontrare sul fisico e nella psiche, o per uno solo dei due elementi.

Può, ad esempio, un fanciullo decenne, con uno sviluppo fisico normale, presentare uno stato intellettuale affatto arretrato nella scuola come nella vita pratica, venir meno ai più semplici còmpiti. Tali tipi riscontransi spesso nei più bassi strati popolari, e sono

tipici per *Barita;* se vi concorre ancora la sifilide, presentasi allora il caso di *Badiaga.*

Il fanciullo da *Calcarea* è per lo più sveglio ed abile oltre la media, alto per la sua età. Ei può, se ben sviluppato, essere un fanciullo interessante, non fanciullo da *Barita.*

Negli adenomi forse si è fatto spreco di *Barita.* Per propria esperienza è da anteporsi *Calcarea.*

Radio e radio-attività.

Dopo gli studî dei dottori omiopatici Bulley e Blaekmari di Chicago, presero a trattare l'argomento i due medici omiopatici Schlegel di Tubingen. La dottrina omiopatica, essi dicono, deve far buon viso al *Radio* e suoi composti per due ragioni: la prima delle quali risiede nell'azione del *Radio* che mette fuori contestazione ogni possibile dubbio sulla sua efficacia in dosi ultra-infinitesimali; la seconda è rivelata dal fatto che, studiando l'azione del *Radio* e dei *Raggi Röntgen*, si ritrova fra loro massima analogia non solo, ma esso viene ora adoperato come curativo negli effetti disastrosi dei *Raggi Röntgen*, come scottature profonde, ulceri cancerose. Schlegel adoperò per uso clinico un preparato constante di *Uranio ossidulato* e *Thorite norvegese*, racchiudente *Radio* alla 6-7 diluzione decimale. I casi recenti riferiti da lui sono attinenti ai nèi cutanei, lupus, adeniti tubercolose, affezioni articolari tubercolose, ganglî acro-megali ed infiltrazioni sospette, a cancri con varia fortuna e simultaneo uso interno di altri rimedî omiopatici. E poichè siamo sull'argomento facciamo seguire alcuni casi fortunati e riferiti dal dottor Harlow Drake nel *North Amer. Journal of Homeopathy.*

Il 1° caso riflette una giovane signora di 22 anni, che senza tenere il letto dichiarasi esausta da 3 o 4 anni e soffre di prurito generale, ricorrente, consociato a dolori reumatici alle spalle, ai cubiti, alle mani. Seguì per due anni i consigli di un medico omiopatico ma senza frutto. Ricevette *Radium bromatum* 6 e, dopo varie alternative di aggravazione e di sollievo, ritornò in plausibile stato di salute. Il 2° caso riguarda una signorina di 18 anni sofferente di dolori reumatici, massime nelle piccole giunture, e di gozzo. Alcuni mesi di trattamento scongiurarono i dolori e con questi anche il gozzo, mediante l'uso di 4 dosi quotidiane dapprima, e di 2 successivamente. Una donna pure, di 45 anni, costituisce il 3° caso: affetta da una specie di lombaggine che scemava col continuo moto, da insonnia, da ansietà

nervosa e disturbi digestivi. *Radium* 3 dosi al giorno apportarono radicale sollievo alla cliente. Viene in seguito una donna di 50 anni, già varcata la menopausa, con dolori alle dita, lungo le braccia e ad un lato del collo, meteorismo addominale. *Radium bromatum* 3 dosi quotidiane, e la risoluzione subentrò dopo tre mesi. Un ultimo caso si presenta sotto forma di ittiosi che con la perseverante amministrazione di *Radium bromatum* 6, alla fine cedette, ritornando la pelle morbida senza fessure.

Hydrastis canadensis.

Hydrastis canadensis, per opera del dott. Bizzar, sortì buon effetto nella gastrite catarrale acuta e cronica, nell'ulcera del duodeno e nella colangite. Come gargarismo è stata utile nell'epitelioma della vôlta palatina. Il catarro della vescica biliare è stato guarito dal rimedio in questione; come riuscì altresì utile nei broncoceli della pubertà, nella leucorrea vaginale e nelle sinosisi nasale e mascellare.

(*North Amer. Journ. of Homeop.*).

Medicamenti dei casi ribelli di polmonite.

(Annotazioni del dott. Krichbaum).

L'autore cita parecchi casi nei quali dovette ricorrere a rimedî poco usati nel trattamento della pneumonia. Appo un vecchio la guarigione si ottenne con *Arsen-jod.* seguìto da *Sulphur*. *Apis* è indicato da evacuazioni alvine involontarie con bocca secca senza sete.

Altri medicamenti possono essere richiesti per completare la guarigione, cioè: *Ferrum jodatum* nella diatesi scrofolosa o mercuriale, urina di odore dolciastro; *Hepar* nella suppurazione abbondante, esalazioni corporee ributtanti, giacitura sul lato sano; *Jodum*, fame vorace, ingorghi ghiandolari, primo od anche ultimo stadio della pneumonite cramposa, poca suppurazione, febbre moderata; *Kali carbonicum* in molti casi di ulcerazioni polmonari, aggravazione alle 3 del mattino, sudore sopra il labbro superiore durante il sonno; *Kali nitricum*, predominio della sete e calore, dispnea; *Lachesis*, casi gravi, tosse sul momento di addormentarsi, sputi muco-purulenti verdastri, non tollera alcun stringimento alla gola, lato sinistro colpito, minaccia di gangrena; *Prunus laurocerasus*, sputo della consistenza della gelatina punteggiata di sangue, respirazione debole, inizio di cianosi; *Lycopodium*, forma tifoide, paziente irritabile, di facile pianto, lato destro affetto, tosse con dolori allo stomaco ed alla

testa, sputi rugginosi, aggravazione dalle 4 alle 8 della sera, non sopporta coperture, movimenti delle pinne del naso; *Myrtus communis*, epatizzazione del polmone sinistro, lancinazioni estese dal torace alla scapola sinistra, tosse provocata da solletico alla gola, aggravazione al mattino; *Kali carbonicum*, stessi sintomi del *Myrtus* ma piuttosto a destra, i dolori non si estendono però alla scapola; *Natrum sulphuricum*, precedenze gonorroiche, sicotiche, aggravazione dall'umidità, lancinazioni che partono dal ventre al lato sinistro del torace, espettorazione verdognola, mucosa densa, tal fiata con striscie di sangue, diarrea con bisogno urgente, antecedenti asmatici; *Fosphorus*, senso di costrizione del petto, aggravazione la sera, non può decombere a sinistra nè sul dorso (non ravvicinare le dosi); *Sulphur*, lenta convalescenza, piedi brucianti, rare espettorazioni, mucose verdognole, putride; *Psoricum* quando falla *Sulphur; Ranunculus bulbosus*, sofferenze per aderenze pleuritiche; *Sanguinaria canadensis*, rossezza etica della faccia, precedenze cefalalgiche; *Malaria officinalis* in seguito a malaria, influenza o febbre tifoide se *Arsenium* non agì; dopo *Malaria*, non corrispondendo anteriormente, agirà meglio; *Medorrhinum*, fanciulli asmatici, marasma, donne sterili, sofferenti di ovarite cronica, di cellulite pelvica, di fibroma, spesso in seguito a gonorrea, tremito all'epigastrio con senso di svenimento, sintomi nervosi isterici, aggravazione dal mattino alla sera; *Pyrogenium*, in caso d'insuccesso del rimedio indicato, come in *Arsenicum* e *Baptisia*, sensazione di contusione, inquietudine, gusto dolciastro o di pus iu bocca, alito fetido, vomiti e deiezioni fetide, polso frequentissimo, casi trascurati di pneumonia, sudori notturni, espettorazione abbondante, fetida, densa; *Syphilinum*, aggravazione dalla sera al mattino, la notte dolore lancinante alla punta del cuore, sputi densi, purulenti, insipidi; *Tuberculinum*.

Casi di prosopalgia.

Leggendo nella *Revue homéopathique française* (aprile 1913) un **caso clinico di prosopalgia** (*tic douloureux*) combattuto felicemente dal dott. Jousset coll'alternanza di *Strychninum* ed *Atropinum sulphuricum* $^{3}/_{10}$, mi preme riferire un aso recente di *tic douloureux* guarito in 2 giorni mediante *Causticum* 6.

P. F., d'anni 54, impiegato, non ebbe precedenti luetici. Sofferse per 20 anni una forma di prurigine sul torace e cefalalgie frequenti. In seguito a soppressione di quell'eruzione, probabilmente per essere

esposto ad una corrente d'aria (scrivendo), contrasse una prosopalgia destra ribelle a tutti i trattamenti tentati nel triennio scorso. Le crisi succedevano di giorno, meno la notte con brevi interruzioni, e non trovava più alcun sollievo nei soliti calmanti, esterni, interni, elettrici e di ogni risma. La considerazione che dette sofferenze erano insorte in un collo scomparire dell'eruzione e l'esposizione ad un'aria fissa, mi suggerì il *Causticum* che diedi alla 6ª, ogni 3 ore una dose. Il risultato fu che in 48 ore scomparve la sofferenza e speriamo per non ritornare.

Allium Cepa.

L'uso comune della cipolla rossa nella cucina non esclude che la tintura alcoolica, di recente ottenuta col suo bulbo, provochi sul sano, se adoperata in quantità sufficiente, i seguenti poco deliziosi effetti: corizza acre dalle narici; lacrimazione mite, aggravazione al mattino e miglioramento all'aria libera; intensa starnutazione; grande sensività agli odori; borborigmi nel ventre; dolori colici nella regione ombelicale; venti fetidi; dolori meno sentiti nel moto, spesso con spinta ad orinare; orina rossa, bruciante e copiosa. È quest'ultimo un sintoma che indica la cipolla rossa come rimedio in altre affezioni.

Irritazione infiammatoria della laringe; dolore vivo, dilacerante nel tossire, ci si aggranchia colla mano il collo tossendo; neuralgia alla faccia, come nelle membra, con un dolore speciale filiforme; patereccio; ci si crede di impazzire dal dolore; catarro cronico delle vie aeree, negli attempati; in tali casi, non si dimentichi anche l'*Allium sativum*. Coliche ventose con disuria nei bimbi. Come rimedio domestico si usa talvolta la cipolla sminuzzata, sotto la pianta dei piedi. Raccomandata eziandio nei dolori ai monconi, dopo l'amputazione; nella gangrena senile, anche esternamente.

I fenomeni preaccennati ne indicano la convenienza nei casi morbosi simili.

Cura della dipsomania (o manìa del bere) coi rimedî omiopatici.

L'odierna nostra vita negli alberghi coll'esagerato bere è causa quasi unica dell'ognor più invadente dipsomania (passione del bere); la tendenza alle bibite alcooliche passa facilmente alla prole; ma la

cucina pure di oggigiorno, colle acri salse e droghe, è pure da incolpare. Una cattiva crasi del sangue può intervenire per una voglia esagerata per i cibi acri, piccanti e bevande eccitanti. Ho pure osservato che la vaccinazione turba la regolarità della sete. Ora, se l'Omiopatia è realmente una scienza curativa, deve riescirle possibile l'agire favorevolmente sulla sete dei bevitori, vale a dire svolgere una ripugnanza all'alcool.

Mi sono quindi proposto di esperimentare rimedî omiopatici nella dipsomania. La quintessenza delle fatte esperienze primeggia in ciò, che tali rimedî servano a smorzare la sete e correggere il pieno avvelenamento alcoolico e suscitino altresì una ripugnanza alle bibite alcooliche. Essi non deggiono già sopprimere la dipsomania nello stretto senso, ma porgere un efficace mezzo cooperativo nello svezzamento dall'alcool negli individui che vi si mettono di proposito.

La dipsomania è un vizio, vale a dire una falsa direzione della volontà; i rimedî possono ridurre il bisogno verso gli alcoolici; se però il bevitore, ciò malgrado, continua a bere di sua volontà, nulla rimane a fare. Ciò avviene negli inveterati bevitori, induriti nel vizio, oppure anche nel vizio ereditario. Le influenze morali deggiono pure cooperare coi rimedî; purtroppo non esercitano tutta quella influenza che loro si ascrive, poichè si dimentica che nel caso si tratta di un avvelenamento di tutto il corpo con alterazione del fegato, dei reni, segnatamente del cervello.

La dipsomania periodica, con sede morbosa cerebrale, al giorno d'oggi annovera pochi casi risolti, malgrado la quantità dei sintomi cerebrali che si riscontrano nelle patogenie. Imperocchè essa viene a presentarsi sotto forma di una intermittente larvata. Come dimostrazione riferisco il seguente caso. Un sarto soffriva di una periodica dipsomania; ogni quattordici giorni era invaso da uno spaventevole accesso di freddo e sudori con sete. Si provò a vincerlo ma non vi ci riuscì finchè avesse bevuto per tre o quattro giorni consecutivi; provò pure con bibite alcooliche; restò tuttora la sete, malgrado 20-30 fiaschi di limonata. Io gli amministrai *Ipecacuanha* contro la febbre intermittente; inoltre *Cedron* unitamente ai rimedî cerebrali, cioè *Stramonium* e simili.

Più tardi seppi che la sua salute migliorò, anzi si rimise quasi affatto, e si può dire sotto l'azione di una sola ordinazione. Il suo vizio datava solo da quattro anni e contribuì col volere a diventare un altro uomo.

Molti altri casi vorrei riferire, sebbene non tutti con esito felice.

I rimedî che mi constano di reale efficacia in simili casi sono: *Nux vomica*, *Aconitum*, *Arsenicum*, *Passiflora*, *Acidum sulphuricum*, *Stramonium*, *Anacardium*, *Actaea racemosa*, *Arnica*, *Antimonium tartaricum* ed altri pochi secondo i sintomi presenti. È da notare che *Acidum sulphuricum* presenta ripugnanza per l'acqua arzente, anche alla 6ª diluzione, e ciò ho verificato più volte. L'azione dei rimedî omiopatici si manifesta buona, ma per lo più non vi concorrono i bevitori, che bevono anche senza sentirne il bisogno.

Nullameno spesso si riesce a vincere la tendenza alle bibite di varia specie.

Dott. WÜRZ, Karlsruhe
(*Populaire Zeitschrift*, 6 novembre).

VARIETÀ

Soccorsi nella minaccia di soffocazione per il falso deglutire (ingorgarsi).

(Dott. OTTO GOTTHISF) (1).

Se uno qualsiasi si lagna di disagi gastrici, di mal di capo e simili alla presenza di parecchie persone, può andar sicuro che quasi ognuna di esse gli raccomanda una bevanda, una minestrina, un estratto od un rimedio specifico; in ciò si ritengono i più degli uomini figli dell'arte curativa. Ma se a taluno sviò, inghiottendo, qualche cosa nella trachea, e quindi ei si dibatte per la minaccia di soffocazione, allora stanno tutti inoperosi, al più qualcuno gli batte il dorso. Ma appunto nella penetrazione di tali corpi estranei nella gola occorrono pronti soccorsi, poichè possono succedere gravi lesioni prima che giunga il medico, ed anche la morte. Ivi tengasi presente il motto: piccole cause, grandi effetti.

Noi vogliamo in breve indicare le risorse a tentare in tali infelici circostanze.

Anche briciole di cibo che cadono nella falsavia (laringo-trachea) eccitano già intensa tosse e sforzi di vomito. Per fortuna spesso tali corpi vengono reietti mediante detta tosse. Purtroppo talvolta ciò non riesce ed allora avviene prestamente la soffocazione, oppure occorrono gravi operazioni. Qual consiglio si deve prendere fino

(1) L'autore vieta la riproduzione, che noi riteniamo una celia.

al giungere del medico, se il corpo non viene prontamente espulso colla tosse?

Non di rado l'ammalato complica la cosa, mettendo le dita in bocca, per provocare il vomito, per rimuovere l'oggetto, o coll'inghiottire pezzettini duri di crosta di pane. Per tal modo hanno origine invece, massime se si tratta di scheggie ossee o spine, facili emorragie e tumefazioni, oppure il corpo estraneo viene conficcato più addentro nella mucosa. Il mezzo domestico più semplice possiamo impararlo dagli animali. Se ad un cane è caduto un pezzetto d'osso nella trachea, abbassa la testa in avanti coll'insorgere un accesso di tosse. Così deve fare l'uomo. Si colloca l'ammalato sul ventre attraverso il letto o sopra una sedia, appoggiando le mani sul pavimento e sporgendo il tronco in avanti e verso il basso e si fa lentamente e profondamente respirare.

Un assistente batte in pari tempo sul torace e sul dorso. Il dott. Preobraschensky, che ha esperito più metodi, narra di 12 casi in cui per tal modo il corpo estraneo venne fuori. Non essendo certo se il corpo estraneo sia uscito, sarà prudente una visita laringoscopica, malgrado uno stato di miglioramento avvenuto, giacchè un piccolo corpo estraneo rimasto può, tosto o tardi, indurre gravi sequele ed anche la morte.

Piccole cause, grandi effetti! Questa espressione che bene spesso trova la sua conferma nell'introduzione di corpi estranei nella gola, dovrebbe servire di ammonimento per non attuare mezzi senza concetto e senza discernimento. Per tal modo possiamo evitarci ed evitare al nostro prossimo grandi sofferenze e la stessa morte.

Consiglio Internazionale Omiopatico.

Sotto questo titolo il *Journal belge d'Homéopathie*, nel suo fascicolo di luglio ed agosto, ci porge un'accurata e dettagliata relazione del Consiglio internazionale omiopatico, che ebbe luogo nei giorni 8, 9 e 10 passato agosto a Gand (Belgio).

A tal fine erasi costituito un Comitato organizzatore sotto la presidenza del dott. De Coomen, assecondato dall'inesauribile attività del segretario dott. Von den Berghe.

E così potè inaugurarsi e svolgersi col più splendido risultato il prefato Consiglio, che venne presieduto dal dott. Mende di Zurigo, ed al quale intervennero rappresentanti medici da quasi tutte le nazioni, e vi prese pure parte un delegato ufficiale del Governo spagnuolo.

Il discorso d'apertura o, meglio, una poderosa conferenza fu preparata dal dottor Petric Boyle in inglese, ed esposta dal dottor De Evoman in lingua francese, più accessibile alla pluralità dei convenuti, fra i quali notavansi il Governatore della provincia, il Sindaco, molti notabili della città, numerosi medici ed una coorte di signore.

La conferenza fu illustrata da numerose proiezioni riproducenti una lunga serie di edifizî adibiti ad università, ospedali e scuole, ove si insegna e si segue la dottrina omiopatica col miglior successo. Essa aveva per tema: « Lo stato presente dell'Omiopatia », ed ebbe il più lusinghiero aggradimento, sicchè i giornali ivi convenuti ne fecero i più caldi elogi.

Nella seduta plenaria poi che il Circolo medico omiopatico delle Fiandre tenne nel 10 agosto, furono presentati precipuamente due lavori, l'uno dei quali dal dottor Bernardo Arnulphi e porta per titolo: « Studio sulla declorurazione, ossia Parallelismo d'azione tra: *a*) le acque di Evian, *Sorgente Cachas; b*) il plasma di *Quinton; c*) la soluzione dinamizzata di *Natrum muriaticum;* danni della declorurazione troppo spinta ». L'altro lavoro spetta al dott. Cahis di Barcellona, e concerne le esperienze originali tendenti ad affermare ad un tempo l'azione curativa dei simili ed il potere delle dosi infinitesime. Questo potere si afferma con un esperimento sopra conigli, in cui s'inietta una dose mortale di *Stricnina*, seguìta da un'altra di *Tetano toxina* portata alla 6000 diluizione. La presentazione di questi due lavori occupò tutta la seduta, cui tenne dietro un sontuoso banchetto, ove presero parte, oltre i rappresentanti di tutti i paesi, parecchie signore dei congressisti. Molti discorsi splendidi per forma e per concetto furono pronunziati.

Ritornando a proposito della conferenza, diremo che essa fu suddivisa in otto parti, coi seguenti obbiettivi:

1° La separazione dell'Omiopatia dalla famiglia medica non dipende dalla nuova scuola;

2° Rassegna di molti allopatici eminenti, che hanno affermato esservi *del buono* nell'Omiopatia;

3° La riprovazione della medicina officiale dagli allopatici stessi;

4° Sostenere che la scienza dell'Omiopatia è talmente esatta da potersi applicare immediatamente ad una nuova malattia, od ancora poco nota ed in modo che non si perda tempo per soccorrere il paziente;

5° Dimostrazione che l'allopatia è influenzata d'un modo sommario dall'Omiopatia mediante segni che confermano la nostra posizione sicura;

6° Ritorna sullo specioso appunto doversi attribuire all'immaginazione le guarigioni conseguite dagli omiopatici;

7° Tracciate ed esplicate 200 vedute che riflettono stabilimenti governativi ove s'insegna e si pratica l'Omiopatia, il più recente dei quali riguarda l'Ospedale omiopatico di Allentown, o piuttosto manicomio, in Pennsylvania, che costò allo Stato 10 milioni ed implica la spesa di 1.500.000 pel mantenimento;

8° Riassunto statistico, oramai noto a tutti i seguaci dell'Omiopatia, ove appaiono i gravi vantaggi della cura omiopatica in confronto dell'antica scuola, e *sono citate* le cliniche relative.

Peccato che queste dimostrazioni si presentano a coloro che seguono in antecedenza la nuova scuola!

Insegnamento dell'Omiopatia a Parigi.

A partire dal corrente mese (novembre) verrà dato a Parigi un insegnamento completo d'Omiopatia al dispensario dell'*Omiopatia francese.* Esso comprende un insegnamento pratico clinico e teorico.

L'insegnamento pratico della medicina generale sarà impartito ogni mattino. Nel lunedì dal dott. Noailles, nel martedì dal dottor de Nevrezè, nel mercoledì dal dott. Chiron, nel giovedì dal dottor Mondain, nel venerdì dal dottor Philippe, nel sabbato dal dottor Vannier. Inoltre un giorno per settimana sarà dedicato ad una clinica ginecologica (dott. Chiron), oftalmologica (dott. Paranteau), pediatrica (dott. Mondain), stomatologica (dott. de Nevrezè).

L'insegnamento teorico abbraccia:

I. Lo studio della materia medica (dottori Vannier, Noailles e Philippe);

II. Lo studio delle applicazioni terapeutiche della materia medica, ossia trattamento delle malattie (dottori Chiron e Mondain);

III. Lo studio dell'applicazione dell'Omiopatia a certe specialità (Stomatologia: dott. de Nevrezè);

IV. Lo studio della preparazione dei medicamenti e delle loro proprietà (Farmacodinamia: sig. Baudry).

Niun dubbio che, siffattamente organizzato, tale insegnamento apporterà i migliori frutti per l'espansione della nuova scuola.

NOTIZIE VARIE

Col 10 aprile del prossimo anno l'Accademia Medico-Omiopatica di Barcellona, nella quale si sono fuse le due Società finora distinte, celebrerà ad un tempo il 25° anno di sua fondazione ed il 129° anniversario della nascita di Hahnemann con una gara internazionale, istituendo premi per i seguenti temi:

1° Posologia omiopatica (potenzialità e ripetizione delle dosi).

2° Esperimento e patogenesia di un medicamento omiopatico nuovo o incompletamente noto.

3° La materia medica omiopatica nelle sue relazioni colle classificazioni nosologiche.

4° Trascendenza ed importanza della medicazione omiopatica in relazione coll'astensionismo chirurgico.

5° La dietetica o mesoterapia di fronte alla medicazione omiopatica.

6° Colla medicazione omiopatica si può prescindere dai collirî nella cura delle oftalmie dei neonati?

Oltre al premio unico per ogni tema l'Accademia potrà concedere degli attestati e menzioni onorevoli.

I lavori devono essere originali e inediti, possono essere redatti in lingua castellana, catalana, francese, inglese, tedesca, italiana e portoghese.

Come per solito, non saranno firmati gli autori, ma con lettera suggellata ed un motto che si riproduce all'interno e sullo scritto, saranno diretti i temi al segretario dell'Accademia, dott. Manuel Moragas y Gracia, Lauria 4, Barcellona, a tutto 15 marzo 1914.

Nella seduta che la Società belga di odontologia tenne l'8 marzo corrente anno, il dott. Delplace lesse una comunicazione di numerosi fatti pratici stabilenti l'esattezza della grande legge omiopatica e la reale efficacia delle dosi infinitesimali.

I soci presenti accolsero benevolmente la Memoria letta che venne inserita nel *Giornale dentario belga.* Indizio ciò di bene auspicata resipiscenza.

Pronta disinfezione.

È noto, che qualsiasi anche più leggiera lesione cutanea, poichè il sangue appare alla superficie, deve essere nettata unitamente all'intorno a fine d'impedire l'introduzione di corpi estranei ed inficienti e con ciò inquinare il sangue. Ora, spesso ci troviamo preoccupati sul modo di praticare la disinfezione. I forti disinfettanti *Sublimato*, *Acido fenico*, *Lisolo*, ecc., non si hanno sempre sottomano. Hannosi però nei più dei casi a disposizione altri mezzi che possono servire. Fra essi primeggia l'*Alcool*, anche denaturato. Un pezzo di garza ed, in suo difetto, un pannolino lavato ed imbevuto di *Alcool* serve per nettare la lesione attentamente. (Si elimini l'ovatta, che facilmente appiccica i bordi della piaga). Se si ha *Alcool* assoluto occorre diluirlo con un terzo d'acqua. Un altro disinfettivo alla portata di ogni famiglia è la *Benzina*, come pure l'*Etere*. Solo bisogna por mente in questi casi di non avvicinarvi un lume acceso durante la medicazione, attesa la loro facile esplosione. Praticata la pulitura della piaga, si applica un pezzo di garza o pannolino sul posto leso, indi uno strato di ovatta e finalmente si benda.

AVVERTENZA

I Signori Abbonati sono pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione per l'anno che scade e quello avvenire, se intendono sia proseguito l'invio.

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll' Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Anno VII (1914). Gennaio-Febbraio N. 1.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 59°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 30°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Fulvio Bonino (*Torino*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.** | Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(GIÀ DITTA POMBA)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1914

Pubblicato il 25 febbraio 1914.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

A chi legge.

È consuetudine, per ogni periodico, quella di rivolgere al lettore una frase di ringraziamento per la benevolenza accordata nel precedente anno, e di esprimere fiducia per la continuazione in quello che si inizia.

Essendo molto modesto il còmpito che ci siamo tracciato, quello, cioè, di tenere a giorno i Soci dell'Istituto e gli abbonati di quanto eccezionalmente emerge nel campo dell'Omiopatia, siamo convinti di avervi possibilmente soddisfatto. L'Omiopatia, nel tempo odierno, percorre la sua scala ascendente, lenta ma sicura per una duplice ragione, la prima delle quali sta nello studio e nella verificazione sempre maggiore ed esatta dei sintomi clinici, in conferma di quelli patogenetici, dei singoli rimedî, per cui ne risulta una pratica vieppiù sicura; la seconda devesi a tutto onore della scuola classica, che nel campo terapeutico non compie un reale progresso o non scopre una medicazione che non intoppi nella legge dei simili e nella infinitesimalità dosologica: Sieroterapia, Vaccino-Radio-Terapia informino.

Infatti, la verità non è privativa di nessuna scuola: essa è la mèta di tutte; onore a chi giunge primo. Per buona fortuna è cessato l'ostracismo cui la parte volgare del ceto medico condannava la scuola dei simili unicamente perchè ignorata.

E di vero, non risulta che un medico studioso, dopo averla appresa seriamente e provata, abbia sconfessata l'Omiopatia; tutto al più, nello scopo (anche erroneo) di semplificarla, o, meglio, di rendere più agevole il suo esercizio, non si peritò di recarvi qualche modificazione.

La Storia ci dice che le più grandi ed abili scoperte furono le più atrocemente contrastate, perchè in urto coi pregiudizi e con le consuetudini volgari.

Più volte, in addietro, abbiamo attribuito al frazionamento dei cultori dell'Omiopatia in Italia la mancanza di un'azione sinergica, valevole a gareggiare colle Nazioni sorelle nell'imporsi alla considerazione del pubblico e della classe medica. Sarà il nostro un còmpito molto più modesto ricevendo i raggi riflessi piuttosto che contraccambiarli.

B.

PARTE AMMINISTRATIVA

VERBALE della Seduta autunnale indetta l'8 novembre 1913, alle ore 10,30, nella sala dell'Ospedale.

Alla medesima sono intervenuti i seguenti membri:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente Onorario;*
BONINO dott. comm. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo;*
GAITER dott. SILVIO, *Vice-Presidente;*
DI ROVASENDA marchese AMEDEO, *Censore;*
PERACCA conte dott. MARIO, *Id.;*
BOELLA ing. CASIMIRO, *Id.;*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario;*
DEMATTEIS cav. dott. SILVIO, *Vice-Segretario.*
OLIVERO GIACOMO, farmacista, *Id.;*

Vi presero pure parte i seguenti Soci ordinari:

FAGIANI cav. dott. VINCENZO;
BONINO dott. FULVIO;
MOSCHETTI dott. TEODORO.

Assiste il Ragioniere cav. PARMETLER.

Sta all'ordine del giorno:

1° *Bilancio* 1914. A richiesta del Presidente il sig. Ragioniere espone dettagliatamente nella parte tanto attiva quanto passiva il bilancio che viene all'unanimità approvato nei seguenti dati:

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ESERCIZIO 1914

ENTRATA.

Fondo presunto di avanzo degli esercizi precedenti . .			L. 3.623 50
ENTRATE EFFETTIVE:			
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	L.	3.000 —	
Fitto della casa Milone	»	3.900 —	
Rendita su titoli del debito pubblico . . .	»	6.630 50	
Rette dei pensionanti	»	6.000 —	
Quote dei Soci patroni dell'Istituto . . .	»	200 —	
Quote dei Soci ordinari dell'Istituto . . .	»	200 —	
Quote dei Soci patroni dell'Ospedale . .	»	1.100 —	
Interessi sul conto corrente	»	50 —	
Cassetta del Dispensario di Torino . . .	»	300 —	
Entrate diverse ordinarie	»	50 —	
Sussidio del Municipio di Torino	»	500 —	
Oblazioni eventuali diverse	»	400 —	
TOTALE . . .			L. 22.330 50
Movimento di capitali			» 5.000 —
Partite di giro			» 8.000 —
TOTALE DELL'ENTRATA . . .			L. 35.330 50

USCITA.

SPESE EFFETTIVE:

Tassa di mano-morta	L.	60 —
Imposta sulla casa Milone	›	540 —
Manutenzione della casa Milone	›	800 —
Fitto figurativo del fabbricato dell'Ospedale	›	3.000 —
Manutenzione del fabbricato dell'Ospedale	›	700 —
Imposta sul fabbricato dell'Ospedale . .	›	650 —
Spese di amministrazione, stampa, ecc.. .	›	1.650 —
Servizio dei sanitari	›	900 —
Servizio delle suore ed infermiere . . .	›	1.110 —
Combustibile e gaz	›	1.200 —
Commestibili diversi	›	6.450 —
Illuminazione elettrica	›	330 —
Oggetti di medicazione e reattivi	›	500 —
Sussidio al Dispensario di Torino	›	1.100 —
Id. Milano	›	350 —
Id. Firenze . . .	›	200 —
Id. Napoli	›	200 —
Id. Genova . . .	›	200 —
Provvista di biancheria, bucato, ecc. . .	›	1.400 —
Spese straordinarie diverse	›	1.500 —
TOTALE . . .	L.	22.840 —
Movimento di capitali	›	5.700 —
Partite di giro	›	8.000 —
Fondo di riserva	›	1.144 70
TOTALE DELL'USCITA . . .	L.	37.684 70

2° Conferma o nomina dei Membri del Comitato. Non essendo il caso di apportare modificazioni, essi vengono confermati pel prossimo anno 1914.

3° Nomina di nuovi soci.

Sono proposti ed approvati i seguenti nuovi Soci ordinari:

FREDA dott. FEDERICO, Padova;
CIGLIANO dott. chim. AMEDEO, Napoli.
MACARINI dott. ROBERTO, Lucca.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, sciogliesi l'adunanza.

Torino, 8 novembre 1913.

Il Segretario
Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente
Dott. G. BONINO.

COMITATO DIRETTIVO PER L'ANNO 1914

		Data di nomina per l'anno in esercizio
Presidente Onorario	WENNER cav. EMILIO	1888
» *Effettivo*	BONINO dott. comm. GIUSEPPE	1881
1° *Vice-Presidente*	GAITER dott. SILVIO	1910
2° »	PERABÒ dott. nobile ENRICO	1904
1° *Censore*	PERACCA dott. MARIO	1906
2° »	DI ROVASENDA march. AMEDEO	1908
3° »	BOELLA ing. CASIMIRO	1909
Cassiere	SARACCO cav. EUGENIO	1906
Segretario	RABAJOLI dott. G. VITTORIO	1906
1° *Vice-Segretario*	OLIVERO GIACOMO, farmacista	1892
2° »	DEMATTEIS dott. SILVIO	1892

TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico di

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
1	G. Alfredo	32	impiegato	reumatismo blenorragico
2	M. Giovanni	27	operaio	broncoalveolite
3	F. Luigi	50	id.	reumatismo poliarticolare acuto
4	A. Ida	27	casalinga	broncopolmonite
5	B. Clementina	23	id.	reumatismo poliarticolare acuto
6	B. Virginia	64	id.	postumi di emorragia cerebrale
7	C. Benedetto	82	pensionato	bronchite capillare
8	F. Cristina	43	casalinga	endometrite emorragica
9	P. Cristina	66	id.	sciatica
10	B. Pietro	43	operaio	cardiopatia scompensata
11	F. Lorenzo	10	scuolaro	osteiti multiple
12	A. Caterina	46	operaia	pleurite
13	P. Maria	39	casalinga	osteoperiostite della mano
14	B. Antonia	40	id.	anemia
15	R. Antonio	60	operaio	coliche epatiche
16	M. Teresa	56	casalinga	nefrite
17	T. Luigi	54	operaio	gastralgia
18	R. Cristina	64	pensionata	gastroenterite
19	B. Angelo	53	operaio	tifo addominale
20	C. Petronilla	19	operaia	anemia
21	T. Maria	54	casalinga	catarro bronchiale
22	M. Giovanni	19	operaio	polisierosite
23	B. Vittorina	26	operaia	residui placentari da aborto
24	M. Giovanni	40	impiegato	orchite
25	T. Francesca	25	operaia	nevrastenia
26	B. Pasquale	42	operaio	nefrite
27	M. Pasquina	25	operaia	polmonite
28	M. Gina	30	id.	nevrastenia
29	P. Rosa	25	casalinga	itterizia catarrale
30	A. Rosa	24	operaia	salpingite acuta
31	B. Maria	17	id.	salpingite acuta
32	T. Pia	65	casalinga	cirrosi del fegato
33	B. Giuseppe	16	garzone	ascesso caldo ginocchio
34	Z. Florino	19	operaio	influenza
35	B. Maria	40	casalinga	mastoidite suppurata
36	M. Teresa	56	id.	nefrite
37	P. Maria	19	operaia	febbre intestinale
38	B. Nicola	38	operaio	carie costale
39	M. Andrea	85	pensionato	catarro bronchiale
40	G. Maria	10	scuolara	panoftalmite
41	Z. Clara	35	casalinga	reumatismo poliarticolare acuto
42	C. Maddalena	30	operaia	patereccio pollice mano destra
43	P. Ortensia	29	id.	nevrastenia
44	B. Luigi	17	operaio	exema piedi
45	G. Rosa	35	casalinga	appendicite
46	S. Umberto	22	meccanico	broncoalveolite
47	G. Margherita	16	operaia	meningite
48	S. Firmina	15	id.	isterismo
49	S. Giacinto	48	operaio	nevrastenia
50	P. Angela	15	operaia	nevrosi gastrica
51	B. Camillo	30	operaio	reumatismo

Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito		Osservazioni
6 mesi	cura interna,	guarigione	Residua anchilosi permanente
40	id.	id.	Vedi *Note.*
30	id.	id.	
30	id.	morte	
70	cura interna,	guarigione	
23	id.	miglioramento	
21	id.	morte	
33	raschiamento utero,	guarigione	
20	cura interna,	guarigione	
13	id.	morte	
70	cura interna e chirurgica,	guarigione	Recidivò in seguito. Fu ricoverato al Cottolengo ove morì.
20	id.	guarigione	
10	cura chirurgica,	guarigione	Seguitò per una settimana cura ambulatoria.
12	cura interna,	miglioramento	
11	id.	id.	
20	id.	id.	
10	id.	guarigione	
30	id.	id.	
60	id.	id.	
30	id.	id.	
34	id.	id.	
40	id.	miglioramento	
8	raschiamento utero,	guarigione	
10	cura interna,	guarigione	
7	id.	miglioramento	
30	id.	id.	
12	id.	guarigione	
67	id.	miglioramento	
10	id.	guarigione	
10	id.	miglioramento	
30	id.	e locale, guarigione	
26	id.	stazionaria	
10	cura chirurgica,	guarigione	
5	cura interna,	guarigione	
8	id.	id.	Vedi *Note.*
20	id.	miglioramento	
17	id.	guarigione	
12	cura chirurgica,	guarigione	
10	cura interna,	miglioramento	
10	id.	stazionaria	
22	id.	guarigione	Vedi *Note.*
20	cura chirurgica,	guarigione	Dopo un mese ancora di cura obbligatoria.
10	cura interna,	miglioramento	
6	id.	e locale, guarigione	
11	id.	miglioramento	
40	id.	id.	
50	id.	morte	
15	id.	stazionaria	
12	id.	miglioramento	
15	id.	guarigione	
41	id.	id.	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
52	M. Teresa	35	casalinga	cardiopatia scompensata
53	A. Giovanna	13	scuolara	cheratite ulcerativa
54	G. Rosa	37	casalinga	appendicite
55	A. Teresa	32	id.	cardiopatia scompensata
56	I. Marta	62	id.	nevrastenia
57	V. Teresa	55	id.	degenerazione grassa del cuore
58	C. Maria	12	scuolara	isterismo
59	D. Stella	21	impiegata	infezione intestinale
60	C. Vittoria	15	domestica	osteoperiostite gamba destra
61	P. Carolina	58	casalinga	nefrite - uremia
62	G. Maddalena	34	id.	exema alla faccia
63	C. Carmina	41	id.	nevrastenia
64	A. Caterina	21	operaia	infezione intestinale
65	R. Enrico	29	operaio	cardiopatia - nefrite
66	S. Firmina	15	operaia	isterismo
67	A. Lorenzina	26	id.	endometrite
68	S. Ifigenia	45	casalinga	endocardite
69	N. Giuseppe	10	scuolaro	angina
70	B. Margherita	76	agiata	catarro gastrico
71	B. Giacomo	21	operaio	broncoalveolite
72	B. Maria	70	casalinga	nevrastenia
73	A. Carlo	51	operaio	postumi di sifilide
74	C. Clotilde	42	casalinga	nevrastenia
75	T. Francesco	75	pensionato	cancro della prostata
76	D. Maria	33	casalinga	enterocolite
77	G. Giovanna	28	operaia	enfisema polmonare
78	F. Giuseppa	56	casalinga	bronchite acuta
79	F. Angela	22	operaia	ascesso polmonare
80	F. Domenico	41	operaio	coliche intestinali
81	F. Angela	22	operaia	tifo addominale
82	C. Caterina	30	casalinga	nefrite
83	P. Giuseppe	20	operaio	adenomesenterite acuta
84	B. Rosa	45	casalinga	salpingite acuta
85	C. Valentino	22	meccanico	broncoalveolite acuta
86	V. Rosetta	23	operaia	metrite acuta
87	V. Francesca	38	casalinga	catarro gastrico
88	C. Giuseppe	65	pensionato	gastralgia
89	B. Filippina	36	domestica	endometrite
90	C. Giovanni	62	contadino	cherato ipopion
91	B. Maria	72	casalinga	ulcera varicosa
92	S. Domenico	22	contadino	nevrastenia gastrica
93	M. Teresa	32	casalinga	cardiopatia scompensata
94	G. Domenico	10	scuolaro	osteite omero destro
95	U. Severina	40	casalinga	nevrastenia
96	B. Maria	26	id.	proctite blenorragica
97	V. Francesca	15	domestica	catarro gastrico
98	G. Francesco	30	operaio	uremia
99	V. Giovanni	22	id.	adenite inguinale
100	B. Giulia	20	operaia	catarro gastrico
101	D. Maria	23	id.	carie dello sterno
102	R. Caterina	14	scuolara	febbre gastrica

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
10	cura interna, miglioramento	
15	id. e locale, guarigione	
30	id. miglioramento	
33	id. id.	
10	id. id.	
20	id. id.	
30	id. id.	
15	id. guarigione	
36	id. e chirurgica, guarigione	
12	id. morte	
10	id. guarigione	
10	id. miglioramento	
13	id. guarigione	
17	id. miglioramento	
15	id. id.	
10	raschiamento utero, guarigione	
16	cura interna, miglioramento	
7	id. guarigione	
10	id. guarigione	
10 mesi	id. miglioramento	
6 mesi	id. id.	
4 mesi	id. id.	
70	id. id.	
65	id. stazionario	
41	id. guarigione	
30	id. id.	
20	id. id.	
65	id. morte	
10	id. miglioramento	
60	id. guarigione	
10	id. miglioramento	
12	id. id.	
8	id. e locale, miglioramento	
36	id. guarigione	Vedi *Note.*
20	id. e locale, guarigione	
11	id. guarigione	
10	id. guarigione	
14	raschiamento utero, guarigione	
10	cura interna e locale, guarigione	Vedi *Note.*
17	id. id. id.	
30	id. guarigione	
15	id. miglioramento	
15	cura chirurgica, guarigione	
25	cura interna, miglioramento	
21	cura esterna, guarigione	
6	cura interna, miglioramento	
10	id. morte	
10	id. guarigione	
6	id. id.	
10	cura chirurgica, guarigione	
6	cura interna, guarigione	

(*Segue*) **TABELLA degli ammalati ammessi nell'Ospedaletto Omiopatico**

Numero d'ordine	Nome	Età	Condizione	Malattia
103	B. Carlo	24	operaio	pleurite
104	M. Giovanni	43	id.	nevrastenia
105	N. Teresa	34	casalinga	febbre gastrica
106	C. Elisa	53	id.	congestione cerebrale
107	S. Giuseppina	40	id.	nevrastenia
108	A. Michele	54	operaio	bronchite diffusa
109	G. Virginia	17	operaia	carie costale
110	C. Maddalena	30	casalinga	nevrastenia
111	B. Angela	25	id.	endometrite
112	F. Angela	40	id.	cardiopatia
113	D. Anna	21	id.	ritenzione placentaria da aborto
114	L. Maria	12	scuolara	febbre gastrica
115	S. Umberto	22	operaio	pleurite
116	B. Abele	59	id.	tabe dorsale
117	P. Savina	20	operaia	adeniti cervicali
118	P. Lucia	19	domestica	broncoalveolite
119	M. Antonietta	36	casalinga	perimetrite acuta
120	B. Petronilla	22	id.	tifo addominale
121	B. Maria	26	id.	tiflite subacuta
122	C. Agostino	24	meccanico	nevrastenia gastrica
123	B. Paolina	60	casalinga	ulcera varicosa
124	M. Giovanna	43	id.	Menorragia
125	F. Michele	42	operaio	Aneurisma aorta
126	G. Ernestina	23	casalinga	residui placentari da aborto
127	G. Giovanni	60	operaio	nefrite
128	M. Rosa	38	casalinga	nevrosi gastrica
129	I. Pietro	67	negoziante	nevralgia sciatica
130	A. Domenico	46	operaio	catarro gastrico
131	M. Giovanni	31	id.	psoriasi
132	P. Cesare	32	id.	nevrastenia
133	D. Giuseppa	36	casalinga	endometrite
134	M. Natale	18	operaio	infezione intestinale
135	P. Maddalena	34	casalinga	retroflessione utero
136	G. Teresa	41	id.	anemia acuta
137	F. Giuseppe	30	operaio	coroidite
138	A. Ignazio	46	id.	ferita gangrenosa alla gamba
139	S. Rosa	32	casalinga	broncoalveolite
140	P. Teodora	35	id.	cheratocongiuntivite ulcerosa
141	S. Giovanna	27	id.	enterite
142	S. Michele	52	operaio	anemia da anchilostomiasi
143	P. Anna	17	operaia	nefrite
144	G. Giuseppe	28	operaio	catarro gastrico
145	C. Maria	21	operaia	nevrastenia gastrica
146	C. Giuseppe	32	operaio	reumatismo poliarticolare acuto
147	M. Michele	22	id.	nefrite
148	S. Giovanna	28	casalinga	mucosite
149	C. Francesco	42	operaio	ascesso freddo natica
150	Z. Anna	26	casalinga	reumatismo blenorragico
151	G. Giuseppina	36	id.	tifo addominale

di Torino (via Orto Botanico, 16) dal 1° gennaio al 31 dicembre 1913.

Giorni di degenza	Trattamento — Esito	Osservazioni
20	cura interna e toracentesi, guarigione	
20	id. miglioramento	
15	id. guarigione	
8	id. id.	
10	id. miglioramento	
30	id. guarigione	Vedi *Note*.
11	cura chirurgica, guarigione	
11	cura interna, miglioramento	
10	cura chirurgica, guarigione	
15	cura interna, miglioramento	
9	raschiamento utero, guarigione	
6	cura interna, guarigione	
50	id. miglioramento	
40	id. id.	
60	id. id.	
30	id. guarigione	Vedi *Note*.
60	id. id.	Vedi *Note*.
42	id. id.	Vedi *Note*.
70	id. miglioramento	
30	id. id.	
30	id. e locale, guarigione	
92	id. guarigione	
22	id. stazionario	
7	raschiamento utero, guarigione	
20	cura interna, miglioramento	
40	id. id.	
10	id. guarigione	Vedi *Note*.
10	id. id.	
60	id. miglioramento	
10	id. stazionario	
20	cura chirurgica, guarigione	
18	cura interna, id.	
18	cura chirurgica, id.	
10	cura interna, id.	
19	id. miglioramento	
34	cura esterna, guarigione	
40	cura interna, miglioramento	
50	id. e locale, guarigione	
20	id. guarigione	
22	id. id.	
19	id. stazionaria	
31	id. guarigione	
10	id. miglioramento	
18	id. stazionario	
18	id. miglioramento	
30	id. guarigione	
8	cura chirurgica, miglioramento	
9	cura interna, guarigione	
48	id. id.	Vedi *Note*.

Annotazioni alla Tabella.

N. 2. — M. Giovanni di anni 27, di professione sarto, fu accettato in seguito ad una copiosa emottisi avuta alcuni mesi prima e che gli aveva lasciato per retaggio una tosse insistente, escreato copioso e deperimento notevole. All'esame si riscontravano i sintomi fisici di una broncoalveolite all'apice del polmone di sinistra. Ebbe durante la sua degenza una nuova emottisi che si potè vincere in breve tempo coll'*Acalypha indica;* poscia coi soliti rimedî *Hepar*, *Calcarea phosph*, *Spongia*, *Phosphorus* gradatamente l'affezione polmonare andò risolvendosi, il soggetto ripigliò le forze perdute fino a che uscì dopo soli 40 giorni dall'ospedale in via di bene avviata guarigione. Fattosi vedere dopo un mese si potè constatare la guarigione clinica definitiva del processo broncoalveolitico con un abbassamento dell'apice polmonare a sinistra, ma non si sentivano più i rantoli crepitanti. L'individuo si è rimesso completamente in forze e ha ripreso nuovamente le sue occupazioni.

N. 35. — B. Maria, di anni 40, affetta da più di 20 giorni da enorme ascesso della apofisi mastoide sinistra in seguito a otite media fu internata il 16 marzo per esservi operata. Però dietro somministrazione di *Hepar* $^{3}/_{10}$ dopo quattro giorni l'ascesso si vuotò completamente per la sua naturale via d'uscita, cioè per il condotto uditivo esterno dal quale fuoriuscì un'abbondante quantità di *pus* con notevole sollievo dell'ammalata, la quale potè così risparmiarsi la cicatrice deforme che residua sempre dopo la trapanazione dell'osso mastoide.

N. 41. *Ferrum phosphoricum* e *Brionia* furono i due soli rimedî che fecero risolvere in 20 giorni un reumatismo poliarticolare acuto che da tre settimane affliggeva la Z. Clara, la quale non aveva usato, fino a quando fu internata, altro che i soliti *salicilici* per uso interno ed esterno con nessunissimo risultato. Donna di 35 anni, altrimenti sana e robusta, di temperamento sanguigno, era stata colpita dalla presente violenta infermità in seguito ad una forte angina. Il reumatismo le aveva affette tutte completamente le articolazioni piccole e grandi in modo che qualsiasi movimento era dolorosissimo. Sudore profuso, agitazione intensa, faccia congesta indicarono subito la somministrazione del *Ferrum phosphoricum* che è, direi quasi, infallibile; passati i primi giorni e manifestandosi un'attenuazione notevole dei fatti gravi acuti, residuando solo più tumefazioni multiple articolari, sete intensa, stitichezza accentuata, si somministrò *Brionia* che finì di risolvere la grave forma acuta non lasciando nemmeno il residuo che generalmente lascia il reumatismo, cioè la cardiopatia reumatica.

N. 85. — Come il N. 2 il C. Valentino era anche affetto da broncoalveolite, ma una forma acuta che datava solamente da 25 giorni. La malattia era passata inosservata al medico curante che attribuiva la febbre da cui era affetto l'ammalato ad una infezione intestinale. Infatti notavasi leggero tumore di milza e ventre leggermente meteorico con lingua saburrale. Però da due o tre giorni l'ammalato aveva principiato a tossire emettendo qualche po' di catarro striato di sangue. All'esame si notava notevole dimagramento, e all'apice del polmone sinistro si ascoltava respiro aspro e rantoli crepitanti. Sudore profuso, febbre vespertina 38,5-39°. Esaminato l'escreato si riscontrarono i bacilli del Koch. *Calcarea phosphorica* in principio somministrata debellò la febbre in modo che dopo 15 giorni non si notavano che pochi decimi. *Ars. jodatum* 3° finì di risolvere la malattia in modo che alla dimessione dall'ospedale il C. Valentino era clinicamente

guarito. Mandato in campagna ne ritornò aumentato di peso, senza tosse, senza febbre e non manifestando all'ascoltazione dell'apice affetto altro che un respiro leggermente aspro.

N. 90. — C. Giovanni, merita di essere citato perchè, senza operazione, si potè in lui ottenere la risoluzione di un *cherato ipopion* sopravvenutogli da una pregressa *ulcera corneale*, e del quale era stato da altri giudicato urgentemente operabile. *Hepar* e *Silicea* i due grandi rimedî della suppurazione fecero gradatamente riassorbire il *pus* che si era formato nella camera anteriore dell'occhio, dopo di che l'ulcera corneale cicatrizzò residuando una macchia che in seguito col *Nitri acidum* somministratogli ambulatoriamente in qualche mese andò gradatamente dileguandosi.

N. 108. — A. Michele, d'anni 54, giunse all'ospedale in uno stato pietoso da un vicino paese del circondario di Alba. Da lungo tempo affetto da catarro bronchiale con accessi di asma bronchiale si era ridotto negli ultimi tempi in tale stato che il sanitario lo inviò in gran fretta a Torino. Venne da noi, perchè già altre volte lo guarimmo, ma non lo avevamo mai trovato così male. Polso 140, respiri 36, prostrazione grave. All'esame del torace si riscontravano i sintomi stetoscopici del catarro bronchiale diffuso. I primi due o tre giorni fu dovuto rianimare con *Carbo vegetabilis*, poscia calmatosi alquanto, si provvide all'espettorazione coll'*Antimonium arsenicosum* e *tartaricum* e con questi soli due rimedî in 30 giorni potè essere dimesso dall'ospedale in buone condizioni non riscontrandosi più all'ascoltazione che scarsi ronchi disseminati. Pulsazioni 88, respiri 24. Ritornò al suo paese, dove nessuno più lo aspettava, avendo tutti, alla sua partenza, fatta prognosi infausta, compreso il locale sanitario.

N. 118. — P. Lucia, di anni 19, sarta, fu accettata perchè affetta da broncoalveolite apice polmone destro da un anno. Aveva già avuto parecchie emottisi sempre coincidenti coll'epoca mestruale. Il medico curante avendo già esperiti tutti i mezzi medicamentosi possibili e non avendo potuto nè togliere la febbre vespertina che quotidianamente le sopravveniva fino ai 39°, nè la tosse, nè le ricorrenti emottisi, aveva fatto la proposta, come *ultima ratio*, di sottoporla al pneumotorace artificiale secondo il metodo Forlanini. Noi la ricevemmo e coi nostri semplici rimedî, e cioè coll'*Arsenicum jodatum*, *Calcarea phosphorica* e *Acalipha*, potemmo, in un mese, rimandarla a casa, non guarita, ma sfebbrata, con la lesione all'apice destro notevolmente diminuita e cresciuta in peso di due chilogrammi. Tuttora ambulatoriamente in cura, cresce continuamente in peso in media di mezzo chilogrammo al mese, non ebbe più emottisi ed essa si considera già completamente guarita, malgrado che noi non ci illudiamo, ben sapendo quanto facili siano in questo caso le ricadute. È tuttavia per noi ben soddisfacente questo risultato raffrontandolo con quello che si era avuto prima dalle cure cosidette moderne della tubercolosi polmonare come dalla *emoantitossina*, *sierosina*, ecc. che l'ammalata aveva provate.

N. 119. — M. Antonietta, d'anni 36, da qualche settimana era affetta da forti dolori pelvici con ventre meteoristico, stipsi ostinata, iperpiressia con forti brividi. Fatta diagnosi di peritonite pelvica fu messa a dieta idrica assoluta per più giorni con ghiaccio sul ventre e sottoposta all'uso della *Belladonna* e del *clistere* giornaliero colla sonda. Passati i fenomeni allarmanti che erano consistiti nei primi giorni in vomito ostinato, *facies ippocratica* e ventre timpanico, teso, dolente, si procedette ad un esame accurato degli organi genitali che rivelò una infiltrazione diffusa a tutto il piccolo bacino che inglobava l'utero il quale era come inchiodato dentro una massa dura, aderente da tutte le parti e la quale interessava pure l'ampolla rettale

in modo che anche l'introduzione della sonda per l'enteroclisma era dolentissima. Dalla vagina fuoriusciva scarsa leucorrea. Si fece diagnosi di perimetrite probabilmente di natura blenorragica. Si sottopose l'ammalata all'uso dell'*Aurum jodatum* e a lavande vaginali calde prolungate. Dopo due mesi fu mandata a casa in buone condizioni; residuava bensì ancora un certo grado d'infiltrazione periuterina, ma questa andò gradatamente sparendo in altri due mesi di cura ambulatoria in cui fu sempre prescritto l'*Aurum jodatum* e si fecero pure medicazioni vaginali con *Ittiolo.*

N. 120 e 151. — Sono questi due casi di tifo addominale la cui diagnosi non puossi mettere in dubbio perchè furono sottoposti alla sierodiagnosi che risultò positiva. Per seguire il moderno indirizzo della diagnostica ci fornimmo pure noi dei mezzi d'investigazione attuali, e facemmo venire dall'Istituto sieroterapico milanese il necessario per la sierodiagnosi del tifo e del paratifo e questo ci servirà d'ora innanzi di criterio per la denunzia o non dei casi che ci occorreranno. Il decorso in tutti e due fu grave, il risultato ottimo perchè la degenza non fu relativamente lunga e cioè 42 giorni pel primo caso, 48 per il secondo. Il primo fu complicato da una flebite alla gamba sinistra, il secondo non ebbe complicazioni ma fu iperpiretico per due buone settimane non tendendo in esse la febbre a decrescere dai 40° ai 41°. I rimedî furono, secondo i sintomi che si riscontravano predominanti, *Brionia*, *Rhus toxicodenderon*, *Baptisia*, *Phosphorus*, *Chininum arsenicosum* e *sulfuricum*, *Muriatis acidum*. *Hamamelis* e *Fluoris acidum* fecero risolvere in poco tempo la flebite sopravvenuta al primo caso.

N. 129. — I. Pietro, d'anni 67, negoziante ambulante, in seguito a prolungato soggiorno in una stanza umida era da 15 giorni sofferente di dolore lungo il nervo sciatico della gamba destra che lo impossibilitava ad attendere alla sua professione. E bisognava proprio che gli dolorasse molto se il poveraccio, che viveva del misero suo mestiere, da 15 giorni si era fermato ed ora si decideva ad entrare, pagando la diaria, all'ospedale. Ebbene in dieci giorni colla sola *Dulcamara* fu completamente guarito tanto che uscì dall'ospedale senza zoppicare e colla ferma intenzione di riprendere a tracolla la sua piccola bottega da girovago per recarsi di paese in paese a vendere la sua merce. *Dulcamara* è il rimedio dei reumatismi recenti prodotti da umidità non solo ma anche delle ghiandole ingrossate prodotte dalla stessa causa e molti casi anche ambulatorî noi abbiamo da poter vantare guariti con questo rimedio.

Dott. G. Bonino.
Dott. F. Bonino.
Dott. G. Rabajoli.
Dott. T. Moschetti.

Relatore: Dott. T. Moschetti.

COSE VARIE

L'annuncio dell'insegnamento di Omiopatia a Parigi inserito nel precedente fascicolo ci valse un gradito foglio del collega Flasschoen con cui ci richiama alla memoria, come fin dal 23 dicembre 1912 egli abbia inaugurato un corso di omiopatia alla Scuola Superiore delle Scienze mediche col concorso dei colleghi Encausse e Proust e col seguente programma: Dottrina ed insegnamento generale della Omiopatia, dott. Flasschoen; Terapeutica, dott. Encausse; Farmacodinamica, prof. Proust.

Prendiamo atto con tutto l'animo di questa nobile impresa, che contribuirà senza fallo al trionfo dell'Omiopatia nella metropoli parigina.

CENNO BIBLIOGRAFICO

Abbiamo ricevuto e letto con interesse il volumetto del dottore M. Lagarde (edizione Larousse) intitolato: *Le visage, correction des difformités.* In esso viene esposta in modo conciso e pratico la questione della protesi paraffinica, secondo il processo di Eckstein, che oggidì sostituisce il primitivo metodo di Gersung. Anzi l'autore riferisce il suo metodo speciale perfezionato: protesi nasale plastica mediante le iniezioni di paraffina fredda rammollita sotto pressione. In sette capitoli speciali sono trattati i moderni trattamenti delle difformità del naso, dell'orecchio, delle labbra, della faccia, delle manifestazioni cutanee riferentisi al cancro ed alla tubercolosi, nonchè la cura dei nèi, delle verruche, ecc.

Noi raccomandiamo quindi ai colleghi la lettura di questo recente lavoro, veramente utile e dilettevole.

FARMACOGNOSI E TERAPEUTICA

(*Medical Century*, 1913).

Nux moschata. — Alterazioni di tessitura ossia Patologia: 1° l'età avanzata apporta debolezza, massime nell'attività digestiva; noi vediamo quindi disordini digestivi presso i vecchi. *Nux moschata* è specialmente indicata nelle costituzioni con pelle secca, fresca,

cioè mancante di sudore; piuttosto in individui a capelli morbidi, lisci, anzichè ricciuti ed inanellati; 2° sensività della pelle per il freddo, per l'aria umida; idropisie delle parti esterne, macchie bianche sulla cute, malesseri delle donne incinte, o per soppressioni di dermatosi; siccità delle palpebre, del naso, delle labbra, della bocca, della lingua, della gola; tutte le parti su cui giace il paziente provano sensazione di piaga; dolori reumatici in seguito a raffreddamento per corrente d'aria a corpo riscaldato o per inzuppamento dei piedi; questi dolori mutano sede, or qua or là. Il marasmo è pure una delle caratteristiche di *Nux moschata;* ad es. nei bambini offresi una tumidezza delle parti esterne, le parti solide paransi cedevoli.

Tuberculinum. — Nella mia rapida rivista su questo importante e tecnico oggetto dovetti tralasciare molte cose, anche interessanti. Permettetemi quindi di giungere alle seguenti conclusioni:

1° un proseguito trattamento colla *Tubercolina,* che sia ben condotto, fermerà o guarirà l'80 % di tutti i casi di semplice infezione tubercolare;

2° nei casi moderatamente inoltrati eleva la resistenza vitale contro la malattia e diminuisce la probabilità di complicazioni;

3° le forme di tubercolosi localizzate, laringite, fistole, tubercolosi ossee od articolari, vengono spesso curate con *Tuberculinum;*

4° casi che sono stati trattati colla *Tubercolina* in un con le norme igieniche e dietetiche hanno meno probabilità di recidivare;

5° un'accurata ed esatta diagnosi dello stato locale e generale del paziente è un'assoluta necessità, prima di assumere un trattamento colla *Tubercolina;*

6° se il caso è esattamente diagnosticato ed il medico ha valutata esattamente la dose per impedire reazioni, allora il trattamento intrapreso con moderato metodo di *Tubercolina* non include nessun pericolo.

Epiphegus. — Il difettivo sviluppo conico dell'utero con menstruazione dolorosa e sostenuta da congestione è da combattere con l'uso protratto di *Epiphegus* per tre mesi mediante una goccia quattro volte il giorno.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno VII (1914). Marzo-Aprile N. 2.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 59°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 30°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. **BONINO** Comm. **GIUSEPPE** — TORINO | Dott. **PERABÒ** Nob. **ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Fulvio Bonino (*Torino*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1914

Pubblicato il 28 aprile 1914.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto e dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Elenco dei Soci per l'anno 1914

ISTITUTO

Socio Patrono.

Wenner cav. Emilio, Torino.

Soci Onorari.

Antiga dott. Juan, Mexico.
Auletta dott. Umberto, Rio Janeiro.
Olivé y Gros dott. Angelo, Barcellona.
Palberti comm. avv. Romualdo, Torino.
Pinelli conte avv. Tullio, senatore, Torino.

Soci Ordinari.

Baldelli dott. Torquato, Firenze.
Bonino dott. Fulvio, Torino.
Bonino dott. comm. Giuseppe, Torino.
Bonino dott. Pier Antonio, Carignano.
Cigliano dott. Archimede, Napoli.
Cigliano dott. Amedeo, Napoli.
Dematteis dott. Silvio, Torino.
Fagiani dott. cav. Vincenzo, Genova.
Freda dott. Federico, Padova.
Gaiter dott. Silvio, Genova.
Hartungen dott. Cristoforo, Riva-Garda.
Labisi dott. Alessandro, Noto (Sicilia).
Lazotti Domenico, farmacista, Genova.
Liberali dott. Raffaele, Roma.

Liberali dott. Vincenzo, Roma.
Lombroso-Ferrero dottoressa Gina, Torino.
Macarini dott. Roberto, Lucca.
Marangoni dott. Luigi, Torino.
Mattoli dott. Agostino, Roma.
Mattoli dott. Dandolo, Firenze.
Moschetti dott. Teodoro, Torino.
Olivero Giacomo, farmacista, Torino.
Palumbo dott. Giulio, Napoli.
Perabò dott. nob. Enrico, Milano.
Rabajoli dott. Giuseppe Vittorio, Torino.
Scrivano dott. Mario, Torino.
Secondari dott. Giuseppe, Roma.

OSPEDALE DI TORINO

Soci Patroni.

Basolo Francesco, Torino.
Berrone ing. Giuseppe, Genova.
Bevilacqua conte ing. Alberto, Alessandria.
Boella ing. Casimiro, Torino.
Boella ing. Giovanni, Torino.
Bosco conte Federico, generale, Torino.
Bosco-Germagno contessa Clementina, Torino.
Brozolo (Di) contessa Giulia, Torino.
Cadorna nobile Maria, Torino.
Caffaratti Luigi, San Secondo.
Camusso comm. ing. Ernesto, Torino.
Casalegno Giuseppe, Torino.
Casalegno Rosa, Torino.
Celebrini baronessa Maria, Torino.
Crispolti marchese Filippo, Torino.
Davyt Giuseppina, Torino.
Delorme Antonio, Torino.
De Mezzi fratelli cav. Luigi e Cesare, Torino.
Di Falicon-Cusani contessa Maria, Spezia.
Ferrari Della Torre Maria, Torino.
Filippi Federico, Torino.
Filippi Paolo, Torino.

Gambaro cav. Lorenzo, Genova.
Garezzo-Bono Fanny, Torino.
Ghiglione ved. Giulia, Torino.
Giaj ing. Emilio, Torino.
Gonella-Pacchiotti nobile Angiolina, Torino.
Govone contessa Laura, Torino.
Guasco cav. Vincenzo, Ivrea.
Hirschgartner Antonietta, Torino.
Jocteau barone Carlo Alberto, Torino.
Luserna di Rorà marchese Maurizio, Torino.
Marchis-Filippi Luisa, Torino.
Margaria Celestina, Torino.
Massola Antonio, Torino.
Mazzucchi-Allard Luisa, Torino.
Morozzo marchese Filippo, Torino.
Neirone-Bono Peppina, Torino.
Occella Ildegarde, Torino.
Peracca conte dott. Mario, Torino.
Piaggio Camilla, Torino.
Ponte cav. Giovanni, Torino.
Portula contessa Carolina, Torino.
Riccardi di Netro contessina Flaminia, Torino.
Ricchetta di Valgoria contessina Dorotea, Torino.
Rosano Annetta, Torino.
Rovasenda (Di) marchese Amedeo, Torino.
Rovere-Giacca Giovannina, Cuneo.
Rusconi Anna, Asti.
Saracco cav. Eugenio, Torino.
Segato generale Luigi, Torino.
Talmone Michele, Torino.
Turin-Jalla Anita, Luserna S. Giovanni.
Türk Federico, Torino.
Vergnano Annibale, Ginevra.
Wenner cav. Emilio, Torino.
Zerboglio ing. cav. Pier Giuseppe, Torino.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI TORINO

MALATTIE CURATE NEL 1913.

Malattie costituzionali ed infettive.

Anemia e clorosi	71
Adeniti varie	42
Scrofolosi generale	35
Atrepsia	27
Emofilia	7
Influenza	6
Erisipela	9
Flemmone	37
Sifilide	26

Malattie degli organi respiratorii.

Pertosse	13
Asma bronchiale	32
Rinite cronica	9
Ozena	15
Broncocele	22
Laringite acuta	26
» cronica	35
Bronchite acuta	—
» cronica	—
Tubercolosi polmonare	162
Enfisema polmonare	36
Pleurite	15

Malattie degli organi circolatorii.

Vizi valvolari del cuore	82
Miocardite	23
Degeneraz. grassa del cuore	11
Angina pectoris	9
Arteriosclerosi	71
Varici ed ulceri varicose	45

Malattie degli organi digerenti.

Stomatite	23
Tonsillite	32
Faringite	10
Catarro gastrico acuto	45
» » cronico	150
Nevrosi del ventricolo	52
Dilatazione del ventricolo	7
Cancro del ventricolo	9
Enterite acuta	32
» cronica	106
Costipazione	103
Appendicite	18
Elmintiasi	31
Cirrosi epatica	9
Ittero catarrale	17
Calcolosi del fegato	21
Prolasso del retto	—
Fistola anale	17
Ernia inguinale	7
Emorroidi	64

Malattie dell'apparato uro-genitale.

Nefrite	85
Rene mobile	6
Calcolosi renale	15
Cistite	8
Enuresi	32
Gonorrea	27
Orchite	8
Amenorrea	46
Dismenorrea	75
Menorragia	82
Metrorragia	46
Endometrite	96
Salpingo-ooforite	72
Disturbi da menopausa	47
» » gravidanza	62

Malattie degli organi del movimento.

Reumatismo muscolare	39
» articolare	82

Tubercolosi delle ossa	75
Coxite	12
Contusioni varie	25
Sinovite	8

Malattie del sistema nervoso.

Nevralgia del trigemino	32
» sciatica	57
Nevralgie varie	35
Tabe dorsale	8
Paralisi infantile	6
Emiplegia	8
Cefalalgia	62
Emicrania	18
Epilessia	28
Corea	7
Isterismo	8
Nevrastenia	66

Malattie degli occhi.

Orzaiuolo	26
Blefarite cigliare e blefaro-congiuntivite	92
Dacriocistite	16
Congiuntivite catarrale	45
» flittenulare	32
» granulosa	37
Cheratiti varie	80
Lesioni violente della cornea	9
Macchie corneali	45
Irite	9
Coroidite	6
Cataratta	36
Glaucoma	3

Malattie dell'orecchio.

Otite esterna	42
Otite media acuta	18
» » cronica	45
Disecea e paracusia	42

Malattie della pelle.

Exema	46
Psoriasi	22
Erpete	22
Orticaria	23
Impetigine	18
Lupus	4

I frequentatori del nostro dispensario ascesero nell'anno 1913, a 3608 ai quali si fecero 8767 prescrizioni mediche. Ebbimo molti buoni risultati specialmente nelle malattie oculari e in quelle degli organi digerenti e respiratorii.

Le oftalmie su fondo exematoso dei bambini guarirono tutte con *Hepar*, *Viola tricolor*, *Jodatus flavus* e *Guaraea;* ben poche ci sfuggirono perchè, visti i buoni ed immediati risultati ottenuti, le madri continuarono a condurci i loro bambini fino a completa guarigione. Molti casi di ulcerazioni corneali si guarirono col *Kali bichromicum* e il *Mercurius nitrosus.* Dove poi l'omiopatia si dimostra proprio miracolosa è nelle forme cicatriziali della cornea che vanno sotto il nome di macchie corneali. Il *Nitri acidum* e a volte anche la *Silicea* e *Cannabis sativa* fanno sparire in pochi mesi macchie corneali che esistono da anni. Fra le malattie degli organi digerenti il catarro gastrico con iperacidità riceve sovente la guarigione dall'*Antimonium crudum,* le enteriti dall'*Oenothera*, *Natrum sulfuricum* e *muriaticum*, dal *Mercurius dulcis* e dall'*Oleander*. Nelle malattie

degli organi respiratorii a decorso acuto non possiamo vantarci d'altro che di abbreviarne il decorso all'opposto dei soliti oppiacei ed espettoranti che non servono che a prolungare certe forme di tracheobronchiti frequentissime nell'inverno. Ma nelle forme croniche, sia specifiche (tubercolosi polmonare) sia comuni (bronchiti diffuse, enfisema, ecc.) abbiamo notevoli risultati dall'*Arsenicum jodatum*, *Antimonium arsenicosum* e *tartaricum*, *Hepar*, *Calcarea phosphorica*, i quali si potrebbero chiamare lo stato maggiore dei rimedii per le vie respiratorie.

Non abbiamo quindi da lagnarsi dei risultati ottenuti anche dal lato dell'affluenza al nostro ambulatorio, malgrado il sorgere continuo a Torino di ambulatorii allopatici; il che dimostra che gli accorrenti hanno fiducia in noi o per esperienza propria o per relazione avuta da amici e conoscenti. Ed è così che la *réclame*, non fatta da noi, ma dal malato guarito o migliorato, è più seria e più efficace.

Dal Vice-Presidente del Consiglio Internazionale Omiopatico, Dott. Burford, chè malauguratamente si è spento il Presidente McClelland nel novembre scorso, riceviamo la seguente circolare e la riproduciamo tradotta essendo essa del massimo interesse per la causa dell'Omiopatia.

Dott. GIUSEPPE BONINO
Via XX Settembre, 8, Torino.

« *Caro Dottore*,

« Vogliate cortesemente partecipare alla vostra Società il seguente messaggio nella prima occasione ed in pari tempo nominare o confermare i delegati, designandoli al Comitato Esecutivo.

« Noi godiamo di affermare che la Società Omiopatica Olandese unanimemente fece l'invito che il prossimo Consiglio Internazionale Omiopatico sia tenuto all'Aja; invito accettato dal Comitato Esecutivo.

« Sta nel più vivo desiderio di tutti i medici nostri colleghi olandesi che molti delegati e visitatori intervengano alla detta assemblea, che certamente gioverà all'Omiopatia ed in pari tempo a tutta l'Olanda, in ragione dell'importanza che spiegherà in tale assemblea.

« Perciò spetta naturalmente ad ogni medico omiopatico di apportarvi il rispettivo tributo.

« Per lo stato della nostra Scuola nelle Sezioni deficienti del mondo omiopatico si ricorre costantemente alle Sezioni più valide in omiopatia, perchè spieghino i più vantaggiosi stimoli al progresso.

« Il Comitato Esecutivo è d'avviso che un notevole progresso è stato compiuto nel corrente anno; quanto è stato compiuto sarà esposto e passato in rivista nell'assemblea all'Aja.

« Comunicazioni ricevute d'ogni dove dichiarano che quest'opera internazionale raggiungerà il suo còmpito in pro dell'Omiopatia! I delegati possono andar sicuri che stanno scrivendo una pagina di storia per la nostra causa! Quindi noi rivolgiamo invito alla vostra Società di inviare un delegato o delegati nella misura sopra designata (per l'Italia num. 2), che siano predisposti a fare qualche sacrifizio, se sarà il caso, per la nobiltà della causa.

« I delegati, appena fatta l'elezione, debbono partecipare la loro disposizione di prendervi parte, ancorchè tale fatto possa implicare qualche sacrifizio per rappresentare degnamente il loro paese.

« Nei paesi lontanissimi (poniamo nell'altro emisfero) riescendo difficile od impossibile qualsiasi personale rappresentanza alla nostra assemblea, si può nominare un delegato a ricevere di quando in quando ufficiali comunicazioni direttamente dal Comitato Esecutivo allo scopo di collegare tutti gli interessi omiopatici. Per tal modo tutte le Società e tutti i paesi, anche situati agli antipodi, possono essere uniti ed approfittare dei lavori del Consiglio Internazionale.

« Si domanda che i nomi dei delegati siano immediatamente trasmessi al Comitato Esecutivo affinchè essi possano ricevere complete relazioni del nostro lavoro, e le possibili pubblicazioni di propaganda internazionali.

« Statistiche internazionali corredate, appena raccolte, saranno pure spedite a tali distanti Società ed a ciascun collega isolato, se ne esprime il desiderio.

« Il Consiglio confida che i dati statistici forniti dalle Società e dai membri remoti abbiano valore pari a quelli provenienti da eminenti Società nazionali.

« La più estesa famiglia omiopatica mondiale, cioè l'Istituto Omiopatico Americano, deliberò nel suo ultimo Congresso del 1913 che il Consiglio Internazionale Omiopatico era degno di appoggio per parte di qualsiasi medico omiopatico.

« Nei sei mesi scaduti dacchè il Consiglio sedette a Gand, il Segretario scrisse circa 1300 lettere e circolari nell'interesse di questo Consiglio e dell'Omiopatia, e quelle riunite al giorno d'oggi, dopo il Consiglio tenuto a Zurigo nell'agosto 1912, sommano a 3050.

« Dobbiamo col massimo rincrescimento partecipare la perdita del nostro Presidente Dott. James H. McClelland, ma la sua preesistenza attiva sia di sprone a tutti per emularlo.

« Il programma emanato dalla Società Omiopatica Olandese per il nostro ricevimento e permanenza è il seguente:

« Agosto 6. — Sessione mattutina: Consiglio Internazionale Omiopatico. — Sessione pomeridiana: Id. id.

» 7. — Sessione mattutina: Consiglio Internazionale Omiopatico. — Nel pomeriggio: Escursione a Rotterdam, con apposito ricevimento municipale. — Sessione vespertina: Consiglio Internazionale Omiopatico.

» 8. — Sessione mattutina: Consiglio Internazionale Omiopatico. — Sessione pomeridiana: Id. id. — Sera: Banchetto offerto dalla Società Omiopatica Olandese.

» 9. — Visita al nuovo Ospedale Omiopatico ad Utrecht (che costò 15.000 sterline).

« Il Dott. Tuinzing (di Haringviliet 26, Rotterdam) è Segretario onorario dell'assemblea per la Società Olandese.

« Il Dott. J. H. Voorhoeve (di Regentesselaam 27) all'Aja si pone a disposizione dei delegati e visitatori per la permanenza in detta città, fornendo in anticipazione i dati e le indicazioni degli alberghi e del prezzo delle camere.

« Il Dott. Tuinzing, in appoggio dei suoi colleghi, prega ogni delegato di dargli presto notizia del suo intervento, affine di facilitare le disposizioni della Società Olandese. Così scrivete a lui od a me. Si avrà naturalmente indulgenza per coloro che saranno forzati di cangiare i loro piani, ciò che è attinente alla vita professionale.

« Vi sono parecchie gravi questioni a sviscerare o progetti da sviluppare per estendere la sfera d'azione dell'Omiopatia. Perciò questo Comitato Esecutivo invoca la cooperazione di tutti i talenti dell'Omiopatia per l'elevazione di essa, persuaso che quanto è stato compiuto nell'anno giustificherà il tempo accordato all'opera di

questo Consiglio, e che qualunque possa essere l'esito della prossima assemblea, esso compenserà ogni sforzo e sacrifizio.

« In nome della nostra causa comune domandiamo la vostra viva cooperazione, e ci ripetiamo vostro collega

« GEORGE BURFORD, 1° *Vice-Presidente* ».

E. PETRIC HOGLE
Segretario onorario.

FARMACOGNOSI E TERAPEUTICA

(*Medical Century*, 1913).

(*Continuazione e fine*).

Hedeoma pulegioides. — Si deve pensare a questo rimedio se tutto ciò che scende allo stomaco provoca dolore. Il ventre è teso, quasi insensitivo, la lingua ha una sottile patina bianca. Persiste continua nausea, stitichezza ostinata, orina oscura, scarsa, pari a thè carico. Si diano 3 gocce della 1ª D. ogni 2 o 3 ore, insistendo sul rimedio.

Adonis. — Il dott. Halbert riferisce un caso di alta tensione vasale in un uomo di 70 anni.

Egli contrasse infine un'emorragia cerebrale. La giacitura permanente in letto ed opportuno trattamento igienico col sussidio di adatta cura medica lo trassero in piedi. Halbert prescrisse *Adonis vernalis* tintura madre 5-10 gocce prima delle refezioni e *Natrum nitricum* $^1/_2$-1 grano dopo le medesime.

Echinacea. — Io potei recentemente esperimentare *Echinacea* in una morsicatura da un serpente presso un bambino di 3 anni ad un piede che prese tosto a gonfiare. Dieci gocce di tintura internamente ogni ora e pezzuole imbevute dello stesso rimedio da rinnovarsi eziandio ogni ora bastarono ad una pronta risoluzione.

L'azione del « Glonoinum ».

(Dott. VEIT MEYER).

La conoscenza della nostra materia medica è il punto vitale della scienza omiopatica. È quindi assai increscioso che molti giovani omiopatici la considerino come una bagatella indegna di essere studiata a fondo; è penoso che tali colleghi siano ancora sottoposti

all'influsso dei vapori pestilenziali dello scetticismo e dell'oggettività, ch'essi inalarono negli ospedali anatomo-patologici; è doloroso ch'essi, invece di valersi delle loro cognizioni patologiche e diagnostiche a profitto dello sviluppo dell'Omiopatia, giudichino tali rami scientifici come i più importanti requisiti del praticante, e d'altra parte considerino la terapeutica come una specie di contingente accessorio. Per tale ragione essi sembrano accontentarsi di conoscere soltanto alcune fra le più evidenti e comuni proprietà dell'Aconito, Belladonna, Pulsatilla, ecc., senza interessarsi granchè dei peculiari tesori della nostra materia medica. Noi protestiamo contro siffatto modo di agire verso l'Omiopatia, e sempre protesteremo finchè non avremo ottenuto una riforma. Ma in merito alla nostra materia medica anche noi omiopatici più anziani non siamo del tutto incensurabili. Noi non ci dedichiamo abbastanza al suo studio e lasciamo andar perduti molti grani d'oro. E noi meritiamo tale rimprovero specialmente riguardo alle nuove esperienze, fra le quali Hering senza contestazione tiene il primo posto. Che profitto ne deriva se noi esprimiamo con parole la nostra ammirazione per lo zelo e la devozione degli esperimentatori invece di dimostrare loro la nostra riconoscenza coi fatti, cioè verificando l'efficacia dei rimedii al letto del malato?

Dinanzi a noi sta un grande volume di esperimenti nuovi, e come poco ne abbiamo approfittato! Se uno dei nostri più abili studiosi di materia medica, il Wolff di Berlino, non avesse attirata la nostra attenzione in modo eloquente e convincente circa il valore pratico di *Apis mellifica*, chi sa se questo farmaco di azione estesa e preziosa non riposerebbe tuttora quetamente nel suo avello come tanti altri? Ci incombe assai di famigliarizzarci colle esperienze di Hering perchè esse, per quanto possibile, provvedono alle deficienze che si riscontrano negli esperimenti di Hahnemann (la mancanza di diario, sproporzione delle dosi, ecc.); nello schema sintomatico si introdussero molti cambiamenti atti a facilitare la ricerca di ogni sintomo speciale. Se noi leggiamo attentamente gli esperimenti individuali e gli effetti patognomonici del *Glonoinum* non abbiamo difficoltà a concepire il quadro esatto della sua azione sull'organismo umano, che può essere dipinta con pochissime parole ne' suoi tratti più caratteristici. Osservasi difatti un'iperemia molto turbolenta in certe parti, ossia un'attiva congestione degli organi situati sopra il diaframma. La sua azione primitiva, che si manifesta assai rapidamente, consiste nell'eccitare una vera tempesta nel sistema vascolare.

Il sangue è spinto nelle parti superiori del corpo con grande rapidità e con maggior forza, i capillari sono sovrappieni e distesi, il riflusso sanguigno è impedito, e così formasi quivi uno stato iperemico di primo grado. È vero che la congestione del *Glonoinum* è piuttosto fugace e di breve durata, poichè tale aumento di attività ridiventa tosto normale, ed i sintomi congestizi spariscono nuovamente, ma tuttavia tale iperemia è non solo accompagnata ma anche seguìta da tutti quei sintomi che sono peculiari alle congestioni dipendenti da altre cause. Perciò noi troviamo ad essa connesse: perdita di coscienza, sincope, maggior calore e sensazioni anormali, peso, pienezza, oppressione e dolori di vario carattere. Come segnale relativo alla reazione noi abbiamo qui, come dopo iperemie da altre cause, rilassatezza del tono muscolare, lassitudine che può giungere alla sincope, tremore, accenni a spasmi ed infine una condizione paretica. Perfino le membrane mucose sono affette da tale iperemia come dimostrano dapprima colla loro siccità anormale seguìta da aumento di secrezione. La stessa cosa osservasi nel tratto alimentare benchè le sue funzioni siano meno coinvolte. La sua azione non va di certo sì lungi da produrre emorragie ed essudati, ma è indubbio che coll'uso protratto del rimedio e colla persistenza delle congestioni da esso prodotte non si possano indurre tali fenomeni.

Permettetemi ora ch'io cerchi di completare questo schizzo generale sugli effetti del *Glonoinum* con i suoi speciali fenomeni caratteristici e di scoprire le peculiarità che marcano la sua iperemia, tanto più che noi dobbiamo fare almeno come il medico circospetto che per prima cosa cerca di scoprire il focolaio ed il punto di partenza della malattia; quindi noi sforzandoci a vedere addentro nell'azione patologica di un agente medicamentoso ricerchiamo anzitutto di scoprire quali organi siano pei primi influenzati dal suo potere medicamentoso. Così noi troviamo che il *Glonoinum* affetta primieramente e di preferenza l'organo centrale del circolo, il cuore, e da questo punto gli altri suoi effetti si sviluppano con rapidità turbolenta. Come prima manifestazione osserviamo una sensazione penosa di pletora e di costrizione nella regione cardiaca, che talvolta estendesi alla gola, mentrechè il polso diminuisce di frequenza.

Però tosto giunge un senso di calore al cuore che è liberato da suo stato di costrizione spasmodica; la sua attività è accresciuta, l'impulso cardiaco percepito coll'aiuto dello stetoscopio è rumoroso, più forte ed irregolare; in verità talvolta così violento che può essere udito attraverso i vestiti. Naturalmente, l'aumento della forza del

circolo puossi osservare nei vasi sanguigni più grandi; sono distintamente visibili le pulsazioni delle carotidi e delle arterie temporali, come la distensione delle vene giugulari. Il polso corrisponde ai precitati sintomi; esso aumenta rapidamente di frequenza e di tensione, cosicchè talvolta salta dai 60 ai 120 battiti; ma da quando a quando riscontrasi un singolo caso che presenta alternativa di lentezza e di frequenza del polso; talvolta le pulsazioni sono irregolari ed intermittenti; in rare circostanze il polso è dicroto e filante. L'impulso violento non è localizzato soltanto nelle arterie, dov'è visibile; è percepito alla nuca, alla punta delle dita e perfino attraverso il corpo intiero, il che produce spesso una sensazione di ansietà e d'inquietudine facile a comprendersi.

Durante tale turbolenza vascolare esistono certe sensazioni dolorose nel cuore stesso, che si estendono sino al muscolo soprascapolare. Ma esse sono poco degne di nota in confronto ai dolori prodotti nella testa. Tosto dopo l'inizio dell'eccitazione vascolare si manifesta la congestione cerebrale; si prova cioè ben presto un senso di pienezza e di pressione come da un peso, che si estende agli occhi ed alle orecchie. Poscia appare la sensazione come se tutto il sangue del corpo salisse al capo, come se il capo fosse stretto da una benda, come se alcunchè distendesse il cervello in ogni direzione, come se la testa fosse troppo lunga ed il cranio troppo stretto, come se il capo volesse scoppiare, come se il cervello istesso si muovesse scuotendo il capo, e come se sgocciolasse acqua calda dalla fronte. Nello stesso tempo havvi un costante calore alla faccia ed assieme al battito penoso o indolente la testa è confusa come da ebbrezza.

Fra le varietà di dolori al capo la costrizione e la pressione sono i sintomi più proeminenti e più frequenti, e tale pressione ha la seguente peculiarità: che per lo più la sua direzione è di basso in alto e dall'indentro all'infuori. Oltre alla pressione altri dolori si osservano benchè in grado minore e con minore frequenza, come dolori pungenti, incisivi, scuotenti, senso di dolenza e di contusione nel capo, e fra questi primeggia la sensazione di dolenza. In un esperimentatore essa era tanto penosa che egli temeva di muovere il capo, anche menomamente, perchè il moto dava la sensazione come se la testa volesse spezzarsi. Tutti questi varii dolori, specialmente quello premente e costrittivo, possono aumentare a tal grado da condurre gli esperimentatori ad uno stato di disperazione, ed il dolore pressivo all'occipite può causare la perdita dei sensi. Infatti la violenza dei dolori provoca talvolta sincope e perdita di conoscenza con

sudore. La sede dei dolori cefalici è generalmente sulla fronte, spesso soltanto sopra un occhio, ma non di rado anche alle tempia, al vertice, all'occipite. Talora il dolore comincia dall'occipite e di là procede al vertice ed alla fronte; cosicchè diversi esperimentatori hanno notato una specie di onda sanguigna ascendente dal cuore alla nuca ed al capo. Tra i fenomeni cefalici concomitanti notasi la vertigine che talvolta viene dopo la cefalea, ma per lo più appare abbassandosi, scuotendo il capo o inclinandolo all'indietro oppur camminando all'aria aperta, e che può esser paragonata alla sensazione che provasi talvolta quando uno trovasi a riva dopo un lungo viaggio in mare. La cefalalgia è accompagnata da un calore generale o soltanto facciale, da un polso duro ed accelerato che spesso è sentito nel capo; nè mancano le nausee ed i vomiti in tali casi d'intensa cefalalgia. Si prova negli occhi un senso di calore e di confusione; essi diventano iniettati e protensi, con dilatazione pupillare, palpebre inferiori rosse, gonfie e talora di apparenza oscura o con occhiaie violacee. L'occhio stesso è instabile e tremulo; occasionalmente è fisso. Scintille e lampi oppure nebbia appaiono avanti agli occhi ed affettano il potere visivo; un senso di peso accompagna i suddetti fenomeni. L'orecchio esterno si arrossa e la congestione locale dà un senso di trafittura; come altre sequele abbiamo un ronzìo, un tintinnìo, un fischiare, un senso di pienezza e di ostruzione nelle orecchie che può dar luogo ad un certo grado di sordità. La congestione estendesi talvolta al naso com'è dimostrato dalle sensazioni di dolori lancinanti e di pienezza in quell'organo. Nei denti provasi una pulsazione dolorosa e nell'osso molare e nella mascella un dolore indefinito e lancinante con senso di rigidità. Similari sensazioni sono risentite alla nuca. E poichè l'organo centrale della circolazione è affetto pel primo e più di tutti dal *Glonoinum*, non c'è da stupirsi se nello stesso tempo della cefalalgia o tosto dopo gli organi toracici siano affetti per simpatia. Fra i varii sintomi notasi un senso d'inquietudine, d'oppressione toracica e di costrizione come da catene, respiro superficiale ed accelerato, dispnea con tendenza a profonde inspirazioni ed a sospirare, dolori qua e là nel petto.

I sintomi già enumerati portano la distinta impressione di iperemia, ma le circostanze e le condizioni sotto le quali le sofferenze cefaliche sono aggravate o migliorate forniscono addizionale evidenza del carattere prettamente congestivo dell'azione del *Glonoinum*.

La cefalalgia è aggravata dal muovere o scuotere la testa, con questa peculiarità: ch'essa è aggravata non da scossa violenta ma

piuttosto da scossa moderata e mite; la stessa cosa dal curvarsi, dal salire e scendere le scale, nel che il passo ripercuotesi nel capo, come pure dal fissare a lungo e con costanza un oggetto, dallo scrivere, leggere, dall'esercizio mentale, dal tabacco, dal fumare dopo essersi riscaldati, come dopo pranzo e, finalmente, secondo esperienza personale di Hering, è peggiore dopo un'espirazione, specialmente se la seguente inspirazione è ritardata.

D'altra parte la cefalea del *Glonoinum* è alleviata dal riposo, dal giacere, dal sonno all'aria aperta, e dalla compressione del capo (cosicchè un esperimentatore fissò una benda stretta attorno alla testa per ottenere sollievo di violentissimi dolori).

Da tutti i sintomi esposti è chiaro ed evidente che l'azione di questa droga consiste in un aumento di propulsione sanguigna specialmente negli organi che stanno sopra il diaframma. Nelle sequele sviluppasi inoltre un vero quadro sintomatico come da violenta e protratta congestione. Se, per esempio, l'iperemia del *Glonoinum* è di lunga durata o trattenuta da ripetute dosi del farmaco, le membrane mucose partecipano all'affezione morbosa. Appare la corizza; aumento della secrezione salivare e mucosa, senso di calore e di bruciore nelle fauci, ed infine è evidente che l'intero tratto digestivo è coinvolto. La lingua presenta una patina bianca, appare grossa e alquanto gonfia; le pupille fanno sporgenza con dolore mordicante e pungente. Notansi nausee e conati al vomito con dolore pressivo e corrodente, senso di pienezza, di malessere ed inquietudine nello stomaco, punture negli ipocondri, dolori incisivi, pizzicanti e borborigmi negli intestini, distensione flatulenta e per lo più evacuazioni liquide.

La secrezione urinaria è aumentata.

Se noi procediamo ad un esame più esteso, vediamo che il sistema nervoso è affetto secondariamente. Malgrado il fatto che l'iperemia del *Glonoinum* è piuttosto di carattere fugace, ed è facilmente rimossa da naturale risoluzione (così che i disturbi si ammansano da un pronto riflusso del sangue dagli organi ripieni), tuttavia molti fatti indicano che il sistema nervoso è disturbato in molte sue funzioni, sia in conseguenza della pressione escrcitata dalla congestione sul eervello e sul midollo allungato, sia in causa dell'anemia delle altre parti per risultato correlativo dell'iperemia negli organi congestionati.

Noi troviamo in conseguenza nella sfera nervosa una sensibilità dolorosa in tutta la spina dorsale, nella regione sacrale, nelle spalle donde il dolore si estende nelle braccia, ed occorre con speciale violenza nel dorso della mano, nel metacarpo del dito medio; dolori

pure nei gomiti, nei nervi ulnari, nella parte ulnare dell'articolazione del polso, nel lato interno del dito medio destro dal metacarpo all'infuori, nelle parti laterali delle ginocchia sotto la patella, nel polpaccio, nel calcagno e lungo il nervo sciatico.

Ma le conseguenze dell'iperemia sono molto più evidentemente pronunciate nella parte del sistema nervoso motorio. Anche qui succede, come di regola, che un'opposta reazione corrisponde ad una violenta eccitazione. Tostochè l'iperemia ha raggiunto il suo massimo grado ed i vasi ripieni cominciano a vuotarsi, una sensazione di esaurimento e di debolezza comincia a farsi sentire traverso il corpo intero, che rassomiglia alquanto a quella provata dopo un forte spavento; ma sono specialmente le giunture delle stesse estremità che sono prese in una specie di debolezza e di tremito; le gambe e le ginocchia rifiutano il loro ufficio, le membra inferiori vacillano, le articolazioni del fianco e del ginocchio scricchiolano nel camminare. Oltre a tali sensazioni di debolezza e di mancanza di forza ne osserviamo altre indicanti un principio di paresi. Si sente una sensazione formicante come una corrente elettrica attraverso tutto il corpo; un senso spiacevole d'inquietudine nelle braccia e nel capo che richiede di tenerli continuamente in moti varii, peso nelle braccia che quando pendono non possono più essere rialzate sul capo, un torpore e peso nelle braccia con vera difficoltà a muoverle, torpore e senso di fatica nel braccio sinistro con rigidità dell'articolazione del dito medio, torpore della coscia e gamba sinistra, e stando seduti senso come se le gambe si addormentassero.

Questo sarebbe il quadro condensato dell'azione del *Glonoinum* sul corpo sano, per quanto venne finora investigato. Certamente esperienze ripetute e più estese potrebbero affermare che la sua sfera d'azione oltrepassa le nostre presenti conoscenze. Pertanto, in base ad esse, è indubbio il valore clinico illimitato di tale rimedio. Ora, se noi cerchiamo in quali condizioni morbose il *Glonoinum* può essere amministrato in accordo col principio omiopatico, certamente prende il primo posto la cefalalgia congestizia, che segue spesso dopo violenta eccitazione mentale od emozionale, come da paura, collera; la cui prima perniciosa influenza sembra esercitarsi sui nervi che controllano la funzione cardiaca. Noi saremmo inclinati almeno a provare la sua efficacia in quei casi d'iperemia (accompagnati da dolori) degli organi inferiori del corpo dipendente da una modificazione della funzione cardiaca, risultante da cause interne patologiche. Similmente nelle congestioni causate da ipertrofia cardiaca l'amministrazione della

glonoina può almeno essere raccomandata a via di esperimento: specialmente dappoichè abbiamo una lieve indicazione pel suo uso nei sintomi n. 636 delle esperienze di Hering, cioè: « 636. Di sera, dopo esser coricato, senso di ansietà nella regione cardiaca, con pulsazione, fremito catario e polso intermittente; deve giacere col capo rialzato, intollerabile giacendo a sinistra, meglio giacendo sul lato destro; cessa alzandosi e movendosi. Medesima sensazione dopo pranzo appoggiandosi contro la sedia, e ciò durante tre mesi ».

La lunga durata, come pure i sintomi concomitanti, tra i quali in modo particolare il fremito catario, giustificano la supposizione che nel caso citato avesse avuto luogo in antecedenza un'importante lesione organica del cuore. Sarebbe inoltre conveniente di esperire il *Glonoinum* in casi di pericardite associati a condizioni congestizie dopochè altri rimedii provati e raccomandati hanno fallito, ancorchè ci aspettassimo soltanto di sormontare un certo singolo sintomo peculiare: poichè se ci atteniamo strettamente ai risultati fisiologici delle esperienze, la cura delle infiammazioni non trovasi nella sfera di azione del *Glonoinum*.

Sotto allo stesso punto di vista sintomatico potrebbe essere esperito in casi di encefalite e d'idrocefalo acuto come pure nel cosidetto tifo cerebrale. In casi d'insolazione, secondo parecchie osservazioni dall'America, diede già risultati rimarchevoli. Ma io considero il *Glonoinum*, dal punto di vista terapeutico, di grandissima importanza in casi di minacciante apoplessia cerebrale. Quando i seguenti sintomi ci appaiono quali precursori di tale affezione, cioè: violenta cefalalgia, fugace rossore e calore della faccia e del capo, senso di ansietà o di sofferenza nel petto, violenta pulsazione delle arterie del capo e del collo, vertigine e confusione del capo, scintille e bagliori o nebbia innanzi agli occhi, ronzìo nelle orecchie, lassitudine generale e peso nell'estremità, sonno irrequieto con sogni spaventosi, ecc., noi non dobbiamo in tali casi differire al ricorrere alla potente azione della glonoina, perchè esiste la possibilità di riuscire ancora a calmare la tempesta prima che un vaso arterioso abbia ceduto e ne sia conseguita l'apoplessia.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

FARMACIE OMIOPATICHE
che hanno rapporto coll'Istituto

FIRENZE — Via della Vigna.
GENOVA — Piazza della Meridiana e Piazza Deferrari.
MILANO — Via Olmetto, 4.
NAPOLI — Via Chiaja, 153.
ROMA — Piazza di Spagna.
TORINO — Via XX Settembre, di fronte al n. 50.

Anno VII (1914). Maggio-Giugno N. 3.

RIVISTA OMIOPATICA

(Anno 59°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA

(Anno 30°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Fulvio Bonino (*Torino*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1914

Pubblicato il 10 luglio 1914.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

SEDUTA PRIMAVERILE del Comitato indetta pel giorno 15 maggio 1914, alle ore 12,30, nella sala dell'Ospedale.

Sono intervenuti i signori:

WENNER cav. EMILIO, *Presidente Onorario;*
BONINO dott. GIUSEPPE, *Presidente Effettivo;*
PERABÒ nob. dott. ENRICO, *Vice-Presidente;*
GAITER dott. SILVIO, *Id.;*
SARACCO cav. EUGENIO, *Tesoriere;*
RABAJOLI dott. GIUSEPPE, *Segretario;*
OLIVERO GIACOMO, farmacista. *Vice-Segretario.*

Assiste il Ragioniere cav. PARMETLER.

Stanno all'ordine del giorno:
1° Resoconto finanziario 1913;
2° Proposte.

Il Presidente apre la seduta ed invita il signor Ragioniere ad esporre tutte le partite attive e passive dell'anno scorso 1913 nei seguenti termini:

CONTO CONSUNTIVO

Conto economico delle rendite e delle sopravvenienze attive e passive dell'Esercizio 1913.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI		Somme Parziali	Somme Totali
1	Fitti di case	L.	6.920 —	
2	Rendita su titoli del debito pubblico .	»	6.623,50	
3	Rimborso spese di cura, ecc. . . .	»	5.984 —	
4	Quote dei Soci	»	1.528 —	
5	Entrate diverse ordinarie	»	439,06	
6	Sussidi ed oblazioni	»	935 —	
	TOTALE *Entrate effettive* . .	L.		22.429,56

Segue: CONTO ECONOMICO.

Num. d'ordine	DESCRIZIONE DEI TITOLI	Somme Parziali	Somme Totali
	Riporto - *Totale Entrate effettive* L.		22.429,56
1	Imposte e tasse per l'amministrazione patrimoniale . . . . L.	592,13	
2	Manutenzione stabili . . . . ›	1.052,73	
3	Fitto e manutenzione locali . . . . ›	3.682,24	
4	Imposte e tasse per lo scopo della Istituzione . . . . ›	648 —	
5	Spese di amministrazione . . . . ›	1.576,80	
6	Assistenza agli infermi . . . . . ›	2.070 —	
7	Commestibili, combustibili ed illuminaz. ›	7.211,47	
8	Materiali di cura, sovvenzioni, ecc. . ›	3.216,60	
9	Spese straordinarie . . . . ›	818 —	
	TOTALE *Spese effettive* . . L.	20.867,97	21.560,97
	Movimento di capitali (Acquisto rendita) ›	693 —	
	AVANZO DELL'ESERCIZIO . L.		868,59
	Sopravvenienze attive:		
1	Titoli di debito pubblico — Acquisto di L. 24,50 di rendita cons.a 3,75% pel futuro Ospedale di Genova . . L.	693 —	
2	Titoli di debito pubblico — Rendita di L. 17,50, cons.a 3,50 %, donata all'Ospedale dal Marchese Morozzo di Bianzè . . . . ›	500 —	
3	Titoli di debito pubblico — Soprappiù del valore nominale delle L. 24,50 di rendita acquistata c. s. . . . . . . ›	7 —	
			1.200 —
	Risultato econ. in aumento del seguente **Stato dei capitali** L.		2.068,59

STATO DEI CAPITALI

		Al principio dell'Esercizio	Alla fine dell'Esercizio
PARTE I. - Situazione patrimoniale.			
Titolo I. - **Patrimonio effettivo.**			
Attivo. Fabbricati	L.	124.224,80	124.224,80
Titoli di debito pubblico	›	182.233,33	183.433,33
Mobili	›	10.000 —	10.000 —
Totale	L.	316.458,13	317.658,13
Passivo. Pensioni vitalizie	›	9.333,33	9.333,33
Attivo netto patrimoniale	L.	307.124,80	308.324,80
Titolo II. - **Cose dei terzi.**			
Attivo. Titoli e valori depos. per cauzione	L.	4.500 —	4.000 —
Passivo. Depositanti titoli e valori per cauzione	›	4.500 —	4.000 —
Attivo netto patrimoniale c. s.	L.	307.124,80	308.324,80
PARTE II. - Situazione amministrativa.			
Attivo. Fondo di cassa	L.	3.971,20	4.839,79
Attività netta complessiva al principio dell'Esercizio	L.	311.096 —	311.096 —
Aumento come al prospetto retro	L.		2.068.59
Attività netta complessiva alla fine dell'Esercizio	L.		313.164,59

Spianate tutte le dilucidazioni richieste pendente la lettura, il conto viene approvato e si manda all'approvazione superiore.

Viene in secondo luogo sollevato il quesito se nel prossimo Consiglio internazionale omiopatico che avrà luogo all'Aja, l'Istituto, ad imitazione degli Enti sociali delle altre nazioni, debba delegarvi un rappresentante. Su questo argomento presero la parola tutti i membri presenti e si venne nella deliberazione d'interpellare i Soci effettivi assegnandovi un'indennità di L. 300.

In terzo luogo il Presidente espone ai convenuti come fra il cospicuo numero di persone benemerite dell'Istituto e segnatamente

dell'Ospedale, gli preme di segnalare le signore: Ricardi di Netro contessina Flaminia, Di Pamparato contessa Olimpia e Margaria Celestina, e quindi propone la iscrizione del loro nome sulla lapide assegnata ai benefattori della Pia Opera.

Un consenso spontaneo e pieno accoglie le parole del presidente, al quale quindi si dà incarico di realizzare la proposta.

Esaurito l'ordine del giorno si scioglie l'adunanza.

Torino, 15 maggio 1914.

Il Segretario Dott. G. V. RABAJOLI.

Il Presidente Dott. G. BONINO.

DISPENSARIO OMIOPATICO DI FIRENZE

Esercizio 1913.

Gli ammalati che ricorsero alle nostre cure nell'anno testè decorso furono 440, dando loro complessivamente 1500 consultazioni. I risultati furono al solito abbastanza soddisfacenti, considerando che molti degli individui accorsi sono spesso avanzi dell'allopatia: si ebbe qualche cura che si potrebbe dire brillante in quelli venuti a noi all'inizio della malattia perchè in essa credenti, ma veramente casi speciali, difficili, degni di nota particolare non ci furono, mentre ne ebbi nella pratica privata di cui riferirò diffusamente nell'annata corrente, appena avrò il tempo, osservando i diarî e le note, di illustrare quei casi clinici.

In grande numero furono le malattie degli organi respiratorî, visto il crudo inverno passato: furono bronchiti, broncopolmoniti, nonchè parecchi casi di influenza con localizzazioni bronchiali; in queste forme influenzali ebbi a notare che residuava ben sovente una neuralgia o facciale o intercostale, ambedue piuttosto ostinate e spesso ribelli ai nostri migliori e più indicati rimedi come *Belladonna*, *Bryonia*, *Spigelia*, *Actea rac.*, *Ranunculus bulb.*, ecc.

Fra le malattie degli organi digerenti in cui figurano nel massimo numero enteriti acute e croniche, e catarri gastrici con dilatazione del ventricolo, piacemi accennare a un caso di appendicite in

una giovane domestica: essa si era fatta operare nel 1911 da uno dei migliori chirurgi, stette bene 10 mesi, ma poi cominciò a risentire alla regione dolori prima leggieri poi più forti, che tendevano sempre più ad intensificarsi, con febbre, ecc.; si sottopose allora ad una 2ª operazione, fatta da un altro chirurgo non meno abile del primo; ma il benessere della povera donna durò anche meno, perchè mesi dopo ricominciarono le sofferenze: non ebbe il coraggio di sottoporsi a un 3º atto operativo che senza dubbio sarebbe riuscito felicemente, ma quale il risultato finale? Le fu consigliata l'Omiopatia ed essa vi ricorse con grande speranza e fiducia: essa aveva febbre serotina preceduta da leggiero brivido, aveva dolori che divenivano intensi al momento della digestione, massime se mangiava cibi solidi, aveva conati di vomito, ecc., la regione era dolente alla minima pressione, ove avvertiva continuo senso di bruciore: cominciai la cura di mala voglia perchè potevo sapere io quali mutamenti, quali cicatrici si erano formate in quella località dopo due operazioni? detti in principio *Rhus tox.*, che migliorò subito tutti i sintomi, poi *Mercur sol.*, indi *Nux vom.:* di quando in quando una dose di *Sulphur* 200 come rimedio intercorrente, che rispondeva a meraviglia al còmpito suo, e così la brava donna raggiunse la guarigione in poco più di tre mesi di cura: ora da un anno essa gode buona salute, digerisce bene mangiando il cibo abituale della famiglia. Sul beneficio delle operazioni (fatte senza dubbio magistralmente dai due luminari della chirurgia) non faccio commenti. È certo che dobbiamo sempre più convincerci che le nostre guarigioni di appendiciti gravissime, come ebbi a riferire nel resoconto 1907, sono incontestabili e durature! A prova di ciò piacemi aggiungere che quel giovine studente, nel 1907 gravemente malato di appendicite acuta, ha fino ad oggi goduta buonissima salute, senza ricadute (come l'illustre collega allopatico chiamato a consulto si aspettava) anche dopo aver fatto come tenente la vita faticosa e strapazzosa della campagna libica.

Fra le malattie dell'apparato uro-genitale ricordo due casi di *calcolosi renale*, e noto subito che pei dolori colici anche fortissimi il rimedio per eccellenza è stato sempre *Belladonna:* uno di questi casi si presentò senza dolori di sorta ma per cinque giorni con orina sanguigna ove era presente l'albumina, poscia incominciò la vera colica renale coi sintomi concomitanti caratteristici, in cui *Lycopodium*, *Berberis*, *Pareira br.* furono utilissimi. E qui, per rispondere a chi si compiace di deridere l'omiopatia dicendo igno-

rantemente che noi colle nostre minime dosi non possiamo nella gravidanza prestare alcun aiuto, accennerò ad alcuni casi di vomiti ostinati e incoercibili che mettevano alla disperazione le povere donne incinte specialmente nei primi mesi della gravidanza: *Ipecacuana*, *Aletris farinosa* e *Tabacum* (quando c'era la nausea mortale) diminuirono e soppressero le sofferenze *cito, tuto et jucunde;* in un solo caso questi rimedi ed altri, sebbene dati anche in varie diluzioni, furono inutili (la causa è tuttora ignota) e allora ricorsi a *Salivinum* (preparato dalla forte salivazione che aveva la donna stessa) *Salivinum* 6ª *diluz.:* soppresse la salivazione continua e abbondantissima, e soppresse la nausea e i vomiti. Sarà questo il simillimum per altri casi che mi si presenteranno colla stessa sintomatologia? Io lo credo e l'esperimento ci darà la miglior risposta. E dalla gravidanza passiamo al parto, avendo dovuto prestare la mia attenzione come medico a 2 casi di parto, e qui dovrei tessere e fare l'apoteosi di *Arnica* da confermare pienamente quanto scrisse il dott. Collier: *Arnica* permette all'utero di riposarsi e di rimettersi, invece di contrarlo in un globo duro e di stancarlo per la contrazione delle fibre circolari, come è l'azione fisiologica dell'*ergotina*. Uno fu un parto laboriosissimo con presentazione podalica, ove per soppressione completa delle contrazioni fu dall'ostetrico fatta l'estrazione manuale colla solita metodica tecnica non difficile ma lunga: ebbene minima fu la perdita di sangue, quasi nulli i dolori lombari, pochissimo l'abbattimento naturale dopo sì lungo travaglio, e a chi attribuire tanto merito se non ad *Arnica* che fu data fin dal principio?

Fra le malattie della pelle, le forme eczematose in maggior numero: ricordo un giovane con un eczema esteso alla guancia sinistra, esistente da 4 anni: esso peggiorava ad ogni luna nuova: molti furono i rimedi somministrati. anche coll'indicazione particolare del suo peggioramento, ma la migliorìa si iniziò solo dalla somministrazione di *Psorinum* 24ª e la guarigione colla 200ª fu completa.

Parecchi i casi di eczema latteo brillantemente guariti con *Sulphur*, *Calc. carb.*, *Viola tricolor*, sebbene fra questi fossero alcuni trattati già coi rimedi e colle pomate allopatiche, e che per la fortuna e per la salute dei cari bambini non avevano agito come erano destinati a sopprimere quelle eruzioni spesso se non sempre salutari!

Fra le *malattie del sistema nervoso*, parecchi casi di sciatica che sebbene spesso siano residui allopatici vengono ugualmente guariti

col nostro sistema, seguendo l'insieme dei sintomi con rimedi molto conosciuti come *Bryonia*, *Rhus tox.* e *Colocynthis* a diluzioni varie preferibilmente alla 30ª e 200ª. Ebbi pure alcuni casi di neurastenia, oggidì molto anche troppo comune, in cui *Actea racem.* mi giovò quando dominava l'esaurimento muscolare, con dolore alla nuca; *Kalì brom.* contro l'insonnia caratteristica dei neurastenici, e *Hyoscyamus* contro quell'insonnia dovuta a eccessiva attività mentale, con afflusso di pensieri che impediscono il sonno. *Acido picrico* migliorò prima, poi guarì una signorina studentessa che aveva poco appetito e poco sonno, che era sempre affaticata, che studiava ma poi si sentiva esaurita e stanca per lo studio, che visto il suo stato era diventato per essa una fatica, mentre prima era per essa un piacere!

I casi di *epilessia* piuttosto numerosi furono guariti alcuni con *Artemisia vulg.*, altri con *Oenanthe croc.*, altri con *Sulphur molle.* È degno di una piccola nota il caso di un bambino di 5 anni: fino dallo slattamento, avvenuto al 12º mese, la mamma cominciò a notare in lui delle contrazioni generali con leggieri accessi convulsivi che si presentavano soltanto quando il bimbo, o di giorno o di notte, incominciava a dormire e si ripetevano più o meno spesso durante il sonno: il bimbo ne era risvegliato e si metteva a piangere ed a gridare fino a che poi non si riaddormentava per risvegliarsi di nuovo. Non vi erano cause ereditarie, ma siccome il bimbo aveva sofferto di enterite, e le funzioni del suo intestino erano per la minima cosa disturbate, i medici allopatici a questo suo stato intestinale attribuivano i disturbi nervosi, i quali però (lo potetti ben constatare) persistevano nella stessa misura anche quando le funzioni digestive erano da parecchio tempo regolari. L'allopatia continuava a somministrare i bromuri di tutte le specie, i quali avevano un'azione calmante minima nei suoi disturbi, ma il povero bimbo continuando mesi ed anni con quei rimedi anzichè svilupparsi un poco psichicamente diveniva stupido e noncurante di ciò che accadeva intorno a lui, i suoi occhi erano incantati e fissi, non voleva giocare, non voleva stare cogli altri bambini, non voleva camminare dicendo di essere stanco. Questo suo stato fece pensare ai suoi genitori di cambiar cura rivolgendosi all'Omiopatia, consigliata dalla nonna del bimbo stesso: io detti in principio una dose di *Nux v.* 24ª, poi somministrai *Rheum* 30ª, che diminuì le scosse in intensità e frequenza, e con *Rheum* 200ª ottenni che il bimbo non si risvegliava e non piangeva; riguardo allo stato suo generale

il bimbo era meno incantato e meno apatico. Dopo qualche tempo però un aggravamento in tutti i sintomi (vomito per causa che io non seppi, mentre normali erano le funzioni digestive) mi costrinse a cambiar rimedio e a somministrare *Rana bufo* 24ª; con questa ottenni il sonno del dopomezzodì calmo, senza risvegli e senza scosse, ma dopo un mese circa dovetti ritornare a *Rheum* 200ª anche per la sua azione nell'intestino che con questo rimedio era più regolare, senza stitichezza, e posso dire che *Rheum* 200ª fu il rimedio guaritivo. Ora il bimbo è un altro, è allegro, parla, giuoca con tutti, è anche troppo vispo, talvolta, lo dice la mamma, è impertinente (è ciò per me è buon segno.) La cura continuò parecchi mesi fra l'impazienza dei genitori, che sebbene fin dal principio abbiano potuto constatare la miglioria, avrebbero però voluto dal cambiamento di cura il miracolo istantaneo! Ciò io ho notato spesso in molti altri casi: come spiegare questa impazienza per l'Omiopatia, mentre ho poi dovuto ammirare e ammiriamo continuamente la grande, eccessiva pazienza nel far la cura allopatica, pazienza da continuare mesi ed anni senza notare spesso alcuna miglioria?

Dott. T. Baldelli.

L'azione del « Glonoinum ».

(Dott. VEIT MEYER).

(Continuazione e fine).

Quindi io raccomanderei caldamente di esperimentare il rimedio citato in casi che presentino somiglianza o rispecchino una minaccia di apoplessia, badando però diligentemente alla dose, affine di non produrre alcuna azione primaria del rimedio. Infatti una dose troppo grande potrebbe facilmente aumentare a più alto grado la tensione dei vasi sanguigni, e ciò ancorchè di brevissima durata potrebbe apportare un risultato del tutto opposto alla nostra aspettazione: poichè in tali circostanze è forse quistione di pochi istanti.

Rimane tuttora incerta la questione di sapere fino a qual punto possa il *Glonoinum* esercitare un'azione curativa quando uno stravaso sanguigno abbia già avuto luogo. Certo che le esperienze con-

tengono, come vedemmo, un numero non indifferente di sintomi che hanno una certa somiglianza colle condizioni che seguono un'apoplessia, ma essi sono soltanto traccie ed avvisi. Nondimeno noi non dobbiamo decisamente disprezzarne il valore, perchè non si può dimenticare che ogni esperimento fisiologico sull'uomo ha i suoi limiti, che non si possono sorpassare senza ledere l'esperimentatore.

Possiamo ora intanto supporre con tollerabile certezza che il *Glonoinum* verificherà i suoi poteri curativi in relazione a tutte le condizioni di debolezza ed ai fenomeni paretici dei quali accennavamo, trattando della sua azione sul sistema nervoso motorio.

In quanto poi alla sua utilità in certe forme di spasmi, come nell'epilessia ed eclampsia, dobbiamo rimetterci all'esperienza clinica, tanto più che i sintomi sembrano portarsi in tale punto come « convulsioni, specialmente nella parte sinistra con dita divaricate », caduta con perdita di coscienza e congestione del capo e del cuore, faccia prima pallida e poi rossa (« caduta con perdita di conoscenza, scosse, schiuma alla bocca dopo alternanza di palpitazione e di congestione cerebrale » furono soltanto osservati quali sintomi curativi del *Glonoinum* in due pazienti).

Similmente resta la questione: quale aiuto possa apportare in certi disordini mentali. Non ci affidiamo di fare altre deduzioni per non cadere nel campo dell'ipotesi; ma se il nostro rimedio corrispondesse soltanto nelle affezioni precitate non sarebbe perciò meno prezioso e ne dovremmo ringraziare di tutto cuore il nostro collega Dott. Hering.

In conclusione mi permetto di richiamare la vostra attenzione in poche parole su certi punti evidenti di diagnosi differenziale tra il *Glonoinum* e due vecchi e ben provati rimedi della nostra materia medica: intendo Aconito e Belladonna. Non si può negare che ambedue presentano grande somiglianza al *Glonoinum* nella sua azione principale perchè entrambi producono, com'è ben noto, un alto grado di iperemia, che riguardata soltanto superficialmente sembra difficilmente distinguibile nei suoi elementi, corso e conseguenza dalla congestione prodotta dal *Glonoinum*. Ma con una considerazione più attenta si possono tuttavia facilmente percepirne le differenze. Mentrechè, ad esempio, il *Glonoinum* affetta soltanto l'organo centrale del circolo, o, per parlare fisiologicamente, i nervi motori cardiaci, l'Aconito e la Belladonna invece affettano il sistema ganglionare ed esercitano la loro azione in guisa speciale su tutto il sistema nervoso motore.

Ne segue naturalmente che essi producono similmente una violenta iperemia, ma, tal fatto a parte, si presentano con differenti fenomeni, la cui descrizione ci porterebbe troppo lontani dal nostro compito, ma che differisce per altri importanti rispetti dall'iperemia del *Glonoinum*. Così mentre in questa osserviamo una definita e speciale direzione al capo, nel caso di Aconito e Belladonna la congestione si stabilisce in quasi ogni organo.

Ma anche nell'iperemia cerebrale medesima possiamo discernere rimarchevoli differenze; l'azione del *Glonoinum* è più passeggiera e di natura superficiale, quella dell'Aconito e specialmente della Belladonna è più duratura e intensiva. Nonostante il fatto che i dolori del *Glonoinum*, quando appena provati, siano di carattere più violento e tormentoso di quello che sia il caso generalmente con Aconito e Belladonna, tuttavia i fenomeni concomitanti mostrano che l'attacco del *Glonoinum* è molto più leggiero e meno energico. A mio avviso forse la congestione prodotta dal *Glonoinum* interesserebbe soltanto i vasi del capo esterno od al più quelli meningei, mentrechè gli altri due rimedi agirebbero sui vasi cerebrali e sul cervello stesso. Quindi noi vediamo così spesso, sotto l'uso di questi ultimi rimedi, come sintomi concomitanti della congestione: dolori, allucinazioni, coma, ecc., e per questa ragione le conseguenze della loro iperemia sono di maggiore gravità, cioè: emorragie, stravasi, vere paralisi, spasmi e convulsioni. Ma di tutto questo corteo di fenomeni noi troviamo nulla affatto sotto il *Glonoinum*, oppure solamente lievi traccie d'inizio.

L'essenziale distinzione pertanto mi pare consista in ciò che l'iperemia dell'Aconito e della Belladonna sembrano abbisognare di un solo passo per risultare in infiammazione e che l'intero sistema arterioso è direttamente condotto ad uno stato di eccitazione, mentre, d'altra parte, le esperienze fisiologiche col *Glonoinum* non dimostrano la minima traccia d'infiammazione o di febbre. Perciò noi possiamo così esprimerci in breve: che il *Glonoinum* in paragone agli altri due rimedi esercita un'azione più locale e fugace; l'azione invece dell'Aconito e della Belladonna è di carattere più intenso, tanto più che essa attiva simpaticamente l'intero sistema vascolo-nervoso e quindi sorpassa di molto il *Glonoinum* nella sua estensione e conseguenze.

Dott. F. Bonino.

(*North American Journal of Homeopaty*, July 1913).

NOTE CLINICHE

Crediamo far cosa gradita ai colleghi riepilogando sotto ordine alfabetico le note pratiche dei rimedi, quali man mano vennero consegnate nel giornalismo omiopatico durante lo scorso biennio 1912-1913, e ci venne dato di raccoglierne.

Poco vi si scorge che appaia specialmente nuovo od eccezionale, ma il potervi riscontrare sotto rubrica il riassunto delle osservazioni riferite da numerosi colleghi non riescirà discaro a chi sente, come noi, il bisogno di richiamare alla mente in ogni momento della pratica quotidiana le note salienti e corredate della sterminata materia medica.

Eliminate le espressioni troppo generiche, che non guidano alla scelta del rimedio, non obliamo nullameno la nomenclatura nosologica, perchè in tal modo sarà indicata la ricerca del rimedio nelle singole patogenesie.

Trattandosi poi di un riassunto, agevolmente si comprenderà che alcune considerazioni si possono già riscontrare nei fascicoli precedenti.

Non sarà però grave inconveniente il rinnovarle, perchè rimangono più fedelmente scolpite nella mente.

Le osservazioni cliniche ripetute da diversi autori confermano e definiscono i caratteri patogenici, interpretandoli anche oltre il limite concesso all'esperimento sull'uomo sano, perocchè data la legge dei simili non si può elevare il dubbio che un disordine anche organico guarito non possa essere provocato da una droga, qualora fosse lecito l'esperimento fino a quel punto.

Quindi emerge la necessità, che ad ogni medico, essendogli occorso un caso positivamente guarito, cerchi di farlo conoscere a tutti i colleghi, dal che esclusivamente scaturisce la verità e la realizzazione della legge dei simili.

Aconitum. — Indicato in affezione cardiaca senza complicazione, specialmente se vi è intormentimento del braccio sinistro, formicolìo nelle dita; svenimenti possono intervenire.

In cecità subitanea provocata probabilmente da congestione della retina.

Paura di una prossima morte. Agorafobia e fobia della folla. Effetti di freddo subitaneo.

Actaea spicata. — Eccellente rimedio del reumatismo delle piccole giunture, es. delle dita, e con gonfiezza, indolenzimento; aggravazione dal contatto, movimento ed anche da lievi sforzi.

Aesculus hyppocastanum. — Favorevole a volte nella tosse nel cavallo.

Agaricus muscarius. — Nell'epistassi ripetuta. Colpo di freddo repentino con senso di punture come da aghi ghiaccianti. Nei sudori profusi dei tabescenti. Nella febbre tifoide con delirio continuo, impeti di fuggire dal letto, lingua tremola e tremito di tutto il corpo. Valse altresì a correggere il nistagmo che cessa la notte.

Alcohol. — Fu proposto come abortivo del patereccio applicandovi uno strato di cotone imbevuto d'alcool e tenuto fisso con bende per 72 ore, evitando così il contatto dell'aria.

Aletris farinosa. — Nel vomito ostinato durante la menopausa o da intumescenza ovarica.

Allium cepa. — Nel raffreddore caratterizzato da corizza acre e lagrimazione; miglioramento all'aria libera.

Alumen. — Dolore al retto verso la coscia: costrizione durante l'evacuazione.

Alumen chromicum. — Nella febbre del fieno, non che nei catarri acuti e cronici naso-faringei. Indicazione confermata da molti casi pratici.

Alumina. — Alvo chiuso, dolore all'anca; carattere pauroso.

Aluminium metallicum. — Nella paresi degli arti inferiori da probabile pressione per gibbosità della colonna vertebrale anche non essendovi presente la sensazione d'imbottitura delle piante dei piedi.

Ammonium carbonicum. — Trova sua indicazione nella arterio-sclerosi, come pure nella pneumonia senile.

Ammonium muriaticum. — Se i menstrui sono più pronunciati lungo la notte.

Anacardium. — Trovasi meglio quando lo stomaco è pieno: memoria labile: tendenza a bestemmiare.

Nell'ipercloridria gastrica con rutti vani o bruciore, senso di languore o pressione allo stomaco. Sollievo momentaneo dal cibo: granchi ai polpacci.

Anthracinum. — Vespaio bruno, teso con orina zuccherina.

Antimonium crudum. — Nelle fessure al zoccolo del piede equino. Diarrea e vomito in seguito ad insolazione.

Deiezioni spesso liquide, miste con materie solide (talvolta involontarie nei vecchi).

Patina densa sulla lingua, bianca come il latte.

Nell'ulcera perforante del piede, coadiuvato da acqua ossigenata all'esterno.

Nel reumatismo dei piedi, di guisa che la pianta mal tollera il camminare.

Antimonium tartaricum. — Bisogno doloroso di orinare, mitto debole, orina rosso-scura o tinta di sangue alla fine con punture nella vescica e bruciore nell'uretra. Vomito e diarrea, lingua bianca, rossa sui bordi. Bronchite capillare, polso 140; lingua nera; vaiuolo con catarro polmonare e prostrazione. Eruzione pustolare con escare gialle o cerulee, alla faccia ed ai genitali. Eruzioni brucianti, crostose per esposizione al caldo.

Desiderio di frutti, di cibi acerbi o di bevande freddissime.

È segnato come specifico (o quasi) nell'erpete della barba.

Apis. — Orina poco abbondante con deposito scuro, pari a posatura di caffè. Meningiti con edema facciale.

Apocynum cannabinum. — Il dott. Colman raccomanda il decotto di questa droga contro l'alcoolismo. Dice preferibile la decozione alla tintura. Nelle idropie generali, fornito sopratutto sotto forma d'infuso della radice recente; in mancanza di questa può servire l'estratto fluido anche sotto forma di capsule per mascherare il gusto amaro. La sua azione si esercita sul muscolo cardiaco e provoca facilmente la diuresi ed in pari tempo può agire come catartico provocando eiezioni acquose senza alterare il potere digestivo. Può quindi esperirsi nelle idropi complicate o provocate da insufficienza cardiaca.

Apomorphinum. — In vomiti non preceduti da nausee.

Aqua marina isotonica. — Avrebbe agito favorevolmente entro due mesi in una psoriasi generale con molto prurito.

Adoperasi pure sotto forma d'iniezioni nella neurastenia.

Aranea diadema. — È suo carattere che le sofferenze si riproducono regolarmente alla stessa ora.

Argentum nitricum. — Un dolore può manifestarsi lentamente e scomparire in fretta. Gastralgia con rutti rumorosi aggravata da lavoro mentale. Paura della solitudine, d'impazzire o che sopravvenga diarrea uscendo di casa.

Aristolochia rotunda. — Menzionata nel cancro in genere.

Arnica. — Rutti coll'odore di uova fracide. Riesce non solo nei traumi fisici, ma eziandio negli urti mentali da spavento, giusta l'osservazione del Krüger.

Arsenicum. — Sete inestinguibile; beve poco alla volta ma sovente; disgusto per l'acqua. Disturbi gastrici dopo aver mangiato frutti o crema in gelo.

Sofferenze che si rinnovano ogni 14 giorni. Cefalea che si ripete ogni 7 giorni. Paura costante della morte e dell'oscurità.

Adoperata nella keratodermia palmare simmetrica.

Nell'eczema ereditario con abito tubercolotico. Febbre di reazione da colera, collasso, soppressione delle orine. Vomito e deiezione nello stesso tempo.

Arsenicum jodatum. — Trova sua indicazione spesso nell'anemia, nei disordini valvolari cardiaci, nella corizza con narici crostizzanti, anche diffusa ai seni frontali.

Artemisia abrotanum. — Nei dolori paretici, con freddezza e formicolìo delle mani e dei piedi; non può tenere sollevata la testa; senso di paralisi nel dorso, marasma della metà inferiore del corpo.

Arum triphyllum. — Trasudazione irritante nel naso, nelle fauci e nella bocca. Le narici, le labbra, gli angoli della bocca sono dolorosi, fessurati e sanguinolenti, sprigionando un odore fetido.

Asclepias syriaca. — Nell'uremia con gravi sintomi cerebrali, se preceduta da diuresi.

Asclepias tuberosa. — È analoga a Bryonia nella tosse secca, aspra e dolorosa; accessi di tosse or secca, or sciolta.

Asclepias vincitoxicum. — Si nota nei suoi sintomi un'eccessiva orina con grande sete; da esperirsi quindi nel diabete e nelle idropisie; si consiglia la tintura a gocce. Ricordato pure nel cancro.

Aurum. — Sofferenze che si rinnovano ogni 3 o 4 oppure ogni 21 giorni. Utero dilatato con fobie della folla, paura d'impazzire, peggio nel crepuscolo. Endocardite reumatica.

Aurum muriaticum. — A ritenersi presente nell'arteriosclerosi cerebrale.

Badiaga. — A consultare nella linfangioite acuta o cronica con indurimento delle ghiandole e dei tessuti massime su fondo sifilitico. Occlusione della tuba d'Eustachio con sordità. Accumulo di catarro nella faringe, massime al mattino. Grande impressionalità al freddo.

Consigliato altresì nell'ipertrofia delle tonsille, evitando l'esportazione.

Baptisia. — Nelle ostinate tossiemie intestinali infantili, con feci fetide e rutti.

Baryta muriatica. — Otite media; voce insolita; succhia mentre inghiotte.

Belladonna. — Polso balzante, sembra che un'onda di piombo passi sotto le dita; violenti battiti del cuore che si ripercuotono nella testa. Un dolore può intervenire e scomparire bruscamente. A consultare pure nell'appendicite. Idrofobia, fotofobia, fobia di essere accompagnato.

Il complesso dei sintomi cefalici indicherebbe l'esoftalmo.

Bellis perennis. — Da adoperarsi nelle ferite, nell'ematocele e nella lacerazione del collo dell'utero; così pure nei disagi provocati dai grandi calori estivi, quindi dalle bibite fredde mentre il corpo è caldo; perciò si raccomanda nella dispepsia acuta e cronica provocata dall'uso del ghiaccio.

Benzoes acidum. — Adoperato con molto successo nella sinovite del ginocchio.

Berberis vulgaris. — Nella neuralgia del ramo circonflesso diffuso alla vescica, dopo un'operazione.

Bismuthum nitricum. — Vomito di tutti i cibi appena ingeriti.

Boracicum acidum. — Microfobia; paura di contagio e del vuoto.

Bovista. — Nel broncocele.

Bothrops lanceolatus. — Ha guarito in pochi giorni un caso di amnesia massime delle cose recenti.

Bromum. — A studiarsi nella rinite ipertrofica cronica.

Cactus grandiflorus. — Palpitazione; peggio camminando e giacendo sul fianco sinistro, massime nella notte. Sensazione di costrizione del cuore, come se una morsa di ferro impedisse i movimenti normali.

Tachicardia; rigurgito mitrale, dolori alla regione cardiaca.

Calcarea carbonica. — Vomiti e deiezioni di odore agro durante la dentizione. Sofferenze che ritornano a giorni alterni, oppure ogni 7 giorni. Escrescenza fibroide al ginocchio con anchilosi. Enuresi notturna. Menstrui durante l'allattamento. Cancro uterino.

Paura d'impazzire, di non poter guarire o di aver contratta una malattia insuperabile.

Calcarea fluorica. — Nelle cisti palpebrali che tendono a riprodursi.

Calcarea phosphorica. — Grande sonnolenza nelle persone vecchie. Desiderio di cibi salati ed affumicati, come prosciutto, lardo; i fanciulli chieggono con insistenza prosciutto.

Calendula. — Anche sotto forma di tintura esternamente nelle ragadi e nei geloni delle mani.

Camphora. — Rallenta il polso anche a 38 pulsazioni ed irregolari nel ritmo.

Cantharis. — Nella zona se le vescichette racchiudono un siero caldo, bruciante, escoriante, unitamente a bruciore nella vescica. Vescichette alle mani con bruciore, pizzicori, essiccandosi lasciano croste sottili, che indi si staccano lasciando macchie denudate, in pari tempo restano le dita irrigidite ed inette al lavoro; il freddo calma il dolore, il caldo lo aumenta, come avviene nelle scottature.

Capsicum annuum. — Utile nella mastoidite. Proposto nell'angina incipiente, con tessuti lassi, cupi, ugola edemàtosa, allungata.

Carbo vegetabilis. — Nell'afonia che si accentua verso le 4 o 5 ore pomeridiane. Gastralgia. Stomaco disteso, flatulenza che migliora decombendo.

Carbolicum acidum. — Indicato nei granchi dei muscoli anteriori della gamba anche camminando. Non sono però esclusi i granchi ai polpacci eziandio nel moto.

Carboneum oxygenisatum seu pyrocarboneum. — A ricordare nelle forme morbose gravi, ove notansi: cefalea semilaterale, astenia generale, abulia, amnesia, sonnolenza diurna, insonnia la notte, crisi epilettiche.

Carduus marianus. — Nelle varici provocate da stasi della vena porta.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno VII (1914). **Luglio-Ottobre** **N. 4-5.**

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 59°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 30°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE
TORINO — Via Venti Settembre, 50.

Dott. PERABÒ Nob. ENRICO
MILANO — Via Pantano, 7.

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1914

Pubblicato il 7 settembre 1914.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione **Hahnemanniana**.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

AMBULATORIO OMIOPATICO DI NAPOLI

Relazione all'Istituto Omiopatico Italiano. Esercizio dell'anno 1913.

Signori!

Quale piaga, ahimè! si ravviva nell'animo mio in questo momento rievocando il ricordo dell'anno decorso, in cui la morte crudele segnò di gramaglia la mia vita e tolse alle file degli omiopatici un lavoratore tenace ed un propagandista, che con l'opera sua, col suo consiglio e col suo sacrifizio perfino, beneficò quanti lo conobbero.

Dinanzi ai miei occhi, in me stesso, sento ravvivato e sublime il sacro ricordo di mio Padre, benchè magro conforto nella realtà della vita, ad ogni istante in cui lavoro in pro dell'umanità e della nostra Scuola, secondo la salda convinzione di Lui, i suoi metodi e la sua filantropia, che per me fu educazione al lavoro e fede nell'arte che professo con ideale sublime di evoluzione progressiva e perfetta.

Sapermi rendere utile con l'opera mia alla scienza ed al prossimo è per me tributo di riconoscenza e gratitudine alla sacra memoria di Tommaso Cigliano, di quell'uomo, che nel dividersi per sempre dai suoi cari, nel profferire l'ultimo suo mònito, conscio della sua ora estrema, in un momento supremo ebbe la forza di esortarci al lavoro incessante ed onesto, così come Egli ci aveva educati! Vada in questo momento alla sua cara memoria il mio mesto pensiero!

Debbo con animo grato ringraziare tutti i clienti omiopatici, gli amici ed i colleghi tutti, che da ogni parte del mondo, per la triste sventura toccatami, mi furono di conforto per tributo di fraterna stima ed affetto, ricordando in consessi scientifici, ed a mezzo della stampa, con venerazione e rispetto la sacra memoria di mio Padre e l'operosità di Lui nel campo della medicina e della Scuola omiopatica internazionale.

Relazione.

Nell'anno scorso, dopo tutto, quest'Ambulatorio omiopatico ha sempre funzionato per la consueta frequenza e fiducia degli ammalati, con immutato accorrimento.

Il numero delle consultazioni quotidiane, in complesso, si mantenne intorno a quello degli anni precedenti, malgrado fossi da solo a soddisfare tutti.

Il genere di ammalati accorsi fu vario per l'ordine sociale, dall'operaio al professionista, dall'umile plebeo all'impiegato ed al signore.

La media dei mali curati in tutto l'anno su per giù fu la solita, policlinica; a preferenza si ebbero a curare catarri delle vie gastro-intestinali e delle vie respiratorie; morbi acuti di natura infettiva od esantematici, mali luetici, catarri uterini, neoplasie varie per sede e per natura, adeniti, ascessi, favi, catarri delle vie urinarie, aborti, mastiti, mali cronici, discrasie, oftalmie (cheratite, glaucoma, congiuntivite), tabe mesenterica, peritoniti di dubbia natura, leucoemia, broncoalveoliti, frenastenie varie, ecc.

In tutti questi mali si usarono sempre rimedî omiopatici, e generalmente alla trentesima potenza, raramente si prescrissero ad attenuazione più bassa, non oltre la sesta, e ciò in base a progressiva sperimentazione di ciascun rimedio negli anni precedenti.

Si usarono anche potenze altissime, millesimo ed oltre, e ciò secondo i casi, facendoci guidare dalle norme rigorose della pratica e da individualizzazione di rimedî secondo la personalità morbosa del singolo caso, ed i risultati furono sempre soddisfacentissimi.

Un lavoro di statistica basato non m'è riuscito poterlo fare, nè mi sarà possibile, perchè occorrerebbero due fattori abbastanza preziosi e dei quali poco posso disporre: essi sarebbero il tempo e la spesa. Però la stessa fiducia, che nel pubblico hanno guadagnato le cure omiopatiche, è prova lampante della incontestabile ed indiscutibile efficacia dei risultati.

Nei nuovi acquisti della clientela omiopatica accorsa ordinariamente a questo Dispensario v'è sempre elemento che viene sfiduciato, dopo aver tentato invano tutte le vie mediche e chirurgiche dell'altro campo, e per conseguenza è predisposto all'ostilità, se per poco non se ne avvantaggiasse.

Tuttavia, dopo le prime cure, costoro si mostrano soddisfatti e contenti per i risultati avuti, e non per suggestione, ma in base a

dati di fatto, controllati dalla propria esperienza, sostengono di guarire o migliorare molto più presto con le cure omiopatiche anzichè con quelle allopatiche, constatando che la spesa occorrente per medicamenti e cure dietetiche o ricostituenti è di gran lunga inferiore a quella occorsa per l'altro sistema.

Infatti è così, perchè, considerando il grande beneficio avuto nel guarire più presto e nel riaversi in un periodo di convalescenza che può dirsi minimo o addirittura zero, negli ammalati curati con questo metodo, specie per la classe lavoratrice, è un gran vantaggio, poichè l'interruzione dei proprî lavori per minor tempo è fonte di maggior benessere finanziario, e se a questo si aggiunge la minore spesa subìta per medicinali e medico, si ha la spiegazione più eloquente del crescendo di fiducia e praticità nelle cure omiopatiche, specialmente nel popolo, che conosce meglio il proprio tornaconto.

La vecchia clientela omiopatica abituata a curarsi con tale sistema non sa più, neanche lontanamente pensando, assuefarsi a ricorrere all'Allopatia, e discute e si dibatte nelle varie classi sociali, dall'opificio al laboratorio, dalla bottega alla casa del signore, tra i compagni ed i superiori, e da questi a quelli per dimostrare la praticità ed i grandi vantaggi ottenuti.

Questa parte della clientela è già educata per lunga dimestichezza al maneggio dei rimedî nei casi comuni di lievi indisposizioni, e spesso riesce a curarsi senza neanche l'aiuto del medico, al quale ricorre solo nei casi dubbî o gravi, quando non imbroccò la cura, ed allora, convinta e fiduciosa, ne segue le prescrizioni, sorvegliando con particolare attenzione le singole dosi del rimedio, confrontandole negli effetti con spirito analitico meraviglioso, costituendo per il medico quel materiale, diciamo così, da esperienza, in cui si può tentare la somministrazione dei rimedî in dosi rare e ad altissima potenza.

L'ammalato abituato alle cure omiopatiche non è come quello che viene dalle cure allopatiche, egli è sottilmente analitico nel rilevare e riferire le proprie sofferenze, sa connetterle a dati di causalità e concomitanze con successione cronologica rigorosa, che ci aiuta non poco nella disamina anamnestica, per cui riesce facile rilevare le note individualizzanti del rimedio che darà la salute. In qualche caso se a ciò non perverrà l'arte medica, riuscirà sempre ad alleviare le sofferenze per rendere meno penosa e più lontana possibile la catastrofe.

Su per giù si son fatte certamente ventimila prescrizioni in quest'anno, tra quelle ripetute che possono equipararsi ad un terzo e quelle nuove fatte a non meno di dodicimila ammalati, senza calcolare i consigli ed i chiarimenti dati a voce, senza ricetta, in tutti i momenti, in casa o per via. Come si vede, un lavoro di propaganda di non poco conto, oltre quello dedicato ai clienti che visito fuori gabinetto. Sono a disposizione del pubblico tutti i giorni, ricevendo dalle otto alle dodici, e spesso per la deficienza del tempo sono obbligato a rimandare ammalati venuti di lontano.

Casistica. — Una categoria di ammalati che più accorre alle cure di questo Ambulatorio è di sofferenti dell'apparecchio gastro-intestinale, in cui posso vantare risultati soddisfacentissimi, tanto che si è generalizzata l'incontestabile efficacia della cura omiopatica, e vi si ricorre di buon grado, maggiormente perchè con tali cure si è messo al bando qualunque purgante ed enteroclisma, comunque fatto, ed essenzialmente senza limitazione di dieta, pratica che, in luogo di dar riposo all'intestino ammalato, moltissime volte riesce più noiosa e perniciosa del male stesso.

Infatti ho la convinzione, quotidianamente affermata dalla clinica, che molti catarri intestinali così trattati hanno persistito nel loro stato sub-acuto con febbri ricorrenti di pochi decimi, favorendo, in certi casi di predisposizione, lo sviluppo della tubercolosi. Qui potrei citare una lunga lista di ammalati che furono per lungo tempo sottomessi a regime dietetico latteo rigoroso e non guariti, malgrado tutti i rimedî suggeriti dalla terapia allopatica, non esclusi i lavaggi rettali e gastrici, che importano sempre traumatismo per sonde e per eccesso di dilatazione, nonchè per violenza di correnti liquide e conseguenti *shocks* e disturbi circolatorî.

Quindi niente purghe, niente traumi interni, niente dieta lattea, ma trattamento curativo semplice, in base alle individuali manifestazioni del morbo, concedendo all'ammalato nutrimento variato a suo bell'agio e vietando tutte quelle pratiche terapeutiche alle quali erano stati sottomessi, come tossiche o traumatiche, sia pure fatte a scopo di facilitare la disassimilazione organica.

Se volessi qui elencare quanti casi mi capitano nelle condizioni suddette, ne avrei abbastanza, ma mi limito ad esporne alcuni, che maggiormente hanno richiamato la mia attenzione, e sui quali c'è stato sempre qualche nota clinica degna di rilievo.

Il caso che segue costituisce prova lampante di quanto ho detto circa la dieta ed i trattamenti rettali.

Catarro intestinale e biliare con morbo di Bright. — Un uomo di agiata condizione e di costituzione robusta, con aspetto erculeo, per lunghi anni soffrì ostinata stitichezza, un vero stato atonico di tutto l'intestino, ribelle a quanto umanamente si potesse praticare dalla scuola allopatica; eppure capitò a provare l'omiopatia, ma con preconcetta sfiducia, perchè avendo per tanti anni frequentato un ambiente opposto, ritenuto generalmente l'unico degno di fiducia, abituato a prescrizioni di litri di medicamenti multicolori, pillole, sanguisughe, enteroclismi a base disinfettante di tutte le sorti, dagli olezzanti ai fetidi, dai saponi agli olî, dieta lattea, cambiamenti di aria, ecc., non poteva mai imaginare come guarire con le dosi infinitesimali omiopatiche.

Ad onta di tutto ciò, venuto a conoscenza dei prodigi della nostra Scuola, vi ricorse come *ultima ratio.*

Stato anamnestico dell'ammalato. — Brightismo, grande prostrazione, emaciazione, atrofia muscolare, tinta sub-itterica della pelle e degli occhi, dolori addominali periodici, a preferenza nell'ipocondrio destro, vere e proprie coliche epatiche, ipersensibilità della regione cecale, addome straordinariamente teso, timpanitico, ansietà nella regione cardiaca, urine scarse, scure, albuminuriche, alito fetido e patina giallo-grigiastra sulla lingua, digestione lenta, feci cretacee, stitiche di colorito cinereo, fetide, raramente diarroiche, emesse solo con l'uso di clisteri quotidiani. In tale stato egli ricorse alle mie cure, per cui il rimedio più acconcio mi parve *Plumbum*, e condizione imprescindibile della cura fu bando completo a ciò che era stato trattamento curativo abituale per tanti anni.

Plumbum. — *Plumbum* fu somministrato alla 30ª e per quattro dosi al giorno in principio, consigliando all'ammalato di prendere come alimento ciò che più gli piacesse, però vietai assolutamente il latte.

Lac vaccinum defloratum. — Questa proibizione io feci, guidato per analogia sperimentale della patogenesia di *Lac vaccinum defloratum.* Infatti troviamo che l'uso di tale sostanza produce nel morbo di Bright e negl'idropi da vizio cardiaco organico, nonchè nei mali epatici di vecchia data, marcati miglioramenti, specie quando è dato ad altissime potenze, secondo Swan, e che abbia azione sul fegato lo prova l'evacuazione di feci biancastre consecutiva al suo uso.

Inoltre, quando l'uso di tale sostanza è protratto e per grandi dosi, si hanno fenomeni d'intolleranza o patogenetici come vuolsi, e che consistono appunto in grande dispepsia, senso di gonfiezza

appena dopo preso cibo, fenomeni segnatamente notati sperimentando su ammalati di morbo di Bright, stitichezza ostinata, evacuazioni rare ad intervalli di quattro o cinque giorni, urine frequenti e scarse, di basso peso specifico, albuminuriche con cilindri e corpuscoli di grasso.

In base a tali criterî dunque reputai opportuno escludere il latte dagli alimenti. Qual risultato ottenni con tale trattamento?

Giorno per giorno l'ammalato cominciò a sentirsi meglio, le sofferenze scemarono con progressione costante non mai riscontrata precedentemente, usando cure allopatiche per il corso di oltre cinque anni.

Dopo quindici giorni di cura, e con grande meraviglia dell'ammalato stesso, la stitichezza scomparve per dare posto ad un funzionamento quotidiano dell'intestino, fisiologico, senza più ricorrere a quei purganti ed a quell'interoclisma, dai quali mai aveva potuto e saputo allontanarsi in tanto tempo.

Primi sintomi a scomparire furono l'oppressione alla regione cardiaca e le coliche, che vennero ad intervalli più ampî, in seguito colmate in breve tempo, con qualche dose di *Podophyllinum* 100. Scomparve pure la tinta sub-itterica e l'ammalato potè dirsi in certo modo convalescente, appena dopo quindici giorni di cura, mangiando tutto e digerendo bene!

Oltre a ciò le condizioni renali ebbero lieve miglioramento, manifestatosi e con l'aumento delle urine e con la riduzione dell'albumina da gr. 1 $^1/_2$ $^0/_{00}$ a meno di 0,10 $^0/_{00}$, nonchè la diminuzione dei cilindri renali nel sedimento.

In seguito prescrissi *Apis* 100, anche per una lieve condizione edematosa nei malleoli e nelle palpebre, che mano mano scomparve, mentre l'ammalato aumentò di peso ed acquistò un aspetto relativamente sano, tanto da ritornare alle sue abituali occupazioni, smesse da parecchio tempo.

Il periodo di cura durò circa un mese, e l'ammalato riavuto divenne un propagandista dell'omiopatia. Evidentemente un brightico è condannato, ma il miglioramento ottenuto in questo caso è tale che il nostro soggetto può dirsi funzionalmente guarito. Quattro anni dopo, in una notte di ottobre del 1912 fu assalito da violenti *coliche* di natura *urica*, per cui ebbe bisogno del medico, ma io non essendo in Napoli e neppur mio Padre, egli fu obbligato a ricorrere al primo allopatico che gli capitò. Eccoti da capo i soliti trattamenti, dai quali per tanti anni, disdegnandoli, si era mantenuto lontano.

E questa volta fu dal medico sottomesso ad un regime terapeutico affatto speciale.

Il medico, specialista idrologo, credette opportuna per l'ammalato una *dieta lattea* severissima, accoppiata ad una rigorosa cura *idrica!* Acque minerali di tutte le fonti e purganti quotidiani furono indicati e propinati con ammirevole tenacia, asserendo che con tal metodo l'albumina sarebbe scomparsa dalle urine, l'arteriosclerosi avrebbe avuto un sensibile miglioramento per l'azione decalcificante ed antiurica delle acque minerali, e che per la limitata ingestione di albuminoidi, data la rigorosa dieta lattea e cura idrica, sarebbe avvenuta la riduzione dei sali terrosi nel sangue.

Beati loro che hanno fiducia in tali solventi per la eliminazione dei sali dall'organismo umano, e non si sovvengono che ogni corpo quando abbia varcato le pareti intestinali assume forme e condizioni diverse, che non nel provino del gabinetto di chimica!

Questa cura fu dunque protratta per quaranta giorni, ed invero l'ammalato rimpiangeva il passato, quando mangiava a piacimento, avendo dato bando a tutte le diete, e non sentendosi spifferar tanta scienza alchimistica, che gli facea veder la luna nel pozzo.

Egli deperiva di giorno in giorno, ed il cuore ne fu gravemente scosso, per cui cominciarono a far capolino gli edemi agli arti inferiori ed agli occhi, che per ben tre anni dopo la cura omiopatica erano stati sopiti, nonchè la stitichezza ostinata ed il decadimento generale.

Allora si smisero i purganti e si ricorse ai fermenti lattici, ritenuti dal medico curante più omogenei alla peptonizzazione e quindi tonici, per cui più vantaggio potesse trarsi dalla dieta lattea, per ricostituire il malcapitato infermo. Però si ottenne in effetti proprio il contrario di quanto si proponeva la cura, giacchè si manifestarono violente fermentazioni intestinali con grande sviluppo di gas e relativa tensione dell'intestino, da provocare fenomeni d'adinamia cardiaca con imponente meteorismo.

In queste condizioni trovavasi l'ammalato ai primi di febbraio del 1913, quando, ripensando al tempo passato, ricorse di bel nuovo alla benefica cura omiopatica; però troppo tardi!

Fui novellamente invitato e constatai uno stato di decadimento molto accentuato; polsi debolissimi, aritmici, mancanza di energia, grande emaciazione, inappetenza e dispepsia, urine abbondanti per uso di Digitale, data per sostenere le cadenti forze del cuore, edemi agli arti inferiori fin sulle ginocchia, parola balbuziente, assopi-

menti ricorrenti con fenomeni di allucinazioni svegliandosi e lieve febbre.

Nux vomica e *Sulphur*. — Dinanzi allo stato atonico dell'intestino, che certo non era estraneo allo stato di depressione generale, credetti opportuno prescrivere per primo *Nux vomica* 30, quattro dosi al giorno, ed in seguito, a rendere ancor più energica l'azione, aggiunsi *Sulphur* 30, poco curandomi di preferire rimedî cardiaci, perchè fidavo sul residuo della Digitale adoperata allopaticamente fino allora, e non ancora eliminata.

Però le urine divennero scarse con frequente bisogno di mingere poche goccie per volta, il polso lento e aritmico; allora detti qualche dose di *Apis* 30 e con discreto vantaggio.

Passarono così otto giorni, l'ammalato cominciò a digerire benino e ad aver pure più appetito, ma le allucinazioni persistevano, specialmente nel ridestarsi dal sonno e per breve durata.

Cactus. — La persistente scarsezza delle urine, malgrado *Apis*, e lo stato adinamico del cuore con aritmia e senso d'oppressione al petto, come da cintura ferrea, mi fece ricorrere a *Cactus* 0, due dosi per giorno, e fin dal primo giorno del suo uso cominciarono manifesti segni di sollievo, tanto che l'ammalato pensava di poter lasciare quanto prima il letto, considerato pure l'accenno di diminuzione negli edemi e l'aumento delle urine.

Però le allucinazioni persistevano immutate, e questo era sintoma che allontanava da me ogni lusinga.

Questo stato quasi stazionario durò oltre una ventina di giorni, poi ricominciarono gli edemi mano mano ad aumentare, l'appetito si affievolì per una sonnolenza crescente, le allucinazioni si resero più frequenti, sopraggiunse il coma, l'ipostasi polmonare, e l'ammalato fu perduto!

Diagnosi ed ammalato. — Non occorre ch'io commenti gli ammaestramenti ricevuti da questo caso clinico, certo però appare chiaro come la prudenza dell'Omiopatia e la logica nella scelta del rimedio siano più efficaci e pratici di certe applicazioni teoretiche, fatte senza vagliare i sintomi del male, più in rapporto all'ammalato che si ha davanti, anzichè a teorie utopistiche, congetturate sulla semplice diagnosi anatomopatologica.

Le manifestazioni morbose sono molteplici e varie, pure riferendosi ad una stessa diagnosi anatomopatologica. E ciò perchè variano i rapporti tra resistenza dell'ammalato, virulenza dell'agente morboso, clima, stagione, età, sesso, razza, ecc. Ne nasce quindi un quadro

sindromico per ogni individuo. Questo è speciale per ogni individuo, perchè varia dall'uno all'altro, quantunque l'anatomia patologica e la clinica generale si contentino di una designazione comprensiva categorica sotto un dato nome diagnostico.

L'Omiopatia vaglia e raggruppa i sintomi con grande spirito analitico minuzioso in rapporto a dati di causalità, circostanze, precedenti, postumi, aggravamenti e sollievi, e quindi può con scelta sicura così individualizzare il rimedio adatto al singolo caso che sarà tanto più rispondente al bisogno, quanto più il suo nosografismo si avvicinerà a quello del caso in esame.

Fibroma ovarico. — Donna trentenne, nubile, anemica, diagnosticata affetta da fibroma ovarico e proposta per l'estirpazione chirurgica, pena tutte le conseguenze nocive di una proliferazione neoplastica nella regione pelvica e adiacenze.

All'esplorazione presentava in corrispondenza dell'ovaia destra un corpo gonfio della grandezza e forma d'una grossa arancia, duro, non spostabile e poco o nulla dolente alla palpazione.

L'aspetto anemico e grandemente emaciato della paziente, i disturbi gastrointestinali ricorrenti a stomaco pieno (oppressione, nausea, rigurgito), il senso di peso ai genitali davano non poca importanza al caso.

È da notarsi nei suoi precedenti una febbre lenta durata oltre un mese, e seguìta da catarro intestinale per altri cinque mesi. Questo caso s'iniziò con amenorrea, mentre si manifestava leucorrea ostinata con persistente rachialgia lombare.

L'ammalata accusa inappetenza e prostrazione con alternanza di stitichezza e diarrea mucosa, seguìta da pulsazioni e bruciore all'ano.

Come primo rimedio usai *Sulphur* 30, e si modificarono abbastanza le sofferenze rettali, però la leucorrea aumentò e comparvero piccole pustole acneiche sul viso con marcata stitichezza. *Nux vomica* 30 in alternanza con *Sulphur* 30 rimisero a posto la digestione ed accesero l'appetito con rilevante sollievo dell'ammalata.

Il tumore intanto era divenuto meno dolente alla palpazione, ma non subiva alcuna modificazione nelle sue dimensioni.

Non v'era dubbio alcuno che si trattasse di un tumore ovarico, ne assicuravano le note topografiche, la persistenza malgrado il fisiologico funzionamento degli organi circonvicini con i disordini uterini, se pure non si volesse tener conto della diagnosi fatta da esperti colleghi.

Sepia. — Intanto, amenorrea in debole costituzione con leucorrea profusa, fetida, purulenta, con dolori nella regione sacrolombare, cefalea ricorrente, pustole intorno alle guancie e sul naso, queste ultime comparse dopo *Sulphur*, tirature in basso nell'addome, e tipo bruno della paziente, m'indussero a scegliere fra i rimedî *Sepia*, anche perchè precedentemente avevo usato *Nux vomica*, di cui essa è complementare.

La prescrissi alla 800ª da prenderne una dose ogni quattro giorni.

Quale fu la mia meraviglia? Alla quarta dose, ossia al sedicesimo giorno, mentre la leucorrea ed il dolore alla regione sacrolombare erano discretamente scemati, comparve la mestruazione, che da sei mesi non si vedeva più, ed in forma dismenorroica, durata tre giorni, per cui l'ammalata fu obbligata a restare un giorno a letto, facendo applicazioni di compresse caldissime sull'addome.

Calcarea carbonica. — Cessata la mestruazione, l'ammalata tornò alla mia clinica, osservai l'addome, e singolarmente la regione del tumore, e constatai che il tumore era pressochè nelle stesse dimensioni e sede, però la sua consistenza da dura era divenuta più elastica.

Sospesi *Sepia* e detti *Calcarea ostrearum* 200, una dose la mattina per un mese intero, finchè non tornò l'altra ricorrenza la quale fu più copiosa, ma non dismenorroica, però nel corso del mese la leucorrea scomparve gradatamente.

Una nuova osservazione fece constatare la scomparsa del tumore!

Considerazioni diagnostiche. — Dove mai era andato quel fibroma che doveva essere estirpato dal coltello chirurgico, e che per ben quattro mesi era stato sempre là duro ed immobile? Era fibroma o teratoma? La genesi o la costituzione di un tumore sono presupposti di indole speculativa, di cui non mi sono avvalso nella scelta del rimedio; l'esistenza di un corpo o tumore duro nella regione ovarica destra e i sintomi relativi in quel dato ammalato son dati evidenti per loro stessi, la sua scomparsa con quella della leucorrea, ormai inveterata, consecutiva alla *restitutio ad integrum* dell'ammalata, sono fenomeni simili a quelli constatati sperimentalmente nello studio patogenetico dei farmaci da me usati.

La stessa *Calcarea carbonica* 200 l'ho prescritta in un'altra ammalata quarantenne, che ha un tumore più voluminoso e non meno duro da cinque o sei anni nella medesima regione, che ha quasi gli stessi caratteri ed ora è in via di esperimento.

Notisi che in quest'ammalata vi è aspetto discreto, ma dismenorrea senza leucorrea, grandi sofferenze lancinanti nella sede del

tumore e peso al basso ventre ed ai genitali, dolori atroci allo stomaco e vomito dopo i pasti.

Finora si è ottenuto solo mestruazione meno dolorosa, scomparsa dei violenti dolori allo stomaco e del vomito dopo pranzo, sollievo del senso di peso ai genitali e della stanchezza generale, miglioramento che per tanti anni mai si era avuto.

Pustola corneale. — La stessa *Calcarea carbonica* l'ho sperimentata in moltissimi casi di pustola corneale ad alta attenuazione, e l'ho trovata efficace, oltre che negli uomini, anche su un mio cane da caccia artritico, ed in breve tempo ho ottenuto guarigione completa, cosa che non m'è riuscita così agevole in casi simili con *Phytolacca*, *Calcarea phosphorica* e *Belladonna*, quantunque corrispondessero perfettamente nelle indicazioni.

Esostosi. — Dato che mi trovo a parlare sugli effetti del gruppo della *Calcarea*, ricordo ancora un caso di esostosi, risoluto ottimamente con *Calc. fluorica* 300, e similmente una raucedine, ostinata da oltre un mese in una donna quarantenne, risolvette dopo tre dosi di *Calcarea fluorica* 1000; a questo proposito debbo rilevare che avendo l'ammalata ecceduto nelle dosi, quando già migliorava, tornò ad aggravarsi e guarì completamente con la sospensione del rimedio.

Parallelo fra Calcarea phosphorica e Calcarea fluorica. — Un altro caso ricordo in cui fu possibile rilevare note di confronto tra l'azione di *Calcarea phosphorica* e quello di *Calcarea fluorica*.

Si trattò di una donna, Paolina R., di anni 36, nubile, anemica, con un tumoretto duro in corrispondenza della glandola mammaria sinistra, lato sternale, della grandezza di una noce, ben demarcato, protuberante al disotto dei comuni integumenti, non scorrevole fra i tessuti e aderente alla glandola stessa.

Costei nulla seppe riferire di precedenti, senonchè un bel giorno, accusando un dolore puntorio nella regione suddetta, vi scorse, palpandosi, un corpo grosso quanto una nocciuola, che in sulle prime trascurò; due mesi dopo, essendo questo tumore cresciuto fino alla grossezza di una noce, ricorse al medico.

Avuto riguardo alla sede e al giudizio che potei formarmi, esaminando l'ammalata, trovai indicato *Calcarea phosphorica*, che prescrissi alla 30ª, tre dosi al giorno per 15 giorni.

Con questo trattamento il tumore crebbe vieppiù fino alla grossezza di un uovo di gallina, però indolente e di consistenza dura, mentre dal capezzolo mammario veniva fuori una lievissima secrezione biancastra, attaccaticcia, che formava seccandosi una piccola

crosta. Sospeso per otto giorni l'uso del rimedio, la secrezione scomparve, ma lo stato del tumore restò stazionario.

Allora si sostituì *Calcarea fluorica* ad alta potenza e per un periodo di ben quattro mesi, dato che il tumore fin dai primi otto giorni dava segni manifesti di riduzione del suo volume, e ciò progressivamente, finchè scomparve nel tempo suddetto.

Nel secondo mese dell'uso della *Calcarea fluorica* si ebbe abbondanza del flusso catameniale con leucorrea consecutiva di circa un mese, onde fu mestieri sospendere il rimedio per quindici giorni. Trascorsi questi, si ritornò alla stessa cura fino alla guarigione, senza aver disordini mestruali e con vantaggio anche dello sviluppo del seno.

Quali mezzi sarebbero stati adottati dalla Scuola allopatica?

Forse le pennellazioni cutanee di tintura di jodio o preparati jodici internamente, non parlando di tutte le altre risorse che avrebbero potuto offrire il campo chirurgico, sia pure a scopo diagnostico?

Note patogenetiche comparative tra Calcarea phosphorica, Calcarea fluorica e Calcarea carbonica. — In casi consimili ho sempre tenuto presente per individualizzare bene il rimedio, fra le altre caratteristiche, singolarmente per *Calcarea fluorica:* indurimenti lapidei del tessuto glandolare, neoformazioni dure a rapido sviluppo, a forma di noduli delle ossa o infiltrazioni solidificate nei tessuti; per *Calcarea phosphorica:* proliferazioni cancerigne in costituzioni scrofolose ed anemiche, polipi nasali, rettali od uterini, manifestazioni di rachitismo ed affezioni tubercolotiche con diatesi fosfatica; e per *Calcarea carbonica:* scrofola, vegetazioni adenoidi, gonfiori glandolari, disordini mestruali e nodosità artritiche.

Fototerapia e cromoterapia. — In certi casi mi sono avvalso anche della *elioterapia* e della *cromoterapia*, due coadiuvanti delle cure interne in casi di neoplasie o proliferazioni glandolari, di non poca importanza, specie nella fase ulcerativa, nonchè in suppurazioni vaste e dermatiti varie e ribelli, di natura cronica.

I *raggi rossi* hanno marcata azione sul tessuto connettivale, favorendo la cicatrizzazione e per esso la riduzione di focolai purulenti, mentre quelli *azzurri*, come i *verdi*, spiegano azione analgesica, che talvolta raggiunge l'anestesia, ed i *violetti* arrestano lo sviluppo delle infiammazioni e perfino la vegetazione delle piante.

Ricordo varî casi di carie tubercolari con focolai localizzati alle gambe che non ebbero mai tanto vantaggio dalla esposizione ai raggi

del sole, quanto dall'esposizione continua alla *luce rossa* che indiscutibilmente dette prova della sua azione cicatrizzante.

Invero la *cromoterapia* e la *elioterapia* dànno risultati discreti che sovente riescono di grande aiuto, non così però la *radioterapia* e la *finsenterapia*, che, per quanto ho potuto notare, a me pare provochino conseguenze troppo violente, come scottature, disturbi trofici e dermatiti eritematose, non lievi, e ciò forse perchè applicate ancora con poca moderazione.

Lupus. — Ricordo un ammalato di *lupus*, cinquantenne, R. G., che praticò la *radioterapia* per oltre una quarantina di sedute senza cavarne alcun vantaggio, anzi ebbe delle scottature di primo e di secondo grado abbastanza estese, malgrado le applicazioni fossero state eseguite da mano esperta ed in uno dei primi stabilimenti speciali.

Le scottature guarirono con *Carboli acidum intus et extra*, restando invariata la lesione luposa. Essa guarì dopo quattro mesi di cura consecutiva con *Hidrocotyle asiatica* 30, però dapprima usai per quindici giorni *Aurum foliatum*, e ciò perchè, oltre alla manifestazione cutanea, l'ammalato aveva sfiducia di guarire e noia della vita con insonnia la notte e crisi ricorrenti di sogni spaventosi e di pianto (fenomeni patogenetici dei raggi *H*), per cui talvolta, preso da grave sconforto, carezzava l'idea del suicidio come sollievo e tregua ai suoi mali.

Aurum calmò l'eccitazione nervosa, ma non ebbe azione sulla superficie ulcerata del *Lupus;* invece *Hidrocotyle asiatica* fu continuata in tre dosi al giorno per quattro mesi di seguito, interrotta solo di tanto in tanto per qualche giorno con una dose di *Tuberculinum* 500 ed ora di *Sulphur* 1000, tanto per stimolare vieppiù la sensibilità organica a reagire e non ad assuefarsi al rimedio principale.

Opportunità pratiche per guidare l'azione del rimedio. — Nel trattare le malattie, e specialmente quelle croniche, bisogna convenire sempre nel concetto della vecchia teoria psorica di *Hahnemann*.

In effetti la serie dei fenomeni succeduti nell'ammalato dopo la somministrazione del rimedio non deve soltanto considerarsi relativa ai sintomi recenti, ma anche a quelli remoti, ed allora occorrerà notare se siano modificazione dei primi o ritorno dei secondi. Nel primo caso vanno riguardati solo come concomitanze od effetti patogenetici, e debbono essere di guida per il dosaggio e la forza del rimedio; nel secondo caso hanno un valore di ritorno, e quindi rilevano sintomi morbosi nuovi, ma in relazione di vecchi mali costitu-

zionali, e perciò rappresentano manifestazioni principali vere della malattia latente, che devono mettere in guardia il medico per la scelta del rimedio definitivo che sarà sempre più efficace, sia pure dato con opportune norme a larghi intervalli per accelerare la risoluzione del male stesso.

GRAPHITES. — G. P., bambino di 3 anni, molto sciupato d'aspetto, non camminava più da un anno, da quando guarì rapidamente, per cura di *Grapithes* 6, da una eruzione crostosa del cuoio capelluto, manifestatasi fin dalla primissima infanzia per la durata di 10 mesi, lorchè ebbe febbre alta per 15 giorni.

Tutti gli sforzi della famiglia per rimettere in gambe questo bambino furono escogitati, e per un intero anno; bagni, stufe, fosfato di calce allopatico, olio di fegato di merluzzo, frizioni mercuriali alle piante dei piedi, ecc., senza verun risultato.

Thuja. — Ricorse come al solito nuovamente all'ovile abbandonato. *Thuja* 200 tre volte al giorno per quindici giorni consecutivi lo rimisero in gambe fin dal settimo giorno con somma meraviglia dei suoi famigliari; però fu riportato al Dispensario al quindicesimo giorno di cura, e con mia sorpresa scorsi sul cuoio capelluto una nuova eruzione crostosa, che durò circa un mese e guarì durante l'uso di *Thuja* 500, restando perfettamente indisturbata la deambulazione. Fu licenziato così guarito ed affidato ad una cura complementare di *Silicea* 30. Dopo un anno l'ho rivisto ed è perfettamente sano e robusto.

Sintomi critici. — L'eruzione al cuoio capelluto fu un sintomo patogenetico di *Thuja* o un sintomo critico dell'organismo sottoposto all'azione di quel rimedio antipsorico? Ho tutte le mie ragioni per ritenere che sia appunto un sintoma critico, riflettendo ai precedenti dell'ammalato.

PROSOPOLGIA RISOLUTA CON THUJA. — S. F., donna di anni 44, maritata, tipo sottile ma sano, in età critica da due anni, ebbe cinque figli di cui nessuno vivente. Da sei anni accusava un *tic* doloroso alla guancia destra, sôrto durante il terzo mese dell'ultima gravidanza, mentre masticava un pezzo di pane. Le sofferenze ebbero fin d'allora un crescente doloroso fibelle a tutti i mezzi: elettricità, morfina, ferro, estrazione di denti, vescicanti, sanguisuggio. La gravidanza andò a termine con feto morto.

Aggravamento masticando, sia dal caldo che dal freddo, nei mutamenti di tempo, con accessi repentini sia di calma che di riacutizzazione del dolore, erano le note caratteristiche predominanti.

Zingiber, *Phosphorus*, *Ignatia* giovarono alquanto, ma *Thuja* 200 prima e 400 poi a dosi rare guarì completamente.

I consecutivi insuccessi della gravidanza non dovuti certo ad uno stato anemico dell'inferma mi fecero pensare ad una manifestazione di mali di natura costituzionale, e ciò trovò conferma nel tipo del rimedio che meglio agì fra gli altri precedentemente usati e che non furono efficaci.

Itterizia in gravidanza. — E. M., donna di 24 anni, multipara, gravida al sesto mese, ebbe, dopo spavento, itterizia molto marcata con febbre e prurito cutaneo.

Fu giudicata grave per pericolo d'imminente aborto. Spaventata dai pronostici allopatici e dall'amaro Rabarbaro consigliatole, ricorse a queste cure: gialla come lo zafferano, con inappetenza, eruttazioni e stipsi, movimenti fetali sopiti, dolori alle reni, febbre e grande agitazione nervosa.

Opium in tre dosi al giorno rese calma la grande agitazione nervosa, mentre la febbre si sopiva persistendo ancora gli altri sintomi concomitanti e lo stato itterico nelle stesse condizioni. A questo punto prescrissi:

Podophillinum. — *Podophillinum* 100, due dosi al giorno e potei notare efficacia fin dal secondo giorno, e ciò con la ricomparsa, in primo momento, dei movimenti fetali, e mano mano la scomparsa della tinta giallastra dalla cute e dagli occhi. All'ottavo giorno non esisteva più alcuna traccia di quanto si era sofferto.

Ancora lo stesso *Podophillinum* 100 mi ha dato prova della sua azione: un bambino di un anno, ammalato da due mesi con febbre lenta, anemico, macilento, con voluminoso tumore di fegato e di milza, quattro volte il normale, con *caput medusae* sull'addome e tutte le vene del corpo generalmente gonfie e bluastre, una vera stasi portale, aspetto di moribondo, feci diarroiche, bianche, inappetenza e vomito; un caso, tutto sommato, di quelli veramente disperati, nè più nè meno nello stato agonico! A tutto ciò aggiungi ancora ulcera sul labbro superiore, in corrispondenza del solco nasolabiale, atonica, nerastra come cancrena, tinta profondamente itterica e piaga da decubito nella regione sacrale.

Fino a quel momento il bambino era stato curato per ben due mesi con frizioni d'unguento cinereo napolitano alle piante dei piedi, qualche purga di calomelano di tanto in tanto, ed acque aromatiche internamente per sostenere le cadenti forze del cuore, senza alcun vantaggio.

Capitatomi in sì deplorevoli e tristissime condizioni, devo confessare che non m'illudevo su una imminente catastrofe, ma uso a sperar sempre, secondo i paterni ammaestramenti, quando v'è un fil di vita, pure volli fare un tentativo supremo.

Pur riscontrando le note individualizzanti di varî rimedî, il più simile trovai in *Podophillinum* che adoperai alla 100ª. L'urgenza del caso non mi consentiva scegliere altra via, quantunque dato l'uso dei rimedî allopatici precedenti avrei dovuto prescrivere una potenza più bassa; ma quale fu la grande sorpresa? Il giorno dopo l'ammalato non era più così depresso come un agonizzante e con gli occhi vitrei!

Le vene fino ad allora turgide s'erano molto sgonfiate, la tinta itterica era meno intensa e le urine divennero più copiose.

Dopo quindici giorni le condizioni del piccolo ammalato erano cambiate del tutto: non più quella stasi epatica, il colorito itterico, la pelle arida e squamosa, ma cute desquamata, vellutata, con tinta e venature naturali, fegato e milza ridotti per tre quarti, lingua pulita, umida, senso di appetito acceso, stato delle forze soddisfacente, insomma tutto un miglioramento generale da far sbalordire quanti ve n'erano intorno, compreso il collega allopatico che lo rivide!

L'ulcera sul labbro accennava a rimarginare, come pure le piaghe da decubito, e al ventesimo giorno il bambino fu convalescente, affidato ad una cura *Silicea*.

Considerazioni diagnostiche. — Quale diagnosi si sarebbe fatta in un caso così grave?

Leucoemia certo no, perchè non si sarebbe così presto risoluta, nè le lesioni del sangue sarebbero state quelle in parola; sifilide, neanche, come potei notare, ed allora interpreterà meglio il lettore a modo proprio. Il fatto constatato è per sè stesso eloquente, guardato nel suo quadro clinico; l'efficacia della cura è stata la prova del rimedio perfettamente imbroccato e nella giusta misura.

Può il Mercurio provocare uno stato patologico simile in un individuo, quando di sifilide atavica, come risultò dall'anamnesi del piccolo infermo, non era a parlare? Il Mercurio sotto forma di unguento cinereo fu usato nei primi tempi e i fatti dell'ammalato, anzichè migliorare, peggiorarono, fino a ridurlo nello stato in cui fu da me osservato.

Criterî per la scelta del rimedio. — Pervenni alla scelta di *Podophillinum* per aver notato continua agitazione del capo da un

lato all'altro con ricorrenti stati convulsivi, per irritazione riflessa della dentizione, tendenza a fregarsi continuamente l'ipocondrio destro e con la mano destra, profonda tinta itterica, diarrea acquosa aggravata la notte, febbre aggravata nel pomeriggio, ed anche perchè oltre a questi caratteri del rimedio rispondeva pure la erosione purulenta del labbro superiore alla base del naso, la stasi portale e l'aggravamento generale di tutte le sofferenze dopo l'uso di Mercurio; così stimai di prescriverlo alla 100ª potenza, sicuro d'avvalermi della sola azione terapeutica del rimedio, la quale è tanto più rapida nei casi di somiglianza perfetta, quanto più alto è il potere dinamico del farmaco e più facile all'assorbimento.

Eppure in un caso con antecedenti sifilitici ebbi valevoli effetti da *Podophillinum* 30. Si trattò di un uomo di 45 anni, sott'ufficiale di marina, che da cinque anni soffriva vomito ricorrente ogni quattro o cinque mesi ed accessi repentini, ripetuti ad ogni tre quarti d'ora e per tre giorni consecutivi.

Ogni attacco era seguìto, come mi riferiva, da spasimi dolorosi con singhiozzi insistenti, preceduti da acidità e persistenti ancora per due giorni, malgrado non vi fosse più vomito.

Il materiale vomitato era bianco, schiumoso, che mano mano diveniva sempre più denso, giallo cangiante in nerastro come caffè carico.

Da valenti colleghi allopatici si fece diagnosi di cancro dello stomaco, poi si disse trattarsi di nefrite perchè lo attestava l'esame delle urine, ma ciò fu contrastato da altri, avuto riguardo al grado di densità delle urine.

L'ammalato fu sottoposto naturalmente a tutti i soliti martirî allopatici, e venne all'Omiopatia consunto e mal ridotto con i segni, a mio credere, per quel che potei rilevare da una minuziosa osservazione, di una calcolosi epatica. Difatti — ***Podophillinum*** 30 g.tte X4 fa. c X4 — mattina e sera una polvere, lo rimisero in venti giorni. Or sono dieci mesi, vive bene e senza aver mai più sofferto l'ombra della nausea o del vomito, e senza l'ombra del cancro allo stomaco.

Podophillinum e Colocynthis. — Potrei fare un parallelo fra *Podophillinum* e *Colocynthis:* quello che l'uno vale per le condizioni epatiche, vale l'altro per le condizioni gastriche e renali.

Infatti *Colocynthis* m'ha sempre con efficacia risposto bene nelle gastralgie violenti che trovavano sollievo dal flettersi sull'addome, dal comprimere la regione dolente contro un corpo duro; similmente

nelle coliche nefritiche in casi analoghi a *Plumbum* e *Pulsatilla*, quando questi due riuscirono inefficaci, specie per vomito e gran sedimento d'arenula urica nelle urine.

Però bisogna essere molto cauti in riguardo alla frequenza delle dosi, perchè si va soggetto a facili aggravamenti medicamentosi, anche se si usano potenze molto alte (100, 1000, 5000) e che a volte potrebbero far perdere la fiducia nel prescriverle a chi non avesse troppa dimestichezza con quella patogenesia.

Pulsatilla. — Anche *Pulsatilla* vanta non poche vittorie: molte diarree notturne con coliche aggravate tra le 2 e le 4 a. m. specie se da indigestione, dovuta a carne suina od ovina o per cibi e bevande ghiacciate ed in tipi artritici, molte parotiti, moltissimi casi di artritismo ribelli alle migliori cure allopatiche.

Qui cade a proposito un caso guarito con *Pulsatilla* in pieno consesso allopatico.

ARTRITICO MALTRATTATO DALLE CURE ALLOPATICHE. — Un uomo quarantenne, capitano di marina mercantile, per un bagno caldo fatto ai piedi in tempo di neve in America, riportò dolori artritici violenti al piede destro nelle articolazioni metatarsee, fino all'alluce, che si gonfiarono impedendo qualsiasi movimento.

In tali condizioni l'ammalato durò due mesi sacrificato in letto e curato con tutti i mezzi che la scuola allopatica dettava, tanto si era abbonato, sbarcato qua, ad uno dei principali ospedali di questa città, e dal trattamento medico passò a quello chirurgico, perchè sorsero due ulcerazioni atoniche alla punta dell'alluce dolorosissime, che si sollevavano solo tenendo il piede nell'acqua fredda.

Tutte le prove diagnostiche classiche furono fatte per assodare di che si trattasse, e tutte riuscirono negative: sierodiagnosi di *Wassermann*, esame batteriologico del *pus* in rapporto al bacillo di *Koch*, analisi uroscopica per assodare se v'era diabete, analisi del sangue, entediagnosi, ecc. Dopo tutto si praticarono impacchi caldo-umidi a sublimato, pennellazioni con tintura di jodio, causticazione col nitrato d'argento, incisione con taglio in croce ed escissione del focolaio purulento, impacchi con soluzione fenica, siringhe di calomelano, di jodo alla Durante, insomma tutto un arsenale di torture e rimedî che riuscirono peggiori del male, in un periodo di circa due mesi, in cui il povero ammalato fu costretto a restare quasi sempre a letto nell'ospedale.

Questo povero malcapitato venne a conoscenza *per incidens*, che esisteva un metodo terapeutico ben diverso da quello fino allora

praticato, e vi ricorse di buon grado, come ultima cartuccia da sparare.

Fui invitato e trovai tutto quanto ho descritto, con l'aggiunta che il piede era dolentissimo alla minima pressione, gonfio e con due ulceri ai lati dell'alluce contornate da alone nero come cancrena, fetide, la pelle circostante pergamenacea e quasi fragile, come mummificata sotto una medicatura abbondante di Xeroformio.

Xeroformio. — Xeroformio ossia tribromofenato di bismuto $[(C^6H^2Br^3O)2BiOH + Bi^2O^3]$.

Checchè ne dicano i colleghi della chirurgia, circa l'efficacia antisettica e la sua virtù nel diminuire la secrezione del *pus* e far cessare il dolore, favorendo la rigenerazione dell'epitelio, ho sempre ritenuto, e ciò in base ad esperienze continuate, che applicato sulle piaghe faccia molto male e ritardi il processo risolutivo nei focolai granulanti, mummificando i tessuti sani sui quali viene a contatto.

Se non volessi tener calcolo delle proprie esperienze mi basterebbe riflettere l'azione del *Bromium*, del *Carboli acidum* e del *Bismutum* sulla pelle. Non si può sconvenire che essi venendo a contatto coi tessuti producono pustole, flittene e perfino cangrena; ora come mai applicati su una piaga e in dose così massiccia possono arrecare benefici effetti?

Omiopatico sarebbe il principio che guida i colleghi avversi nell'applicazione, se però fosse usato secondo la posologia relativa, ma applicato così copiosamente non può avere che azione tossica e quindi nociva.

Dopo questa breve digressione, fuor di posto ma non estranea alla missione per la quale io scrivo, veniamo al nostro ammalato.

Prodigio di Pulsatilla. — Internamente prescrissi *Pulsatilla* 30 in cartine, mattina e sera, e localmente compresse di acqua canforata caldissima a 0,45 ripetute frequentemente a varie riprese durante il giorno.

Dopo ventiquattr'ore i dolori del piede cessarono come per incanto, tanto che l'ammalato potè mettere il piede a terra e camminare sicuro e senza dolori e ciò con grande suo compiacimento e stupore ad un tempo, perchè da due mesi e con le prescrizioni di ben sette medici e di tre chirurghi non aveva mai potuto tentare il benchè minimo passo.

Al quarto giorno lo rividi: il piede era completamente indolente e sgonfio, le ulceri circoscritte alla grandezza d'una lente con un cencio necrotico nel centro, e la pelle del piede in via di ripara-

zione per desquamazione della cute mummificata, molle rosea, laddove quando l'osservai la prima volta era violacea e dolente, fragile e pergamenacea.

Silicea, intus et extra, per altri quindici giorni ridettero la sanezza primitiva del piede e l'ammalato riprese i suoi viaggi, convinto che l'Omiopatia gli aveva reso un beneficio in così breve tempo e così rapidamente come non aveva potuto sperare per ben due mesi dall'Allopatia, per giunta usata in *pompa magna*, perchè degente a pagamento in un ospedale clinico e trattato da una coorte di valorosi medici e chirurghi primarî in una città non certo di medio ordine!

Cistite acuta e cronica. — Conto anche una discreta media di guarigioni in *cistiti*, sia *acute* che *croniche*, trattate con *Pulsatilla*, capitatemi nello scorso anno; però ne cito due in cui ebbi migliori effetti nel primo da *Apis* e nel secondo da *Arnica* soltanto.

Nel primo caso si trattava di un vecchio ottuagenario, gottoso da oltre trent'anni, che un bel giorno, dopo un attacco di *chiragra* e *gonagra*, durato circa cinque mesi e risoluto con cure allopatiche interne ed esterne, fu preso da anuria con spasmo alla prostata e brividi di freddo.

Questo ammalato, in tutti i quattro mesi di gotta sofferti, trovava sollievo restando seduto immobile tutto il giorno.

Date le sofferenze e data l'età avanzata del paziente, si ricorse ad uno specialista delle vie urinarie, che immantinente applicò il catetere, svuotando così la vescica: ma l'indomani si fu daccapo, e questo trattamento durò varî giorni, fin quando sorse spasmo del collo con urine frequenti, scarse, ammoniacali e purulente, emesse con dolore per infiammazione della prostata.

Si propose il catetere a permanenza con lavaggi quotidiani disinfettanti.

L'ammalato, considerando la sua età, il suo stato e le sofferenze a cui andava incontro col catetere a permanenza, certo non inferiori a quelle dell'applicazione quotidiana, ricorse al solito rifugio estremo, l'Omiopatia.

Nè catetere, nè lavaggi, alimenti senza droghe o salse irritanti. *Arnica* 30, quattro dosi al giorno, mitigarono il bruciore, e dallo stato di ritenzione delle urine si passò all'incontinenza aggravata la notte con spasmo della vescica appena dopo urinato goccia a goccia.

Indicazioni di Pulsatilla. — Questo stato mano mano andò cessando. Inoltre l'ammalato era molto scoraggiato, aveva la lingua impaniata bianca, aridezza delle fauci, ma senza sete. Inutile dire

che le urine erano mucopurulenti e fetidissime. Avrei voluto dare *Benzoïs acidum*, ma preferii *Pulsatilla* per la ragione della mancanza di sete, malgrado l'aridità delle fauci.

L'aridezza delle fauci scemò molto, ma la frequenza dell'urinare goccia a goccia, seguita da spasimo con esacerbamento notturno, non accennava a sollevare, anzi si accoppiava ad intolleranza di pressione nella regione ombelicale, e in corrispondenza della vescica con timpanismo, inappetenza, vomito e grande prostrazione.

Apis mellifica. — *Apis mellifica* operò il gran prodigio: usata ad alta attenuazione, e per un periodo di circa due mesi, riuscì a calmare i disturbi dell'urinazione, chiarendo le urine e regolando l'urinazione, nonchè guarendo completamente quanto era attacco gottoso. Ora son circa dieci mesi e l'ammalato, malgrado le sue ottantun primavere, se la vive relativamente arzillo e indifferente, avendo solo qualche volta un po' di disturbo alla prostata nell'urinare, ma ciò solo quando in precedenza si sia strapazzato o abbia fumato tabacco.

Arnica m. — Il caso di *Arnica* non è meno importante, anzi meno complicato.

Un cinquantenne diabetico, emorroidario ed ernioso, tutto ad un tratto non potè più urinare.

Ricorse ad uno specialista, e dietro applicazione di catetere ebbe emissione di circa tre litri di urina. In seguito a ciò, accadde che tutte le volte, dopo urinato regolarmente, gli residuavano in vescica circa 200 grammi di urina, per cui lo specialista applicò il catetere a permanenza e fece lavaggi quotidiani per circa dodici o quindici giorni, fin quando comparve un'orchite a destra, che, dietro consulto, si diagnosticò « piuttosto idrocele » e si propose lo svuotamento col trequarti.

L'ammalato conoscendo il suo stato diabetico, ed avendo paura di una puntura, ricordando benefici risultati avuti in altre occasioni dalla cura omiopatica, si armò di coraggio e chiese agli specialisti di volersi curare con altri mezzi, meno classici e più prudenti.

Infatti l'osservai: aveva il testicolo destro gonfio, poco meno di un uovo di struzzo, indolente e con tre dita di versamento liquido nel punto più declive.

Dall'uretra vi era un gemizio continuato di urine pallide con sedimento mucopurulento e fiocchi biancastri in sospensione, a reazione ammoniacale, contenenti il 24 $^0/_{00}$ di zuccaro diabetico e qualche volta sangue, bruciore alla prostata ed agli emorroidi.

Il primo rimedio opportuno mi parve *Arnica montana*, smettendo i cateterismi ed i lavaggi.

Con *Arnica* in otto giorni scomparve il gemizio dell'urina dall'uretra, il bruciore della prostata, e le urine divennero più colorite e molto meno sedimentose per *Mucopus*. Dal testicolo scomparve solo quel po' di liquido, pur persistendo nelle stesse condizioni di ingrossamento.

Arnica ancora internamente ed impacchi all'*arnica* esternamente protratti per altri dieci giorni ridussero di tre quarti il gonfiore del testicolo e migliorarono sempre più le urine in rapporto alla loro costituzione ed all'organo, finchè in un mese tutto fu a posto completamente.

Non dico che il catetere a permanenza avesse complicato le cose fino a tal punto, ma certo i sintomi, sia del testicolo che della prostata e della vescica, erano venuti dopo il cateterismo, e scomparvero con *Arnica* e senza lavaggi e cateteri permanenti, contrariamente al parere dei colleghi allopatici, i quali non sapevano decidersi tra il lavaggio disinfettante della vescica, il cateterismo a permanenza e la puntura al testicolo, inceppati ancor più dalle preoccupazioni del paziente per il suo diabete di data vecchia.

Meningite tubercolare. — Rilevo ancora nello stesso anno un altro trionfo di *Arnica* completato da *Hepar sulphuris* in un caso di lesioni cerebrospinali, giudicate abbastanza gravi dalle migliori rappresentanze della Facoltà medica ufficiale, come risultò da diagnosi scritte e che conservo in ricordo.

Si tratta di un bambino di quattro anni affetto da manifestazioni cerebrospinali con idrocefalo, vagliate e curate come conseguenza di tubercolosi cerebrale per alcuni, per altri come meningismo e per altri ancora come idrocefalo in base ad ereditarietà luetiche. Quindi, tante diagnosi, tante cure più o meno specifiche consigliate da eminenti specialisti, ma che in luogo di giovare all'ammalato, lo resero sempre più abbattuto e malsano.

L'esame dell'ammalato all'inizio della cura omiopatica, dopo tutta l'iliade terapeutica allopatica, mise in rilievo le seguenti note.

Tipo biondo, apparentemente ben sviluppato, occhi cerulei, cranio un po' grosso, con diametro biparietale pronunziato e depressione di quello bitemporale, insellatura d'avanti indietro sul vertice, e propriamente massime al livello della fontanella anteriore.

Pupille disuguali e strabismo a destra abbastanza marcato.

Paraplegia, mancanza di riflessi rotulei, disordini gastroenterici, vomito, cefalea, intelligenza discreta, parola inceppata.

Dall'anamnesi remota si rileva un attacco di linfatismo sofferto all'età di dieci mesi con gonfiore delle glandole sottomascellari e del mento, scomparso per emissione di liquido sieroso da un piccolo forame, sôrto nel punto più declive del mento, in seguito a trattamento omiopatico.

Guarito da tal male ebbe dopo due mesi gonfiore alla spalla destra, al petto ed ai piedi, quasi contemporaneamente, curato allopaticamente con frizioni mercuriali ai piedi, mentre il gonfiore alla spalla destra guarì solo dopo un'incisione con svuotamento di molto *pus*.

Ebbe blefarite pustolosa ribelle a tutte le cure, scomparsa dopo morbillo che fu seguìto da notevole dimagramento nel periodo di convalescenza, durato circa quattro mesi, quando un bel giorno egli cadde dal letto alto un metro e urtò la fronte a terra, proprio nella regione della glabella.

Si ebbe violenta epistassi e consecutivo gonfiore della fronte, curato con bagnature fredde localmente.

Dopo tre mesi, nel novembre 1911, svegliandosi al mattino fu preso da violento vomito durato tutta la giornata, e calmato, solo apparentemente, da una bevanda allopatica e da pezzi di ghiaccio in bocca, perchè il dì seguente si riprodusse e mediante olio di ricini ed una pompetta rettale di olio e glicerina si ebbe emissione di un lombrico, ma senza sollievo dell'ammalato.

Il vomito in breve persistette per ben due mesi, ribelle ad ogni cura allopatica sperimentata, ed anzi si accoppiò a dolori del capo continui e strabismo interno degli occhi, specie nei momenti precedenti il vomito cui seguivano fenomeni di collasso.

L'alvo in tutto il tempo non funzionava se non stimolato, e la nutrizione era deficientissima per il continuo vomito; però la deambulazione ancora era integra.

Senza nessuna indicazione medica, in tale stato, dalla famiglia si pensò di applicare una *Mosca di Milano* alla coscia destra a scopo rivulsivo, ma neppure si ebbero vantaggi.

Cure allopatiche e progresso del male. — E da qui una sequela di cure ricostituenti sospese per l'insistenza del vomito, e sostituite con dieta lattea per quindici giorni, che arrestò temporaneamente solo il vomito. Questo vomito ricomparve non appena si tornò alla dieta variata, e persistette ancora per altri sessantacinque giorni.

Fu osservato da un nevrologo, il quale consigliò:

Bromuro di sodio	gr.	20
Lattato di calcio	"	3
Acqua	"	150

D. s. uno a tre cucchiaini in un bicchiere d'acqua al mattino.
Inoltre dieta tenue e badare a curare l'apparato digerente.

Ma questa cura dovette essere sospesa al terzo giorno, poichè oltre al vomito ed al mal di capo subentrò tale prostrazione di forze da minacciare collasso, e di tanto in tanto l'ammalato emetteva delle alte grida.

In questa fase si ebbero le seguenti prescrizioni allopatiche:

prima:

Olio di mandorle	gr.	25
Alcoolito di vaniglia	gocc.	3
Emulsione di mandorle nell'acqua di fiori di arancio	gr.	30

poi:

Acqua di finocchio	gr.	50
Emulsione di mandorle	"	60
Magnesia calcinata	"	2
Bicarbonato sodico	centigr.	20
Benzonaftolo	gr.	1/2
Sciroppo di fiori d'arancio	"	40

da prendere a cucchiaini.

E finalmente una terza prescrizione dopo gl'insuccessi delle precedenti:

Acqua di finocchi	gr.	50
Acqua di fonte	"	60
Citrato di sodio	"	1
Tintura acquosa di oppio	"	5
Sciroppo di cedro	"	25

da bere a cucchiai.

E ciò si consigliava come calmante dei sintomi più salienti, raccomandando come cura radicale siringhe di *Jodone Robin* e come purgativo il *Liquore Avena.*

Questo po' po' di roba quotidianamente e successivamente secondo i varî momenti fu somministrato, e per un periodo di oltre venti giorni.

Fin dalle prime siringhe il bambino cominciò nei momenti di risveglio ad avere andatura barcollante come tabetico, per cui a consiglio dello stesso medico si sostituirono le siringhe di *Jodone*

con *bicloruro di Mercurio*, onde agire meglio sul midollo spinale e sulla natura costituzionale del male.

Vi furono tali sintomi d'aggravamento ed intolleranza a questo ultimo farmaco, che il medico stesso smise, e non ancora pago lo surrogò con *jodalina* e frizioni alle piante dei piedi con *unguento cinereo napolitano.*

La deambulazione si rese impossibile per completa atassia nei movimenti degli arti con tendenza a cadere riverso, malgrado si reggesse l'ammalato per le braccia.

Un frenoiatra diagnosticò in presenza di tali fatti: « Per me sono fenomeni di compressione cerebrale: probabilmente si tratta di *idrocefalo interno,* sebbene non si possa assodare dall'anamnesi ritengo sempre (anche dalla malattia agli occhi sofferti, e dallo strabismo esistente) trattarsi di *infezione spirochetica Schaudin.* Per cui consiglio di insistere sulla cura specifica: frizioni mercuriali alle piante dei piedi e iniezioni secondo la formola del *Durante* ».

Il dì seguente un altro clinico non dammeno del precedente diagnosticò pressochè nello stesso modo: « Atassia cerebellare », e prescrisse *iniezioni jodojodurate al guaiacolo* e *frizioni mercuriali ascendenti* da 20 a 50 cgr. in giorni alterni, inoltre 20 goccie per giorno, prese a digiuno, di una soluzione acquosa di *nitrato d'argento* al 0,25 %, consigliando da ultimo la prova del *Wassermann.*

Di queste due prescrizioni la prima non fu praticata, e si praticò solo la seconda per altri venti giorni, cui seguì paraplegia completa e atassia nei movimenti degli arti superiori e della favella che fino allora era integra.

Persistettero sempre il vomito, lo strabismo, la cefalea e i disordini intestinali, a preferenza stipsi.

In tali condizioni capitò alle mie cure il 9 giugno dopo sette mesi di aggravamento del male.

Cure omiopatiche. — Da tutta la storia anamnestica e dalle note cliniche reputai opportuno tentare come primo rimedio *Arnica montana* internamente e *Silicea,* furono somministrati alla 30ª diluzione in turno di cinque giorni per ciascuno, inoltre feci praticare abluzioni di acqua fredda, dieta leggiera, variata a piacere, *mai* purghe e *mai* pompe.

Fin dai primi giorni con tale cura i disordini intestinali ed il vomito progressivamente scomparvero insieme alla cefalea.

Dopo dieci giorni, e perchè si manifestarono alcuni sintomi patogenetici delle cure allopatiche già usate e che meglio rispondevano

al quadro di *Hepar sulphuris*, cambiai solo la cura interna, sostituendola con *Hepar sulphuris* 30 e *Nux vomica* 30 alternati nel corso del giorno; però essendo sòrta febbre, sino a quel momento mai riscontrata, limitai la cura a solo *Hepar sulphuris* ed alla 300ª diluzione per un corso di tredici giorni.

In questo periodo di tempo l'ammalato fu visitato da un altro allopatico il quale riconfermò la diagnosi di atassia di origine centrale, consigliando cura di bagni, correnti elettriche e frizioni mercuriali ogni sera con pomata doppia mercuriale, nella quantità di un piccolo pisellino per frizione; di più consigliava la visita di un oculista per i disordini degli occhi.

Per tale consiglio l'ammalato fu visitato da un oculista che non trovò atrofia del nervo ottico nè processi papillitici, ma le pupille dilatate ed incoordinate a parer suo, a causa di « lieve dilatazione del *III Ventricolo* da idrocefalo ».

Tale cura non fu praticata naturalmente, perchè la famiglia era decisa a proseguire nell'Omiopatia.

Nel corso di *Hepar sulphuris* 300 la febbre scomparve, ma persistevano i fenomeni paraplegici per cui si prescrisse *Plumbum* 30 tre dosi al giorno.

Però dopo pochi giorni si dovette smettere, perchè vi fu aggravamento nella paresi, specie la notte, quantunque si ripresentassero i riflessi rotulei che fino allora erano stati assenti.

Più che elevare la potenza di *Plumbum*, in quel caso preferii ritornare ad *Hepar sulphuris* per varie ragioni, non esclusa quella antidotica fra i due.

Cosi *Hepar* fu usato per lo spazio di tre mesi con qualche giorno di pausa di tratto in tratto, fino al 14 ottobre, con miglioramento graduale dell'ammalato, constatato frequentemente, sia nei movimenti degli arti, che nella parola e nello sguardo sempre più coordinati, mentre la nutrizione rinvigoriva per conto suo l'intero organismo.

Dalla 300ª si passò alla 500ª di *Hepar* e si continuò per altri cinque mesi, dopo di che rividi il bambino perfettamente sano, e, ciò che è più, il perimetro cranico da cm. 55 $^1/_2$ che era in principio di cura s'era ridotto a cm. 54, malgrado lo sviluppo normale del corpo in otto mesi.

Ora egli va a scuola ed è per condizioni d'intelligenza, sviluppo ed attività non dammeno degli altri.

L'indicazione anatomopatologica di *Arnica* che mi guidò nel primo tempo fu il trauma pregresso, e di *Hepar* in secondo tempo

il tipo linfatico e le alterazioni congeneri determinatesi nell'asse cerebrospinale dopo un trauma, senza rilevare i complessi particolari del quadro sintomatico individualizzante che m'indussero al raffinamento della dose di esso ed ai varî coadiuvanti per moderare o contrastare l'azione dei due rimedî, tenendo presente sempre di mantenere desta la reazione dell'organismo nei momenti critici.

Conclusione. — E così via via potrei nello stesso tono continuare, chi sa fin quando, sempre esponendo con vasto assortimento infinite osservazioni pratiche quotidiane, sia nel campo clinico che in quello terapico, sempre comparativo fra la nostra Scuola e le altre con dati sperimentali indiscutibili e convincenti, sempre confermanti l'alta praticità e l'avvenire della Scuola omiopatica.

Se volessi a conferma di ciò fare un rapporto fra ammalati curati con metodo omiopatico e quelli curati con metodo allopatico, proporzionalmente al numero dei medici oggi potrei senza dubbio affermare la superiorità numerica dei primi.

Oggi l'evoluzione moderna di tutte le scienze nello scibile umano conferma altamente i principî fondamentali della terapia hanemanniana e ne illustra le leggi che da quel Genio furono con intuito meraviglioso, in tempi ben diversi, rese evidenti per effetti costanti senza apprezzamenti empirici nel discutere le cause, rimettendo ad altri ed in tempi più felici quello che oggi è progresso, è scienza in pieno secolo ventesimo a riconferma del suo asserto.

Nell'Omiopatia adunque è riposta la medicina del progresso e dei tempi moderni.

Dinanzi ai fatti non si discute; l'evidenza è eloquente per sè stessa, e chi la contrasta, non fa che negare i fatti, fatti che nel campo scientifico sperimentale oggi rappresentano il caposaldo del positivismo.

All'incredulo ed al critico non sempre sincero, uso al discredito dell'Omiopatia per partito preso, gli gridiamo in faccia: *Antequam loquaris disce.*

Se l'Omiopatia è professata da pochi, non è scienza dei pochi, ciò è perchè si richiedono immensi sacrifizi ed abnegazione straordinaria, sia per lavoro che per studî, dovendo affrontare ed affermarsi in un campo disposto alla critica e dei più, che soventi la giudicano pure ignorandone i principî.

Non tutti preferiscono simile lavoro incessante a base di lotta continua d'idee per affermarsi nella discussione non mai abbastanza controversa ed il sacrifizio nello spendere un tempo prezioso della

propria vita, logorandosi per il solo ideale di propaganda, prestando la loro opera disinteressata e benefica per l'umanità in pro della Omiopatia.

Tale è vanto e merito di tutti gli omiopatici, ai quali ossequente mando il mio fraterno saluto, che spinti da fede sincera, stretti in operosa coorte, con febbrile lavoro lottano per affermare vieppiù e divulgare coi fatti nel progresso scientifico moderno la verità e la efficacia indiscussa del *similia similibus* in terapia sôrto dal genio alato di Samuele Hahnemann, e vada con ciò anco reverente il mio saluto ai colleghi dell'Istituto Omiopatico Italiano di cui mi onoro far parte, ed a quei maestri, che pure oltre tomba lasciarono di loro grata memoria.

Napoli, giugno 1914.

Dott. ARCHIMEDE CIGLIANO.

L'AMBULATORIO OMIOPATICO DI MILANO

Nel 1913 abbiamo avuto il solito concorso di ammalati poveri: pure essendo limitato il giorno di visita ad una sola volta la settimana (alla Domenica), furono ben circa **2000** coloro che ricorsero al nostro Ambulatorio.

Oltre alle visite gratuite, prestate a tutti indistintamente, 385 ammalati ebbero le medicine gratuite, e furono distribuiti per circa L. 250 in *buoni* per carne, vino, ecc. Tali *buoni* ci sono stati offerti, come al solito, dalla sig.ª Enrichetta Portalupi.

L'Istituto Omiopatico Italiano, anche per quest'anno, ci ha sovvenzionato L. 350, e altre L. 350 ci furono offerte gentilmente da S. Ecc. la Duchessa Josephine Melzi Barbò, che ha voluto così dimostrare la Sua incrollabile simpatia per la Scuola Hahnemanniana e la Sua benevolenza per le opere buone.

Alla Nobildonna Duchessa Melzi, alla sig.ª Portalupi e all'Istituto Omiopatico manifestiamo la nostra più viva riconoscenza per il valido aiuto, e noi siamo tanto più grati a questi benemeriti protettori, perchè il Loro appoggio ci ha reso possibile di continuare nell'opera benefica e di propaganda. In tal modo abbiamo poi potuto affrontare le maggiori spese sopravvenute, quali, ad esempio, un rilevante aumento sul prezzo d'affitto dei locali.

Superate le difficoltà d'ordine finanziario, riusciremo presto a dare un maggiore impulso a questa Istituzione, convinti di compiere opera eminentemente benefica, e un'intensiva propaganda a favore della Scuola Hahnemanniana.

Nel corrente anno 1914, un giovane intelligente e studioso, il sig. Carlo Cabella, appartenente a Famiglia che da moltissimi anni è devota amica dell'Omiopatia, compirà i suoi studî di medicina, e attende laurearsi, per dedicarsi interamente alla nostra Scuola. Con l'aiuto di questo giovane collega, l'Ambulatorio di Milano acquisterà un ottimo impulso, e si potranno stabilire più giorni di visita alla settimana, evitando così un affollamento alla Domenica.

Dott. E. Perabò.

Esperimentazione e Patogenesi del veleno dello Scorpione.

Dott. LEANDRO BAS, Cartagena (Spagna).

(Lavoro presentato al Concorso Internazionale Omiopatico, 15 aprile 1914).

Buthus occitanus o *Scorpio europaeus.* — Trovasi nel mezzodì della Spagna, Francia ed Italia ed è ben noto fino dalle remote età. Ammesse le nozioni che riflettono la storia naturale, noi qui riportiamo solo i sintomi patogenetici, che furono riscontrati specialmente colla puntura diretta sull'uomo ed altresì colle triturazioni decimali e successive diluzioni, ottenute con una parte dell'ultimo segmento dell'aculeo e nove parti di zuccaro di latte.

Sintomi morali. — Sovreccitazione generale dei sensi, cioè visuale, uditiva e tattile, il corpo sembra più agile, i movimenti più facili, umore allegro e deciso, il pensiero lucido (effetto iniziale delle potenze medie e costante di quelle alte).

Agitazione ansiosa, confusione delle idee, difficoltà nella coordinazione, ottusità dei sensi, perdita della memoria, abbattimento, taciturnità (effetti secondarî delle potenze medie).

Impulsi alla collera, al suicidio, aggressività orale, idee deliranti, allucinazioni, incoscienza assoluta, estasi, vertigini con sudori freddi, convulsioni e paralisi.

Sonno interrotto, sospiroso, sussulto dei tendini, stridore dei denti, incubo, insonnio passeggero oppure totale e protratto, grande debo-

lezza allo svegliarsi (effetti tossici), sogni lubrici con erezioni e raramente perdite seminali.

Sensività e motilità. — Dolori lancinanti, bruciati locali, quasi un ago incandescente, che talvolta spingono al suicidio, indebolimento generale e senso di bruciore che dal sito dell'inoculazione si diffondono a tutto il membro ed anche a tutto il corpo, convulsioni parziali e generali, toniche o cloniche paragonabili a scosse elettriche, formicolii ed iperestesia, paresi e paralisi motorie secondarie, senso d'impotenza muscolare protratta.

Lassitudine generale che obbliga a cadere con o senza sincope (effetti della puntura), dolori erratici, lombaggine. Le paralisi prodotte dalla puntura furono in certi casi iniziali, cioè, senza essere precedute da convulsioni nelle intossicazioni violente spinsero i feriti ad uno stato analogo al tetano.

Sintomi cefalici. — Cefalalgia costrittiva o con punture aggravata da calore, studio o conversazione: l'aria libera e la pressione circolare sollevano (*analogena apis*). Cefalea di lunga durata (basse triturazioni), vertigini, senso di ebrietà, sincopi ripetute (effetti tossici).

Organi dei sensi. — *Vista.* — Leggiera congiuntivite acuta con dacriocistite di origine nasale, blefarite, oscuramento della vista; negli avvelenati si è osservata la dilatazione pupillare, strabismo ed amaurosi di breve durata.

L'applicazione diretta sulla cornea della prima triturazione produsse *cheratite interstiziale* con perforazione (esperimento sui conigli).

Udito. — Scarsi sintomi. Sibili e rumori con leggiera sordità.

Olfatto. — Prurito nasale molto intenso e violento, starnutazioni ripetute che stancano (inalazione della sostanza e prima triturazione), dolore alla radice del naso (sinusite frontale), sensazione di ostruzione, come effetto secondario, rinorrea acre che escoria le pinne, anosmia. I sintomi: starnuti e dolore nasale, furono sì molesti, che costrinsero l'esperimentatore a sospendere le triturazioni.

Gusto. — Sapore salso e piccante con senso di ardore, ottusità del senso.

Sintomi generali. — Orripilazioni ripetute, sbadigli, protendimenti, cui segue una febbre più o meno intensa senza sudore, coincidendo con brividi iniziali, sudori freddi e formicolìo nelle estremità, pallore del volto nello stadio del freddo, rossezza durante il caldo, con occhi brillanti, marcata prostrazione dopo la febbre.

Apparato digestivo. — *Lingua.* — Cocente, rubiconda, torpida, e balbuzie, sensazione di siccità seguìta più tardi da scialorrea; aumento

di volume della medesima con difficoltà di masticazione e deglutizione, coincidendo con l'aumento di secrezione, patina saburrale, bocca pastosa.

Faringe. — Come effetto iniziale, stato irritativo, tumefazione delle tonsille, disfagia (veneficio).

Stomaco ed intestini. — Anoressia, sensazione di pienezza gastrica, ardore, rutti acidi ed a volte di cattivo sapore, nausee, vomiturazioni, vomiti ripetuti (esperimento sui cani).

Lieve stitichezza con lievi coliche (alte potenze). Diarrea con vivi dolori negli ipocondrî e senso di ardore nel retto.

Stitichezza pertinace con infiammazione delle emorroidi, tenesmo, espulsione di abbondanti gas fetidi (prime triturazioni).

Apparato genitourinario. — Frequenti stimoli ad urinare, il che talvolta non segue; urina cocente, accesa; senso di bruciore lungo l'uretra ed all'epigastrio; rossezza intensa all'ingiro del meato urinario; ritenzione di urina, che poi scorre in getto sottile e con sforzo (prime triturazioni). Urina abbondante e con soddisfazione (effetto curativo); urina chiara, poliuria (potenze alte). Emissione involontaria di urina, indolimento e senso di peso nella regione lombare. Eccitamento del senso genetico, erezioni dolorose senza desiderî venerei (prima triturazione).

Edema ed infiammazione della vulva e vagina con scolo che escoria, regole più abbondanti ed anticipanti (prime triturazioni). Guarigione di una dismenorrea dolorosa (dosi infinitesimali).

Apparato respiratorio. — Sembra l'apparato il meno influenzato dal *veleno di scorpione*, a parte la corizza antecedentemente accennata, solo si è osservata una scarsa tosse, espressione di leggiera bronchite.

Apparato circolatorio. — Acceleramento del polso con maggiore tensione sanguigna; polso lento e debole (effetto secondario). Battiti nelle tempia accompagnati da subito arrossamento della faccia.

Le sincopi osservate negli avvelenamenti paiono esser dovute ad anemia cerebrale per rallentamento o debolezza cardiaca e palpitazioni essenziali.

Ghiandole linfatiche. — Infarto dei ganglî nelle zone prossime alla puntura, adenite di lunga durata, che raramente passa a suppurazione..

Membri. — Dolori fugaci ed erratici accompagnati non sempre da granchi ed alternati in alcuni casi da formicolìo o anestesia; aumento molto marcato di un paramioclono multiplo.

Pelle. — Rossezza, edema, flitteni, escare, foruncoli, ascessi.

Condizioni di aggravazione. — La cefalalgia, dolori, convulsione e sintomi morali sembrano aggravati dal calore.

Terapeutica. — La Scuola Officiale usa solamente l'*olio di scorpioni*, che si prepara affogandoli in olio, cui si aggiunge un poco di acqua, quindi si riscalda a dolce fuoco e si filtra con pannolino e poi con carta. Usasi in frizione all'ipogastrio per promuovere la escrezione dell'urina (*Farmacopea Spagnuola*).

Dall'abbozzo patogenetico su riferito, tossicologia ed uso *in morbis*, pare potersi dedurre che il medicamento, oggetto di questo modesto studio, sia indicato per gli stati patologici e sintomi seguenti:

Sensi. — Congiuntivite, dacriocistite acuta per propagazione nasale. Cheratite interstiziale. Blefarite. Strabismo.

Rinite acuta. Sinusite frontale. Secrezione acre, abbondante, che escoria.

Febbre. — Effimera, di corso rapido, con erettismo vasomotorio, preceduta da orripilazioni, freddo senza sete nè sudore e depressione postfebbrile.

Apparato digestivo. — Glossite acuta, catarrale o parenchimatosa. Stomatite con grande scialorrea, con sapore salso. Faringite. Amiddalite catarrale. Dispepsia acida con vomiti ed anoressia. Stitichezza ostinata con tenesmo ed infiammazione emorroidaria.

Diarrea, con dolori negli ipocondrî e ardore rettale (Enserocolite e rectite acuta).

Apparato genitourinario. — Uretrite acuta. Cistite del corpo e del collo vescicale. Disuria.

Ritenzione di urina. Spasmo della vescica. Incontinenza da ritenzione. Congestione renale.

Vulvite e vaginite comune, edematosa.

Dismenorrea. Leucorrea.

Apparato respiratorio. — Senza indicazioni d'importanza. Tracheite.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Anno VII (1914). Novembre-Dicembre N. 6.

RIVISTA OMIOPATICA
(Anno 59°)

E

L'OMIOPATIA IN ITALIA
(Anno 30°)

Organo Ufficiale dell'Istituto Omiopatico Italiano
e della Società Hahnemanniana Italiana

Conto Corrente colla Posta

DIRETTORI

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — TORINO | **Dott. PERABÒ Nob. ENRICO** — MILANO

COLLABORATORI

Dott. T. Baldelli (*Firenze*) — Dott. Fulvio Bonino (*Torino*)
Dott. Archimede Cigliano (*Napoli*) — Dott. Cav. Vincenzo Fagiani (*Genova*)
Dott. Cav. Vincenzo Liberali (*Roma*)
Dott. Raffaele Liberali (*Roma*) — Dott. Agostino Mattoli (*Roma*)
Dott. Dandolo Mattoli (*Firenze*)
Dott. Teodoro Moschetti (*Torino*) — Dott. Giulio Palumbo (*Napoli*)
Dott. Giuseppe Rabajoli (*Torino*) — Dott. Giuseppe Secondari (*Roma*)

Direzione e Amministrazione

Dott. BONINO Comm. GIUSEPPE — **TORINO — Via Venti Settembre, 50.**
Dott. PERABÒ Nob. ENRICO — **MILANO — Via Pantano, 7.**

TORINO
UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)
Milano — Napoli — Palermo — Roma
1914

Pubblicato il 3 dicembre 1914.

SOMMARIO

Il Giornale si pubblica ogni due mesi

e fa il cambio con altri congeneri.

Viene distribuito **gratis** ai Soci presenti o benemeriti dell'Istituto o dell'Associazione **Hahnemanniana**.

CONDIZIONI ANNUE D'ABBONAMENTO

In tutta Italia L. 4 — All'Estero L. 8

Un fascicolo separato L. 1

L'abbonamento deve essere sempre anticipato.

Il miglior mezzo per rimettere il prezzo di abbonamento è quello delle cartoline-vaglia da dirigersi ai signori

Dott. Nob. E. PERABÒ — Via Pantano, 7, MILANO.

Dott. Comm. G. BONINO — Via Venti Settembre, 50, TORINO.

AVVERTENZA - Ai non Soci dell'Istituto o dell'Associazione Hahnemanniana saranno inviati i primi numeri a titolo di saggio. Non avvenendo l'abbonamento, sarà soppressa la spedizione.

ISTITUTO OMIOPATICO ITALIANO

Petizione di principio.

Ad uno degli ultimi numeri dell'*Allgemeine homöopatische Zeitung* sta annessa un'appendice riflettente una domanda della Società nazionale per l'Omiopatia nel Regno di Sassonia alla Dieta per ottenere l'istituzione di una cattedra di Omiopatia nelle università nazionali. Orbene il Governo si rivolse alla Facoltà medica per averne un parere.

E questo venne, ma in senso negativo, incominciando con una falsa definizione dell'Omiopatia. Come pretendere, infatti, da una congrega di luterani il parere di costituire un seminario cattolico, oppure da un branco di ladri l'avviso per costrurre un carcere?

Ma, si dirà, le Facoltà mediche rappresentano la scienza ed il pubblico è tenuto a credere foss'anco alla parvenza della medesima. E che tale sia ne abbiamo ogni giorno singolari confessioni anche negli organi magni della professione. Leggiamo, ad esempio, nel *Policlinico* di Roma (26 aprile p. p.):

« Pur essendo antica quanto l'umanità, come scienza esatta la medicina si trova ancora alla sua infanzia. I medici, osserva Rénon, sono spaventati della propria ignoranza e desolati di sapere tanto poco. Quando essi scendono al fondo della loro coscienza, debbono riconoscere che ignorano la maggior parte delle cose di cui si occupano.

« Conviene avere la franchezza e il coraggio di proclamare questa verità ».

E più avanti leggiamo: « Invece l'incostanza, l'incoerenza e la precarietà delle concezioni caratterizzano la medicina contemporanea non meno di quella antica ». « Una generazione non è ancora

6

passata, osserva Lépine, che i templi in cui difendevamo le nostre dottrine sono già crollati e l'edera ed il muschio rivestono le loro rovine ». E Muscatello nota: « Ogni anno ci offre immancabilmente il triste spettacolo di tutta un'ecatombe di teorie e di sistemi. Questo continuo succedersi di teorie inconsistenti e di sistemi caduchi è sicuro indice di debolezza per la medicina ».

Orbene, i medici, che diedero saggio della loro capacità per gli studi seguìti nelle consuete Facoltà accademiche e solo dopo aver studiata comparatamente la dottrina dei simili si risolsero a praticarla, contano essi forse meno di quelli che solo seguirono gli studi unilaterali?

Ed è ciò giustizia? Galileo, Volta, Galvani, Colombo, Marconi chiesero forse il permesso alle nazioni dette civili per rovesciare le antiche credenze?

Sta il fatto che l'Omiopatia è ammessa in tutto il mondo, che le più recenti scoperte nella terapeutica entrano nella legge dei simili e della sua dosologia.

Il responso negativo di Sassonia ci richiama alla mente un fatto che ci riguarda, ed è questo. Il Governo italiano, in data 16 dicembre 1885, riconobbe come Ente morale l'Istituto Omiopatico Italiano, che inserì nel suo statuto aver per iscopo lo sviluppo e la diffusione dell'Omiopatia in Italia con tutti i mezzi possibili consentiti dalle leggi del Regno. Il che significherebbe che nel campo pratico i seguaci della Scuola Officiale e di quella Omiopatica stanno legalmente equiparati.

Ciò convenuto sia lecito domandare:

Perchè l'esercizio farmaceutico comune è guidato da una Farmacopea riconosciuta dallo Stato e non si vorrebbe riconoscere una norma determinata per la preparazione dei rimedî omiopatici? È del tutto naturale che il parere del Consiglio sanitario, composto di elementi accademici, non si smentirà ammettendo una scuola che lotta con quella officiale e che rivaleggia nella risoluzione dei mali, pur adottando in pari tempo tutte le risorse possibili della scienza che non trovansi in urto colla legge dei simili. Qual è quell'avvocato che in una lite invoca ingenuamente la redazione della sentenza dal suo avversario? Qual è quell'accademico che, collocato in alto fastigio della Scuola Officiale, confessa la sua ignoranza in un ramo dello scibile medico che non studiò o non comprese?

Via, non pretendiamo dal medico, che pure è un uomo, una dichiarazione di errore, se essa non sorge spontanea, come per

avventura si ebbero più casi anche recenti, ad es. Bouchard a Parigi, Schulz, professore a Greifswald.

Ma purtroppo scorrerà ancora molto tempo prima che scompaiano le oligarchie dottrinarie e sociali, subentrandovi la libertà del pensiero e dell'azione sotto la rigorosa osservanza dei reciproci diritti.

B.

Esperimentazione e Patogenesi del veleno dello Scorpione.

Dott. LEANDRO BAS, Cartagena (Spagna).

(Lavoro presentato al Concorso Internazionale Omiopatico. 15 aprile 1914).

(Continuazione e fine).

Apparato circolatorio. — Sincopi per anemia cerebrale, con polso debole e faccia pallida, precedute da aumentata tensione arteriosa. Palpitazioni cardiache essenziali.

Apparato nervoso. — Neuralgie erratiche e fugaci nelle membra. Convulsioni toniche e cloniche. Tetania infantile e delle nutrici. Lombaggine. Neurosi. Isterismo e ipocondriasi che sono indicate dalle alternative di eccitamento e depressione, mutevolezza di umore, amaurosi, strabismo, balbuzie, sincopi ed estasi. Vertigine con tremito. Miglioramento in un caso di atassia locomotrice attualmente in trattamento.

Pelle e tessuto cellulare. — Edema, eritema, flitteni, linfangite, flemmone ed escare, sono stati descritti come effetti patogenetici. Setticemie, risipola, antrace, paterecci, foruncoli, potranno pure giovarsi di questo medicamento. La gangrena umida è stata pure indicata (caso riferito nella descrizione degli effetti tossici sull'uomo).

Considerazioni. — Il veleno dello scorpione d'Europa (*Buthus europaeus S.*) ha analogia d'azione coi seguenti rimedî omiopatici:

Nux vomica. — Sintomi morali, eccitamento iniziale dei sensi, convulsioni, iperestesia, paralisi, cefalalgia, corizza, vomiti, stitichezza con tenesmo, infiammazione delle emorroidi, ritenzione di urina, ecc.

Apis mellifera. — Edema cutaneo, lesioni infiammatorie della pelle, cefalalgia costrittiva, cheratite, glossite, tenesmo rettale e vescicale, azione sopra i genitali, ecc.

Cantharis. — Agitazione ansiosa, convulsioni, vertigine tenebrosa, scialorrea con sapore salso, effetti sull'apparato genito-urinario.

Lachesis. — Papule, vescicole, linfangite, flemmone, gangrena. Strabismo e midriasi, sincopi, scialorrea, vomiti violenti, congestioni delle emorroidi, corizza con secrezione abbondante, ecc.

(*Versione dalla lingua spagnuola*).

Dott. B.

NOTE CLINICHE

(Continuazione).

Causticum. — L'enuresi si verifica tossendo, starnutando, soffiandosi il naso o passeggiando, la tosse si calma bevendo un sorso d'acqua fredda.

Senso come se si spegnesse della calce nello stomaco. Verruche sul pene. Paralisi infantile. Epilessia risalente a spavento.

In forma di stitichezza ove le feci, difficili ad espellersi, sono spalmate di una massa lucida, adiposa. Può pure essere prurito anale con gemizio mucoso. A volte accadono sforzi frequenti ed inefficaci per evacuare, con grande dolore, ansietà e rossezza della faccia.

Ceanothus. — Fra i tanti rimedî nel cancro inoperabile.

Cedron. — Le sofferenze si riproducono regolarmente alla stessa ora.

Cenchris condortrix. — Ossificazione del tessuto cardiaco.

Chamomilla. — Sofferenze che si rinnovano ogni due giorni. Deiezioni verdognole, acquose, corrosive con dolori colici, sete, gusto amaro o rutti amari.

Chelidonium. — Tutti i dolori diminuiscono dopo il pranzo. Non vuole se non bibite calde, che migliorano le nausee ed i vomiti. Proposto pure nel cancro.

Chenopodium anthelminticum. — Sordità per la voce umana, mentre sono percepiti bene gli altri suoni e rumori.

Chimaphila umbellata. — Nel catarro vescicale con orina torbida, fetida, sedimento muco-sanguigno copioso o viscoso; bruciore

e senso di corrosione orinando; tenesmo dopo il mitto, che è scarso: senso di palla nell'uretra, cute secca, bruciore ai piedi e sovreccitazione sessuale.

China. — Sofferenze che si rinnovano a giorni alterni, oppure ogni 14 giorni. Senso di pienezza nello stomaco e negli intestini, flatulenza; rutti che non sollevano.

Serve a prevenire calcoli biliari, ma non risolve le coliche epatiche da calcoli.

Chininum. — Paura esagerata delle correnti d'aria, degli animali, sopratutto dei cani, della morte.

Chininum sulphurosum (Solfito di chinino). — 1ª X in soluzione è quasi specifica nel reumatismo articolare acuto, febbrile, doloroso.

(Sarebbe desiderabile che molti casi pratici venissero a confermare una tale asserzione).

Chionanthus. — Nelle cefalalgie abituali, specialmente emicrania, si adoperano alcune gocce di tintura per parecchie settimane tre volte il giorno.

Si è dimostrato proficuo per prevenirla ed anche troncarla, se si amministra fin da principio.

Nell'intensa itterizia, se esistono calcoli biliari, vi si aggiunge olio d'olive.

Chromium sulphuricum. — Adoperato nell'atassia locomotrice, nella paralisi infantile, nel gozzo, nel gozzo esoftalmico e nell'ipertrofia della prostata.

Cicuta virosa. — Nello strabismo consecutivo a crisi nervose.

Da ricordarsi specialmente nella pica; nell'astenopia e nello spasmo ciliare; nella midriasi oppure alternativa di miosi e midriasi, anche con diplopia, oppure confusione degli oggetti o lettere, quando si vogliano fissare.

Adattasi in special modo a bambini, a donne delicate.

Cimicifuga. — Dolori sotto le mammelle, specialmente nelle vicissitudini atmosferiche. Paura d'impazzire, di non poter guarire, di aver contratta una malattia grave ed insuperabile.

A tentarsi nel glaucoma acuto.

Coca (Erytroxylon). — Nell'insonnio infantile da irritazione riflessa e nell'enuresi notturna da rilassamento dello sfintere.

Cocculus. — Nausea andando in battello, in vettura, in ferrovia; avversione pel cibo e disgusto alla semplice vista del medesimo.

Menstrui irregolari e profusi, con aggravazione dal calore; esaurimento camminando; sete di birra.

Coffea. — Continua cefalea parietale, aggravata coll'esercizio intellettuale ed all'aria libera.

Colchicum. — Nausea prodotta dall'odore della cucina.

Utile nella timpanite consociata ad ernia incarcerata.

Si è osservata una ineguaglianza delle pupille.

Collinsonia canadensis. — A mente di Olivé va considerata sotto l'aspetto della triplice sua azione sull'utero, sul retto e sul cuore, come spesso si osserva nelle donne alquanto attempate.

Colocynthis. — Emettere l'orina in piccole quantità con bisogni frequenti. Orine fetide, dense, viscose, pari a gelatina.

Nevralgia facciale, specialmente a sinistra, che si aggrava chiudendo gli occhi.

Colostrum. — Studiato da Palma ed applicato nella gastroenterite durante la dentizione.

Condurango. — Caso guarito di epitelioma dell'orbita (tipo ulcera rodente) ribelle anche al radio.

Conium. — Tosse ad accessi e continua, peggio stando coricato alla notte. Vertigine volgendo a sinistra.

Alcuni casi di arteriosclerosi trattati con questo rimedio riuscirono bene. È confermata la sua efficacia nelle nodosità delle mammelle.

Crocus sativus. — Menstrui irregolari, profusi, neri; sangue fluente in cordicelle; senso come se qualche cosa si movesse nell'addome.

Crotaegus. — Scompenso cardiaco e dilatazione con rigurgito aortico e mitrale, cianosi, polso rapido intermittente.

Palpitazione, scuotimenti circa il cuore.

Il dott. Fornius lo trova indicato nell'asistolia, dilatazione ed insufficienza valvolare, per cui nasce pure perturbamento vasale locale e generale.

Crotalus horridus. — È indicato nelle malattie d'indole maligna, ad es. nella peste, febbre gialla, ecc., ove il sangue è nero, fluido, non suscettibile di coagulazione.

Nella diatesi emorragica e relativa anemia, giusta le osservazioni di Leight Monroe.

Crotontiglium. — Ragadi ai capezzoli delle mammelle.

Cuprum arsenicosum. — Riuscì fra i più spesso efficaci rimedî nell'eclampsia; fu pure prontamente giovevole nell'uremia, dissipando le convulsioni od impedendone lo sviluppo.

Cuprum metallicum. — Eclampsia in correlazione con l'albuminuria.

A tenersi presente nella soppressione di esantemi con successivi spasmi, come della laringe, dei bronchi. Nell'uremia associata a granchi.

Digitalis. — Lo studio accurato di questa droga ha condotto al ragionevole tentativo di essa nel glaucoma.

Dioscorea. — Nella moderna enterocolite e nei dolori ricorrenti.

Dulcamara. — Nelle dermatosi, in ispecie infantili, della faccia, umide ed anche con croste brune o gialle oppure con verruche. Altresì nell'orticaria, quando si aggrava in correlazione colle vicissitudini atmosferiche.

Echinacea. — Confermata la sua efficacia contro la morsicatura di serpenti velenosi e nelle infezioni sanguigne, compresa la difterite.

È considerata come il migliore antisettico interno; quindi nelle infezioni da ferite con penetrazione di sostanze tossiche con atonia generale e cardiaca. Spiega un benefico effetto applicandola pure esternamente con una soluzione al 50 % della tintura.

Equisetum. — Dolore acuto e profondo nella vescica, che non si mitiga orinando.

Erigeron canadense. — Emorragie dalle diverse aperture del corpo, segnatamente dalla pelvi, con irritazione violenta al retto ed alla vescica.

Nell'ematemesi sonvi intense trafitture e bruciore nello stomaco; il sangue è rutilante ed aumenta ad ogni moto.

Viene proposto l'olio di erigeron come miglior forma di propinarlo.

Eupatorium perfoliatum. — Sofferenze che si ripetono ogni 4 giorni.

Eupatorium purpureum. — Nella disuria muliebre con mitto frequente e persistente, senso di pienezza dolorosa alla vescica.

Fagopyrum. — A consultarsi nel prurito generale senza eruzione o tutt'al più con piccole macchiette rosse.

Ferrum metallicum. — Dopo ogni accesso di tosse con vomito delle cose ingeste.

Diarrea ostinata, formata di mucosità ed alimenti non digeriti. Evacuazioni indolore, escorianti e spossanti, esagerate dopo aver mangiato.

Pallidezza intensa delle mucose, specialmente quella della bocca.

Ferrum phosphoricum. — Trovasi utile, oltre le molteplici altre indicazioni, nell'epididimite e nel vaginismo. Nel primo periodo di un'otite media, avanti che esordisca la suppurazione; è utile altresì nell'otalgia con aggravazione alla notte, dolori pulsanti, trafiggenti, viso ed orecchi rossi, brucianti, la cute per lo più umida, polso cedevole.

Fluoris acidum. — Tumori nelle mammelle, duri, lapidei, non esclusi quelli pastosi.

Formica rufa. — Adoperata con successo per risolvere un polipo auricolare.

Gelsemium. — Paura della solitudine o d'impazzire.

Glonoinum. — Emicrania che si aggrava al sole.

Graphites. — Negli eczemi gementi un umor viscido. Enuresi notturna.

In rare dosi ad alte diluizioni risolse un'inveterata rigidezza dei cubiti e delle spalle.

Valida nell'anchilosi eziandio delle dita.

Grindelia. — Adoperasi nella tosse secca, rumorosa, senza espettorazione, asmatica; il paziente teme di mettersi a letto per non perdere il respiro. Insorge appunto la difficoltà del respiro nella giacitura supina e quando l'individuo sta per addormentarsi.

Riesce nella respirazione di Cheyne-Stokes e nell'asma bronchiale; nel sonno si sveglia e deve rizzarsi per riprendere il fiato.

L'espettorazione può essere abbondante, ma si stacca difficilmente. Dolori intollerabili, taglienti nella regione della milza e nel rene dallo stesso lato che impediscono all'ammalato di rimanere tranquillo. Quindi è stato proposto nell'ipertrofia della milza.

Guajacum. — Nel reumatismo al ginocchio con idrartrosi.

Guaraea trichilioides. — Nell'epifora per eccessiva secrezione e non per ostruzione delle vie lagrimali. Fu adoperata la 1ª D.

Hamamelis. — Fiutata come tintura è uno dei più indicati rimedî nell'epistassi.

Hecla lava. — Otosclerosi con sordità, paracusie, stordimento.

Helonias. — Sensibilità dell'utero, aggravata camminando, e dolenza locale. Leucorrea copiosa, gialla, densa. Ulcera al muso di tinca, vaginite, dolori ai lombi ed agli ovari. Vi si unisce un grande abbattimento; la fatica od un raffreddamento aggravano la condizione.

Secondo Oiste, questo rimedio è caratterizzato da fenomeni infiammatorî utero-vulvari, con prolasso, leucorrea. Agisce pure sui reni, donde la sua applicazione nella nefrite albuminurica e nel diabete insipido e zuccherino.

Hémisch. — Sostanza estratta dalle capsule soprarenali. Agisce prontamente nell'ematemesi da ulcera duodenale.

Hepar. — Stomaco predisposto ai disturbi o desiderio vivo di cibi acidi.

Spiegherebbe una triplice azione sul processo suppurativo, cioè ad alta diluizione lo preverrebbe, a bassa diluizione lo provocherebbe, alla terza triturazione ed in frequenti dosi lo farebbe cessare.

Hydrastis canadensis. — Confermata la sua azione nella gastrite catarrale acuta e cronica, nell'ulcera del duodeno, nel catarro della vescichetta biliare, nel gozzo occorrente nella pubertà, nella leucorrea vaginale, nella sinusite nasale e mascellare.

Hydrocotyla asiatica. — Guarì entro otto mesi una psoriasi a forma geografica e diffusa a tutto il corpo.

Hyoscyamus. — Fobia di essere avvelenato.

Hypericum perforatum. — Non solo giovevole nelle ferite da punta, ma altresì in quelle da taglio o a strappamento, allorchè il dolore è violento ed ostinato, come pure nella febbre traumatica, nella commozione spinale; dicesi pure come profilattica del tetano in seguito a traumi.

Iberis amara. — Versamento del pericardio con rumore presistolico, polso irregolare, grande prostrazione; angina di petto alla menoma passeggiata; dilatazione cardiaca con forte dispnea.

Tachicardia atonica con freddo alle braccia in seguito a *shock* operativo.

Nella dilatazione cardiaca anche con ipertrofia, battito forte e tumultuoso malgrado il polso sia fiacco, irregolare, filiforme. L'ammalato può essere svegliato dopo la mezzanotte con violenta palpitazione senza dolori, indi la laringe e la trachea si riempiono di muco bianco, spumoso, con tosse violenta ed accensione alla faccia, con sudore del tronco, mentre le mani e gli arti inferiori sono freddi. Sembra che i reni non prendano parte e l'orina non presenta albumina.

Ignatia. — Frequenti sospiri e desiderio di fare un'inspirazione profonda. Prurito alla vulva che si estende alla vagina.

Ilex aquifolium. — Giovò in caso d'infiltrazione della cornea ed invadente stafiloma.

Ipecacuanha. — Perde il fiato a cagione della tosse, il viso diventa pallido o cianotico, il corpo irrigidisce.

Sofferenze che si rinnovano ogni 2 giorni.

Asma con nausea, vomito, assai sollievo col bere freddo; il vento caldo aggrava.

Iris versicolor. — Sofferenze che si ripetono ogni 7 giorni.

L'ammalato ha la sensazione come se la bocca e la lingua fossero arse, malgrado salivazione abbondante.

Jaborandi. — Devesi consultare nelle accensioni con sudore nella menopausa.

Jodum. — È stabilita la sua rassomiglianza coll'asma nervoso e catarrale. Applicabile pure nell'esoftalmo dato a bassa diluizione.

Kali bichromicum. — Ulcera fagedenica nelle fauci.

Oltre ai fenomeni consueti della cheratite sono rilevate macchie brune sulla cornea.

Kali carbonicum. — Battiti cardiaci intermittenti, azione irregolare, tumultuosa, debole, percepita attraverso il petto fino all'omoplata.

Parotidi indurite.

Kali muriaticum. — Spiega molta efficacia nell'epilessia consecutiva alla scarlattina (4 dosi dapprima, più 2 dosi quotidiane della 3ª). (Sono consigliate 4 dosi quotidiane e poi 2 per parecchio tempo nell'epilessia ricorrente ogni mese in seguito a scarlattina).

Kali nitricum. — Dispnea ansante, sete, ma lieve, solo a piccoli sorsi; per respirare dev'essere ventilato.

Kali phosphoricum. — Sofferenze che si rinnovano ogni 10 o 14 giorni.

Kali sulphuricum. — Nelle corizze persistenti da gennaio a luglio.

Kalium chloratum. — In caso di peritonite con stravaso, minaccevole di aderenze intestinali.

Kaolinum. — Da esperire nel croup e nella bronchite, senso di piaga nella trachea; non può tollerare la percussione.

Kreosotum. — Non può orinare se non trovandosi disteso.

Insonnia infantile da dentizione con deiezioni fetide. Flusso mestruale essendo coricata, cessa stando seduta o mentre cammina.

Lac caninum. — Nelle ulceri corneali, quando si alternano ai due lati.

Nell'angina, anche difterica, che esordisce a destra e si diffonde a sinistra o si alterna ai due lati.

Lac defloratum. — Sofferenze che si rinnovano ogni 7 giorni.

Lachesis. — Sofferenze che si rinnovano ogni 14 giorni, od anche, come il mal di capo, ogni 10 giorni. Adoperato con successo nell'appendicite iniziale. Fu usato con successo nella sciatica. Le deiezioni sono sommamente fetide, siano dure o molli.

Lachnantes. — Nel torcicollo reumatico ed anche consecutivo ad altre malattie, come difterite, scarlattina; come pure nel caso di bambini disposti a tenere il collo rigido.

Lactis acidum. — Soccorre nel diabete quando vi si complicano dolori reumatici.

Lactuca virosa. — A consultarsi nell'impotenza.

Latrodectus mactans. — È confermata la sua azione benefica nell'angina di petto anche inveterata.

Ledum. — Nell'endocardite reumatica.

Lemna minor. — Nell'intumescenza edematosa dei polipi nasali per un tempo umido.

Lilium tigrinum. — Menstrui solo camminando, cessano col fermarsi.

Paura d'impazzire, di non poter guarire, di aver contratto una malattia inguaribile.

Senso come se il cuore fosse stretto in una morsa e vi affluisse tutto il sangue in modo da provocare il senso di dover piegare il corpo in due.

Lithium carbonicum. — Dolore reumatismale alla regione cardiaca, peggio curvandosi, con dolori nelle membra; articolazioni delle dita tese e dolorose.

Provoca acidità allo stomaco; forte prurito alla superficie delle giunture; l'aria, attraversando le narici, v'introduce un senso di freddezza; agisce sulla retina in forma di emiopia.

Le orine lasciano un deposito rosso; le giunture delle dita diventano gonfie e nodose; modifica la tessitura del cuore con scosse; i muscoli sembrano inadatti all'uso e tutto il corpo sembra rigido, dolente e subtumido.

Lobelia inflata. — Nell'interno ed in alto dello sterno senso di corpo estraneo che impedisce il respiro, oppure senso di movimento vermicolare nell'esofago a partire dallo scrobicolo fino alla faringe con senso di bruciore e formazione di muco viscoso con bisogno di spurgare.

Lycopodium. — Fame canina, ma prontamente soddisfatta, con gonfiezza dell'addome e borborigmi.

Lycopus virginicus. — A ricordarsi nelle ricorrenti emottisi. Si adatta al gozzo esoftalmico.

Lyssinum. — Vedere od udire colar l'acqua eccita il bisogno di orinare.

Magnesia carbonica. — Intolleranza del latte nei bambini.

Magnesia muriatica. — Gonfiezza al fegato, più sensibile al tatto e decombendo sul lato destro.

Magnesia phosphorica. – È raccomandata nel broncocele delle persone giovani.

Medorrhinum. — Corrisponde alla freddosità, al dolore alla pianta dei piedi compresi i talloni. Enuresi notturna. Verruche sicotiche.

A consultare nel reumatismo acuto e cronico, sia che abbia o non preceduto un'affezione blenorragica.

Melilotus officinalis. — Nelle cefalalgie congestizie, violente.

Mercurius dulcis. — Da consultare nell'otite media.

Mercurius protojodatus. — Base della lingua coperta di una patina giallo-sporca.

Mercurius solubilis o vivus. — Lingua gonfia, floscia, colle impronte dei denti sui margini; in pari tempo alito cattivo dalla bocca.

Leucorrea sempre peggiore la notte, scolo verdognolo, cocente con prurito, bruciore dopo aver grattato.

Mezereum. — Nella zona quando persistono dolori intensi malgrado la scomparsa dell'eruzione. Si adatta alla nevralgia oculare e prosopalgia, massime in individui corpulenti e tendenti alla obesità.

Murex purpurea. — Sensività dolorosa all'utero.

Naphtalinum. — Dev'essere il primo a consultarsi nella febbre del fieno.

Natrum carbonicum. — Nella dispepsia acida dello stomaco, con rutti; in individui predisposti al reumatismo. Massima tendenza alle stortilature del piede ed alla dislocazione dell'anca. Paura degli uragani, dei ladri e di uscire all'aria libera.

Natrum muriaticum. — Dolore nell'uretra dopo il mitto. Aritmia del cuore e del polso, massime stando coricato sul fianco sinistro.

Senso di freddo a livello del cuore durante un lavoro intellettuale o dopo una soprafatica.

Grande avversione al pane, assai amato altre volte. Sofferenze che si rinnovano ogni 2 giorni.

Desiderio costante di dormire, ma insonnio con grande nervosità e freddo alle gambe.

Provocò la guarigione di due casi gravi di sinusite frontale. Sotto forma di siero fisiologico curerebbe l'emofilia congenita. Con

questo farmaco fu vinto un caso di epilessia ricorrente in ogni menstruazione.

Natrum phosphoricum. — Disturbi gastrici con acidità, rutti, vomiti, diarrea acre.

Natrum salicylicum. — Nell'angina tonsillare con tendenza a suppurazione.

Natrum sulphuricum. — Nei calcoli epatici.

Nitri acidum. — Esercita azione speciale sui polipi del naso; quindi da adoperarsi dopo la loro rimossione per impedirne la riproduzione.

Nux juglans. — Giovevole in casi ostinati di timpanismo di tutto l'addome, evacuazioni molli e copiose. Nei menstrui anticipanti che constano esclusivamente di coaguli neri.

Nux moschata. — Sofferenze che si rinnovano ogni 7 giorni.

Nux vomica. — Deiezioni frequenti, poco abbondanti, miste a mucosità e sangue, con dolori pressivi, bisogni urgenti e premiti, sollievo tosto dopo la scarica.

Dolori come di parto, accompagnati da inutili inviti al mitto ed al secesso.

Siccità della bocca e delle fauci durante il sonno. Si sveglia sempre colla lingua eccessivamente secca, ma senza sete.

Asma sollevato dal tempo umido.

Oenanthe crocata. — Koppo riferisce il grande benefizio (40 %) ottenuto nel trattare gravi casi di epilessia.

Oleum ricini. — Internamente alla 3ª e 6ª diluizione ed in natura stropicciato sul seno materno richiama ed agevola la secrezione lattea.

Opium. — Il bambino non emette neppure una goccia d'orina, malgrado la vescica sia piena, e non ha deiezioni dopo il succhiamento del latte, quando la nutrice ha avuto violenti accessi di rabbia.

Polso piccolo, debole con russamento.

Opium anche alla 30ª nell'ostruzione intestinale, con alvo chiuso e vomito di materie fecali. Nervoso ed irritabile; nulla esce dall'intestino se non pallottole nere e dure.

Origanum vulgare. — Nella manìa amorosa.

Ornithogalum umbellatum. — Agirebbe nel cancro del piloro.

Oxalis acidum. — Intermittenza del cuore pensandovi.

Pareira. — Bisogno costante d'orinare con violenti stiracchiamenti dolorosi nel glande; il dolore è sì vivo da strappare le grida

all'ammalato e s'irradia nelle coscie; l'orina emana un odore ammoniacale intenso e contiene una grande quantità di muco spesso e viscoso.

Paris quadrifolia. — Guarì in poco tempo un senso di tiramento che partiva tra i due occhi e si estendeva all'occipite.

Petroleum. — Nella vertigine che si manifesta alzandosi dal letto, o dalla posizione assisa, nell'inverno.

Riescì nel gozzo esoftalmico che ebbe per indicazione ragadi ai lati delle dita, a volta sanguinolenti ed intervenienti per un tempo freddo.

Petroselinum. — Repentino bisogno di orinare; il bambino dondola dall'alto al basso.

Phosphorus. — Tostochè l'acqua bevuta si è riscaldata nello stomaco, essa viene vomitata. Sofferenze che si ripetono ogni 7 giorni.

Deiezioni acquose con pezzi di muco biancastro, simili a piccoli frammenti di sevo o di sagou.

Phytolacea. — Sofferenze che si ripetono ogni 7 giorni.

Vuolsi suggerire nel reumatismo del cuoio capelluto ed al calcagno, nei tumori adenoidei delle mammelle.

Picri acidum. — Nella soprafatica e neurastenia. Riescì pure nell'uremia con anuria completa.

Nella lombaggine con dolori intensi; incesso difficile, strascicante; debolezza generale e sovreccitazione sessuale.

Induce pure uno stato clorotico con senso di esaurimento, freddosità, stanchezza fisica ed intellettuale.

Platina. — Un dolore può apparire e scomparire lentamente.

Psorinum. — Nella rinite atrofica e nell'otorrea molto fetida. Evacuazioni di colore nero-bruno, poco abbondanti, liquide, fetidissime, di odore di uova fracide.

Pulsatilla. — Ritenzione d'orina con vivo desiderio che aumenta restando disteso, massime sul dorso. Enuresi in letto, specialmente le fanciulle, oppure tossendo o starnutando.

Avversione ai cibi grassi che non digerisce.

Guarigione rapida di una sinusite frontale. Otorrea cronica.

Evacuazioni sempre mutevoli, non due eguali di seguito.

Paura dell'oscurità e del sesso diverso.

Pyrogenium. — Appendicite suppurata.

Radium bromatum. — Prurito generale insopportabile (per modo di dire) da tre anni con dolori nelle articolazioni degli arti superiori.

Gozzo con dolori massime nelle piccole giunture.

Confermata la sua azione benefica nel reumatismo articolare e muscolare già inveterato; specialmente però nella lombaggine.

Si è pure visto cessare un caso di enuresi che durava da 4 anni.

Indusse un'infiammazione dolorosa nelle mani della signora Curie per il ripetuto contatto coi preparati di radio.

Studiato specialmente da Dieffenbach, risulta indicato nelle dermiti croniche, nel reumatismo cronico e nella gotta.

Vedemmo un caso recente di psoriasi generale cedere gradatamente a *Radium bromatum* 6ª e 30ª.

A mente di Lagarde dovrebbe pure mostrarsi efficace negli angiomi, nei cheloidi e negli epiteliomi.

Ranunculus bulbosus. — Nella mialgia intercostale e nella zona eziandio sopracigliare. Risolse più casi di *delirium tremens* furioso associato a spasmi ed espressioni di empietà.

Raphanus sativus. — Colica flatulenta, anche infantile; i gas non hanno uscita per nessuna via.

Ratania. — In forme gravi di stomatite fungosa pari a quella che affacciasi in gravi forme tifoidee.

Rhamnus californica. — Nelle mialgie, come pleurodinia, stenocardia, lombaggine, gastralgia. Nel reumatismo infiammatorio con giunture rosse, gonfie e tendenza a metastasi con febbre elevata, remissione mediante sudore profuso, giusta l'avviso del dott. Webster.

Rhodium. — Havvi prurito anale con stitichezza ed emorroidi.

Rhus toxicodendron. — Dolori nel braccio sinistro con affezione cardiaca.

Lingua secca, rossa, fessurata, rossezza triangolare all'apice, oppure bianca da un solo lato; ha l'impronta dei denti.

Menstrui con vivo dolore di morsicatura nella vulva.

Nel pemfigo generale; orine sature d'acido urico, su base reumatica.

Ricinus communis. — Nella deficiente secrezione lattea.

Robinia pseudo acacia. — Indicata nell'iperacidità dello stomaco.

Ruta. — Nelle slogature e negli strappamenti dei tendini, anche con dolore contusivo. Raccomandata nel cancro del retto.

Sabadilla. — Pertosse associata ad intensa starnutazione.

Sofferenze che si ripetono ogni 7 giorni.

Utile anche nelle varie forme di alterata anestesia; così pure nella corizza acuta, nei disordini causati da elminti, ossiuri e tenia. È altresì indicata nella febbre del fieno e nelle forme nervose d'influenza.

Sabal serrulata. — Adoperata alla 3ª diluizione nell'ipertrofia della prostata.

Salicylicum acidum. — Nelle paracusie consecutive alla influenza.

Sanguinaria. — L'espettorazione è sommamente fetida anche per l'ammalato stesso.

Le sofferenze si rinnovano ogni 7 giorni.

Proposta nel 2° stadio della polmonite acuta ed anche nella forma cronica.

Santonicum. — Paura delle persone estranee e degli oggetti che possono pungere.

Scruphularia. — Tubercolosi addominale.

Secondo Cooper, agirebbe con vantaggio nel cancro anche maligno (alternato con *Scirrinum* 200°).

Secale cornutum. — In affezioni addominali gravissime, con polso rapido, espressione di ansietà, meteorismo addominale, malgrado alvo libero, inquietudine, bisogno di scoprirsi.

Nell'ematemesi contrassegnata da lividezza delle dita e delle labbra, intolleranza di essere coperto.

Sedum acre. — Sta nella lista dei rimedî studiati da Nebel nel cancro.

Selenium. — Fu vantaggiosamente adoperato in più casi di idrocele e nel cancro inoperabile, mediante iniezioni endovenose di elettroselenio.

Sempervivum tectorum. — Nel cancro della mammella ed indurimento delle ghiandole ascellari, retrazione del capezzolo. Indurimenti della lingua.

Senega. — Nelle mani di Schenk corresse una diplopia da paralisi del retto superiore.

Sepia. — Nausee e senso di svenimento al mattino prima della colazione, cessanti dopo questa.

Tristezza o facile pianto. Avversione ad essere consolato. Indifferenza anche per la propria famiglia.

(*Continua*).

Direttori responsabili: Dottori Giuseppe Bonino — Enrico Perabò.

Torino — Tipografia dell'Unione Tip.-Editrice Torinese.

Digitized by Google